



POLITECNICO DI TORINO

COLLEGIO DI ARCHITETTURA

A. A. 2021 – 2022

LAUREA IN ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA

**LA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A
MONCALIERI IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA
NOTIZIE DALL'ARCHIVIO**

**RELATORE
PROF. EDOARDO PICCOLI**

**CANDIDATO
FRANCESCO VALLERO**

INDICE

- INDICE	1
- INTRODUZIONE, RINGRAZIAMENTI, ETC.	3
CAPITOLO I – LA COLLEGIATA DELLE ORIGINI	5
1. 1 – LA COLLEGIATA E I CANONICI	6
1. 2 – LA COLLEGIATA DI TESTONA E DI MONCALIERI	7
1. 3 – LE AUTORITÀ COLLEGIALI DI TESTONA E MONCALIERI	10
1. 4 – LA COSTITUZIONE DEL COMUNE	11
CAPITOLO II – LA COLLEGIATA E LA CITTÀ IN ETÀ MEDIEVALE E MODERNA	13
2. 1 – LA CITTÀ E LA SEDE COMUNALE	13
2. 2 – ORIGINE E SVILUPPI DELLA CHIESA COLLEGIATA	22
2. 3 – IL QUARTIERE DELLA CHIESA E L’EVOLUZIONE DEL SITO IN ETÀ MODERNA	24
2. 4 – LA COLLEGIATA E LE SUE PERTINENZE FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XIX	26
CAPITOLO III – CANTIERI E DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA COLLEGIATA, 1749 ÷ 1858	33
3. 1 – IL PRESBITERIO ED IL CORO LIGNEO	33
3. 2 – L’ALTARE MAGGIORE SETTECENTESCO E LA BALAUSTRATA	44
3. 3 – LA SACRESTIA NUOVA E LA SUA VOLTA	51
3. 4 – LA VOLTA DEL SANCTA SANCTORUM	59
3. 5 – GLI INTERVENTI DURANTE IL PERIODO FRANCESE	63
3. 6 – LA PROFONDA TRASFORMAZIONE DEL XIX SECOLO	69
CAPITOLO IV – L’ETÀ CONTEMPORANEA E L’APPARATO SCULTOREO DECORATIVO	79
4. 1 – LA TRASFORMAZIONE DEL XX SECOLO NEGLI ANNI 1963 ÷ 1968	79

4. 2 – INTERVENTI RECENTI ALLA FACCIATA	90
4. 3 – L’APPARATO SCULTOREO E DECORATIVO	93
4. 3. 1 - GLI AFFRESCHI DEL BATTISTERO	93
4. 3. 2 - LA TRIBUNA DELLA CANTORIA E IL BUFFET DELL’ORGANO	94
4. 3. 3 - LA PALA DI SANTA TERESA D’AVILA	95
4. 3. 4 - IL GRUPPO DEL “COMPIANTO SUL CRISTO MORTO”	96
4. 3. 5 - IL QUADRO DELLA VERGINE MARIA CON IL BAMBINO GESÙ	97
4. 3. 6 - LA STATUA DI SANT’ANTONIO DA PADOVA	97
4. 3. 7 - LA STATUA DELLA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA	98
4. 3. 8 - LA PENTECOSTE DI SAN FILIPPO NERI	98
4. 3. 9 - LA “CENA DI EMMAUS”	99
4.3.10 - LA VOLTA DELLA CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SANTO SUDARIO	100
4.3.11 - LA “MADONNA CON IL BAMBINO GESÙ ...” DI GUGLIELMO CACCIA	102
4.3.12 - “L’ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA” DEL BEAUMONT – MOLINARI	104
4.3.13 - I DIPINTI DEL PRESBITERIO DI MICHELE ANTONIO MILOCCO	105
4.3.14 - LE STATUE DEI SANTI DEL PRESBITERIO	106
4.3.15 - “MARIA ASSUNTA DALLA SANTISSIMA TRINITÀ” E IL CROCEFISSO	107
4.3.16 - IL CORO LIGNEO DI GIUSEPPE ANTONIO RIVA	107
4.3.17 - “LA MADONNA DEL ROSARIO”	108
4.3.18 - “LO SPOSALIZIO DI MARIA E GIUSEPPE”	108
4.3.19 - “L’ADORAZIONE DEI PASTORI” DI JAN KRAECK	109
4.3.20 - “L’ANNUNCIAZIONE DELL’ARCANGELO GABRIELE A MARIA”	110
4.3.21 - “IL BATTESIMO DI COSTANTINO”	111
4.3.22 - LA COPIA DEL QUADRO “IL GESÙ MISERICORDIOSO”	112
CONCLUSIONI E NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA	115
APPARATI	117
- RELAZIONI DI VISITE	119
- CRONOLOGIA (CON RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E ARCHIVISTICI)	305
- BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA, REGESTO DEI DOCUMENTI CONSULTATI	310
- ILLUSTRAZIONI, TRASCRIZIONI E RIPRODUZIONI DEI DOCUMENTI ORIGINALI	319

INTRODUZIONE

Il presente studio ha come obiettivo la conoscenza, attraverso le fonti archivistiche e documentarie, delle origini, delle integrazioni e trasformazioni storiche della Collegiata di Santa Maria della Scala Moncalieri con particolare riferimento agli interventi che sono stati attuati negli ultimi secoli a partire dal Settecento.

La storia della costruzione e trasformazione in forma attuale dell'edificio della Collegiata costituisce parte della storia dell'insediamento di quella che sarà poi la Città di Moncalieri con il suo castello, i suoi palazzi, le sue chiese e, molto importanti, i suoi conventi tra i quali quelli di Carpice, di San Francesco, di Sant'Egidio, in origine benedettino e successivamente affidato all'Ordine dei Templari, e quello degli Umiliati di San Giacomo, ordine sorto nel XI - XII secolo che aspirava ad una pratica del cristianesimo seguendo l'esempio della semplicità apostolica.

Le fonti archivistiche privilegiate per l'analisi sono state essenzialmente l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri e l'Archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria della Scala. In questi archivi sono presenti documenti molto importanti a partire dal XIII secolo, non sempre lo stato di conservazione, particolarmente per i documenti depositati in Collegiata e, soprattutto per i documenti più antichi, consente una adeguata facilità di lettura.

Attraverso la documentazione dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri, in particolare alla Serie Generale, si è potuto tracciare un buon quadro complessivo per gli interventi alla Collegiata nei periodi oggetto di studio più approfondito. Purtroppo, non è stato possibile rintracciare, per tali interventi, il deposito dei disegni o degli elaborati grafici citati nei vari documenti.

Notevole è l'apporto fornito nel tempo da alcuni studiosi e archivisti per l'interpretazione, la stesura cronologica e l'inventario dei documenti presenti. Di difficile lettura sono i documenti in lingua latina che precedono il periodo di studio e in particolare per quelli maggiormente datati.

Presso l'Archivio Arcivescovile della Curia della Città di Torino è stato possibile consultare solo le fotocopie in lingua latina di alcune visite apostoliche svolte dagli arcivescovi con maggiore frequenza dopo il Concilio di Trento. In questo archivio è possibile accedere ai soli documenti presenti e fotocopiati a cominciare dal XIV secolo. La descrizione di tali visite risulta significativa per quanto riguarda le cappelle presenti nella Collegiata, il loro stato di conservazione e l'arredo.

La Collegiata di Santa Maria della Scala della Città di Moncalieri nel corso della storia, dalla sua costituzione avvenuta nel XIII secolo e fino all'attuale periodo, ha registrato notevoli interventi che hanno sempre determinato significative variazioni, non sempre consone, al suo carattere primario.

La presenza sul sito ove essa sorge di una primitiva chiesa o cappella ha posto la base per il suo riutilizzo, il suo ampliamento o significativa ricostruzione nella forma gotica di matrice lombarda. Era il secolo XIII, un secolo segnato da profonde trasformazioni di carattere religioso, già in parte iniziate in precedenza, ma anche amministrativo con l'avvio dell'età comunale. Lo spostamento da Testona a Moncalieri, avvenuto anche per motivi bellici ma presumibilmente già da tempo gradualmente avviato, determina l'inizio incrociato della storia di Moncalieri e della Collegiata.

La trattazione si diparte attraverso una descrizione di inquadramento storico e urbanistico che pone in relazione la Città di Moncalieri con la Collegiata nello specifico sito su cui sorge.

Successivamente viene trattata la storia della Collegiata, nel suo insieme e nei particolari, ponendo l'attenzione sulle realizzazioni che più significativamente hanno determinato la sua trasformazione nelle forme attuali attraverso i secoli ed in modo particolare per gli interventi oggetto di studio che risultano più significativi e che hanno lasciato un segno indelebile e, sotto un certo aspetto, anche traumatico attraverso una proposizione ottocentesca per l'interno in gotico fiammeggiante e la sua successiva cancellazione con una riconduzione ad una forma quasi originale.

Per questo periodo particolareggiato dove in ogni passaggio si è purtroppo distrutto o perso qualcosa di proprio, appartenente all'edificio precedente o al suo arredo, verrà effettuata una rilettura degli interventi attuati portando.

La notevole trasformazione del XVIII secolo per le parti riguardanti il presbiterio e la nuova sacrestia e del successivo XIX secolo per la cappella del Santissimo Sacramento, con la sua decorazione d'interno ancora in gotico fiammeggiante, pur rappresentando una perdita di memoria della primitiva forma, consentono una immediata lettura di alcune tra le più importanti trasformazioni portate all'interno della Collegiata.

La luce di fondo del presbiterio che pone in risalto le sue linee e cornici di un barocco ancora essenziale, unita al bellissimo coro ligneo di Giuseppe Antonio Riva, produce un senso nuovo e un ulteriore stimolo per lo studio di questo storico edificio collegiale.

RINGRAZIAMENTI

Alla fine del percorso di studi ringrazio con gratitudine tutte le persone che hanno contribuito al raggiungimento di questo obiettivo tanto ambito. In modo particolare rivolgo il mio sentito ringraziamento al Relatore Professor Edoardo Piccoli e a tutti i Professori del Politecnico di Torino che ho incontrato e conosciuto nel corso degli studi e che mi hanno aiutato nel percorso di formazione. Un cordiale ringraziamento porgo alla Responsabile dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri Dottoressa Cristina Gasca, al Parroco della Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri Canonico Paolo Comba, a tutti i suoi collaboratori, al Presidente dell'Associazione Famija Moncaliereisa, Dottor Domenico Giacotto e ai responsabili dell'Archivio Arcivescovile di Torino. Un ringraziamento particolare va alla memoria dei miei genitori ed alla mia famiglia, a mia moglie e a mio figlio, che mi hanno incoraggiato, capito e sostenuto quando mi trovavo in difficoltà.

CAPITOLO I - LA COLLEGIATA DELLE ORIGINI

Le scarse notizie riguardanti le origini della Collegiata di Moncalieri di Santa Maria della Scala e di Testona, considerando la graduale formazione avvenuta nel corso del XIII secolo dell'attuale Città di Moncalieri e il contemporaneo spostamento di tutte le istituzioni civili ed ecclesiastiche presenti, portano necessariamente a guardare le realizzazioni presenti in Testona al momento del trasferimento e quanto di questo sia attualmente rintracciabile.

L'antica diocesi di Torino, che fino al termine del secolo XI era inserita nel territorio della dinastia del marchese Arduino, assunse gradualmente una notevole importanza anche sotto il profilo temporale e non solo religioso. A testimonianza di questo resta l'atto di fondazione dell'abbazia di Cavour del 1037 dove il vescovo Landolfo cita espressamente gli edifici che ha costruito o rimodellato. Tra questi sono presenti la costruzione della Chiesa di Santa Maria a Testona e gli adattamenti al castello e alla sua chiesa già presenti presso la collina della stessa Testona. Sulla chiesa di Testona esistono quindi poche notizie che non forniscono un'adeguata informazione riguardo alla data esatta della sua costruzione e al nome del suo progettista ma guardando ad alcune sue parti attualmente presenti che maggiormente rispondono alla sua configurazione originaria come il campanile e la cripta possiamo avere qualche certezza in più soprattutto per quanto riguarda lo stile della sua realizzazione. Per quanto riguarda il periodo della sua attuazione si può ipotizzare una data compresa tra il 1011 e il 1037 ossia collocata tra l'insediamento del vescovo Landolfo alla cattedra episcopale della diocesi di Torino e l'atto di fondazione dell'abbazia di Cavour con l'esplicita citazione di tutte le sue precedenti realizzazioni.

La chiesa di Testona era quindi probabilmente in stile romanico, impostata su tre navate concluse ad Est con absidi ricurve e senza transetto. Di queste tre absidi ora rimangono solamente quella centrale e quella posta sul lato sinistro. Il presbiterio e il coro sono rialzati per dare spazio alla sottostante cripta a tre navate con abside ricurva. Sui due fianchi della cripta centrale esistevano quelle laterali in corrispondenza delle corrispondenti parti superiori e ora rimane solo quella collocata alla sinistra.

La chiesa eretta da Landolfo aveva una probabile copertura realizzata con capriate a vista sia nella navata centrale che in quelle laterali e al posto dell'attuale pronao barocco era probabilmente presente un precedente porticato.

Il campanile collocato sul lato posto a sinistra è anch'esso in gran parte realizzato in stile romanico con alcuni inserimenti posteriori nelle parti di sommità.

La vecchia chiesa di Testona dopo il trasferimento a Moncalieri della prima metà del XIII secolo, pur rimanendo strettamente legata al canonicato di Moncalieri, ebbe un ruolo subalterno e nel 1617, su richiesta di Carlo Emanuele I, venne concessa con alcune riserve all'Ordine Cistercense riformato dei Fogliensi di San Bernardo che la trasformò profondamente. Dopo l'abolizione degli ordini religiosi avvenuta con la dominazione francese e il successivo ritorno alla normalità la chiesa di Testona passò ai Cappuccini e poi nel 1880 divenne parrocchia¹.

Intanto a Moncalieri il Capitolo di Testona si era insediato nella originaria chiesa probabilmente molto più piccola di quella attuale, collocata in prossimità di una vecchia rocca difensiva dove oggi sorge il Castello della dinastia sabauda, e ben presto pensò alla sua riedificazione in forme più ampie o ad un radicale ampliamento che lasciò ben poco della precedente costruzione.

¹ E. OLIVERO, *Architettura religiosa preromanica e romanica nell'archidiocesi di Torino*, pag. n° 78 ÷ 115, L'antica chiesa di Testona, Fig. 6 – 7, Tav. XXIV ÷ XXIX, Rotocalco Dagnino, Torino 1940.

1. 1 - LA COLLEGIATA E I CANONICI

All'inizio del XI secolo la vita religiosa si integra nell'organizzazione della società consentendo a laici ed ecclesiastici pratiche di vita comune diverse da quelle proprie di ispirazione benedettina. Le forme monastiche tradizionali consideravano la diversificazione tra un modello consuetudinario tramandato in modo passivo e un modello più severo di vita ascetica, proprio delle prime comunità cristiane, di derivazione apostolica. Questa spiritualità generò attrattiva anche nel clero di ispirazione secolare che rinnovò, nei capitoli cattedrali e nelle chiese più importanti, la vita di comunità già praticata in età carolingia e poi successivamente abbandonata. Questo avveniva nel momento in cui la società si trasformava rapidamente, dove la crescita demografica portava alla costituzione di nuovi villaggi e all'espansione di quelli già formati. Tale espansione ha determinato la formazione di una nuova aristocrazia rurale che in analogia con quella signorile già presente ha portato ad aumentare i propri possedimenti. Tali mutamenti di condizioni sociali ed economiche inducono i vescovi ad una nuova distribuzione di chiese sul territorio per assicurare le pratiche religiose e sacramentali ai fedeli, per un maggior decoro dei luoghi di preghiera e per un ministero pastorale maggiormente conforme alle nuove esigenze di vita. In questa evoluzione si colloca l'istituzione in alcune chiese di un "Collegio" di chierici che praticano la vita comunitaria, amministrando anche i beni propri della chiesa senza rinunciare a quelli personali, senza gli obblighi della povertà stretta, senza l'obbedienza rigorosa e l'ascesi del vero stato monastico².

La chiesa "Collegiata o Collegiale"³ è una particolare Chiesa dotata di "Collegio" e "Capitolo" di canonici, "Ecclesia Collegialis". La chiesa Collegiata è quindi la chiesa più importante dopo la Cattedrale e le Basiliche, in essa provvedono alle funzioni i "canonici" che possono essere regolari in quanto legati a una regola quasi monacale o dei veri monaci mentre la loro origine si può considerare propriamente monacale.

Il "Collegio"⁴ è l'assemblea di personalità, il corpo costituito per autorità ecclesiastica.

Il "Capitolo"⁵ (*Capitulum, canonicorum collegium*) è il corpo dei canonici che amministrano le basiliche, le chiese cattedrali e collegiali. Nelle cattedrali e nelle basiliche, con la presenza di un vescovo, il capitolo è il "Senato del vescovo".

Il "Canonico (Canonicus)"⁶ è la personalità del clero titolare di una "prebenda" chiamata anche canonicato in una chiesa cattedrale o collegiale quando non è riferita al significato spirituale. L'appellativo di "Canonico" trae origine dalla parola greca "kanon" che significa "regola".

² G. CASIRAGHI, La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile, in: il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. Casiraghi, pp. 45 – 79, Scriptorium, Torino 1997.

³ G. MORONI ROMANO, DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO - ECCLESIASTICA DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI, VOL. XIV, pp. 138 – 139, Tipografia Emiliana, Venezia MDCCCXLII.

⁴ G. MORONI ROMANO, DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO – ECCLESIASTICA DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI, VOL. XIV, pp. 139 – 140, Tipografia Emiliana, Venezia MDCCCXLII.

⁵ G. MORONI ROMANO, DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO – ECCLESIASTICA DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI, VOL. VIII, pp. 53 - 54, Tipografia Emiliana, Venezia MDCCCXLI.

⁶ G. MORONI ROMANO, DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO – ECCLESIASTICA DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI, VOL. VII, pp. 236 – 253, Tipografia Emiliana, Venezia MDCCCXLI.

La “*prebenda*”⁷ è la rendita ferma di cappella o di canonicato ossia il diritto che l’ecclesiastico ha di riscuotere certe rendite in una chiesa cattedrale o collegiale.

Nell’arco del X – XI secolo si diffusero particolarmente i capitoli sia a carattere monacale che regolare e questi, pur non essendo costituiti da monaci, erano legati con voti solenni ad una regola e quindi furono detti regolari. A tale carattere regolare occorre portare una ulteriore distinzione quando la regola e i voti non sono così severi e, a tale classificazione, appartengono le collegiate di “*canonici secolari*” quando queste svolgono il compito di chiesa collegiale parrocchiale e i loro canonici non sono tenuti ad una osservanza stretta della regola e ai voti di povertà e di obbedienza, frequentano tuttavia un comune refettorio, la coabitazione, amministrano le proprie prebende e ricevono la porzione della comune massa capitolare.

I principali obblighi dei canonici consistono nel risiedere nel luogo dove è situata la chiesa, di assistere e provvedere alle funzioni canonicali che si celebrano in quella chiesa e di partecipare attivamente alle riunioni capitolari.

Vi sono diverse dignità canonicali come quella di “*arciprete*”, di “*arcidiacono*”, di “*arcicantore*”, di “*cantore*”, di “*arciaccolito*”, di “*decano*”, di “*preposto*”, di “*altarista*”, di “*tesoriere*” e altre. Esistono poi le cariche di “*canonico capitolante*” quando questo, costituito nei sacri ordini, ha voce attiva e passiva nelle riunioni capitolari, di “*canonico aspettante*” che spetta a chi ha titolo di canonico, voce in capitolo e stallo in coro con l’aspettativa della prima prebenda vacante, di “*canonico ad effectum*” quando il titolo viene conferito dall’autorità papale ma senza prebenda, di “*canonici privilegiati*” che non risiedono in collegiata, non provvedono alle funzioni ma posseggono prebenda, di “*canonici domiciliari*”, “*canonici foranei*”, “*canonici ereditari*” e “*canonici ad onorem*”.

Esistono collegiate di fondazione sovrana e di fondazione ecclesiastica che possono acquisire il titolo di “*Insigne*” o “*Perinsigne*” quando hanno tali qualità. La chiesa Collegiata deve inoltre possedere consistenti rendite per il Capitolo.

1. 2 - LA COLLEGIATA DI TESTONA E DI MONCALIERI

A Torino già i vescovi Amizone (983 ÷ 998), Gezone (998 ÷ 1010) e successivamente Landolfo (1010 ÷ 1039) avevano promosso un profondo programma di rinnovamento religioso della loro diocesi. Così dopo la crisi del X secolo sia da parte dei vescovi che dei marchesi di Torino si determinò un impegno sostanziale nella rifondazione e nel rinnovo di chiese e monasteri. Il vescovo Amizone durante il suo episcopato consacrò l’abbazia di San Michele della Chiusa, il suo successore Gezone istituì in Torino, dopo l’anno mille, l’abbazia dei protomartiri dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio. Il vescovo Landolfo, come è indicato nel suo “*testamento*” del 1037⁸, fu successivamente l’artefice di un vero programma edificatorio per il recupero di chiese e conventi prossimi alla rovina. Fondò il monastero di Santa Maria di Cavour, riedificò la chiesa cattedrale torinese e costruì le chiese di Chieri, Testona, Rivalba, Mathi, Piobesi e Piasco. Sorse così a Testona la Collegiata di Santa Maria⁹ e Landolfo ebbe per questa chiesa una particolare attenzione in quanto sorgeva in prossimità del suo castello, Castelvecchio, che venne cinto di mura e munito di torre.

⁷ G. MORONI ROMANO, DIZIONARIO DI ERUDIZIONE STORICO – ECCLESIASTICA DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI, VOL. LV, pp. 59 - 60, Tipografia Emiliana, Venezia MDCCCLII.

⁸ P. CANCIAN, La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile, in: il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. Casiraghi, pp. 31 – 43, Scriptorium, Torino 1997.

⁹ G. CASIRAGHI, La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile, in: il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. Casiraghi, pp. 45 – 79, Scriptorium, Torino 1997.

Le opere del vescovo nel sito di Testona furono numerose e distribuite secondo un preciso piano che dalla sommità del colle dove è presente Castelvecchio porta verso il piano, dove scorre il fiume Po e dove, già allora esisteva una importante strada pubblica di transito che si diramava in un percorso per Torino e in alternativa, oltrepassando il Po sul ponte presso l'attuale Moncalieri, conduceva, attraverso Rivoli, in Francia costituendo uno dei percorsi della via "Romea o Francigena".

Questa scelta per la chiesa Collegiata, allora al margine di Testona e al piano, va relazionata con l'importante nodo stradale volto a rafforzare nel luogo il suo patrimonio fondiario e costituire una vera e propria signoria. Egli, accanto a questi interessi propriamente temporali, aveva poi sicuramente considerato la necessità di assicurare per Testona e per tutte le aree limitrofe un importante centro religioso. Costituendo a Testona un collegio di ventiquattro canonici non veniva specificato se questo fosse a carattere "secolare" o "regolare". La distinzione emerse successivamente quando il carattere "secolare" fu evidente attraverso la documentazione posteriore di circa un secolo a tale fondazione.

I riferimenti di documentazione non lasciano dubbi riguardo al carattere "secolare" del collegio di Testona e tale carattere viene ribadito da una lettera del 1278 di papa Niccolò III dove, dopo il trasferimento avvenuto nel periodo del 1228 ÷ 1230 della sede di Testona a Moncalieri, è definito "secolare" il capitolo di Santa Maria. Infatti, in questo documento il papa accennava agli obblighi di Santa Maria in quanto chiesa parrocchiale e sin dall'inizio, la chiesa voluta da Landolfo venne dotata di un discreto patrimonio e di un certo numero di cappelle sparse che consentivano ai canonici della collegiata i diritti di collazione e di decima. La Collegiata di Santa Maria di Testona e poi di Moncalieri era quindi formata da chierici secolari che provvedevano al culto e al decoro della chiesa, vivendo dei beni comuni della mensa con norme e regole di officiare, di residenza personale e di assemblea capitolare. Questa forma di vita, presente a Testona, poi a Moncalieri e a Chieri venne definita con norme scritte solo dall'inizio del XIII secolo ma era fortemente radicata attraverso le consuetudini e le tradizioni delle zone di provenienza del vescovo Landolfo ed espresse negli ordinamenti delle chiese cattedrali e di alcune chiese parrocchiali affidate, in un tentativo di riforma, dal re Enrico II di Germania che ebbe Landolfo come cappellano, a comunità di chierici che praticavano forme di vita comune già seguite in epoca carolingia. Sorse così a Testona la Collegiata di Santa Maria mentre, poco lontano da essa, nel territorio di Carpice ed in particolare dell'odierna Moncalieri, esisteva già la chiesa dedicata a Santa Maria e il monastero benedettino che, per donazione della contessa Adelaide del 4 luglio 1079, dipendeva da quello di San Solutore, Avventore e Ottavio con i relativi beni specificati in tale atto che riguardavano chiese, cappelle e terre. Tra queste chiese e cappelle veniva citata, in un documento¹⁰ redatto prima del 1118 che riguardava i beni del monastero di San Solutore, Avventore e Ottavio, la primitiva chiesa di Santa Maria. Tale documento di singolare importanza, formulato in lingua latina, così si esprime: "*CORTEM CALPISE CUM OMNI INTEGRITATE A FLUVIO NONO (ORA CHISOLA) USQUE AD MEDIO FLUVII PADI, ET USQUE AD PETRAM CROSSAM SUB VILLAMARIANA, ET PORTUM AD IPSUM FLUVIUM TRANSIRE, ET ECCLESIAM SANCTE MARIE IN EADEM VILLA SITAM CUM MEDIETATE DECIME EIUSDEM, ET ALIIS SIBI IURE PERTINENTIBUS, ET IBI ULTRA FLUVIUM PADI IN MONTE VIDELICET CALARIO, X IUGERA, V A PARTE ORIENTIS ET MERIDIE, ET V A PARTE OCCIDENTIS, ET IN TESTONA TAM INFRA VILLAM QUAM EXTRA IN EIUS TERRITORIO, III^{OR} MANSOS ET VINEAS ET ALIA PLURA AD PREFATUM MONASTERIUM PERTINENTIA, ET IN IPSO FLUVIO PADI LICENTIAM PISCATIONES FACIENDI, ET MOLENDINA FACIENDI, SUB SUI EPISCOPATUS DOMINIO A TESTONA USQUE AD FLUVIUM STURIE, EXCEPTA CORTE SANCTI VITP*".

¹⁰F. GABOTTO E G. B. BARBERIS, LE CARTE DELLO ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI TORINO FINO AL 1310, capo IX, pagina 13, TIPOGRAFIA CHIANTORE – MASCARELLI, PINEROLO 1906.

In questo scritto è presente una singolare, breve descrizione territoriale del sito dell'attuale Moncalieri che si evidenzia nella sua traduzione: *“LA CORTE (IL TERRITORIO) DI CARPICE CON TUTTO QUANTO È COMPRESO (CON TUTTE LE INTEGRITÀ) TRA IL FIUME (TORRENTE) NONO (CHISOLA), FINO ALLA METÀ DEL FIUME PO, COMPRENDENDO LA ROCCA SOTTO VILLAMARIANA E IL PORTO PER ATTRAVERSARE IL FIUME E LA CHIESA DI SANTA MARIA, SITUATA NELLA STESSA VILLA, (CITTÀ, PAESE, BORGO), CON LA METÀ DELLE SUE DECIME E LE ALTRE COSE CHE GLI APPARTENGONO PER DIRITTO. E QUI, OLTRE IL FIUME PO, DAL MONTE DETTO CALARIO, DIECI IUGERI (m² 25'200 – un iugero era la misura di superficie dell'antica Roma corrispondente a m² 2'520 e indicava il terreno arabile da una coppia di buoi collegata allo stesso giogo), CINQUE DALLA PARTE ORIENTALE E MERIDIONALE E CINQUE DALLA PARTE OCCIDENTALE ED IN TESTONA, SIA ALL'INTERNO DELLA CITTÀ (PAESE, BORGO) CHE NEL SUO TERRITORIO ESTERNO, QUATTRO MANSI (circa m² 120'960 - nel medioevo un manso corrispondeva a dodici iugeri) E VIGNE E MOLTE ALTRE PERTINENZE DI QUESTO (DETTO) MONASTERO (CARPICE) E LA LICENZA DI PESCARE NELLO STESSO FIUME PO E DI AVERE (COSTRUIRE) MULINI SOTTO IL SUO EPISCOPATO DOMINIO DA TESTONA FINO AL FIUME (TORRENTE) STURA, ESCLUSA LA CORTE (IL TERRITORIO) DI SAN VITO”*.

Quanto riportato, pertanto, testimonia la presenza, prima del 1118, nel luogo ove ora sorge la Collegiata di Santa Maria di Moncalieri, di una chiesa dedicata a Santa Maria. Non esistono, purtroppo altri documenti maggiormente esplicativi che trattino tale costruzione, posta in prossimità della primitiva fortificazione ove ora sorge il castello dei Savoia e quindi non possiamo conoscere il suo stile di appartenenza, la sua forma e la sua dimensione.

Dopo il trasferimento del Capitolo da Testona a Moncalieri, avvenuto nel 1228, la chiesa, scelta forse sia per la titolazione che per la posizione, apparve subito troppo piccola tanto da pensare ben presto al suo ampliamento o totale rifacimento.

Moncalieri sorse quindi in un luogo già popolato in precedenza e successivamente ampliato con nuove costruzioni. Tra le costruzioni esistenti, oltre alla primitiva chiesa di Santa Maria, figuravano le chiese di Sant'Egidio e di San Francesco con il relativo convento, entrambe diverse da quelle attuali ma poste nel medesimo luogo, la fortificazione nel luogo dell'attuale castello e diverse case. L'ampliamento effettuato a cominciare dal 1228 fu tuttavia consistente e determinante per Moncalieri, sorta a seguito di un graduale trasferimento degli abitanti di Testona, Carpice e Mairano in una zona più sicura e dalla quale si aveva un maggior controllo del ponte sul fiume Po. Tale ponte era essenziale per la viabilità del medioevo e il vescovo di Torino Arduino nel 1196 lo aveva consegnato all'ordine dei Cavalieri del Tempio, ai Templari, sia per il rifacimento che per la manutenzione e il controllo. Ad essi aveva dato anche la primitiva chiesa di Sant'Egidio posta sui primi rialzi della collina di Moncalieri dove si trova ancora quella attuale. Questo costituì l'inizio dell'attrazione di una parte di popolazione verso Moncalieri poi, verso gli anni Trenta del XIII secolo, con la costruzione del perimetro difensivo, venne gradualmente attuato il totale insediamento. Al 1230 risale l'ultimo atto compiuto a Testona e nell'autunno dello stesso anno, 11 novembre, il primo di Moncalieri.

1. 3 - LE AUTORITÀ COLLEGIALI DI TESTONA E MONCALIERI

A capo del collegio dei canonici di Testona e successivamente di Moncalieri erano poste due autorità dignitarie, il “*prevosto*” e il “*canonico cantore*”. Il collegio, benché previsto come istituzione dal vescovo Landolfo nella consistenza di ventiquattro canonici dotati di prebenda, non raggiunse mai, per vari motivi, tale cifra massima¹¹. Il primo prevosto del quale si ha notizia perché compare come teste in un documento di donazione del vescovo di Torino Bosone nel 1122 fu Andrea¹².

Questi, con la sua particolare influenza, instaurò buoni rapporti sia riguardo ai maggiori rappresentanti della curia arcivescovile che verso i poteri delle signorie e del monachesimo territoriale. Nel 1196 gli successe il prevosto Oberto¹³ che ebbe notevole importanza nel clero diocesano perché oltre ad essere prevosto di Testona fu membro del collegio dei canonici della cattedrale con diversi incarichi e collaborò attivamente con i vescovi Arduino di Valperga e Giacomo di Carisio. Successivamente la Collegiata di Testona venne affidata nel 1228 al prevosto Marino¹⁴ che in precedenza era stato membro della cancelleria del vescovo Giacomo Carisio entrando poi anch'egli nel collegio del capitolo cattedrale. Furono questi gli anni più difficili per la Collegiata di Testona perché in questi anni avvenne il trasferimento nella sede di Moncalieri come atto da tempo programmato. Il prevosto, benché sovente risiedesse a Torino in quanto membro del capitolo cattedrale, fu parte attiva nelle vicende di Moncalieri a testimonianza degli stretti rapporti, ormai consolidati, che esistevano tra il capitolo cattedrale e quello di Testona e poi di Moncalieri. Con il passare del tempo il capitolo di Moncalieri si strutturò in una forma propria di appartenenza alle famiglie più importanti del luogo. Dopo la metà del 1200 fu prevosto della collegiata Belengerio e a questi seguì Ottone de Avvocato di Troferello¹⁵ che si impegnò particolarmente per la collegiata e per il suo ampliamento o ricostruzione con consistenti donazioni e lasciti per la sua formazione. Il 18 marzo del 1284 i fondi per il completamento della costruzione erano tuttavia molto limitati e il collegio fu costretto a vendere alla moglie del marchese Tommaso I di Saluzzo, per il tempo di dieci anni, al prezzo di cento lire di moneta di Vienne, i redditi di metà delle decime possedute dalla collegiata nel territorio di Saluzzo e Cervignasco¹⁶. Tuttavia, nel 1293 la costruzione doveva essere pervenuta ormai al livello delle volte secondo quanto emerge da una donazione di tale periodo riguardante la costruzione di una volta tra pilastri.

Con il successivo prevosto, Guglielmo di Rivara¹⁷, alla guida del capitolo di Moncalieri tra il 1300 e il 1333, cappellano del vescovo Tedisio e canonico della cattedrale, ebbe probabilmente termine la costruzione della collegiata anche attraverso il sostanziale aiuto dello stesso vescovo.

La seconda dignità riguardante il capitolo di Testona e poi di Moncalieri apparteneva al “*canonico cantore*” che presiedeva il capitolo nel corso delle assenze del prevosto, provvedeva ad amministrare i beni del capitolo e rappresentava i canonici nell'espletamento dei principali affari.

In particolari circostanze il capitolo sceglieva i “*sindaci ed i procuratori*” come rappresentanti presso le autorità laiche o ecclesiastiche per definire questioni particolarmente rilevanti¹⁸

Verso la fine del XIII secolo il prevosto ed i canonici, per il ministero pastorale e la cura delle anime, vennero coadiuvati da un “*cappellano*” che doveva essere in possesso di ordine sacerdotale. Tuttavia solo dal 1451 venne deliberata per la cura delle anime la dignità di “*arciprete*”¹⁹.

Il prevosto poteva anche disporre di un “*inserviente*” e vi era inoltre il “*sacrestano*” con la mansione della custodia dei vasi sacri, dei libri liturgici e dei paramenti della chiesa²⁰.

^{11 - 20} G. CASIRAGHI, La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile, in: il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. Casiraghi, pp. 45 – 79, Scriptorium, Torino 1997.

1. 4 – LA COSTITUZIONE DEL COMUNE

Dopo lo smembramento dell'Impero Romano d'occidente ed il lungo, travagliato periodo successivo segnato da incursioni, saccheggi e da un susseguirsi di passaggi di potere, non estraneo all'area dell'attuale Piemonte e a quella del territorio del torinese posto lungo passaggi obbligati già consolidati in epoca romana, si attua con le successive dominazioni, prima longobarda e poi franca, una relativa stabilità destinata tuttavia, con la morte di Carlo Magno nell'anno 814, ad essere nuovamente compromessa. Venne a mancare l'unità dell'Impero Carolingio con la sua organizzazione amministrativa e si determinò un ritorno all'autonomia della chiesa unito alla crescita di potere delle aristocrazie militari attraverso il controllo di ampie aree e la nascita di regni minori, tra i quali il Regno d'Italia che comprendeva i territori dell'attuale Italia settentrionale con l'Emilia e la Toscana. In un primo tempo questo regno fu assegnato a Lotario I che ebbe titolo imperiale poi si riaprì alla sua morte un lungo periodo di instabilità che si concluse con l'assegnazione del Regno d'Italia in un primo tempo a Berengario II d'Ivrea e successivamente a Ottone I che nel 962 venne proclamato imperatore.

Le lotte per il predominio delle dinastie, alimentate da continui capovolgimenti di fronte non estranei al potere temporale di matrice ecclesiastica, determinarono una forte instabilità sul piano politico – amministrativo che solo in parte venne risolta con l'affermazione di Ottone I in Germania nel 936 e successivamente, con il titolo di re d'Italia nel 951 e con quello di imperatore nel 962, sulle ulteriori parti del territorio imperiale.

Nel corso di questo lungo periodo, dominato da forti conflittualità, da condizioni di insicurezza ed instabilità, tutti i territori precipitarono nell'anarchia, una condizione che favorì ripetute incursioni di Ungari e Slavi, di Saraceni e di Vichinghi. Sul fronte interno, con il venir meno dell'autorità centrale, le esigenze di difesa del territorio vennero assunte dalle signorie locali che costituivano il collegamento tra potere regio e società. Tali signorie, riconosciute dal potere centrale, costituirono di fatto un tipo di frazionamento politico e territoriale che fu la base del feudalesimo. Nel territorio che in parte rappresenta l'attuale Piemonte si affermarono prima gli "Aleramici" e successivamente gli "Arduinici" che alla morte di Adelaide (1091) vennero sostituiti per discendenza matrimoniale dai "Savoia".

Ottone I pensò di superare il precedente sistema feudale istituendo un tipo di feudo legato alle città e affidato al controllo dei vescovi che assunsero il titolo di "vescovi – conti". L'investitura vitalizia dei vescovi – conti era riservata ai membri della nobiltà e questo determinò un forte vincolo di interesse tra la nobiltà e l'alto clero. Fortemente legati al potere imperiale questi nuovi membri della gerarchia feudale non solo fondarono chiese e monasteri ma fortificarono le loro città con castelli, mura e adeguati sistemi per la salvaguardia dei loro possedimenti. Questa intraprendenza e sicurezza cittadina portò ad una aggregazione urbana del popolo nei vari centri e alla loro rapida espansione con il conseguente sviluppo dell'artigianato e del commercio. Anche le vie di comunicazione già presenti in antichità o di recente formazione ebbero un notevole sviluppo e il frazionamento dei latifondi determinò un miglioramento delle coltivazioni e dell'intero settore dell'agricoltura. Si determinarono così le condizioni favorevoli per la formazione di nuovi comuni e per lo sviluppo di quelli già consolidati nel corso del tempo a cominciare dalla loro costituzione in epoca romana.

Non abbiamo documenti certi sulla costituzione di Testona in epoca romana ed in particolare imperiale ma risulta chiara la sua eminente posizione strategica in prossimità di un importante nodo viario. Questo, unito al crescente potere dei vescovi torinesi che ebbero in Testona con Landolfo una delle principali espressioni del loro potere temporale, portò ben presto il piccolo borgo a costituirsi in formazione comunale e a rivaleggiare sulla scena complessa delle comunità locali.

La crescita del potere del comune di Testona in concomitanza con quello del vescovo poco alla volta determinò divergenze tra i rispettivi detentori e nel 1193 gli abitanti del comune, fedeli in passato al potere vescovile del luogo, manifestarono le loro divergenze a riguardo delle scelte del prelado di Torino e prima del 1198 si organizzarono in un comune locale pressoché indipendente²¹. Era l'inizio di una autonomia che di fatto durò molto poco sia a Testona che successivamente a Moncalieri.

A cominciare dal XI secolo e ancor più nei primi secoli successivi gran parte del territorio europeo di allora e della parte centrale e settentrionale della penisola italiana aveva visto l'affermarsi di entità urbane con particolari forme di autogoverno locale, derivate da forme di vita comunitaria di classi sociali emergenti contrapposte costituite da una parte dalla nobiltà feudale e cavalleresca inurbata, i cosiddetti “*Nobili de Albergo*”, e dall'altra dalla ricca borghesia mercantile e terriera ossia dalla “*Società del Popolo*” che spesso erano in lotta tra loro per l'egemonia.

Il governo del comune a Testona e poi a Moncalieri come in molte altre parti del territorio era formato da un “*Consiglio Generale*” che prima del 1428, costituito da 124 membri, rappresentava le famiglie emergenti (*capifamiglia o capi di casa*). Dopo il 1428, per frenare lo sperpero di denaro pubblico, questo consiglio venne portato a 100 membri con al massimo due appartenenti aventi uguale cognome. Da questi 124 e poi 100 capi di casa veniva eletta la “*Credenza*” composta prima da 5 poi da 7, 11 e anche 14 consiglieri chiamati “*Sapienti*” che nel 1424 vennero portati a 24 con il compito di avere giurisdizione sugli affari occorrenti alla comunità e dove un solo appartenente poteva avere un certo cognome. Questi consiglieri eleggevano gli Ufficiali che giuravano davanti a loro di esercitare bene il loro mandato. Il “*Podestà*” e poi il “*Castellano*” o il “*Giudice*” proponevano in consiglio le materie ove occorreva deliberare con votazione segreta. Inizialmente la carica di “*Sindaco*” veniva affidata solo per incarichi particolari poi vennero eletti mensilmente in quantità di 2 e dal 1420 si passò a 2 ogni quattro mesi con la nomina di 8 “*Ragionieri*”. Il 27 dicembre 1595 vennero approvate dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I nuove regole con 10 “*Sapienti*” eletti tra i 24 e, a “*Consigli*” riuniti, l'elezione di due Sindaci con mandato per sei mesi e nomina di otto Ragionieri. Questo durò fino all'11 settembre 1661 quando il Consiglio Generale dei Capi di Casa, con approvazione dei Delegati di S. A. R., deliberò una variante nella composizione del Consiglio portato a tre Stati, con Nobili, Borghesi e Contadini con mandato ai Sindaci per l'intero anno e con altre regole e Ufficiali²².

Con l'ingresso di Testona nella Lega Lombarda si era determinata una certa autonomia comunale che durò ancora per alcuni anni dopo il trasferimento delle cariche a Moncalieri e poi con la presa di potere sul territorio piemontese da parte dei Savoia Acaja, prima con Tommaso I e poi con Tommaso II, nipote per matrimonio con Papa Innocenzo IV²³, l'autonomia appena conquistata venne formalmente a mancare con l'inserimento di un castellano al posto o al fianco della carica tenuta dal podestà. I Savoia ebbero tuttavia un certo riguardo per Moncalieri che si era arresa e attuarono per essa un adeguato programma difensivo concedendo buona parte dell'autonomia che la città aveva precedentemente ottenuto.

²¹ A.A.V.V., *Storia di Torino I, Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di Giuseppe Sergi, Giulio Einaudi editore, Torino 1997.

²² A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, pag. ^{ne} 10 – 11, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
Di Bartolo M., Ferrero M., *Nobili de Albergo e Società del Popolo – Moncalieri e le autonomie locali tra lotte per l'egemonia e il consolidamento del potere*, Miscellanea documentaria (1328 – 1418) DOI 10.26344/BENE.MDBMF.

²³ Forneris D., *Memorie storiche di Moncalieri*, pag. 12, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.

CAPITOLO II – LA COLLEGIATA E LA CITTÀ IN ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

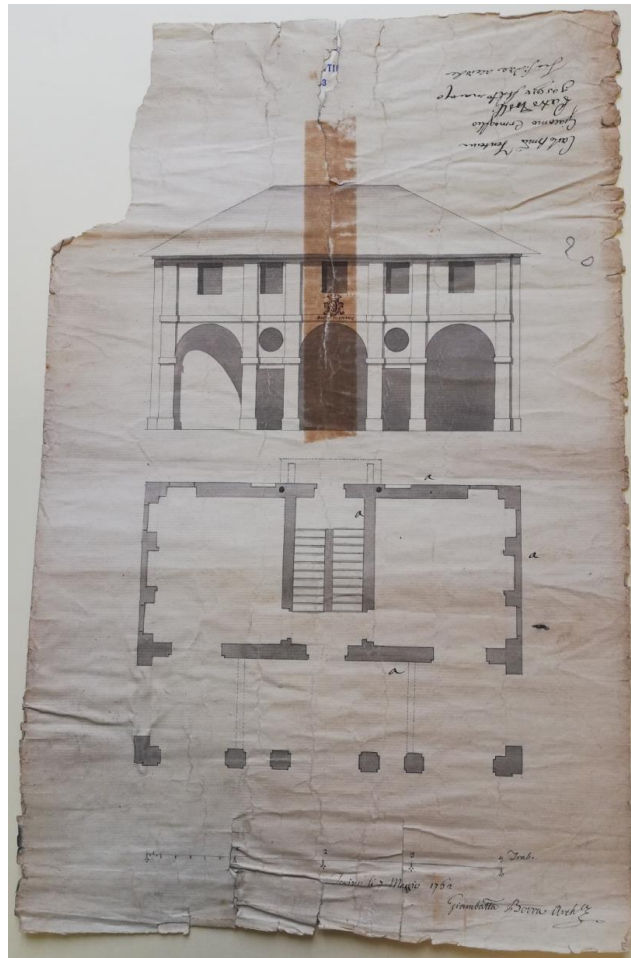
2. 1 – LA CITTÀ E LA SEDE COMUNALE

Fin verso l'inizio del XIII secolo nell'area posta a Sud – Est della Città di Torino, ove ora sorge l'attuale Città di Moncalieri, erano presenti alcuni borghi di piccola dimensione e tra questi un primo nucleo situato tra le anse del fiume Po e la rocca poi trasformata nell'attuale castello. La posizione aveva acquisito nel corso degli anni una notevole importanza strategica perché consentiva il controllo sul ponte che, collegando le sponde del Po, permetteva il transito su un importante nodo viario della via “*Romea o Francigena*”. Tale importanza si evidenzia in un atto redatto dal vescovo di Torino Arduino nel 1196 d. C. dove si affida la ricostruzione e la manutenzione del ponte all'Ordine dei Templari cedendo loro in cambio la chiesa di Sant'Egidio e “*l'hospitale*”. Questa attribuzione rese maggiormente sicuro il luogo ponendo la base per svolgere nuove attività a carattere commerciale e artigianale e favorendo al tempo stesso un graduale, progressivo trasferimento e insediamento di popolazione dalle vicine località e in particolare da Testona, Carpice e Mairano²⁴.

La Città di Moncalieri, nel suo centro storico, è disposta lungo il declivio della collina e segue fedelmente i terrazzamenti con i percorsi viari trasversali. Su questo impianto trasversale che segue l'andamento terrazzato e curvilineo della collina si diramano i principali collegamenti a salire longitudinali che nell'attuale centro storico seguono il vecchio tracciato alternativo della strada che lambendo Torino collegava Asti alla Francia. Su questo tracciato fortemente irregolare per l'orografia del terreno che tuttavia si presta ad una schematizzazione semplificativa di base ortogonale è disposta l'antica piazza “*Maggiore*” ora piazza Vittorio Emanuele II. La piazza è collocata in forte pendenza nella sua dimensione maggiore e si inserisce al centro lungo il principale asse della città rappresentato a Sud – Ovest da via San Martino che conduce alla porta “*Navina*” precedentemente detta “*Milanesia*”. Nella parte superiore, su un lato della facciata del Palazzo Comunale, si innesta via Principessa Maria Clotilde di Savoia Napoleone chiamata un tempo “*contrada Santa Maria*” che porta all'attuale piazza Baden Baden e, attraverso questa al castello riplasmato dai Savoia sul luogo di una precedente, antica fortezza. Sul lato opposto del Palazzo Comunale ha inizio via Santa Croce. Salendo lungo la piazza, ridefinita e ampliata nel 1289 e poi nel 1585 e nel 1619 rispettivamente per le visite di Caterina di Spagna, sposa di Carlo Emanuele I, e di Maria Cristina di Francia con Vittorio Amedeo I, si incontra la fontana con la copia della statua del “*Nettuno*”.

Il Palazzo Comunale, sede del potere civile, e la Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona, sede del primato religioso, rappresentano il termine superiore di questa scenografica piazza. Il Palazzo del Comune sorge in prossimità del luogo dove il giorno 11 novembre del 1230 Guido di Subinago²⁵, il primo Podestà di Moncalieri di origine lombarda e appartenente all'Ordine degli Umiliati della Lombardia²⁶, riunì per la prima volta il Consiglio a Moncalieri. Gli edifici che lo compongono, di origine medievale, hanno subito nel tempo molte trasformazioni e il loro attuale aspetto è dovuto principalmente a interventi della seconda metà del secolo XVIII. La parte che prospetta il lato superiore della piazza fu oggetto di uno studio dell'Architetto Giovanni Battista Borra redatto in data 7 maggio 1762, finora inedito, presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie V, Parte II con il N° 20 (figura 1). Il disegno fornisce alcune informazioni fondamentali di quanto era già previsto nel XVIII secolo e che fu attuato posteriormente con numerose modifiche. Nel 1778 d. C. l'Architetto Pietro Mosso d'Andorno eseguì il progetto per la ristrutturazione interna del palazzo e verso la fine del XIX secolo l'Architetto Enrico Mottura realizzò la facciata e lo scalone d'onore. La facciata è caratterizzata dal porticato a tre arcate già previsto dall'Architetto G. B. Borra con

l'aggiunta delle lesene e delle colonne collocate all'interno delle aperture dove si innestano gli archi, per il terrazzo e per la verticalizzazione su più ordini con lesene binate e cornici (figura 2).



F. 1 - STUDIO DELL'ARCHITETTO G. B. BORRA PER LA FACCIATA DEL COMUNE - ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONCALIERI - SERIE V - PARTE II - N° 20



F. 2 - LA PARTE SUPERIORE DELL'ATTUALE PIAZZA VITTORIO EMANUELE II A MONCALIERI

Gli edifici del Palazzo Comunale oggi occupano lo spazio compreso tra piazza Vittorio Emanuele II, via Principessa Maria Clotilde di Savoia Napoleone, via Santa Croce, vicolo Vincenzo Gioberti e via Silvio Pellico. Seguendo via Santa Croce, disposta sul lato destro della piazza, oltre il porticato del Palazzo Comunale in direzione obliqua rispetto all'asse longitudinale rappresentato dalla piazza e da via San Martino, si giunge alla chiesa già dell'ospedale di Santa Croce dove esisteva, tra le vecchie mura medievali, il passaggio dell'antica porta "*Piacentina*" dalla quale si diramava la strada per Testona, Chieri e Asti. Il percorso urbano del tracciato Asti – Francia era quindi delineato dal ponte del Po, porta "*Milanesia*" o "*Navina*", attuale via San Martino, piazza Maggiore (attuale piazza Vittorio Emanuele II), via Santa Croce e porta "*Piacentina*" o "*Placentina*". Su porta "*Piacentina*", realizzata nel 1396²⁷, convergeva anche una ulteriore strada dell'attuale centro storico rappresentata da via Real Collegio. La strada si presenta alquanto tortuosa perché disposta lungo un terrazzamento della collina e in essa si notano, su vari palazzi, tracce del passato medievale. Oltre l'incrocio con il vicolo Padre Denza emerge sul lato destro, a ricordo della precedente chiesa riedificata nel corso del XVIII secolo, il bel campanile della chiesa di San Francesco e successivamente, continuando la discesa, la strada si raccorda verso porta "*Milanesia*" o "*Mediolanensis*" costituendo una possibile parziale alternativa al precedente percorso passante per la piazza. Sul lato opposto verso Nord era presente una ulteriore porta che apriva un passaggio tra le mura consentendo di raggiungere con un percorso oltre la sponda del Po i villaggi collinari torinesi e nuovamente la stessa Torino. Anche questa via era impostata su piazza Maggiore e la porta che si apriva su Torino venne chiamata "*Taurinensis*" (Torinese) o anche porta "*Nuova*". Altre porte si aggiunsero successivamente, meno importanti e subalterne, come la porta "*Riviliascha*" verso Revigliasco, la porta "*Pelerie*" verso la zona "*Palera*", la porta "*Pracarascha*" e la porta "*Vayrolia*"²⁸. Oltre ai nuovi edifici civili e religiosi, Moncalieri si era intanto dotata di un adeguato sistema difensivo costituito da un ponte opportunamente sorvegliato e apribile sul fiume Po, da una fortezza disposta sull'altura e da una cerchia di mura con fossato dove erano collocate le sue principali porte di accesso disposte in corrispondenza dei più importanti assi viari della città. Nel corso del tempo le numerose guerre rovinarono più volte queste difese che vennero sempre rinnovate e potenziate fino al XVIII secolo quando furono abbattute le mura e le porte con la sola eccezione di porta "*Milanesia*". In F. 3 e F. 4 si notano il ponte sul fiume Po, il fossato, il perimetro delle mura e le sue tre principali porte, *Milanesia*, *Piacentina* e *Torinese* con i percorsi interni più importanti.

Molto interessanti sono le norme presenti negli statuti della città medievale durante il periodo della sua formazione: redatte da una specifica commissione di personaggi qualificati, si occupano di problemi legati all'urbanistica come quello dell'elezione di funzionari incaricati alla formazione e al controllo delle strade o come quelli riferiti all'altezza dei fabbricati, alla formazione di portici uniformi soprattutto lungo la piazza Maggiore e l'attuale via San Martino già via dei Cavalieri e al divieto di allungare le vie già realizzate.

Verso la fine del XIII secolo furono emanate nuove disposizioni, tra le quali quella per la costruzione presso il comune di "*una casa mercato*" dotata di portici, in grado di accogliere le bancarelle al coperto e garantire maggiore ordine sulla piazza della città. Oltre a questa previsione si pensava già alla sopraelevazione del palazzo del Comune considerando di formare sul piano superiore i locali per rendere giustizia e per il consiglio comunale. Sempre sul finire del secolo XIII si attuò l'ampliamento dell'attuale piazza Vittorio Emanuele II e iniziò, dietro ordine e integrazione comunale delle relative spese, la pavimentazione delle strade con le principali spese a carico dei proprietari immobiliari per la parte pubblica di loro pertinenza²⁹.

Nei secoli successivi si verifica a Moncalieri l'affermazione della borghesia comunale in grado di innescare un discreto sviluppo economico per la città e dopo i lavori di ristrutturazione alle mura e al

castello dei primi decenni del XV secolo si determina per la città la prospettiva poi realizzata di rientrare nella cerchia delle residenze dei Conti di Savoia. Si ha in questo periodo un notevole addensamento della parte costruita con trasformazioni alle costruzioni esistenti e adeguamento delle stesse al gusto moderno attraverso l'uso del mattone a vista, specifico per l'edificato in Piemonte di questo secolo. Tuttavia, la sistemazione a livello urbano resta praticamente quella definita nella fase di impostazione propria della città, con il suo asse longitudinale centrale costituito dalla via dei "Cavalieri", attuale via San Martino, impostata su porta *Milanesia* e su piazza *Maggiore*, vero centro di Moncalieri, dove si prospettano importanti edifici religiosi e civili come la Collegiata, la chiesa di San Francesco, il comune e alcuni palazzi tra i più importanti della nobiltà cittadina. All'estremità superiore della piazza, lungo i lati del Palazzo del Comune, si ha l'apertura su due rami: quello di "Contrada Santa Maria" che porta al castello e quello alla destra impostato su porta *Piacentina* e rappresentato da via Santa Croce. A lato di questo principale asse erano stati definiti percorsi alternativi costituiti alla destra dalla "Contrada dei Signori", l'attuale via Real Collegio, che si collegava a via Santa Croce e a porta *Piacentina* e alla sinistra dalla attuale via Vittorio Alfieri che a Nord determinava un percorso tra la porta *Milanesia* e quella *Taurinensis*. Il sistema di collegamento trasversale risultava in questo modo impostato su percorsi terrazzati con ulteriori collegamenti tra i piani realizzati su scalee o percorsi con particolare pendenza. Con tale sistema la composizione edilizia veniva connotata da costruzioni realizzate su lotti stretti e lunghi con prospetti di dimensione ridotta lungo le vie principali e fianchi allungati in profondità lungo la proprietà del comparto. All'inizio dell'età moderna, verso la metà del XVI secolo, le mura di Moncalieri sono state probabilmente ridefinite sul lato disposto ad Est e questo ha determinato una ricollocazione della porta *Piacentina* senza variare tuttavia sostanzialmente la sua funzione³⁰.

Una sequenza serrata di nuovi interventi urbani caratterizza il periodo immediatamente successivo.

Il Comune nel 1585, in occasione del passaggio a Moncalieri per l'ingresso in Torino del duca Carlo Emanuele I e dell'Infanta Caterina di Spagna, determinò l'ampliamento e l'abbellimento di piazza *Maggiore*. L'anno successivo, con la nascita il principe ereditario, il duca Carlo Emanuele concede alla comunità di Moncalieri il materiale di alcune casematte del castello per riparare le mura danneggiate della città. Nel 1590 il Comune provvede alla riedificazione della piattaforma del castello e successivamente, nel 1610 il duca da mandato al suo maggiordomo Cristoforo Cavoretto di utilizzare alcune case poste in vicinanza del castello dove era presente la vecchia cittadella di Moncaleretto per fabbricare un ampio "Parlaggio" (un fabbricato per le assemblee, una grande sala) per la sua abitazione. L'anno successivo ordina allo stesso Cavoretto di comprare altre case vicine al castello e di riparare le mura presso porta *Milanesia* a spese della città. Poi nel 1612, sempre per ordine del duca, viene realizzata la strada che collega il convento dei Cappuccini alla strada che porta a Testona. Due anni dopo, nel 1614 vengono terminate le riparazioni alle mura della città e l'anno successivo il Comune compra il palazzo avuto in successione dalla Signora Ajassa dai Signori Duchi che è collocato a lato della Collegiata di Santa Maria e che viene utilizzato per le sedute comunali e i pubblici affari. Il Comune nel 1619, per l'entrata in Moncalieri di Vittorio Amedeo I e di Maria Cristina di Francia, ricostruì la facciata di porta *Milanesia*, fece ingrandire nuovamente piazza *Maggiore* comprando e abbattendo diverse case e collocò per abbellirla un grande arco di trionfo. Con questa visita Moncalieri acquisì il titolo di Città³¹.

I lavori effettuati al castello sul finire del XVI secolo e all'inizio del secolo successivo vennero interrotti con la guerra civile "dei cognati" e alla sua conclusione furono ripresi dopo l'approvazione nel 1651 di alcuni studi effettuati dall'Architetto di corte Amedeo di Castellamonte. Il castello venne così trasformato da fortezza difensiva a luogo di "delizia" e anche la zona retrostante della collina subì una trasformazione attraverso terrazzamenti su diversi livelli con giardini e collocazione di piante³². Il

suo aspetto divenne quello simbolico rappresentato nella nota tavola incisa da Simone Formento per il “*THEATRUM STATUUM REGIAE CELSITUDINIS SABAUDIAE DUCIS ...*” e riportata nella figura F. 4. Nella tavola si ha ancora conferma della precedente impostazione urbanistica anche nella sua disposizione particolarmente celebrativa. Le mura rappresentate sottolineano ormai una quasi totale perdita della funzione difensiva e alle principali porte, rappresentate con i ponti di attraversamento del fossato, si sono aggiunte quelle specifiche per i sevizzi utili alla Città.

Poco dopo la metà del XVIII secolo la Città di Moncalieri comincia ad apparire in alcune carte abbastanza ricche di particolari che descrivono chiaramente il territorio: quella del 1752 eseguita da Giacomo Stagnon per il “*Piano della foresta di Stupinigi e contorni*”, quella del 1759 realizzata con firma da Gioseffo de Pauli per il “*PIANO DEL REAL CASTELLO E CITTÀ DI MONCALIERI*”, quella del 1762, senza autore, che si esprime come “*Carta topografica della parte della Provincia di Torino serviente al grande distretto delle Regie Cacce*” e infine quella prossima al 1780, senza data, indicata come “*CARTA TIPOGRAFICA DELLA MONTAGNA DI MONCALIERI*”. La prima carta citata delinea un territorio troppo grande e quindi la parte che si riferisce a Moncalieri risulta estremamente piccola, poco significativa e risulta valida per i collegamenti alla grande scala. Le altre tre rappresentazioni forniscono una immagine più dettagliata e specifica del territorio di Moncalieri.

Nelle tre carte sono evidenti i segni della concentrazione urbana, dell’edificazione lungo la collina, delle proprietà, delle coltivazioni e piantagioni, dei corsi d’acqua, delle strade e dei viali e inoltre nella carta della figura 6 viene riportata l’annotazione del numero di abitanti raggiunto in tale data dalla Città di Moncalieri e in quella successiva di figura 7, della “*Montagna di Moncalieri*”, si nota la traccia dei giardini del castello. Verso la fine del XVIII secolo e all’inizio di quello successivo Moncalieri si presentava con caratteri ormai diversi sia nelle parti periferiche che nell’area centrale storica e questo è stato documentato attraverso la cartografia di questo periodo dalla carta del “*Plan geometrique*” redatta dall’Ingegnere Jean Baptiste Sappa e da Giovine Trucchi del 12 Brumaire an XI (12 ottobre 1802) – F. 8. La porta “*Piacentina*” era stata abbattuta nel 1785 e nella sua area esterna verso il castello si presenta un consistente tratto edificato di nuova formazione. Anche all’esterno di porta “*Milanesia*” si delincono, verso il ponte sul fiume Po, nuovi insediamenti mentre appare bloccato per la presenza del cimitero l’edificato esterno alla porta “*Taurinensis*” dove, tuttavia viene confermata la strada Reale verso Torino sul lato destro del fiume Po, iniziata nel 1771 e già presente nelle precedenti carte di F. 5, F. 6 e F. 7.

Intanto, all’interno di Moncalieri profonde trasformazioni avevano riguardato il Palazzo Comunale (verso il 1788) e la stessa piazza “*Maggiore*” con la demolizione della antica chiesa gotica di San Francesco (il 13 giugno 1788) e la sua ricostruzione su progetto dell’Architetto Filippo Castelli del 1787 che prevedeva anche una nuova sistemazione della pendenza della piazza.

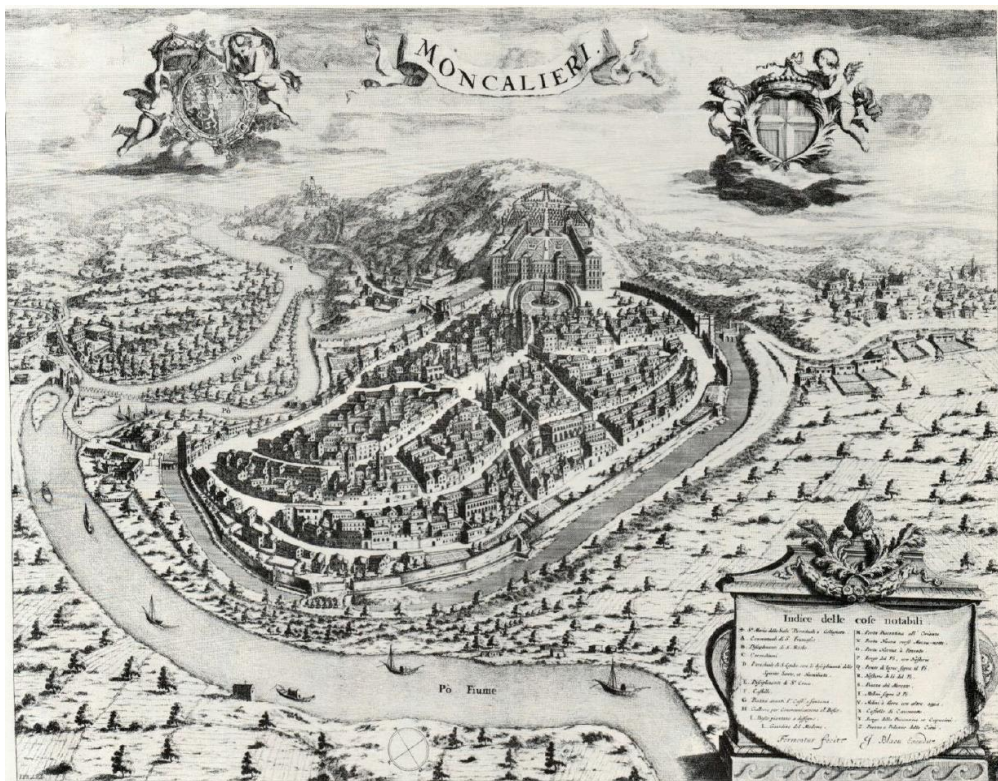
Con l’occupazione francese napoleonica sono state chiuse molte chiese e conventi come la chiesa del Santo Spirito, ancora rappresentata nella carta catastale del 1805 di F. 9, che è stata abbattuta con il relativo convento nel 1812 lasciando quel vuoto rappresentato dall’attuale piazzetta Umberto I³³.

Finita la dominazione francese per la Città di Moncalieri si è determinata a cominciare dagli anni Venti del XIX secolo una ripresa delle attività costruttive di miglioramento con la formazione del raccordo sul lato Nord – Ovest della strada Reale proveniente alla destra del fiume Po dalla Città di Torino con il fianco esterno della porta *Milanesia* alla destra del ponte.

Anche per i Savoia il nuovo clima è stato determinante nella realizzazione di attività migliorative all’interno del castello e per nuove istituzioni come quella del Real Collegio nel 1838 e con il successivo proclama del 1849, quando la porta *Milanesia* o *Navina* è stata per l’occasione ridefinita³⁴.



F. 3 – PARTICOLARE DA: “*TIPPO O SII FIGURA DEL FINAGGIO CONTENTIOSO TRA MONCALIERI ET TRUFARELLO FATTO DA ... PIETRO BOMBARDA ... LI VINTI D'APRILE MDXCVI ...*” – A. S. C. M., SERIE V – PARTE I – N° 57



F. 4 - DA INCISIONE DI SIMONE FORMENTO PER IL “*THEATRUM STATUUM REGIAE CELSITUDINIS SABAUDIAE DUCIS ... PARS PRIMA, AMSTELODAMI, APUD HACREDES IOANNIS BLAEU, 1682.*”



F. 5 – DA: I. G. M., FIRENZE, ARCHIVIO CARTOGRAFICO, PIEMONTE, cart. 19, doc. 77 – 1759 - Stralcio dal “PIANO / DEL REAL CASTELLO, / e / CITTÀ DI MONCALIERI / ...”



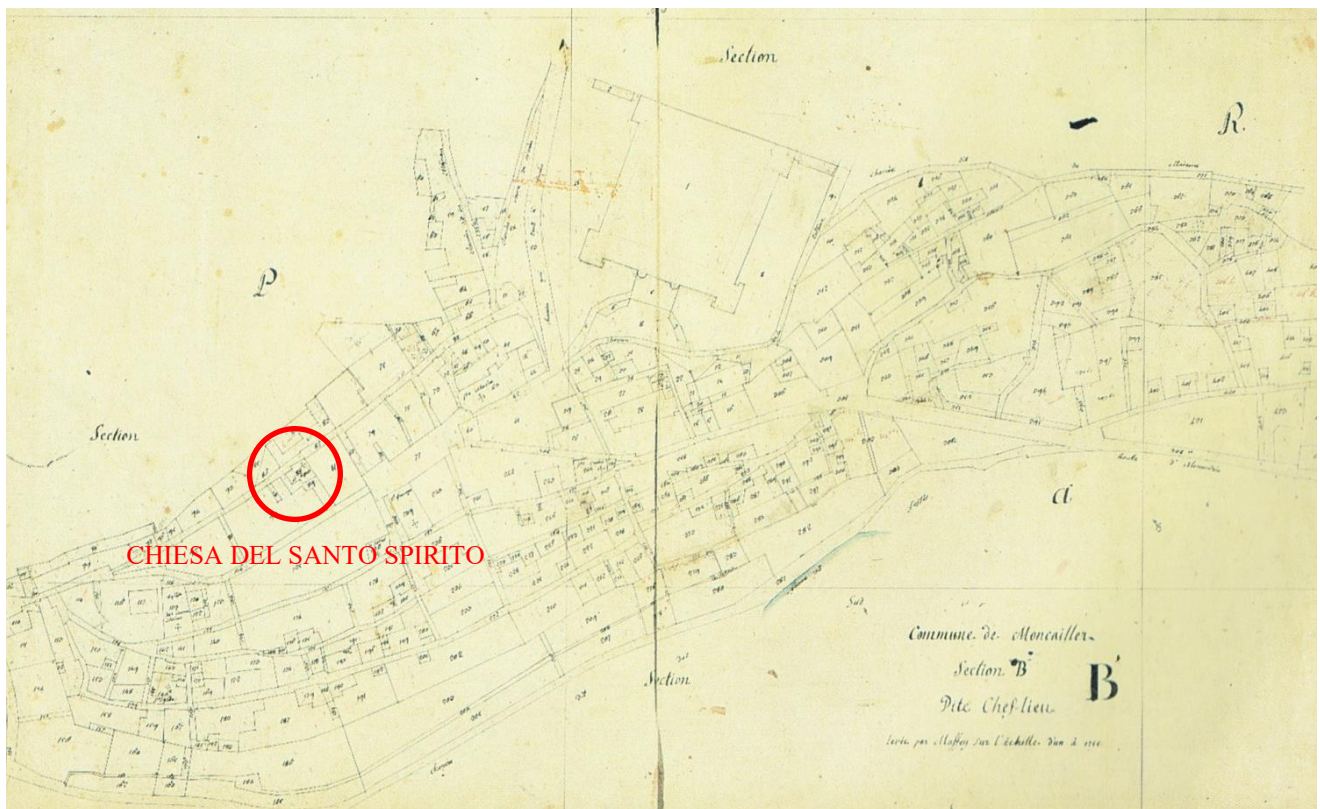
F. 6 – DA: A. S. T., CORTE, CARTE TOPOGRAFICHE SEGRETE, 15 A VI ROSSO, TORINO N. 3 – Prima del 1762, s. a. – Stralcio dalla “Carta topografica della parte della Provincia di Torino / serviente al grande distretto delle Regie Cacce”



F. 7 – DA: B. R. T., Disegni II 15, Moncalieri – s. d. circa 1780 – stralcio dalla “*CARTA / TIPOGRAFICA / DELLA MONTAGNA / DI MONCALIERI*”



F. 8 – DA: A. S. T., Corte, Carte Topografiche per A e B, Moncalieri, n. 2 – Stralcio del “*Plan geometrique ...*” - Jean Baptiste Sappa e da Giovine Trucchi del 12 Brumaire an XI – (12 ottobre 1802).



F. 9 – DA: A. S. T., Catasto francese, All. A, Moncalieri, pf. n. 9, Sez. B', Maffey 1805 – Stralcio del: “Commune de Moncailler / Section B' / dite Chef – lieu.

- ²⁴ Bertolotto C., *Moncalieri medievale: una forma urbana sui percorsi della strada di Francia*, in: *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi occidentali*, a cura di Sergi G., pag. 247, Torino 1996.
- ²⁵ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
Forneris D., *Memorie storiche di Moncalieri*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
- ²⁶ Zanoni L., *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i comuni nei secoli XII e XIII sulla scorta di documenti inediti*, Ulrico Hoepli, Milano MDCCCXXI.
- ²⁷ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
- ²⁸ Lupo M., *Le mura di Moncalieri dal XII al XIV secolo*, in: *Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri*, numero I, pag. 140, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1976.
- ²⁹ Bertolotto C., *Moncalieri medievale: una forma urbana sui percorsi della strada di Francia*, in: *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi occidentali*, a cura di Sergi G., pag. n° 256 ÷ 258, Torino 1996.
- ³⁰ Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. n° 59 ÷ 67, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- ³¹ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, pag. n° 54 – 55, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
- ³² Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. n° 66 ÷ 67, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- ³³ Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. 79, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- ³⁴ Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. n° 76 ÷ 83, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.

2. 2 – ORIGINE E SVILUPPI DELLA CHIESA COLLEGIATA

Il Capitolo di Testona, dopo essersi insediato nelle prime costruzioni già presenti in prossimità del baluardo difensivo costituito dalla rocca poi trasformata nell'attuale castello, aveva pensato di ridefinire lo stato dei vecchi fabbricati perché troppo angusti e inadeguati. Moncalieri già prima del trasferimento aveva aderito alla Lega Lombarda ed è probabile che molte maestranze qualificate fossero venute in aiuto alla comunità impegnata in una difficile fase costruttiva e istituzionale. In questo frangente anche il Capitolo ebbe certamente la necessità e l'opportunità di attingere a queste maestranze per una totale ricostruzione o, se si vuole, radicale trasformazione della sua precedente chiesa. Il momento era inoltre favorevole in quanto nella carica pubblica di maggior prestigio erano presenti personaggi influenti, venuti dalla Lombardia, con conoscenze adeguate a gestire e portare a termine in tempi relativamente ristretti le opere necessarie. Sorse così, verso la fine del XIV secolo, la Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona nella sua versione originaria. Si trattava di una chiesa a tre navate, senza transetto, con l'abside centrale meno pronunciata dell'attuale, con quelle laterali simili tra loro e con un campanile collocato sul lato opposto all'ingresso, in posizione arretrata dove ora è presente la Cappella del Santissimo Sacramento³⁵.

Pochissime tracce della precedente vecchia chiesa sono rintracciabili lungo il fianco destro dell'attuale costruzione che prospetta sulla presente via Principessa Maria Clotilde di Savoia e la facciata di questa prima chiesa è possibile collocarla in una posizione maggiormente arretrata rispetto all'attuale con particolari che appartenevano ad uno stile diverso da quello ora presente che non è possibile definirlo con gli insufficienti elementi che ci sono pervenuti. Tuttavia, per l'ampliamento o la ricostruzione della Collegiata esistevano notevoli condizionamenti determinati dai fabbricati già presenti o in via di realizzazione su appezzamenti di terreno già assegnati e considerando le vie già esistenti o in fase di realizzazione. Esisteva poi un notevole dislivello che doveva essere adeguatamente considerato tra il fronte e le absidi per la lunghezza e anche la larghezza era condizionata del terreno fortemente scosceso. La chiesa poteva essere ridefinita entro certi limiti creando una base piana per la sua realizzazione e una opportuna gradinata per il suo accesso in facciata.

Il primo intervento di rilievo fu l'inserimento in facciata della nuova torre campanaria nella prima metà del XV secolo³⁶. L'inserimento si rese necessario per il deterioramento della struttura del vecchio campanile, forse elemento della chiesa primitiva. A questo fatto si aggiunse anche una necessità di ordine civile riguardante la possibilità di utilizzare la torre per il servizio di guardia alla città.

Successivamente le famiglie più importanti della zona di Moncalieri, fortemente legate alle istituzioni ecclesiastiche, avanzarono la richiesta di avere all'interno della chiesa delle cappelle funerarie gentilizie. Questo venne richiesto tenendo conto che la Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona, come molte altre chiese di quel periodo, disponeva sul lato posto a Nord di un normale cimitero. La richiesta ebbe seguito e, tra la fine del XV secolo e la prima metà del secolo successivo, si realizzò la quarta navata con le relative cappelle funerarie gentilizie.

Le notizie riguardanti questi due interventi sono, purtroppo, pressoché inesistenti e anche la documentazione del XVII secolo non offre risultati migliori sulle possibili risistemazioni attuate durante questo periodo; la sola collocazione della trifora a "*serliana*" in facciata (poi rimossa nel corso dell'intervento del XIX secolo) può dare qualche limitata indicazione di massima sul tipo di aggiornamento effettuato. Nei secoli successivi si hanno maggiori indicazioni sugli interventi attuati. Tanti e importanti sono gli interventi alla Collegiata nel XVIII secolo e tra questi si può citare quello effettuato verso la metà del secolo da Giuseppe Antonio Riva con la riedificazione del presbiterio e la costruzione del coro ligneo, quello della realizzazione dell'altar maggiore e della balastra, quello

della costruzione della nuova sacrestia da parte dell'Architetto Giovanni Battista Borra e quello relativo alla volta del Sancta Sanctorum con la consulenza dell'Architetto Bernardo Antonio Vittone. Nel XIX secolo, durante il periodo di occupazione napoleonica si realizzano alcuni interventi alla copertura e, verso la metà dello stesso secolo, si attua con l'Architetto Michelangelo Bossi un profondo programma di lavori che determineranno cambiamenti importanti all'interno e all'esterno dell'edificio. A questo seguirà il rifacimento della gradinata sull'ingresso principale con l'Ingegnere Candido Borella, l'inserimento dello psèudo rosone, la realizzazione del pulpito con l'Architetto Carlo Ceppi e il completamento dei lavori alla cantoria e all'organo.

Nel corso del XX secolo, tra il 1963 e il 1968, la Collegiata è interessata da un complessivo tentativo di ripristino dell'edificio medievale, con alcune varianti alle forme già definite prima attraverso l'intervento effettuato dall'Architetto Michelangelo Bossi. Tale ripristino, attuato dagli Architetti Felice e Ugo Bellei sotto il controllo della Soprintendenza, ha interessato soprattutto l'interno e in particolare le navate con l'eliminazione del pulpito e la cancellazione della decorazione ottocentesca lasciando inalterata la Cappella del Santissimo Sacramento. Vennero, inoltre, effettuati lavori di consolidamento statico nell'area della quarta navata. Nel presbiterio venne cancellata la decorazione ottocentesca della volta e vennero eliminate la balaustra e le due finestre disposte sopra gli stalli del coro ligneo nel catino absidale.

Nell'ambito dell'adeguamento liturgico post – conciliare che ha accompagnato i restauri architettonici, l'altare maggiore settecentesco è stato ricollocato sul fianco destro, nella zona che ha la funzione di pseudo transetto e nel presbiterio è stato sistemato un altare, un ambone e una seduta di nuova foggia.

Dal 1967 al 1968 sono stati effettuati lavori alla torre campanaria con il rifacimento del quadrante dell'orologio e la sistemazione del tetto.

Nel 1987 è stato attuato un intervento su alcuni elementi della facciata e nel 1999 un piano di spesa per il recupero degli affreschi presenti nella Cappella del Battistero e un ripristino con messa in sicurezza di elementi componenti la facciata.

Dal 2019 al 2020 si è realizzato un intervento di adeguamento sismico con inserimento di cordoli metallici sulla muratura interna del sottotetto e con la controventatura dei falsi puntoni nella struttura in legno di copertura della Collegiata.

³⁵ Bellei F., Bellei U., Bellei D.(a cura di), *Canonico Don Giuseppe Sineo Parroco della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona in Moncalieri dal 1958 al 1972*, Archivio Storico Comune di Moncalieri, 1988.

³⁶ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, pag.^{ne} 4 – 5, Archivio Storico Comune di Moncalieri.

2. 3 – IL QUARTIERE DELLA CHIESA E L’EVOLUZIONE DEL SITO IN ETÀ MODERNA

Il territorio sul quale nel XIII secolo è stata ricostruita la Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona era collocato, al tempo della sua formazione, nel quartiere chiamato “*Milanesia*” ossia quello che ha dato il nome alla relativa porta verso l’antico ponte del fiume Po.

La forma assegnata al quartiere nel momento in cui si ponevano le basi per la formazione della città comunale fortificata con i suoi assi viari principali, alternativi e di collegamento su dirupi in forte pendio o su scabee si è solo in parte aggiornata senza alterare le sue linee essenziali. Sul fronte Nord passa un tratto dell’attuale via Alfieri che doveva rappresentare la parte non edificata collocata in prossimità delle mura e anche il passaggio, la via antemurale, che attraverso l’attuale vicolo Andrea Cotta posto a Ovest permetteva di raggiungere l’apertura tra le stesse mura rappresentata da porta “*Torinese*”. La parte a Nord – Est che porta alla piazza Baden Baden doveva passare sul fianco Sud – Ovest del basamento delle fortificazioni che circondavano la vecchia rocca e poi il castello. Questo tratto di mura poteva inoltre rappresentare la parte superiore di chiusura modificata successivamente nel corso del tempo. La parte del quartiere posta a Sud – Est era definita dall’attuale via Principessa Maria Clotilde di Savoia, già “*contrada Santa Maria*”.

Per la presenza del terreno fortemente scosceso anche per la Collegiata sono state realizzate le opere necessarie di livellamento attraverso la formazione di una base muraria idonea a colmare il dislivello presente tra la parte superiore della vecchia piazza Maggiore, attuale piazza Vittorio Emanuele II in corrispondenza dell’innesto del vicolo Andrea Cotta, e le fortificazioni della vecchia rocca dove ora è presente la piazza Baden Baden e dove si conclude, dopo la curvatura, via Alfieri.

Nella parte superiore del sito era presente la chiesa primitiva di Santa Maria, orientata come quella attuale con una o più absidi verso Est e qualche fabbricato retrostante utilizzato già dal vecchio priorato e poi dal Capitolo dopo il suo trasferimento a Moncalieri. Alcune tracce di queste vecchie costruzioni sono tuttora visibili nella parte posta sul lato verso via Principessa Maria Clotilde di Savoia, lungo la base in corrispondenza delle absidi dell’attuale chiesa e nella impostazione della retrostante vecchia casa canonica. Anche il materiale utilizzato per la riedificazione potrebbe essere in buona parte proveniente dalle demolizioni delle precedenti costruzioni. Appare interessante, ad esempio, il pilastro angolare visibile all’esterno lungo la via, in corrispondenza dell’inizio della terza campata della navata destra (F. 10), dove il fabbricato si allarga leggermente, con la sua muratura più scura, con una piccola apertura nel tratto superiore che appare quasi una feritoia ad indicare una possibile vecchia cavità interna.

La Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona ebbe quindi la sua completa trasformazione a cominciare dai primi anni dopo l’avvenuto trasferimento del Capitolo dalla sede di Testona a Moncalieri. Per la sua completa realizzazione furono necessari molti anni e notevoli risorse economiche. Di questo siamo informati attraverso un documento presente presso l’Archivio Storico della Città di Moncalieri³⁷ dove, tra le varie notizie, a cominciare dal 1232 e successivamente in date che vanno dal 1259 al 1295 sono annotate quelle riguardanti i trasferimenti immobiliari o in denaro da utilizzare per l’edificazione della nuova chiesa. Secondo le “*Memorie cronologiche ...*” alle pagine 4 e 5³⁸ dove viene presentata una descrizione sommaria, la vecchia chiesa fu stimata non sufficiente e idonea per il culto e lo zelo del Capitolo che si era insediato. Si effettuò quindi il disegno di quella nuova e iniziarono i lavori verso l’anno 1300 finanziando il cantiere attraverso lasciti testamentari fino al 1392 e con diversi contributi, tra i quali anche quello comunale del 1383. Le annotazioni delle “*Memorie cronologiche ...*” trattano successivamente i diversi interventi effettuati dal Comune per la

Collegiata ma non entrano nei particolari e quindi non chiariscono in modo esplicito alcuni fatti a cui pure si accenna, tra i quali quelli riferiti al campanile³⁹.



F. 10 – IL PILASTRO LATERALE

Per avere notizie più particolareggiate sulla formazione della Collegiata e di Moncalieri occorrerebbe effettuare ulteriori ricerche, tra cui una analisi attenta basata sui catasti presenti presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri a cominciare dalla sua formazione. Sono documenti molto interessanti e importanti, di difficile lettura, che comportano notevole dispendio di tempo per il loro attento esame e la loro traduzione.

La Collegiata, che già aveva subito notevoli trasformazioni a partire dal XV secolo con interventi al campanile seguiti poi nei successivi secoli da continue integrazioni che l'avevano quasi totalmente ridefinita, ebbe l'occasione a metà del secolo XIX per una nuova sistemazione particolarmente determinante e sotto molti aspetti inopportuna. L'occasione fu quella del quarto centenario della morte del beato Bernardo di Baden, patrono della Città di Moncalieri. Per tale ricorrenza, nel 1844, il prevosto Giovanni Pagnone decise di attuare un consistente intervento per la Collegiata che tra le altre cose riguardava la sistemazione delle cappelle gentilizie della quarta navata ad opera delle famiglie interessate. Al rifiuto, o disinteresse delle famiglie⁴⁰ seguì la demolizione di queste cappelle e l'avvio di un ampio programma di lavori sia all'interno della chiesa che al suo esterno attraverso la direzione dell'Architetto Michelangelo Bossi e dell'Ingegnere Candido Borella.

³⁷ Ansaldo V., *Cartario della Chiesa di Santa Maria di Testona (1194 – 1300)*, Pinerolo (Pavia, Scuola tip. Artigianelli) 1909.

³⁸ - ³⁹ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, pag. ne 4 – 5, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.

⁴⁰ Occhiena E., Goffi R. (fotografie), *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi edizioni della parrocchia, pag. 18, Torino 1991.

2. 4 – LA COLLEGIATA E LE SUE PERTINENZE FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XIX

Per quanto riguarda le pertinenze della Collegiata che sono venute a determinarsi nel corso del tempo nello specifico isolato di insediamento occorrerebbe disporre dei documenti idonei ad attestare la loro presenza, consistenza e variabilità nel tempo.

Non disponendo sempre di tale documentazione è tuttavia possibile, con l'aiuto delle fonti iconografiche rintracciabili a cominciare dal XVIII secolo, effettuare alcune osservazioni confrontandole poi con alcuni documenti.

Due interessanti documenti presenti presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri riferiti a controversie sorte tra il Comune ed il Capitolo per l'onere delle spese dovute nei vari interventi alla Collegiata forniscono importanti ragguagli su spazi e funzioni di competenza delle due istituzioni.

Il primo di questi documenti è rintracciabile alla Serie Generale n. 5523 e riguarda un “*CONSULTO - Nel concernente l'obligatione di far le spese della manutenzione della Chiesa Collegiata, e Parochiale di S. Maria della Scala nella Città di Moncalieri, cioè se quelle aspettino al Capitolo, e Canonici di detta Collegiata, ò alla detta Città et'c – D. M. P. – Nell'Anno 1707*”⁴¹.

Il secondo riferimento, redatto in originale il 14 agosto dell'anno 1709 e trascritto in copia autentica in data 10 settembre 1839, è rintracciabile alla Serie Generale n. 5541, e riguarda divergenze tra il Capitolo e il Prevosto Giovanni Pagnone e tra lo stesso Capitolo ed il Comune. Tale documento, oltre a ribadire alcune problematiche già analizzate in quello precedentemente citato, tra i vari argomenti tratta dalla pagina 26 alla pagina 35 in “*Tenor di scrittura*” quanto era stato definito⁴².

In particolare, al secondo punto, considerando le spese di manutenzione e riparazione a carico del Comune per il campanile ed il cimitero, si definisce la delimitazione dell'area del quartiere di pertinenza per la Collegiata.

Apprendiamo così, che tale area era collocata sul lato a Nord della Collegiata, dall'esterno del muro della quarta navata e della sacrestia, partendo a Ovest dall'attuale via Andrea Cotta che dalla piazza portava alla porta *Nuova (Torinese)*, seguendo a Nord dopo la curvatura l'attuale via Alfieri dove aveva sede la casa del Capitolo, quella di abitazione per il seppellitore e la cappella dei morti e concludendosi successivamente sul lato posto ad Est lungo il muro di recinzione che terminava all'estremità della vecchia casa della Prevostura.

La descrizione è particolarmente importante perché permette di chiarire non solo i confini di quest'area di pertinenza ma anche quanto in essa fosse ancora presente all'inizio del XVIII secolo, come la precedente casa della prevostura, la cappella dei morti, la casa del Capitolo, quella del seppellitore e il muro di recinzione che circondava l'area del quartiere.

Alcune carte del XVIII secolo, benché eseguite in un periodo successivo al documento d'archivio, consentono di collocare sul terreno quanto è stato precedentemente indicato.

Tra queste carte, quella rappresentata in F. 11 può risultare la più significativa per effettuare un confronto di massima tra quanto è rappresentato e quanto risulta dalla descrizione del quartiere della Collegiata.

Nella parte della carta a contorno azzurro di F. 11 sono indicate le pertinenze della Collegiata presenti nella seconda metà del XVIII secolo, descritte nel documento e individuate con la seguente numerazione:

- 1 – Collegiata;
- 2 – Casa della Prevostura;
- 3 – Casa del Capitolo;
- 4 – Abitazione del seppellitore;
- 5 – Cappella dei morti;
- 6 – Area del primo cimitero;
- 7 – Area del nuovo cimitero.



F. 11 – DA: A. S. T., CORTE, CARTE TOPOGRAFICHE SEGRETE, 15 A VI ROSSO, TORINO N. 3 – Prima del 1762, s. a. – Stralcio dalla “*Carta topografica della parte della Provincia di Torino / serviente al grande distretto delle Regie Cacce*”

Dobbiamo in proposito ricordare, che la realizzazione della quarta navata per collocare le cappelle funerarie gentilizie, voluta dalle famiglie più importanti di Moncalieri e dallo stesso clero della Collegiata che apparteneva a quelle famiglie, aveva già determinato, tra la fine del XV secolo e la prima metà del secolo successivo una riduzione della prima area cimiteriale utilizzabile che venne ulteriormente ridotta con la costruzione della nuova sacrestia nei primi anni della seconda metà del XVIII secolo. Il cimitero, così ridotto, fu però in uso fino alla fine del secolo XVIII.

Nell’autunno del 1795, il Comune deliberò di realizzare un nuovo cimitero esterno alla vecchia “*Porta Turinesia*” e affidò l’incarico di perizia al Misuratore Giuseppe Paneaglio per trovare un sito idoneo fornendo inoltre la relativa spesa in alternativa a una sistemazione di ampliamento ancora interna alla città. Dalla perizia del 13 ottobre del 1795 risultò che le spese per la sistemazione esterna sarebbero ammontate a lire “*dieci mille quattro cento novanta sette, soldi quindici*” mentre quelle per l’ampliamento interno erano di lire “*due mille*” e pertanto la Civica Amministrazione nella seduta del 23 ottobre 1795 deliberò di prescindere almeno temporaneamente dallo spostamento sia nel sito comunale che in qualsiasi altro sito esterno di difficile realizzazione e di continuare e concludere la trattativa con il Capitolo dei Signori Canonici per la cessione di un sito immune a loro appartenente, di area uguale a tavole piemontesi dieci nove e piedi due, posto in attinenza del vecchio cimitero e adattato per questo ampliamento per la spesa definita di lire due mille molto più contenuta, anche per quei tempi, rispetto a quella prevista per lo spostamento. Pertanto, la trattativa venne conclusa il 31 dicembre 1795 e l’atto di cessione venne stipulato il 24 febbraio 1796 a Torino nell’Ufficio della Real Intendenza, come risulta dai documenti presenti presso l’Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 6543 e presso l’Archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri al Mazzo 51, n. 41⁴³. In tale atto è citato espressamente che la cessione sarebbe durata fino a quando la città non avesse attuato lo spostamento del cimitero in un altro sito e secondo gli obblighi e le condizioni espresse nei seguenti punti che il Comune avrebbe dovuto rispettare:

- 1° - Ribassare il terrapieno del vecchio cimitero per l'altezza di circa un trabucco per togliere l'umidità alla Sacrestia e al muro della Parrocchiale;
- 2° - Trasferire il materiale di scavo della parte ribassata nel nuovo sito oggetto di cessione provvedendo per le opere più opportune per delimitare, chiudere e coprire il materiale traslato per impedire esalazioni;
- 3° - Costruire un muro di recinzione per il sito di ampliamento alla distanza di circa un trabucco a Nord della Sacrestia fino in corrispondenza del pilastro più interno del pozzo di acqua viva esistente verso il lato Est dello stesso sito, provvedendo a proprie spese fino alla data di utilizzo del sito per la manutenzione di questo muro, dei muri del vecchio cimitero e della cappella dei defunti;
- 4° - Corrispondere al Capitolo, fin quando verrà utilizzato il sito e per i successivi tre anni, la cifra annua di lire trenta in funzione dell'affitto che il Capitolo trae ora per la piantagione dei moroni (gelsi) nello stesso appezzamento;
- 5° - Qualora con l'abbassamento le fondamenta della Sacrestia o della Chiesa risultassero scoperte o danneggiate il Comune avrebbe dovuto provvedere a proprie spese per la riparazione secondo la stima di un perito scelto per tale scopo;
- 6° - Spese per il contratto e per il permesso totalmente a carico del Comune.



F. 12 – Da: A. C. S. M. - “Delineato regolare del cimitero attinente alla Chiesa Parrocchiale Capitolare di S. Maria della Scala e Cappella dei Morti in Moncalieri” – M. 51 n. 41.

Queste condizioni vennero approvate con decreto dell'Ufficio della Real Intendenza del 5 gennaio 1796 e conseguentemente sia il Comune che il Capitolo pensarono di effettuare il contratto in questo stesso Ufficio secondo le rispettive procure del 29 gennaio 1796 e del 3 febbraio dello stesso anno in base alle quali le rispettive parti erano state autorizzate a stipulare l'atto non solamente secondo quanto precedentemente concordato ma anche per eventuali aggiunte e variazioni di condizioni di intesa tra le parti. Tra queste variazioni, per ridurre le spese e considerando che si sarebbe utilizzato solo più il sito nuovo, vennero tolte le condizioni riportate ai primi due punti. Inoltre, la nuova parte di cimitero era troppo vicina al Castello Reale e, per "Ordine Superiore", venne affidato l'incarico all'Architetto di Sua Maestà Giuseppe Battista Piacenza di effettuare un sopralluogo con successiva relazione di perizia presentata, corredata con uno schema di tracciato a "tipo" riportato in F. 12, il 19 febbraio del 1796, inserita, letta e approvata nell'atto di cessione del 24 febbraio 1796.

In tale relazione, inserita alla pagina 39 dell'atto di temporanea cessione, l'Architetto Giuseppe Battista Piacenza si esprime dicendo:

«d'Ordine Superiore mi sono io sottoscritto portato in Moncalieri per visitare il Sito in cui si vuole dalla Città stabilire il Nuovo Cimitero in attinenza del presentaneo, siccome resta espresso nel Tipo a tal fine formato, e che qui si unisce, ed avendo alle notizie prese sul luogo uniti gli schiarimenti graziosamente comunicatimi dal Signor Intendente Generale Fava Intendente di questa Provincia, ho l'onore di rappresentare quanto segue.

Resta indispensabile procurare un altro Sito per seppellire i morti, non essendo il presentaneo capace a poterli più ricevere.

Sarebbe in tal caso stato opportuno di trasportare il Cimitero fuori dell'abitato, ma le circostanze de'tempi rendendo impossibile l'aggravare il registro in un colpo di una nuova imposizione sufficiente a far fronte alla ragguardevole spesa, che per ciò si richiederebbe, si è pensato al Sito ivi attiguo a tal fine contemplato.

*E siccome lo svolgere le terre del vecchio Cimitero sarebbe stata un'operazione pericolosa anche nel cuor d'un rigido inverno, sarebbe essa riuscita tanto più pernicioso in un inverno temperato, e in questa stagione già di troppo avanzata, epperò vi si è Saviamente dal prelodato Signor Intendente provveduto con la espressa proibizione di rimuovere la terra infetta, e con la condizione di seppellire nel nuovo sito segnato con la lettera **D**, il quale trovandosi anche più basso del vecchio Cimitero segnato **C** e coperto dalla fabbrica della Capella **B** resta meno dominato dai venti, onde gli effluvi putrefatti saranno con maggior difficoltà trasportati nei Siti circonvicini.*

Ma il nuovo sito destinato per Cimitero non è spazioso, si trova nell'abitato, ed in troppa vicinanza del Reale Castello; epperò la presentanea destinazione si deve riguardare come provvisoria e secondo il mio sentimento si può soltanto permettere con le seguenti condizioni.

- 1° - Che la presentanea provvisoria destinazione non possa aver luogo, che per lo spazio d'anni sei, ovvero otto al più.*
- 2° - Che in questo frattempo si fissi dalla Città un'annuale discreta imposizione per farsi un fondo sufficiente a stabilire dopo tal tempo il Cimitero fuori dell'abitato, e lungi dal Real Castello.*
- 3° - Che si lasci sussistere il maggior numero possibile di Piante di Moroni in detto Sito **D** assegnato per nuovo Cimitero affinché le loro foglie interrompano per quanto si può la vista del locale, e trattengano anche in parte i vapori infetti.*

4° - Che le fosse per li Cadaveri si comincino ad escavare contro la muraglia della Capella **B** parallele alla medesima.

5° - Che queste fosse si facciano profonde piedi Liprandi quattro, e che la Città faccia in vigilare, affinché questa importante Condizione venga fedelmente riempita.

Torino li dieci nove Febbraio Mille Settecento Novanta Sei.

Sottoscritti – Piacenza Architetto di Sua Maestà – Filiberto Nasi Sindaco Deputato, - Leopoldo Gropelli di Borgone Consigliere Deputato, - Don Giacomo Antonio Costamagna Canonico Come Sovra Deputato, - Canonico Giuseppe Ottavio Grimaldi Deputato.

Fava acciò.

Il Sovrascritto Instromento, richiesto io Regio Notajo Collogiato, e Segretario dell'Ufficio della Real Intendenza della Provincia di Torino ho ricevuto, e per mezzo del Signor Notajo Secondo Garonis levato dalla sua originale minuta colla quale Collazionato Concorda all'oggetto d'insinuarlo e per fede de Sottoscritto Manualmente – Giacinto Garonis Notajo e Segretario.»

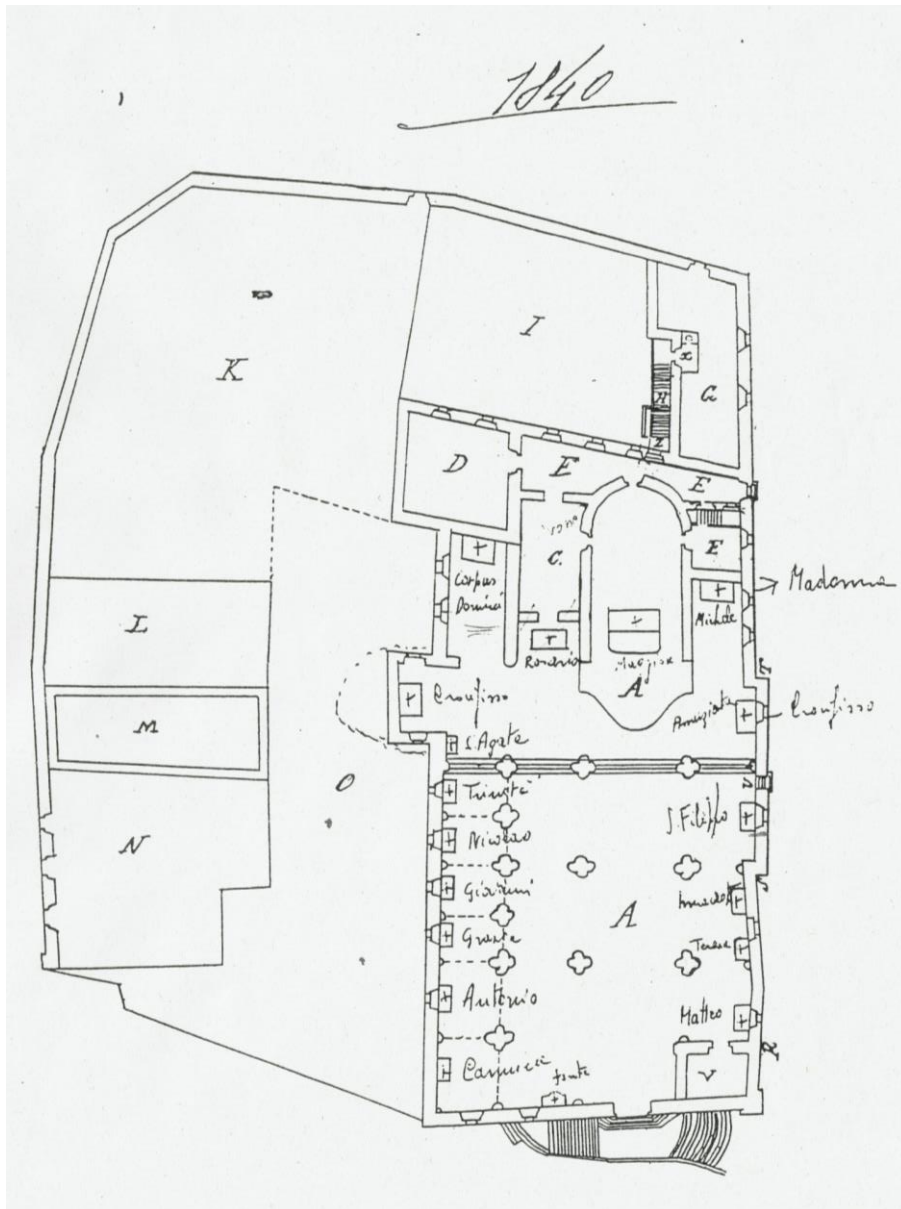
Tale atto venne insinuato il 21 marzo 1796 – Lib. ° 3° @ 1315, col diritto pagato di lire tre, soldi quindici come risulta dalla copia presente presso l'Archivio Capitolare che risulta estratta dagli Archivi d'Insinuazione di Torino il 7 luglio 1836 a firma Claudio Cua R.° Archivista.

All'inizio del XIX secolo, con l'occupazione francese il quartiere della Collegiata risulta rappresentato dalla mappa del Catasto Francese riportata in F. 9 e reso maggiormente evidente in F.13 dove alla particella 41 compare l'area occupata dall'ampliamento del cimitero.



F. 13 – DA: A. S. T., Catasto francese, All. A, Moncalieri, pf. n. 9, Sez. B', Maffey 1805 – Stralcio del: “Commune de Moncailler / Section B' / dite Chef – lieu.

In una pianta (oggi non più reperibile, ma riprodotta in letteratura) tracciata nel 1860⁴⁴ dal Canonico Teologo Maurizio Marocco, riferita a una situazione presente negli anni Quaranta del XIX secolo e rappresentata in F. 14, si vede nuovamente la conformazione del quartiere. In essa viene rappresentata la Collegiata prima degli interventi effettuati dall'Architetto Michelangelo Bossi con tutte le cappelle, gli altari, la precedente scala di accesso, la vecchia casa della prevostura, segnata con la lettera **G**, quella del capitolo, rappresentata dalla lettera **N**, la cappella dei morti, evidenziata con la lettera **M** e le aree cimiteriali indicate con le lettere **O** e **K**.



F. 14 – DA: A. S. C. M., Tesi - Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali*, Appendice s. pag., Origine A. C. S. M. – Attualmente mancante al Mazzo 33 n. 71 – n. 72, Can. Maurizio Marocco, *PIANTA DI S. MARIA DALL'ARCHIVIO CAPITOLARE*.

In effetti, il nuovo cimitero della Città di Moncalieri venne realizzato fuori dell'abitato soltanto nel 1833. La vicenda dell'antico cimitero si chiuse soltanto verso il 1881 e, trascorso il tempo previsto dopo le opportune bonifiche del sito, il Comune restituì alla Collegiata quanto aveva in precedenza ottenuto.

Si aprì in questo modo per la Collegiata la possibilità di realizzare una nuova Casa della Prevostura considerando la condizione ormai precaria e insufficiente di quella utilizzata.

⁴¹ A. S. C. M., Serie Generale n. 5523.

⁴² A. S. C. M., Serie Generale n. 5541.

⁴³ A. S. C. M., Serie Generale n. 6543.
A. C. S. M., Mazzo 51 n. 41.

⁴⁴ A. S. C. M., Tesi - Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali*, Appendice s. pag., Origine A. C. S. M., Can. Maurizio Marocco, *PIANTA DI S. MARIA DALL'ARCHIVIO CAPITOLARE*.

CAPITOLO III – CANTIERI E DOCUMENTI PER LA STORIA DELLA COLLEGIATA 1749 ÷ 1858

Il periodo di tempo compreso tra la prima metà del secolo XVIII e quella del secolo successivo segna per la storia della Collegiata una fase di profondi interventi che determineranno per sempre la sua successiva forma interna ed esterna. Tra questi il rifacimento del presbiterio con l'inserimento del nuovo coro ad opera di Giuseppe Antonio Riva, la costruzione della balaustra e del nuovo altar maggiore settecentesco, la costruzione della nuova sacrestia con la sua volta ad opera dell'Architetto Giovanni Battista Borra, l'intervento alla copertura e alla volta del Sancta Sanctorum con la perizia dell'Architetto Antonio Bernardo Vittone, i successivi interventi attuati durante l'occupazione francese all'inizio del XIX secolo e la determinante trasformazione realizzata verso la metà del XIX secolo attraverso l'opera dell'Architetto Michelangelo Bossi e dell'Ingegnere Candido Borella.

3. 1 – IL PRESBITERIO ED IL CORO LIGNEO

L'intervento di Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri e in particolare alla Collegiata di Santa Maria della Scala per la realizzazione del coro ligneo e del presbiterio tra il 1743 e il 1749 si colloca tra le principali opere effettuate nel corso degli anni sull'impianto ormai consolidato della importante struttura ecclesiale. Il rifacimento del Presbiterio si configura come nuova definizione in forma barocca con ampliamento di una precedente attuazione di impronta presumibilmente gotica.

Il precedente coro della Collegiata era probabilmente molto danneggiato e irrecuperabile nel suo complesso, tanto da indurre il Capitolo a provvedere per la sua completa sostituzione affidando l'incarico a una figura emergente che aveva già dato prova delle sue capacità nella vicina Città di Chieri. Venne così incaricato per l'esecuzione Giuseppe Antonio Riva, nato a Carignano il 6 marzo 1713 come risulta dal registro dei battesimi della Parrocchia di Carignano per gli anni 1706 – 1724. Siccome veniva richiesta dalle amministrazioni comunali del tempo la residenza per impegni di lavoro nel comune fornitore di incarico, Giuseppe Antonio Riva aveva assunto la residenza in Chieri già dal 1736 con il padre, la madre e il fratello Francesco Maria. Dopo il matrimonio, celebrato il 3 febbraio del 1738 con Lucia Margherita Oppesso appartenente a una ricca e stimata famiglia di Chieri, gli incarichi per l'abile e ormai affermato scultore si moltiplicarono e aumentò l'importanza delle sue opere. A giugno dello stesso anno la Confraternita del Santissimo Nome di Gesù di Chieri aveva affidato a Giuseppe Antonio Riva la scultura della cantoria della Chiesa di San Bernardino; anche successivamente il Riva ebbe incarichi importanti in questa Confraternita, tra cui quelli legati alla ricostruzione della cupola della stessa Chiesa crollata nell'agosto del 1740⁴⁴. Con il rifacimento della cupola della Chiesa di San Bernardino, Giuseppe Antonio Riva ebbe modo di esprimere maggiormente le sue capacità non solo come scultore ma anche come interlocutore, assistente ed esecutore al fianco dell'Architetto Bernardo Antonio Vittone, conosciuto probabilmente in precedenti, fatiche collaborazioni.

Dopo la fama maturata attraverso le opere eseguite a Chieri, Giuseppe Antonio Riva realizzò quindi, su incarico del Capitolo della Collegiata di Moncalieri e probabilmente tra il 1743 e il 1749, una tra le sue opere più importanti, costituita dal nuovo coro intagliato in legno di noce. La sostituzione del vecchio coro veniva richiesta, tra l'altro, in previsione delle celebrazioni da effettuare nel corso del terzo centenario dalla morte del Beato Bernardo di Baden il 15 luglio 1758.

Dalle ricerche d'archivio non emergono capitolati e contratti riguardanti la costruzione del nuovo coro e il conseguente ampliamento del presbiterio per la sua sistemazione. Tuttavia dalle fonti bibliografiche⁴⁵ si apprende che nel Libro degli Ordinati della Collegiata dal 1689 al 1833 alla pagina

133 nella riunione del Capitolo del 3 luglio del 1748 il Sindaco della Sacrestia, Canonico Ughes, riferiva che era stata da loro ordinata la piombatura del coro e la sua stabilitura in base alla quale veniva determinata la necessità di aprire una porta al centro dello stesso coro secondo quanto era indicato nel disegno, e che questa interferiva con un pilastro posto in corrispondenza. Per la conseguente modifica si richiedeva una spesa di circa £. 2'500 considerando anche la ricostruzione di una scala che, alla pari del pilastro, interferiva con il progetto. A questo punto intervennero i capomastri di Lugano Michele Angelo Bottano e Giovanni Ruscone i quali, presentando un diverso disegno, suggerirono una soluzione più consona e decorosa che prevedeva sostanzialmente la ricostruzione in ampliamento dello stesso presbiterio per una spesa approssimativa di £. 3'365, abbastanza contenuta anche se superiore alla precedente. Il Capitolo dopo aver esaminato attentamente questo disegno e valutato le due soluzioni scelse l'opzione dell'ampliamento affidando ai Canonici Ughes e Montaldo il compito di trattare i termini di esecuzione e di pagamento con eventuali interessi per la spesa di £. 3'600 a carico della Sacrestia. In un Ordinato del febbraio 1748 è citato l'affitto di beni e riportata la vendita di alberi per pagare i lavori già in corso e alla pagina 134 dello stesso Libro degli Ordinati viene richiesto un prestito al Signor Nasi di £. 2'500 per il pagamento dei capomastri. Sempre in riferimento alle spese per tale sistemazione, in una notazione di conti di scarico per l'anno 1749, riportata nel Libro dei redditi certi ed incerti e delle spese della Sacrestia dell'insigne Collegiata per gli anni 1724 – 1794, veniva indicata una cifra di £. 1'800 come maggiore spesa dovuta al Signor Giuseppe Antonio Riva per l'esecuzione delle porte del coro, del grande leggìo posto al centro dello stesso coro, per l'assistenza prestata nell'esecuzione dei lavori al presbiterio e per il "regalo", forse un premio finale. La ricostruzione e la decorazione dell'intero presbiterio risulterebbero quindi opera di Giuseppe Antonio Riva secondo quanto veniva riportato in un Ordinato del 1749 già presente nell'archivio della Collegiata che, riferendosi alla riunione del 3 luglio 1748, citava la scelta dell'ampliamento effettuata dal Capitolo in riferimento al disegno effettuato dallo stesso Signor Riva. Sempre alla pagina 134 dello stesso libro per il giorno 24 febbraio 1749 i Canonici Ughes e Pateri, rispettivamente Sindaci della Massa e della Sacrestia, riferirono che i lavori al presbiterio non potevano proseguire per l'impedimento del vecchio altar maggiore che non poteva essere rimosso senza l'autorizzazione del Comune perché era di proprietà comunale. Il Capitolo, vedendo che tale rimozione era indispensabile per ultimare i lavori, incaricò gli stessi Canonici Ughes e Pateri di trattare l'argomento con i Signori Amministratori della Città di Moncalieri presentando loro una copia dell'Ordinato del Capitolo firmato dal proprio Segretario. Nella pagina successiva dello stesso Libro, con l'Ordinato riferito alla riunione del Capitolo del 27 febbraio 1749 i Canonici Ughes e Pateri riferirono riguardo alla visita effettuata presso il Consiglio della Città del 24 febbraio 1749 dove si era trattato l'argomento riportato nel corrispondente Ordinato del Consiglio e messo agli atti il giorno 27 dello stesso mese nella seduta del Capitolo. In tale occasione il Consiglio aveva accettato la richiesta del Capitolo di rimuovere sia l'icona che la macchina dorata presenti presso il vecchio altar maggiore per portare così a compimento l'intervento al presbiterio, richiedendo tuttavia al Capitolo un atto in forma probante dove veniva dichiarato che con questa rimozione non si intendeva pregiudicare le ragioni di proprietà e competenza della Città sull'icona, sull'altar maggiore e sul Sancta Sanctorum in ottemperanza ai documenti già sottoscritti, in base ai quali il Capitolo surrogava a favore della Città il sito dove doveva costruirsi il nuovo altar maggiore con il Sancta Sanctorum ad esso attinente con uguali ragioni di competenza per la Città. Con l'accettazione del Capitolo di tali richieste, espressa nella seduta del Capitolo del 27 febbraio 1749, il Consiglio si riunì nello stesso giorno in presenza del Capitolo riportando nel corrispondente Ordinato quanto era stato deliberato. Nell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri, alla Serie Generale n. 3627⁴⁶, è presente l'Ordinato della Città del 27 febbraio 1749 dove sono espresse tutte le deliberazioni e richieste per ultimare il presbiterio e il coro della Collegiata. Nello stesso Archivio alla Serie Generale n. 5541⁴⁷ e n. 6088⁴⁸ sono

presenti in due versioni gli atti di sottomissione tra Collegiata e Città redatti per l'intervento del 1760 al nuovo altare maggiore e alla balaustra ma con evidenti richiami a quanto era stato convenuto il 27 febbraio 1749. Sempre presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 6088 è presente l'atto di esecuzione reciproca con riferimento all'Ordinato del 27 febbraio 1749⁴⁹. In quest'atto venivano rese esecutive le richieste avanzate dal Consiglio della Città nella seduta del 27 febbraio 1749 e si richiedeva al Capitolo la conseguente accettazione che venne definitivamente accordata con la seduta del Consiglio del 1° maggio 1760 come figura nell'Ordinato trovato presso l'Archivio Capitolare della Collegiata al Mazzo 25 con il n. 63⁵⁰.

L'ampliamento del presbiterio e la richiesta di rimozione degli arredi nel Sancta Sanctorum fanno pensare che il disegno del coro ligneo e la sua stessa realizzazione fossero state intraprese senza considerare adeguatamente lo spazio che lo stesso coro avrebbe occupato e le reali necessità di collegamento con gli ambienti di servizio retrostanti come la sacrestia e la casa parrocchiale. Resta quindi ipotizzabile per il coro un inizio lavori antecedente rispetto a quello dell'ampliamento del presbiterio mentre la realizzazione definitiva di entrambe le opere andò probabilmente di pari passo. Per la loro conclusione una probabile data sarebbe quella di inizio agosto 1749, come risulta dalle spese riportate nel già citato Libro dei redditi certi ed incerti e delle spese della Sacrestia, che assegna al 10 agosto 1749 il saldo dell'importo. Tali spese andarono ben oltre il previsto e, considerando quanto fu pagato a Giuseppe Antonio Riva, ai capomastri, agli stuccatori, per il materiale e per il collaudo, superarono la cifra di £. 12'000, raccolte dalla Sacrestia attraverso diversi introiti⁵¹.

L'ampliamento del presbiterio ha determinato la ricostruzione pressoché totale delle pareti laterali, del catino absidale e dell'intera volta dell'ambiente. Non abbiamo notizie documentate riguardanti la primitiva forma dell'abside centrale, di quelle laterali e della loro copertura ma certamente tutte quante erano meno profonde di quelle attuali. L'abside centrale si presenta ora con una copertura voltata a botte, ripartita in settori da arcate impostate in corrispondenza delle semicolonne iniziali e delle successive paraste dove all'interno dei settori, su entrambi i lati si inseriscono due lunette per consentire l'apertura di finestre di forma ellittica o a ventaglio, disposte a coppie con foggia e ampiezza diversa che, attraverso l'attuale impostazione, consentono solo ad una di esse, quella collocata alla destra guardando il centro del presbiterio, la penetrazione della luce naturale. Sui lati della volta a tre spicchi del catino absidale si aprono altre due finestre di forma ellittica: entrambe consentono un discreto apporto di luce naturale. Quindi sostanzialmente su un totale di sei finestre solo tre sono aperte, mentre le rimanenti sono in corrispondenza di rispettive parti di sottotetto e servono esclusivamente, nell'attuale disposizione, per realizzare l'effetto di simmetria che altrimenti verrebbe a mancare.

Molto ricca è la decorazione a stucco che riguarda le finestre ellittiche, contornate da cornici in rilievo con terminazione a volute e sormontate da motivi a conchiglia tripartita inseriti tra le volute e fiancheggiate da ghirlande vegetali. Le rispettive lunette portano anch'esse una decorazione a stucco lungo i fianchi che partendo da mensole oblique, poggianti su volute con drappaggi floreali e campiture squamate, si raccorda al centro in uno stemma privo d'arma, con testa incoronata, incorniciato ed in risalto tra motivi a volute, festoni, cornici, foglie e ghirlande vegetali. Oltre le rispettive mensole si aprono archetti a cassettoni in prospettiva recanti motivi floreali in risalto, inseriti al centro delle rispettive cornici, quasi a ricreare l'effetto illusorio di un successivo spazio curvato che in realtà non esiste. Le due lunette così riccamente decorate a stucco portano sopra le rispettive corone dorate un motivo frastagliato di chiusura che sembra bloccare l'ampia cornice centrale ad ellisse irregolare che si conclude lungo i bordi dei rispettivi archi con volute, festoni e piccole campiture in risalto. Le quattro campiture a spicchi disposte obliquamente tra le mensole e la cornice centrale recano in piccolo risalto opportunamente delimitato una minuta formazione geometrica a cassettoni. Queste parti realizzate a stucco nelle rispettive due lunette, se osservate con attenzione denunciano una certa leggera diversità di

esecuzione. Maggiormente marcata appare la stuccatura presente sul lato destro guardando l'ingresso della chiesa e più sfumata quella alla sinistra, quasi a sottolineare una esecuzione affidata ad un diverso operatore o eseguita in un tempo anteriore o probabilmente, per vari motivi, rifatta (con riferimento alle fotografie 20 ÷ 23, inserite in: Apparat - Relazione sopralluogo parte interna).

Nella parte successiva della volta del presbiterio le lunette laterali hanno inizio sopra due grandi finestre con forma a ventaglio e vetrata ripartita a raggiera in quattro parti. La decorazione a stucco è presente principalmente nella cornice delle finestre e solo nel tratto superiore interessa marginalmente le lunette con una mensola appoggiata a una testa di cariatide coronata di alloro che sostiene il centro di ogni lunetta e lungo i lati della figura ampi tratti in evidente risalto contornati da volute dalle quali si diramano rami vegetali di alloro. Le restanti parti di contorno delle finestre sono segnate dalla cornice che, chiudendosi sui due lati nella parte centrale inferiore con ampie volute, lascia sbocciare al centro una serie di motivi floreali sovrapposti. Anche in questo caso le lunette presentano segni di differenziazione nella rispettiva esecuzione attraverso una maggior cura per quella posta sul lato destro che non presenta il vertice nel raccordo centrale della parabola. Nel campo centrale tra una cornice in risalto è posto l'affresco eseguito nel 1970 dal pittore Mario Caffaro Rore che rappresenta la Vergine Maria quando venne Assunta dalla Santissima Trinità. In tale campo esisteva quasi certamente un precedente affresco cancellato nel corso dei lavori di ripristino degli anni 1963 ÷ 1968. L'attuale opera si presenta attraverso una visione centrale dal basso dallo spiccato carattere mistico.

Il tratto di copertura del presbiterio che precede quello conclusivo del catino absidale è collocato tra le ultime due arcate impostate sulle paraste scanalate e ravvicinate che definiscono oltre la trabeazione e la cornice un breve spazio privo ora di ogni decorazione oltre quella propria che segna gli spigoli degli stessi archi. Non sappiamo se tale campitura fosse in precedenza decorata ma attualmente realizza quasi una pausa prima della definitiva chiusura tripartita dell'abside.

La copertura del catino absidale è ottenuta attraverso tre spicchi che si raccordano sul fianco della parte centrale dell'ultima arcata su una nervatura; quest'ultima delimita un semicerchio centrale sulla quale convergono pure i due semiarchi affusolati che frazionano la volta. I semiarchi si aprono oltre la trabeazione e i capitelli compositi delle due paraste scanalate conclusive centrali, alle quali è quasi sovrapposto il grande quadro con cornice iniziato dal pittore moncalierese Claudio Francesco Beaumont e ultimato dal suo allievo Giovanni Domenico Molinari che rappresenta l'Assunzione di Maria Santissima in cielo tra il tripudio degli angeli, Sant'Antonio Abate e il Beato Bernardo di Baden. L'opera, iniziata verso il 1765, venne portata a termine dopo la morte del Beaumont dal Molinari su ordine del Duca Vittorio Amedeo III e della moglie, l'Infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda, che nel 1768 la donarono alla Collegiata facendola sistemare con le decorazioni, la ricca cornice ad intagli e lo stemma dei casati nell'attuale posizione. La sistemazione del quadro, posteriore alla realizzazione del presbiterio, ha comportato la parziale copertura delle paraste conclusive, dei capitelli e del coronamento dell'abside. Anche se la datazione colloca questa cornice con la sua ricca decorazione fuori dell'intervento di Giuseppe Antonio Riva, molti elementi presenti in tale realizzazione rientrano o si avvicinano allo stile proprio dello scultore.

Lo spicchio centrale della volta che sormonta il quadro del Beaumont – Molinari racchiude nel risalto dei semiarchi il coronamento con lo stemma dei reali casati sorretto da angeli festosi, mentre quelli disposti sui due lati sono segnati all'interno dalle cornici che evidenziano le rispettive vele; lungo i fianchi curvati d'imposta si aprono, tra motivi a stucco con conchiglie, ghirlande e volute, le ultime due finestre ellittiche che consentono di illuminare maggiormente l'ambiente. Lungo i lati del presbiterio e oltre la cornice è stata ora collocata la protezione per le ispezioni della volta.

L'innesto del presbiterio settecentesco sull'impianto gotico della chiesa è particolarmente evidente nelle pareti e nel passaggio tra queste e la superiore volta per la mancanza di una mediazione e di una

simmetria che ha determinato un salto marcato tra le semicolonne gotiche con i rispettivi capitelli e la trabeazione dell'intervento settecentesco. Le due strette fasce di colore bianco dipinte sulle pareti in accostamento alle semicolonne, pur cercando di ricreare nella prima campata del presbiterio una certa simmetria, vengono tagliate in modo netto nella parte superiore dalle parti di trabeazione e di cornice che a loro volta risultano troncate bruscamente nell'incontro con le semicolonne e con i loro bassi capitelli (con riferimento alle fotografie 11, 12, 14 e 23 inserite in: Apparat - Relazione sopralluogo parte interna).

La muratura del presbiterio è ritmata dalla presenza di otto pilastri che nella parte interna si evidenziano come paraste scanalate con capitelli compositi mentre all'esterno appare la sola nervatura in risalto della muratura portante. Le campiture laterali interne delle prime due parti del locale sono contraddistinte da importanti cornici con ricchi motivi a stucco che si impreziosiscono ulteriormente nei tratti superiori attraverso una singolare decorazione pittorica, costituita dalle quattro tele realizzate dal pittore della Valsesia Michele Antonio Milocco, che ebbe dal Capitolo l'incarico di rappresentare quattro momenti tra i più importanti e felici della vita terrena della Santissima Vergine Maria. Tali momenti, molto rappresentativi per la dedicazione stessa della Collegiata, descrivono in successione sul lato posto alla sinistra, guardando verso il fondo dell'abside, la "Nascita" e la sua "Presentazione al Tempio" mentre sul lato opposto, in modo quasi specchiato, trattano la corrispondente "Nascita" e "Presentazione al Tempio di Gerusalemme" del Santissimo Figlio Divino Gesù. I dipinti riguardanti la "Nascita" sono collocati lungo i lati della prima campata del presbiterio, tra le semicolonne e le paraste, sono maggiormente curati nei particolari, nelle cornici e con una chiara indicazione della committenza che si evidenzia nello stemma nobiliare presente nella loro parte inferiore destra e attraverso l'iscrizione del motto "ESPÈRE EN DIEU". Lo studio delle campiture e del motto di tale stemma non ha condotto tuttora ad una identificazione sicura del casato.

Queste quattro tele, ultimate verso il 1754, nel corso dell'intervento di ripristino a forme gotiche degli anni 1963 ÷ 1968 vennero inviate su desiderio del Sovrintendente Professor Umberto Chierici e con il consenso del prevosto, Canonico Sineo, al laboratorio di restauro della ditta Nicola di Aramengo d'Asti che, dopo un primo intervento conservativo, li lasciò in attesa di disposizioni. Diversi anni dopo il Professor Enrico Occhiena informò l'allora parroco Don Paolo Alesso il quale, all'inizio degli anni Novanta del XX secolo, fece ultimare i restauri e ricollocare successivamente le opere negli appositi spazi lasciati a lungo vuoti⁵².

Alla fine della prima campata del presbiterio sono poste ai due lati, su piedestalli poggiati a terra nella parte che precede le prime paraste, le statue del Beato Bernardo di Baden alla sinistra e quella di San Grato alla destra. In precedenza, questo gruppo era collocato in posizione avanzata su piedestalli in pietra ricavati sui due lati delle colonne che segnano l'inizio del presbiterio. In posizione più arretrata e in alto, sopra il ricco coronamento delle porte laterali del coro, in due apposite nicchie contornate da pregiate cornici con motivi a stucco e inserite tra le paraste ravvicinate che segnano l'inizio della curvatura dell'abside sono inserite le statue di San Rocco sul lato sinistro e quella di Sant'Antonio Abate sul fronte destro. Prima della ricostruzione settecentesca del presbiterio e della corrispondente sistemazione del nuovo coro, le quattro statue erano parte integrante della macchina dorata⁵³ collocata all'interno del vecchio Sancta Sanctorum; vennero rimosse per favorire e ultimare tali lavori.

Sui due lati di muratura interna dell'abside, oltre le paraste di inizio curvatura e tra queste e le successive che racchiudono il quadro del Beaumont – Molinari erano praticate, in corrispondenza delle due ultime finestre ellittiche collocate oltre la cornice, due aperture rettangolari contornate da cornici a stucco con grata e vetrata che sono state chiuse da parte degli Architetti Bellei nel corso del loro intervento di ripristino degli anni 1963 ÷ 1968. In un primo tempo si pensò di conservare queste finestre (secondo quanto risulta tuttora nei disegni esecutivi in sezione trasversale e longitudinale privi di questa

modifica)⁵⁴ ma successivamente in corso d'opera, probabilmente per lo scarso apporto di luce da esse fornito, si pensò di chiudere tali aperture con una muratura di tamponamento nella sola parte interna dell'abside lasciando inalterate le loro caratteristiche esterne, emerse nel corso del recente sopralluogo (Apparati - Relazione del sopralluogo effettuato – Parte esterna). La mancanza di queste fonti di luce, probabilmente realizzate da Giuseppe Antonio Riva durante il suo intervento per creare qualche effetto di luce verso il centro del coro, determina dei vuoti lungo i fianchi del grande quadro del Beaumont – Molinari che favoriscono una maggior concentrazione verso la grande opera centrale ma lasciano tuttavia troppo sguarniti i campi laterali. La chiusura delle finestre in corso d'opera durante l'intervento di ripristino a forme gotiche pone un ulteriore interrogativo riguardo alle numerose cancellazioni attuate in tale circostanza, senza una adeguata documentazione a supporto e con eccessiva libertà⁵⁵.

Sui due lati, a cominciare dalla seconda campata del presbiterio e lungo la parte ricurva del catino absidale, è collocato lo splendido coro ligneo con i suoi stalli, il ricco coronamento, le tre magnifiche porte finemente scolpite che inserendosi nell'insieme ritmano l'ambiente rendendolo maggiormente funzionale e completo con al centro l'ulteriore grande leggio corale, il badalòne, modellato e decorato. Nel suo complesso, il coro realizzato da Giuseppe Antonio Riva è un'opera ambiziosa e di grande impegno, che esprime le notevoli qualità tecniche del suo autore. L'opera presenta un carattere molto omogeneo e solamente in via subordinata è possibile riconoscere la collaborazione del fratello Francesco Maria Riva. La realizzazione è grandiosa e per quanto riguarda l'intaglio rimane un lavoro di notevole fattura, ben adattato alla struttura e alla forma del presbiterio. La ripartizione, attraverso le porte, in quattro gruppi di stalli di cinque posti con quattro inginocchiatoi suddivisi dall'apertura centrale fornisce ritmo e funzionalità all'ambiente.

Gli inginocchiatoi binati sono realizzati nella parte frontale a vista su un basamento a tre ordini di diversa altezza, marcato in sporgenza sotto le lesene laterali e in leggero rientro nel collegamento centrale. Sopra, con uguale cadenza di sporgenze e rientranze, è collocata la cimasa con un toro, una scozia e un successivo toro meno pronunciato. Ai lati sono disposte due lesene con cornice e campo a rientrare nella parte centrale. Sulle lesene, e in leggero rientro verso la parte centrale, è collocato l'astragalo seguito dalla trabeazione e dalla successiva cornice sopra la quale è posizionato l'appoggio per le braccia. La parte frontale dell'inginocchiatoio è suddivisa da un semplice montante, che porta nella parte superiore sotto l'astragalo una piccola mensola con un motivo a conchiglia tra volute e riccioli. Le campiture tra le lesene ed il montante sono delimitate lateralmente e inferiormente da tratti lineari di cornice, e superiormente da due parti meno estese che si raccordano ai fianchi con quarti di corona di cornice dello stesso tipo. All'interno di queste cornici sono disposte in rilievo le formelle con motivi di cornice lobata, conchiglie, tratti a foglie con ghirlande che dalla parte centrale superiore si congiungono lungo i lati interni in mezzeria e con un pendaglio fiorito che sboccia verso il centro. Sui due lati inferiori esterni della cornice lobata, tra questa e quella di contorno sono evidenziati nel legno in rilievo i segni di borchie chiodate. Osservando attentamente le varie formelle si notano in esse variazioni nei tratti di intaglio, mai perfettamente uguali. Lungo i fianchi, gli inginocchiatoi presentano la parte di chiusura sagomata conclusa con un'ampia voluta verso l'interno ove è posto il piano per appoggiare le ginocchia con i bordi tondeggianti leggermente sporgenti dalle chiusure sui fianchi.

La seduta è costituita da una alzata posteriore ripartita in settori con cornice a rientro e un dado alla base dove, nelle rispettive divisioni, si inseriscono le mensole a volute con il ricciolo più ampio nella parte superiore a sostegno del piano di seduta (F. 15).

Le spalliere sono suddivise orizzontalmente per ogni singolo posto e verticalmente in una parte inferiore più bassa ed in una superiore più alta. La suddivisione dei posti è ottenuta con mensole a voluta più curate rispetto a quelle di sostegno al piano di seduta che poggiano su questo piano e sopra un basso dado di base che segue il contorno. Il ricciolo superiore delle volute sostiene il piano di divisione con

modanature lungo il bordo delle spalliere. La traccia della mensola a voluta è ribaltata sui due lati sopra il montante retrostante.



F. 15 – PARTICOLARI DEL CORO LIGNEO REALIZZATO DA GIUSEPPE ANTONIO RIVA

All'interno, tra le mensole e i retrostanti montanti è sistemata la formella con cornice di forma rettangolare a rientrare lungo i lati e lungo i vertici raccordati a quarto di corona.

Sopra questo piano di divisione è collocata la parte superiore più alta delle spalliere, costituita da una serie di piccole semicolonne con le basi a lati sporgenti e a spigolo orientato verso il bordo della divisione degli stalli. I lati sono segnati da cornici a rientrare ad interno specchiato, e portano superiormente motivi a conchiglia inseriti tra volute con un pendaglio fogliato al centro. Poco oltre, una bassa mensola a foglie sostiene un motivo a cornice che si protrae sui due lati, salendo verso il centro delle singole spalliere, per poi raccordarsi in una conchiglia collocata tra volute a definire una ulteriore divisione di questa parte verticale.

Sopra la cornice delle colonnine, quasi a rappresentare una singolare serie di capitelli, è inserita una ulteriore base con lati sporgenti sulla quale, in corrispondenza dei lati superiori, si innalzano delle mensole composte da una parte più alta intagliata con un motivo a foglia arrotolata che si conclude superiormente in una fascia scanalata e arrotolata nei due sensi. Sulle mensole si appoggia una cornice che, rientrando, si protrae rettilinea nella parte superiore interna dello schienale con l'ampia conchiglia nella lunetta centrale.

Le parti interne superiori degli schienali degli stalli sono segnate da contorni in risalto, più marcati nel tratto inferiore, dove sono presenti due cornici mistilinee in sporgenza e a rientrare in evidente concordanza o in netta contrapposizione dove slanciati vertici a punta fronteggiano quelli in rientranza. Al centro di queste cornici si apre su ogni schienale un motivo floreale a quattro foglie rivolto all'interno del locale diverso nei tratti delle rispettive foglie seguendo una precisa alternanza tra due modelli. Nel tratto superiore di ogni schienale si delinea una sola cornice (con tre parti rettilinee e altrettante ricurve che seguono il motivo dei particolari circostanti - F. 15).

Prima di trattare il complesso di coronamento che unisce e conclude i tre settori e le tre porte del coro ligneo della Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri occorre rivolgere una particolare attenzione proprio alle porte e ai rispettivi vani che segnano il passaggio tra l'abside centrale e i locali retrostanti e laterali.

Per le tre porte del coro, Giuseppe Antonio Riva profuse un particolare impegno che consentì all'intera opera di superare il pur già notevole grado di qualità raggiunto con l'esecuzione degli stalli.

Nei vani di passaggio la ricchezza delle intelaiature incassate, delle finestre a cornice lobata e dei profondi varchi a lunetta ribassata fornisce continuità e uniformità all'insieme del coro e a tutto l'ambiente.

Le intelaiature incassate hanno nella parte alta dei piedritti in leggero rientro splendide nervature con volute fogliate dalle quali si propendono verso il basso motivi con foglie e fiori sbocciati che si adagiano lungo il bordo esterno della cornice.

Sul bordo esterno non emergono soluzioni di continuità con le parti laterali dei settori del coro: tutto si inserisce in modo coerente e perfetto (F. 15 – F. 16).

Le porte si aprono da destra a sinistra verso i locali esterni, hanno battuta nell'intelaiatura di rientro direttamente lungo il loro bordo frontale. Le cerniere fisse con piolo sono murate alla destra dei rientri esterni e quelle mobili sono inserite a vista nei pannelli esterni al presbiterio.

I pannelli frontali delle porte verso il presbiterio sono decorati da splendide composizioni ad intaglio, impostate all'interno di una prima cornice che, seguendo la forma dell'apertura, dopo la fascia piana riservata alla battuta, apre il campo alla effettiva decorazione (F. 16).

Il coronamento del coro della Collegiata è realizzato con un'essenza di legno diversa da quella di noce utilizzata per le parti precedentemente trattate.

Questo si evidenzia nell'aspetto più chiaro di tutti i particolari presenti sopra i settori che definiscono gli stalli e nelle alte parti traforate disposte sopra i passaggi con porte (F. 15).



F. 16 – UNA DELLE PORTE REALIZZATE DA GIUSEPPE ANTONIO RIVA PER IL CORO DELLA COLLEGIATA DELLA CITTÀ DI MONCALIERI

Nelle tribune poste sopra i passaggi laterali Giuseppe Antonio Riva mette al centro della realizzazione l'ampio scudo blasonato racchiuso tra volute contornate da foglie con impresso il monogramma dedicato alla Santissima Madre Maria sostenuto dalla apparizione di due angeli sotto la regale corona. Dalla corona emergono adagiandosi verso l'esterno due ampie volute con foglie impostate lungo i fianchi interni della cornice che conclude le colonnine laterali.

Nella parte inferiore lo scudo blasonato con il monogramma si appoggia al centro del rialzo della mensola posta sopra al vano delle porte.

Lungo i lati e alla base delle volute che comprendono lo scudo si stacca una ghirlanda di fiori che si collega sotto il fiore sbocciato al centro delle sottostanti fasce.

Le colonnine poste ai lati della tribuna sono disegnate con un vario repertorio di modanature, con risalti ad intaglio che comprendono volute, foglie, pendagli, fiori sbocciati e cornici.

Lungo i fianchi curvati di ogni tribuna tra le colonnine conclusive e lo scudo centrale sono inserite all'interno di cornici con tratti lobati le campiture traforate con motivi a rombo disposti sulla verticale lungo la diagonale maggiore dove in ogni incrocio diagonale è collocato un fiore sbocciato.

La tribuna della porta centrale che conduce al disimpegno e alla sacrestia è sostanzialmente uguale alle precedenti con la sola variante dello scudo blasonato che al posto del monogramma riporta in rilievo l'immagine dell'assunzione della Santissima Madre Maria.

Sopra ai settori che comprendono gli stalli il coronamento è realizzato con una fascia di cornice disposta sopra quella degli stalli che con tratti piani e curvati collega le rispettive tribune. Sopra i tratti piani della cornice, in corrispondenza delle mensole e delle piccole semicolonne che dividono gli stalli si innalzano tra laterali volute dei pinnacoli con varie modanature, motivi scolpiti a foglie, conchiglie e riccioli conclusi superiormente da una cornice con un rialzo dove al centro tra le foglie emerge un bocciolo.

In corrispondenza delle parti mediane ricurve si innalzano dei frontalini riccamente scolpiti che seguono nella realizzazione una alternanza tra due rispettivi modelli; il primo, contornato da volute, porta al centro una conchiglia mentre il secondo pone tra le volute una foglia lobata.

Tra le cornici conclusive delle colonnine delle tribune e quelle dei primi pinnacoli laterali e tra quelle dei pinnacoli più interni sono disposte delle catenarie realizzate a volute con sottostanti nervature a foglioline che si uniscono in corrispondenza delle conchiglie o delle foglie dei frontalini attraverso l'apertura di una conchiglia con sottostante pendaglio fogliato dal quale si aprono lungo i lati nuove catenarie con ghirlande floreali che si collegano in corrispondenza di alcune foglie lungo i fianchi delle colonnine e dei pinnacoli.

Il grande leggio posto nel presbiterio al centro del coro ha una base d'impostazione che richiama un quadrato con spigoli smussati, a superficie interna specchiata con una foglia nella parte inferiore e un pendaglio floreale disposto superiormente.

I lati sono leggermente incavati con una cornice inferiore posta sopra agli appoggi della base ed una conclusiva in corrispondenza del piano al centro del quale si innalza l'elegante colonna centrale riccamente scolpita che sostiene il leggio con cornice rialzata.

Le quattro formelle disposte sui lati della base sono contornate da cornici con modanature a rientrare lineari lungo il lato di base, lungo i rispettivi fianchi e con andamento rialzato al centro del lato superiore dove tra le volute emerge una conchiglia con sottostante motivo raggiato. Su ogni lato, all'interno di questa cornice, è posta una modanatura più fine impreziosita dall'unione superiore di due piccole volute rivolte verso l'incavo con un motivo curvato inferiore al centro del quale si aprono tratti fogliati e un pendaglio floreale che raggiunge lungo i lati, attraverso un nastro snodato e arricciato, il centro delle singole formelle. Sopra al leggio è collocata una pregiata cornice conclusa superiormente da ampie volute fogliate dove al centro emerge in un cerchio di nuvolette il monogramma mariano racchiuso in un esteso motivo raggiato.

Secondo quanto espresso nel “*Libro dei redditi e delle spese*” Giuseppe Antonio Riva ebbe sicuramente per la Collegiata di Moncalieri altri incarichi oltre al presbiterio e al coro ligneo e tra questi spiccano i riferimenti ad una croce e ad una bussola per la porta principale della chiesa⁵³. Tali opere non sono purtroppo oggi rintracciabili anche se occorre evidenziare che l’attuale porta principale che ha riferimenti riconducibili ad un autore importante era precedentemente collocata all’interno mentre all’esterno era presente una porta molto meno importante.

⁴⁴ Gualano F., *Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri: il presbiterio ed il coro ligneo della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero XII, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1982.

⁴⁵ Gualano F., *Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri: il presbiterio ed il coro ligneo della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero XII, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1982.

⁴⁶ A. S. C. M., Serie Generale n. 3627.

⁴⁷ A. S. C. M., Serie Generale n. 5541.

⁴⁸ A. S. C. M., Serie Generale n. 6088.

⁴⁹ A. S. C. M., Serie Generale n. 6088.

⁵⁰ A. C. S. M., Mazzo 25 n. 63.

⁵¹ Gualano F., *Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri: il presbiterio ed il coro ligneo della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero XII, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1982.

⁵² Occhiena E., Goffi R. (fotografie), *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi edizioni della parrocchia, Torino 1991.
Apparati - Relazione del sopralluogo effettuato – Parte interna.

⁵³ A.A.V.V., Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri..., dattiloscritto s.d., Moncalieri, pag. 58, Archivio Storico Comune di Moncalieri.

⁵⁴ Apparati - Relazione del sopralluogo effettuato – Parte esterna.

⁵⁵ Apparati - Relazione del sopralluogo effettuato – Parte esterna – Disegni 4 e 5 – Fotografia 166.

3. 2 – L’ALTARE MAGGIORE SETTECENTESCO E LA BALAUSTRATA

Riferendoci a documenti redatti ad inizio del XVIII secolo e presenti presso l’Archivio Storico del Comune di Moncalieri con i numeri 5523 e 5541 della Serie Generale e presso l’Archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria della Scala al Mazzo 33 n. 6⁵⁶ il sito del Sancta Sanctorum con le relative realizzazioni apparteneva per competenza al Comune della Città che già precedentemente si era impegnato per le spese delle varie realizzazioni. Questo era già stato evidenziato nel corso dei lavori riguardanti il rifacimento del presbiterio e la realizzazione del coro, quando era stata avanzata esplicita richiesta al Comune da parte del Capitolo per spostare il vecchio altare maggiore, la macchina dorata e l’icona presenti nel presbiterio e ultimare così i lavori. Il Capitolo aveva richiesto tale spostamento al Consiglio della Città attraverso l’Ordinato del 24 febbraio 1749 reso esecutivo con quello relativo alla seduta successiva del 27 febbraio 1749⁵⁷.

Di questo vecchio altare e della macchina dorata si ha notizia soprattutto attraverso le visite pastorali, a cominciare da quella effettuata da Monsignor Angelo Peruzzi nel 1584 il quale riferì che l’altare era in laterizio con una parte portatile inserita (In quell’occasione il Peruzzi ordinò di togliere i particolari rovinati presenti sul retro). Nella successiva visita di Monsignor Carlo Broglia nel 1594 viene data disposizione che l’altare sia trasferito al centro del coro e che sia sempre ornato nei giorni festivi.

Nelle “*Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*”, con riferimento all’anno 1637 viene riportato che nel giorno 4 di gennaio di quell’anno, in esecuzione del voto formulato dalla Città di Moncalieri presso la Collegiata di Santa Maria a causa della peste, venne deliberata la macchina dorata in legno con le statue e altre realizzazioni per ornare l’altare maggiore della Collegiata. Le opere vennero eseguite dallo scultore Pietro Botto e l’indoratura venne deliberata e assegnata al pittore Agostino Deoro con il saldo del pagamento per il lavoro di indoratura di lire mille deliberato con la seduta del Consiglio del 23 agosto 1643⁵⁸.

Nel 1668, nella relazione della visita di Monsignor Michele Beggiamo l’altare viene descritto come cavo con al suo interno le reliquie e decorato attraverso un complesso apparato in legno dorato con colonne dorate e completato dalle statue rappresentanti la Santissima Vergine Maria, San Grato, il Beato Bernardo di Baden, Sant’Antonio Abate e San Rocco. Nella visita settecentesca del 1728 di Monsignor Francesco Arborio di Gattinara viene nuovamente ricordato il complesso dorato ma in questa relazione le statue descritte si riducono a tre: l’Assunta, San Grato sul lato del Vangelo e il Beato Bernardo di Baden lungo il lato dell’Epistola. Per la prima volta si accenna al vecchio coro, definito “antichissimo”, forse anche perché si presentava molto deteriorato mentre non risulta mai citata l’icona presente nel vecchio presbiterio che venne poi rimossa nel 1749 assieme al vecchio altare e alla macchina dorata con le statue per consentire la realizzazione del nuovo coro. Nelle successive visite del Cardinale Giovanni Battista Roero di Pralormo del 1750 e del Cardinale Vittorio Gaetano Costa di Arignano del 1780 la macchina dorata non viene più menzionata e in quella del 1780 l’altare maggiore è già definito marmoreo⁵⁹.

Con l’Ordinato del 27 febbraio 1749 presente presso l’Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 3627 veniva già avanzata l’intenzione riguardante la costruzione del nuovo altare maggiore. Attraverso l’esecuzione reciproca⁶⁰ di questo Ordinato, presente alla Serie Generale n. 6088 dell’Archivio Storico del Comune di Moncalieri che si riferiva al documento del 14 agosto 1709 ossia alla transazione tra Capitolo e Città inserita alla Serie Generale con il numero 5541, la Città esprime in cinque proposizioni quanto viene richiesto al Capitolo e quanto viene previsto per la realizzazione del nuovo altare settecentesco.

Nella prima proposizione la Città richiedeva il rinnovo della dichiarazione espressa nell’Ordinato del 27 febbraio 1749, ossia che le ragioni di proprietà del Comune sul sito del Sancta Sanctorum, altare

maggiore e icona non venissero pregiudicate con la rimozione degli arredi del presbiterio allo scopo di ultimare i lavori; pertanto, allo scopo di eliminare ogni dubbio sulle possibili future divergenze di interpretazione, richiedeva al Capitolo l'estensione dei diritti di proprietà sul nuovo Sancta Sanctorum dove era prevista la costruzione del nuovo altare maggiore, secondo quanto già espresso nei precedenti atti e al capo terzo del suddetto Ordinato.

Nella seconda proposizione si richiedeva al Capitolo la rimozione delle proprie insegne prima che la Città avesse iniziato a far costruire nel sito assegnato il futuro altare maggiore secondo il disegno previsto, con la dichiarazione che il Comune poteva collocare le sue insegne a cominciare dal momento dell'inizio effettivo dei lavori per la costruzione del nuovo altare maggiore in marmo.

Con la terza proposizione la Città si impegnava nel termine di venti anni per la realizzazione dell'ornamento della volta del presbiterio (o anche prima quando il Capitolo avesse completato o stesse effettuando il rispettivo ornamento della navata centrale), uniformandosi al suo disegno.

Attraverso la quarta proposizione veniva richiesto al Capitolo di assegnare il posto sotto l'arcata del Sancta Sanctorum dalla parte della "*Cappella del Rosario*" al banco utilizzato dalle autorità rappresentative della Città per presenziare alle celebrazioni religiose più importanti. Qualora questo banco in tale posizione fosse di intralcio per le funzioni del Capitolo, veniva inoltrata la richiesta di spostarlo dalla parte opposta. Dopo il sopralluogo effettuato dai Signori Canonici deputati era emersa l'impossibilità di sistemare un solo banco fisso sia dalla parte della suddetta cappella che lungo il lato opposto senza impedire il passaggio dal presbiterio attraverso la balaustra. Si stabilì di installare due banchi di minore lunghezza, da sistemare sui due lati senza impedire il passaggio intermedio tra le parti della prevista nuova balaustra. Tuttavia, e in via provvisoria, per ottenere una separazione con chiusura tra il Sancta Sanctorum e l'aula, il Capitolo richiese alla Città di provvedere alla costruzione di una balaustra decente in legno da lasciare fino a quando non fosse attuata quella prevista in marmo.

Nella quinta e ultima proposizione la Città si impegnava entro sette anni (o al più presto, secondo le sue possibilità) per la costruzione del nuovo altare maggiore in marmo e per la chiusura del nuovo presbiterio con una nuova balaustra in marmo in sostituzione di quella provvisoria secondo i disegni previsti.

Nell'Archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria della Scala al Mazzo 25 con il n. 63⁶¹ è stato trovato l'Ordinato d'intesa per la costruzione dell'altare maggiore e della balaustra. In tale documento, redatto al primo del mese di maggio dell'anno 1760, si faceva riferimento ad un precedente Ordinato del 16 di marzo del 1760 dove, di concerto con l'Intendente per S. M. della Provincia, erano stati prospettati dei "capi di temperamento amichevole" per sanare le difficoltà di intesa tra il Capitolo e la Città. Questi punti d'intesa riportavano con qualche variazione e con la riduzione a soli quattro punti le proposizioni indicate precedentemente nell'atto di esecuzione reciproca.

Nel primo capo, onde evitare successive difficoltà di interpretazione, si specificava che il patronato della Città non era solo da intendere conservato nella forma attuata per il vecchio presbiterio, ma si doveva intendere esteso a tutto il sito del nuovo presbiterio e alle pareti che lo comprendevano dall'alto in basso.

Al secondo capo venivano chiariti i termini per l'esecuzione del nuovo altare alla romana e della balaustra in marmo secondo i disegni che la città si impegnava a richiedere per consentire l'esecuzione delle due opere entro i sette anni previsti, con la prospettiva di ultimarli anche in tempi maggiormente ristretti secondo l'arbitrio "dell'Illustrissimo Signor Intendente". Inoltre, si sollecitava l'esecuzione dei lavori riguardanti la sostituzione delle insegne per poter dare corso alla effettiva costruzione del nuovo altare senza ritardare la costruzione della sua anima già prevista con la balaustra provvisoria in legno per l'anno 1760, essendo il vecchio altare in condizioni di rovina come era stato definito dal capomastro Domenico Luchino nella sua dichiarazione del 26 aprile 1760.

Il successivo capo terzo esprime la volontà della Città di provvedere alla decorazione del nuovo presbiterio sollecitando il Capitolo a fare eseguire quella della navata centrale.

Nell'ultimo punto, il Capitolo, aderendo al desiderio della Città per il suo affiancamento nei lavori alla Collegiata, assegnava un banco in modo perpetuo nel sito laterale alla Cappella del Rosario, sotto l'arcata definita dai pilastri che delimitano il Sancta Sanctorum. Questo banco doveva avere lunghezza di 3,5 piedi liprandi (ossia di circa m 1,80) e doveva essere costruito in modo che durante le funzioni religiose presenziate dal Corpo del Consiglio della Città potesse raggiungere la lunghezza di 8 piedi liprandi (ossia circa m 4,11) per essere poi riportato alla lunghezza di m 1,80 al termine della funzione. Veniva inoltre specificato che qualora il suddetto banco potesse causare situazioni di impedimento alla corretta realizzazione di qualche funzione religiosa straordinaria, sia nella sua conformazione ristretta che allungata, esso potesse essere spostato dal Capitolo sul lato opposto e rimesso nella ordinaria posizione al termine della stessa funzione informando tuttavia sempre di questa temporanea situazione il Signor Sindaco pro tempore della Città.

Al termine dell'Ordinato, firmato dai Consiglieri Morizio Gino e Morizio Boniscontro, si richiedeva espressamente che i suddetti capi fossero tra loro proporzionati e individuabili stabilendo la loro osservanza attraverso una opportuna sottomissione sia da parte dell'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo che dell'Illustrissima Città di Moncalieri.

L'atto di sottomissione richiesto venne redatto il 6 maggio 1760, ed è presente in due copie con uguale data e contenuto alla Serie Generale n. 5541 e n. 6088 dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri. La prima copia appare quella ufficiale notarile e di procura, essendo firmata in ogni doppia pagina dal notaio delegato Tomaso Crivelli mentre la seconda, sempre attuata presso la sacrestia della Collegiata, appare come una copia preparatoria o minuta. In ogni caso le due copie concordano nei contenuti, il che le rende entrambe ufficiali, autentiche e credibili⁶².

In quest'atto, attraverso un collegamento con le richieste del 27 febbraio 1749, inoltrate dal Capitolo per ultimare il coro, viene espressa la volontà di realizzare il nuovo altare alla romana in marmo e di collocare un elemento di separazione tra il presbiterio e l'aula della chiesa rappresentato da una balaustra in marmo che durante la sua costruzione e in via provvisoria era prevista in legno. Il documento elenca successivamente i capi di intesa tra le parti allo scopo di evitare errate interpretazioni e con le rispettive accettazioni dare corso alle realizzazioni ipotizzate. Con la sottomissione delle parti venivano richiamati gli Ordinati del primo maggio 1760 e quello del 2 maggio del Capitolo della Collegiata con la relativa accettazione e il conseguente atto di procura.

Il Consiglio definì la realizzazione di entrambe le opere dando il via agli incarichi per i rispettivi disegni e per le successive assegnazioni.

L'atto del 12 giugno 1760 riguardante la sottomissione con cauzione passata dagli scalpellini di Carona, presso Lugano, Secondo Casella e Giovanni Gerolamo Aprile è rintracciabile presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 6090⁶³. In questo documento, con riferimento alla precedente convenzione di sottomissione del 6 maggio del 1760 si accenna al permesso con approvazione ottenuta il giorno 12 maggio 1760 e al sopralluogo effettuato al vecchio altare dall'Ingegnere Benedetto Ferroggio che, attraverso il suo parere del 15 maggio 1760, lo aveva ritenuto in stato di rovina e non più riparabile. Nello stesso documento di sottomissione con cauzione viene citata, con la data del 3 giugno 1760, la realizzazione dei disegni, dell'istruzione e del calcolo della spesa prevista da parte dello stesso Ingegnere Benedetto Ferroggio accennando alla contemporanea approvazione con decreto e agli atti necessari per arrivare a delle offerte in ribasso ed alla successiva delibera. Il giorno 9 giugno 1760 si svolse la gara delle offerte in ribasso per ottenere l'incarico di esecuzione di entrambe le opere, partendo per l'altare da una base stabilita dal giudice di £. 2'750 e per la balaustra da una cifra per unità lineare, sempre stabilita dal giudice, di £. 350 per trabucco. Dopo le

pubbliche procedure richieste per la presentazione e la pubblicazione delle offerte sigillate vennero scelte quelle maggiormente vantaggiose per la Città, che risultarono di £. 1'988 per l'altare con l'attribuzione al Signor Secondo Casella e di £. 312 per trabucco lineare per la balaustra con l'attribuzione al Signor Giovanni Gerolamo Aprile. La misura della balaustra era effettuata considerando le parti rientranti delle lesene, dei risalti e dell'alzata del gradino in corrispondenza delle porticine. Per quanto riguarda l'esecuzione della balaustra, il Signor Giovanni Gerolamo Aprile aveva inserito nell'offerta la nota contenente delle condizioni che riguardavano l'esclusione della condotta, delle parti di ferramenta, la messa in opera e tutto quanto era per essa necessaria. Tali condizioni furono riportate nell'atto di sottomissione con cauzione e nello stesso giorno, il 9 giugno 1760, l'altare e la balaustra furono deliberate per l'esecuzione ai Signori Casella e Aprile. Considerata l'urgenza, soprattutto dell'altare, il termine per l'esecuzione delle opere concluse e collaudate venne posto al giorno 12 del mese di agosto dello stesso anno per la sola mensa dell'altare mentre per le rimanenti parti dell'altare e per la balaustra il termine ad opera collaudata venne stabilito entro la fine del successivo anno 1761. Per avere ulteriori garanzie nell'esecuzione venne posta da parte della Città la fideiussione attraverso il Signor Giuseppe Antonio fu Giacomo Mussino di Valsolda, residente in questa stessa città. Il pagamento venne pattuito per entrambi i lavori in £. 1'000 da versare entro il mese di dicembre del 1760 in proporzione dell'ammontare totale della somma ad essi dovuta e la rimanente somma da versare entro i successivi due anni, con un interesse del 4% da corrispondere dal momento della conclusione e sistemazione delle opere fino al raggiungimento del totale previsto per le rispettive opere. Inoltre, le condizioni poste per la balaustra dal Signor Aprile erano state accordate anche al Signor Casella per la formazione dell'altare.

In quest'atto di sottomissione con cauzione si trova anche la descrizione con le specifiche dei materiali lapidei da utilizzare per la formazione dell'altare e della balaustra sottoscritta dall'Architetto Benedetto Ferroggio che l'aveva presentata, dai rispettivi esecutori, dai Consiglieri del Comune Gino e Boniscontro e dal fideiussore Mussino.

A questa descrizione con specifiche segue, nel documento di sottomissione con cauzione, l'atto di procura insinuato dal Consigliere e Insinuatore del Comune di Moncalieri Morizio Boniscontro il giorno 8 giugno 1760 mentre il documento completo di sottomissione risulta insinuato e collocato presso l'ufficio della Reale Intendenza di Torino e Provincia al foglio trentacinque del libro settimo con ricevuta del 2 luglio 1760.

Dopo aver risolto questi principali problemi formali i lavori ebbero inizio e la Città, dovendo effettuare i primi pagamenti previsti nell'atto di sottomissione con cauzione alla fine dell'anno 1760, il giorno 27 dicembre 1760 nella riunione del Consiglio ordinario trattò tale argomento, come risulta dall'Ordinato presente alla Serie Generale n. 6090 dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri⁶⁴. In questo Ordinato si evidenzia la totale mancanza di fondi liberi per provvedere ai pagamenti delle quote previste nei confronti dei deliberatori dell'altare maggiore e della balaustra e anche per le opere già effettuate ad una strada nuova. Tuttavia, l'unico fondo eventualmente utilizzabile per supplire a tale indisponibilità sarebbe stato quello "di tempesta" bilanciato nel causato di quell'anno che ammontava a £. 2'143,1510 da considerare, come era noto al Consiglio, per le cose ritenute più opportune ma solo dietro autorizzazione della Reale Intendenza della Città di Torino e Provincia. Il Consiglio approvò a maggioranza la determinazione ad usare tale fondo per i pagamenti previsti richiedendo l'autorizzazione all'Intendente che venne accordata in data 30 dicembre 1760 come risulta a fondo pagina dello stesso Ordinato.

I lavori all'altare maggiore e alla balaustra procedettero con discreta celerità secondo quanto era stato previsto nel suddetto atto di sottomissione con cauzione e il 20 agosto 1763 venne incaricato per il collaudo delle opere l'Architetto Pietro Lodovico Dejeronymis il quale nel documento di relazione al

collaudo, presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 6090⁶⁵, facendo riferimento all'atto del 9 giugno 1760 avuto su sua richiesta dal Sindaco della Città Giovanni Maurizio Bonjer e ai disegni assegnati ai due realizzatori, dopo aver esaminato in contraddittorio delle stesse parti realizzatrici le due opere si espresse attraverso due punti riguardanti rispettivamente l'altare maggiore e la successiva balaustra.

Nel primo punto che riguardava l'altare, dopo una premessa utile a definire alcune variazioni in altezza attraverso l'inserimento di un gradino ad innalzare il piano d'appoggio dello stesso altare e con la successiva variazione delle scale poste nella parte retrostante, veniva data la conformità al disegno in tutte le rispettive parti aggiungendo una notazione riguardante un riquadro posto nella parte retrostante definito necessario per l'utilizzo di uno spazio con porticina dove venivano custoditi alcuni vasi sacri e per la cornice del tabernacolo che forniva una ulteriore decorazione all'insieme dell'altare.

Nel secondo punto la balaustra veniva definita conforme in altezza, sagoma e nell'adattamento dei marmi a quanto era previsto nelle istruzioni ma sul piano iconografico risultava troppo avanzata nella posizione rispetto al previsto e pertanto per risultare idonea doveva essere ricollocata e non si poteva procedere per la misura prevista a contratto.

Questo fatto causò alcuni ritardi e probabilmente fu anche motivo di qualche diversità di interpretazione tra la Città e il costruttore.

All'inizio di dicembre del 1763 il Regio Misuratore Giuseppe Viana effettuò il collaudo e la misura ma si aprirono dei contrasti nel pagamento tra il Comune ed il Signor Giovanni Gerolamo Aprile. Tali contrasti determinarono una causa sulla base dei motivi esposti dal Signor Aprile in data 27 gennaio 1764⁶⁶.

Dopo un Ordinato del 5 febbraio dello stesso anno il Vice Intendente Avvocato Piassoli, sentite le parti in causa, incaricò con provvedimento del 21 febbraio 1764 l'Architetto Giovanni Battista Borra per la misura definitiva della balaustra⁶⁷.

L'Architetto Giovanni Battista Borra il giorno 13 aprile 1764 si recò a Moncalieri con il Vice Intendente Piassoli a misurare, con il consenso delle parti, la balaustra presente presso la Collegiata. Tale fatto è stato confermato nella successiva lettera del 19 maggio 1764, scritta e firmata dall'Architetto Borra, trovata presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale 6090⁶⁸. In questa lettera la misura in lunghezza della balaustra e del suo gradino al piede risultò di quattro trabucchi lineari e quattro piedi (m 14,385448) mentre quella del gradino nelle tre aperture presenti ascende a un trabucco e due piedi (m 4,110128).

La causa venne conclusa in data 19 maggio 1764 con la determinazione scritta e firmata dallo stesso Avvocato Piassoli del conteggio di quanto ancora dovuto dalla Città al Signor Aprile. In tale determinazione, presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri al n. 6090 della Serie Generale, l'ammontare di £. 1'292,15 doveva essere pagato entro il successivo mese di giugno con quietanza liberatoria da parte del Signor Aprile⁶⁹.

L'altare è stato realizzato in marmi policromi seguendo le direttive definite dall'Architetto Benedetto Ferroggio e inserite nell'atto di sottomissione con cauzione precedentemente citato.

La sua originaria collocazione era al centro dell'abside principale in sostituzione del vecchio altare dove rimase fino all'intervento degli Architetti Felice e Ugo Bellei del 1963 ÷ 1968, quando venne smontato e ricollocato sul lato della navata posta alla destra dell'ingresso principale, in corrispondenza della quarta campata dove fronteggia la Cappella del Santissimo Sacramento.

Non è chiaro se l'altare nella sistemazione attuale corrisponda esattamente a quello costruito dal Casella per la collocazione al centro del presbiterio.

L'intervento di ripristino, se così può essere chiamato, degli anni 1963 ÷ 1968 andò infatti ben oltre a quanto era ipotizzabile in quanto con esso vennero effettuate operazioni radicali: lo spostamento

dell'altare, l'eliminazione della balaustra con i suoi arredi, l'eliminazione del pulpito, il tamponamento delle finestre laterali del presbiterio e la cancellazione di alcune decorazioni importanti alla volta dello stesso Sancta Sanctorum.

Ci sia consentito, qui, un giudizio fortemente critico su queste operazioni: eseguire le direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II non voleva dire eliminare definitivamente parti importanti, consolidate nel tempo, distruggendo la centralità e la separazione dell'ambiente maggiormente riservato e sacro costituito dal presbiterio per fornire una immagine nuova e troppo libera che la Collegiata non ha mai avuto e, forse, non avrebbe mai dovuto avere⁷⁰.



F. 17 – L'ALTARE MAGGIORE SETTECENTESCO NELLA COLLOCAZIONE ATTUALE

In uno studio elaborato dall'Architetto Mauro Corino nell'anno 2012 riguardante l'adeguamento liturgico del presbiterio della Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri è stato evidenziato il sentimento dell'attuale Parroco volto a ripristinare quella centralità rispettosa della tradizione liturgica e dell'importanza delle funzioni sacre che la Collegiata ha sempre avuto e che per una interpretazione troppo libera delle direttive conciliari è venuta a mancare⁷¹. Tali direttive sostanzialmente non avevano imposto per le chiese storiche cambiamenti così marcati, ma solo l'aggiunta di una mensa verso l'aula. Naturalmente questo ripristino di centralità potrebbe essere realizzato ma gli arredi distrutti e persi come la balaustra con tutto quanto ad essa era connesso non si potranno mai più ricollocare nella forma e nella sistemazione presente nel 1764; oltre a questo occorre considerare il notevole costo che una simile realizzazione comporterebbe senza ottenere mai pienamente l'obiettivo prestabilito.

La balaustra seguiva un andamento sinuoso, proteso verso l'aula nella parte centrale. Inoltre, era collocata su una gradinata realizzata con la stessa forma e aveva al centro e lungo i lati dei cancelletti metallici per consentire il passaggio dal presbiterio all'aula. Ora al posto della balaustra è presente una separazione mobile realizzata con montanti metallici uniti da cordoni sistemata davanti al presbiterio, alla Cappella del Santissimo Sacramento e all'altare settecentesco; la precedente sistemazione è visibile in fotografie e cartoline eseguite prima dell'intervento degli anni 1963 ÷ 1968.

⁵⁶ A. S. C. M., Serie Generale n. 5523 - n. 5541 – 242 – “*Consulto ...*” – “*Transazione ...*”.
A. C. S. M., Mazzo 33 n. 6 “*Consulto ...*”.

⁵⁷ A. S. C. M., Serie Generale n. 3627 – Ordinato del 27 febbraio 1749.

⁵⁸ A. A. V. V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri ...*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, pag. 58, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Relatore Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia*, revisione 1993, pag. 54 e pag. 73, Torino 1992.

⁵⁹ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Relatore Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia*, revisione 1993, Pag. 73, Torino 1992.

⁶⁰ A. S. C. M., Serie Generale n. 6088 – Esecuzione reciproca dell'Ordinato del 27 febbraio 1749.

⁶¹ A. C. S. M., Mazzo 25 n. 63 – Ordinato d'intesa per la costruzione dell'altare maggiore e della balaustra.

⁶² A. S. C. M., Serie Generale n. 5541 - n. 6088 – Sottomissione del Capitolo e della Città.

⁶³ A. S. C. M., Serie Generale n. 6090 – Sottomissione con cauzione di S. Casella e G. G. Aprile a favore della Città di Moncalieri.

⁶⁴ A. S. C. M., Serie Generale n. 6090 – Ordinato del 27 dicembre 1760.

⁶⁵ A. S. C. M., Serie Generale n. 6090 – Collaudo dell'altare maggiore e della balaustra del 20 agosto 1763 – P. L. Dejeronymis.

⁶⁶ A. S. C. M., Serie Generale n. 6090 – Ordinato del 5 febbraio 1764 – Causa tra Città di Moncalieri e G. G. Aprile.

⁶⁷ A. S. C. M., Serie Generale n. 6090 – Esposizione ed incarico dell'Architetto G.B. Borra – 21 febbraio 1764.

⁶⁸ A. S. C. M., Serie Generale n. 6090 – Lettera dell'Architetto G. B. Borra del 19 maggio 1764.

⁶⁹ A. S. C. M., Serie Generale n. 6090 – Disposizione di pagamento del V. I. Avvocato Piassoli – 19 maggio 1764.

⁷⁰ Apparati - Relazione del sopralluogo effettuato – Parte interna.

⁷¹ Corino M., *Studio adeguamento liturgico del presbiterio della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, pagine 58 ÷ 60, Università Europea di Roma, Master in Architettura, Arti Sacre e liturgia, Anno Accademico 2011 – 2012, Roma 2012.

3. 3 – LA SACRESTIA NUOVA E LA SUA VOLTA

All'inizio degli anni Quaranta del XVIII secolo, nel momento in cui si pensò di attuare la sostituzione del precedente coro molto rovinato e in particolare con la necessità di ampliamento del presbiterio per collocare il nuovo coro di Giuseppe Antonio Riva, il Capitolo iniziò a pensare ad una nuova sacrestia più ampia di quella che era disponibile in quel periodo.

In alcune visite pastorali si trovano brevi accenni di notizie riguardanti la precedente sacrestia e benché tali informazioni siano molto frammentarie queste ci permettono tuttavia di tracciare con maggiore sicurezza i passaggi evolutivi di questo importante locale di complemento.

Nella visita pastorale del 1584 di Monsignor Angelo Peruzzi⁷² il prelado, trattando gli arredi sacri, descriveva il locale come suddiviso in due parti, una superiore dove erano conservati capi di vestiario per le celebrazioni religiose, oggetti sacri e reliquiari e una inferiore dove i sacerdoti indossavano i paramenti per le celebrazioni. Questa parte inferiore era posta in prossimità del vecchio altare maggiore ed era descritta come piccola, umida e scomoda con all'interno un voluminoso e antico armadio ed era priva di alcuni arredi necessari.

Nella successiva visita pastorale di Monsignor Carlo Broglia⁷³ del 1594, la sacrestia risultava ancora quella molto angusta descritta dal suo predecessore; il Broglia ne incoraggiò il trasferimento presso la cappella di San Ivo. La cappella di San Ivo era una delle cappelle più importanti e ampie della Collegiata e su di essa aveva il patronato la ricca e nobile famiglia Lingotto. Questa famiglia ebbe all'inizio del XVI secolo notevole importanza in Moncalieri attraverso Michele Lingotto e la figlia Anna ricordata nella lapide sepolcrale di Matteo Sanmicheli ora collocata nel muro dell'abside laterale sinistra. Il fatto che la cappella fosse dedicata a San Ivo, patrono degli avvocati, fa pensare che nell'ambito di questa famiglia fosse molto praticata questa professione⁷⁴. La scelta del trasferimento della sacrestia presso questa cappella era quindi da legare a diversi fattori, tra i quali la vicinanza all'abside centrale, sede delle principali celebrazioni religiose, l'ampiezza della cappella e, probabilmente, ai buoni rapporti instaurati tra l'episcopato e i membri della famiglia Lingotto.

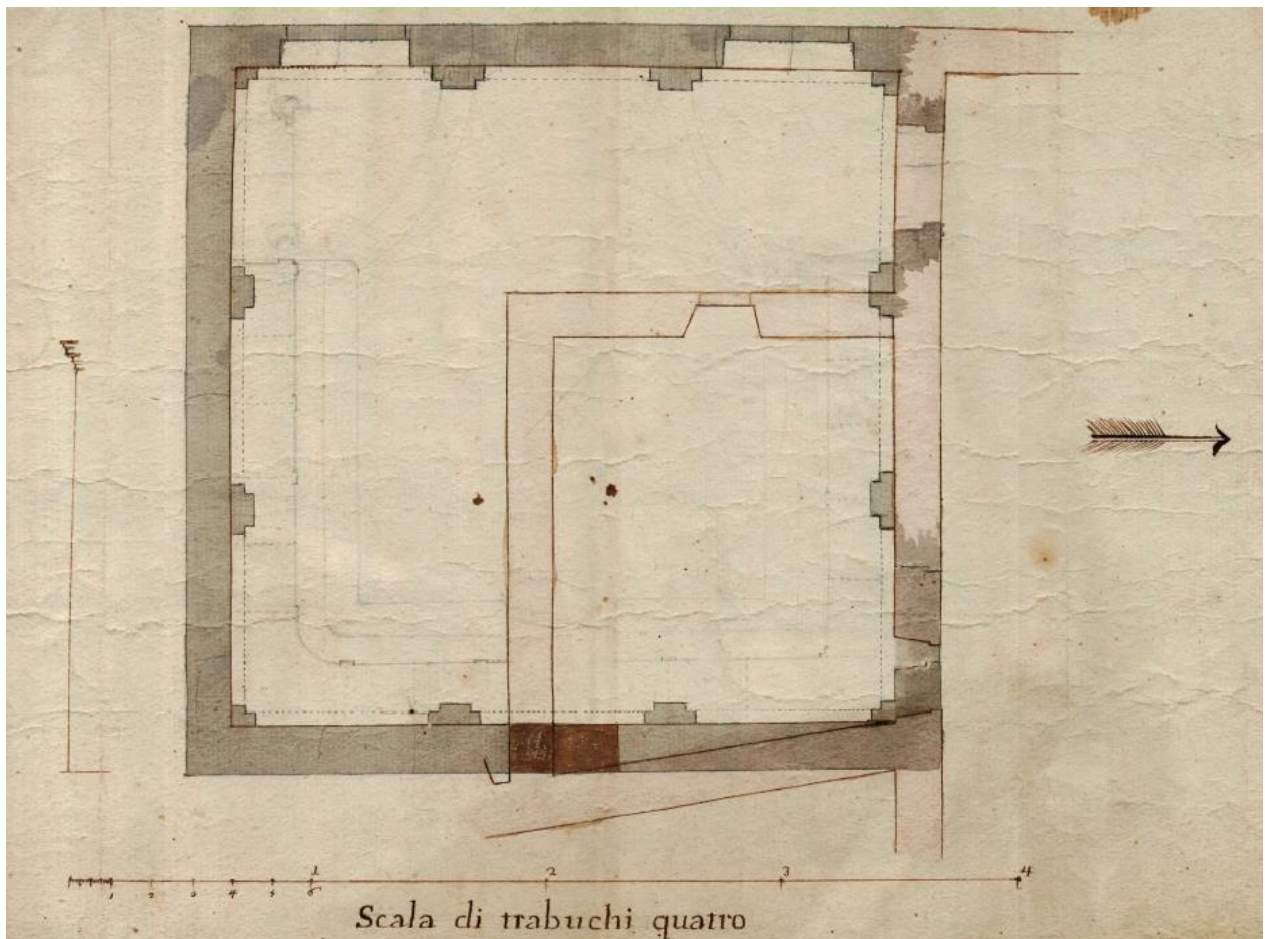
Con la visita pastorale di Monsignor Michele Beggiamo⁷⁵ del 1668 la sacrestia veniva descritta a lato del coro con una finestra sotto la quale si trovava l'icona della Vergine Maria con Sant'Anna ed altri santi. Nella volta erano presenti le insegne della famiglia Lingotto inserite anche in una lapide posta davanti ad un altare che molto probabilmente era quello di San Ivo. Il prelado durante la visita alla sacrestia notò un gran numero di libri e arredi e incaricò il Canonico preposto alla sacrestia di inserire tutti gli oggetti presenti in un inventario.

Nel 1728, con la visita pastorale di Monsignor Francesco Arborio di Gattinara⁷⁶, i libri, i mobili e gli altri oggetti di arredo della sacrestia erano stati elencati nell'inventario richiesto precedentemente.

Per la costruzione della nuova sacrestia non emergono notizie fondate su ricerche d'archivio attraverso capitoli e contratti. Tuttavia, dalle fonti bibliografiche si apprende che nel già citato Libro degli Ordinati della Collegiata dal 1689 al 1833 il Capitolo, il 26 maggio 1765, aveva ritenuto di procedere alla realizzazione della volta della nuova sacrestia⁷⁷. In tale data lo stesso Capitolo specificava che l'esecuzione della volta della nuova sacrestia avveniva secondo il disegno redatto dal Signor Architetto Giovanni Battista Borra. Per quanto riguarda l'esecuzione occorre affidarci sempre alle stesse fonti bibliografiche e in particolare al Libro dei redditi certi ed incerti e delle spese della Sacrestia dell'insegna Collegiata per gli anni 1724 – 1794, dove per l'anno 1761 si trova che a completamento delle opere effettuate a partire dal 1746 vennero compiute anche le opere murarie preparatorie per la nuova sacrestia, mentre per quanto riguarda gli anni 1765 – 1766 veniva specificato come capomastro per la realizzazione della volta un certo mastro Florio⁷⁸. La spesa per la totale costruzione della sacrestia venne sostenuta dal Capitolo con i fondi della sua massa.

Entrambi questi libri, già presenti in passato presso l'Archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria della Scala, non sono attualmente disponibili ma vengono citati da fonti bibliografiche certe⁷⁸.

Presso l'Archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri, al Mazzo 33 con i numeri 73 – 74 – 75 sono reperibili i disegni in pianta e in sezione verticale trasversale con allegato il documento di “*spiegazione del taglio della Sacrestia dei Signori Canonici della Città di Moncalieri*” da attribuire all'Architetto Giovanni Battista Borra⁷⁹. Non ci sono purtroppo firme a conferma di questa attribuzione ma la tecnica utilizzata nei disegni e la calligrafia del documento di spiegazione sono molto aderenti con le caratteristiche utilizzate, quasi nello stesso periodo, dallo stesso Architetto G. B. Borra per lo studio della facciata e della scala d'onore del Palazzo del Comune di Moncalieri datato al 7 maggio 1762. Tale documento è presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie V, Parte II con il N° 20⁸⁰ e indicato in F. 1 alla pagina n. 14 del presente studio dove, oltre alle linee e alla coloritura del disegno, è possibile osservare i caratteri della sua scrittura e della sua firma. Nei disegni della sacrestia, a parte l'esecuzione e l'attribuzione, occorre considerare alcuni elementi essenziali variati nel corso della realizzazione rispetto all'idea di partenza che è stata rappresentata.

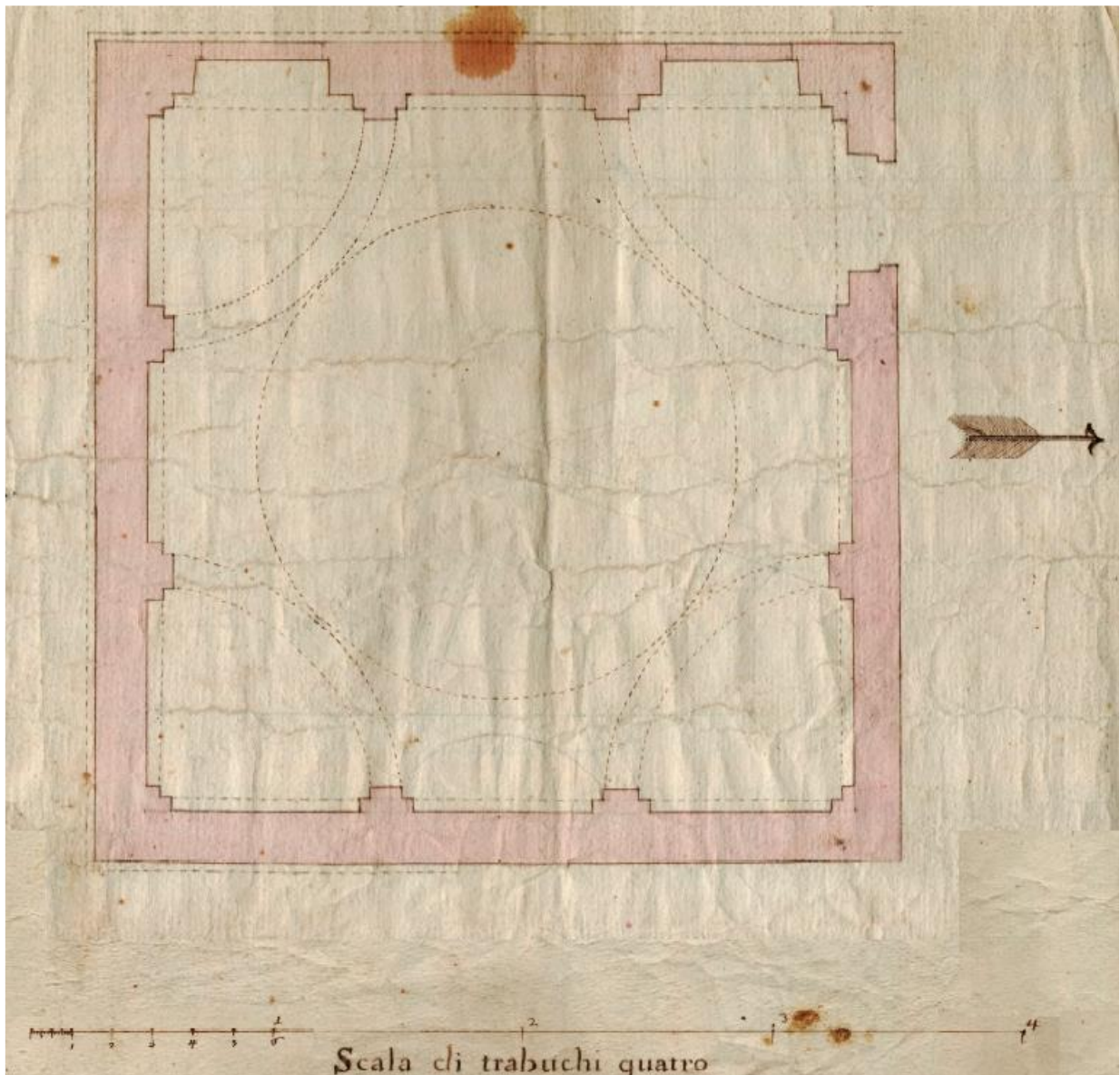


F. 18 – DISEGNO D'IMPOSTAZIONE IN PIANTA DELLA NUOVA SACRESTIA

Sulla traccia in pianta di un locale molto più piccolo e diversamente conformato, già presente e utilizzato probabilmente in precedenza per la vecchia sacrestia su due piani o per altri servizi, l'Architetto imposta la nuova pianta della sacrestia lasciando alcuni segni a grafite di collegamento arcuato tra le paraste interne dei muri laterali che forniscono un primo pensiero sulla volta. Maggiormente delineate sono le due finestre sul muro rivolto ad Est costruito in prosecuzione di quello già realizzato che definiva il fabbricato con il disimpegno posto dietro alle absidi dove appare chiara l'apertura per l'accesso al nuovo

locale. Meno sicura e quasi cancellata risulta la seconda apertura che immette direttamente all'abside laterale dove era presente la Cappella della famiglia Lingotto. Alcuni altri segni a matita lungo i muri interni laterali fanno pensare ad una sistemazione di arredi già presenti o di possibile realizzazione. La forma della pianta è quella di un quadrato con il lato esterno di trabucchi 3,24 corrispondente a circa m 10. Lo spessore del muro di circa m 0,60 viene mantenuto uguale a quello della precedente costruzione e dei muri su cui è impostato il fabbricato.

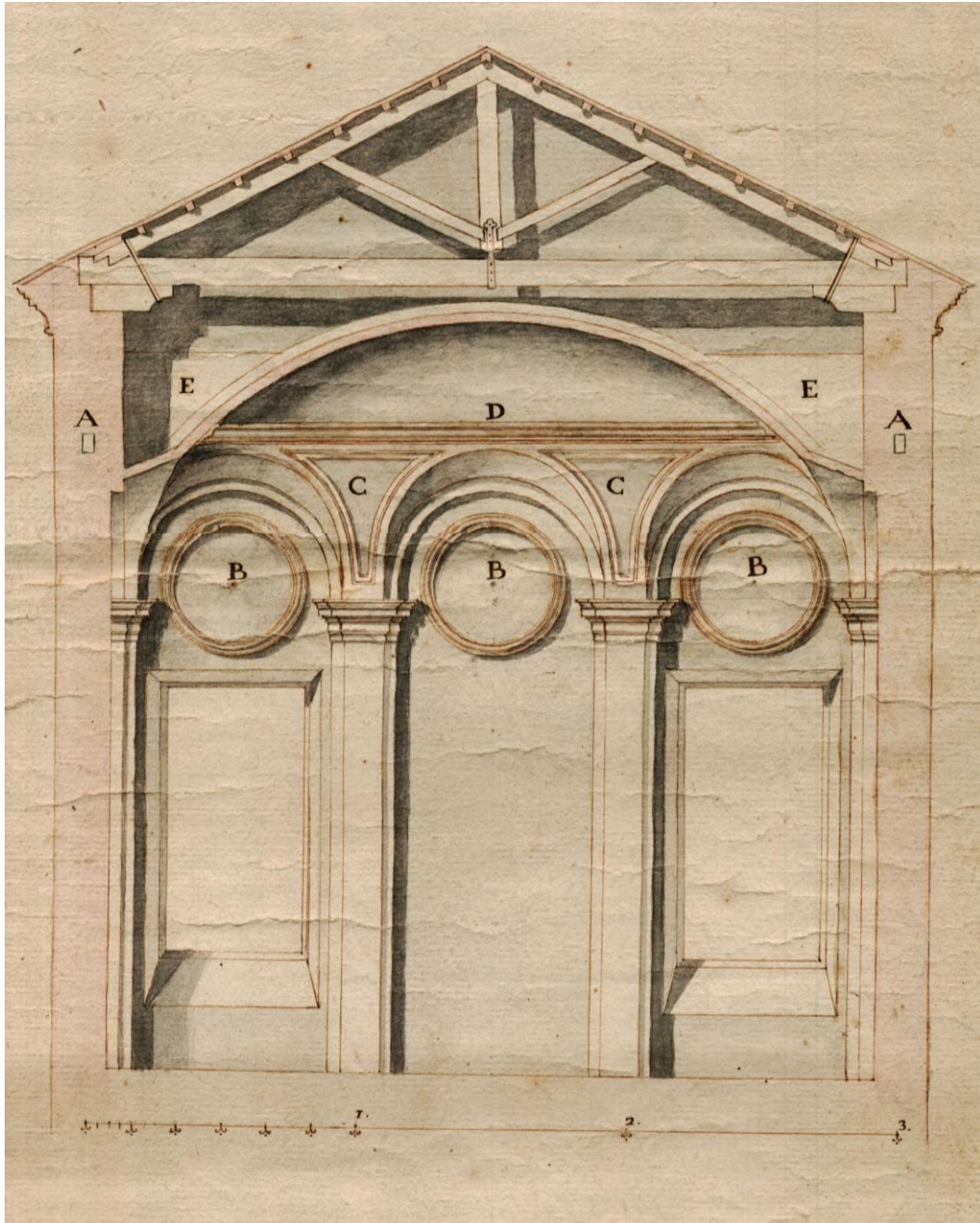
Sul lato sinistro della pianta è visibile la traccia dell'altezza prevista per le paraste interne concluse con cornice o capitello (F. 18)



F. 19 – DISEGNO IN PIANTA PER LA NUOVA SACRESTIA

Dopo questa impostazione l'idea di base prende maggiore consistenza e nel successivo disegno in pianta con la sezione dei muri colorata in rosa tenue (F. 19) si vedono già le proiezioni della volta nella versione prevista che verrà poi modificata in considerazione di alcuni segni a matita già tracciati in questa pianta in corrispondenza delle paraste con indicazioni scritte illeggibili e nella parte inferiore tra le due paraste centrali. I segni all'interno tra le paraste laterali con le rispettive indicazioni potrebbero suggerire qualche informazione riguardante la parte di collegamento presente nel sottotetto mentre l'arco inferiore

riguarda maggiormente il cambiamento di impostazione che verrà poi attuato per la volta con l'inserimento dei quattro pennacchi laterali tra quelli angolari. Sarà questa la soluzione definitiva che verrà data alla volta realizzata a calotta sferica con pennacchi angolari e laterali. All'interno dei quattro lati sono proiettate anche le dodici lunette che collegano la parte a rientrare delle paraste e al centro la cornice prevista per un grande affresco centrale che successivamente non verrà realizzato. Nel disegno non appare più l'apertura inferiore che consente l'accesso all'abside laterale che sarà poi attuata mentre all'esterno viene proiettato sui tre lati il cornicione libero emergente.



F. 20 – SEZIONE VERTICALE TRASVERSALE DELLA NUOVA SACRESTIA

Nella sezione verticale trasversale l'Architetto G. B. Borra entra con maggiore determinazione nel dettaglio, attraverso l'uso di chiari ed evidenti richiami che rimandano alla sua successiva spiegazione

e fornendo al tempo stesso l'immediata visione della profondità con la creazione negli spazi interni delle ombre, convenzionalmente proiettate a 45° (F. 20).

Osservando il disegno in sezione rappresentato in F. 20 e seguendo la “*spiegazione ...*” fornita dal Borra possiamo vedere quanto era stato previsto per la realizzazione dell'interno della sacrestia; successivamente, confrontando queste previsioni con la realizzazione (figure F. 21 e F. 22), è possibile tracciare una descrizione particolareggiata delle modifiche apportate nella fase costruttiva. Considerando le lettere indicate nel disegno e richiamate nella spiegazione possiamo definire con la **A** le zone di passaggio per le “radici” ossia le zone dove si dovevano collocare le chiavi metalliche o i tiranti che correvano lungo il perimetro della sala. Con la **B** veniva previsto uno spazio circolare per collocare dei quadri con la forma di medaglie. Nei pennacchi di imposta della volta sopra i capitelli e alle semplici cornici delle paraste, con la lettera **C** veniva indicata la superficie curva dove era posta una cornice a stucco di riquadro. Con la lettera **D** si considerava una grande cornice circolare a stucco per un affresco da realizzare all'interno e con la **E** si prevedeva la sistemazione, nel sottotetto e all'estradosso della volta, di opportuni speroni o nervature di contrasto alle spinte.

Nella “*spiegazione ...*” i vari punti venivano indicati e trattati con riferimento alla sezione e così nella prima parte era indicato lo spessore della volta che era previsto di tre onces (cm 12,84) prevedendo delle fasce superiori di onces sei (cm 25,68) di spessore le quali, partendo dai singoli pilastri ossia dalle paraste sporgenti all'interno del muro, dovevano seguire il collegamento diagonale e congiungersi con un cerchio di piedi tre di diametro (m 1,54) disposto al centro del sottotetto dove convergevano anche gli speroni di contrasto alle spinte **E**. Tale cerchio doveva essere ben ammorsato con il corpo della volta per garantire maggiore solidità.

Al secondo punto si richiedeva di realizzare i muri perimetrali lasciando l'incanalatura **A** per il passaggio delle chiavi da realizzare in un solo pezzo, senza giunte in lunghezza, che avranno all'esterno le staffe o i paletti di contrasto.

Nei successivi due punti venivano date le indicazioni per i punti precedentemente trattati con le lettere **A**, **B** e **C**.

Al quinto punto venivano fornite le indicazioni riguardanti le quattro lunette angolari che dovevano essere formate in modo da concorrere per trasformare l'intera volta in una porzione di sfera (calotta sferica) e quindi veniva richiesta al capomastro una particolare attenzione nella realizzazione delle centine in modo che la figura della volta restasse perfetta, distribuendo correttamente i carichi su tutti i lati.

Nella sesta parte venivano trattati gli speroni di contrasto che dovevano essere realizzati convergenti al centro e non ortogonali ai muri e collocati sopra le rispettive fasce.

Nella parte conclusiva il riferimento era alla copertura che doveva tenere in considerazione il fabbricato contiguo e qualora fosse necessario collocare delle converse queste non dovevano essere realizzate con coppi ma con tubi in latta per evitare il rigurgito delle acque in occasione delle nevicate e dei temporali. Infine, nel disegno, erano previsti dei capitelli realizzati attraverso semplici modanature, e un cornicione modanato di coronamento dei muri perimetrali.

Nel corso della realizzazione vennero apportate diverse modifiche a quanto era stato rappresentato nel disegno. Solo il disegno della volta appare sostanzialmente coerente con il progetto. All'interno, sono stati eliminati i capitelli sulle paraste e questo ha determinato un effetto di maggiore verticalizzazione del locale che lo rende apparentemente più slanciato. Anche i riquadri circolari con le rispettive cornici non sono stati realizzati ma restano i loro incavi vuoti; sul muro ad Est, all'interno di due di essi, sono state aperte delle finestre circolari in corrispondenza di quelle sottostanti rettangolari. Le cornici previste nell'attacco della volta sopra le paraste e quella circolare con l'affresco centrale non sono state

realizzate. È verosimile che la mancanza di questi elementi sia stata in gran parte determinata dalle necessità di ridurre le spese e i tempi di realizzazione, ma tale sobrietà fornisce nell'insieme una maggiore luminosità e concentrazione sulla struttura, ampiezza e profondità della volta (F. 21).

Il pavimento è stato realizzato in legno a parquet con listelli verniciati, la volta, le paraste, i pennacchi e le campiture circolari previste per i quadri sono ad intonaco bianco mentre le aree di parete portano un intonaco giallo ocra chiaro (F. 22).

Le due porte di accesso sono collocate sul lato del locale disposto a Sud e collegato al corpo di fabbrica della chiesa e sono realizzate in legno a due battenti. Una di queste è prevalentemente chiusa e pone in comunicazione la sacrestia con l'abside laterale ove è presente il reliquiario del Beato di Baden, la lapide di Anna Lingotto e il quadro del Moncalvo. L'altra porta consente l'accesso alla sacrestia dal disimpegno che porta all'abside principale e alla casa canonica. Sul lato interno a Ovest è presente, tra le paraste centrali, un armadio a muro chiuso da porta in legno a due battenti con chiodatura a vista.

All'esterno, lungo i lati a vista, manca il previsto cornicione e tutta la muratura è stata realizzata riutilizzando laterizi di diversa provenienza. Nella stessa muratura, sotto la linea di gronda, emergono le alte staffe (ovvero bolzoni) a doppio ancoraggio utilizzate per le chiavi "a braga" e collocate all'interno del muro; non è chiaro se le "radici" o catene perimetrali siano state installate come da progetto. Le catene a braga vennero posizionate, come di consueto, all'estradosso della volta, nella zona maggiormente spingente e nel numero di quattro con due staffe per ogni fronte.



F. 21 – LA VOLTA DELLA SACRESTIA SETTECENTESCA

La copertura è stata realizzata con coppi piemontesi disposti su quattro falde (F. 23).



F. 22 – L'INTERNO DELLA SACRESTIA SETTECENTESCA



F. 23 – IL LATO ESTERNO A NORD DELLA SACRESTIA

⁷² Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, pag. 71, revisione 1993, Torino 1992.*

⁷³ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, pag. 71, revisione 1993, Torino 1992.*

⁷⁴ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, pag. 3, revisione 1993, Torino 1992.*

⁷⁵ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, pag. 72, revisione 1993, Torino 1992.*

⁷⁶ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, pag. 72, revisione 1993, Torino 1992.*

⁷⁷ Gualano F., *Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri: il presbitero ed il coro ligneo della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero XII, pag. 98 (50), Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1982.

⁷⁸ Gualano F., *Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri: il presbitero ed il coro ligneo della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero XII, pag. 98 (50), Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1982.

⁷⁹ A. C. S. M., Mazzo 33 n. 73 – 74 - 75.

⁸⁰ A. S. C. M., Serie V – Parte II - n. 20.

3. 4 – LA VOLTA DEL SANCTA SANCTORUM

Nel corso dei primi mesi dell'anno 1766 il Capitolo segnalò al Comune di Moncalieri la presenza di segni di degrado e possibile cedimento nella volta del Sancta Sanctorum. Tale notizia era riportata nell'Ordinato del 7 marzo 1766 presente nel già citato Libro degli Ordinati della Collegiata dal 1689 al 1833⁸¹. Sulla base di questa segnalazione il Comune di Moncalieri, essendo il Sancta Sanctorum della Collegiata di Santa Maria di patronato comunale, intervenne chiedendo un consulto all'ingegnere e architetto Bernardo Antonio Vittone. In conseguenza di tale richiesta l'ingegnere Bernardo Antonio Vittone effettuò un sopralluogo assieme all'architetto Giovanni Battista Borra il 23 aprile del 1766 secondo quanto risulta negli Ordinati delle sedute del Consiglio Ordinario della Città del 6 e 16 agosto 1766 presenti presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 5691⁸². Attraverso questi documenti è possibile delineare e seguire le principali fasi che hanno riguardato la copertura e la messa in sicurezza della volta del presbiterio.

Con l'Ordinato del 6 agosto 1766 l'allora Signor Sindaco Pietro Franco Murello riferiva all'assemblea che il Signor ingegnere Bernardo Antonio Vittone aveva trasmesso l'istruzione, il calcolo e il disegno riguardante la sostituzione della copertura del Sancta Sanctorum della Collegiata. Questa documentazione citata, particolarmente importante, purtroppo non risulta al momento reperibile e probabilmente è andata dispersa. Non abbiamo quindi elementi per analizzare le osservazioni, i suggerimenti, i calcoli e la sistemazione prevista per l'intervento dal Vittone e possiamo solamente considerare i suggerimenti di carattere generale, probabilmente in qualche senso alternativi, avanzati dello stesso Vittone alla Città per contenere le spese ipotizzate. Secondo l'ingegnere Vittone nell'intervento non si doveva solamente considerare la volta ma era necessario intervenire adeguatamente anche sulla copertura perché diversamente i danni alla volta sarebbero riapparsi con una conseguente e inopportuna spesa. Conseguentemente il Vittone suggerì alla Città di provvedere a un esame alla copertura da parte di qualche intelligente capomastro di notevole esperienza e serietà per trovare così il modo migliore e più conveniente per riparare il Sancta Sanctorum. Il Signor Conte e Consigliere Maÿno ebbe l'incarico di contattare i capomastri Marmorì e Masasa per una ricognizione alla volta e alla copertura del presbiterio. Il Consigliere dopo il sopralluogo riferì che la volta era risultata troppo caricata e quindi doveva essere liberata dal carico eccessivo della copertura e da quello del materiale che gravava su essa; successivamente doveva essere messa in sicurezza attraverso la sistemazione di due tiranti con le opportune staffe e la nuova copertura doveva essere collocata più in alto della precedente per evitare l'appoggio sulla stessa volta. Il Consiglio, dopo l'informazione verbale, aveva richiesto al capomastro Marmorì di formalizzare quanto era emerso nel sopralluogo allo scopo di valutare adeguatamente sia le carte redatte dal Vittone che quanto veniva espresso dal Marmorì e trarre così le necessarie valutazioni. A seguito di questa richiesta, il 4 agosto del 1766 il capomastro Marmorì effettuò un dettagliato resoconto dove faceva presente che in precedenza era già intervenuto per chiudere con l'interposizione di piccoli coni di ferro e gesso le leggere fessurazioni che si erano aperte nella volta e risultavano visibili dalla parte sottostante. Ora tali fessurazioni si erano ripresentate, e nella visita effettuata con l'altro capomastro Masasa avevano cercato di stabilire quale fosse la causa di tale problema il quale, benché non costituisse un immediato pericolo, doveva essere affrontato e risolto con la massima determinazione. Seguendo questo obiettivo i due capomastri pensarono di utilizzare due tiranti in ferro muniti di staffe in grado di contrastare l'apertura laterale dei muri e il conseguente cedimento della volta. L'apertura dei muri laterali e la fessurazione della volta era soprattutto causata dalla mancanza di capriate nella struttura della copertura e dal conseguente appoggio diretto dei paradossi o falsi puntoni sui muri d'ambito e anche sulla parte di estradosso della volta senza l'opportuno distacco da essa.

In questa prospettiva era quindi necessario provvedere al rifacimento della copertura sollevandola dall'estradosso della volta di almeno 6 onces ossia di circa cm 26.

Nella sua relazione al Consiglio il capomastro Marmorì intervenne anche sulla prospettiva di rifare la volta: su questo tema, espresse apertamente il suo dissenso, motivato dal fatto che per rifare la volta si sarebbero dovute sostenere debitamente tutte le volte rimanenti con grande dispendio di materiale per i sostegni e le centine (utili ad evitare il loro possibile danneggiamento dovuto alla privazione di contrasto tra le rispettive spinte consecutive). Il capomastro affermò di non poter fornire le opportune garanzie senza un forte aumento dei costi. Per quanto riguardava il rifacimento della copertura, dato il cattivo stato di quella presente, il capomastro, qualora la Città avesse accettato la sua proposta, si impegnava a provvedere alle varie voci previste dall'intervento e a fornire l'opera compiuta con il giudizio ed il collaudo dei periti.

Il capomastro riportava quindi le voci previste dall'intervento specificando dimensioni, quantità, sistemazioni e materiali con tutte le qualità necessarie. In particolare, venivano richieste cinque capriate: quattro in corrispondenza della balaustra e la quinta in corrispondenza dell'altare maggiore. Queste capriate dovevano avere lunghezza di circa m 10, dovevano essere alla piemontese con dieci falsi puntoni di sezione cm 22 x cm 26, formate con legno stagionato come pure i correnti, i travicelli e i listelli. Occorrevano inoltre dodici dozzine di correnti in legno di rovere, trentasei dozzine di listelli, i chiodi e le staffe nella quantità necessaria e tremila coppi piemontesi.

Nell'eventualità che nel corso dei lavori venissero danneggiate le Cappelle della Santissima Annunziata e del Rosario il capomastro si impegnava a rimettere le stesse Cappelle in ogni particolare nelle condizioni in cui esse si presentavano prima dell'intervento alla copertura.

I due tiranti dovevano essere realizzati in ferro brunito di lunghezza tre trabucchi e un piede cadauno (circa m 9,762) e bloccati con staffe di lunghezza unitaria uguale a quattro piedi (circa m 2,055).

Nelle successive informazioni il capomastro indicava l'incremento in altezza della nuova copertura in corrispondenza del colmo per un valore di circa cinque piedi (circa m 2,569) e per evitare l'entrata dell'acqua piovana durante i temporali suggeriva la costruzione di due timpani realizzati con uno spessore prossimo alla larghezza di un mattone di tre onces (circa cm 12,844).

Richiedeva inoltre di entrare in possesso delle parti in legno della copertura precedente non riutilizzate per formare quella nuova obbligandosi ad opera collaudata per tutto quanto era previsto per la realizzazione, provvedendo di persona per il legname, per i mezzi necessari alla nuova costruzione, per i mattoni, la calce e la sabbia.

Era poi necessario disporre di una quindicina di staffe in ferro da sistemare nella quantità di dieci sulle teste delle capriate per fornire oltre all'incastro una maggiore sicurezza e fissare con quelle rimanenti i rispettivi ometti (monaci) e inoltre occorreva alleggerire la volta togliendo tutte le macerie che nel tempo erano state lasciate o si erano depositate sulla stessa.

Al termine di questa relazione il capomastro, attraverso una somma globale definita a preventivo, si impegnava a fornire alla Città l'opera conclusa per una somma complessiva di £. 1'399.

Tuttavia, dopo aver firmato la relazione per ben tre volte il capomastro Giovanni Marmorì riprendeva il discorso con successivi chiarimenti. La prima volta per specificare la larghezza dei muri e delle arcate che sarebbero state di dieci onces (circa cm 43). Nella seconda specificazione definiva le imposte delle arcate sui pilastri, per una profondità di diciotto onces sulla vecchia muratura (circa cm 77) trattando poi anche il posizionamento dei tiranti e delle staffe, le quali dovevano essere posizionate per metà sulla vecchia muratura e per la restante metà su quella nuova e dal momento che per fare questo occorreva spostare alcuni coppi si impegnava a risistemarli adeguatamente. Nell'ultima specificazione si impegnava ad intervenire per il ripristino alle condizioni iniziali o al totale rifacimento a proprie spese della volta nell'eventualità che questa dovesse essere rovinata durante i lavori.

Al termine della seduta del 6 agosto 1766 il Consiglio valutò attentamente sia i documenti con i disegni effettuati dall'ingegner Vittone sia la relazione con l'importo a preventivo del capomastro Marmorì, stabilendo di affidarsi a quest'ultimo parere perché la Città, salvo le opportune verifiche del Registro, non era in grado di sostenere le spese per il rifacimento della volta e della copertura ma solamente quelle per restaurare la stessa volta dopo averla liberata dalle macerie, collocando i tiranti con le loro staffe e attuando il rifacimento della copertura.

Prima di conoscere le effettive cause dei danni e l'effettiva spesa per le riparazioni il Capitolo si era espresso per la ricostruzione della volta e conseguentemente la Città ricorse all'Ufficio dell'Intendenza per avere il benestare alla ricostruzione della copertura secondo le modalità, somme e condizioni che erano state espresse e anche per richiedere l'affidamento dell'incarico al capomastro Giovanni Marmorì secondo la somma indicata a preventivo che, a seguito di un accurato esame, appariva congrua. Con questa richiesta all'Ufficio dell'Intendenza la Città allegò copia dell'Ordinato del 6 agosto 1766 e la documentazione redatta dall'ingegner Vittone con la relazione a preventivo del capomastro Marmorì secondo quanto era stato indicato ed espresso dal Consigliere incaricato Conte Maÿno.

La relazione con il preventivo del capomastro venne inoltrata dallo stesso Consigliere Maÿno anche all'ingegner Vittone che, dopo averla esaminata dettagliatamente, rispose con lettera del 9 agosto 1766 ritenendo il preventivo particolarmente vantaggioso e utile per scongiurare i pericoli di crolli e infiltrazioni ipotizzati durante il sopralluogo effettuato con l'architetto Borra il 23 aprile del 1766.

Il Vittone poneva altresì l'attenzione sul fatto che il capomastro avesse considerato l'eventualità di causare danni nel corso dei lavori e, riconoscendo la particolare attenzione dovuta, lodava particolarmente l'impegno preso dallo stesso capomastro di riparare a proprie spese i danni eventuali causati. Con queste considerazioni sollecitava nella stessa lettera la Città perché dopo gli opportuni permessi accordasse i lavori al Marmorì senza incanti e deliberazioni perché sarebbe risultato difficile trovare con incanti e deliberazioni un preventivo maggiormente vantaggioso e un esecutore così esperto, capace e responsabile. A suo avviso occorreva inoltre considerare che ogni ritardo poteva essere nocivo per la costruzione e per le stesse riparazioni perché si andava verso le stagioni dell'autunno e dell'inverno.

Nell'Ordinato del 16 agosto 1766 il Consiglio, dopo aver preso in considerazione quanto precedentemente esaminato e presentato il 9 agosto 1766 dal Consigliere Maÿno all'Ufficio dell'Intendenza con il benestare dell'ingegnere Bernardo Antonio Vittone, approvava l'operato del Consigliere Maÿno e accordava i lavori al capomastro Giovanni Marmorì secondo gli obblighi assunti nel preventivo e dopo aver ottenuto i necessari permessi senza incanti per la cifra approvata anche dall'ingegner Vittone di £. 1'399.

Per ottenere il permesso senza la prevista asta la Città ritenne opportuno citare le affermazioni conclusive dell'ingegner Vittone riguardanti il preventivo.

Il 23 agosto del 1766 la Città di Moncalieri ottenne l'approvazione all'esecuzione dei lavori previsti senza la formalità dell'incanto, secondo il preventivo del capomastro Marmorì approvato dall'ingegner Vittone e riportato nell'atto del Consiglio con il solo obbligo di effettuare l'opportuna sottomissione nella prevista forma e con le sufficienti cautele a favore della Città e con l'osservanza degli obblighi previsti e sottoscritti nel citato preventivo.

La volta della Collegiata oggetto di questo intervento presenta una ricca decorazione all'intradosso; prima dell'intervento degli anni 1963 ÷ 1968, la cornice ellissoidale centrale ospitava al suo interno un affresco del pittore della Valsesia Michele Antonio Milocco (F. 24).

Nella zona delle reni delle due arcate sono visibili i due tiranti precedentemente descritti e bloccati dalle staffe nelle parti laterali di sottotetto.

La parte di volta visibile nel sottotetto centrale è quella descritta nella relazione di visita al sottotetto del presbiterio presente in questo stesso studio in “**apparati - settore P 1**”.



F. 24 – LA VOLTA DEL SANCTA SANCTORUM CON I TIRANTI NELLE ARCADE

⁸¹ Gualano F., *Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri: il presbiterio ed il coro ligneo della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero XII, pag. 98 (51), Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1982.

⁸² A. S. C. M., Serie Generale n. 5691 – Intervento di perizia dell’architetto B.A. Vittone e relazione del capomastro G. Marmori con benessere della Città di Moncalieri.

3. 5 – GLI INTERVENTI DURANTE IL PERIODO FRANCESE

Dopo le vittorie di Montenotte e Millesimo e con quella definitiva di Mondovì del 20 – 21 aprile 1796 da parte dell'esercito rivoluzionario francese, comandato dal giovane generale Napoleone Bonaparte nel corso della Campagna d'Italia, Vittorio Amedeo III fu costretto alla resa con l'imposizione dell'armistizio di Cherasco del 28 aprile 1796 confermato dalla pace di Parigi del 15 maggio dello stesso anno che pose il Piemonte in una condizione di forte incertezza durata fino al dicembre del 1798 quando il sovrano era venuto già a mancare proprio a Moncalieri il 16 ottobre del 1796. Il nuovo sovrano Carlo Emanuele IV lasciò infatti in una situazione particolarmente confusa Torino e il Piemonte ai francesi il 9 dicembre del 1798 per l'esilio in Sardegna. L'occupazione francese si trasformò con l'ascesa di Napoleone Bonaparte in occupazione napoleonica e anche a Moncalieri come in tutto il Piemonte e nei restanti territori in loro possesso si instaurarono le amministrazioni proprie di quel periodo sia a livello cittadino che territoriale. Molti ordini religiosi vennero sciolti o ridimensionati e anche la Collegiata conobbe la soppressione momentanea del suo Capitolo, ristabilito poi successivamente, pur restando attiva come chiesa parrocchiale.

Il Piemonte venne annesso alla Francia: si instaurò a governarlo un generale con l'incarico di Amministratore Generale del Piemonte e si formarono dei Dipartimenti a livello territoriale con a capo un Prefetto e a livello locale le amministrazioni comunali vennero rette dal Maire, praticamente il Sindaco, con alcuni membri aggiunti ossia il Consiglio.

Presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri esistono molti documenti riferiti al periodo francese e alcuni di questi riguardano in particolare i rapporti tra l'amministrazione della Città e la Collegiata per questioni di manutenzione al fabbricato della chiesa.

Alla Serie Generale n. 6926 dell'Archivio Storico per l'anno 1808 è stato trovato il rapporto dell'architetto Paneaglio del 16 giugno 1808 riguardante le grandi e urgenti riparazioni da effettuare alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Scala in Moncalieri⁸³. In questo documento l'architetto Giuseppe Paneaglio dichiara di aver ricevuto l'incarico dal Signor Maire (Sindaco) del Comune per effettuare il sopralluogo con il capomastro Signor Secondo Golzio alla copertura della Chiesa di Santa Maria dopo la richiesta effettuata a giugno dello stesso anno da parte dei Signori Responsabili della Chiesa Parrocchiale. Dal sopralluogo emerse che lo stato della copertura era pessimo e in caso di pioggia l'acqua non poteva che penetrare sulla volta della chiesa per poi cadere al suo interno. Il tetto era infatti privo di una grande quantità di tegole e in particolare quello posto sopra la navata collocata a Nord aveva diversi suoi elementi in legno tipo falsi puntoni, travetti e listelli che si presentavano particolarmente danneggiati e quindi, essendo tale struttura ormai sconnessa, cadevano sulla volta della navata. Essendo questo tetto più in basso rispetto a quello adiacente della navata centrale anche da questo cadeva la pioggia causando ulteriori degradi e danni alla volta.

Essendo i lavori indispensabili per la salvaguardia del fabbricato veniva conseguentemente fornito il preventivo per la fornitura del materiale necessario alla riparazione con la relativa manodopera ripartito per le coperture delle singole navate.

Per la riparazione della copertura della navata centrale era necessario ripassare l'intero tetto, che aveva una superficie di 92 trabucchi superficiali. A questo si doveva aggiungere il controllo del lavoro, stimato in 1500 ore, e la sostituzione di 8 travetti di quercia con le relative staffe, di cinque dozzine di listelli in pioppo, di 4 passafuori di circa 7 piedi cadauno; occorreva poi ancora disporre di pali di sicurezza da sistemare lungo i lati per 23 trabucchi lineari oltre alla calce forte di Superga e alla sabbia per fissare i mattoni dei muri perimetrali. L'importo in franchi previsto per tutto questo ammontava a **F. 253,25**.

Per la riparazione della copertura della navata posta a Sud era necessario ripassare il tetto per una superficie pari a 35 trabucchi superficiali, fornire circa 1000 coppi nuovi in sostituzione di quelli rotti o

mancanti, sostituire 5 travetti di quercia con le relative staffe e 4 dozzine di listelli di pioppo con la fornitura di calce forte di Superga e la sabbia necessaria per fissare i mattoni dei muri perimetrali. Per tale riparazione l'importo totale previsto era di **F. 121**.

Per riparare la copertura della navata posta sul lato a Nord era necessario ripassare la copertura per una superficie di 35 trabucchi superficiali, demolire e ricostruire una parte della copertura per una superficie di 10 trabucchi superficiali, fornire 2000 coppi in sostituzione di quelli rotti o mancanti, sostituire 24 travetti di quercia con le relative staffe, sostituire 10 dozzine di listelli di pioppo, rinforzare i paradossi con 6 mensole di quercia di lunghezza 2 piedi cadauna utilizzando le opportune staffe, disporre di 18 trabucchi lineari di pali di castagno per fissare i coppi lungo il tetto e disporre della calce forte di Superga e della sabbia necessaria per fissare i mattoni dei muri perimetrali. Per questa riparazione l'importo totale previsto era di **F. 365,50**.

Per la riparazione della copertura posta sopra l'arco situato nella parte anteriore delle Cappelle del Crocefisso e del Corpo del Signore era necessario demolire e rifare la copertura per una superficie di 6 trabucchi superficiali, fornire 500 nuovi coppi, disporre di 4 travetti di quercia e 4 dozzine di listelli di pioppo, sistemare due paradossi di quercia di lunghezza 1 trabucco, 4 piedi e 6 onces, riparare un pilastro e ripristinare la volta, ripassare la copertura della Cappella del Corpo del Signore per la superficie di 8 trabucchi superficiali, disporre di 200 coppi in sostituzione di quelli rotti o mancanti, sostituire una dozzina di listelli di pioppo con i relativi fissaggi, ripassare il tetto sopra la Cappella di San Sebastiano per una superficie di 4 trabucchi superficiali, disporre di 100 nuovi coppi e di una dozzina di listelli di pioppo oltre alla calce forte di Superga necessaria. Per questa riparazione l'importo totale previsto era di **F. 172,75**.

Per riparare la copertura sul versante disposto a Nord del campanile erano necessari 120 coppi in sostituzione di quelli rimossi dal vento e inoltre era necessario intervenire sulle parti in latta e ripristinare quelle mancanti di tutti i tetti precedentemente menzionati. Il totale previsto per queste riparazioni era di **F. 40,50**.

Per ripassare la copertura delle due sacrestie e del corridoio di 26 trabucchi superficiali e per disporre di 300 coppi in sostituzione di quelli rotti o mancanti era previsto un importo totale di **F. 41**.

Inoltre in generale servivano ancora tre dozzine di listelli di pioppo, 6 travetti di quercia di un trabucco cadauno con le rispettive staffe, 5 trabucchi di pali di castagno per fissare i coppi con il filo di ferro necessario e 10 pezzi di calce forte di Superga per un importo di **F. 38,75**.

L'importo totale del preventivo ammontava a **F. 1'032,75**.

Al preventivo seguiva la nota dove si dichiarava che nel calcolo era stato considerato tutto ma erano a carico del contraente tutti gli addebiti di opere non incluse per scritture, contratti, registrazioni, rinvii ed attivazioni. A questo seguiva la data del 16 giugno 1808 e quindi l'importo per i due onorari, quello del rapporto di **F. 25** e quello spettante al capomastro Golzio di **F. 5**.

Dopo la firma di Giuseppe Paneaglio seguiva quella di visto, di verifica e certificazione del Maire della Città di Moncalieri L. Bourgon in data 24 giugno 1808.

A questo seguiva ancora il visto con l'approvazione della spesa di **F. 1'032,75** per la chiesa parrocchiale di Moncalieri dopo l'autorizzazione di Sua Eccellenza il Ministro degli Interni in data 14 luglio 1808 a Torino il 27 luglio 1808 con la firma in originale del Prefetto E. Vincent.

Seguiva la registrazione del 9 agosto 1808 al Fol. 77 R°. Casella. 2.

Con l'imposizione di F. 1. Firmato Roguel.

Nello stesso documento venivano successivamente indicate alcune specifiche riguardanti le riparazioni da effettuare sul tetto della chiesa riferite al preventivo redatto dall'architetto Paneaglio il 16 giugno 1808, verificato dal Sindaco il 24 giugno dello stesso anno e approvato dal Prefetto il 27 luglio 1808.

Tali specifiche riguardavano in cinque punti soprattutto le modalità di appalto e solo una di esse era riferita al materiale che doveva essere tutto di prima qualità e accettato dall'addetto del Comune.

Nei rimanenti punti l'appaltatore doveva assicurare l'esecuzione delle opere previste, dando anche garanzia di solvibilità.

Le fasi di affissione, le offerte, le registrazioni, la valutazione, la ricevuta dei valori, la carta e i valori bollati dovevano essere presi in carico dall'appaltatore.

L'importo della somma previsto per l'aggiudicazione delle opere veniva assegnato all'appaltatore dal beneficiario del comune entro il periodo di un anno dalla data del completamento dei lavori.

Per il completamento dei lavori veniva assegnato all'appaltatore un termine definito entro l'intero mese di settembre pena la perdita di un decimo dell'importo assegnato nel caso venisse superata tale data limite.

Queste specifiche furono rese note a Moncalieri il 7 agosto 1808 e firmate in originale dal vicesindaco Luigi Granaglia e registrate a Moncalieri il 9 agosto 1808 al Fol. 77. R°. Casella. 1. Ricevuto F. 1 – Firmato Roguel – Sindaco di Moncalieri.

Alle specifiche seguivano, con la stessa data del 7 agosto 1808, le indicazioni sullo svolgimento del processo verbale d'asta per l'assegnazione dei lavori che probabilmente doveva essere in ribasso rispetto al valore stabilito a preventivo. Queste indicazioni informavano il pubblico che venerdì 12 agosto 1808 alle ore dieci del mattino si sarebbe attuata presso il palazzo comunale, davanti alle competenti autorità costituite, l'assegnazione dei lavori per la riparazione della copertura della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria per una somma pari a F. 1'032,75. Veniva inoltre specificato che la stima riferita alle riparazioni era depositata presso la segreteria del municipio dove a ciascuno era possibile prenderne conoscenza. Le opere previste sarebbero state assegnate all'offerente finale nel termine previsto dello spegnimento della candela vergine. Dopo la data e la firma in originale del sindaco L. Bourgon seguiva la data della registrazione avvenuta a Moncalieri il 9 agosto 1808 al Fol. 76. R°. Casella. 7. Ricevuto F. 1 – Firmato Roguel.

Il giorno 12 agosto 1808 si svolse come era stato previsto il processo verbale per l'assegnazione dei lavori in ribasso rispetto alla cifra base indicata a preventivo di F. 1'032,75. Nel documento riferito a questa assegnazione veniva evidenziato il fatto che molti volevano inoltrare offerte ma il termine previsto per il pagamento di un anno dal completamento dei lavori ridusse sensibilmente gli offerenti al punto che uno solo di essi, il Signor Giovanni Aghemo, si espresse attraverso l'importo di F. 1'032. Il Comune, considerando l'urgenza e la necessità dei lavori per evitare degradi e minacce di rovina della volta della Chiesa di Santa Maria, accettò l'offerta di partenza di F. 1'032. Si accese quindi la prima candela, poi la seconda e successivamente la terza senza che pervenissero offerte maggiormente ristrette. Dopo una ulteriore candela che come le precedenti si spense senza maggiori ribassi il Vice Sindaco Luigi Granaglia, che sostituiva per malattia il Sindaco Signor Leopold Bourgon, aggiudicò i lavori al Signor Giovanni Aghemo, figlio del defunto Lorenzo, nativo della Città di Moncalieri e domiciliato nella stessa Città il quale dichiarò di avere proposto l'offerta e di aver accettato l'assegnazione del lavoro nella somma indicata in nome del suo amico, Signor Secondo Golzio, capomastro, figlio del defunto Ignazio, originario di San Giuseppe d'Andorno – Sesia, domiciliato nella presente Città di Moncalieri che era presente e dichiarava di accettare tale assegnazione in sostituzione del Signor Giovanni Aghemo con la promessa e l'obbligo di eseguire il lavoro secondo le spese e le condizioni previste dal rapporto del Signor architetto Giuseppe Paneaglio. A seguito di questo il Signor Aghemo veniva scaricato da ogni responsabilità e dal ricevimento della somma prevista che veniva attribuita al Signor Golzio dietro cauzione accettata dal Vice Sindaco e passata dal Signor Domenico Boccardo, figlio del defunto Paolo, nativo della Città di Moncalieri e domiciliato nella stessa che accettava il carico della cauzione congiunta per l'esecuzione dei lavori e dei carichi alle condizioni

previste dal rapporto del Signor architetto Paneaglio e dalle successive specifiche nuovamente lette. Il garante congiunto, Signor Domenico Boccardo, dichiarò di rinunciare ai benefici della divisione, degli ordini, dell'esecuzione e si rendeva il principale obbligato per la realizzazione del lavoro e di tutti i carichi e le condizioni previste nel succitato rapporto e libro delle specifiche, acconsentendo alla registrazione ipotecaria su un immobile di sua appartenenza rappresentato da un campo di due giornate che era una parte di un pezzo di maggiore estensione. Tale campo era situato nel territorio della Città di Moncalieri, nella regione detta Brajda ed era confinante su tutti i lati della parte rimanente con lo stesso garante Signor Boccardo.

Tale atto venne stipulato a Moncalieri nella Sala del Consiglio del Palazzo Comunale, nell'anno, nel mese, nel giorno e nelle ore indicate precedentemente, in presenza dei Signori Onorato Pateri e Filippo Paneaglio, entrambi Sottosegretari del Comune, domiciliati nella Città di Moncalieri, testimoni aventi requisiti noti, alla presenza dei Signori Aghemo e Golzio e del garante Signor Boccardo i quali, essendo in possesso delle qualità richieste dalla legge e dopo la necessaria lettura dello stesso effettuata a chiara ed intellegibile voce dal sottoscritto Segretario, hanno debitamente firmato.

Firmato nell'originale dai Signori Giovanni Aghemo, Secondo Golzio, Domenico Boccardo, dai testimoni Onorato Pateri e Filippo Paneaglio, dal Vicesindaco Luigi Granaglia e dal Segretario Secondo Antonio Marelli.

Registrato a Moncalieri il 12 agosto 1808.

Fol. 77. R°. Casella. 7. Ricevuto F. 5,20 centesimi per l'aggiudicazione e F. 5,20 centesimi per la garanzia.

Firmato Roguel.

Alla Serie Generale n. 6986 dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri è stato trovato un successivo rapporto dell'architetto Giuseppe Paneaglio riferito a dei lavori di riparazione da effettuare alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Scala nell'anno 1810. Tale rapporto redatto il 7 settembre dell'anno 1809 si presenta scritto, come risulta per l'originale del precedente, in lingua francese ma al contrario di quello appare meno curato, con molte cancellature e correzioni quasi come fosse una minuta⁸⁴.

In questo rapporto l'architetto Paneaglio si riferiva alla richiesta del Sindaco della Città di provvedere per il riconoscimento e la stima delle grandi riparazioni necessarie all'edificio della suddetta Chiesa.

Dopo una brevissima descrizione di massima delle colonne all'interno della Chiesa, entrando nel vivo della trattazione notava che nella navata centrale, la più ampia in larghezza e altezza, si presentava una mancanza di collegamento tra le volte e le parti alte laterali di muratura.

In tale zona l'intonaco di presentava aperto perché prima delle precedenti riparazioni effettuate alla copertura della Chiesa le acque meteoriche cadevano sulla volta. Inoltre, le basi delle sei grandi colonne mancavano dell'intero intonaco e anche di alcuni mattoni. Conseguentemente l'architetto era dell'avviso che si dovessero prima riparare le basi delle colonne con il relativo intonaco e successivamente prevenire i gravi danni che potrebbero accadere a causa delle aperture tra le volte e le parti alte laterali di muratura e scongiurare possibili demolizioni e rifacimenti. Occorreva poi ripristinare l'intonaco della volta, delle parti alte laterali di parete, rifare le parti mancanti e infine effettuare l'imbiancatura in tre strati della volta, delle pareti e delle basi delle colonne secondo quanto veniva espresso nei successivi punti indicati a preventivo:

- 1° - Riparazione e sottomuratura delle suddette sei colonne che sostengono le volte delle tre navate, fatta con calce forte di Superga ben amalgamata con grani di sabbia fine del fiume

- Po e utilizzando mattoni chiamati mezzanella scelti secondo le migliori regole dell'arte; calcolando a F. 12 per ogni base di colonna tra la fornitura e la manodopera **F. 72,00**
- 2° - Rimozione delle parti di intonaco macchiate e rifacimento comprendendo le parti mancanti per una superficie di m² 133,0336, da eseguire con calce della suddetta qualità, molto grassa e cotta da valutare nella quantità necessaria per arrivare alla volta considerando le pareti laterali e la grande altezza, tra fornitura e manodopera a F. 2,20433 per m² **F. 293,25**
- 3° - Tre strati di bianco nella volta della navata centrale, nelle pareti laterali e, riguardo alle sei colonne, esclusivamente sui lati posti lungo le navate laterali per un totale di m² 1'520 che valutati per 21 centesimi di Franco al m² **F. 319,20**
- 4° - Per la manodopera e la fornitura di grigio per colorare le basi delle colonne e le stesse colonne per una quantità di 19 ossia le basi e i capitelli con la venatura e le colonne solo di colore grigio. Considerando F. 4 per ogni base **F. 76,00**
- 5° - Per la manodopera e la fornitura del giallo per colorare le 14 colonnine presenti all'interno delle sei colonne che dalla base vanno alle crociere. A F. 3 per colonnina **F. 42,00**
- TOTALE F. 802,45**

A questo preventivo seguivano le opportune specificazioni espresse in tre punti:

- 1° - Tutte le opere sopra citate dovevano essere effettuate considerando la fornitura e la manodopera, secondo le migliori regole dell'arte e, dal momento del ricevimento dell'incarico dovevano essere portate a termine entro due mesi dall'assegnazione con la pena del fruibile e la richiesta danni in caso contrario;
- 2° - Sarà a carico dell'offerente selezionato la fornitura di tutti gli strumenti necessari per l'esecuzione dei suddetti lavori ad eccezione della riserva, ovvero corde, legno per ponti e la loro messa in opera;
- 3° - Tutte le spese necessarie sia per le offerte, l'asta di aggiudicazione, la carta, la registrazione, il rapporto e l'accoglienza escludendo le prenotazioni saranno a carico del contraente tenendo conto di tutto nella suddetta quotazione.

Moncalieri 7 settembre 1809

Firmato: Giuseppe Paneaglio

Registrato a Moncalieri l'11 settembre 1809

Il Sindaco presente in Consiglio: L. Bourgon

Da questo preventivo sembra che l'interno fosse già stato in qualche modo precedentemente intonacato perché si fa cenno al ripristino dell'intonaco con dei colori diversi e questo vorrebbe dire che la profonda

trasformazione attuata successivamente a metà del XIX secolo fu solamente una variazione dello stato intonato precedente e non una innovazione priva di fondamento.

Nel periodo di occupazione napoleonica vennero effettuati diversi altri lavori di manutenzione al fabbricato della Parrocchia e anche alla casa parrocchiale con preventivi vari e successive aste di assegnazione in lingua francese; esiste nell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri una vasta documentazione anche a carattere epistolare tra l'allora Arcivescovo di Torino Giacinto della Torre dei Conti di Luserna e il Generale Alex Lameth, Prefetto del Dipartimento del Po e Barone dell'Impero.

Tali documenti sono presenti nel suddetto archivio alla Serie Generale con i numeri 6926, 6986, 7112 e 7238. Tra questi documenti, per gli anni compresi tra il 1811 e il 1814, si trova anche il "*Budget de la fabrique de l'Eglise de Sainte Marie de la Scala et Testone*" previsto per ogni singolo anno per gli interventi alla Parrocchia di Santa Maria della Scala.

⁸³ A. S. C. M., Serie Generale n. 6926 – Riparazioni alla Collegiata di S. M. D. S. nel 1808 – Rapporto architetto G. Paneaglio.

⁸⁴ A. S. C. M., Serie Generale n. 6986 – Riparazioni alla Collegiata di S. M. D. S. nel 1810 – Rapporto architetto G. Paneaglio.

3. 6 – LA PROFONDA TRASFORMAZIONE DEL XIX SECOLO

Nel 1831 con la nomina a Prevosto di Don Giovanni Pagnone si apre per la Collegiata di Santa Maria della Scala un periodo di profonde trasformazioni. Il Capitolo era stato da poco ristabilito dal Papa Leone XII e il fabbricato della chiesa si presentava bisognoso di attente cure anche in considerazione della ricorrenza del quarto centenario dalla scomparsa del Beato Bernardo di Baden avvenuta a Moncalieri il 15 luglio del 1458. Il Prevosto Giovanni Pagnone nel 1844, per attuare il necessario intervento, pensò di coinvolgere in questo anche tutte le nobili famiglie assegnatarie delle Cappelle funerarie gentilizie presenti nella Collegiata. Molte di queste Cappelle con i loro altari si presentavano in notevole stato di abbandono perché segnate dal tempo e dagli avvenimenti, soprattutto quelli più recenti dell'occupazione francese con i relativi divieti di sepoltura. Era quindi venuta a mancare l'usanza per queste famiglie di utilizzare le loro Cappelle come sepolcro e con questa considerazione tutti i rispettivi titolari del beneficio risposero negativamente al pressante sollecito del Prevosto. Questo rifiuto non scoraggiò l'intraprendenza del Parroco volta a realizzare il suo ambizioso progetto di intervento. I lavori necessari erano notevoli e così si diede corso alla rimozione di tutte queste Cappelle con i loro altari presenti nella quarta navata della Chiesa. I sepolcri vennero traslati e le opere presenti, soprattutto quelle più importanti, vennero prelevate dalle famiglie ma molte di esse risultano ora disperse⁸⁵.

Il Prevosto era riuscito a coinvolgere per questo intervento l'Amministrazione Comunale e nel 1844 venne affidato l'incarico all'Architetto Michelangelo Bossi di redigere un progetto di intervento per la Collegiata che prendesse in considerazione quanto era necessario realizzare in quel momento. Tale intervento prevedeva sostanzialmente la già citata rimozione delle Cappelle e degli altari presenti nella Chiesa; la risistemazione delle Cappelle di San Michele Archangelo e del Rosario, la formazione della Cappella del Santissimo Sacramento e di San Filippo Neri al posto della Cappella del Crocefisso nella parte dello pseudo transetto posto a lato della quarta navata alla sinistra dell'ingresso principale; alcune riparazioni alla volta del presbiterio; il rifacimento dell'ingresso laterale lungo l'attuale via Principessa Maria Clotilde di Savoia sul luogo di un precedente ingresso; la formazione di due bussole per l'ingresso principale e laterale; la costruzione e la sistemazione di un nuovo pulpito e l'inserimento di muratura sotto il campanile e sotto le parti strapiombanti della Chiesa.

Secondo quanto è stato trovato presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 7460, l'Architetto Michelangelo Bossi eseguì il progetto con i previsti e citati disegni che attualmente non risultano più reperibili. Il documento analizzato⁸⁶, riferito ai lavori preventivati in questo intervento e datato al 27 marzo 1846, riguardava la "*Diserzione d'incanto sul lotto primo e delibera del secondo per riparazioni alla Chiesa Collegiata della Città di Moncalieri a Caudera Teodoro mediante £. 4'290,00*". Tale atto, riferendosi al decreto n. 7 del 5 marzo 1846 secondo la deliberazione 11 del febbraio dello stesso anno, era quindi collegato al fatto della diserzione sul primo lotto dei lavori che riguardavano le opere murarie che, secondo una stima effettuata il 20 ottobre 1844, ammontavano a un importo di £. 6'111,60. Per il secondo lotto, riferito alle opere di falegnameria, l'importo previsto dalla suddetta stima ammontava a £. 4'580,00. L'intervento avrebbe quindi comportato una spesa complessiva prevista in £. 10'691,60. La delibera di assegnazione per l'esecuzione delle rispettive opere doveva osservare le procedure definite dal quarto regolamento compreso nelle Regie Patenti del 29 maggio 1817 con la restrizione dei ricorsi a otto giorni dopo la delibera e attraverso la puntuale esecuzione dei rispettivi capitoli generali previsti nella stessa delibera, ossia i 25 capitoli parziali riferiti alle opere di muratura e i 31 riguardanti i lavori di falegnameria, allegati alle rispettive previsioni riportate in scrittura e consegnate il 2 novembre del 1844 con la firma dell'Architetto Bossi e le relative modifiche riguardanti i lavori previsti per la copertura riportate nell'Ordinato di relazione del Signor Civico Perito Pietro Villata del 5 novembre 1844, consegnato il 6 novembre dello stesso anno. La

delibera di assegnazione dei lavori sarebbe stata accordata al migliore offerente, ossia all'esecutore che avesse praticato la riduzione più alta rispetto al valore preventivato come base entro lo spegnimento di quattro candele l'ultima delle quali doveva essere considerata vergine ossia mai accesa.

L'avviso d'asta venne pubblicato in tre copie; una affissa all'albo pretorio della Città nei rispettivi giorni di domenica 8, 15 e 22 marzo 1846 e nei giorni di mercato, nei corrispondenti venerdì 13, 20 e 27 marzo 1846. La seconda venne affissa all'esterno dell'ingresso del Palazzo Comunale dalla mattina del giorno 8 marzo 1846 fino all'ora prevista per l'incanto del giorno 27 marzo 1846. La terza copia venne affissa il 24 marzo 1846 all'esterno della porta d'ingresso della Regia Intendenza Generale di Torino. Una ulteriore copia dell'appalto venne pubblicata in estratto nel numero 67 della Gazzetta Piemontese del 24 marzo 1846. Venerdì 27 marzo 1846 alle ore dieci del mattino ebbe luogo l'asta per l'appalto dei lavori previsti al primo lotto in ribasso dalla cifra di £. 6'111,60. Per tale lotto non vennero presentate offerte e i partecipanti osservarono che il prezzo considerato alla base del preventivo per le pietre da taglio era troppo basso rispetto al valore reale praticato a quella data e conseguentemente, essendo anche i rimanenti valori non conformi ai prezzi realmente praticati, non era possibile avanzare offerte in ulteriore ribasso. Venne interpellato l'Architetto Bossi il quale, rispondendo, si giustificò dicendo che il preventivo era stato effettuato nel 1844 e da tale data i prezzi per le opere in muratura erano effettivamente aumentati notevolmente e pertanto si riservava di rivedere i calcoli facendo risultare le variazioni in una apposita relazione. In base a questo fatto il Consiglio dichiarò deserto l'appalto per il primo lotto dei lavori⁸⁶.

Passando all'asta del secondo lotto vennero invitati gli aspiranti a produrre la documentazione richiesta e l'Amministrazione giudicò regolari i certificati di abilità di Alessandro Verzumo, Teodoro Caudera e Giovanni Gilli. Due di essi presentarono il previsto deposito con vaglia ottenuti da persone solvibili e solo Teodoro Caudera depositò la cifra in denaro di £. 460. Dopo l'accensione della prima candela gli aspiranti vennero invitati ad avanzare offerte in ribasso rispetto alla cifra calcolata a preventivo di £. 4'580,00 per i lavori di falegnameria previsti. Con i primi ribassi presentati dai tre partecipanti per £. 10 si spense la prima candela con il prezzo di appalto ridotto a £. 4'530,00. Dopo il secondo turno di offerte in ribasso da parte dei soli Signori Verzumo e Caudera il prezzo d'appalto venne ridotto a £. 4'390,00. Con la terza candela, dopo alcuni ribassi da parte dei due precedenti Signori, il prezzo scese a £. 4'290,00. Accesa la quarta candela non vennero avanzati ulteriori ribassi e, allo spegnimento della stessa, l'ultimo ad aver effettuato l'offerta risultò il Signor Teodoro Caudera che venne pertanto proclamato dal Consiglio deliberatario per i lavori di falegnameria da effettuare con la cifra prevista di £. 4'290,00. Attraverso tale contratto il Caudera, nato a San Mauro ed abitante a Torino, elesse il suo domicilio nella Città di Moncalieri, nella bottega e nella persona del falegname Giuseppe Borello, nella contrada di Santa Croce e si impegnò entro i dieci giorni successivi all'approvazione dell'atto di delibera a prestare sicurezza solidaria per l'esecuzione dei lavori ottenuti a garanzia della quale il Consiglio depositava presso il Signor Esattore la cifra versata di £. 460 restituendo agli altri partecipanti quanto da loro era stato presentato. Tale delibera avrebbe avuto effetto dopo il tempo stabilito per i ricorsi ossia entro gli otto giorni dalla delibera stabiliti per eventuali offerte in ribasso di un sesto o mezzo sesto presentate e approvate dall'Illustrissimo Signor Intendente Generale di Torino al quale veniva inviata copia dell'atto di delibera e della relativa pratica. Conseguentemente il Consiglio si riservava di prendere le sue deliberazioni sulla relazione di correzione al preventivo per il primo lotto che il Signor Architetto, Ingegnere Michelangelo Bossi avrebbe dovuto presentare per dare corso a una successiva asta per i lavori previsti per la Parrocchiale di Santa Maria.

Dopo la lettura dell'atto tutte le parti interessate firmarono in originale.

Teodoro Caudera, Conte D. Francesco Nuvoli, Domenico Costero, Giuseppe Cotta, Vincenzo Monticone, Bartolomeo Gandiglio, Donato Destefanis, Pietro Villata testimonio, Carlo Cerchio testimonio, Assessore, Avvocato e Giudice Gaspare Pia e il Segretario Sereni Couvard.

Nella sezione “*Inserzione*” del documento presente nell’Archivio Storico è specificato che il Consiglio aveva tenuto conto dei calcoli per i lavori e di quanto era necessario per effettuare il necessario intervento alla Collegiata secondo quanto era indicato nelle relazioni dell’Architetto Bossi del 20 ottobre 1844 e del 3 febbraio 1846 con tutti i disegni e le varie puntualizzazioni riportate e anche della relazione del Perito Pietro Villata del 19 ottobre 1845 riguardante la riparazione del tetto della Parrocchia con tutte le sue specificazioni allegate. Conseguentemente il 15 ottobre 1845 il Consiglio aveva ottenuto, dall’Ufficio dell’Intendenza Generale di Torino, la necessaria autorizzazione per i lavori prevista con l’annuncio n. 65 della Seconda Divisione e successivamente confermata dall’Intendente Generale Bianchi il 5 marzo 1846. Nella inserzione venivano ancora indicati gli importi del preventivo e richiamati i disegni e le varie specificazioni riportando le seguenti sei importanti puntualizzazioni:

- L’impresario doveva iniziare i lavori dieci giorni dopo la notificazione dell’approvazione della delibera proseguendo poi con la massima celerità per ultimarli entro otto mesi;
- Il pagamento veniva previsto in cinque rate; le prime quattro in lire duemila applicabili ad entrambi i lotti in proporzione di quanto era stato effettuato quando questi fossero giunti oltre un quinto della stessa somma e secondo quanto sarebbe risultato dal certificato spedito dal Perito Civico con mandati provvisori sull’apposito fondo e, qualora l’incasso non fosse ancora avvenuto, su quelli di cassa fino alla propria esazione; la quinta rata, a completamento di lire diecimila, venti giorni dopo il collaudo che non doveva aver luogo prima di novembre del successivo anno; il saldo veniva poi effettuato un anno dopo il collaudo;
- L’appaltatore dei lavori in muratura doveva eseguire l’intonacatura dei muri a tratti ripartiti e lasciare i ponteggi liberi al pittore per eseguire gli affreschi proseguendo poi il suo lavoro quando il pittore fosse giunto al tratto successivo;
- Ogni appaltatore doveva effettuare, nell’atto di delibera o successivamente, la semplice sottomissione con cauzione senza ipoteca attraverso una persona responsabile, considerando che non era dovuto nulla come anticipazione e veniva lasciato il quinto dell’avere nella cassa civica come garanzia per i lavori;
- Oltre al collaudo da effettuare entro il termine citato al primo punto, ogni imprenditore doveva garantire i lavori fino alla scadenza dei dodici mesi fissati per saldare il lavoro;
- Tutte le spese riguardanti l’asta ed una copia completa della pratica ad uso amministrativo erano a carico e ripartite tra i deliberatari; il perito incaricato per il collaudo veniva pagato dalla Città.

Con la data del 23 febbraio 1846 veniva confermata con apposita relazione la pubblicazione avvenuta nel giorno 15 febbraio 1846.

Nella successiva “*Perizia per muratura e falegnameria da appaltare*” venivano citati i lavori previsti, che all’inizio del 1846 risultavano solo una parte di quelli poi effettivamente eseguiti in quanto le opere in muratura erano solo quelle strettamente collegate alla sistemazione dei lavori previsti per la falegnameria e poi non completamente realizzati.

In tale perizia venivano citati i seguenti punti:

- Apertura di una porta decorata nel fianco destro del fabbricato entrando dall’ingresso principale e contemporanea sistemazione del muro che forma il fondo della seconda arcata;
- Dotazione di una chiusura forte con antiporta da applicare alla suddetta nuova apertura;

- Chiassili convenienti alle finestre che si dovevano aprire nell'accennato muro di fondo della seconda arcata;
- Due bussole da applicare internamente, una alla porta principale e l'altra da applicare alla suddetta nuova porta, sopra i gradini arrivando dalla contrada Santa Maria ora via Principessa Maria Clotilde di Savoia;
- Un nuovo pulpito con la rispettiva scala;
- Preventivo di spesa per l'esecuzione delle precedenti opere e per il rifacimento dell'intonaco danneggiato.

Successivamente nel documento venivano descritte le rappresentazioni riportate nei rispettivi disegni, attualmente non più rintracciabili. I fogli venivano indicati come:

- **Foglio A** – Comprende tre figure – Nella prima figura era rappresentata la pianta regolare, la scala, le colonne delle prime due campate della navata minore a destra di chi entra dalla maggior porta e il progetto della nuova porta con la relativa scala. Nella seconda figura veniva rappresentato l'alzato interno della stessa porzione di chiesa che comprendeva, disegnate in rosso, le finestre da praticarsi e la figura generale della bussola occorrente all'interno della chiesa, oltre la nuova porta che, ivi, si doveva aprire e nella terza figura era rappresentata la fiancata esterna di questa nuova porta.
- **Foglio B** – Comprende due figure con numerazione a seguire rispetto al precedente foglio – Nella quarta figura veniva rappresentata in pianta la colonna realizzata in grigio e attorno ad essa il previsto pulpito disegnato in rosso. Nella quinta figura l'alzato del suddetto nuovo pulpito con il fianco della scala che a questo serve per l'accesso.
- **Foglio C** – Comprende due figure con numerazione a seguire rispetto al precedente foglio – Nella sesta figura veniva rappresentata la pianta e nella settima figura l'alzato della bussola da applicare internamente alla porta maggiore alla quale necessariamente doveva corrispondere quella da applicare alla nuova e suddetta porta laterale che, malgrado fosse diversa nelle dimensioni, era tuttavia una semplice modifica nelle larghezze dei pannelli di quella principale e quindi poteva essere eseguita senza uno specifico disegno in quanto bastavano le modifiche previste nelle dimensioni riportate in pianta. Inoltre, sempre nella settima figura compariva il disegno di uno dei chiassili previsti a guarnizione delle suddette nuove finestre ed eventualmente anche per quelle già presenti.

L'Architetto Michelangelo Bossi riportava successivamente il preventivo di spesa dettagliato per le previste opere di falegnameria e di risistemazione alla muratura. Tale preventivo riguardava le seguenti voci:

- Taglio della muratura da eseguire in conformità della prima figura, apertura a corpo della porta laterale e delle tre finestre con la cessione dei materiali risultanti e con l'obbligo dello sgombero dei calcinacci £. 80,00.
- Pietra tagliata di Malanaggio a grana finissima, con intaglio di ornati, colonnette e simili per gli stipiti metri cubi m^3 1,15 a £. / m^3 400 £. 460,00.

- Pietra tagliata delle cave della Balma d'Andorno per gradini cordonati sopra quadretto ed a tutta alzata, della lunghezza e larghezza da darsi nel corso dei lavori e conforme alle sagome, per metri cubi m^3 1,85 al valore di £. / m^3 200 **£. 370,00.**
- Muratura di mattoni per le piattabande delle suddette aperture e per la loro regolarizzazione e simili metri cubi m^3 9 a £. / m^3 20 **£. 180,00.**
- Paramento in mattoni fregiati e tagliati in tutte le facce, oltre al prezzo della muratura come sopra per metri superficiali m^2 6 a £. / m^2 8 **£. 48,00.**
- Porta forte a scorrimento, in quattro parti ferrate, in noce con pannelli lavorati a scomparti iniziati in rilievo di metri superficiali m^2 4 a £. / m^2 36 **£. 144,00.**
- Antiporte per due porte di ingresso, ognuna formata da quattro sportelli in noce con intelaiatura e parti ferrate in conformità del capitolato per m^2 14 a £. / m^2 15 **£. 210,00.**
- Chiassili in noce, vetrati con vetri colorati e a scomparti, ferrati e collocati in opera, per m^2 7 a £. / m^2 46 **£. 322,00.**
- Intonacatura di tutte le parti interne del corpo della Chiesa, escluse quelle delle cappelle e del coro per metri quadrati m^2 973,64 a £. / m^2 1,10 **£. 1'071,00.**
- Bussole forti, conformi al disegno del foglio C, settima figura e relativo capitolato, in noce, con debita ferramenta e scultura, collocate internamente alle due suddette porte di ingresso per m^2 29 a £. / m^2 36 **£. 1'044,00.**
- Pulpito e relativa scala in noce, col baldacchino, il suo schienale e le sue statue, le minori e quella maggiore, tutto quanto complessivamente pure in noce, la ferramenta e la necessaria muratura per la sua messa in opera, a corpo **£. 2'860,00.**
- ❖ **SPESA TOTALE OCCORRENTE** **£. 6'789,00.**

Torino 20 ottobre 1844

Sottoscritto Michelangelo Bossi, Ingegnere Architetto.

L'ultimo punto del preventivo riguardava il pulpito che non venne in realtà costruito in questo periodo ma solo alcuni anni dopo come risulta dal documento trovato presso l'Archivio Capitolare della Collegiata di Santa Maria della Scala al Mazzo 54 con il n. 25. In tale documento⁸⁷ il nuovo pulpito risulta costruito dallo stipettaio e falegname Guala di Torino secondo il disegno eseguito dall'Architetto, Conte Carlo Ceppi e con l'intervento dello scultore Giovanni Tamone di Torino per l'esecuzione dei quattro pannelli decorati con la rappresentazione del capo degli Evangelisti Giovanni, Luca, Marco e Matteo. Il pulpito venne a costare £. 2'000 per i lavori di falegnameria e £. 200 per la decorazione a scultura e venne completato e collocato, secondo i pagamenti, entro il 10 novembre dell'anno 1865. Smontato durante l'intervento degli anni 1963 ÷ 1968 non venne più riposizionato e fu presumibilmente disperso sul mercato antiquario.

L'Architetto Bossi dopo il preventivo per le opere di falegnameria aveva inserito nel documento presente presso l'Archivio Storico il "*Capitolato per la falegnameria*", dove venivano indicati i capitoli parziali per l'appalto della costruzione e sistemazione in opera del pulpito, di due bussole, di due antiporte e di diversi chiassili per le finestre.

Dopo questo venivano citate le "*Clausole d'appalto*" espresse chiaramente in undici punti dove venivano riportati i termini dell'appalto, del collaudo e del pagamento. Nei successivi punti, dal dodicesimo al trentunesimo, le informazioni diventavano istruttive e riguardavano la qualità del legno, lo spessore dei vari particolari, la loro realizzazione, la ferramenta, la realizzazione di modelli per le statue, le giunzioni ad incastro, le modalità di assemblaggio e il collaudo.

Successivamente venivano citati i "*Capitoli parziali per l'appalto delle opere di muratura occorrenti alla sistemazione della Chiesa Parrocchiale della Città di Moncalieri*". Tali capitoli presenti nella quantità di venticinque ponevano l'attenzione su aspetti riguardanti l'appalto, l'inizio e il termine dei lavori, l'assistenza del direttore dei lavori, la condotta dei lavori, il pagamento, le cautele nell'esecuzione, i materiali, i rappezzi, la lavorazione, il fissaggio, l'aderenza, le pitture, i ponteggi, la sistemazione di altre opere, la pulizia delle pareti, la misura dei lavori, l'applicazione dell'intonaco, il collaudo e i rischi.

Dopo la firma dell'Architetto veniva riportata la perizia di stima per i lavori di riparazione alla copertura della Chiesa. La superficie totale della copertura risultava di m² 1'789,79.

Il costo per ripassare la copertura era stato determinato a £. / m² 0,10 e quindi il costo della manodopera veniva definito in £. 178,979 (178,98). La revisione delle canaline era stata calcolata per m 130 a £. / m 0,50 per un totale di £. 65 mentre il fissaggio dei colmi risultava per m 120 a £. / m 0,25 ossia £. 30. Il costo del materiale era risultato di £. 502,13 e pertanto la spesa complessiva per risistemare la copertura risultava di £. 776,11. Il Perito Villata, dopo il preventivo, aveva fatto seguire sei capitoli parziali di condizioni che riguardavano la fornitura e la sistemazione delle tegole (coppi), la fornitura dei particolari in legno, l'inclinazione delle falde, il bloccaggio delle tegole, la manutenzione delle canaline, il termine dei lavori, il collaudo e il pagamento.

A conclusione del documento presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri veniva riportato l'Atto di Delibera per i lavori di falegnameria firmato dall'Intendente Generale Bianchi il 25 aprile del 1846. Nello stesso Archivio non è stata trovata la prevista relazione di correzione al preventivo per i lavori di muratura e molto probabilmente a quanto era stato previsto inizialmente nell'intervento si aggiunsero altre opere per le quali non sono stati trovati i documenti di preventivo e delibera. Senza questa documentazione non è possibile tracciare con esattezza i vari passaggi riguardanti l'intervento e tanto meno definire la conseguente spesa. Sappiamo tuttavia, dal già citato documento presente presso l'Archivio Storico, che il preventivo iniziale non era affatto in linea con i costi praticati in tale periodo e questo causò certamente un primo consistente aumento al quale si aggiunsero i costi per i lavori previsti successivamente in corso d'opera come quelli per lo pseudo rosone e altre opere non ipotizzate inizialmente. L'intervento nel suo complesso divenne consistente, i costi salirono notevolmente e l'Amministrazione si prodigò in tutti i modi per realizzare i pagamenti. Nell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri sono stati trovati altri documenti alla Serie Generale con i numeri 7460 - 7492 e nei libri degli Ordinati alla Serie B – volume 116 e Serie B – volume 123. Il secondo documento trovato alla Serie Generale n. 7460 del 19 ottobre 1847 riguarda una risposta fatta dal Comune al Capitolo con riferimento alle riparazioni alla Parrocchiale di Santa Maria della Scala⁸⁸. In questo documento il Capitolo risultava in disaccordo con il Comune perché, secondo la legge del 6 gennaio 1824, non si riteneva tenuto a concorrere alle riparazioni della Chiesa per un terzo delle decime di sua proprietà. Il Capitolo diceva sostanzialmente che le previste spese non sarebbero necessarie se non fossero state demolite alcune Cappelle gentilizie; inoltre, le stesse spese erano anche in parte cagionate dal

rifacimento da parte del Comune del selciato della Contrada Santa Maria, dal conseguente abbassamento del suolo su tale lato e quindi dal fatto di avere scoperto le fondazioni del muro laterale della Collegiata. Sulla base di questo il Capitolo non richiedeva solamente di essere esonerato dal contribuire ma chiedeva anche di essere risarcito per i danni recati alla Chiesa attraverso la ricostruzione delle stesse Cappelle. Il Consiglio stabilì di ricorrere all'Ufficio dell'Intendenza Generale per ottenere l'assenso a sostenere il giudizio con la consulenza del Signor Cavaliere Galvagno, Avvocato ordinario della Città e del Signor Cavaliere Avvocato Villanis, Consigliere ordinario della medesima Città. Inoltre lo stesso Consiglio stabiliva che, sia nel ricorso come nel giudizio, si facessero valere le difese che la Città poteva addurre dicendo che era assolutamente falso il fatto che la Civica Amministrazione avesse direttamente o indirettamente ordinato o consentito la demolizione delle Cappelle gentilizie, perché era cosa nota al pubblico e non ignorata dagli stessi Canonici che la suddetta demolizione era stata ordinata dal defunto Signor Prevosto Giovanni Pagnone senza la minima partecipazione della Città. Allo stesso modo era anche falso che la Città, provvedendo per il rifacimento del selciato della Contrada Santa Maria, avesse scoperto le fondamenta della Chiesa come era possibile verificare attraverso i relativi Ordinati e visibilmente attraverso un sopralluogo. Pertanto, era incontestabile la richiesta che il Capitolo dovesse contribuire nelle spese di riparazione per un terzo delle decime spettanti e, entro i termini della legge di dieci anni, rientravano solamente quelle spese determinate dalle riparazioni necessarie ed urgenti della Chiesa come del resto era possibile accertarsi attraverso le apposite perizie già eseguite o da eseguire o attraverso il resoconto dell'impresario che, occorrendo, la Città si riservava di presentare. Al fine di preparare le suddette difese per quanto riguardava la natura delle spese, il Consiglio deliberava da quel momento di procedere in modo esatto e circostanziato su ogni singola spesa che era stata fatta fino a quella data e anche su quelle che ancora occorrevano per riparare la Parrocchiale di Santa Maria. Sulla scorta di questo fatto, lo stesso Consiglio richiedeva di elencare tutti i lavori e i relativi importi assimilabili a vere riparazioni necessarie per la Chiesa allo scopo di stabilire l'ammontare della somma utile a definire il contributo da parte dei Canonici su un terzo delle decime. Veniva quindi incaricato ad eseguire tali provvedimenti il Geometra Villata come Perito Civico con l'incombenza se si fosse determinata la necessità di mettersi in relazione, come già era successo altre volte, con l'Ufficio della Reale Intendenza. Tale provvedimento in risposta venne firmato dal Sindaco e da tutti i Consiglieri presenti nel duplice Consiglio. Il documento presente in archivio al n. 7492 della Serie Generale riguardava il "*Ruolo di ripartimento per le spese delle riparazioni alla parrocchia di Santa Maria della Scala di Moncalieri*"⁸⁹ e nella stessa cartella, oltre al plico citato in oggetto si trovano altri documenti tra i quali la risposta data alla ingiunzione, seguita alla richiesta precedentemente trattata, dall'Intendenza Generale della Divisione di Torino con il N.° del C. L. 19 che riporta per oggetto la "*Sospensione d'ingiunzione rilasciata contro i Canonici per il concorso nella spesa dei ripari alla Chiesa Parrocchiale*"⁸⁹. La lettera, firmata dall'Intendente Generale Bianchi, del 18 gennaio 1848, era indirizzata all'Illustrissimo Signor Pron, Esattore di Moncalieri, e in essa l'Intendente si esprime dicendosi informato che il Signor Pron aveva rilasciato l'ingiunzione contro i Canonici di Santa Maria per il pagamento della loro quota di concorso nelle spese di riparazione nella quota di un terzo delle decime percepite dalla Città, e siccome per questo si era aperta una vertenza di lite davanti al Reale Senato si doveva legalmente tenere in sospenso ogni atto riferito alla causa fino alla decisione del Magistrato.

Dopo questo documento è presente la "*DELIBERAZIONE DEL CIVICO CONSIGLIO relativa a Spese di culto – RUOLO DI RIPARTIMENTO*"⁸⁹. Il documento riguardava i decimanti, gli esercenti e i possessori di stabili situati nel distretto Parrocchiale di Santa Maria ed era finalizzato a rimborsare la Città che aveva restituito alla Cassa d'anticipazione lire mille in acconto delle maturate lire diecimila,

oltre a £. 400 d'interesse. Si era inoltre ravvisato di non fare concorrere quei possidenti il cui reddito fosse inferiore alla quota minima di 3 centesimi. Veniva poi indicata la dimostrazione dove sull'importo previsto di £. 1'400 si applicava un aggio d'esazione pari al 2% ossia £. 28.

Il totale definito di £. 1'428 veniva ripartito tra i decimanti (Capitolo) per £. 1034,00 (72,41%) e tra i parrocchiani del distretto per £. 394,00 (27,59%). Il valore messo a ruolo per i parrocchiani del distretto era stato determinato attraverso un estimo allibrato agli stabili di proprietà degli stessi parrocchiani che ammontava a £. 394'102. Su tale quota per ogni £. 100 si prelevavano £. 0,10 e pertanto £. 394,102. Per il Capitolo il valore era quello del 3% delle decime corrisposte ma anche la differenza tra il totale previsto di £. 1'428 e la parte richiesta ai parrocchiani di £. 394. Dopo un conteggio redatto in più pagine, riferito alla ripartizione della spesa dei parrocchiani, veniva specificato quanto si era determinato attraverso l'Ordinato del 7 dicembre 1847⁸⁹.

La seduta avvenne a Consiglio raddoppiato e in esso furono esaminate tutte le quote messe a carico dei decimanti, esercenti e possessori di stabili situati nel distretto della Collegiata e nominati nel ruolo precedentemente citato per il rimborso alla Città di £. 1'400 della restituzione eseguita alla Cassa Depositi secondo quanto prescriveva il decreto dell'Ufficio dell'Intendenza Generale del 26 gennaio 1847. Il Consiglio con voto unanime approvò le quote e deliberò di richiedere all'Intendente Generale l'autorizzazione ad esigere e percepire le somme stabilite che venne accordata il 5 gennaio 1848. In un successivo ruolo di ripartizione delle spese per l'anno 1848⁸⁹ venne trattata la cifra di £. 5'240,30 per un aggio corrispondente a £. 104,80 e per un totale di £. 5345,10 che venne messo a completo carico dei parrocchiani. Il totale allibrato agli stabili era di £. 398'888 e per ogni £. 100 si prelevavano £. 0,0134. Il Consiglio, con l'Ordinato del 16 agosto 1848 approvò la ripartizione e in considerazione della lite vertente con i Canonici non applicò la quota prevista del 3% sulle decime richiedendo la somma totale ai parrocchiani in attesa del previsto giudizio. Nell'Ordinato del 21 giugno 1848 venivano citate le criticità dovute al pagamento delle prime somme per un ammontare di £. 6'274,30 comprensivo delle £. 1'034 ancora da versare dal Capitolo e pensando di fare fronte ai necessari pagamenti inserendo in ripartizione sui parrocchiani la suddetta cifra. Attraverso l'Ordinato del 17 Novembre 1848⁹⁰ si evidenziava che la Commissione istituita dal Consiglio della Città, attraverso il decreto del 28 marzo 1848, aveva verificato alla data del 24 luglio 1848, attraverso l'Ingegnere Amedeo Peyron, l'ammontare delle spese da saldare con gli interessi che risultava di £. 23'410,35 escludendo la cifra dovuta per il rifacimento del pavimento, collaudato dal misuratore Gianoglio il 12 gennaio 1847, che risultava di £. 5'248,42.

Sempre in questo documento l'Amministrazione richiedeva un prestito forzato per fare fronte ai debiti verso gli impresari e altri creditori. Il successivo Ordinato del 19 giugno 1849 riguardava la delibera per la liquidazione delle somme dovute agli impresari e ad altri creditori per i lavori effettuati fino a quella data presso la Collegiata.

Secondo questo documento l'importo da saldare per la pavimentazione, secondo la stima del perito Michele Gianoglio, risultava di £ 5'248,32 più gli interessi e per i lavori di falegnameria e muratura, secondo il collaudo dell'Ingegnere Amedeo Peyron, £. 23'410,35 per un totale parziale di £. 28'658,67. A questo occorre aggiungere l'importo per la pittura al Sancta Sanctorum per £. 1'400, l'assistenza ai lavori di Vincenzo Favero per £. 834,30, il collaudo dell'Ingegnere Amedeo Peyron per £. 92, i disegni e i lavori effettuati dall'Architetto Michelangelo Bossi per £. 500 e gli interessi per £. 599,55 per un totale di £. 32'084,52. Tenendo conto di quanto era già stato versato per il pavimento restava il saldo per questo lavoro di £. 2'847,87 comprendendo in questa cifra anche gli interessi. Nel successivo conteggio, togliendo gli ulteriori importi versati in acconto il debito residuo si riduceva a £. 16'528,77 e il Consiglio per l'esercizio del 1848 aveva già riservato a questo scopo una cifra di £. 7'396,84.

Inoltre, dal bilancio delle spese straordinarie attraverso le imposizioni sui parrocchiani risultava la cifra di £. 5'240,30 e quindi sommando i due importi e sottraendoli dal debito questo si sarebbe ridotto a sole £. 3'891,63. Tale debito sarebbe stato saldato attraverso una ulteriore imposizione sui parrocchiani nel bilancio del 1850.

Nel 1850 vennero quindi saldati gli importi dovuti per l'intervento effettuato dall'Architetto Michelangelo Bossi che riguardava tuttavia quanto riportato all'inizio del presente paragrafo escludendo tutta la parte di decorazione molto costosa che venne effettuata nel corso dell'anno 1857 da parte dei pittori Angelo Moia e Dionigi Faconti⁹¹ per quanto era riferito ai medaglioni con le immagini dei santi (F. 25). Tale decorazione trasformò completamente la Collegiata sostituendo una precedente decorazione, evidenziata attraverso l'esame di un documento presente nell'Archivio Storico alla Serie Generale n. 6986 e analizzato nel precedente paragrafo dove, in un preventivo, risultano delle quote per ripristinare l'intonaco colorato di grigio con venature e altre parti in giallo. Della decorazione ottocentesca è rimasto come esempio quanto è attualmente visibile nella Cappella del Santissimo Sacramento.

Parallelamente all'intervento dell'Architetto Michelangelo Bossi venne rifatta la scala di accesso all'ingresso principale. L'opera fu affidata all'Ingegnere Candido Borella che il 3 febbraio del 1846 ebbe l'incarico dal Cavaliere e Consigliere Andrea Cotta di effettuare un progetto poi accettato e realizzato che prevedeva la sostituzione della precedente scalinata a due rampe. Anche questa realizzazione venne attuata in previsione del quarto centenario dalla scomparsa del Beato Bernardo di Baden e venne donata dal Consigliere Andrea Cotta che il 25 giugno del 1857 versò all'impresa di Giovanni Rista per il suo pagamento il corrispettivo di £. 3'130⁹¹.

Il rosone⁹¹ ora presente in facciata è stato pure realizzato per questa evenienza nel corso del 1857 in sostituzione di una precedente trifora a "serliana".

I lavori comportarono un adeguato adattamento e un notevole rinforzo delle strutture e conseguentemente un ulteriore costo aggiuntivo. Il disegno di questo elemento non è stato trovato come pure la relativa documentazione ma a lavorare in quel periodo e per l'occasione del quarto centenario erano presenti in modo particolare l'Architetto Michelangelo Bossi e l'Ingegnere Candido Borella e pertanto non è improbabile che siano intervenuti entrambi per questa realizzazione, uno per il disegno e l'altro per il rinforzo.

Nell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie B – Ordinati – Volume 123 alla pagina 269 è stata trovata la deliberazione del Consiglio Delegato presa nella seduta del 19 maggio 1857 riguardante alcune riparazioni alla Parrocchiale di Santa Maria.

In questa deliberazione⁹² veniva richiamato l'Ordinato del giorno 8 aprile 1857 dove il Consiglio votava alcune opere proposte dal Signor Ingegnere Candido Borella riguardanti la riforma del tetto sopra la navata maggiore della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria rimettendosi al giudizio della Commissione delegata dal Consiglio per limitare l'intervento a quanto era realmente indispensabile e studiare i mezzi per eseguire queste opere nel modo più economico.

L'Ingegnere Candido Borella aveva comunicato alla Commissione delegata il calcolo previsto per questa realizzazione che ammontava a £. 3'019,75 e il relativo capitolato con l'approvazione della Commissione avvenuta il giorno 4 maggio 1857 che il Sindaco sottoponeva al voto del Consiglio il quale, dopo la lettura della perizia e del relativo capitolato, approvava invitando la Commissione a stipulare un contratto privato con l'impresa del Signor Giovanni Battista Rista che stava già lavorando presso la Collegiata e, avendo il ponteggio sistemato, non era intenzionato a lasciarlo disponibile per i lavori ad un altro impresario senza una considerevole contribuzione (la sua ricostruzione sarebbe approssimativamente costata £. 2'000).

In tale occasione il Consiglio autorizzò anche la spesa di £. 190 per la formazione dell'arma della Città di Moncalieri secondo il disegno presentato dal Signor Isella da collocare al termine della navata principale al disopra del Sancta Sanctorum. La deliberazione doveva essere unita al contratto da stipulare con l'impresario Giovanni Battista Rista e quindi trasmessa all'Intendenza Generale per l'opportuna approvazione.



F. 25 – LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO CON LA DECORAZIONE

⁸⁵ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi)*, Prefazione, Relatore Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, pag. 72, revisione 1993, Torino 1992.

⁸⁶ A. S. C. M., Serie Generale n. 7460.

⁸⁷ A. C. S. M., Mazzo 54 n. 25.

⁸⁸ A. S. C. M., Serie Generale n. 7460.

⁸⁹ A. S. C. M., Serie Generale n. 7492.

⁹⁰ A. S. C. M., Serie B – Ordinati – Volume 116.

⁹¹ Occhiena E., Goffi R. (fotografie), *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi edizioni della parrocchia, pag. 12, pag. 14, pag. 18, Torino 1991.

⁹² A. S. C. M., Serie B – Ordinati – Volume 123.

CAPITOLO IV – L'ETÀ CONTEMPORANEA E L'APPARATO SCULTOREO DECORATIVO

Il periodo compreso tra i primi anni della seconda metà del XX secolo e l'inizio del XXI secolo segna per la storia della Collegiata una fase di profonde trasformazioni che muteranno sostanzialmente il suo aspetto, soprattutto interno. A determinare particolarmente questa trasformazione sarà l'intervento realizzato dagli Architetti Felice ed Ugo Bellei nel corso degli anni 1963 ÷ 1968 con la supervisione della Soprintendenza.

Ulteriori e successivi lavori al campanile e alla facciata rappresentano un adeguamento e una messa in sicurezza di alcune parti importanti dell'edificio.

Si accennerà infine all'apparato scultoreo e decorativo ancora presente nella chiesa, che rappresenta per la Collegiata una notevole ricchezza aggiuntiva alle sue linee austere segnate dalla storia.

4. 1 – LA TRASFORMAZIONE DEL XX SECOLO NEGLI ANNI 1963 ÷ 1968

L'intervento attuato dagli Architetti Felice e Ugo Bellei tra il mese di dicembre dell'anno 1963 e la fine di marzo dell'anno 1968, sostenuto dalla determinazione del Canonico Giuseppe Sineo, intendeva migliorare le condizioni complessive della Collegiata. All'inizio degli anni Sessanta del XX secolo il Canonico Sineo, chiamato a svolgere il suo ministero nella sede parrocchiale di Moncalieri nel corso dell'anno 1955, poneva nella Collegiata della Città di Carmagnola l'esempio per attuare il suo disegno, volto ad ottenere un ambiente austero, semplice e raccolto che rispondesse inoltre pienamente alle nuove direttive del Concilio Vaticano II.

La esuberante decorazione ottocentesca si presentava ormai in più punti rovinata dalla notevole umidità presente dovuta anche alle infiltrazioni attraverso il tetto e quindi occorreva provvedere per evitare ulteriori danni e ristabilire una condizione accettabile. Oltre ad eliminare le cause che avevano portato al notevole stato di degrado, occorreva decidere se mantenere la decorazione presente oppure pensare ad una alternativa che consentisse anche di valorizzare maggiormente l'ambiente attraverso una visione più completa della struttura.

Attraverso l'interessamento della Soprintendenza si attuarono adeguate valutazioni e si optò per la seconda soluzione. Si stabilì di seguire un impegnativo programma che rispondeva maggiormente al gusto del tempo e alle direttive di quegli anni in tema di arte sacra eliminando quasi dappertutto dal corpo principale della Chiesa la decorazione dipinta ottocentesca (F. 26 – F. 27 – F. 28).

Presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri sono stati trovati alcuni documenti che trattano di questo intervento. Tra questi, in mancanza degli opportuni disegni originali, del programma ufficiale e del corrispondente reale computo metrico con valorizzazione a preventivo, abbiamo considerato un fascicolo celebrativo, redatto nel 1988, in occasione dell'attribuzione toponomastica di una via al defunto Canonico Don Giuseppe Sineo. In tale documento⁹³, inserito presso il suddetto Archivio alla Categoria XII – Classe 2 – Fascicolo 8 del 1988 con il n. 248.5 SIN è descritto un programma di massima che prevedeva le seguenti voci:

- Opere di consolidamento con asportazione di intonaco e decorazioni e ripristino di intonaco (ove necessario) con altro speciale di calce. Riparazione di pilieri e messa in risalto dei pilieri e delle strutture a mattone vivo;

- Riapertura di tutte le finestre della navata centrale e di quelle della quarta navata aggiunta;
- Ripulitura e trattamento dei mattoni dei pilieri e delle strutture in mattoni a vista con sabbiature e silicati, per evitare processo di cancerizzazione;
- Ristrutturazione di tutto il presbiterio e dell'altare maggiore per porre a miglior risultato e valorizzare il Coro ligneo;
- Sistemazione della Cappella dei Lingotto con demolizione della Cappella dedicata a San Giuseppe e Sacrestia retrostante;
- Sistemazione degli ingressi principale e secondario; di quello di adduzione alla torre campanaria con scala d'accesso posta al disopra della Cappella gentilizia dedicata a San Filippo Neri dei nobili moncalieresi Duch, rovinata ma individuata da mensole d'appoggio e costoloni d'imposta archi;
- Completamento della mensola sinistra della cantoria dell'organo e messa a punto parte di completamento della balaustra lignea della stessa;
- Smontaggio dell'altare maggiore e suo nuovo riutilizzo a ridosso della parete della prima navata (dopo la porta d'ingresso di via Principessa Clotilde di Savoia) ricavando apposito vano illuminato con griglia protettiva, nella quale porre il sarcofago delle reliquie del Beato Bernardo, Patrono di Moncalieri;
- Ristrutturazione e rinnovo della decorazione pittorica della grande Cappella dedicata al Santissimo, posta a sinistra della terza navata e sistemazione del monumento della Principessa Maria Clotilde di Savoia, opera dello scultore moncalierese Pietro Canonica;
- Collocazione in una posizione più idonea ed a maggior risalto dell'opera (unica in Italia, per dovizia e precisione di particolari) in arenaria dipinta denominata "il Compianto o Pietà"; opera, fra l'altro, di grande valore legato alla Sindone;
- Installazione di un impianto elettrico di illuminazione a luce diffusa indiretta all'interno della Chiesa, con centralina di sicurezza, realizzazione di una rete di distribuzione audio ricevente e trasmittente e sistemazione di un orologio elettrico con il comando elettrico del suono delle campane della torre campanaria;
- Revisione totale del maestoso organo, con sistemazione di parti degradate, operata dai discendenti della bergamasca Ditta costruttrice Vegezzi Bossi.

Benché il fascicolo non lo riporti esplicitamente, l'autore di questo programma è presumibilmente uno degli architetti Bellei, in quanto nell'ultima pagina del documento compare la scritta informativa dove si faceva presente che la ricerca, la redazione, i disegni, le fotografie e la composizione erano a cura degli architetti Felice e Ugo Bellei e del geometra Dario Bellei.

Sempre in questo fascicolo, compaiono altre utili informazioni, accompagnate dalle copie dei disegni dell'intervento eseguiti dai progettisti in pianta ed in sezione longitudinale e trasversale.

Tra le notizie importanti che emergono dal testo, purtroppo non verificabili, ve ne sono di relative al precedente vecchio campanile (che doveva essere posizionato nella zona dove ora è presente la Cappella del Santissimo Sacramento) ai contrafforti presenti sul fianco a Nord prima della costruzione della quarta navata.

La notizia riguardante il campanile viene fornita dall'architetto Bellei nella prima e seconda pagina del capo 4) del fascicolo dove dice testualmente: «*Ne derivò innanzi tutto una obsoleta pianta romanico-gotica – con modi diversi di esecuzione delle opere murarie – a tre navate con absidi terminali. La quarta navata fu un inserimento successivo di cappelle cimiteriali, verso il 1400.*

Di tale epoca fu l'innovazione, in facciata, della TORRE CAMPANARIA, civica e religiosa, la quale, asportando una cuspide della facciata, venne inserita, all'interno, con uno sperone in mattoni forti (una

“formella lapidea” porta la data “1436 o 1441”); era stato eliminato il campanile primitivo, che si trovava alla sinistra della terza navata (nel sito pressappoco ove oggi è stato posto il monumento dedicato alla Principessa Maria Clotilde di Savoia, detta la “Santa di Moncalieri”)».

La seconda notizia, quella riferita ai contrafforti, si trova sempre al capo 4) nella penultima pagina del fascicolo che era iniziato con la numerazione delle pagine e poi si è concluso senza questa indicazione. Riguardo ai contrafforti l’Architetto si esprime in questi termini: *«La sorpresa maggiore, e quindi maggior costo, fu data dal rilevamento dello stato di dissesto, fin dalle fondamenta, del muro esterno della quarta nave cimiteriale; questa era stata ottenuta con la demolizione dei contrafforti della terza navata a sinistra e ciò a sua volta, aveva messo a serio pericolo di instabilità la navata centrale, le cui catene in ferro erano tese al massimo. Quindi studio ed applicazione di speciali strutture in c.a. – che non appaiono a vista – atte a riportare al giusto equilibrio statico l’intero organismo interessato»*.

Non è stato possibile conoscere su quali documentazioni o indizi gli architetti Bellei abbiano fondato queste affermazioni. Se tali informazioni fossero emerse attraverso gli scavi esterni e interni che i tecnici avevano fatto per ristabilire le condizioni di sicurezza al muro laterale della quarta navata sarebbe stato opportuno segnalare adeguatamente tale fatto documentandolo attraverso fotografie, schizzi o disegni: purtroppo questo non è avvenuto.

Resta comunque il fatto che entrambe le informazioni possono essere ritenute plausibili in quanto la chiesa, prima dell’innalzamento della torre campanaria in facciata, aveva riportato, secondo notizie frammentarie delle *“Memorie cronologiche delle cose più memorabili ...”* presenti nell’Archivio Storico del Comune di Moncalieri – pagina 5⁹⁴, diversi dissesti e rovine al campanile e alla sua guglia. Per quanto riguarda i contrafforti la notizia è plausibile se consideriamo la conformazione del sito, che nella specifica zona si presenta fortemente scosceso sul fronte a Nord, proprio lungo il lato dell’ipotetico vecchio campanile e del precedente muro laterale della terza navata.

Per quanto riguarda le voci di questo programma occorre dire che appare formulato posteriormente: adattato per l’occasione celebrativa precedentemente menzionata, esso risulta incompleto e superficiale e pertanto non può essere considerato del tutto attendibile. In altri documenti che trattano di questo intervento sono presenti altre previsioni prese a prestito dal precedente documento e quindi abbastanza simili per contenuto, altrettanto poco affidabili e ancora più incomplete⁹⁵.

Sulla base di queste puntualizzazioni, tuttavia, è possibile rivedere e definire con maggior precisione alcune voci come quella al secondo punto dove si accenna all’apertura di tutte le finestre della navata centrale, dove in realtà è stato aperto un finto *“cleristorio”*.

Alla quarta voce la ristrutturazione vorrebbe indicare il posizionamento di un nuovo altare maggiore con un ambone e una seduta in pietra al posto dell’altare maggiore settecentesco collocato sul lato.

In effetti, all’elenco delle voci sarebbe opportuno aggiungere ciò che purtroppo non viene mai evidenziato, ossia quello che è stato tolto senza motivo e risulta disperso, cancellato e irrecuperabile, come la balaustra settecentesca, il pulpito ottocentesco, gli affreschi del pittore Michele Antonio Milocco nella volta del presbiterio e le due finestre nel fondo dell’abside centrale.

Dopo il conferimento dell’incarico agli architetti Bellei di Moncalieri si ebbe da parte loro la stesura di un opportuno computo metrico con una valutazione a preventivo sulle opere in programma. Questo viene evidenziato in un documento conservato presso l’Archivio, alla Categoria 7 – Classe 6 – n. 236 – Fascicolo 1 - Anni 1963 ÷ 1968⁹⁶ dove l’architetto Felice Bellei firmava una *“RELAZIONE TECNICA SUL RESTAURO E CONSOLIDAMENTO EDIFICIO”*. Dopo una breve premessa sulle origini della Collegiata e sugli interventi che l’avevano trasformata nel tempo l’architetto Bellei trattava di tre fasi entro le quali veniva suddiviso il lavoro:

- Indagine storico architettonica con ricerca sia di documentazione probante che di rilievi eseguiti per zone in accertamento planimetrico ed altimetrico per raffronto di stili e progettazione di ricostruzione;
- Determinazione delle opere di consolidamento delle strutture lesionate;
- Opere di restauro e di ricostruzione stilistica vera e propria.

Nella prima fase l'indagine storico architettonica era stata svolta in modo parallelo sia dai tecnici che dal Canonico Giuseppe Sineo attraverso documenti reperiti in più archivi, tra i quali quello Capitolare della Collegiata trovato in stato di notevole abbandono e in parte riordinato dallo stesso Canonico attraverso una bozza di inventario attualmente reperibile nel solo Archivio Storico del Comune di Moncalieri.

La ricerca dei documenti risultò particolarmente difficile per il periodo compreso tra il XIII secolo e il XV secolo e poi le informazioni si presentarono sempre più complete e sicure.

Oltre ai documenti d'archivio riguardanti nello specifico la Collegiata di Moncalieri erano state considerate altre documentazioni riguardanti fabbricati ecclesiali coevi a quello presente a Moncalieri in modo da avere un esatto orientamento sull'intervento da effettuare.

In aggiunta a questo, da parte dei tecnici, erano stati avviati i rilievi per identificare le strutture esistenti e stabilire le loro caratteristiche dimensionali e materiali utili sia per il consolidamento che per le successive parti dell'intervento.

I rilievi sia storici che stilistici si erano protratti a lungo per le difficoltà di ricerca e per la naturale frammentarietà di notizie.

Dato che la caduta accidentale di alcune parti di intonaco nella zona della torre campanaria aveva fatto pensare alla presenza di qualche problema legato alla stabilità, si era quindi dato inizio alla totale rimozione dell'intonaco e il quadro delle problematiche che si era presentato ai tecnici risultava tra i più complessi.

Si rese quindi necessario un approfondimento delle caratteristiche statico strutturali per interpretare le anomalie e i dissesti statici che si erano evidenziati nell'ossatura muraria e successivamente si era dato corso alla fase di consolidamento iniziando dalla navata posta alla destra dell'ingresso principale. Considerando la pericolosità riscontrata a causa dei significativi dissesti strutturali si era dato corso alle operazioni di ripristino strutturale della navata.

La varietà e la complessità delle lesioni rendeva difficile produrre una precisa regolamentazione su quanto era opportuno svolgere e conseguentemente i lavori erano stati condotti operando per parti successive e in modo talvolta diverso per ogni singola parte.

Occorreva poi considerare l'intero sistema strutturale considerando anche le sue fondazioni e la natura del terreno su cui l'intero fabbricato era stato costruito.

Successivamente l'architetto Felice Bellei poneva la sua attenzione sul consolidamento della quarta navata ossia quella aggiunta tra il XV e il XVI secolo e più problematica sotto il profilo statico.

In questa navata si erano riscontrati strapiombi nelle colonne e nelle lesene esterne, sconnessioni nelle volte sia in chiave che in imposta, e altre lesioni e rotture che determinavano una situazione di notevole pericolo.

Si era anche evidenziato che la mancata o inadeguata manutenzione del tetto aveva determinato delle infiltrazioni di acqua piovana che avevano aggravato notevolmente la situazione.

Inoltre, attraverso gli scavi si era evidenziata la quasi totale mancanza di fondazioni sotto il muro laterale della navata verso il cortile con la rottura delle lesene nella parte superiore dovuta alla spinta delle volte.

Dopo aver constatato la rottura delle chiavi di volta il programma di consolidamento aveva considerato di attuare soluzioni idonee escludendo quelle troppo invasive ed evidenti all'interno della navata.

La procedura adottata fu la seguente:

- Esecuzione di un ampio scavo esterno ed interno con la demolizione del pavimento per la ricerca delle fondazioni per una profondità di oltre un metro ed una larghezza di circa due metri;
- Consolidamento della fondazione e puntellamento delle volte e dei punti esterni di spinta; demolizione del tetto a semplice falda, coperto con coppi, della navata per evidenziare l'estradosso della sua volta;
- Getto di una banchina in c. a. sul lato della muratura verso il cortile per tutta la lunghezza della navata; getti di ulteriori banchine in c. a. sull'estradosso, in corrispondenza delle reni delle volte in direzione longitudinale e trasversale per evitare la rottura delle volte e in corrispondenza degli archi di collegamento trasversale; getto di un ulteriore cordolo in c. a. sulla parete longitudinale esterna e sopra la prima banchina di collegamento tra le parti sporgenti dei rispettivi pilastri fino a raggiungere l'altezza del piano d'imposta della struttura di copertura; getto di travetti in c. a. trasversali per contrastare le spinte delle volte delle due navate laterali adiacenti, la terza e quella centrale;
- Consolidata la struttura per le componenti orizzontali delle spinte oblique delle volte si era ricostruito il tetto con la sostituzione di tutti i componenti rovinati compresi i nuovi pluviali e le canaline con il collegamento alla nuova fognatura.

Un analogo procedimento veniva attuato per la navata posta lungo via Principessa Maria Clotilde di Savoia dove anche in quella parte le strutture presentavano strapiombi e lesioni nella muratura, negli archi e nelle volte.

Dopo aver indicato che la procedura sarebbe stata eseguita anche per la facciata, l'architetto Felice Bellei accennava all'arretramento dell'altare di San Giuseppe, al ripristino della Cappella della famiglia Lingotto ed eseguiva un primo preventivo di spesa per i lavori al quale seguiva un primo stato dei lavori eseguiti alla data del 31 agosto 1964 con il corrispondente consuntivo in due fasi.

Dal mese di dicembre del 1963 erano stati infatti avviati i lavori di consolidamento che al 31 agosto del 1964 risultavano in parte ultimati secondo il preventivo già menzionato dove l'Architetto, richiamando l'attenzione sullo stato del degrado che si era delineato, faceva presente che era pressoché impossibile determinare in quel momento l'effettiva spesa prevista per l'intervento alla Collegiata.

Pertanto, allo scopo di indicare alcuni valori tendenzialmente di massima e cautelativi, aveva suddiviso il lavoro in alcune parti avvertendo che appena fosse stato possibile avere maggiori ragguagli avrebbe ridefinito i rispettivi importi.

Faceva inoltre presente che per il processo di rimozione dell'intonaco e per la parziale sabbiatura della struttura muraria i dati inseriti erano già a consuntivo mentre i valori riguardanti i rimanenti interventi erano di puro e indicativo preventivo secondo le voci specificate:

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| • Opere di rimozione intonaco e parziale sabbiatura | £. 4'953'000 |
| • Opere di consolidamento quarta navata | £. 12'186'000 |
| • Opere di consolidamento navata centrale e laterale | £. 10'000'000 |
| • Opere di consolidamento facciata e parte della sacrestia con l'arretramento dell'altare di San Giuseppe e il ripristino della Cappella Lingotto | £. 20'000'000 |
| • Nuova sistemazione dell'altare maggiore e della Cappella del Santo Sepolcro | £. 5'000'000 |
| • Opere di restauro e ricostruzione stilistica (elemento totalmente incerto nella | |

sua consistenza)	£. 50'000'000
• Opere varie di sistemazione e di adeguamento per le parti esistenti, illuminazione elettrica, riscaldamento, arredamento ecc.	£. 50'000'000
❖ Totale presunto	£. 152'139'000

L'Architetto evidenziava inoltre che i lavori, per la delicatezza dovuta per l'intervento erano effettuati in economia, da maestranze altamente qualificate e con la ricerca del minor costo possibile e pertanto il valore precedente, indicato a preventivo, avrebbe subito probabili e sensibili variazioni a consuntivo. Dopo questo veniva riportato il primo stato di avanzamento lavori con il consuntivo alla data del 31 agosto 1964 in due fasi.

La prima fase, riguardante la rimozione dell'intonaco e la sabbiatura della struttura muraria, era ripartita in quattro voci per un totale di £. 4'953'000.

La seconda fase, riguardante il consolidamento della quarta navata con i costi della manodopera che comprendevano quelli riferiti alla prima fase, era ripartita in otto voci per un totale di £. 12'186'000.

Pertanto, la cifra totale a consuntivo alla data indicata del 31 agosto 1964 risultava di £. 17'139'000.

Con la successiva apposizione della sua firma l'architetto Felice Bellei concludeva questa relazione che venne inviata con lettera a firma del Canonico Sineo al Signor Sindaco di Moncalieri il 25 settembre del 1964 e protocollata con il n. 14091.

Nella stessa cartella di documenti presente presso l'Archivio Storico si trova, per l'intervento alla Collegiata, un successivo stato di avanzamento lavori redatto sempre dall'architetto Felice Bellei e riferito al periodo compreso tra il 31 agosto 1964 e il 31 maggio 1965.

In questo documento l'Architetto tracciava nella descrizione quanto era stato compiuto iniziando con una ricognizione di fondazioni alla quale aveva fatto seguito lo smontaggio della balaustra settecentesca e dell'altare maggiore settecentesco, la demolizione del piano d'appoggio per realizzare quello nuovo e diverso per il nuovo altare, la demolizione della vecchia scala d'accesso alla cantoria e del muro trasversale della torre campanaria con la messa in evidenza dei peducci pensili per l'innesto della volta a crociera preesistente. Successivamente era iniziata la demolizione del muro trasversale della Cappella di San Giuseppe per l'unione di questa Cappella con la vecchia piccola sacrestia; si era attuata la rimozione della statua della Principessa Maria Clotilde di Savoia con la demolizione del basamento e di altre parti tra le quali la scala o gradinata di pietra che fronteggiava il transetto per una futura diversa sistemazione dell'ultima parte dello stesso transetto; erano state eseguite opere di stabilizzazione e consolidamento per la parte centrale della navata maggiore con la messa in evidenza dei costoloni, delle arcate, ecc., sino al capitello, con il rinzafo attraverso calce idraulica e cemento, con utilizzo di grassello di calce dolce speciale tirata a civile nel transetto, nella navata centrale, ecc.

Erano poi state effettuate opere varie di consolidamento locale e ripristino delle parti murarie debilitate. Si era effettuata un'apertura per l'ispezione del vano esistente tra la porta di uscita lungo via Principessa Maria Clotilde di Savoia e la vicina arcata allo scopo di effettuare uno studio di diversa sistemazione per l'uscita lungo la stessa via.

Si era curato particolarmente il ripristino delle parti superiori delle navate per evitare futuri ponteggi alla massima altezza.

Nel corso dei lavori si era attuato il montaggio, lo smontaggio, il trasporto e il recupero dei ponteggi metallici in modo sistematico per procedere senza interruzione all'esecuzione degli interventi. I lavori, escludendo l'intonacatura, erano stati effettuati anche durante il periodo invernale in considerazione della loro natura (che in prevalenza riguardava delle demolizioni), e il conteggio del numero degli operai e delle ore era stato determinato giorno per giorno dallo stesso Reverendo Parroco. Tali lavori proseguirono poi con la demolizione della parte residua del muro della Cappella di San Giuseppe, con

il ripristino dell'unghia di riporto antistante e nel transetto. Inoltre, erano state eseguite opere di consolidamento di tutto il transetto per continuare i lavori d'intonaco e la messa in risalto del cotto nelle colonne sino ai capitelli. Successivamente venivano conteggiate le ore di manodopera dal mese di settembre 1964 al mese di maggio 1965 ripartite per muratori, manovali e assistente e seguiva quindi il consuntivo dello stato di avanzamento lavori e la situazione contabile al 31 maggio 1965.

STATO AVANZAMENTO LAVORI

Muratori	ore	5'730	x	£./ora	1'000	£.	5'730'000	
Manovali	ore	7'232	x	£./ora	900	£.	6'508'800	
Assistente	ore	1'808	x	£./ora	2'000	£.	3'616'000	
Carico macerie con pala e draga e trasporto alle discariche con autocarro (fattura a parte)							£.	574'000
Sabbiatura cotto (2 ^a parte)							£.	927'000
Calce e sabbia							£.	891'800
Acquisto sega e dischi carborundum							£.	106'000
Provvista mattoni speciali su disegno a complemento struttura mancante N ° 328 x £./cad. 450							£.	147'600
Totale complessivo							£.	18'501'200

SITUAZIONE CONTABILE AL 31/05/1965

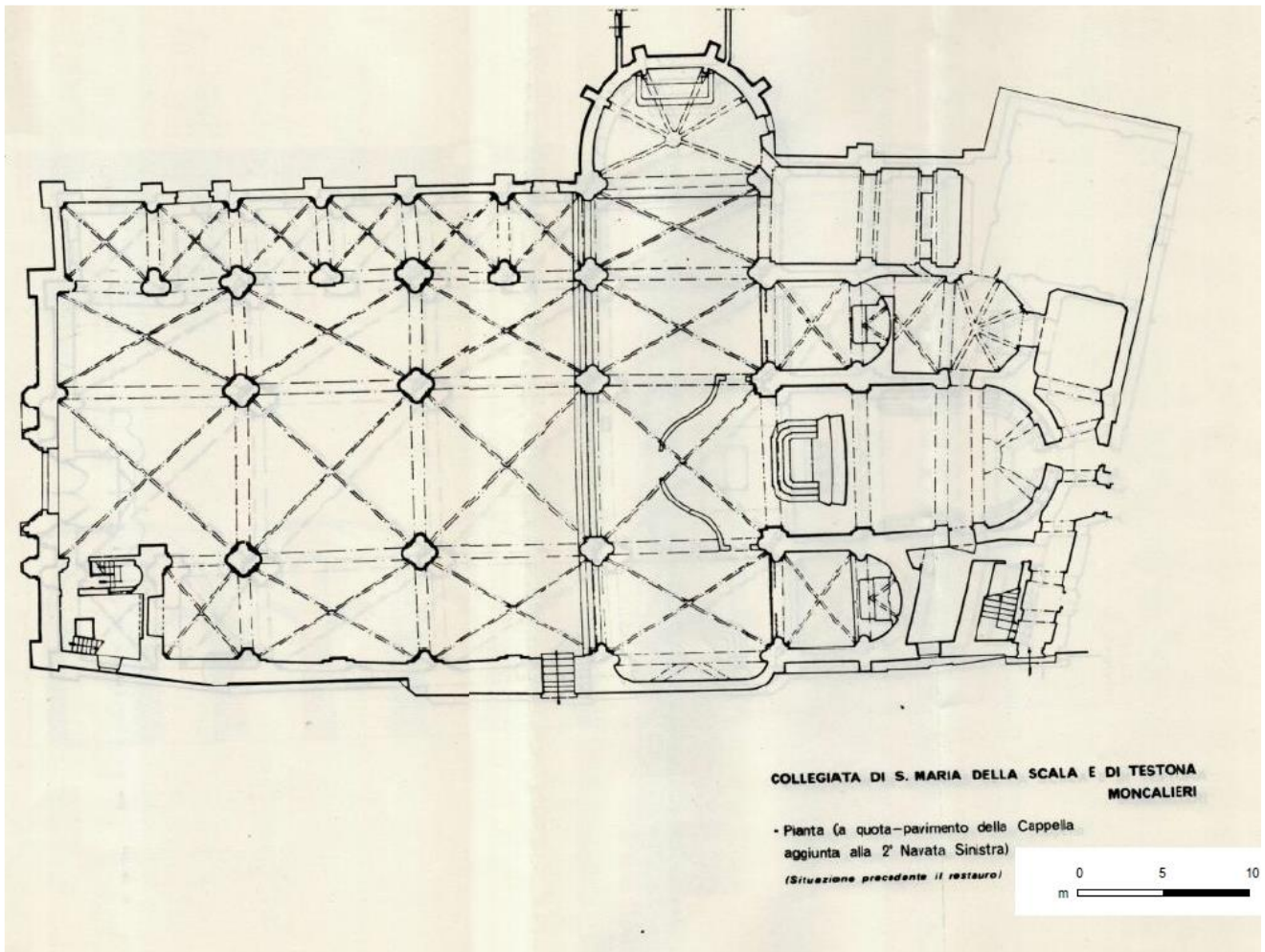
I ^o Resoconto	31/08/1964	£.	17'139'000
II ^o Resoconto	31/05/1965	£.	18'501'200
Totale complessivo		£.	35'640'200

Tale situazione venne redatta a Moncalieri e firmata dall'Architetto Felice Bellei il 10 giugno 1965.

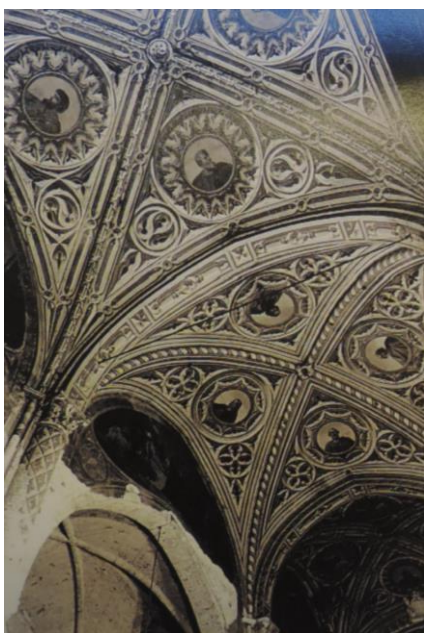
Il 15 luglio 1965 il Canonico Giuseppe Sineo mandava copia al Comune del secondo avanzamento lavori.

Il Comune di Moncalieri intervenne nelle spese con due delibere per le rispettive cifre di £. 5'000'000 e £. 3'000'000 oltre ad intervenire sulla torre campanaria per i lavori previsti.

Purtroppo, non esistono nell'Archivio Storico altre relazioni dell'architetto Bellei ma certamente le spese andarono ben oltre a quanto precedentemente indicato. Per avere una informazione a riguardo occorre ritornare al punto 4) del documento n. 248.5 SIN del 1988 dove l'architetto Bellei riportava, alla terzultima pagina, le informazioni relative al finanziamento dell'intervento e, all'ultima pagina dello stesso fascicolo, per conoscere l'importo finale dell'opera che era risultato di £. 190'000'000 e quindi molto superiore alla cifra riportata a preventivo di £. 152'139'000.



F. 26 – DISEGNO IN PIANTA DELLA COLLEGIATA ANTECEDENTE L'INTERVENTO 1963 ÷ 1968



F. 27 – LA DECORAZIONE DELLE VOLTE PRIMA DELL'INTERVENTO



F. 28 – LA TERZA E QUARTA NAVATA AD INIZIO INTERVENTO

Per quanto riguarda i lavori alla torre campanaria occorre fare riferimento ai documenti presenti presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 2 – n. 327 per gli anni 1967 – 1968 dal titolo: *“Lavori di sistemazione al campanile della chiesa di Santa Maria della Scala”*⁹⁷. Tra i documenti presenti in questa cartella si trova una relazione dei Servizi Tecnici della Città di Moncalieri del 3 maggio 1967 indirizzata al Signor Sindaco della stessa Città che riguarda il *“Rifacimento tetto e gronde e riparazioni varie al Campanile della Chiesa di Santa Maria della Scala (£. 1'460'100 + £. 139'900 per imprevisti = £. 1'600'000)”*.

In tale documento il Capo Ripartizione dei Servizi Tecnici richiamava il fatto che il campanile della Chiesa di Santa Maria della Scala aveva anche la funzione di torre civica e, in base ad una scrittura privata di transazione del 21 gennaio 1709, tutte le riparazioni necessarie allo stesso campanile dovevano essere effettuate a cura e spese del Comune. Successivamente riportava il fatto che il tetto e le gronde del campanile erano in pessimo stato e rappresentavano un grave pericolo per la circolazione lungo le strade adiacenti; erano già caduti dei coppi e le gronde penzolavano pericolosamente.

Fino a quella data erano state effettuate riparazioni provvisorie atte a scongiurare pericoli di cadute con incidenti e danni e pertanto l'Ufficio dei Servizi Tecnici aveva previsto di intervenire per eliminare i pericoli e preservare la stabilità della struttura attraverso una revisione totale e definitiva della parte superiore del campanile attuata con i seguenti necessari lavori:

- Rimozione dei coppi e di tutta la struttura secondaria del tetto;
- Sostituzione parziale della grossa orditura del tetto;
- Sostituzione della piccola orditura e dei coppi presenti con nuovi coppi legati mediante ganci metallici alla nuova struttura portante;
- Sostituzione totale delle gronde, delle discese e delle converse con nuove gronde, pluviali e converse in rame;
- Rimozione dell'abbaino presente e sua sostituzione con un lucernario.

Per eseguire i lavori previsti era necessario un ponteggio esterno che era stato studiato in modo da non creare difficoltà alla circolazione delle strade adiacenti.

Inoltre, con l'opportunità del ponteggio era stata prevista una revisione alle murature esterne della parte alta del campanile ed il rifacimento del quadrante dell'orologio.

L'importo complessivo per i suddetti lavori risultava di £. 1'600'000 tenendo conto che la cifra era comprensiva di una quota per imprevisti di £. 139'900. Tale importo era stato suddiviso secondo quanto risultava da un computo metrico estimativo che veniva allegato e che si traduceva nelle sottostanti voci:

• Ponteggi	£. 454'000
• Rifacimento tetto e relative opere murarie	£. 712'100
• Opere da lattoniere	£. 254'000
• Rifacimento quadrante orologio	£. 40'000
• Imprevisti	£. 139'900

Per tali lavori l'Ufficio dei Servizi Tecnici aveva richiesto a ditte di fiducia i rispettivi preventivi di spesa; l'importo dei suddetti singoli preventivi era risultato soddisfacente e quindi si proponeva di affidare le opere a queste ditte:

- Fratelli Pederzoli, strada delle Campagne n. 60 bis, Torino, per i ponteggi. Tale ditta aveva già eseguito altri lavori per il Comune e inoltre era specializzata in lavori del genere.

- Importo £. 454'000
- Ditta Filippa Giovanni, via Torino n. 24, Castagnole (TO), Piemonte, per il rifacimento del tetto ed i lavori murari. Tale ditta stava eseguendo l'intervento per la Chiesa di Santa Maria della Scala e aveva già eseguito lavori per il Comune con buoni risultati.
Importo £. 712'100
 - Ditta Graneri Aldo, corso Tassoni n. 75, Torino, per i lavori da lattoniere. Tale ditta era quella di fiducia del Comune.
Importo £. 254'000
 - Ditta Nelva Severino, piazza Vittorio Emanuele n. 10, Moncalieri, per i lavori di rifacimento del quadrante dell'orologio. La ditta Nelva era quella che normalmente eseguiva i lavori di tinteggiatura per il Comune.
Importo £. 40'000

A questo seguiva una nota riguardante l'urgenza della delibera ai lavori per i pericoli che potevano determinarsi con maggiore probabilità a causa del vento e dei temporali che avevano interessato la Città negli ultimi giorni.

Con la firma e la citazione degli allegati si chiudeva la relazione.

Tali allegati erano costituiti dal computo metrico e dai preventivi.

Il computo metrico eseguito dallo stesso Ufficio Tecnico con riferimento allo stesso oggetto della relazione considerava per primo il lavoro riguardante le opere murarie e veniva espresso nella seguente forma:

- Opere murarie - Rifacimento tetto con rimozione manto di coppi attuali, rimozione listelli ed arcarecci, provvista e posa nuovi arcarecci e listelli con nuovo manto di coppi nuovi legati direttamente alla struttura $m\ 9,00 \times m\ 9,00 = m^2\ 81,00$. Aumento per monta $m^2\ 81,00 \times 1,30 = m^2\ 105,30 \times \text{£./m}^2\ 4'500 = \text{£.}\ 473'850$.
Sostituzione di n. 2 grosse travi del tetto, compresa discesa a terra delle travi da sostituire, provvista e posa delle nuove travi di $m\ 6,50 \times m\ 0,40 \times m\ 0,50 \times 2 = m^3\ 2,60 \times \text{£./m}^3\ 50'000 = \text{£.}\ 130'000$.
Revisione muratura esterna lavorando in economia: - ore previste per muratore $40 \times \text{£./ora}\ 1'100 = \text{£.}\ 44'000$ - ore previste per manovale $40 \times \text{£./ora}\ 950 = \text{£.}\ 38'000$ - Materiale: mattoni paramano speciali presunti n. $350 \times \text{£.}\ 60 = \text{£.}\ 21'000$ - calce in peso q. $2 \times \text{£./q.}\ 1'300 = \text{£.}\ 2'600$ - cemento in peso q. $1 \times \text{£./q.}\ 1'250 = \text{£.}\ 1'250$ - sabbia in volume $m^3\ 1 \times \text{£./m}^3\ 1'400 = \text{£.}\ 1'400$. Totale opere murarie £. 712'100.
- Opere da lattoniere – Canali di gronda sviluppo cm 30 in rame spessore mm 6/10 compreso ogni onere, in opera $m\ 36 \times \text{£./m}\ 3'500 = \text{£.}\ 126'000$ – Pluviali in discesa di \varnothing cm 8 in rame, spessore mm 6/10, compreso ogni onere, in opera $m\ 28 \times \text{£./m}\ 2'500 = \text{£.}\ 70'000$.
Faldali in lamiera di rame di spessore mm 6/10 compreso ogni onere, in opera $m^2\ 4 \times \text{£./m}^2\ 5'500 = \text{£.}\ 22'000$ – Volute in rame stampato n. $6 \times \text{£.}\ 4'000 = \text{£.}\ 24'000$ – Volute in rame fatte a mano n. $2 \times \text{£.}\ 6'000 = \text{£.}\ 12'000$. Totale opere da lattoniere £. 254'000.
- Ponteggi – Noleggio ponteggio completo di tavolame compreso montaggio e smontaggio ed ogni altro onere per la durata di giorni 45 per i primi trenta giorni, forfait £. 410'000 per le due settimane seguenti n. $2 \times \text{£.}\ 22'000 = \text{£.}\ 44'000$. Totale ponteggi £. 454'000.
- Opere da decoratore – Rifacimento del quadrante dell'orologio compresa la scrostatura, rifacimento dell'intonaco e coloritura dei numeri, delle sbarre e delle mandorle sul fresco, a corpo £. 40'000. Totale opere da decoratore £. 40'000.

TOTALE COMPLESSIVO	£. 1'460'100
PER IMPREVISTI	£. 139'900
TOTALE GENERALE	£. 1'600'000

Moncalieri li 3 maggio 1967
 Il CAPO RIPARTIZIONE SS. TT.

La delibera ai lavori venne data con il n. 323 del 12 maggio 1967 e approvata dalla Prefettura di Torino in data 1° agosto 1967 N ° 7975 Div. Q.

Il “*CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE*” venne effettuato e firmato dal Direttore dei Lavori Dott. Ing. Veroni il 10 gennaio del 1968 e trasmesso il 6 febbraio 1968 dallo stesso Capo Ripartizione SS. TT. Dott. Ing. Veroni.

⁹³ A. S. C. M., Categoria XII – Classe 2 – Fascicolo 8 del 1988 - n. 248.5 SIN.

⁹⁴ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, pag. 5, Archivio Storico Comune di Moncalieri.

⁹⁵ Occhiena E., Goffi R. (fotografie), *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi edizioni della parrocchia, pag. 22, Torino 1991.
 Corino M., *Studio adeguamento liturgico del presbitero della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, Università Europea di Roma, Master in Architettura, Arti Sacre e liturgia, Anno Accademico 2011 – 2012, pag. 46, Roma 2012.

⁹⁶ A. S. C. M., Categoria 7 – Classe 6 – n. 236 – Fascicolo 1 - Anni 1963 ÷ 1968.

⁹⁷ A. S. C. M., Categoria 7 – Classe 6 – n. 327 – Fascicolo 2 - Anni 1967 ÷ 1968.

4.2 – INTERVENTI RECENTI ALLA FACCIATA

All'inizio dell'anno 1987 il Parroco della Collegiata Don Paolo Alesso pensò di realizzare alcuni interventi alla facciata della Chiesa di Santa Maria della Scala e incaricò il Geometra Riccardo Guidoni di effettuare una relazione tecnica riguardante l'intervento che si voleva attuare e che riguardava particolarmente la facciata della Chiesa. La relazione intendeva illustrare i vari punti dell'intervento cercando di specificare le modalità previste per la loro esecuzione. Questo documento⁹⁸, presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 3 – Anno 1987, conteneva in allegato una documentazione fotografica alla quale faceva riferimento che purtroppo nella citata cartella non risulta presente.

Al primo punto, riferendosi ai pinnacoli presenti in facciata e con riferimento alle fotografie n. 4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 9, ora mancanti, delineava i seguenti punti di intervento:

- Estremità del cono, ove mancante, eseguita con elementi in cotto fatti a mano e legati fra di loro con malta confezionata con sabbia di granulometria media e calce idraulica in quantità tale da coprire, con leggera abbondanza, il volume dei vuoti della sabbia;
- Il medesimo tipo di malta era previsto per effettuare gli intonaci delle parti specchiate poste sotto i coni che risultavano deteriorate;
- Le basi dei pinnacoli, di forma poligonale ed eseguite in laterizio, dovevano essere restaurate nei punti mancanti o deteriorati con elementi in cotto fatti a mano;
- I fregi decorativi metallici presenti sulle cuspidi dei pinnacoli, se mancanti o danneggiati, dovevano essere eseguiti in rame nella forma e nella dimensione uguali a quelli esistenti.

Al secondo punto, riferendosi alle parti deteriorate presenti in facciata, trattava i cornicioni delle paraste dove per le parti danneggiate occorreva utilizzare particolari in cotto fatti a mano di forma e dimensione identica a quelle corrispondenti ancora esistenti e usando sempre lo stesso tipo di malta già descritto.

Al terzo punto, riferendosi ancora ai cornicioni, raccomandava una particolare cura nella loro risistemazione, si doveva procedere alla rimozione delle tegole esistenti, al ripristino degli elementi mancanti o deteriorati del fregio di coronamento, al livellamento del piano di posa delle tegole con malta di calce idraulica, alla posa del nuovo manto di copertura eseguito con coppi fatti a mano posati sopra il sottostante strato di malta. L'acqua raccolta dal manto doveva essere convogliata e scaricata sulla copertura delle navate. Non si prevedeva l'utilizzo di converse metalliche. Le parti di raccordo tra gli elementi verticali ed il manto di tegole doveva essere realizzato utilizzando possibilmente elementi in cotto uniti con malta di calce idraulica.

Al quarto punto trattava il portale d'ingresso considerando i seguenti punti:

- Si prevedeva la verifica ed il ripristino dei tratti presenti in pietra naturale con l'eventuale sostituzione delle lastre rotte, il ripristino delle sigillature tra le lastre e dei raccordi con le parti verticali, le eventuali lastre da sostituire dovevano essere realizzate con lo stesso materiale lapideo delle parti esistenti (probabile pietra di Luserna o di Borgone) con superficie a spacco e coste lavorate a mano;
- Occorreva accertare le cause dell'umidità ascendente lungo le basi procedendo poi alla eventuale sostituzione dei particolari in cotto deteriorati;
- Per i capitelli delle colonnine in muratura si notavano evidenti e consistenti deterioramenti ma si escludeva il ripristino pensando ad un restauro delle parti maggiormente rovinate con la pulizia profonda delle superfici e la successiva applicazione di vernici protettive a base di resine

molto diluite in modo da ottenere una buona penetrazione in profondità evitando la formazione della pellicola;

- Occorreva effettuare la verifica ed il controllo delle fessure esistenti nell'archivolto del portale con l'eventuale inserimento di spie in vetro.

Al quinto punto trattando la superficie muraria si riferiva ai seguenti punti:

- Occorreva intervenire sulla crepa esistente tra la torre campanaria e la facciata con una pulizia profonda della crepa sigillando la medesima con malta di calce idraulica;
- Occorreva ripulire le staffe metalliche delle chiavi e applicare la vernice antiruggine protettiva di colore nero tipo Ferox della ditta Arexons;
- Occorreva effettuare la chiusura delle buche utilizzate per i ponteggi con l'applicazione di griglie metalliche possibilmente in acciaio inox, leggermente arretrate rispetto al piano della facciata in modo da evitare zone di appiglio e parcheggio da parte dei volatili escludendo quelle utilizzate per i ponteggi della torre campanaria;
- Occorreva effettuare la sistemazione di elementi protettivi e dissuasori sulle parti sporgenti per impedire lo stazionamento dei volatili. Si dovevano scegliere le soluzioni più efficaci (griglie metalliche, reti di nylon, rastrelliere) dopo l'opportuna individuazione della possibilità di attuare supporti e agganci evitando l'intervento sugli elementi decorativi. Occorreva proteggere il rosone in facciata e gli oggetti del portale d'ingresso (fregio superiore e capitelli).

Al sesto punto per la gradinata d'accesso occorreva realizzare un corrimano metallico per facilitare l'ingresso alla Chiesa delle persone anziane. Tale corrimano doveva essere staccato dalla balaustra e sostenuto da elementi verticali in ferro battuto fissati alla base.

Al settimo punto per la stessa balaustra occorreva ripristinare alcuni elementi deteriorati utilizzando materiali uguali o simili a quelli esistenti.

La relazione veniva conclusa escludendo ulteriori opere, con l'annotazione che per quanto era stato specificato, prima dell'esecuzione dei relativi interventi, sarebbero stati forniti i dettagli grafici maggiormente idonei ad illustrare i concetti sovraesposti e con la data dell'11 maggio 1987 a cui seguiva la firma con timbro del progettista Geometra Riccardo Guidoni.

Nello stesso giorno 11 maggio 1987 il Parroco Don Paolo Alesso richiedeva con lettera in bollo indirizzata al Signor Sindaco del Comune di Moncalieri l'autorizzazione per l'intervento. Nella lettera, protocollata in data 12 maggio 1987 dal Comune di Moncalieri con il n. 018191 al protocollo generale e al registro pubblico delle domande di autorizzazione con il n. 441, il Prevosto faceva presente di avere già ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Torino – Piemonte citando la relativa lettera della Soprintendenza del 21 gennaio 1987 inviata per conoscenza allo stesso Signor Sindaco.

In base a questa richiesta il Comune, visto il benessere dell'Unità Sanitaria Locale del 20 maggio 1987 e della Commissione Edilizia del 16 giugno 1987, rilasciava l'autorizzazione per interventi non costituenti trasformazione urbanistica ed edilizia.

Purtroppo, anche per questo caso non è stato possibile rintracciare altri documenti come disegni, preventivi, consuntivi e pertanto non conosciamo l'entità della realizzazione e la conseguente spesa che in ogni caso dovrebbe essere stata pagata con introiti vari dallo stesso Prevosto.

Il 30 aprile dell'anno 1999 a Moncalieri, in via Andrea Cotta davanti alla facciata della Collegiata, si verificava la caduta di alcune parti di laterizio e conseguentemente si apriva una ordinanza e una pratica per la messa in sicurezza delle parti presenti sul fronte della Chiesa di Santa Maria della Scala. Tale

pratica⁹⁹ è presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Categoria 15 - Classe 1 – Fascicolo 61 – Anno 1999.

In questa cartella si trovano diversi documenti che delineano le vicende relative a questo fatto.

Il primo documento riguardava l'Ordinanza della Città di Moncalieri n. 76/99 del 5 maggio 1999 con la quale il Dirigente della Rip. V[^] Edilizia Privata, dopo aver accertato il distacco di alcuni elementi della facciata della Chiesa e aver dato atto che tale distacco evidenziava una condizione di degrado dell'immobile con l'eventualità di ulteriori possibili cadute sul suolo pubblico, ordinava al Parroco Don Piero Gambino di provvedere per i lavori di ripristino delle parti degradate rimuovendo tutti i particolari che costituivano pericolo ed effettuando una verifica di stabilità dei finimenti esterni allo scopo di ripristinare le condizioni di sicurezza dell'immobile.

Il Prevosto, allo scopo di verificare lo stato che presentava la facciata e i rispettivi suoi vari elementi, richiedeva all'Impresa di costruzioni edili Vitale Tommaso di effettuare un sopralluogo indicando in una relazione quanto era risultato nel corso dell'ispezione. L'Impresa Vitale, dopo aver effettuato il sopralluogo, rispondeva con la relazione del 10 maggio 1999 indicando quanto era emerso nel corso del controllo e in particolare faceva presente che tutte le torrette in mattoni e le cornici risultavano secondo il loro aspetto accettabili dal punto di vista della manutenzione. Sui lati esterni ed interni di queste torrette si notava la formazione di inflorescenze e inoltre, sui lati interni dei coppi, si notavano ammassi di escrementi di volatili e pertanto si consigliava la rimozione di tutto questo materiale deturpante. Tali torrette, nel loro insieme, presentavano parti rovinate dal tempo e pertanto si rendeva utile un intervento e prima ancora di questo, utilizzando un cestello, occorreva effettuare la pulizia delle parti in laterizio. La copertura della Chiesa presentava molte discordanze tra le tegole e si consigliava quindi una sistemazione generale del tetto che tuttavia non presentava una situazione di pericolo. La relazione si concludeva allegando una documentazione fotografica, con il timbro dell'impresa e con la firma del titolare.

La Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Torino si era attivata per il restauro delle parti restanti degli affreschi presenti sulle murature che delimitano il Battistero della Collegiata di Moncalieri e il giorno 10 maggio 1999 inviava una lettera al Signor Sindaco di Moncalieri, Protocollata al n. 6233 IV – giunta il 14 maggio 1999 al Comune – Protocollata al n. 22944, dove si faceva presente che in base al piano di spesa del 1999 si era stanziata la cifra di £. 40'000'000 e che con l'approvazione si intendeva dare corso al previsto restauro dei reperti¹⁰⁰.

Il Comune attraverso il Dirigente della Rip. V[^] Edilizia Privata, Architetto Giuseppe Pomero, rispondeva a questa lettera e, considerando quanto era avvenuto, richiedeva di utilizzare l'importo previsto per il restauro degli affreschi al recupero della facciata e dei rispettivi suoi elementi. La documentazione riferita alla Soprintendenza è presente nell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 7 – Anno 1999.

⁹⁸ A. S. C. M., Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 3 – Anno 1987.

⁹⁹ A. S. C. M., Categoria 15 - Classe 1 – Fascicolo 61 – Anno 1999.

¹⁰⁰ A. S. C. M., Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 7 – Anno 1999.

4. 3 – L’APPARATO SCULTOREO E DECORATIVO

La Collegiata di Santa Maria della Scala possiede al suo interno molte testimonianze d’arte figurativa e decorativa che nel corso dei secoli hanno definito le sue particolari fasi storiche e attuative.

4. 3. 1 - GLI AFFRESCHI DEL BATTISTERO - Varcato l’ingresso principale, sul lato posto alla destra, si trova attualmente il Battistero racchiuso da una cancellata con ingresso dalla navata laterale. La sistemazione venne attuata durante l’intervento del XX secolo dagli architetti Bellei e, sempre con riferimento a questo intervento, vennero scoperti alcuni frammenti degli affreschi presenti in questa antica Cappella di San Giovanni Battista che, secondo le visite pastorali del 1584 e del 1594 da parte di Monsignor Angelo Peruzzi e Monsignor Carlo Broglia, era di patronato della famiglia Cavoretto ed era intitolata al Santo Precursore.

Le parti rimanenti di questo breve ciclo pittorico sono comprese lungo i lati posti a Sud e ad Ovest della Cappella.

Sulla parete che fronteggia l’ingresso nella parte alta di sinistra sono visibili i tratti meglio conservati e più significativi della rappresentazione. Sotto la striscia superiore, ancora in parte definita, è rappresentata una “*Madonna con il Bambino*” contornata da angeli festosi che rendono gloria al Signore suonando strumenti in uso nel periodo di questa rappresentazione. Alla destra di questo dipinto si scorge San Giovanni Battista nell’atto di presentare al Signore un possibile appartenente al nobile casato dei Cavoretto. Dopo un successivo ampio tratto ormai privo di decorazioni si scorgono alcune tracce incomplete e rovinate tra le quali un accenno di flagellazione. Nella parte sottostante emergono alcuni particolari della striscia di delimitazione inferiore del campo rappresentativo.

Sulla parete posta a Sud, accanto alla finestra, è presente lo stemma del casato dei Cavoretto definito da uno scudo di colore argento con fascia trasversale rossa, racchiuso in una forma quadrilobata a semicerchi decorati.

Sotto lo stemma è posto il limite superiore del campo rappresentato da una striscia ancora ben definita per un lungo tratto che, nella parte centrale, comprende riccioli di foglie frastagliate e colorate poste all’interno di linee colorate.

Il campo inferiore è ripartito in quattro parti dall’incrocio di due basse bordure segnate da motivi geometrici che racchiudono scene poco leggibili della vita del Signore Gesù e di San Giovanni Battista. La parete interna della Cappella ove è presente l’ingresso reca ancora un buon tratto del limite superiore della decorazione segnato da campiture racchiuse da stemmi, da linee colorate con all’interno il motivo a riccioli di foglie¹⁰¹.

Per questo breve ciclo molto deteriorato di affreschi era stato previsto un restauro con lettera Protocollo n. 6233 IV del 10 maggio 1999 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Torino ma successivamente, a causa della caduta di alcuni particolari della facciata della Collegiata, la cifra stanziata venne destinata alla messa in sicurezza delle parti instabili presenti sullo stesso fronte¹⁰².

Attraverso fonti documentarie attendibili o tramite il confronto con altre opere di sicura attribuzione non è stato possibile rintracciare l’autore di questi affreschi che tuttavia potrebbero essere stati realizzati tra la fine del XIV secolo e l’inizio del XV secolo.

Anche l’attacco dei costoloni sopra le mensole in laterizio e le parti laterali d’inizio delle vele si presentano parzialmente decorate e questo potrebbe indicare che in passato le decorazioni fossero molto più estese e che il loro stato di avanzato degrado abbia indotto verso la metà del XIX secolo le autorità allora presenti ad intervenire con la completa trasformazione di impronta neogotica.

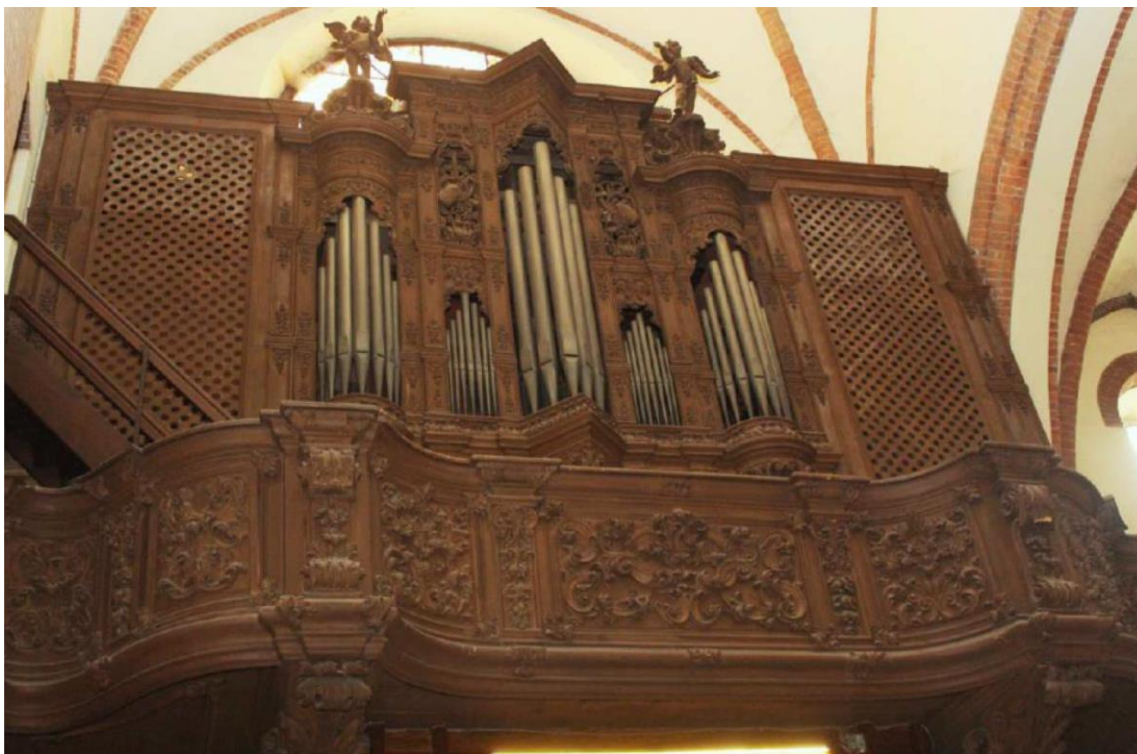


F. 29 – PARTICOLARI DELL’AFFRESCO RAFFIGURANTE LA “MADONNA CON IL BAMBINO” PRESENTE SUL MURO INTERNO A OVEST

4. 3. 2 - LA TRIBUNA DELLA CANTORIA ED IL BUFFET DELL’ORGANO – La tribuna della cantoria venne costruita, secondo quanto risulta dalle “*Memorie cronologiche ...*” alla pagina 63, dopo il 1709 per mezzo delle donazioni testamentarie del 1721 lasciate dal ricco mercante di stoffe Giovanni Battista Virle¹⁰³.

Purtroppo, non si conosce il nome dell’autore di questa ricca tribuna in legno profusamente scolpita che poggia su quattro mensole in legno dense di profondi intagli con motivi a foglie e riccioli. Il parapetto è adorno di sculture che seguono l’andamento a tratti rettilineo e curvilineo del piano d’appoggio della balconata dove il motivo si verticalizza nei pilastri e nelle finte lesene segnate da modiglioni scolpiti che ripartiscono e vivacizzano la profonda decorazione.

Il buffet dell’organo, attuato in una fase successiva, da maestranze al momento non identificabili è costruito il legno pregiato con linee chiare ed essenziali costituite da una facciata che nella parte centrale si dispone su mensole scolpite poste sopra alla “*console*” di comando attraverso tre ordini di lesene in legno finemente intagliate. La parte conclusiva superiore è segnata da una cornice maggiormente elevata al centro con parti curvilinee lungo i lati, sempre segnate da ordini di lesene scolpite dove, oltre la cornice e sopra alle conchiglie, compaiono gli angeli dorati. Sui lati le griglie in legno a maglia tonda racchiuse da cornici e concluse sui lati da gruppi di lesene scolpite, affiancate e disposte su tre ordini sovrapposti.



F. 30 – LA TRIBUNA DELLA CANTORIA E IL BUFFET DELL'ORGANO

4. 3. 3 - LA PALA DI SANTA TERESA D'AVILA – Il dipinto, sistemato nella controfacciata alla sinistra dell'ingresso principale, venne eseguito dal pittore Michele Antonio Milocco per l'altare maggiore della Chiesa del Salvatore che apparteneva all'Ordine dei Padri Carmelitani di Moncalieri¹⁰⁴. La chiesa venne demolita nel 1812 a seguito della soppressione degli ordini religiosi operata da Napoleone e il dipinto venne trasferito alla Collegiata. Nella rappresentazione sono presenti il Padre Eterno, lo Spirito Santo, il Signore Gesù e la Vergine Maria oltre alla Santa riformatrice dell'Ordine Carmelitano che riceve il Sacro Cuore tra una sequenza di angeli che recano i simboli della crocifissione del Signore. Sui gradini è collocato il libro aperto e scritto con i cinque gigli, due aperti e tre socchiusi, che sono l'emblema della Santa proclamata nel 1965 patrona degli scrittori cattolici e nel 1970 Dottore della Chiesa.



F. 31 – LA PALA D'ALTARE DI SANTA TERESA D'AVILA CHE RICEVE IL SACRO CUORE DI GESÙ

4. 3. 4 - IL GRUPPO DEL “COMPIANTO SUL CRISTO MORTO” – Il gruppo in arenaria dipinta, collocato alla sinistra dell’ingresso principale, venne realizzato presumibilmente nella prima metà del XV secolo e rappresenta il momento successivo alla deposizione dalla croce del Signore Gesù. È un momento tragico, scoraggiante, colmo di dolore e di angoscia; un momento che turba i personaggi coscienti raffigurati e in modo particolare la Vergine Maria sorretta dall’Apostolo Giovanni. L’opera scultorea presenta una particolare affinità con una analoga rappresentazione presente in Svizzera nella Cattedrale di San Nicola a Friburgo databile con maggiore certezza al 1433 ÷ 1450. Entrambi i gruppi sono composti da tredici statue con alcune leggere differenze nella disposizione, nell’atteggiamento e nel modo di vestire. Nel gruppo presente a Friburgo è stata indicata al centro del tavolato come probabile realizzazione la data dell’anno 1433. Le rappresentazioni hanno fatto emergere diversi interrogativi che riguardano le possibili date di realizzazione, i rispettivi autori e le ipotetiche fonti di derivazione. Osservando l’opera presente alla Collegiata di Moncalieri si riscontra una maggiore cura nei particolari e quindi eseguita in una data successiva a quella di Friburgo e probabilmente da un diverso autore. Alla pagina 5 delle “*Memorie cronologiche ...*” viene citata nell’anno 1549 la sistemazione del gruppo nella Cappella del Santo Sudario ad opera del Governatore Blaise de Montluc e poi vengono citati negli anni 1589 e 1777 i possibili interventi di colorazione sulle statue¹⁰⁵. Anche Goffredo Casalis parla di questo gruppo alle pagine 524 – 525 del suo “*Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*” e indica nell’anno 1530 alcuni lavori eseguiti sull’opera da Gaspare Boccardo e Michele Blando. Se questo fatto fosse vero le statue sarebbero giunte a Moncalieri qualche anno prima del governatorato del Montluc e sarebbero state restaurate o dipinte dalle maestranze citate¹⁰⁶.



F. 32 – IL “COMPIANTO SUL CRISTO MORTO” PRESENTE ALLA COLLEGIATA DI MONCALIERI

4. 3. 5 - IL QUADRO DELLA VERGINE MARIA CON IL BAMBINO GESÙ – Il quadro che attualmente è collocato sopra il portoncino laterale di uscita verso il cortile dalla quarta navata è stato realizzato da Francesco Brambilla nel 1586. Venne citato dall’Arcivescovo di Torino Monsignor Michele Beggiamo come “*decente*” nella visita pastorale del 1668 e rappresenta la Vergine Maria con il Bambino Gesù tra Sant’Agata e Santa Lucia. Il dipinto faceva parte dell’Altare di Sant’Agata che era di patronato della famiglia Duch¹⁰⁷.

La firma dell’autore e la data di realizzazione vennero notate dallo storico Giuseppe Vernazza.



F. 33 – IL QUADRO DELLA VERGINE MARIA CON IL BAMBINO GESÙ SANT’AGATA E SANTA LUCIA

4. 3. 6 - LA STATUA DI SANT’ANTONIO DA PADOVA – All’interno della quarta navata è prevalentemente collocata, su un piedestallo in ferro battuto, la statua in legno dipinto attribuita dal Canonico Bosio allo scultore Stefano Maria Clemente che rappresenta Sant’Antonio da Padova.

Tale statua, già presente nella precedente Chiesa di San Francesco, venne trasferita alla Collegiata nel 1787¹⁰⁸.



F. 34 – LA STATUA DI SANT’ANTONIO DA PADOVA
ATTRIBUITA A STEFANO MARIA CLEMENTE

4. 3. 7 - LA STATUA DELLA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA – La statua è stata collocata con l'intervento degli anni 1963 ÷ 1968 alla sinistra della Cappella del Santissimo Sacramento e rappresenta la figlia primogenita di Vittorio Emanuele II di Savoia che per ragioni di stato sposò Giuseppe Napoleone Bonaparte. La principessa che aveva preso dimora nel vicino Castello di Moncalieri soleva recarsi alla Collegiata a pregare in un apposito banco ora collocato sul lato destro della Cappella. Quando la Principessa morì il 25 giugno del 1911 la Città di Moncalieri volle conservare un ricordo della sua memoria e affidò l'esecuzione di una statua allo scultore nativo di Moncalieri Pietro Canonica. L'opera, realizzata in marmo bianco dal Canonica e successivamente inviata all'Esposizione d'arte di Venezia, è ora collocata su una base in marmo grigio e venne inaugurata il 27 aprile del 1915 in forma solenne per ricordare la figura e le opere della Principessa, ora “Serva di Dio”, chiamata la Santa di Moncalieri che dopo il 1878 era entrata nell'Ordine delle terziarie domenicane con il nome di Suor Maria Caterina del Sacro Cuore¹⁰⁹.



F. 35 – LA STATUA DELLA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA

4. 3. 8 – “LA PENTECOSTE DI SAN FILIPPO NERI” – Il quadro, collocato sopra l'altare della Cappella del Santissimo Sacramento, riguarda un momento saliente della vita di San Filippo Neri, quello della Pentecoste dell'anno 1544 quando il Santo, dopo una notte di intensa preghiera nelle Catacombe di San Sebastiano, ricevette in forma sensibile in una visione il dono dello Spirito Santo¹¹⁰. Il dipinto,

realizzato verso il 1663 dal pittore di Lugano Giacomo Casella, raffigura questo evento con il Santo raccolto in contemplazione e innalzato su una nuvola che osserva estasiato in uno spazio di luce l'apparizione tra gli angeli del Redentore e di Maria. Lungo i lati del Santo due angeli in preghiera osservano la scena trattenendo tra le mani un giglio e più in basso sul lato sinistro in un mare di fuoco le figure evanescenti dei dannati.



F. 36 – “LA PENTECOSTE DI SAN FILIPPO NERI”

4. 3. 9 – “LA CENA DI EMMAUS” – Il quadro è collocato all’interno della Cappella della Compagnia del Santo Sudario o del Corpus Domini e più propriamente sulla parete frontale di questa Cappella¹¹¹. Il dipinto è inserito in una cornice dorata e racchiuso in una marcata inquadratura a stucco che ha su ogni lato una mensola ad ampie volute sulla quale poggia a mezzo busto un angelo telamone che sostiene simmetricamente un capitello composito, la cornice superiore e il timpano spezzato. La rappresentazione è riferita al Vangelo di Luca e al brano dove si accenna a due discepoli del Signore che incontrano per strada un Viandante nei pressi di Emmaus e discorrendo trattano la morte in croce di Gesù. Successivamente, durante la cena, il Viandante benedice il pane nel modo che solitamente veniva effettuato da Gesù e allora i discepoli riconoscono il Signore risorto. L’ambiente è cupo come nei dipinti del Caravaggio e di Rembrandt con lo stesso titolo ma dell’opera presente alla Collegiata

non si conosce l'autore e la relativa data di realizzazione. Si può solo pensare a qualche autore influenzato dal dipinto del Caravaggio che volle seguire qualche anno dopo le orme del Merisi.



F. 37 – LA PARETE FRONTALE DELLA CAPPELLA CON “LA CENA DI EMMAUS”

4. 3. 10 - LA VOLTA DELLA CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SANTO SUDARIO –

Tutta la volta è stata eseguita recentemente, nel corso del 1936 o 1938 o 1939, dal pittore e decoratore Vercellese Cleto Gibello come figura dai campi firmati nella parte centrale e iniziale della volta. Il primo tratto di volta posto in prossimità del timpano frazionato con edicola rappresenta in forma simbolica la presenza dello Spirito Santo al centro di una cornice dipinta, entro una luce intensissima in uno sfondo di cielo azzurro con contrasti cupi. Sui due lati la decorazione pone in rilievo la rappresentazione centrale con motivi a foglie entro campi incorniciati che si elevano da strutture illusorie con effetti a rilievo, arcuate ed elevate oltre la cornice del muro. Anche gli archi sono decorati con effetti di rilievo suddivisi in settori, con motivi floreali, da rappresentazioni di rosoni con foglie.

Nella parte centrale della volta tra i due archi la rappresentazione entra nel vivo della dedica della cappella con la raffigurazione della Santa Sindone che scende dal cielo aperta, trattenuta da due angeli

e protesa verso terra con chiari effetti di sfumature e di gravità. In alto la luce è più viva e l'azzurro è chiaro mentre sotto il Santo Sudario il cielo si fa cupo e sul lato inferiore destro è inserita la sigla incrociata dell'autore del dipinto "CG". La cornice, dorata e lobata, inserita nello spazio voltato sostenuto sui fianchi da architetture irreali e solo dipinte danno un senso illusorio di vuoto, di distacco e di profondità messo in maggiore evidenza dalle parti realizzate con riccioli e foglie collocate tra le cornici sopra gli archi.

Sopra le cornici della cappella e nello spazio illusorio dei due semi cupolini sono dipinte due ampie fioriere con fiori multicolori in cima e sui lati.



F. 38 – LA PRIMA E LA SECONDA PARTE DELLA VOLTA DELLA CAPPELLA

La realizzazione della decorazione nel tratto conclusivo della volta è attuata come in precedenza in un'ampia parte centrale dove sono raffigurati due angeli su una nuvola a presentare, adorare e incensare la Santissima Eucarestia che scende dal cielo in un ricco ostensorio.

Anche in quest'ultima parte l'autore cerca di mettere in particolare evidenza la scena del dipinto attraverso un'architettura illusoria e utilizzando effetti di profondità nelle cornici. I due semi cupolini sono ora realizzati con delle semi ellissi e frazionati in altezza con cornici che si protendono notevolmente verso l'interno nella parte centrale come se dovessero seguire l'interposizione di paraste che non sono rappresentate e dove al loro posto figurano due grandi fioriere con fiori variopinti all'interno e sui lati.

In questa rappresentazione l'autore pone sulla destra, nella parte sottostante, la sua parziale firma e, non molto chiaro nell'ultima cifra, il corrispondente anno di realizzazione "C. Gibello 936.

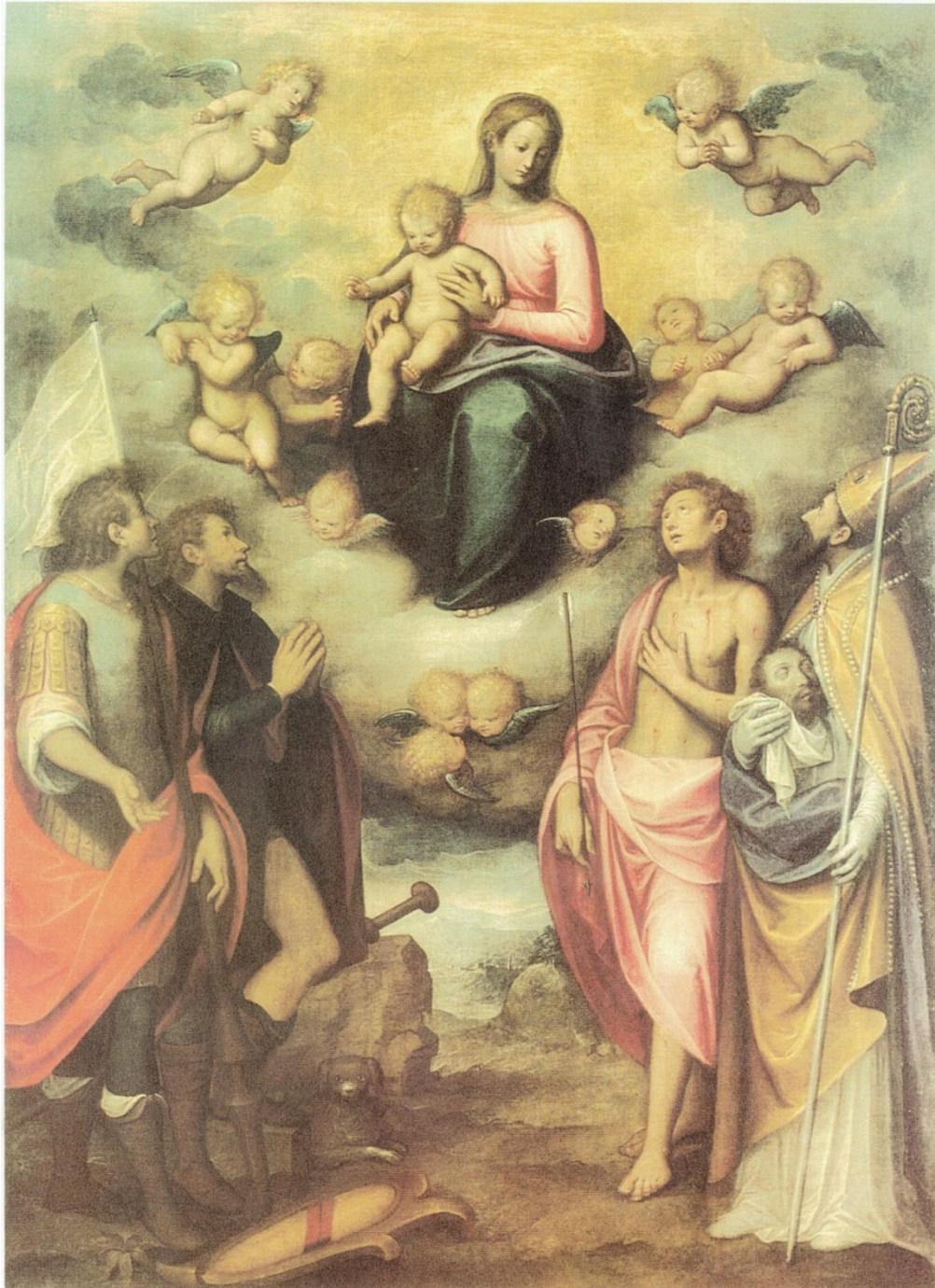


F. 39 – LA PARTE DI VOLTA ALL'INGRESSO DELLA CAPPELLA

4. 3. 11 - LA “MADONNA CON IL BAMBINO GESÙ ...” DI GUGLIELMO CACCIA - Sopra il vano contenente il reliquiario del Beato Bernardo di Baden è posizionata la tela di Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, raffigurante la “*Madonna con il Bambino Gesù, il Beato Bernardo con i Santi Sebastiano, Grato e Rocco*”¹¹². Maria con il Redentore è adagiata su una nuvola colma di luce tra angeli festosi.

A terra, sulla sinistra è ritratto il Beato Bernardo di Baden con lo stemma del casato posato sul terreno che trattiene con la mano sinistra uno stendardo bianco e, adagiato sul braccio, un ampio mantello di colore rosso. Sul fianco è posto San Rocco con le mani giunte, il bastone a terra, avvolto in un ampio mantello e, ai suoi piedi, l'immane cane. Sul fronte opposto, all'interno, San Sebastiano, a piedi nudi, che ferma, adagiata sul braccio destro, la tunica, trattenendo con la stessa mano la freccia del suo martirio e con il palmo della mano sinistra appoggiato sul petto. Alla sua sinistra, il vescovo San Grato in abito solenne, avvolto dal mantello, con la mitra sul capo, con i guanti e il pastorale nella mano sinistra, che trattiene con la destra, adagiata in un telo bianco, la testa di San Giovanni Battista. I quattro santi osservano estasiati la celestiale visione mentre a terra, in uno stretto passaggio centrale tra due rocce, è raffigurato in modo fantasioso ma al tempo stesso emblematico il paesaggio di Moncalieri che si diparte dalla scena di rappresentazione fino a raggiungere in discesa la pianura circostante mentre sullo sfondo si profilano i monti.

L'autore, nato nel Comune di Montabone nel 1568 (allora nella giurisdizione di Acqui) e mancato a Moncalvo il 13 novembre del 1625 dove si era trasferito dal 10 dicembre del 1593, fu il maggiore esponente dell'arte della controriforma in Piemonte, lavorando assiduamente nel corso della sua vita. Fu pittore affermato presso la corte dei Savoia a Torino lavorando al distrutto palazzo del Viboccone nel 1605, al Castello degli Acaja e, dal 1606 al 1608, alla distrutta galleria che univa questo Castello a quello ducale. A tale periodo di permanenza a Torino potrebbe risalire l'esecuzione del dipinto presente presso la Collegiata di Moncalieri, commissionato dopo il voto per la peste del 1592, che utilizza lo schema piramidale proprio di Raffaello acquisito probabilmente nel corso della possibile partecipazione del Caccia al pellegrinaggio romano giubilare del 1600 dove avrebbe studiato e appreso molto dalle opere del maestro di Urbino.



F. 40 – LA TELA DI GUGLIELMO CACCIA DETTO IL MONCALVO

4. 3. 12 - “L’ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA” DEL BEAUMONT – MOLINARI - Il dipinto rappresenta l’assunzione di Maria Santissima in cielo tra il tripudio degli angeli con Sant’Antonio Abate ed il Beato Bernardo di Baden. Iniziata dal Beaumont dopo la sistemazione del presbiterio e del coro, verso il 1765, l’opera fu ultimata dopo la sua morte avvenuta nel 1766 dal suo migliore allievo, il pittore Giovanni Domenico Molinari, su ordine del Duca Vittorio Amedeo di Savoia e della moglie, l’Infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda, che la fecero sistemare nel 1768, con le decorazioni e gli stemmi reali dei due casati, nell’attuale posto¹¹³. Il quadro, partendo da una caratteristica veduta della Città di Moncalieri quasi sfumata in basso alla sinistra, è emblematicamente impostato con un’attrazione priva di gravità verso l’alto dei personaggi rappresentati resa maggiormente evidente attraverso una resa cromatica con luce profusa.



F. 41 – “L’ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA IN CIELO” DEL BEAUMONT - MOLINARI

4. 3. 13 - I DIPINTI DEL PRESBITERIO DI MICHELE ANTONIO MILOCCO – Lungo le pareti laterali del presbiterio sono presenti, incorniciate nei loro spazi, le rappresentazioni del pittore della Valle Sesia Michele Antonio Milocco riferite a momenti importanti della vita di Maria¹⁴. Tali momenti, molto rappresentativi per la Collegiata dedicata a Maria Santissima, descrivono la sua “*Nascita*” e la sua “*presentazione al Tempio*” e la “*Nascita*” del Santissimo Figlio Gesù e la sua “*presentazione*” a Simeone nel Tempio di Gerusalemme. Le tele, ultimate verso il 1754, vennero collocate negli attuali spazi del presbiterio e nel corso dell’intervento di ripristino del 1963 – 1968 i quadri vennero inviati, per desiderio del Soprintendente Professor Umberto Chierici e col consenso del Canonico Sineo, al laboratorio di restauro della ditta Nicola di Aramengo d’Asti che, dopo un primo intervento conservativo, li lasciò in attesa di disposizioni. Solo più tardi il Professor Enrico Occhiena informò il parroco Don Paolo Alesso il quale, dopo aver fatto ultimare i restauri, provvide per la ricollocazione negli spazi lasciati per lungo tempo vuoti. I quadri riguardanti la “*Nascita di Gesù*” e la sua “*presentazione al Tempio*” sono collocati sul lato destro del presbiterio guardando verso il centro dell’aula con un sottinteso chiaro significato. Lo spazio, la cornice ed il coronamento sono per la nascita di Gesù sostanzialmente diversi rispetto alla presentazione al tempio, come diversa pare la committenza e la cura del dipinto che si evidenzia nello stemma nobiliare presente nella parte terminale destra della rappresentazione con la sovrastante iscrizione del motto “*ESPÈRE EN DIEU*” (*SPERO IN DIO*). La “*Nascita*” del Redentore è collocata tra la colonna e la parasta mentre la sua “*presentazione al Tempio*” di Gerusalemme è tra due paraste.



F. 42 – TELA DEL MILOCCO
RAFFIGURANTE LA NASCITA DI GESÙ



F. 43 – TELA DEL MILOCCO DELLA
PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Alla sinistra del presbiterio, seguendo la precedente disposizione sono posizionate le tele riguardanti la “*Nascita di Maria Santissima*” e la sua “*presentazione al Tempio*”.

Anche qui il dipinto maggiormente curato nei particolari, con una cornice più ricca, con lo stemma ed il motto posizionato ora nella parte terminale sinistra del quadro è quello riguardante la “*Nascita di Maria*”. La collocazione segue il ritmo precedente sia per la “*Nascita*” che per la “*presentazione*”.



F. 44 – TELA DEL MILOCCO
RAFFIGURANTE LA NASCITA DI MARIA



F. 45 – TELA DEL MILOCCO DELLA
PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO

4.3.14 - LE STATUE DEI SANTI DEL PRESBITERIO - Sui due lati, oltre le paraste che delimitano il coro, sono collocate su piedestalli poggiati a terra le statue del Beato Bernardo di Baden alla sinistra e di San Grato sulla destra. In precedenza, tali statue poggiavano su piedestalli ricavati sui lati delle colonne della navata centrale ad inizio presbiterio verso il centro della chiesa. In posizione maggiormente arretrata, collocate in alto, sopra le ricche parti terminali di coronamento delle porte laterali del coro e inserite tra le paraste entro due nicchie sormontate da conchiglia con timpano curvilineo e tra ricche cornici a stucco figurano le statue di San Rocco e Sant'Antonio Abate. Le quattro statue originariamente erano parte integrante della macchina dorata, realizzata dallo scultore Pietro Botto e dal pittore Agostino Deoro, poi rimossa per dare corso agli interventi settecenteschi del presbiterio e del coro¹¹⁵.



F. 46 – STATUA DI SAN GRATO



F. 47 – STATUA DEL BEATO BERNARDO



F. 48 – STATUA DI SAN ROCCO



F. 49 – STATUA DI SANT'ANTONIO ABATE

4. 3. 15 – “MARIA ASSUNTA DALLA SANTISSIMA TRINITÀ” E IL CROCEFISSO– Nella parte centrale della volta del presbiterio è collocato, entro una cornice in rilievo, l’affresco eseguito nel 1970 dal pittore Mario Caffaro Rore, rappresentante Maria Assunta dalla Santissima Trinità e all’inizio del presbiterio è fissato alla volta il Crocefisso ligneo del 1971 “CRISTO MORTO IN CROCE” dello scultore moncalierese Ernesto Meritano¹¹⁶.



F. 50 – L’AFFRESCO “MARIA ASSUNTA DALLA SANTISSIMA TRINITÀ” E IL CROCEFISSO

4. 3. 16 – IL CORO LIGNEO DI GIUSEPPE ANTONIO RIVA – Il coro ligneo della Collegiata, che costituisce il capolavoro di Giuseppe Antonio Riva riferito all’arte decorativa piemontese del XVIII secolo è già stato trattato al capo 3. 1 del presente studio. Osservando l’opera nel suo complesso e analizzandola attentamente in ogni suo particolare non si può che rimanere ammirati per l’attenta composizione e per la notevole qualità stilistica attuata dal suo autore.

4. 3. 17 – “LA MADONNA DEL ROSARIO” – Nella zona dello pseudo transetto, al centro del muro e sopra l’altare maggiore settecentesco, è sistemato il quadro rappresentante la “*Madonna del Rosario con il Redentore innalzati sopra una nuvola mentre un angelo scende trattenendo una ghirlanda e a terra, in contemplazione, San Domenico di Guzman e Santa Caterina da Siena*”. Il quadro, attribuito a un pittore piemontese appartenente alla scuola del Beaumont, è considerato realizzato nella seconda parte del secolo XVIII¹¹⁷.



F. 51 – “LA MADONNA DEL ROSARIO”

4. 3. 18 – “LO SPOSALIZIO DI MARIA E GIUSEPPE” – Il dipinto, ora collocato sopra la porta dell’ingresso laterale della Collegiata, sul muro interno della navata di destra, è citato da Goffredo Casalis nel suo “*Dizionario...*” nel volume X, alla pagina 528 dove, parlando della chiesa di Sant’Egidio, ci informa a riguardo della sua provenienza. “*Dalla sacrestia si ha accesso al vecchio cimitero passando in un oratorio detto de’ morti, sul cui altare vedesi un’antica tavola, esprimente lo sposalizio di Maria Vergine...*”¹¹⁸.

Il quadro pone al centro la Vergine Maria alla sinistra del Gran Sacerdote con San Giuseppe sul lato destro e in alto è rappresentato in forma simbolica lo Spirito Santo. Sui lati, quasi a testimoni, alla sinistra di Maria Santa Lucia e Sant’Agata e, sulla destra di San Giuseppe, Sant’Egidio e San Grato. Il

Gran Sacerdote trattiene le mani dei due sposi protese in avanti su uno sfondo costituito da due colonne con capitelli su ogni lato e tre absidi. La maggiore, più elevata, al centro e le minori, più basse, sui lati. Il pavimento è formato con motivi a riquadro con intarsio, apparentemente in legno, di tre colori diversi e si innalza, davanti e sui lati, con due gradini apparentemente in pietra grigia. Sull'alzata del primo gradino è posta la scritta in lingua latina che definisce il dipinto realizzato su commissione della Veneranda Società di San Giuseppe. Sulla parte anteriore della pedata del primo gradino è collocata una seconda scritta sempre in lingua latina che, riferita alla Vergine Maria nella parte leggibile, così si esprime: *“INNUBA, NUPTA, VIRO, SEMPER CELEBERRIMA VIRGO, ALMA DEI MATER, FILIA, SPONSA, NURUS...”* (*“NUBILE, SPOSA DI UN UOMO, SEMPRE CELEBRE VERGINE, BENIGNA MADRE DI DIO, FIGLIA, SPOSA, NUORA ...”*). Nella parte laterale il testo continua ma non risulta chiaro e leggibile.



F. 52 – “LO SPOSALIZIO DI MARIA E GIUSEPPE”

4. 3. 19 – “L’ADORAZIONE DEI PASTORI” DI JAN KRAECK - Il dipinto, collocato sul muro interno nella semicampata che precede la porta laterale posta sulla navata destra, venne trafugato negli anni Settanta del XX secolo e solo recentemente, nel novembre del 1997, ritornò in Santa Maria della Scala¹¹⁹. Realizzato probabilmente dopo la visita apostolica di Monsignor Angelo Peruzzi avvenuta nel

1584 dove, tra le altre cose, venne ordinato di rimuovere l'Altare della Natività e di trasferire questo titolo presso un altro altare senza menzionare l'opera. Il quadro, commissionato probabilmente nel corso di questo trasferimento avvenuto negli anni successivi al 1584, riproduce la visita alla capanna di alcuni pastori con i loro animali e di un personaggio, il committente non identificato con la barba e pochi capelli, in abito cinquecentesco. Nella capanna è appena nato il Salvatore, raggianti di luce e vegliato da Maria, Giuseppe e da quattro angeli. Dietro, a riscaldare nella fredda notte, il bue e l'asinello mentre il cielo si riempie di luce e tra gli angeli appare la scritta "GLÓRIA IN EXCÉLSIS DEO".



F. 53 – “L’ADORAZIONE DEI PASTORI”

4. 3. 20 - “L’ANNUNCIAZIONE DELL’ARCANGELO GABRIELE A MARIA” – Sulla parete interna del muro laterale della Collegiata lungo la navata destra posta a lato di via Principessa Maria Clotilde di Savoia, nella seconda parte della seconda campata è collocato il dipinto “*L’Annunciazione dell’Arcangelo Gabriele a Maria*” realizzato nel corso degli anni trascorsi a Torino dal pittore francese Charles, Claude Dauphin¹²⁰.

L’opera attualmente presente alla Collegiata segue nella rappresentazione dei personaggi una disposizione che, pur utilizzando le linee diagonali, si colloca leggermente sopra ad esse. La Vergine Maria è inginocchiata, oltre alcuni gradini, davanti ad un leggio con un libro aperto. Appare turbata dalla prima parte del messaggio pronunciata dall’Arcangelo Gabriele collocato sopra una nuvola ma l’indice della mano destra di Gabriele è rivolto al Cielo ove appare in uno sfondo di intensa luce il Simbolo dello Spirito Santo nella gloria degli Angeli festosi; è l’espressione della seconda parte del messaggio, la rassicurazione, e Maria accetta la volontà di Dio. L’unica luce che rischiarava l’ambiente rappresentato è quella che proviene dall’alto, la luce del lieto annuncio, quella della salvezza. Il pittore

ebbe nel suo stile un profondo senso di movimento, di contrasto tra luce e ombra con una ricerca profonda, densa di significati e di erudizione.

Molte delle opere del Dauphin andarono disperse e altre vennero confuse con autori contemporanei presenti alla corte dei Savoia a Torino e in particolare presso il Principe di Carignano come il suo allievo Giovanni Battista Brambilla, Luca Dameret e un certo Olivier Dauphin che tuttavia lavorò in particolare a Modena.

Tra le opere certe perché documentate da incisioni dovute a Jean Jacques Thourneisen, presente a Torino tra il 1659 e il 1661, esiste una “*Annunciazione*” attribuita a Charles Deuphin ed eseguita verso il 1659 con la dedica all’allora Marchese Carlo Emanuele Filiberto Simiana di Pianezza per la sua Cappella privata. Questo quadro, ora al “*Museo Civico d’Arte Antica*” di Palazzo Madama a Torino, rappresenta, pur con alcune diversità, la stessa visione avuta dalla Vergine Maria.



F. 54 – “L’ANNUNCIAZIONE DELL’ARCANGELO GABRIELE A MARIA”

4. 3. 21 - “IL BATTESIMO DI COSTANTINO” – Sulla parete interna laterale della Collegiata, lungo la navata destra verso via Principessa Maria Clotilde di Savoia, nella prima parte della seconda campata è collocato il dipinto “*Il Battesimo di Costantino*” realizzato negli anni trascorsi a Torino, tra il 1652 e il 1676, dal pittore francese Charles, Claude Dauphin¹²¹. Il quadro è ricordato da Goffredo Casalis nel suo “*Dizionario ...*” nel volume X, alla pagina 532 dove, parlando della chiesa della Confraternita del Gesù di Moncalieri, dice espressamente: “*Nella bellissima sacrestia, che è quadrilatera e vagamente dipinta, vedesi una tavola di Antonio Mari torinese, che ricorda come l’imperatore Costantino fu*

battezzato da s. Silvestro."¹²². Tuttavia, secondo quanto è ricordato dalle guide settecentesche, come riferisce Cristina Mossetti, l'opera sarebbe da assegnare a Charles, Claude Dauphin.

Il dipinto, che reca in fondo e sulla destra uno stemma simile a quello del casato dei Conti Pateri di Stazzano o dei Marchesi Pallavicino, rappresenta l'Imperatore Costantino in uniforme militare, con il mantello rosso, chino davanti al fonte battesimale collocato su una base scura riccamente scolpita ed elevato su alcuni gradini con il Papa Silvestro nell'atto di amministrare il Sacramento. Dietro, su uno sfondo scuro, l'atrio di una basilica, alcuni dignitari imperiali e appartenenti al collegio papale.



F. 55 – “IL BATTESIMO DI COSTANTINO”

4. 3. 22 - LA COPIA DEL QUADRO “IL GESÙ MISERICORDIOSO” – Oltre la statua di Sant’Antonio da Padova, vicino alla penitenzieria, è collocata la copia del dipinto “*IL GESÙ MISERICORDIOSO*” o “*LA DIVINA MISERICORDIA*”. La copia del quadro, fedele all’originale, rappresenta il Signore Gesù con le mani e i piedi segnati dalle ferite della crocifissione, vestito di bianco luminoso, leggermente sollevato su una nuvoletta dal pavimento in piastrelle, su uno sfondo scuro, con la mano destra benedicente e con l’indice di quella sinistra puntato al petto ad indicare il punto, segno

della lancia che trafisse il Cuore, da cui si diparte una intensa radiazione luminosa che volge sui lati, nella sfumatura, in due ampi raggi di colore rosso alla destra e blu o “*pallido*” alla sinistra. Sotto l’Immagine del Signore Gesù una fascia, parzialmente svolta con la scritta: “*GESÙ CONFIDO IN TE*”. Il quadro originale venne realizzato a Vilnius nel 1934 dal pittore Eugeniusz Kazimirowski quando questa città apparteneva alla Polonia.

Nel 1943 un altro pittore, Adolf Hyła, dipinse una nuova versione del quadro e questa è conservata nel Santuario della Divina Misericordia di Cracovia. Nel 1954 venne reso più scuro lo sfondo di questo quadro e fu aggiunto il pavimento per decisione di Don Michał Sopoćko, direttore spirituale di Suor Faustina che venne proclamata Santa dal Papa Giovanni Paolo II il 30 aprile dell’anno 2000. Nella stessa occasione il Pontefice, ora Santo, stabilì la Festa della Divina Misericordia da celebrare ogni anno nella giornata della prima domenica dopo la Santa Pasqua.



F. 56 – LA COPIA DEL QUADRO “IL GESÙ MISERICORDIOSO”

Di particolare interesse è questa immagine sia nella realizzazione originale che in quelle tradotte in copia perché il quadro esprime una esplicita richiesta rivolta dal Signore Gesù alla allora Suor Faustina

Kowalska nel corso di una visione avvenuta il 22 febbraio 1931 nella cella del convento di Plock. La futura Santa Faustina scrisse alla pagina 74 del suo diario: «La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. (...). Dopo un istante Gesù mi disse: “*Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sottoscritto: Gesù confido in Te! ...*».

- ¹⁰¹ Corino M., *Studio adeguamento liturgico del presbitero della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, pag.53, Università Europea di Roma, Master in Architettura, Arti Sacre e liturgia, Anno Accademico 2011 – 2012, Roma 2012.
Carena T., Castagno P., *Moncalieri – Santa Maria della Scala*, Carignano Progetto Cultura e Turismo, pag. 18, Carignano 2020.
- ¹⁰² A. S. C. M., *Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 7 – Anno 1999*.
- ¹⁰³ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., pag. 63, Moncalieri, pag. 5, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
- ¹⁰⁴ Carena T., Castagno P., *Moncalieri – Santa Maria della Scala*, Carignano Progetto Cultura e Turismo, pag. 18, Carignano 2020.
- ¹⁰⁵ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., pag. 5, Moncalieri, pag. 5, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
- ¹⁰⁶ Casalis G., *Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Vol. X*, pag. 524 – 525, Cassone e Marzorati, Torino 1842.
- ¹⁰⁷ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia*, pag. 91 – 92, revisione 1993, Torino 1992.
Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. 107, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- ¹⁰⁸ Carena T., Castagno P., *Moncalieri – Santa Maria della Scala*, Carignano Progetto Cultura e Turismo, pag. 18, Carignano 2020.
- ¹⁰⁹ Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. 150 – 151, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- ¹¹⁰ Carena T., Castagno P., *Moncalieri – Santa Maria della Scala*, Carignano Progetto Cultura e Turismo, pag. 6, Carignano 2020.
- ¹¹¹ Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi), Rel. Professor Romano G., pag. 75, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia*, revisione 1993, Torino 1992.
- ¹¹² – 113 – 114
Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. 107 ÷ 113, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- ¹¹⁵ A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., pag. 58, Moncalieri, pag. 5, Archivio Storico Comune di Moncalieri.
- ¹¹⁶ Occhiena E., Goffi R. (fotografie), *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, pag. 39, Allemandi edizioni della parrocchia, Torino 1991.
- ¹¹⁷ Carena T., Castagno P., *Moncalieri – Santa Maria della Scala*, Carignano Progetto Cultura e Turismo, pag. 14, Carignano 2020.
- ¹¹⁸ Casalis G., *Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Vol. X*, pag. 528, Cassone e Marzorati, Torino 1842.
- ¹¹⁹ – 129 – 121
Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, pag. 106 – 110, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- ¹²² Casalis G., *Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Vol. X*, pag. 532, Cassone e Marzorati, Torino 1842.

CONCLUSIONI E NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

L'analisi dei documenti d'archivio è risultata considerevolmente complicata a causa del particolare momento che ha determinato, attraverso l'emergenza sanitaria, la chiusura frazionata e prolungata degli archivi e delle biblioteche. Tuttavia, ho cercato di procedere sistematicamente considerando i periodi più significativi che hanno definito, dopo l'edificazione, la costante trasformazione della Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri.

In questo studio sono state evidenziate le particolarità di alcuni dei principali interventi realizzati nel tempo su uno tra i più importanti edifici storici della Città di Moncalieri. La Collegiata di Santa Maria della Scala è infatti un edificio simbolo che, attraverso la sua presenza e costante trasformazione, ha definito con il Castello le stesse fasi formative ed evolutive della Città di Moncalieri.

Lo studio è stato condotto attraverso la ricerca della costituzione del Capitolo di Testona e della costruzione della prima Collegiata di Santa Maria ad opera del Vescovo Landolfo all'inizio del secolo XI.

Con l'analisi dei principali termini riferiti alla Collegiata e al Capitolo si è cercato di capire in modo maggiormente approfondito le particolarità della vita comunitaria del clero collegiale.

Successivamente, malgrado le scarse notizie, si è cercato di indagare sul periodo di passaggio del Capitolo e del Comune dalla sede Testona a quella di Moncalieri e su cosa fosse già presente nel luogo del nuovo insediamento.

Sono state poi definite le autorità collegiali del Capitolo di Testona mantenute dopo il trasferimento a Moncalieri con alcuni riferimenti allo stretto collegamento tra il Capitolo Cattedrale ed il Capitolo di Moncalieri.

Attraverso una breve introduzione storica si è definita l'età comunale con particolare riferimento per il Comune di Testona e conseguentemente di Moncalieri.

Si è cercato quindi di delineare gli stretti rapporti intercorsi tra la Collegiata e la Città di Moncalieri dall'età medievale a quella moderna. In particolare, è stato considerato il quartiere della Collegiata definito nel corso della sua formazione messo in relazione con la stessa Città e con la realizzazione della cinta muraria, delle principali porte collocate in corrispondenza dell'innesto urbano ai maggiori percorsi viari già consolidati e alla costituzione dei percorsi interni trasversali e longitudinali con la formazione della piazza Maggiore, poi piazza delle Erbe e attuale piazza Vittorio Emanuele II.

Nel corso dell'analisi si sono considerati i documenti cartografici che si realizzavano nel tempo con maggiore frequenza e ricchezza di particolari.

Per quanto riguarda la Collegiata sono state analizzate le sue principali pertinenze e successivamente si è trattato il problema dell'ampliamento del cimitero con tutte le sue varie implicazioni che hanno definito il suo successivo trasferimento.

A metà del XIX secolo, attraverso il "*PIANO TOPOGRAFICO DELLA CITTÀ E DINTORNI DI MONCALIERI*", la Città comincia ad essere maggiormente delineata.

Prendendo in considerazione i cantieri e i documenti utili a definire la storia della Collegiata tra la metà del secolo XVIII e la metà del secolo successivo si è riscontrato un notevole incremento nelle realizzazioni che risulteranno molto significative sia per quanto riguarda la sua conformazione interna che esterna. Le realizzazioni del presbiterio, del nuovo coro, del nuovo altar maggiore, della balaustra, la costruzione della nuova sacrestia e della sua volta, gli interventi alla copertura e al Sancta Sanctorum, quelli successivi del periodo napoleonico e, soprattutto la profonda trasformazione realizzata tra gli anni Quaranta e cinquanta del XIX secolo hanno lasciato un segno importante sulla struttura della Collegiata. La documentazione trovata a supporto è risultata molto importante benché sia stato impossibile consultare i disegni citati nei documenti che risultano attualmente introvabili.

In futuri studi occorrerebbe considerare la possibilità di sopralluoghi al sottotetto della sacrestia per appurare meglio la sua conformazione e valutare la stabilità della volta e lo stato dei tiranti.

Nell'età contemporanea riferita al XX secolo è stato attuato, negli anni 1963 ÷ 1968, un significativo intervento di parziale ripristino allo scopo di ottenere un ambiente maggiormente austero, semplice e raccolto che rispondesse pienamente alle direttive del Concilio Vaticano II.

L'intervento aveva considerato come esempio di austerità interna la Collegiata della Città di Carmagnola ma, attraverso questa analisi, è risultato troppo libero e privo di una adeguata documentazione sia in fase di studio che di realizzazione, con troppe cancellazioni e dispersioni di particolari importanti che non risultano più recuperabili.

Giusta è stata la conservazione della Cappella del Santissimo Sacramento con la sua decorazione in quanto costituisce un fatto nuovo, proprio del XIX secolo e non doveva pertanto essere trasformata.

Non è stato purtroppo possibile verificare le parti realizzate a consolidamento del sottotetto della quarta navata volte a ridurre le componenti orizzontali delle spinte che sono la causa dei ribaltamenti. Su questo punto occorrerebbe indagare in futuri studi allo scopo di garantire la stabilità della struttura nel suo complesso e soprattutto della terza e quarta navata.

L'intervento del 1967 alla torre campanaria rientra nelle opere necessarie di manutenzione e in futuri studi bisognerebbe considerare strutture maggiormente sicure e più idonee delle attuali ai vari piani e alle rispettive scale per il loro raggiungimento. Inoltre, bisognerebbe impedire l'accesso ai volatili e a possibili roditori all'interno della torre campanaria e dei locali di sottotetto con sistemi maggiormente validi rispetto a quelli già utilizzati e chiudendo meglio, con opportuna muratura, le parti tra i fianchi di sottotetto e la rispettiva copertura.

Gli interventi alla facciata del 1987 e del 1999 hanno posto in evidenza la fragilità e la pericolosità delle parti costituenti le murature con particolare riferimento a quelle poste lungo gli spazi pubblici e quindi anche la necessità di un costante monitoraggio allo scopo di evitare possibili gravi incidenti.

Nella parte conclusiva è stato considerato il vasto apparato scultoreo e decorativo ancora presente presso la Collegiata di Moncalieri e anche qui occorre segnalare la necessità di valorizzare al massimo questo singolare patrimonio evitando il suo danneggiamento e la sua dispersione.

In riferimento ai sopralluoghi effettuati occorrerebbe valutare attentamente lo stato dei tiranti e delle rispettive staffe con particolare riferimento alla chiave della navata principale che risulta danneggiata o priva di staffa nel sottotetto della navata destra. Sempre nel corso dei sopralluoghi sono emerse aperture consistenti nella muratura dovute alla mancanza della necessaria ammorsatura dei laterizi e sul lato esterno destro lungo la via pubblica risultano particolarmente evidenti, poco intonati e deturpanti gli adattamenti alla muratura nelle parti scalpellate.

Il percorso di questa ricerca è stato senza dubbio molto interessante e particolarmente stimolante e, per quanto riguarda i possibili e futuri sviluppi, occorre dire che, in aggiunta a quanto già evidenziato possono essere valutate altre opportune analisi riguardanti sia la storia che il restauro ed anche la stessa struttura di questo importante edificio ecclesiale.

APPARATI

RELAZIONE DEL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 30/04/2021 ALLA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA IN MONCALIERI – PARTE INTERNA

Verso le ore 10.00 di venerdì 30/04/2021 è stato effettuato, dal Professor E. Piccoli e dal candidato, un sopralluogo all'interno ed all'esterno della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri.

LA SACRESTIA - Il primo interno considerato è stato quello dell'odierna sacrestia, formata nel sito di un precedente locale più piccolo tra il 1760 e il 1765 e attuando la costruzione in modo non completamente conforme a quanto previsto dai disegni attribuibili all'Architetto G. B. Borra e al documento di spiegazione trovati presso l'Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala al Mazzo 33 con i numeri 73 - 74 - 75. In particolare, venne ridotta la ricchezza di particolari con la rinuncia ai capitelli sulle paraste che mediavano l'impostazione della volta, realizzata sempre a calotta sferica ma con un raccordo diretto a lunette d'angolo e su parete escludendo tutte le cornici ed in particolare quella sulla volta per il gran quadro circolare. Inoltre, sulla parete ad Est, per favorire una maggiore quantità di luce naturale, sono state realizzate due finestre circolari in luogo dello spazio previsto per i quadri circolari. Solo tra le due paraste della parete è stato mantenuto il vano per il quadro circolare presente, secondo disegno, sulle altre tre pareti ma mai utilizzato per la prevista finalità (pagine 201 – 202 - 203, disegni n. 1 – 2 - spiegazione).

La documentazione fotografica ha consentito di verificare tutte le diversità apportate in fase di realizzazione al progetto iniziale e di riportare in forma corretta tali variazioni nella riproposizione del disegno (Fotografie 1 - 2 - 3).



FOTOGRAFIA 1 – INTERNO SACRESTIA LATO EST

Purtroppo, non è stato possibile visionare l'estradosso della volta per appurare ulteriormente tutti i suoi aspetti realizzativi che tuttavia fanno pensare ad una centinatura realizzata con archi radiali che dipartendosi dalle paraste delle pareti contrapposte si sono incrociati al centro della stessa volta.



FOTOGRAFIA 2 – INTERNO SACRESTIA LATO NORD - OVEST



FOTOGRAFIA 3 – INTERNO SACRESTIA – LA VOLTA A CALOTTA SFERICA

L'effetto dato eliminando i capitelli è quello di una maggiore verticalizzazione del locale che lo rende in apparenza più slanciato.

Il pavimento è in legno a parquet verniciato, le paraste, la volta, gli spazi per quadri circolari ed i pennacchi d'angolo e di parete hanno un intonaco di colore bianco mentre gli spazi di parete sono in giallo ocre chiaro.

Le due finestre rettangolari poste sotto a quelle circolari sulla parete ad Est favoriscono il ricambio dell'aria e l'illuminazione naturale al locale.

L'accesso alla sacrestia è sul lato posto a Sud del locale che risulta collegato al corpo di fabbrica della chiesa ed è realizzato attraverso due porte a doppio battente. La prima posta sul fronte di un caratteristico disimpegno, frazionato da arcate e con volte a vela, pone in comunicazione la casa parrocchiale con la sacrestia e l'abside principale. La seconda, prevalentemente chiusa, pone in comunicazione la sacrestia con l'abside della navata laterale ove è collocato il reliquiario del Beato di Baden e la lapide cinquecentesca di Anna Lingotto.

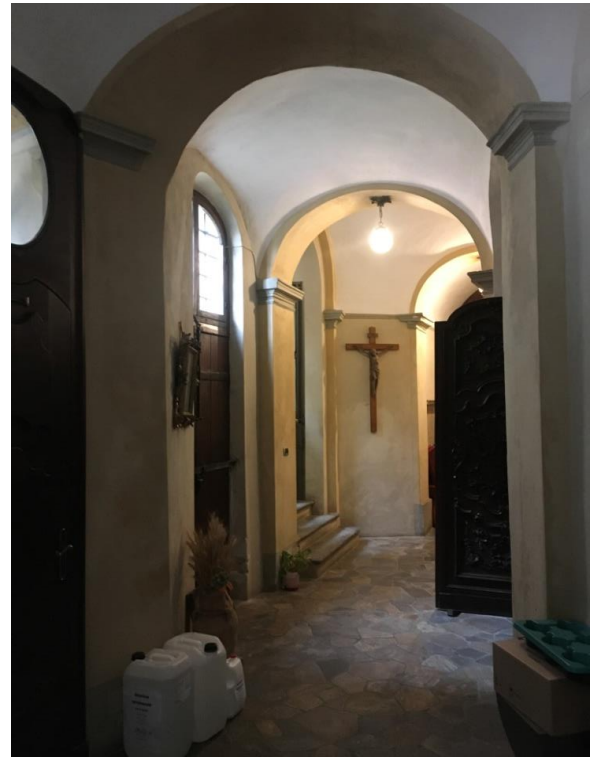
IL PRESBITERIO E IL CORO - Uscendo dalla sacrestia e percorrendo il disimpegno si trova una prima ripartizione voltata a vela su base rettangolare e quindi una serie di tre ripartizioni voltate a vela su base irregolare che seguono l'andamento curvilineo dell'abside principale. Una successiva partizione del disimpegno voltata a vela su base rettangolare conduce ad una recente porta a due battenti di ampie dimensioni oltre la quale si trovano le ultime due partizioni del disimpegno e quindi la porta settecentesca a due battenti della vecchia casa parrocchiale per l'accesso da via Principessa Maria Clotilde n 1 (fotografie 4 – 5 - 6).

Al centro del disimpegno, nella seconda partizione con volta a vela su base irregolare e sul lato destro andando verso la porta di uscita, è posto l'ingresso centrale al presbiterio della Collegiata ricostruito

da Giuseppe Antonio Riva dove è presente il bellissimo coro ligneo dello stesso autore con le tre porte ad un solo battente di rara fattura e riccamente scolpite sul lato interno della chiesa che sono parte integrante dello stesso coro (fotografie 7 – 8 – 9). Il presbiterio ed il coro ligneo realizzati da Giuseppe Antonio Riva tra il 1743 e il 1749 si collocano tra i principali e fondamentali interventi sull'impianto originale della Collegiata. Probabilmente prima il coro e solo successivamente l'adattamento del presbiterio al nuovo coro che prevedeva tre aperture nell'abside centrale. L'apertura posta al centro comportava notevoli modifiche alle strutture esistenti per favorire un adeguato accesso (disegno n. 3).



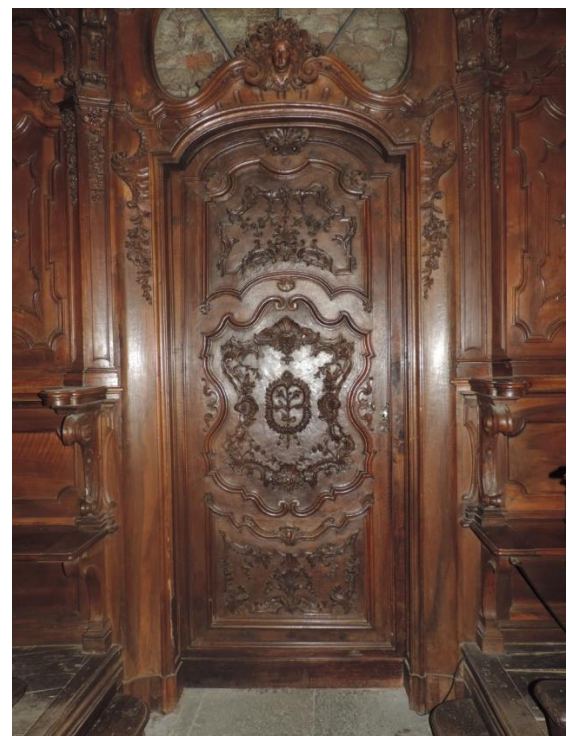
FOTOGRAFIA 4 - PRIMA PARTE DISIMPEGNO USCITA SACRESTIA VOLTATA A VELA



FOTOGRAFIA 5 - ACCESSO AL PRESBITERIO, AL CORO E ALLA CASA PARROCCHIALE



FOTOGRAFIA 6 - LAPIDE POSTA SUL LATO DELLA PRIMA PARTE DEL DISIMPEGNO



FOTOGRAFIA 7 - UNA DELLE PORTE DEL CORO



FOTOGRAFIA 8 – PARTE DEL CORO



FOTOGRAFIA 9 – VISTA LATERALE DEL CORO

Il Capitolo deliberò l'ampliamento del presbiterio come risulta da un Ordinato capitolare del 3 luglio 1748 (Libro degli Ordinati dal 1689 al 1833) dove, parlando dell'intervento, si accenna ai capomaestri di Lugano Michele Angelo Bottano e Giovanni Ruscone e alla relativa spesa di lire 3'365. In un altro Ordinato, del febbraio 1748, vengono impartite disposizioni per il pagamento del nuovo coro e, per l'anno 1749, nel libro delle spese della Sacrestia (Libro dei redditi certi ed incerti e delle spese della Sacrestia dell'Insigne Collegiata di Moncalieri dal 1724 al 1794), si accenna ad un pagamento al Signor Giuseppe Riva di lire 1'800 per le porte ed altre opere del coro.



FOTOGRAFIA 10 – VISTA DEL CORO CON AL CENTRO IL BADALÒNE

È stato trovato nell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 3627 l'Ordinato del 27 febbraio 1749 che riguarda l'autorizzazione del comune per la rimozione dell'icona e della macchina dorata allo scopo di ultimare i lavori nel presbiterio. Al centro del coro è posizionato il ricco badalone corale che completa l'opera (fotografia 10) e tra le due paraste centrali conclusive dell'abside è sistemata, sopra il coro, l'icona iniziata dal pittore moncalierese Claudio Francesco Beaumont e ultimata dal suo allievo Giovanni Domenico Molinari. Il dipinto rappresenta l'assunzione di Maria Santissima in cielo tra il tripudio degli angeli con Sant'Antonio Abate ed il Beato Bernardo di Baden. Iniziata dal Beaumont dopo la sistemazione del presbiterio e del coro, verso il 1765, l'opera fu ultimata dopo la sua morte avvenuta nel 1766 dal suo migliore allievo, il pittore Giovanni Domenico Molinari, su ordine del Duca Vittorio Amedeo di Savoia e della moglie, l'Infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda, che la fecero sistemare nel 1768, con le decorazioni e gli stemmi reali dei due casati, nell'attuale posto (fotografia 11).

Il quadro, pur essendo molto bello, pone in evidenza nella sua sistemazione, posteriore alla formazione del presbiterio, la parziale copertura delle paraste e dei capitelli giungendo a frazionare la parte di coronamento terminale dell'abside.



FOTOGRAFIA 11 – TELA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA IN CIELO

Osservando le pareti laterali del presbiterio, sulla destra e sulla sinistra verso l'uscita dalla chiesa, troviamo le quattro tele di Michele Antonio Milocco sulla vita della Santissima Vergine Maria recentemente restaurate e riposizionate, due alla destra e due alla sinistra, incorniciate nei loro spazi. Il Capitolo, ultimato il presbiterio ed il coro, incaricò il pittore della Valsesia Michele Antonio Milocco di rappresentare per la Collegiata quattro momenti tra i più importanti e felici della vita di Maria. Questi, molto rappresentativi per la chiesa dedicata a Maria Santissima, descrivono la sua

“Nascita” e la sua “*presentazione al Tempio*” e la “Nascita” del Santissimo Figlio Gesù e la sua “*presentazione*” a Simeone nel Tempio di Gerusalemme. Le tele, ultimate verso il 1754, vennero collocate negli attuali spazi del presbiterio e nel corso dell’intervento di ripristino del 1963 – 1968 i quadri vennero inviati, per desiderio del Soprintendente Professor Umberto Chierici e col consenso del Canonico Sineo, al laboratorio di restauro della ditta Nicola di Aramengo d’Asti che, dopo un primo intervento conservativo, li lasciò in attesa di disposizioni. Solo più tardi il Professor Enrico Occhiena informò il parroco Don Paolo Alesso il quale, dopo aver fatto ultimare i restauri, provvide per la ricollocazione negli spazi lasciati per lungo tempo vuoti.



FOTOGRAFIA 12 – TELA DEL MILOCCO RAFFIGURANTE LA NASCITA DI GESÙ

I quadri riguardanti la “*Nascita di Gesù*” e la sua “*presentazione al Tempio*” (fotografie 12 – 13) sono collocati sul lato destro del presbiterio con un sottinteso chiaro significato. Lo spazio, la cornice ed il coronamento sono per la nascita di Gesù sostanzialmente diversi rispetto alla presentazione al tempio, come diversa pare la committenza e la cura del dipinto che si evidenzia nello stemma nobiliare presente nella parte terminale destra della rappresentazione con la sovrastante iscrizione del motto “*ESPÈRE EN DIEU*” (*SPERO IN DIO*). La “*Nascita*” del Redentore è collocata tra la colonna e la parasta mentre la sua “*presentazione al Tempio*” di Gerusalemme è tra due paraste.

Alla sinistra del presbiterio, seguendo la precedente disposizione sono posizionate le tele riguardanti la “*Nascita di Maria Santissima*” e la sua “*presentazione al Tempio*” (fotografie 14 – 15).

Anche qui il dipinto maggiormente curato nei particolari, con una cornice più ricca, con lo stemma ed il motto posizionato ora nella parte terminale sinistra del quadro è quello riguardante la “*Nascita di Maria*”. La collocazione segue il ritmo precedente sia per la “*Nascita*” che per la “*presentazione*”.



FOTOGRAFIA 13 – TELA DEL MILOCCO DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Sui due lati l'innesto del presbiterio settecentesco sull'impianto gotico della chiesa è chiaramente evidente nelle pareti per la mancanza di una mediazione che attraverso un raccordo più morbido, pur denunciando il fatto, avrebbe reso l'accostamento più sfumato. Nella volta, come si vedrà successivamente, la distinzione è netta ma definisce un minore impatto e si evidenzia maggiormente lungo il passaggio tra la volta e la parete. In alto, sulla destra della foto, è inoltre evidente la presenza di un tirante con staffa (fotografia 14).

Le due strette fasce di colore bianco accostate alla colonna denunciano la mancanza di attenuazione e di simmetria sulle pareti e nei capitelli.



FOTOGRAFIA 14 – TELA DEL MILOCCO RAFFIGURANTE LA NASCITA DI MARIA



FOTOGRAFIA 15 – TELA DEL MILOCCO RAFFIGURANTE LA PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO

Sui due lati, oltre le paraste che delimitano il coro, sono collocate su piedestalli poggiati a terra le statue del Beato Bernardo di Baden alla sinistra e di San Grato sulla destra (fotografie 16 – 17). In precedenza, tali statue poggiavano su piedestalli ricavati sui lati delle colonne della navata centrale ad inizio presbiterio verso il centro della chiesa. In posizione maggiormente arretrata, collocate in alto, sopra le ricche parti terminali di coronamento delle porte laterali del coro e inserite tra le paraste entro due nicchie sormontate da conchiglia con timpano curvilineo e tra ricche cornici a stucco figurano le statue di San Rocco e Sant'Antonio Abate (fotografie 18 – 19).

Le quattro statue originariamente erano parte integrante della macchina dorata, realizzata dallo scultore Pietro Botto e dal pittore Agostino Deoro, poi rimossa per dare corso agli interventi settecenteschi.



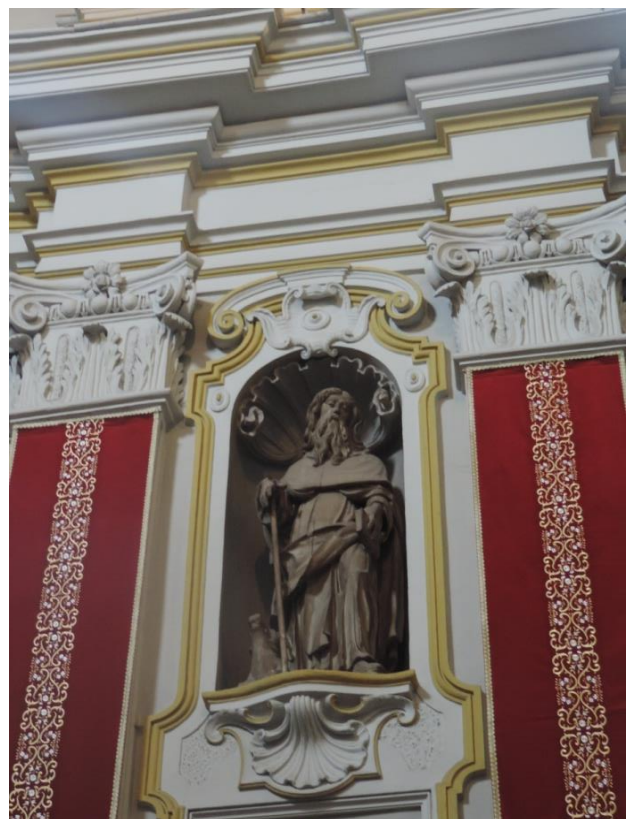
FOTOGRAFIA 16 – STATUA DI SAN GRATO



FOTOGRAFIA 17 – STATUA DEL BEATO BERNARDO



FOTOGRAFIA 18 – STATUA DI SAN ROCCO



FOTOGRAFIA 19 – STATUA DI SANT'ANTONIO ABATE

Più in alto, oltre le paraste, i ricchi capitelli e la trabeazione, il frastagliato e complesso coronamento di cornici sempre più aggettanti verso l'interno del presbiterio per dare corso alla volta cilindrica con lunette, ripartita dalle arcate che si innestano in corrispondenza dei pilastri e con le lunette che dipartono da quattro finestre laterali ellittiche per dare luce all'interno, contornate da pregevoli motivi a stucco. Altre due finestre ellittiche sono sistemate in alto, sui due lati della parte conclusiva dell'abside.

La prima parte della volta del presbiterio di Santa Maria della Scala è inserita tra due arcate. Quella anteriore, oltre il Crocefisso sospeso e mediata da capitelli e cornici, poggia sulle colonne gotiche mentre la seconda, sempre mediata da cornici, trabeazioni e capitelli settecenteschi compositi, si diparte dalla prima sequenza di paraste.

Dalle due finestre ellittiche, rientranti nello spessore del muro, incorniciate a stucco e sormontate da motivi tripartiti a conchiglia, hanno inizio le lunette, decorate a stucco, con cornici, volute, ghirlande e corone che danno corso al centro ad una parte inserita in una forma quasi ellittica ora non decorata, bordata e rifinita al centro dei lati maggiori a ghirlande, che venne utilizzata dal pittore Michele Antonio Milocco per l'affresco della volta del presbiterio cancellato nell'intervento del 1963 ÷ 1968. Anche nel 1857 molti affreschi presenti nel presbiterio e in altre parti della chiesa vennero cancellati e sostituiti da quelli del pittore Dionigi Faconti. Le parti a stucco delle due lunette, se osservate con attenzione denunciano una certa leggera diversità di esecuzione. Maggiormente marcata la stuccatura sulla destra e più sfumata quella di sinistra, quasi a sottolineare una esecuzione affidata ad un diverso operatore o eseguita in un tempo anteriore o postumo o, per vari motivi, rifatta.

Le due arcate presentano alle reni la presenza di due chiavi di volta che potrebbero essere quelle previste dalla perizia dell'Architetto Bernardo, Antonio Vittone e descritte nel documento dell'A. S. C. M. alla Serie Generale n. 5691 del 9 agosto 1766 e deliberata il 23 agosto dello stesso anno (fotografia 20).



FOTOGRAFIA 20 – LA PRIMA PARTE DELLA VOLTA DEL PRESBITERIO

La parte centrale voltata del presbiterio è inserita tra la seconda precedente arcata e quella successiva. Le lunette hanno inizio nelle parti laterali sopra due grandi finestre a ventaglio inserite nello spessore di muro e circondate da motivi a stucco meno elaborati delle precedenti. Le due parti di volta a lunetta non sono decorate a stucco e similmente alle precedenti presentano caratteri diversi nella costruzione. Quella alla destra risulta maggiormente curata mentre quella di sinistra lascia intravedere una punta. Al centro, tra una cornice, è collocato un affresco eseguito nel 1970 dal pittore Mario Caffaro Rore, rappresentante Maria Assunta dalla Santissima Trinità. L'opera è realizzata con uno stile particolare, attraverso una visione dal basso e una attenta luminosità che infonde un profondo carattere mistico (fotografia 21).



FOTOGRAFIA 21 – LA SECONDA PARTE DELLA VOLTA DEL PRESBITERIO

La parte conclusiva della volta del presbiterio è costituita da due arcate terminali impostate oltre la cornice ed in corrispondenza delle rispettive paraste. La parte di volta tra le due arcate non è decorata e rappresenta una significativa pausa prima della successiva chiusura tripartita della copertura dell'abside. Questa si innesta oltre la cornice tra le quattro paraste conclusive, tra risalti a stucco convergenti al centro in una partizione semicircolare. Sui lati due aperture ellittiche, decorate a stucco con conchiglie e ghirlande, consentono l'entrata della luce naturale. La parte di volta che sormonta il grande quadro del Beaumont – Molinari costituisce il coronamento della stessa opera che racchiude lo stemma dei reali casati tra angeli festosi (fotografia 22).

Le due parti laterali traggono luce naturale dalle due ultime finestre di forma ellittica, inserite nello spessore di muro racchiuse tra motivi in risalto a stucco e sormontate da conchiglie e ghirlande (fotografia 23).

Oltre la cornice e sui due lati di questa è posta la protezione per le ispezioni della volta con le luci di effetto.



FOTOGRAFIA 22 – LA PARTE CONCLUSIVA DELLA VOLTA DEL PRESBITERIO



FOTOGRAFIA 23 – PARTICOLARI DELLE FINESTRE E INNESTO VOLTA

L'ABSIDE LATERALE DESTRA - Sulla destra dell'abside centrale, guardando verso l'ingresso principale è posta la prima delle absidi laterali con la cappella contenente, in una nicchia ricavata nello spessore del muro di fondo, il reliquiario d'argento del Beato Bernardo di Baden sormontato dai principali simboli della Città di Moncalieri, la Collegiata di Santa Maria della Scala e il Palazzo Comunale. Sopra questi simboli a protezione della Città è posta, adagiata su una nuvola, la figura dorata del Beato di Baden (fotografie 24 - 25).



FOTOGRAFIA 24 – IL RELIQUIARIO DEL BEATO BERNARDO DI BADEN



FOTOGRAFIA 25 – IL RELIQUIARIO CON I SIMBOLI DI MONCALIERI

L'opera venne realizzata nel 1749 dall'orefice di corte Michele Antonio Vernoni per la parte in argento e da Francesco Ladatte per le parti in bronzo dorato e venne collocata originariamente nell'apposito spazio previsto nella costruzione del nuovo altar maggiore.

Ora la collocazione delle reliquie è in quest'abside più volte rimodellata dove ebbe il patronato della cappella la nobile famiglia Lingotto testimoniata dalla presenza sul lato destro della lapide sepolcrale di Anna Lingotto eseguita nel 1528 dallo scultore lombardo Matteo Sanmicheli (fotografia 26).



FOTOGRAFIA 26 – LAPIDE FUNERARIA DI ANNA LINGOTTO

Sui due lati, in apposite vetrine, sono collocate due tavolette del secolo XV, un farsetto in seta operata foderato in lino avorio, un cilicio in crine di animale e un abito in panno con copricapo in lana (fotografie 27 – 28 – 29). Tutti questi vestiti ritrovati, già appartenenti al Beato Bernardo di Baden, sono della prima metà del secolo XV. In una delle tavolette in legno dipinto è rappresentato un cavaliere con la corazza, lo stendardo del casato di Baden e lo scudo ove è ancora presente lo stesso simbolo del casato. Nell'altra tavoletta è rappresentato uno scudo sormontato da un elmo coronato e incorniciato da due livree di diverso colore che oltrepassano la parte coronata. Lo scudo ha la banda rossa bipartita del casato.



FOTOGRAFIA 27 – LA VETRINA POSTA SULLA DESTRA CON LE DUE TAVOLETTE IN LEGNO DIPINTO



FOTOGRAFIA 28 – LA VETRINA POSTA SULLA DESTRA CON IL FARSETTO ED IL CILICIO



FOTOGRAFIA 29 – LA VETRINA POSTA SULLA SINISTRA CON L’ABITO IN PANNO E IL COPRICAPO

Sopra il vano contenente il reliquiario del Beato Bernardo di Baden è posizionata la tela di Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, raffigurante la “*Madonna con il Bambino Gesù, il Beato Bernardo con i Santi Sebastiano, Grato e Rocco*”. Maria con il Redentore è adagiata su una nuvola colma di luce tra angeli festosi.

A terra, sulla sinistra è ritratto il Beato Bernardo di Baden con lo stemma del casato posato sul terreno che trattiene con la mano sinistra uno stendardo bianco e, adagiato sul braccio, un ampio mantello di colore rosso. Sul fianco è posto San Rocco con le mani giunte, il bastone a terra, avvolto in un ampio mantello e, ai suoi piedi, l’immancabile cane. Sul fronte opposto, all’interno, San Sebastiano, a piedi nudi, che ferma, adagiata sul braccio destro, la tunica, trattenendo con la stessa mano la freccia del suo martirio e con il palmo della mano sinistra appoggiato sul petto. Alla sua sinistra, il vescovo San Grato in abito solenne, avvolto dal mantello, con la mitra sul capo, con i guanti e il pastorale nella mano sinistra, che trattiene con la destra, adagiata in un telo bianco, la testa di San Giovanni Battista. I quattro santi osservano estasiati la celestiale visione mentre a terra, in uno stretto passaggio centrale tra due rocce, è raffigurato in modo fantasioso ma al tempo stesso emblematico il paesaggio di Moncalieri che si diparte dalla scena di rappresentazione fino a raggiungere in discesa la pianura circostante mentre sullo sfondo si profilano i monti (fotografia 30).

L’autore, nato nel Comune di Montabone nel 1568 (allora nella giurisdizione di Acqui) e mancato a Moncalvo il 13 novembre del 1625 dove si era trasferito dal 10 dicembre del 1593, fu il maggiore esponente dell’arte della controriforma in Piemonte, lavorando assiduamente nel corso della sua vita. Fu pittore affermato presso la corte dei Savoia a Torino lavorando al distrutto palazzo del Viboccone nel 1605, al Castello degli Acaja e, dal 1606 al 1608, alla distrutta galleria che univa questo al Castello ducale. A questo periodo di permanenza a Torino potrebbe risalire l’esecuzione del dipinto presente presso la Collegiata di Moncalieri, commissionato dopo il voto per la peste del 1592, che

utilizza lo schema piramidale proprio di Raffaello acquisito probabilmente nel corso della possibile partecipazione del Caccia al pellegrinaggio romano giubilare del 1600 dove avrebbe studiato e appreso molto dalle opere del maestro di Urbino.

Sulla parete destra è ancora collocato un quadro raffigurante il Santissimo Redentore con Maria Santissima adagiati su una nuvola posta sopra due gradini tra angeli in festa e ai lati i Santi Crispino e Crispiniano patroni dei calzolai con delle calzature e alcuni attrezzi utilizzati per la loro realizzazione. Vicino al quadro è posta una lapide del 20 luglio 1885 che testimonia la donazione dei fondatori della società dei maestri e lavoratori calzolai di Moncalieri (fotografie 31 – 32).



FOTOGRAFIA 30 – LA TELA DI GUGLIELMO CACCIA DETTO IL MONCALVO

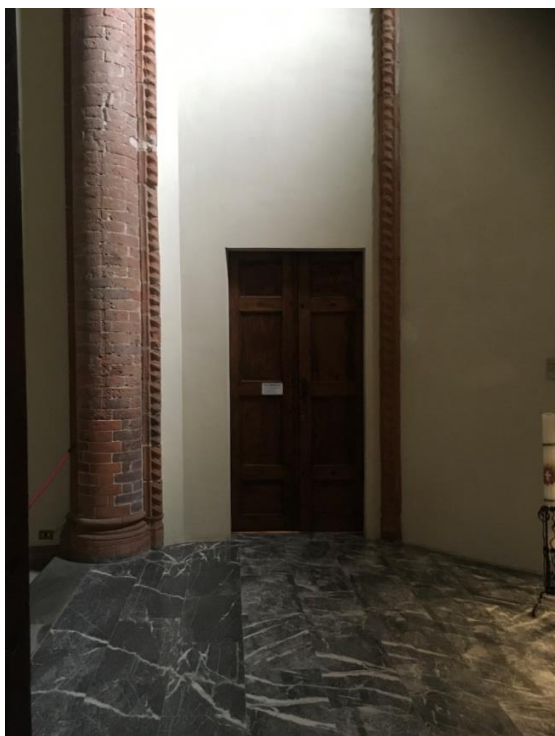


FOTOGRAFIA 31 – QUADRO SOCIETÀ CALZOLAI

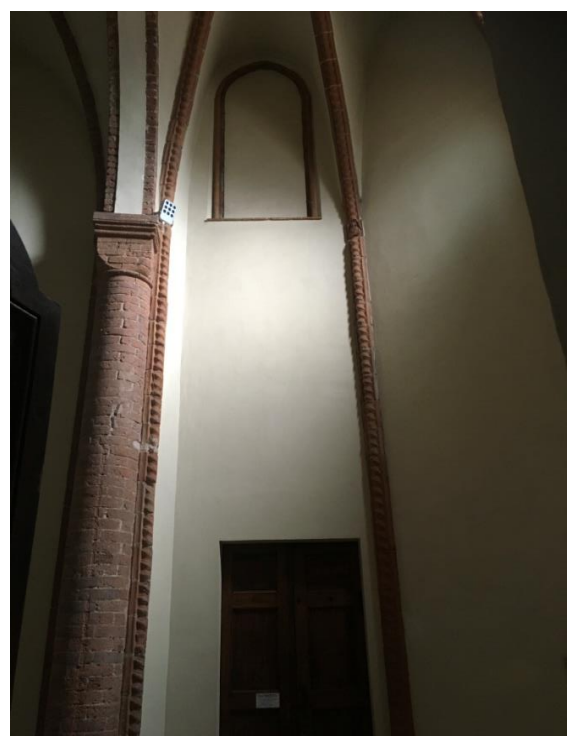


FOTOGRAFIA 32 – LAPIDE FONDATIVA
 DELLA SOCIETÀ CALZOLAI

Nella parte superiore dell'abside, per illuminare il locale, erano poste due finestre, una centrale posta sopra il quadro del Moncalvo e una laterale, solamente marcata dalla cornice e chiusa da tamponatura perché posta sopra una delle porte della sacrestia e in corrispondenza della volta di questa (fotografie 33 – 34). La volta dell'abside è ripartita in sei parti, cinque delle quali, maggiormente strette e regolari, segnate da costoloni elicoidali che dalla chiave di volta giungono a definire la forma poligonale del locale absidato. La sesta parte si conclude sui lati delle colonne e attraverso l'arco che è impostato su queste (fotografia 35).



FOTOGRAFIA 33 – RIPARTIZIONE ABSIDALE



FOTOGRAFIA 34 – FINESTRA CHIUSA



FOTOGRAFIA 35 – LA VOLTA DELL’ABSIDE

Il grande arco che definisce l’abside si imposta su capitelli in laterizio, molto semplici dove un tondino stacca il fusto dal capitello con un ovolo sfaccettato che conduce a una serie di abachi quadrati (fotografia 36). Anche le basi sono molto semplici e in laterizio con plinto rotondo seguito da un toro, un astragalo, una scozia e un successivo toro (fotografia 37).



FOTOGRAFIA 36 – IL CAPITELLO



FOTOGRAFIA 37 – LA BASE

L'ABSIDE COLLOCATA A SINISTRA - Sul lato sinistro dell'abside centrale, guardando verso l'ingresso principale, è posta la rimanente abside laterale. Questa, benché risistemata in stile neogotico nel corso dell'intervento dell'Architetto Michelangelo Bossi e successivamente in quello di ripristino, ultimato nel corso del 1968 dagli Architetti Bellei, è quella che mantiene maggiormente i caratteri principali e dimensionali dell'impianto iniziale.

In essa, già Cappella di San Michele Arcangelo, è collocato l'altare dedicato alla Madre della Divina Grazia dove è presente tra ricche cornici in un incavo vetrato e illuminato la statua lignea di Maria Santissima con il Santissimo Redentore (fotografia 38).



FOTOGRAFIA 38 – L'ABSIDE COLLOCATA A SINISTRA CON L'ALTARE DELLA MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

La volta di questa parte terminale dell'abside è ripartita in tre settori da due costoloni che si concludono sulla cornice terminale del riquadro posto sopra l'altare (fotografia 39).

L'altare è collocato al centro e poggia, attraverso una base, sul piano del terzo gradino tra le due colonne terminali dell'abside dalle quali, oltre i capitelli, ha origine l'arco acuto conclusivo della parte absidata.



FOTOGRAFIA 39 – LA VOLTA DELLA SECONDA ABSIDE LATERALE

La base è realizzata in marmo grigio di probabile reimpiego, le parti di sostegno sui due lati, sempre di reimpiego, sono prive del ricciolo inferiore che risulta tagliato e adattato alla base, il materiale è più chiaro, con notevoli venature. Le cornici di questi sostegni, esterne, frontali ed interne sono in giallo di Verona con le parti a specchio realizzate in serpentino verde. L'esterno a conclusione di queste parti è a mosaico irregolare mentre la parte interna è realizzata in marmo grigio con un'ampia cornice in giallo di Verona e la parte specchiata in serpentino verde. Al centro della parte superiore della cornice è posta una parte aggettante, quasi una mensola che si protrae a sostegno della mensa ma utile a contenere al suo interno le reliquie. Anche la cornice è in giallo di Verona e segue il bordo inferiore esterno della parte aggettante a completamente dell'ampia superficie specchiata in serpentino verde.

Sul fronte di questo corpo in marmo grigio e nel primo campo sono poste tre tonde allineate in rilievo e in giallo di Verona a simboleggiare i tre chiodi della crocifissione.

Sui due lati dell'altare sono poste le parti conclusive di collegamento al muro di fondo dell'abside.

Il gradino si conclude senza l'uso di materiale lapideo e senza seguire il profilo del bordo mentre la base è coerente con quella dell'altare ed è in marmo grigio. La parte in elevazione è realizzata sui due lati con una prima cornice in marmo grigio più chiaro rispetto al precedente della base, non coerente con il mosaico posto a lato che si conclude dipinta sul muro di fondo. A rientrare è posta una cornice probabilmente dipinta in giallo con profilo diverso rispetto a quelle poste a lato e all'interno, sempre sui due lati la parte a specchio realizzata probabilmente in onice che si confonde con il mosaico posto a lato ma non è coerente con i campi specchiati realizzati in serpentino verde. Segue su tutto il bordo una cornice in giallo di Verona oltre la quale è posta la parte a trabeazione con cornice conclusiva sulla quale poggia il piano della mensa dell'altare realizzato in marmo grigio e poi elevato con una ulteriore superficie in legno.

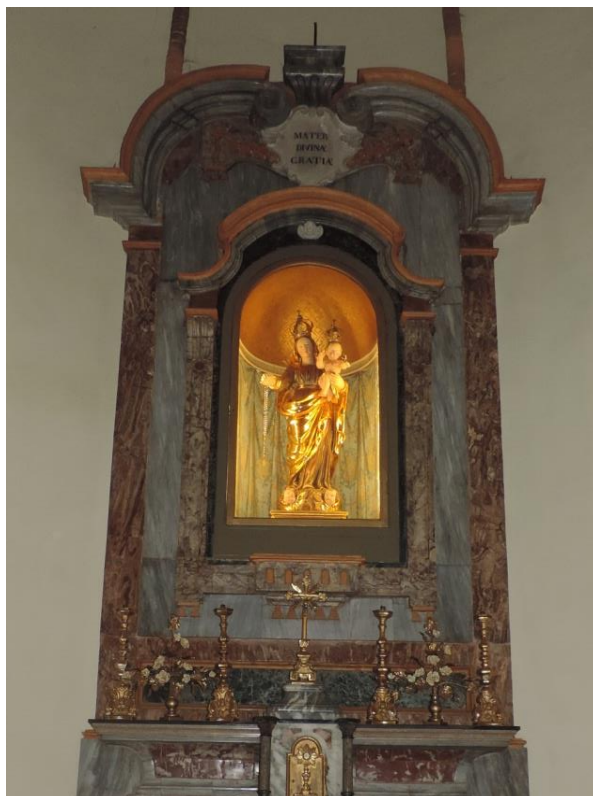


FOTOGRAFIA 40 – LATO SINISTRO DELL'ALTARE

La parte in elevazione sopra la mensa è realizzata con materiale di reimpiego e in modo poco coerente con i canoni classici dell'architettura. Le due parti a lato del tabernacolo poggiano su una base troppo alta e profonda, contornata da listelli in breccia molto venata che si discosta profondamente dalle altre parti e con l'interno riempito di calcestruzzo a granulometria fine (fotografia 40). Su queste basi laterali sono sistemate le parti che si aprono per sostenere il piano su cui poggiano i candelabri che, essendo troppo basse, vengono innalzate con una cornice in marmo chiaro o travertino mentre la parte sottostante è realizzata in marmo grigio con un campo specchiato, realizzato con parti in marmo rosso di Francia unite a mosaico e privo di cornice. A completamento dei due lati, rientrando verso il muro,

sono collocate due parti in marmo grigio unite al muro con un riempimento in calcestruzzo dipinto con colore grigio. Sopra queste corre una cornice dipinta con colore giallo che non segue il profilo di quella chiara in probabile travertino. Al centro è posto il tabernacolo, in aggetto rispetto alle parti poste a lato ma non elevato su queste, con i lati in marmo grigio e il fronte sagomato, realizzato in marmo più chiaro, fortemente venato in grigio, con due lati leggermente obliqui e il campo centrale su cui si apre la porta dorata della “dimora di Dio tra il Suo popolo” realizzato con due parti lievemente pronunciate in marmo venato di rosa e di grigio che incorniciano il profilo centrale arcuato della porta. Davanti alle parti oblique sono poste due colonnine composite di reimpiego che poggiano su due plinti in marmo chiaro più bassi delle parti poste sui lati del tabernacolo. Sopra questi primi plinti sono poste le basi delle due colonnine con plinti più stretti di materiale color antracite seguiti, per ogni base e con uguale materiale, da un toro più largo, da una scozia e da un toro più stretto. Su queste basi sono posti i fusti delle due colonnine di colore grigio, probabile granito, con venature irregolari, lavorate a lucido e sopra queste, oltre i tondini, sono posti i due capitelli. I tondini e i capitelli sono di colore nero, probabile ardesia, con la parte che costituisce i capitelli finemente lavorata con motivi a foglie e riccioli che conducono a un sostegno quadrilobato su cui si appoggia un piano di colore nero, sempre di probabile ardesia, che si conclude sulle parti laterali poste a sostegno dei candelabri. La parte centrale superiore che conclude il tabernacolo appare troppo stretta, quasi staccata dalle colonne e dai capitelli che sembrano privi di funzione e di proporzione. Sopra questa conclusione a trono, realizzata in marmo grigio con grandi venature più chiare, è posto il Crocefisso dorato che deve essere presente su ogni altare.

La sistemazione in verticale, sul muro dell’abside, è realizzata considerando la statua di Maria, Madre della Divina Grazia, posta a rientrare in uno spazio illuminato, racchiuso da superficie vetrata e circondato da cornici realizzate in marmi policromi dove, a coronamento, compare la dedica dell’altare posta sotto una mensola dove ora manca qualcosa posizionato in quell’asta vuota oltre l’ultima cornice (fotografia 41).



FOTOGRAFIA 41 – LE PARTI DELL’ALTARE IN ELEVAZIONE

L'ALTARE MAGGIORE SETTECENTESCO - Scendendo i gradini di accesso all'abside si trova, alla sinistra, un accenno di transetto dove è collocato quello che fino all'intervento di ripristino degli anni Sessanta del ventesimo secolo fu l'altar maggiore della Collegiata. Non esistono documenti che attestino la presenza in passato di un vero transetto maggiormente pronunciato e quello attualmente presente non può essere maggiormente profondo a causa della presenza all'esterno dell'attuale via Principessa Maria Clotilde di Savoia. La volta di questo accenno di transetto è impostata oltre l'arco che si innesta sui capitelli delle colonne laterali e si realizza attraverso una ripartizione in tre spicchi dovuta a due piccoli archi o nervature che hanno origine nello spessore del muro perimetrale e confluiscono al centro, sul fianco dell'arco laterale (fotografia 42).

L'altare presente in questo spazio è quello previsto nella seduta del Consiglio della Città di Moncalieri all'inizio di giugno del 1760 e poi realizzato dallo scarpellino di Carona, presso Lugano, Secondo Casella su disegno dell'Architetto Benedetto Ferroggio o Feroggio.

In tale circostanza con l'altare venne realizzata, dall'altro scarpellino dello stesso paese Giovanni Gerolamo Aprile, una ricca balaustra che tuttora non è più presente presso la Collegiata. Non è chiaro se l'altare nell'attuale sistemazione laterale, attuata nel corso dell'intervento di ripristino dagli Architetti Bellei, corrisponda esattamente a quello costruito per la sistemazione al centro del presbiterio dove era previsto.



FOTOGRAFIA 42 – LA VOLTA SULL'ACCENNO DI TRANSETTO

L'intervento, da semplice ripristino e con la scusa di seguire le direttive del Concilio Vaticano II, andò ben oltre cancellando parti importanti che non dovevano essere cancellate. Se in tutte le chiese si fosse attuato quanto è stato realizzato alla Collegiata di Moncalieri il patrimonio artistico e architettonico

avrebbe subito perdite incalcolabili ma, per grazia, questo tristissimo esempio non ha avuto molta fortuna. Aggiungere un altare verso i fedeli non vuole dire smontarne uno già presente con la sua balaustra e rimontarlo a lato, come, in quali condizioni e privo della stessa balaustra. Un intervento costoso sotto tutti i profili, dannoso e ingenuo, privo di ogni sensibilità e responsabilità che pone molti interrogativi che si uniscono a quelli riguardanti altre parti importanti disperse in questo stesso intervento come il pulpito previsto dall'Architetto Michelangelo Bossi, disegnato dall'Architetto Carlo Ceppi e realizzato dal falegname Guala di Torino e dallo scultore Giovanni Tamone sempre di Torino nel 1865.



FOTOGRAFIA 43 – L'ALTARE MAGGIORE SETTECENTESCO

L'altare si presenta ricollocato nella attuale posizione tra le colonne laterali, tra le alte e strette finestre e centrato lungo l'asse che solitamente si attribuisce a quello proprio della zona dei due transetti (fotografia 43). È stato realizzato con marmi policromi secondo le direttive previste dall'Architetto Benedetto Ferroggio nella descrizione riguardante le specifiche e le caratteristiche del 3 giugno 1760,

inserite nell'atto di sottomissione che si trova presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 6090. L'altare è collocato in elevazione rispetto al piano della navata laterale su un corpo frontale e laterale formato da quattro gradini in marmo grigio chiaro di Frabosa o di Paesana che si raccordano con motivi a rientrare e curvilinei lungo gli spigoli. La parte centrale, sistemata in posizione leggermente avanzata sull'ultimo piano gradinato, è realizzata in bardiglio di Valdieri e comprende la parte vuota creata per contenere l'urna delle reliquie del Beato Bernardo, racchiusa da una parte estraibile in ferro battuto verniciato in bianco con cornici dorate (fotografia 44).



FOTOGRAFIA 44 – L'ALTARE MAGGIORE – LA PARTE CENTRALE

Sul lato, in posizione d'angolo leggermente avanzata sono sistemati i pilastri con modiglioni a voluta in marmo grigio di Valdieri che si raccordano con i due fianchi della parte centrale sempre in bardiglio. Successivamente vengono realizzati, a rientrare sui due lati, due corpi con delle prime intavolature esterne in bardiglio e cornici in giallo di Verona, con delle seconde intavolature realizzate in breccia di Seravezza con delle cornici più alte in giallo di Verona che dividono le parti a specchio in marmo serpentino verde. Tra le basse cornici superiori e quella maggiormente pronunciata che contorna il piano della mensa si sviluppano lungo i fianchi due bordure in bardiglio di Valdieri con altezza uguale alle parti poste oltre i ricci delle volute laterali. Le parti a specchio in breccia di Seravezza e in serpentino verde con le cornici che le dividono si perdono nei fianchetti grigi dietro ai corpi aggettanti delle colonnine con le rispettive volute senza le opportune conclusioni sui lati interni rendendo così l'altare poco curato nelle parti laterali che non risultano troppo in vista. Tali incongruenze ripetute in forma maggiormente evidente nelle parti superiori a lato del tabernacolo pongono i dovuti interrogativi se quanto si evidenzia sia dovuto a errori, a motivi economici o a possibili adattamenti in corso di riposizionamento. I due fianchi in profondità di queste parti sono

conclusi in bardiglio di Valdieri con la parte sovrapposta tra le cornici in giallo di Verona. Le parti laterali che concludono la base dell'altare, maggiormente in vista, si compongono con fronti in bardiglio di Valdieri chiusi sui fianchi da grandi modiglioni a voluta con riccioli di base bipartiti dai quali spuntano due grandi foglie frastagliate in giallo di Verona. I fronti di queste parti, seguendo all'esterno l'andamento della voluta, hanno parti speculari in breccia di Seravezza contornate da cornici in giallo di Verona. Il collegamento ai piani dei gradini è realizzato con cornici in bardiglio e distanziali in grigio di Frabosa e Paesana di altezza uguale a quella dei gradini divisi da piccole gole rientranti (fotografia 45).



FOTOGRAFIA 45 – L'ALTARE MAGGIORE – UNA PARTE LATERALE

Il piano dell'altare è delimitato da un'alta cornice in giallo di Verona e su di esso, al centro e in posizione avanzata rispetto alle parti laterali è collocato il tabernacolo realizzato su una base o piccolo gradino in marmo verde che si protrae sui fianchi e in modo avanzato nelle due parti laterali. A rientrare uno zoccolo che corre sui due lati della parte anteriore addentrandosi nei fianchi e nelle parti laterali in marmo a macchia fine di Seravezza. Le piccole lesene poste sui fianchi del fronte con le parti a lato, più interne a rientrare che danno un senso di profondità, realizzate in marmo verde con le

intavolature delle lesene sul fronte e sui lati rifinite in broccatello di Spagna all'interno delle modanature in serpentino verde. La porticina dell'altare rappresenta in stacciato dorato l'istituzione dell'Eucarestia entro una fascia di contorno nera con al centro, in posizione poco corretta, il foro per la chiusura di sicurezza. Sul contorno della battuta della porticina è posta una fascia in marmo a macchia fine di Seravezza che si conclude salendo superiormente in due archi posizionati rispettivamente sopra la porticina e sotto la cornice superiore di coronamento. Le parti poste sui lati di questa fascia e all'interno della bordatura superiore curvilinea sono realizzate in marmo rosso di Francia (fotografia 46).



FOTOGRAFIA 46 – L'ALTARE MAGGIORE – IL TABERNACOLO

Il tabernacolo risulta troppo basso rispetto alle due parti in elevazione poste a lato e questo emerge in maniera netta osservando il collegamento sui fianchi realizzato senza tenere in alcun conto le raccomandazioni dell'Architetto Benedetto Ferroggio inserite nella “*Descrizione e specifiche delle caratteristiche*”, presente in Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 6090, dove era prevista una esecuzione secondo le indicazioni dei disegni, con una buona unione in modo speciale negli angoli e nelle giunzioni. Qui qualcosa non è andato nel modo previsto sia che si tratti di disegni errati che dovevano in ogni caso essere corretti o di esecuzione errata e in questo caso il collaudo doveva risolvere quanto era emerso. Potremmo dire che vi fu una mancanza di collegamento

e di scambio di informazioni tra l'architetto e l'esecutore causata anche dalla limitazione del tempo per l'esecuzione che determinò delle lesene troppo basse sul corpo del tabernacolo e conseguentemente un tabernacolo limitato in altezza, una conseguente sistemazione bassa dei capitelli, realizzati in marmo bianco, che non corrispondono con quelli presenti nelle due parti laterali (fotografia 47).



FOTOGRAFIA 47 – L'ALTARE MAGGIORE – LE PARTI PRIVE DI CORRISPONDENZA

Le discordanze riguardano una prima cornice in giallo di Verona sul corpo del tabernacolo che è all'altezza dei capitelli delle parti laterali, i capitelli delle lesene del tabernacolo che non sono all'altezza dei capitelli o modiglioni posti sulle parti a lato ma all'altezza di una bassa cornice in giallo di Verona non presente sul tabernacolo. Le conchiglie in marmo bianco all'altezza dei capitelli delle lesene del tabernacolo, le ultime lesene di ripartizione sulle parti laterali con le conchiglie, i capitelli o modiglioni e la bassa cornice non concluse ma tagliate. Una parte aggiunta sul corpo del tabernacolo in marmo serpentino verde messa in corrispondenza di parte del capitello o modiglione e parte della

cornice superiore dei corpi laterali. La prima cornice del tabernacolo poteva essere sistemata a seguire quelle superiori dei corpi laterali e, dopo l'innalzamento in marmo serpentino verde del tabernacolo, la seconda e conclusiva cornice poteva essere sistemata solo sul corpo maggiormente innalzato, staccato e in evidenza del tabernacolo stesso.

L'alta bordatura verniciata in nero sulla porticina non è molto intonata e bella come pure il già citato foro di chiusura che disturba in modo rilevante la rappresentazione. Il cupolino su cui emerge la croce, realizzato come un coronamento dorato non conferisce una adeguata verticalizzazione e conclusione al tabernacolo.

Le due parti a lato del tabernacolo sono realizzate in persichino con le parti di fondo a specchio in alabastro di Busca, con i capitelli o modiglioni delle lesene di ripartizione e le conchiglie in marmo bianco con cornici e cascate in giallo di Verona (fotografia 48).



FOTOGRAFIA 48 – L'ALTARE MAGGIORE – LE PARTI A LATO DEL TABERNAICOLO

Sui fianchi di queste parti è posizionata in rilievo l'arma della Città di Moncalieri con fondo in persichino, croce e scudo tra volute in marmo bianco. Le parti retrostanti sono poste a vista essendo l'altare realizzato per una sistemazione diversa da quella attuale, al centro del presbiterio con tutto lo spazio del coro nella parte retrostante. Ora è posizionato a poca distanza dal muro di fondo nelle parti laterali e collegato ad esso nel settore centrale (fotografia 49).

La sistemazione laterale dell'altare, privo ormai della sua balaustra, con un'effimera e mobile separazione, realizzata con montanti metallici e cordoni, tra la parte rituale e la parte di partecipazione dei fedeli, da un senso di smarrimento, di turbamento e di confusione.

Il Concilio Vaticano II sostanzialmente non ha imposto una variazione così radicale ma il solo inserimento di una mensa aggiuntiva rivolta ai fedeli per renderli maggiormente partecipi di quanto

veniva celebrato e, conseguentemente l'intervento di ripristino è andato ben oltre quanto si dovesse effettuare. Pertanto non si può parlare di restauro perché questo non è stato un restauro e neppure si può considerare un ripristino vero e proprio perché a questo è stato aggiunto qualcosa e non certo in senso positivo.

Al centro del muro retrostante e sopra l'altare è sistemato il quadro rappresentante la *“Madonna del Rosario con il Redentore innalzati sopra una nuvola mentre un angelo scende trattenendo una ghirlanda e a terra, in contemplazione, San Domenico di Guzman e Santa Caterina da Siena”*. Il quadro, attribuito a un pittore piemontese appartenente alla scuola del Beaumont, è considerato realizzato nella seconda parte del secolo XVIII (fotografia 50).



FOTOGRAFIA 50 – LA MADONNA DEL ROSARIO

L'ATTUALE ALTARE MAGGIORE, L'AMBONE E LA SEDE – L'attuale altare, l'ambone e la sede sono posizionati davanti al coro ligneo nell'abside principale e elevati su quattro piani gradinati. Il primo piano è in pietra e si protrae verso l'aula della chiesa, sollevato rispetto al piano dell'aula di un primo gradino che si conclude sui lati alla base delle colonne centrali che segnano l'inizio dell'attuale presbiterio. Dalle colonne meno avanzate che segnano l'inizio dell'abside centrale si apre con un secondo gradino, verso il centro e avanzando successivamente verso l'aula un secondo piano in pietra sul quale è collocato sul lato anteriore, sulla destra guardando l'aula, l'ambone realizzato in pietra di Luserna. Sui lati interni delle stesse colonne si apre un terzo piano a gradino che si protrae verso l'aula ove è posto l'attuale altare rivolto ai fedeli. Questo è realizzato attraverso due monoliti in pietra con forma di parallelepipedo, appena sbozzati e posti in verticale a sostenere il piano della mensa formato da una lastra unica della stessa pietra grezza, probabile pietra di Luserna, tagliata ad angolo retto sugli spigoli e con incisa una croce su ognuno dei quattro lati. Avanzando verso il coro, oltre il quarto gradino, è posto il piano su cui è collocata la sede del corpo celebrante realizzata su tre sedili sempre in pietra di Luserna dove viene posta in maggiore evidenza la parte centrale. Oltre un quinto gradino, in posizione maggiormente arretrata è posto il coro ligneo realizzato da Giuseppe Antonio Riva (fotografia 51).

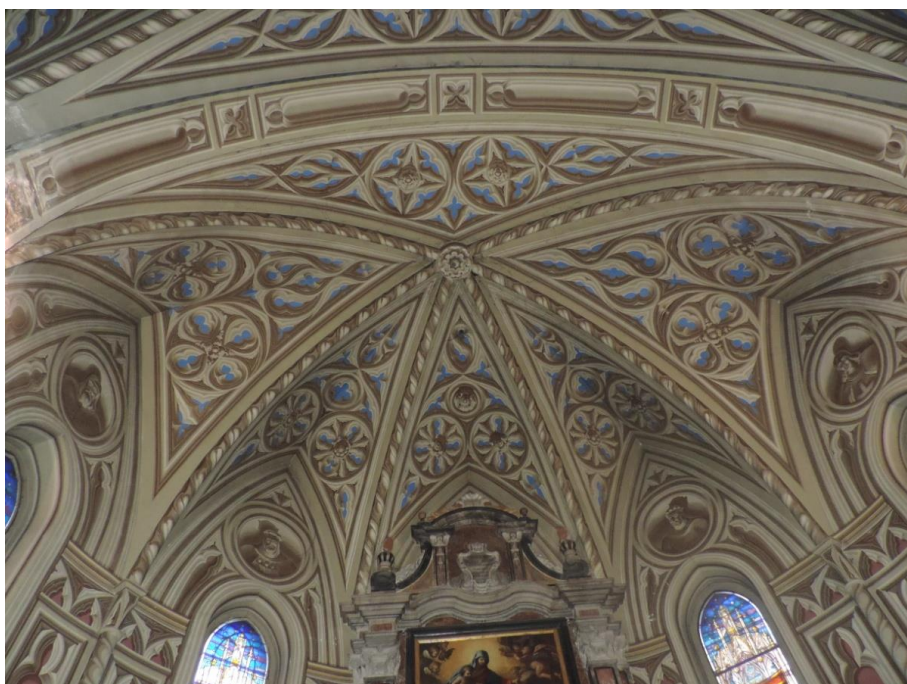


FOTOGRAFIA 51 – L'ALTARE, L'AMBONE E LA SEDE

LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO O DI SAN FILIPPO NERI – Edificata dall'Architetto Michelangelo Bossi durante il suo intervento nel 1848, in stile neogotico e nel sito di un precedente transetto, chiuso sul lato posto a Nord – Ovest da un muro rettilineo, forse già sede in passato di un campanile, formato in stile gotico con terminazione a cuspide, più volte atterrato per cause belliche o sismiche. La cappella si presenta in tutte le sue parti con la decorazione neogotica pensata e realizzata nel corso dell'intervento ottocentesco dai pittori Angelo Moia e Dionigi Faconti. La volta è stata realizzata in due parti: la prima si imposta sulle quattro colonne che delimitano, nella zona del transetto, la navata laterale dalla quarta navata aggiunta e questa dalla parte absidata propria della cappella con funzione di transetto; la seconda realizzata oltre l'arco impostato sulle ultime precedenti due colonne e il muro con paraste esterne che racchiude l'abside della cappella (fotografie 52 – 53).

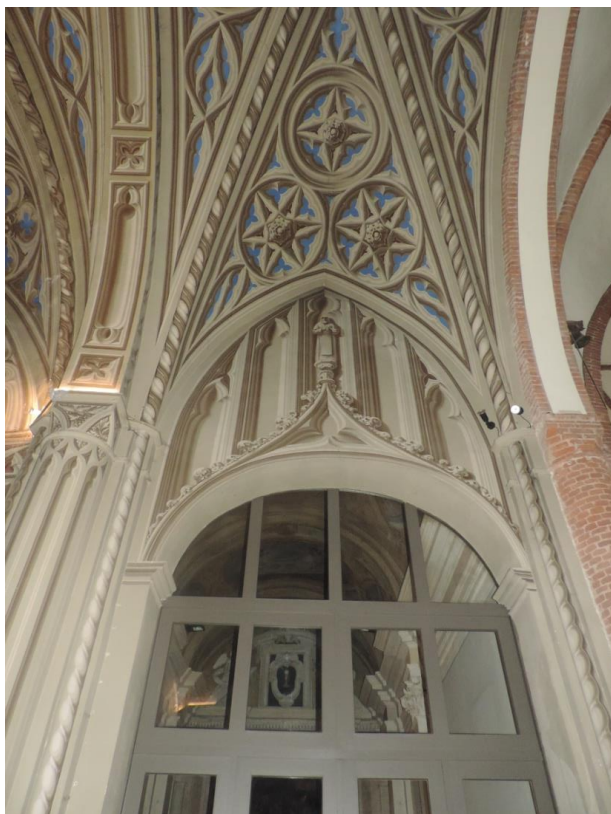


FOTOGRAFIA 52 – LA PRIMA PARTE DELLA VOLTA DELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO



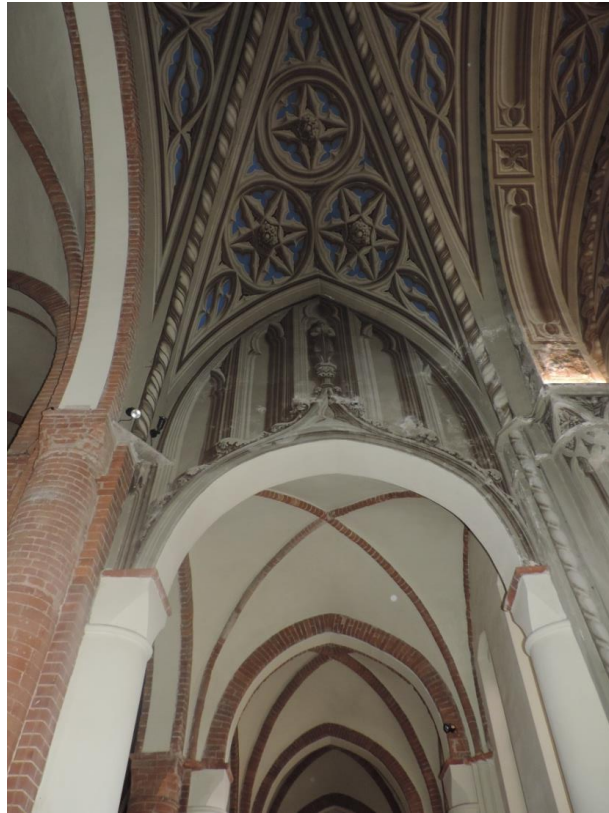
FOTOGRAFIA 53 – LA SECONDA PARTE DELLA VOLTA DELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Nel corso dell'intervento degli anni sessanta del XX secolo il Professor Umberto Chierici e gli Architetti Felice e Ugo Bellei ritennero giustamente doveroso mantenere questa cappella nello stato di fatto proprio in cui era stata creata nel precedente intervento ottocentesco. La cappella in fondo era qualcosa di nuovo, una costruzione che sostituiva una parte ormai distrutta e testimoniava nella profonda decorazione quanto a metà Ottocento era stato pensato e realizzato per tutta la chiesa. Distruggere la cappella per ricreare una costruzione che era ormai perduta o cancellare una decorazione specifica per quella cappella per eseguire qualcosa di nuovo che non era mai esistito non era giusto e così con questo corretto ragionamento la cappella ha mantenuto la sua forma e la sua decorazione. La prima volta, impostata fra gli archi creati sulle colonne nell'incrocio tra la quarta navata e la zona del transetto, è suddivisa in quattro unghie o vele che partendo dai fianchi dei due archi e dai settori acuti laterali confluiscono nella chiave di volta centrale tra i costoloni diagonali. I costoloni sono dipinti in due tonalità che si alternano formando un motivo a elica o a cordone mentre le vele, racchiuse tra cornici con effetti d'ombra in due colori, portano motivi stellati entro campi a cerchi frastagliati e affiancati che si raccordano agli spigoli con parti sinuose in un campo traforato di fondo azzurro che ricrea il cielo. Andando oltre il secondo arco dipinto a settori si delinea la volta della cappella ripartita in sei vele che confluiscono al centro nella chiave di volta. La prima vela è impostata sul lato interno dell'arco, quella opposta sul settore di muro che termina ad arco acuto recando all'interno l'altare sormontato da un ricco portale con lesene binate e cornici che racchiudono al centro la tela rappresentante *“La Pentecoste di San Filippo Neri”*. Sui due lati le altre quattro vele, con innesto di due per ogni lato sui settori ad arco acuto che contengono le alte e strette finestre recanti vetrate artistiche policrome realizzate nel 1928 che rappresentano nella sequenza da sinistra a destra Santa Maria Maddalena, San Sebastiano, il Beato Bernardo di Baden e Santa Teresa del Bambin Gesù. La decorazione della volta è simile a quella trattata in precedenza con ricchi motivi traforati in un campo di fondo azzurro. Alla destra della Cappella del Santissimo Sacramento, guardando l'altare, sotto la prima parte voltata è posto l'accesso alla cinquecentesca Cappella della Compagnia del Santo Sudario (fotografia 54).



FOTOGRAFIA 54 – L'ACCESSO ALLA CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SANTO SUDARIO

Sul lato opposto la vista si apre sulle volte più strette a crociera della quarta navata dove dalle semicolonne intonacate emergono gli archi, a tutto sesto il primo poi innalzato a cuspide, con i costoloni delle parti voltate (fotografia 55).



FOTOGRAFIA 55 – L'ACCESSO ALLA QUARTA NAVATA

L'accesso alla Cappella del Santissimo Sacramento è posto su un primo piano elevato rispetto a quello della navata con due gradini ed è collocato, nella parte absidata, su un secondo piano oltre ulteriori tre gradini posizionati sul fronte dove è presente, per la sicurezza, una parte mobile di delimitazione formata da semplici montanti metallici con elementi cordonati di collegamento di color rosso vivo che sottolineano nuovamente la mancanza di una balaustra per conferire alla cappella, formata prima del Concilio Vaticano II, un maggiore risalto.

Sul fondo e al centro dell'abside è collocato l'altare di sicuro riutilizzo con la dedica a San Filippo Neri presente in alto, nella scritta posta al centro delle lesene che sormontano la ricca cornice ondulata che conclude il campo dove è presente la tela riguardante un momento saliente della vita di San Filippo Neri, quello della Pentecoste dell'anno 1544 quando, nelle catacombe di San Sebastiano, in una notte di intensa preghiera, ricevette sensibilmente in una visione il dono dello Spirito Santo. Il dipinto, realizzato dal pittore luganese Giacomo Casella verso il 1663, raffigura questo momento ponendo il santo, raccolto in contemplazione e innalzato su una nuvola mentre in uno spazio di luce, tra gli angeli, appare il Redentore e Maria. Sui lati del Santo ma più in basso due angeli in preghiera osservano estasiati trattenendo tra le mani un giglio e, sul lato sinistro, tra le fiamme di un mare di fuoco, le figure sfumate ed evanescenti dei dannati. Il quadro è circondato da una cornice dorata e inserito in un campo più marcato e in maggiore rilievo realizzato in marmo nero con venature bianche. Sui lati e superiormente, a rientrare un campo che pare in marmo di Seravezza, e le successive lesene binate e in rilievo, dai contorni grigi con le parti a specchio in persichino e le cornici nere. Sopra a queste i capitelli con ghirlande in marmo bianco, la trabeazione, l'innalzamento e il coronamento

finale del portale con la marcata cornice ondulata e il timpano finale più contenuto (fotografie 56 – 57 - 58).



FOTOGRAFIA 56 – L'ACCESSO ALLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO



FOTOGRAFIA 57 – LA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO



FOTOGRAFIA 58 – LA PENTECOSTE DI SAN FILIPPO NERI



FOTOGRAFIA 59 – L'ALTARE DELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

L'altare è collocato sul piano realizzato oltre il secondo gradino posto sul pavimento in mosaico della cappella (fotografia 59).

La parte inferiore dell'altare è posta su una base in legno inserita a livello della pedata del gradino superiore che la circonda e reca anteriormente un motivo ad intarsio stellato inserito in un cerchio. I gradini sono realizzati in marmo bianco mentre la base dell'altare è in serpentino verde con motivi che si protraggono al centro e sui due spigoli d'angolo per consentire il posizionamento della ricca cornice centrale e delle volute laterali. Sulla base in serpentino è disposta a rientrare una modanatura che segue l'andamento della base con una scozia e un toro in differenti marmi, più chiara la scozia e più marcato il colore del toro (probabile persichino e marmo di Seravezza). Oltre questo, sui lati, le volute in marmo bardiglio di Valdieri e il campo principale sempre in bardiglio di Valdieri con la bassa cornice spezzata superiormente e inferiormente in giallo di Verona che segue sui lati l'andamento

delle volute. Quindi la prima parte a specchio in breccia di Seravezza, la ricca e frastagliata cornice in rilievo centrale in probabile giallo di Verona con i due campi a specchio interni realizzati probabilmente in rosso di Francia o persichino e in marmo nero. La cornice superiore è realizzata con tre marmi diversi, due con tonalità di rosso e quella conclusiva in giallo. Sui lati e maggiormente arretrate le due parti conclusive in marmo grigio fortemente venato (fotografia 60).



FOTOGRAFIA 60 – PARTE INFERIORE DELL'ALTARE DELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

La parte in elevazione dell'altare ha al centro il tabernacolo che risulta poco elevato e avanzato rispetto alle parti laterali realizzate su due livelli con un successivo piano di innalzamento che è la base di impostazione e di appoggio per le lesene binate poste a lato della tela di San Filippo Neri.

Il tabernacolo poggia su una base di tre livelli a rientrare realizzata in marmo grigio e nero. La porticina è in stacciato dorato con cornice su tre livelli. La battuta è circondata da una ulteriore cornice in marmo giallo coronata nella parte superiore con un motivo a conchiglia. Le parti poste sui lati della porticina sono realizzate in onice e oltre queste due piccole lesene con bordatura in marmo nero e campo interno ancora in onice ma di colore più scuro.

La parte conclusiva del tabernacolo è realizzata con un'alta cornice a più livelli in marmo nero dove superiormente è posta la base per la croce.

Le parti laterali in elevazione su due livelli che si restringono sono realizzate con basi, alte gole e cornici in marmo persichino. L'ulteriore parte in elevazione che è posta come base e sostegno delle lesene binate che contengono il quadro di San Filippo Neri è realizzata con motivi in rilievo e a rientrare che seguono l'andamento della cornice in marmo bianco posta alla base delle lesene e della parte centrale contenente il quadro. Le parti poste sui bordi di questa mensola sono realizzate in bianco e seguono l'andamento degli spigoli e a rientrare, oltre queste bordature, sono poste altre cornici più strette in nero che pongono in maggior effetto i campi posti al centro realizzati in rosso sotto le lesene e in grigio nella parte centrale (fotografia 61).

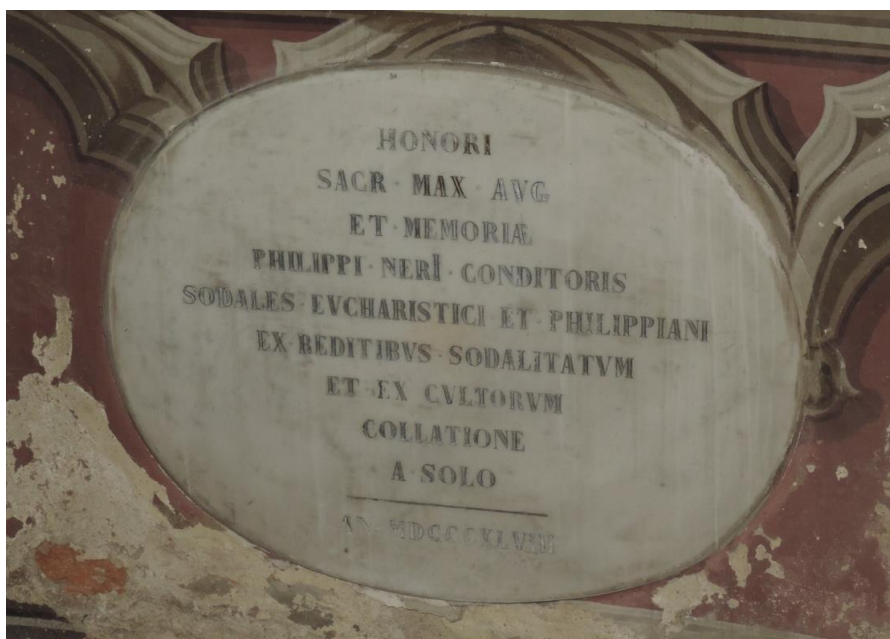


FOTOGRAFIA 61 – IL TABERNACOLO E LA PARTE SUPERIORE DELL’ALTARE DELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Sulla sinistra della cappella, oltre i tre gradini di accesso e la parte transennata, è collocata la statua della Principessa Maria Clotilde di Savoia (1843 – 1911), figlia primogenita di Vittorio Emanuele II, andata sposa per ragioni di stato a Napoleone Giuseppe, Carlo, Paolo (detto Girolamo) Bonaparte cugino di Napoleone III. La statua, realizzata in marmo bianco dallo scultore di Moncalieri Pietro Canonica e collocata su una base in marmo grigio, raffigura la Principessa, divenuta terziaria domenicana, inginocchiata nel banco e assorta in preghiera. L’opera è stata donata dalla Città di Moncalieri il 27 aprile del 1915 per ricordare la figura e le opere della Principessa, ora “Serva di Dio”, chiamata la Santa di Moncalieri che negli ultimi anni di vita passati nel Castello di Moncalieri, soleva recarsi in preghiera alla Collegiata in questa Cappella del Santissimo Sacramento in un banco ora posizionato a ricordo sul lato destro della cappella (fotografia 57). Sul lato destro e nella parte bassa del muro della cappella è inserita in una ellisse una targa che ricorda i particolari e l’anno della sua edificazione (fotografia 63).



FOTOGRAFIA 62 – LA STATUA DELLA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA



FOTOGRAFIA 63 – LA TARGA A RICORDO CON LA DATA 1848

LA CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SANTO SUDARIO – In fondo alla quarta navata, sul lato destro della Cappella del Santissimo Sacramento e oltre i tre gradini di accesso in marmo bianco è posto l'ingresso alla cinquecentesca Cappella della Compagnia del Santo Sudario. Sul lato destro è presente la colonna in laterizio a vista e su quello sinistro la colonna decorata in stile neogotico che delimita la Cappella del Santissimo Sacramento. Sotto l'arco acuto che si innalza tra le due colonne è stato realizzato, tra due paraste associate alle precedenti colonne, un arco a tutto sesto. La parte tra i due archi è chiusa e decorata in stile neogotico e sovrasta il portale di accesso alla Cappella del Santo Sudario realizzato con una recente struttura in metallo e vetro verniciata nelle parti metalliche in grigio (fotografia 54). La struttura in metallo e vetro è costituita da una parte fissa e da una parte mobile che consente l'accesso alla cappella che si presenta con un pavimento realizzato in mosaico con settori a disegno geometrico stellato. Le due pareti sono suddivise, nella parte centrale, da due paraste maggiormente in risalto associate sui lati da semi paraste più arretrate e, in corrispondenza degli angoli, sul fronte della cappella e sulle pareti sono poste sei semi paraste. Sulle paraste e sulle parti di esse sono presenti capitelli in stile composito e sopra questi è collocata, lungo tutto il perimetro della cappella, meno marcata sul lato dell'ingresso, la prima trabeazione con cornice. Oltre la prima cornice si innesta un innalzamento in corrispondenza delle paraste, delle semi paraste e negli spazi occupati delle pareti e una successiva cornice che si protrae con tratti difformi, a volte netti, verso l'interno della cappella per sostenere la volta suddivisa in tre settori di botte dagli archi elevati tra le contrapposte paraste (fotografie 64 - 65).



FOTOGRAFIA 64 – LE PRIME PARTI VOLTATE DELLA CAPPELLA



FOTOGRAFIA 65 – LA PARTE VOLTATA DI INGRESSO ALLA CAPPELLA

Il primo tratto di volta posto in prossimità del timpano frazionato rappresenta in forma simbolica la presenza dello Spirito Santo al centro di una cornice dipinta, entro una luce intensissima in uno sfondo di cielo azzurro con contrasti cupi. Sui due lati la decorazione pone in rilievo la rappresentazione centrale con motivi a foglie entro campi incorniciati che si elevano da strutture dipinte con effetti a rilievo, arcuate ed elevate oltre la cornice del muro. Anche gli archi sono decorati con effetti di rilievo suddivisi in settori, con motivi floreali, da rappresentazioni di rosoni a foglie.

Tutta la volta è stata eseguita recentemente, nel corso del 1936 o 1938 o 1939, dal pittore e decoratore Vercellese Cleto Gibello (Callobiano, Vercelli 1892 – Bra, Cuneo 1944) come figura dai campi firmati nella parte centrale e iniziale della volta.

Nella parte centrale della volta tra i due archi la rappresentazione entra nel vivo della dedica della cappella con la raffigurazione della Santa Sindone che scende dal cielo aperta, trattenuta da due angeli e protesa verso terra con chiari effetti di sfumature e di gravità. In alto la luce è più viva e l'azzurro è chiaro mentre sotto il Santo Sudario il cielo si fa cupo e sul lato inferiore destro è inserita la sigla incrociata dell'autore del dipinto "CG" (fotografia 66). La cornice, dorata e lobata, inserita nello spazio voltato sostenuto sui fianchi da architetture irreali e solo dipinte danno un senso illusorio di vuoto, di distacco e di profondità messo in maggiore evidenza dalle parti realizzate con riccioli e foglie collocate tra le cornici sopra gli archi.

Sopra le cornici della cappella e nello spazio illusorio dei due semi cupolini sono dipinte due ampie fioriere con fiori multicolori in cima e sui lati.

La realizzazione della decorazione nel tratto conclusivo della volta è attuata come in precedenza in un'ampia parte centrale dove sono raffigurati due angeli su una nuvola a presentare, adorare e incensare la Santissima Eucarestia che scende dal cielo in un ricco ostensorio (fotografia 65).



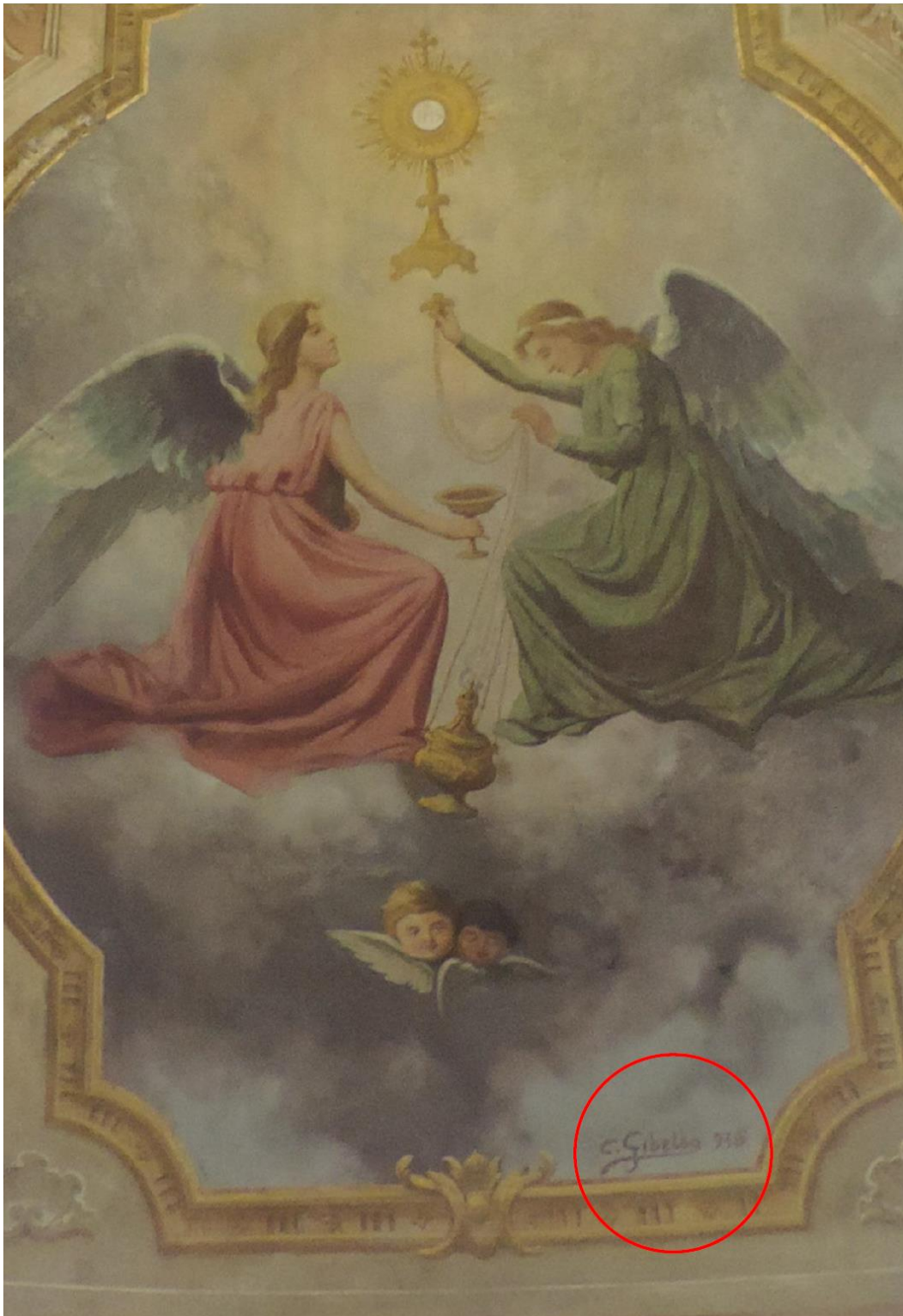
FOTOGRAFIA 66 – LA SIGLA DELL’AUTORE NELLA PARTE CENTRALE DELLA DECORAZIONE

Anche in quest’ultima parte l’autore cerca di mettere in particolare evidenza la scena del dipinto attraverso un’architettura illusoria e utilizzando effetti di profondità nelle cornici. I due semi cupolini sono ora realizzati con delle semi ellissi e frazionati in altezza con cornici che si protendono notevolmente verso l’interno nella parte centrale come se dovessero seguire l’interposizione di paraste che non sono rappresentate e dove al loro posto figurano due grandi fioriere con fiori variopinti all’interno e sui lati.

In questa rappresentazione l’autore pone sulla destra, nella parte sottostante, la sua parziale firma e, non molto chiaro nell’ultima cifra, il corrispondente anno di realizzazione “C. Gibello 936 o 938 o 939” (fotografia 67).

Le architetture illusorie rappresentate risultano poco corrette nella loro impostazione oltre la cornice della cappella perché non seguono perfettamente la prospettiva e si presentano, allo sguardo dell’osservatore, come deviate e schiacciate rispetto alla fuga delle sottostanti paraste. Questo fatto emerge in modo particolare nella parte di volta più ampia dove la difficoltà è stata sicuramente maggiore.

La parete frontale ove è collocato un altare mobile in legno è rifinita nella parte superiore con ricche e profonde cornici a stucco che pongono in evidenza la tela centrale dove è rappresentata la “Cena di Emmaus” (fotografie 68 - 69) per la quale non si conosce l’autore e la data di realizzazione che risulta anteriore alla visita dell’Arcivescovo Monsignor Arborio di Gattinara avvenuta nel 1728. Nella visita il prelado informa che in tale data era presente nella cappella il gruppo in arenaria dipinta del “Compianto”.



FOTOGRAFIA 67 – LA FIRMA DELL’AUTORE E LA DATA DI REALIZZAZIONE NELLA PARTE INIZIALE

Il quadro, contornato da una cornice dorata, è collocato all’interno di un’alta inquadratura a stucco e in rilievo formata da una parte piatta più interna, seguita da una parte ad arco di tondo scolpita e da un ulteriore bordo in rilievo più stretto. Il lato inferiore e superiore dell’inquadratura sono rettilinei mentre quelli verticali sono rientranti sui lati per un alto tratto centrale. Sotto, quasi a sostegno della totale inquadratura un’alta base in rilievo che si propone come mensola completata da due volute affiancate nei riccioli al centro.

Sui lati, a rientrare, due piccoli campi scuri e due successive mensole in maggior rilievo, collegate a quella centrale e sopra queste, uno per lato, due angeli telamoni a mezzo busto su alte ed ampie

volute, posti in modo simmetrico con un braccio adagiato su un fianco e l'altro a trattenere l'astragalo e il capitello poggiato oltre il capo sul ricciolo di una voluta. Sopra l'architrave, il fregio e la cornice che si collegano alle parti della trabeazione poste sui lati della cappella avanzando in corrispondenza delle paraste e, oltre la prima trabeazione, l'innalzamento, dipinto di scuro nel fronte, con una successiva trabeazione eseguita ancora sul fronte con dentelli. A coronamento del fronte della cappella, oltre una cornice più profonda, si innalza il timpano ad arco spezzato dove siedono simmetricamente due angeli a onorare l'edicola ove è rappresentato il calice con la Santissima Eucarestia.

L'altare della cappella, rivolto ora verso i fedeli, l'ambone e la seduta sono mobili e realizzati in legno mentre in metallo dorato e mobile è il tabernacolo (fotografia 70).



FOTOGRAFIA 68 – LA PARETE FRONTALE DELLA CAPPELLA CON LA “CENA DI EMMAUS”



FOTOGRAFIA 69 – LA “CENA DI EMMAUS”



FOTOGRAFIA 70 – L’INTERNO DELLA CAPPELLA

La cappella è illuminata in modo naturale attraverso due finestre rettangolari con vetrate colorate poste nella parete sinistra rispetto all'entrata.

Nella stessa parete, sul lato che precede la prima parasta, è collocata, in una nicchia vetrata e apribile ricavata nel muro, la statua in arenaria dipinta di Blaise de Lasseran – Massencome, signore di Montluc (Saint – Puy, 1502 – Estillac, 1577) che fu governatore di Moncalieri durante l'occupazione francese del 1539 – 1553 (fotografia 71). Sopra questa nicchia sono rappresentati e inseriti nell'incavo incorniciato del muro gli elmi del signore di Montluc (fotografia 72).



FOTOGRAFIA 71 – LA STATUA DI BLAISE DE MONTLUC



FOTOGRAFIA 72 – L'ESPOSIZIONE DEGLI ELMI DI BLAISE DE MONTLUC

Blaise de Montluc dal 1548 al 1549 venne nominato da Enrico II di Francia governatore di Moncalieri e poi questo incarico fu rinnovato dal 1550 al 1553. Lasciò Moncalieri quando il Piemonte venne restituito ad Emanuele Filiberto e, dopo aver partecipato ad altre campagne militari, venne nominato nel 1574 da Enrico III maresciallo di Francia. Secondo le *“Memorie Cronologiche”* nel 1553 Blaise de Montluc, dopo l'unione delle compagnie del Santissimo Sacramento con quella del Corpus Domini, fece costruire la Cappella del Corpus Domini o del Santo Sudario facendo collocare a ponente, in una nicchia, la sua statua ove ancora oggi è presente e lo stesso documento informa di aver adornato la cappella di vaghi e devoti simulacri inserendo sopra alla sua statua le armi ossia gli stemmi di Francia e Moncalieri. Il documento non parla espressamente della donazione del *“Compianto”* alla Collegiata di Moncalieri ma tuttavia è certo che la pregevole opera in arenaria dipinta verrà probabilmente inserita in questa cappella in questo periodo. Anche le *“Memorie storiche”* di Domenico Forneris citano la costruzione finanziata dal Montluc della Cappella del Corpus Domini nella Collegiata di Santa Maria riportando le notizie dei simulacri che adornano l'altare e della statua che lo rappresenta. In questo documento viene pure indicato nel Montluc l'autore dei celebri *“Commentaires”* (Commentari) scritti sin dal 1570 ma pubblicati postumi che trattavano le sue campagne.

IL “COMPIANTO SUL CRISTO MORTO” – Quest’opera prima dell’intervento di ripristino degli anni Sessanta del XX secolo era collocata nella Cappella del Santo Sudario e ora si trova all’inizio della quarta navata, sul lato interno sinistro entrando dall’ingresso principale della Collegiata. Il gruppo realizzato presumibilmente nel XV secolo in arenaria dipinta rappresenta il momento successivo alla deposizione dalla croce, il momento in cui il Signore Gesù sta per essere avvolto nel sudario per essere poi collocato nella nuova tomba scavata nella roccia. È un momento tragico, pieno di dolore e sconforto che turba i personaggi raffigurati come Nicodemo e Giuseppe di Arimatea che dopo aver preparato il Corpo del Signore Gesù per la sepoltura sono intenti ad avvolgerlo nel Santo Lino, la Sindone, per poi collocarlo nella nuova tomba di Giuseppe nel giardino situato presso la collina del Calvario o Golgota. Accanto, in posizione frontale, si trova la Mamma di Gesù, Maria, affranta dal dolore e sorretta dall’Apostolo Giovanni con alla sua destra Maria di Cleofa e alla sinistra Maria di Magdala, la Maddalena, con i suoi lunghi capelli privi di velo e il vaso dell’unguento. Poi un’altra donna che nasconde il viso coperto di lacrime tra le mani e sui lati due angeli con i simboli della Chiesa mentre, ancora sui lati ma davanti, tre soldati pentiti, storditi e sonnolenti preannunciano quanto accadrà nell’istante della Resurrezione. Esiste una notevole affinità tra questo gruppo scultoreo e quello presente in Svizzera presso la Cappella del Santo Sepolcro nella Cattedrale di San Nicola a Friburgo, databile al 1433 – 1450 circa, che rappresenta con le sue tredici statue scolpite il più importante complesso scultoreo svizzero di età tardogotica (fotografie 73 – 74).



FOTOGRAFIA 73 – IL “COMPIANTO SUL CRISTO MORTO” PRESENTE ALLA COLLEGIATA DI MONCALIERI



FOTOGRAFIA 74 – IL “COMPIANTO SUL CRISTO MORTO” PRESENTE NELLA CATTEDRALE DI FRIBURGO

In entrambi i gruppi sono rappresentate tredici statue, quella del Signore Gesù disteso in un lino disposto su un tavolato con i quattro lembi del sudario trattenuti da Nicodemo e Giuseppe di Arimatea poi la mamma di Gesù, Maria, con l’apostolo Giovanni che la sostiene, Maria di Cleofa, Maria di Magdala con il vaso dell’unguento, un’altra donna affranta, i due angeli con i simboli e i tre soldati addormentati.

Leggermente diversa è la disposizione di alcuni personaggi che si diversificano anche nei particolari del viso, nell’atteggiamento, nel modo di vestire e nella disposizione della croce. Nel gruppo statuario di Friburgo è poi indicata sul fianco e al centro del bordo del tavolato la data 1433 mentre nella raffigurazione presente a Moncalieri non esiste alcuna data sulla probabile realizzazione.

Le due rappresentazioni pongono diversi interrogativi che riguardano gli autori, le date e la derivazione delle realizzazioni. Alcuni studiosi hanno cercato di confrontare le due opere e di dare delle risposte concrete agli interrogativi emersi. Il primo studioso che ha confrontato i due gruppi è stato H. Reiners che, trattando il “*Santo Sepolcro di Moncalieri*” in “*Bollettino Storico – Bibliografico Subalpino*” del 1941 alle pagine 202 – 212, considera l’opera presente a Moncalieri realizzata da un anonimo maestro influenzato da quanto rappresentato a Friburgo e ipotizza per il gruppo di Moncalieri una data di esecuzione compresa tra il 1425 e il 1440.

Osservando le due composizioni scultoree sembrerebbe che la realizzazione presente alla Collegiata sia maggiormente curata nei particolari rispetto a quella di Friburgo e quindi probabilmente eseguita in un periodo successivo, magari di pochi anni e da un diverso interprete.

Nelle “*Memorie Cronologiche ...*”, alla pagina 5 del dattiloscritto presente presso l’Archivio Storico di Moncalieri, si legge che il gruppo di statue rappresentante il funerale di Nostro Signore fu eretto nella Cappella del Santo Sudario dal Signor di Monluc (Montluc) circa l’anno 1549 e dipinte indi e colorite nel 1589 e nuovamente dipinte ed abbellite nel 1777.

Goffredo Casalis, alle pagine 524 – 525 del volume X del “*Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*”, Torino 1842, descrivendo la Cappella del Corpus Domini e trattando in particolare le statue del gruppo, parla di lavori eseguiti nel 1530 da Gaspare Boccardo e Michele Blando ma tali lavori e la data sono in contraddizione con quanto è stato riportato riguardo al periodo in cui fu governatore di Moncalieri il Montluc. Se quanto descritto dal Casalis fosse vero il gruppo del “*Compianto*” sarebbe giunto a Moncalieri in una data precedente quella ipotizzata e potrebbe essere stato restaurato o ritoccato dalle maestranze citate e poi donato o restituito alla Collegiata. Degli artisti di Moncalieri Gaspare Boccardo e Michele Blando non si conosce nulla e resta difficile capire se essi fossero in grado di realizzare una scultura di elevata qualità come quella presente presso la Collegiata. Tuttavia, non vi sono dubbi che questo bellissimo gruppo scultoreo sia un capolavoro di gusto fiammingo realizzato probabilmente nel corso del secolo XV tra Champagne e Borgogna o oltre le Alpi nella stessa Savoia, sull’esempio di qualche archetipo ora perduto che ha ispirato artisti diversi per l’opera ora presente a Moncalieri ma non necessariamente creata per questa destinazione e per quella collocata a Friburgo.

IL BATTISTERO E I RESTI DI AFFRESCHI E SINÒPIE DELLA PRECEDENTE CAPPELLA CAVORETTO – Entrando dall’ingresso principale della Collegiata si trova ora, collocata nella prima metà della prima campata della navata destra, la Cappella del Battistero di Santa Maria della Scala. La sistemazione in prossimità dell’ingresso effettuata nel corso dei lavori di ripristino degli anni sessanta del XX secolo rispetta quanto è previsto dalla liturgia per questo luogo destinato al catecumenato che non essendo ancora cristiano, entrando in questo luogo, dopo la celebrazione del Battesimo diventerà parte della Chiesa, non come luogo ma come Corpo di Gesù Cristo.

La cappella, chiusa su due lati da una possente inferriata apribile per l’accesso sul lato della navata laterale, è collocata in corrispondenza della torre campanaria sotto una volta a crociera con marcati costoloni ancora in parte decorati alla base di impostazione (fotografie 75 – 76 - 77).



FOTOGRAFIA 75 – LA CAPPELLA DEL BATTISTERO E L’INFERRIATA SUL LATO NAVATA CENTRALE



FOTOGRAFIA 76 – LA CAPPELLA DEL BATTISTERO E L’INGRESSO SUL LATO NAVATA LATERALE



FOTOGRAFIA 77 – LA VOLTA DELLA CAPPELLA DEL BATTISTERO CON I COSTOLONI IN PARTE DECORATI

Il Battistero è compreso tra la colonna interna del fronte della chiesa, la parte interna del muro laterale destro lungo via Principessa Maria Clotilde di Savoia, la partizione muraria compresa tra la parete laterale destra e la colonna della chiesa che suddivide a metà la prima campata della navata laterale destra e l'interno della navata centrale. L'ingresso, posto sulla navata laterale destra su un piano elevato attraverso un gradino rispetto al pavimento dell'aula della chiesa, è sormontato da due archi, uno a sesto acuto appena segnato all'esterno e uno a sesto ribassato posizionato sotto il primo su un'imposta leggermente più stretta. Il passaggio è realizzato con un'inferriata formata da una parte superiore fissa e centinata e due battenti mobili che si aprono verso l'interno dell'aula. Nella mezza campata che fronteggia l'ingresso è stata sistemata durante l'intervento del 1963 – 1968 la scala con gradini in pietra di Luserna che raggiunge la porticina per accedere all'interno della torre campanaria e alla cantoria. Sul lato della navata centrale il Battistero è chiuso, tra la colonna compresa nel muro e la colonna con contrafforte che divide la campata laterale, da una inferriata fissa dove superiormente, con chiaro riferimento al Battesimo, si legge: "IN AQUA ET SPIRITU SANTO" (Nell'acqua e nello Spirito Santo). Le inferriate, sia quella fissa che quella che consente l'accesso, sono realizzate in ferro battuto e ripartite in quadrati dove si inseriscono parti di forme circolari legate insieme e sui lati a formare dei quadrifogli. L'ingresso si presenta con una possente muratura e sul lato interno della cappella si esprime con ampi spazi in laterizio a vista che favoriscono maggiormente la lettura di impostazione dell'impianto murario. Come già si è accennato il varco d'ingresso è sormontato da due archi, uno più interno a sesto ribassato su cui grava un settore murario e uno superiore a sesto acuto impostato sui due lati leggermente all'esterno. Nella parte superiore, sopra il capitello della colonna e sul lato opposto nel muro laterale si innesta l'arco a sesto acuto proprio della semi campata sotto il quale è stata realizzata la muratura di delimitazione della cappella e di sostegno per la torre

campanaria. Tale arco superiore è appena visibile sul lato esterno attraverso un piccolo rilievo a forma di arco acuto che emerge nel muro intonacato sopra la porta di accesso alla torre campanaria e cantoria (fotografie 78 – 79).



FOTOGRAFIA 78 – LA MURATURA DEL BATTISTERO SUL LATO INTERNO SOPRA L'INGRESSO



FOTOGRAFIA 79 – L'INGRESSO AL BATTISTERO,
ALLA TORRE CAMPANARIA E ALLA CANTORIA

All'interno della cappella questo muro, quello laterale e quello che lo fronteggia sono ancora in parte intonacati e affrescati con pitture emerse durante i lavori di ripristino conclusi nel 1968. Prima dell'attuale destinazione in questo locale si trovava la cappella di San Giovanni Battista che apparteneva come patronato alla nobile famiglia Cavoretto di Moncalieri mentre il Battistero si trovava dove ora è presente il gruppo del "*Compianto*". Per quello che resta degli affreschi presenti sulle murature che delimitano il Battistero venne previsto il restauro dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Torino come da lettera presente presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri del 10 maggio 1999 – Protocollo 6233 IV, giunta alla Città di Moncalieri il 14 maggio 1999 e protocollata al n. 22944 con una previsione di spesa di £. 40'000'000.

Sul muro d'ingresso è presente all'interno in più parti l'ampia striscia di delimitazione superiore dei dipinti che corre lungo le tre pareti della cappella. Il motivo rappresenta riccioli di foglie frastagliate e colorate ad effetto, inseriti in campiture segnate da linee colorate e suddivisi da campi cerchiati con al centro scudi e stemmi. Sulla parete laterale è presente una finestra strombata, non collocata al centro della parete, che fraziona il bordo superiore dei dipinti ed è voltata a rientrare con piattabande a sesto ribassato. Accanto alla finestra, entro una forma quadrilobata a semicerchi decorati, con una cornice maggiormente marcata, è inserito lo stemma del nobile casato Cavoretto, uno scudo di colore argento con fascia trasversale di colore rosso. Sotto lo stemma del casato e oltre la striscia di delimitazione sono evidenti quattro campi molto deteriorati, affrescati e delimitati da riquadri decorati con motivi geometrici, dove sono rappresentati momenti della vita del Signore Gesù e di San Giovanni. Nella parete che fronteggia l'ingresso al battistero, nella parte alta di sinistra, sono presenti i resti più significativi e meglio conservati degli affreschi della cappella. In alto, sotto la delimitazione, è rappresentata la "*Madonna con il Bambino*" tra gli angeli che rendono gloria al Signore suonando musiche celestiali con strumenti a corda terrestri in uso in quel particolare periodo. Sul lato è ancora visibile San Giovanni Battista che presenta al Signore e a Maria un probabile appartenente al casato dei Cavoretto in atteggiamento di preghiera e di supplica (fotografie 80 – 81 – 82 – 83).



FOTOGRAFIA 80 – LA STRISCIA DI DELIMITAZIONE SUPERIORE



FOTOGRAFIA 81 – LO STEMMA DELLA FAMIGLIA CAVORETTO



FOTOGRAFIA 82 – LA RAPPRESENTAZIONE DEI MOMENTI DELLA VITA DEL SIGNORE E DI SAN GIOVANNI BATTISTA



FOTOGRAFIA 83 – LA “MADONNA CON IL BAMBINO”, GLI ANGELI E SAN GIOVANNI BATTISTA

Oltre queste parti affrescate maggiormente definite e continue si trovano altre zone sparse sulle tre pareti con dipinti non facilmente interpretabili come una parte della flagellazione e del battesimo di Gesù. Nell'angolo inferiore della fotografia 83 si nota quello che resta della striscia inferiore di delimitazione ai dipinti che sembrerebbe uguale a quella più estesa della parte superiore e questo fa pensare che la rappresentazione pittorica fosse compresa lungo una striscia ben definita oltre la quale, almeno nella zona inferiore, si trovasse solamente l'intonaco bianco.

Guardando la volta si nota che i costoloni, per un maggior effetto, si presentano nei quattro angoli innestati su mensole in laterizio scolpite e decorate. Gli stessi costoloni e le vele della volta sono ancora parzialmente decorati per un breve tratto ma non consentono di chiarire i temi delle realizzazioni all'interno delle vele. Tutto quello che ora è ancora visibile sono tratti di motivi quadrilobati continui frammisti a foglie sui costoloni e parti di strisce con disegni geometrici sulle vele ai lati degli stessi costoloni (fotografie 84 - 85).

La data di esecuzione delle decorazioni e l'autore non sono identificabili ma, riguardo alla data, si può ipotizzare un periodo compreso tra la fine del XIV secolo e l'inizio del secolo XV. Nel corso dell'intervento della metà del secolo XIX tutti gli affreschi presenti alla Collegiata, che dovevano essere ben più estesi e consistenti, furono cancellati e ricoperti da una unitaria decorazione neogotica. Molto probabilmente furono proprio le realizzazioni trecentesche, benché fortemente degradate, a fornire lo spunto per l'unitario decoro ottocentesco in stile neogotico.

Anche l'arco a sesto acuto che si innesta sui capitelli delle colonne che dividono la cappella dalla navata centrale è, nella parte verso il Battistero, parzialmente decorato e, nell'intradosso, risulta non liberato completamente da parti di intonaco o probabilmente lasciato nelle condizioni in cui è stato trovato nell'intervento di ripristino per testimoniare il danno recato nel corso del precedente intervento ottocentesco.

Il fonte battesimale, posizionato al centro del locale, è stato realizzato in marmo bianco in più parti unite saldamente e scolpite sull'esterno. La forma è quella di una larga acquasantiera circolare con vasca suddivisa in due parti, una per l'acqua pura e l'altra per l'acqua che ha lavato e purificato il catecumeno. Nella parte esterna il fonte battesimale permette di vedere le linee di giunzione tra le varie parti che lo costituiscono. Sulla base di forma quadrata e rastremata, fissata al pavimento della cappella, si innesta la colonnina del gambo sagomata in più punti, tornita e scolpita con gole, anelli, motivi geometrici e linee che si susseguono salendo dalla parte inferiore a quella superiore congiungendosi in una parte aggiunta di adeguamento in altezza o riparazione del gambo per raccordarsi successivamente al catino, scolpito all'esterno come un fiore aperto che si conclude nel bordo con una cornice (fotografia 86).

Nella relazione della visita apostolica compiuta alla Collegiata da Monsignor Angelo Peruzzi nel 1584 il fonte battesimale non era rispondente alle prescrizioni dei suoi "*Decreta*" e "*Decreta Generalia*" che riguardavano tale materia in conformità alle esigenze liturgiche. Queste prescrizioni stabilivano la posizione del Battistero che doveva trovarsi alla sinistra dell'altare maggiore dove veniva cantato il Sacro Vangelo mentre il fonte battesimale doveva essere in materiale lapideo, protetto con un ciborio piramidale preferibilmente in legno di noce o di altro legno ben verniciato, riparato da un conopeo di seta o di legno, con una croce sovrapposta e con una balaustra posta attorno.

Sulla parte esterna della cappella, sopra la colonna d'angolo che divide a metà la prima campata della navata laterale, è visibile una formella di probabile marmo bianco, posta nella muratura della colonna a discreta altezza, poco leggibile dal piano del pavimento della chiesa a causa dell'altezza e anche per la scalpellatura che non permette di definire con esattezza quanto in essa compare. Nella formella risulta soprattutto illeggibile la penultima cifra della data e non è chiara la motivazione della sua collocazione che tuttavia potrebbe essere quella riferita all'elevazione della torre campanaria

utilizzando una struttura già definita per quell'angolo della Collegiata. In questa formella, osservata da vicino, si legge: "A. D. MCCCCXXXVI FACTUM EST" o "A. D. MCCCCXXXI FACTUM EST" (FATTO o COSTRUITO NELL'ANNO DEL SIGNORE 1'436 o 1'441). Tuttavia, se quanto è riportato non riguardasse espressamente la torre campanaria il riferimento sarebbe a un rinforzo o innalzamento della colonna in previsione della collocazione in sovrapposizione della torre campanaria (fotografie 87 – 88).



FOTOGRAFIA 84 – IL BATTISTERO CON LE DECORAZIONI E LE MENSOLE SOTTO I COSTOLONI



FOTOGRAFIA 85 – IL BATTISTERO CON LE DECORAZIONI SUI COSTOLONI, SULLE VELE E SULLA PARTE INTERNA DELL'ARCO



FOTOGRAFIA 86 – IL FONTE BATTESIMALE



FOTOGRAFIA 87 – LA FORMELLA



FOTOGRAFIA 88 – L'ESTERNO DELLA COLONNA
SULLA NAVATA CENTRALE CON LA FORMELLA

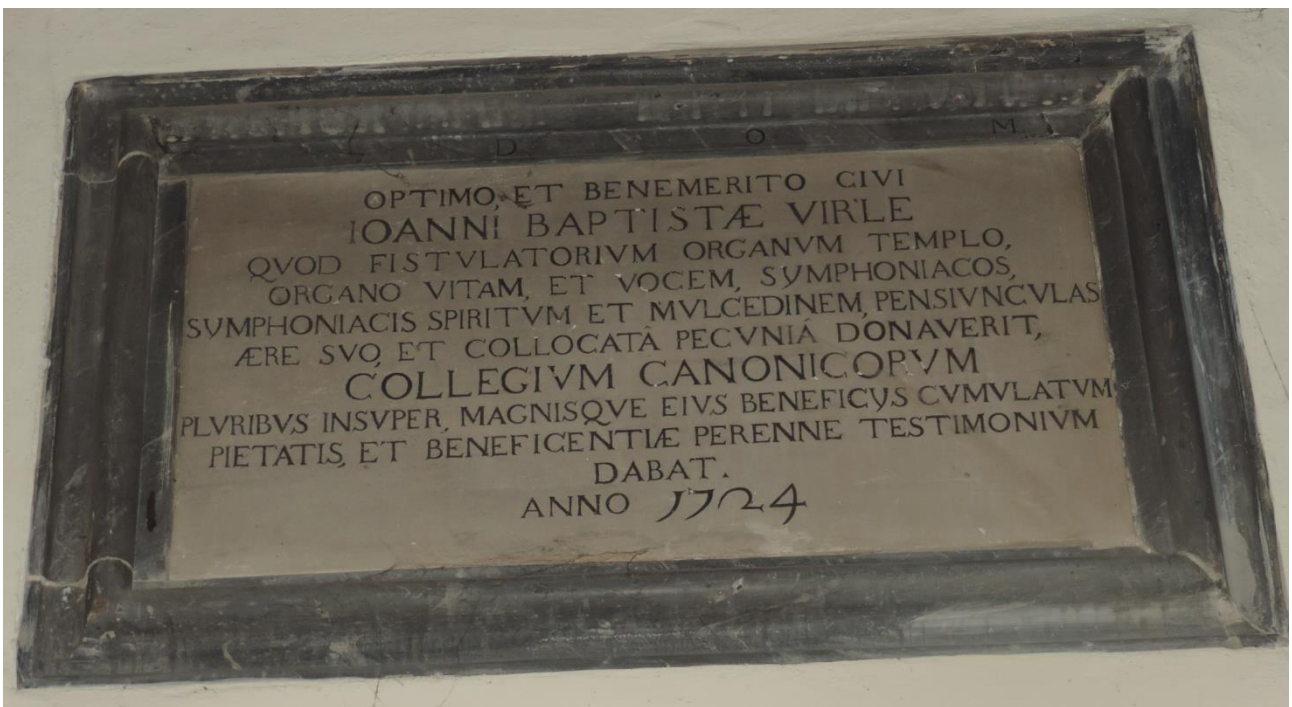
LA PARTE INTERNA DELL'INGRESSO PRINCIPALE, LA CANTORIA E L'ORGANO – Entrando nella chiesa dall'ingresso principale si nota superiormente, oltre l'attuale portone a due battenti con parte superiore in stile barocco e la bussola vetrata con porta centrale a due battenti e porte laterali a battente singolo, una grande tribuna in legno riccamente e profusamente scolpita, sistemata su quattro grandi mensole in legno scolpito con motivi a foglie e riccioli poste nella quantità di due di minori dimensioni sui lati della bussola e le altre di dimensioni maggiori oltre queste sulla parte esterna a completare l'appoggio. Il piano esterno sotto il pavimento, ripartito dalle mensole e visibile dalla parte sottostante, è segnato da tre cornici. Quella centrale, posta superiormente alla bussola, più ricca ed estesa con quattro motivi collocati agli angoli e uno più ampio e frastagliato nell'interno. Le due cornici poste sui lati sono meno estese e seguono nella parte anteriore l'andamento curvilineo del bordo. Il parapetto in legno è profusamente adorno di sculture che seguono l'andamento in parte curvilineo e in parte rettilineo della balconata ripartita in campiture sia in corrispondenza degli appoggi che in corrispondenza dei tratti dove varia la curvatura. In tali tratti il motivo si verticalizza nei pilastri delle finte lesene con modiglioni scolpiti che vivacizzano la rappresentazione. L'esuberanza e la profondità della scultura rende difficile la manutenzione del legno che necessita di costanti interventi per la sua conservazione e presentazione. L'accesso alla cantoria avviene attraverso la scala esterna al Battistero con la superiore porta e a quella laterale con scaletta che dalla torre campanaria permette l'ingresso alla tribuna dove è sistemato l'organo (fotografie 79 – 85 - 89).



FOTOGRAFIA 89 – LA TRIBUNA DELLA CANTORIA CON LA PORTA E LA SCALETTA DI ACCESSO

Nelle “*Memorie Cronologiche ...*” alla pagina 63, per l’anno 1709 si legge: “... *Sendosi il Sig. Giovanni Battista Virle di Moncalieri determinato di far costruire un nuovo organo di vago disegno tutto d’intaglio, il Capitolo riconoscente di sì degna opera, affine (al fine) di aver un sito proprio e comodo per dar aggio alla salita di detto organo permuto il sito laterale di detta Chiesa, dove vi esiste il Campanile, e dove vi resta la Cappella del Crocefisso, propria di casa Borda, con altro sito o sia Capella di S. Ivone di Casa Lingotto, propria di detto Capitolo in vicinanza della Capella propria della Compagnia del Corpo del Signore*”.

Probabilmente in questa occasione furono effettuati gli spostamenti necessari e venne costruita la tribuna per l’organo della Collegiata. Nel 1721 Giovanni Battista Virle, morendo, lascia una cospicua eredità al Capitolo che lo ricorda nella lapide del 1724 in lingua latina posta sotto la balconata, descrivendolo come il benefattore che permise la realizzazione del primo organo collocato in quel luogo (fotografia 90).



FOTOGRAFIA 90 – LA LAPIDE A TESTIMONIANZA DEL BENEFATTORE GIOVANNI BATTISTA VIRLE

Il testamento di Giovanni Battista Virle viene collocato dal Prevosto, Canonico Don Giuseppe Sineo, nell’inventario dell’Archivio Capitolare nel tentativo di mettere in ordine quanto era presente in archivio. Il documento, con data 1721, compare nel Mazzo n. 36 al n. 44 e sempre in questo inventario si trovano altri documenti che forniscono ulteriori informazioni riguardanti l’organo della Collegiata. Tra questi, al Mazzo n. 39, i numeri 14 e 13 riguardano rispettivamente la data 1790 riferita al Capitolato redatto tra il Capitolo e il Signor Gioachino Concone o Conconi di Torino riguardante l’organo da installarsi a Santa Maria per una spesa di £. 3’000 da pagarsi in quattro anni e la data 1793 per la quietanza data al Signor Gioachino Cocone (Concone o Conconi) come saldo per l’organo collocato a Santa Maria. Oltre a questi documenti e sempre in riferimento all’organo al Mazzo n. 54, n. 15 è presente la “*Scritta di Convenzione per la riforma dell’organo nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria*” del 26 gennaio 1855 dove figurano due quietanze per rispettive £. 820 e £. 70 che riguardano i Signori Pellegrino Bossi, il fratello Felice Bossi del fu Carlo Bossi e il signor Giacomo Alidali o Nidali con il signor notaio Vincenzo Cerruti e il testimone Giuseppe Opulletti. La ditta Bossi

garanti, a pagamento, per alcuni anni fino al 15 aprile 1858 la successiva manutenzione poi come risulta al Mazzo n. 54, n. 27 l'organo fu nuovamente oggetto di intervento per la riparazione da parte del Signor Luigi Franceschini di Bergamo per complessive £. 300 pagate dal Prevosto, Canonico Don Stefano Martini, il giorno 11 gennaio 1870.

Non ci sono nell'Archivio Capitolare di Santa Maria altri documenti riferiti all'organo e rimane a tale riguardo la sola informazione riportata alla pagina n. 24 del libro "LA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI" di Enrico Occhiena che considera l'attuale strumento costruito nell'anno 1890 ad opera di Carlo Vegezzi Bossi. In assenza di ulteriori informazioni l'attuale organo appare nella parte esterna composto da un ricco "buffet" in legno pregiato con chiare ed essenziali linee che oltre a nascondere le parti costituenti ha una importante funzione estetica e fonica. Le canne sono disposte in cinque gruppi. Quello centrale, più alto, composto da cinque canne disposte ad avanzare dai lati verso il centro. Due gruppi ai lati, di altezza media, composti da sette canne sempre ad avanzare e due gruppi inseriti tra il gruppo centrale e quelli laterali, più bassi, composti da sette canne disposte in linea. La facciata del "buffet" è costituita da una parte centrale che si innalza su mensole riccamente scolpite poste sopra la "console" di comando su tre ordini di lesene in legno scolpito concludendosi in una frastagliata cornice, più elevata al centro, con elementi curvilinei sui lati sormontati da riccioli, conchiglie e foglie scolpite e da due angeli dorati. Ai lati sono disposte due parti con griglie in legno a maglia tonda racchiuse tra cornici e ordini di lesene in legno (fotografia 91).



FOTOGRAFIA 91 – LA FACCIATA DEL BUFFET E I GRUPPI DI CANNE DELL'ORGANO DELLA COLLEGIATA

È possibile che inizialmente il ricco benefattore Giovanni Battista Virle fosse intenzionato a fare realizzare contemporaneamente sia la cantoria che l'organo vero e proprio ma le due cose per vari motivi furono attuate in tempi diversi. Purtroppo non conosciamo gli autori della tribuna e neppure quelli della facciata del "buffet", intesi come realizzatori e ideatori dei progetti conclusi certamente in

momenti diversi ma utili a definire una parte essenziale e necessaria per la Collegiata di Moncalieri. Tuttavia, secondo Dina Rebaudengo nel suo libro *“Un saluto da Moncalieri”*, il progetto del nuovo organo venne firmato dall’organista della Consolata di quel tempo, Giuseppe Galimberti, il 5 dicembre 1888 e l’organo, costruito dalla ditta di Carlo Vegezzi Bossi nel corso del 1889, fu inaugurato il giorno 11 settembre 1890 dopo il restauro della cassa effettuato dall’intagliatore di Moncalieri Domenico Baravalle.

LA LAPIDE A TESTIMONIANZA DELL’INTERVENTO DEL 1963 – 1968 – In prossimità dell’ingresso principale, sul lato sinistro dell’entrata, sotto la tribuna della cantoria e sotto la lapide del 1724, è posta una lapide a testimonianza dell’intervento effettuato tra il dicembre del 1963 e il mese di marzo del 1968 presso la Collegiata di Moncalieri. La lapide in marmo grigio scuro con scrittura in giallo oro testimonia quanto venne realizzato della Soprintendenza attraverso gli Architetti Felice e Ugo Bellei quando era Prevosto della Collegiata e promotore dei lavori il Canonico Don Giuseppe Sineo (fotografia 92).



FOTOGRAFIA 92 – LA LAPIDE A TESTIMONIANZA DEI LAVORI EFFETTUATI ALLA COLLEGIATA DI MONCALIERI TRA LA FINE DEL 1963 E L’INIZIO DEL 1968

LA PALA DI SANTA TERESA D’AVILA CHE RICEVE IL SACRO CUORE DI GESÙ – Sulla parete interna della facciata, alla sinistra dell’ingresso principale e delle lapidi precedentemente trattate, nella parte che fronteggia la terza navata è posta, sotto una finestra monofora, la pala eseguita dal pittore Michele, Antonio Milocco per l’altare maggiore della Chiesa del Salvatore appartenente all’Ordine dei Padri Carmelitani di Moncalieri che, in conseguenza della soppressione degli ordini religiosi operata da Napoleone, venne demolita nel 1812. Nella raffigurazione, trasferita alla Collegiata, sono presenti il Padre Eterno, lo Spirito Santo attraverso il simbolo, la Vergine Maria, il Signore Gesù Cristo nell’atto di donare il Suo Sacro Cuore a Santa Teresa d’Avila e diversi angeli. Uno di questi trattiene tra le mani la croce dove sono ancora presenti i chiodi della crocifissione, la lancia che trafisse il costato e la motivazione della condanna. In basso, sul primo dei tre gradini, sulla destra, è posto un libro aperto con le pagine scritte e sotto questo un mazzo con cinque gigli, due aperti e tre socchiusi. Il giglio è l’emblema della Santa chiamata anche Santa Teresa di Gesù. Nella

sua vita unì alla contemplazione una intensa attività di studio che la portò a formulare e attuare la riforma dell'Ordine Carmelitano che ebbe da lei il nome di “*Carmelitani Contemplativi*” detti anche “*Carmelitani Scalzi*” sia nel ramo femminile che in quello maschile. Nel 1965 venne proclamata patrona degli scrittori cattolici e nel 1970 Dottore della Chiesa (fotografia 93).



FOTOGRAFIA 93 – LA PALA D’ALTARE DI SANTA TERESA D’AVILA CHE RICEVE IL SACRO CUORE DI GESÙ

LA VERGINE MARIA E IL BAMBINO GESÙ DEL PITTORE FRANCESCO BRAMBILLA –

Sulla parete interna del muro che delimita la quarta navata della Collegiata dal cortile esterno, sopra il portoncino della semicampata posta alla destra del “*Compianto sul Cristo morto*”, è collocato il dipinto realizzato nel 1586 dal pittore Francesco Brambilla attivo e famoso in quel tempo soprattutto in Lombardia e a Milano per le sue opere di scultura (fotografie 94 – 95).

Nella visita apostolica effettuata alla Collegiata nel 1668 dall’Arcivescovo di Torino Monsignor Michele Beggiamo viene citato questo dipinto, rappresentante la Vergine Maria, il Bambino Gesù con sul lato destro Sant’Agata e su quello sinistro Santa Lucia.

Il quadro era inserito presso l’altare di Sant’Agata appartenente come patronato alla famiglia Duc o Duch e, in occasione di tale visita, è definito “*decente*”.

Nelle visite successive, del 1728 e 1780 da parte dell’Arcivescovo, Monsignor Francesco Arborio di Gattinara e del Cardinale, Monsignor Vittorio Gaetano Costa di Arignano, il dipinto è menzionato senza ulteriori aggiunte.

Lo storico Giuseppe Vernazza ebbe modo di vedere il quadro e notò la firma dell'autore e la data di realizzazione: "*Franciscus Brambilla 1586*".



FOTOGRAFIA 94 – LA COLLOCAZIONE DEL QUADRO DI FRANCESCO BRAMBILLA



FOTOGRAFIA 95 – IL QUADRO DELLA VERGINE CON IL BAMBINO SANT'AGATA E SANTA LUCIA

Il dipinto ritrae la Vergine Maria e il Bambino Gesù posizionati su uno sfondo non ben definito, Maria appare seduta ma l'immagine risulta schiacciata e non adeguatamente proporzionata. Tutti i personaggi raffigurati, soprattutto i più importanti, sono privi dell'aureola che solitamente li contraddistingue e tutto è rappresentato in un ambiente troppo terreno con una ambientazione diversa solo nel modo di vestire, troppo rinascimentale, delle due giovani martiri.

LA STATUA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA – Lungo la parete interna del muro che divide la quarta navata dal cortile esterno, al centro dell'ultima semicampata della seconda campata, tra le due finestre presenti nel muro, è collocata su una mensola in ferro battuto la statua realizzata in legno dipinto dallo scultore Stefano Maria Clemente che rappresenta Sant'Antonio da Padova. Tale statua, collocata in precedenza nella vecchia chiesa di San Francesco, venne trasferita nel 1787 prima della sua ricostruzione alla Collegiata (fotografia 96).



FOTOGRAFIA 96 – LA STATUA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA DI STEFANO MARIA CLEMENTE

LA COPIA DEL QUADRO “IL GESÙ MISERICORDIOSO” – Oltre la statua di Sant'Antonio da Padova, vicino alla penitenzieria, è collocata la copia del dipinto “*IL GESÙ MISERICORDIOSO*” o “*LA DIVINA MISERICORDIA*”. La copia del quadro, fedele all'originale, rappresenta il Signore Gesù con le mani e i piedi segnati dalle ferite della crocifissione, vestito di bianco luminoso, leggermente sollevato su una nuvoletta dal pavimento in piastrelle, su uno sfondo scuro, con la mano destra benedicente e con l'indice di quella sinistra puntato al petto ad indicare il punto, segno della lancia che trafisse il Cuore, da cui si diparte una intensa radiazione luminosa che volge sui lati, nella sfumatura, in due ampi raggi di colore rosso alla destra e blu o “*pallido*” alla sinistra. Sotto l'Immagine del Signore Gesù una fascia, parzialmente svolta con la scritta: “*GESÙ CONFIDO IN TE*” (fotografia 97).



FOTOGRAFIA 97 – LA COPIA DEL QUADRO “IL GESÙ MISERICORDIOSO”

Di particolare interesse è questa immagine sia nella realizzazione originale che in quelle tradotte in copia perché il quadro esprime una esplicita richiesta rivolta dal Signore Gesù alla allora Suor Faustina Kowalska nel corso di una visione avvenuta il 22 febbraio 1931 nella cella del convento di Plock. La futura Santa Faustina scrisse alla pagina 74 del suo diario: «La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. (...). Dopo un istante Gesù mi disse: “*Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te!*”...». Questa richiesta, la sua spiegazione e quanto formulato successivamente testimoniano quanto grande sia l'amore e la misericordia di Dio per l'uomo. Il Signore Gesù spiegando a Suor Faustina il significato dei raggi e il loro colore pone nel raggio pallido o blu il riferimento all'Acqua che giustifica le anime, le purifica con i Sacramenti del Battesimo e della Penitenza, mentre il raggio rosso è riferito al Sangue e all'Eucarestia che fornisce nutrimento e vita per le anime. Anche il Vangelo, quello di Giovanni in particolare, quando descrive la morte in croce del Signore Gesù parla espressamente di Sangue ed Acqua nel momento in cui venne inferto il colpo di lancia. Il Signore Gesù ha fatto grandi promesse a tutti coloro che, con riferimento e devozione a questa immagine, si affidano con fiducia alla Sua misericordia. Il quadro originale venne realizzato a Vilnius nel 1934 dal pittore Eugeniusz Kazimirowski quando questa città apparteneva alla Polonia.

Nel 1943 un altro pittore, Adolf Hyła, dipinse una nuova versione del quadro e questa è conservata nel Santuario della Divina Misericordia di Cracovia. Nel 1954 venne reso più scuro lo sfondo di questo quadro e fu aggiunto il pavimento per decisione di Don Michał Sopoćko, direttore spirituale di Suor Faustina che venne proclamata Santa dal Papa Giovanni Paolo II il 30 aprile dell'anno 2000. Nella stessa occasione il Pontefice, ora Santo, stabilì la Festa della Divina Misericordia da celebrare ogni anno nella giornata della prima domenica dopo la Santa Pasqua.

IL QUADRO “IL BATTESIMO DI COSTANTINO” – Sulla parete interna del muro laterale della Collegiata che divide la navata destra da via Principessa Maria Clotilde di Savoia, nella prima parte della seconda campata è collocato il dipinto “*Il Battesimo di Costantino*” realizzato negli anni trascorsi a Torino, tra il 1652 e il 1676, dal pittore francese Charles, Claude Dauphin (fotografia 98). Il quadro è ricordato da Goffredo Casalis nel suo “*Dizionario...*” nel volume X, alla pagina 532 dove, parlando della chiesa della Confraternita del Gesù di Moncalieri, dice espressamente: “*Nella bellissima sacrestia, che è quadrilatera e vagamente dipinta, vedesi una tavola di Antonio Mari torinese, che ricorda come l'imperatore Costantino fu battezzato da s. Silvestro.*”. Tuttavia, secondo quanto è ricordato dalle guide settecentesche, come riferisce Cristina Mossetti, l'opera sarebbe da assegnare a Charles, Claude Dauphin.



FOTOGRAFIA 98 – IL QUADRO “IL BATTESIMO DI COSTANTINO”

Il dipinto, che reca in fondo e sulla destra uno stemma simile a quello del casato dei Conti Pateri di Stazzano o dei Marchesi Pallavicino, rappresenta l'Imperatore Costantino in uniforme militare, con il mantello rosso, chino davanti al fonte battesimale collocato su una base scura riccamente scolpita ed elevato su alcuni gradini con il Papa Silvestro nell'atto di amministrare il Sacramento. Dietro, su uno sfondo scuro, l'atrio di una basilica, alcuni dignitari imperiali e appartenenti al collegio papale.

IL QUADRO “L’ANNUNCIAZIONE DELL’ARCANGELO GABRIELE A MARIA” – Nella seconda parte della stessa campata, sul muro interno della navata laterale destra è collocato il dipinto “*L’Annunciazione dell’Arcangelo Gabriele a Maria*” realizzato nel corso degli anni trascorsi a Torino dal pittore francese Charles, Claude Dauphin (fotografia 99).



FOTOGRAFIA 99 – II QUADRO “L’ANNUNCIAZIONE DELL’ARCANGELO GABRIELE A MARIA”

Il dipinto presente alla Collegiata segue nella rappresentazione dei personaggi una disposizione che, pur utilizzando le linee diagonali, si colloca leggermente sopra ad esse. La Vergine Maria è inginocchiata, oltre alcuni gradini, davanti ad un leggio con un libro aperto. Appare turbata dalla prima parte del messaggio pronunciata dall'Arcangelo Gabriele collocato sopra una nuvola ma l'indice della mano destra di Gabriele è rivolto al Cielo ove appare in uno sfondo di intensa luce il Simbolo dello Spirito Santo nella gloria degli Angeli festosi; è l'espressione della seconda parte del messaggio, la rassicurazione, e Maria accetta la volontà di Dio. L'unica luce che rischiarava l'ambiente

rappresentato è quella che proviene dall'alto, la luce del lieto annuncio, quella della salvezza. Il pittore ebbe nel suo stile un profondo senso di movimento, di contrasto tra luce e ombra con una ricerca profonda, densa di significati e di erudizione.

Molte delle opere del Dauphin andarono disperse e altre vennero confuse con autori contemporanei presenti alla corte dei Savoia a Torino e in particolare presso il Principe di Carignano come il suo allievo Giovanni Battista Brambilla, Luca Dameret e un certo Olivier Dauphin che tuttavia lavorò in particolare a Modena.

Tra le opere certe perché documentate da incisioni dovute a Jean Jacques Thourneisen, presente a Torino tra il 1659 e il 1661, esiste una "Annunciazione" attribuita a Charles Deuphin ed eseguita verso il 1659 con la dedica all'allora Marchese Carlo Emanuele Filiberto Simiana di Pianezza per la sua Cappella privata. Questo quadro, ora al "Museo Civico d'Arte Antica" di Palazzo Madama a Torino, rappresenta, pur con alcune diversità, la stessa visione avuta dalla Vergine Maria (fotografia 100).



FOTOGRAFIA 100 – IL QUADRO “L’ANNUNCIAZIONE”

Il dipinto, realizzato con i personaggi disposti lungo le diagonali, pone la Vergine Maria davanti al leggio e a due libri, uno più grande, collocato quasi dritto sullo sfondo e l'altro maggiormente in piano, più illuminato ed evidente. Maria è china, in ginocchio e con le braccia raccolte. L'Arcangelo, vestito di bianco e avvolto in un mantello giallo, poggia il ginocchio destro sulla nuvola e tocca con il piede sinistro il pavimento mentre rivolge l'indice della mano sinistra verso lo Spirito Santo e, piegato in avanti, trattiene la destra al petto. In alto si irradia un'intensa luce che si dirama all'intorno ad

illuminare la scena e al centro, nelle sembianze di una candida colomba, lo Spirito Santo. In questo quadro la colomba ha un volo innaturale e troppo verticale.

IL QUADRO “L’ADORAZIONE DEI PASTORI” DI JAN KRAECK – Il dipinto, collocato sul muro interno nella semicampata che precede la porta laterale collocata sulla navata destra, venne trafugato negli anni settanta del XX secolo e solo recentemente, nel novembre del 1997, ritornò in Santa Maria della Scala. Realizzato probabilmente dopo la visita apostolica di Monsignor Angelo Peruzzi avvenuta nel 1584 dove, tra le altre cose, venne ordinato di rimuovere l’Altare della Natività e di trasferire questo titolo presso un altro altare senza tuttavia menzionare l’opera. Il quadro, commissionato probabilmente nel corso di questo trasferimento avvenuto negli anni successivi al 1584, riproduce la visita alla capanna di alcuni pastori con i loro animali e di un personaggio, il committente non identificato con la barba e pochi capelli, in abito cinquecentesco. Nella capanna è appena nato il Salvatore, raggiante di luce e vegliato da Maria, Giuseppe e da quattro angeli. Dietro, a riscaldare nella fredda notte, il bue e l’asinello mentre il cielo si riempie di luce e tra gli angeli appare la scritta “*GLÓRIA IN EXCÉLSIS DEO*” (fotografia 101).



FOTOGRAFIA 101 – IL QUADRO “L’ADORAZIONE DEI PASTORI”

Difficile l’attribuzione ma è verosimile che questa possa essere ricondotta, come ha espresso verbalmente il Professor Giovanni Romano, a Jan Kreack, italianizzato in Giovanni Carracha o Caracca, originario di Haarlem in Olanda e quindi non fiammingo, che fu pittore attivo presso la corte dei Savoia a Torino tra il 1568 e il 1607. Il pittore venne erroneamente più volte definito “*fiamengo*” probabilmente per possibili contatti avuti con l’ambiente dei colleghi fiamminghi. A contendere l’attribuzione restano alcuni artisti presenti alla corte di Torino nello stesso periodo come Alessandro Ardenti, Giorgio Soleri e Giacomo Rossignolo.

IL QUADRO “LO SPOSALIZIO DI MARIA E GIUSEPPE” – Il dipinto, ora collocato sopra la porta dell’ingresso laterale della Collegiata, sul muro interno della navata di destra, è citato da Goffredo Casalis nel suo “*Dizionario...*” nel volume X, alla pagina 528 dove, parlando della chiesa di Sant’Egidio, ci informa a riguardo della sua provenienza. “*Dalla sacrestia si ha accesso al vecchio cimitero passando in un oratorio detto de’ morti, sul cui altare vedesi un’antica tavola, esprimente lo sposalizio di Maria Vergine...*”.

Il quadro pone al centro la Vergine Maria alla sinistra del Gran Sacerdote con San Giuseppe sul lato destro e in alto è rappresentato in forma simbolica lo Spirito Santo. Sui lati, quasi a testimoni, alla sinistra di Maria Santa Lucia e Sant’Agata e, sulla destra di San Giuseppe, Sant’Egidio e San Grato. Il Gran Sacerdote trattiene le mani dei due sposi protese in avanti su uno sfondo costituito da due colonne con capitelli su ogni lato e tre absidi. La maggiore, più elevata, al centro e le minori, più basse, sui lati. Il pavimento è formato con motivi a riquadro con intarsio, apparentemente in legno, di tre colori diversi e si innalza, davanti e sui lati, con due gradini apparentemente in pietra grigia. Sull’alzata del primo gradino è posta la scritta in lingua latina che definisce il dipinto realizzato su commissione della Veneranda Società di San Giuseppe. Sulla parte anteriore della pedata del primo gradino è collocata una seconda scritta sempre in lingua latina che, riferita alla Vergine Maria nella parte leggibile, così si esprime: “*INNUBA, NUPTA, VIRO, SEMPER CELEBERRIMA VIRGO, ALMA DEI MATER, FILIA, SPONSA, NURUS...*” (“*NUBILE, SPOSA DI UN UOMO, SEMPRE CELEBRE VERGINE, BENIGNA MADRE DI DIO, FIGLIA, SPOSA, NUORA...*”). Nella parte laterale il testo continua ma non risulta chiaro e leggibile (fotografia 102).



FOTOGRAFIA 102 – IL QUADRO “LO SPOSALIZIO DI MARIA E GIUSEPPE”

Il dipinto, restaurato recentemente, venne realizzato da un pittore operante in Piemonte nei primi anni del Cinquecento per la chiesa di Sant'Egidio e per l'Ordine dei Gerosolomitani, subentrati ai Templari in conseguenza della soppressione del loro ordine avvenuta nel 1312 con il Concilio di Vienna.

L'INTERNO DELLA CHIESA NEL SUO INSIEME – L'interno della Collegiata si presenta impostato in origine su tre navate. La quarta navata, in un certo senso anomala, venne aggiunta intorno al 1400 per accogliere le cappelle funerarie gentilizie della nobiltà locale. Maggiormente ampia è la navata centrale con un rapporto in larghezza tra l'interasse delle colonne di circa 1,544 rispetto a quello delle due navate laterali.

Il rapporto in larghezza tra l'interasse delle colonne delle navate laterali e quello della quarta navata è di circa 1,311. La distanza tra l'interasse delle colonne inglobate nello spessore del muro di facciata e l'interasse della prima serie di colonne libere è maggiore di quella delle campate successive, compresa quella dove solitamente si innesta il transetto e che comprende, nel caso di Santa Maria della Scala, nella navata centrale l'attuale altar maggiore. In quest'ultima campata la distanza tra l'interasse delle colonne è addirittura inferiore, anche se di poco, rispetto a quella delle due campate precedenti.

Un vero transetto non è mai esistito nella chiesa Collegiata perché sul lato sinistro, entrando dall'ingresso principale, prima della creazione della cappella del Santissimo Sacramento nel XIX secolo esisteva l'altare del Santissimo Crocefisso sistemato come un transetto irregolare sul luogo ove in precedenza esisteva il vecchio campanile. Sull'altro lato, dove ora è collocato il vecchio altar maggiore, esisteva in precedenza l'altare della Santissima Annunziata ed era, come del resto è attualmente, appena accennato l'eventuale transetto.

Delle tre absidi originarie non esiste traccia perché su tutte nel corso del tempo sono stati effettuati degli interventi che hanno modificato le loro caratteristiche iniziali. Quella che risulta più vicina, almeno nelle dimensioni, alla costruzione iniziale è l'abside collocata in testa alla navata laterale di destra modificata in parte solo con l'intervento del XIX secolo.

L'abside della navata principale è stata praticamente rifatta a metà del XVIII secolo da Giuseppe Antonio Riva per consentire la sistemazione del suo magnifico coro ligneo. In tale occasione l'abside venne allungata in modo sostanziale cancellando le tre strette ed alte finestre poste sul fondo, vennero modificate le parti laterali con l'innesto delle paraste, venne rifatta la volta e risistemata completamente la parte interna, quella esterna e la copertura. È ipotizzabile che l'abside terminasse, almeno nella parte interna lungo la linea delle attuali due porte laterali.

In fronte alla navata di sinistra esisteva in precedenza un'abside profonda quanto quella posta sul lato destro con l'altare del Santo Rosario e la parte retrostante era adibita a un'antica cappella della famiglia Lingotto poi divenne sede di una sacrestia e successivamente nel 1847 ospitò l'altare di San Giuseppe. Nel 1968 è ritornata sede della Cappella Lingotto e ora ospita le reliquie del Beato Bernardo di Baden, il dipinto di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo e la lapide di Anna Lingotto.

Guardando oltre le arcate della navata centrale, più alta di quelle laterali e della quarta navata, si vedono delle aperture monofore basse, strette e tamponate che segnano un finto "*cleristorio*" illuminato con luce artificiale sul piano d'imposta perché, risultando troppo basso, vicino all'estradosso delle volte delle navate laterali e in corrispondenza del loro sottotetto, non consente l'apertura verso la fonte di luce naturale esterna (fotografia 103). Non sappiamo se tali finte monofore esistessero già prima dell'intervento di ripristino degli anni Sessanta del XX secolo o se siano state inserite nel corso di questi lavori per creare l'illusione di una apertura e al tempo stesso consentire il posizionamento di una fonte di luce artificiale in grado di illuminare le volte e, attraverso la riflessione, tutta la parte superiore della navata principale con una conseguente migliore

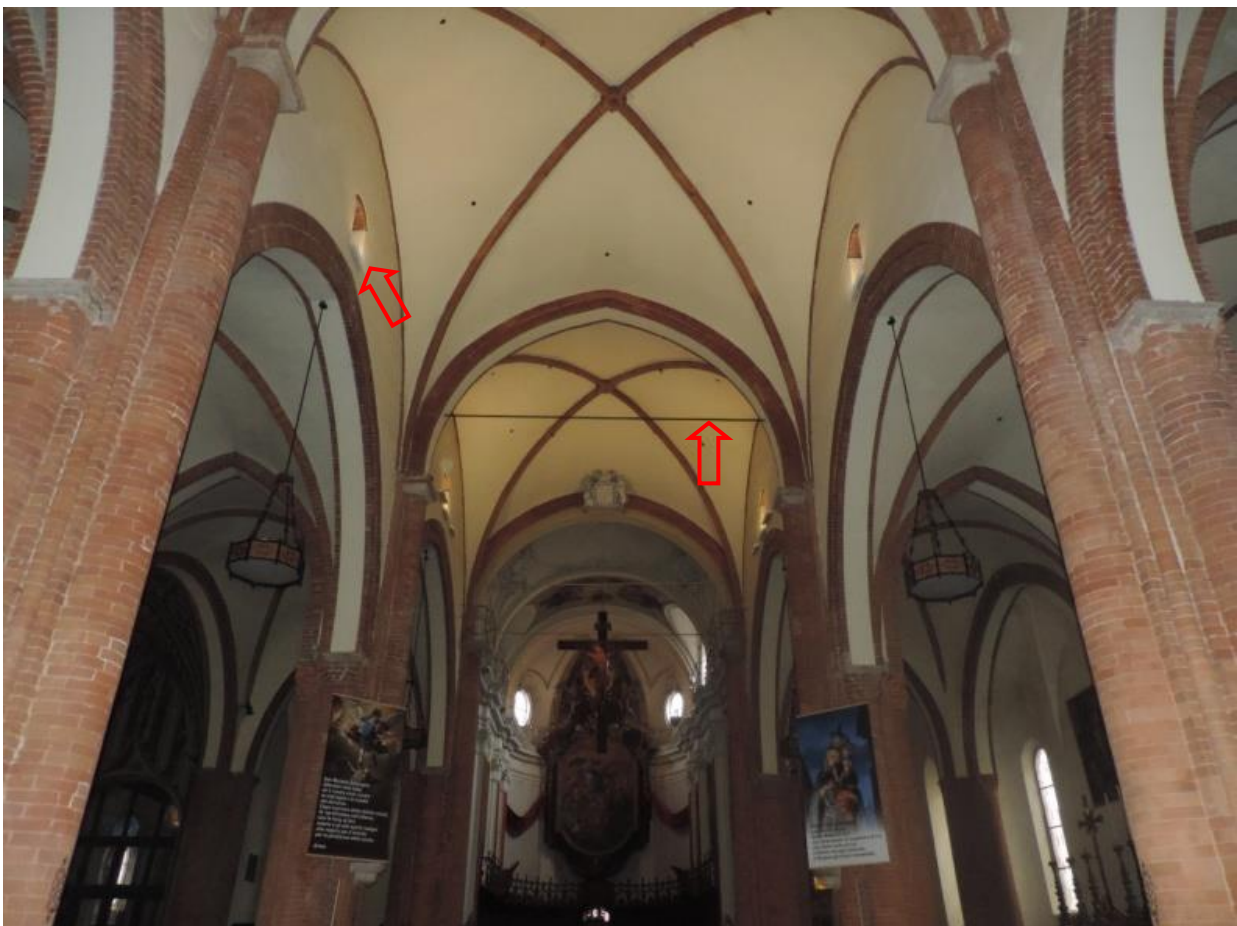
valorizzazione e fruizione di tutto l'ambiente. In tali condizioni, non disponendo dell'altezza necessaria, in Santa Maria della Scala non esiste e non è ipotizzabile un "trifòrio".

Nella zona dell'abside centrale la luce naturale filtra da alcune aperture laterali ellittiche poste nella parte superiore del presbiterio consentendo al fedele o al semplice visitatore una maggiore meditazione o attenzione verso una luce di fondo più intensa che non è solo esteriore (fotografia 104). Le aperture previste nella quantità di sei, tre per ogni lato si riducono sostanzialmente a tre utili, due poste sui lati in fondo e una alla destra in mezzo. Quelle rimanenti, non fruibili, sono comprese nelle parti di sottotetto delle due navate laterali. Su una mensola, collocata sul fianco rivolto all'aula, in corrispondenza del concio di chiave dell'arco che immette al presbiterio, è posto lo stemma della Città di Moncalieri (fotografia 104).

A partire dal 1707 e nel corso dei successivi interventi, come quello consigliato dall'Architetto Bernardo Antonio Vittone per volta del presbiterio nell'agosto del 1766, vennero inseriti alle reni degli archi opportuni tiranti in acciaio con i relativi terminali (fotografie 103 e 104).

Anche le monofore di centro campata poste sopra le colonne laterali realizzate tra la navata di sinistra e la quarta navata risultano oscurate perché comprese nel sottotetto di quest'ultima navata (fotografia 105).

L'illuminazione naturale sul lato interno posto a Sud – Ovest è ottenuta nella navata centrale attraverso un finto rosone (fotografia 106) collocato nel 1857, con adeguati lavori di adattamento e rinforzo alle strutture, sul posto e in sostituzione di una precedente trifora a "serliana" realizzata probabilmente nel corso del XVII secolo durante i lavori di risistemazione della facciata. La rappresentazione della trifora è pervenuta a noi attraverso due documenti. Il primo riguarda un quadro del 1841, dovuto al pittore Luigi Premazzi e appartenente ad una collezione privata con titolo "Veduta della Piazza di Moncalieri", che ritrae sullo sfondo la Collegiata con il portale sormontato dall'elegante trifora (fotografia 107).



FOTOGRAFIA 103 – II FINTO CLERISTÒRIO

Il secondo è riferito a una fotografia appartenente a una collezione privata, realizzata verso il 1855 dal Conte Giuseppe, Tommaso Brizio Falletti di Castellazzo, che rappresenta ancora, nella “*Veduta della piazza delle Erbe di Moncalieri*”, la Chiesa di Santa Maria della Scala con la sua armoniosa trifora (fotografia 108). Non sappiamo con certezza cosa esistesse in precedenza e le rappresentazioni dovute a Pietro Bombarda nel “*Tippo ...*” del 20 aprile 1596 e del “*Theatrum ...*” del 1682, pur notevolmente ingrandite, non consentono la formulazione di ipotesi attendibili.



FOTOGRAFIA 104 – LE APERTURE SULLA ZONA ABSIDATA, LO STEMMA DI MONCALIERI E I TIRANTI



FOTOGRAFIA 105 – LE MONOFORRE DI CENTRO CAMPATA TRA TERZA E QUARTA NAVATA

Nel disegno di Pietro Bombarda che è maggiormente chiaro risulta tracciata una bifora con una piccola apertura circolare sovrapposta (fotografia 109).

La luce all'inizio delle due navate laterali poste alla sinistra dell'ingresso principale è consentita da due monofore realizzate al centro delle navate stesse con piani di imposta definiti dall'altezza dal piano del pavimento delle rispettive volte (fotografia 110). Sul fianco Nord – Ovest l'illuminazione naturale della quarta navata è ottenuta da una sequenza di monofore meno alte fino alla quarta semicampata e maggiormente regolari e alte nella quinta e sesta semicampata. La distribuzione inizia con quella che illumina la Cappella del "Compianto" poi, nella successiva semicampata, nel corso dell'intervento degli anni 1963 ÷ 1968 è stata realizzata una porta. Nella terza parte di campata si trova una sola monofora mentre nella parte successiva sono presenti le due ultime monofore più basse. Nelle due successive ripartizioni della campata le monofore, rifatte durante l'intervento del XX secolo, sono presenti nella quantità di due per ogni partizione e, sempre nel corso dello stesso intervento è stata chiusa una porta prima presente al centro dell'ultima parte di campata.



FOTOGRAFIA 106 – IL FINTO ROSONE



FOTOGRAFIA 107 – IL QUADRO DEL 1841 DI LUIGI PREMAZZI CON LA TRIFORA



FOTOGRAFIA 108 – PIAZZA DELLE ERBE E LA COLLEGIATA DI MONCALIERI NEL 1855



FOTOGRAFIA 109 – LA RAPPRESENTAZIONE DI PIETRO BOMBARDA NEL “TIPPO...” DEL 1596



FOTOGRAFIA 110 – LE MONOFORE SUL FRONTE INTERNO DELLE NAVATE LATERALI DI SINISTRA

Nella Cappella del Santissimo Sacramento la luce naturale filtra attraverso quattro finestre monofore, alte e strette, disposte nella quantità di due per ogni lato dell'altare. Le ricche vetrate artistiche policrome donate da alcune persone sono state realizzate nel 1928 dalla ditta "*Vetrate d'arte - Janni di Torino*" e rappresentano nella sequenza da sinistra a destra Santa Maria Maddalena, San Sebastiano, il Beato Bernardo di Baden e Santa Teresa del Bambin Gesù (fotografia 111 - 112).



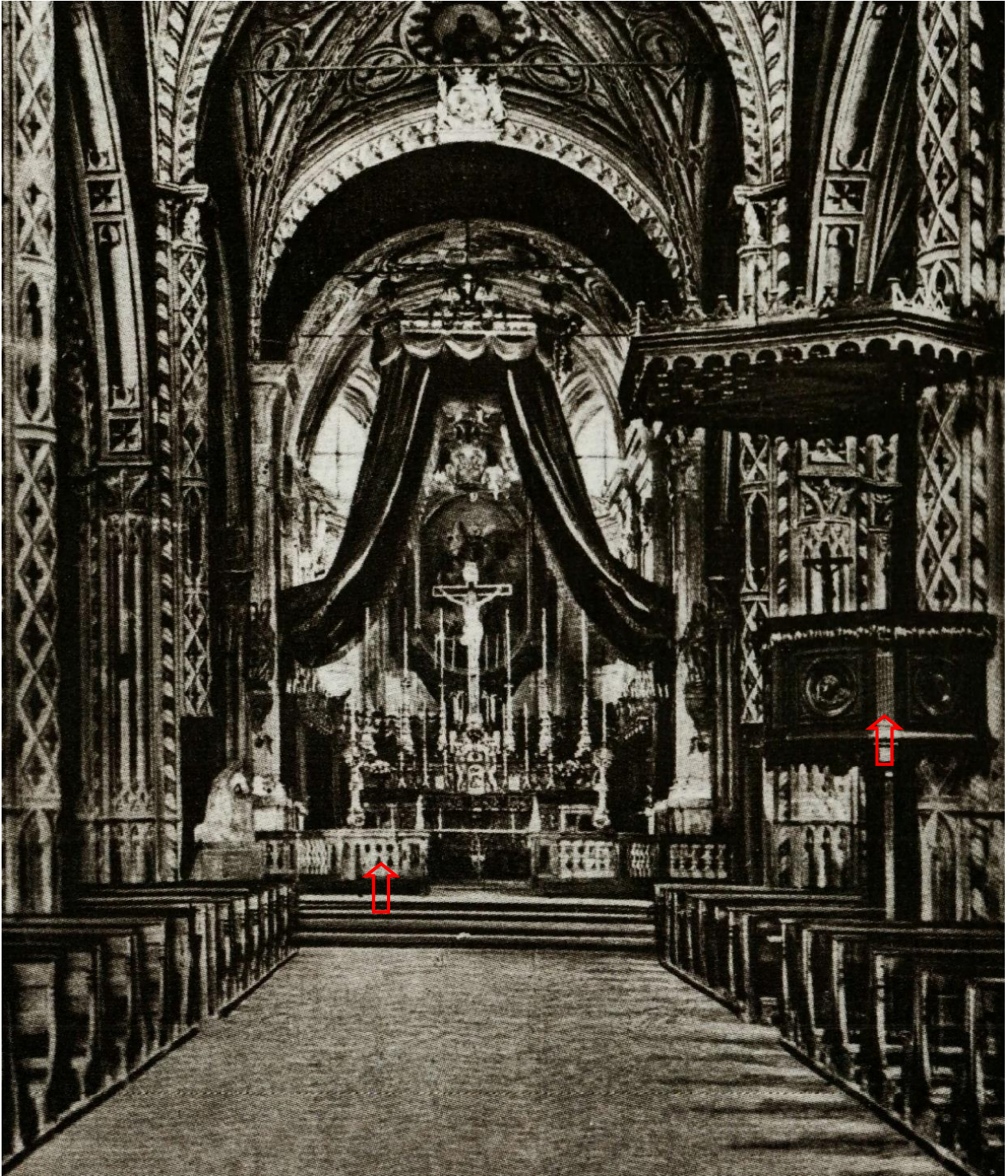
FOTOGRAFIA 111 – LA VETRATA RAPPRESENTANTE SANTA MARIA MADDALENA



FOTOGRAFIA 112 – LA VETRATA RAPPRESENTANTE IL BEATO BERNARDO DI BADEN

Nella navata centrale si nota l'attuale mancanza di due particolari importanti come la curvilinea balaustra e il pulpito, presenti alla Collegiata prima dell'intervento del 1963 ÷ 1968 e citati in alcuni documenti (fotografia 113). La balaustra costruita, secondo le specifiche dell'Architetto Benedetto Ferroggio, dallo scalpellino di Lugano Giovanni, Gerolamo Aprile e riportata in documenti del 1760

presenti presso l'Archivio Capitolare al mazzo 25 n. 63 e presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Serie Generale n. 6090. Il pulpito già descritto dall'Architetto Michelangelo Bossi nel suo intervento ottocentesco e costruito successivamente nel 1865, su disegno dell'Architetto, Conte Carlo Ceppi, dal falegname Guala e dallo scultore Giovanni Tamone di Torino come viene espresso al mazzo 54, n. 25 dell'Archivio Capitolare.



FOTOGRAFIA 113 – LA BALAUSTRATA CON IL VECCHIO ALTAR MAGGIORE E IL PULPITO

Sulla navata di destra, entrando dall'ingresso principale, l'illuminazione naturale è assicurata attraverso sette monofore di diversa realizzazione e dimensione disposte ad altezza variabile dal piano di pavimento interno.

La prima monofora è collocata lungo il muro laterale del Battistero in posizione non allineata al centro dell'arco della volta (fotografie 75 – 84). Nella semicampata successiva che comprende la scala di accesso alla cantoria e alla torre campanaria la finestra è posizionata maggiormente in alto in posizione quasi centrata rispetto all'arco laterale della volta (fotografia 114). Nelle due più alte campate successive le monofore sono pressoché uguali, posizionate al centro dell'arco di volta laterale e ad uguale altezza (fotografia 114 – 115). Nella campata dove è collocato l'altare maggiore settecentesco le monofore sono uguali tra loro, maggiormente strette e alte delle precedenti e collocate sui due lati dell'altare (fotografia 43). L'abside neogotica laterale destra è illuminata lungo la parete esterna da una monofora alta e stretta di altezza uguale alle due precedenti e collocata al centro dell'arco laterale della volta (fotografia 116).



FOTOGRAFIA 114 – LE FINESTRE SULL'ACCESSO ALLA CANTORIA, ALLA TORRE CAMPANARIA E SULLA SECONDA CAMPATA



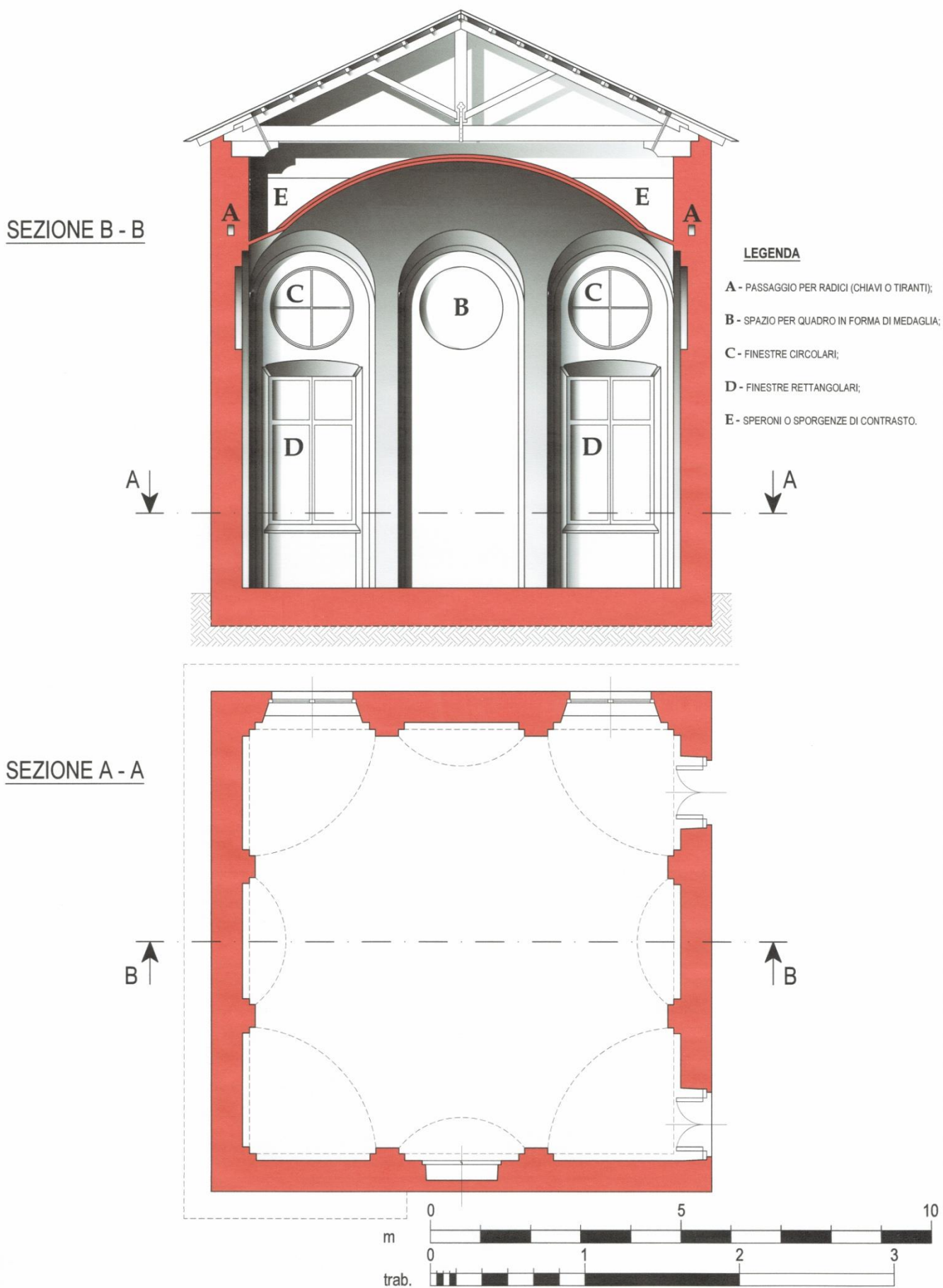
FOTOGRAFIA 115 – LA FINESTRA SULLA TERZA CAMPATA



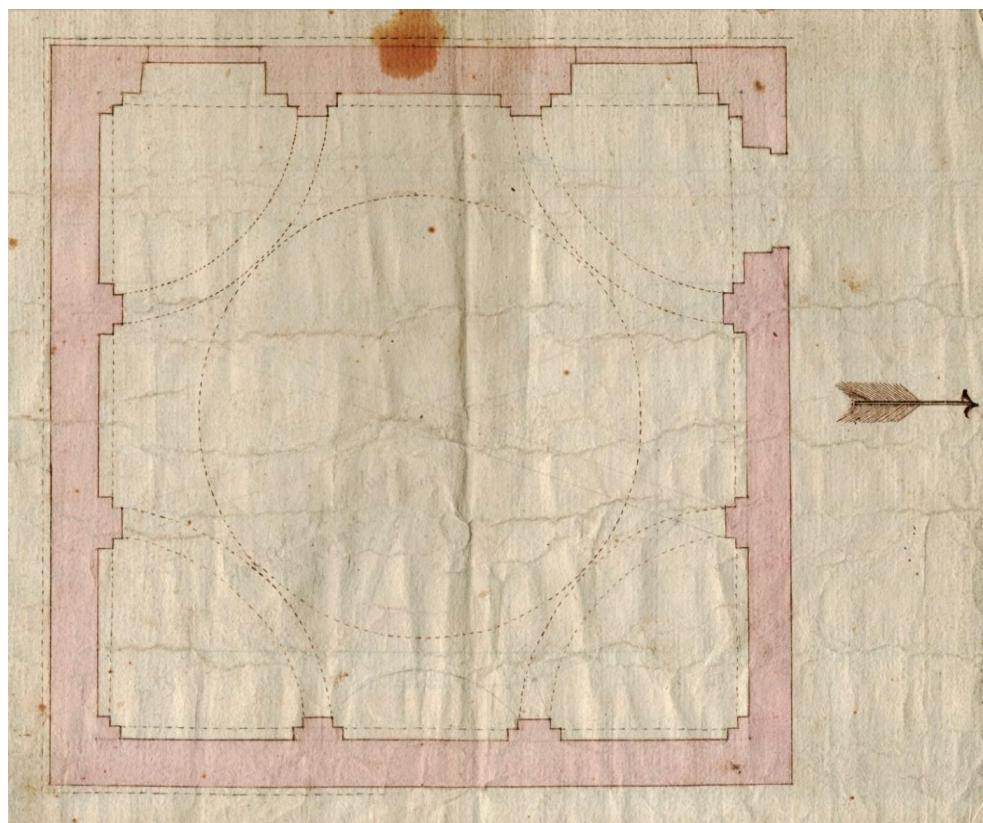
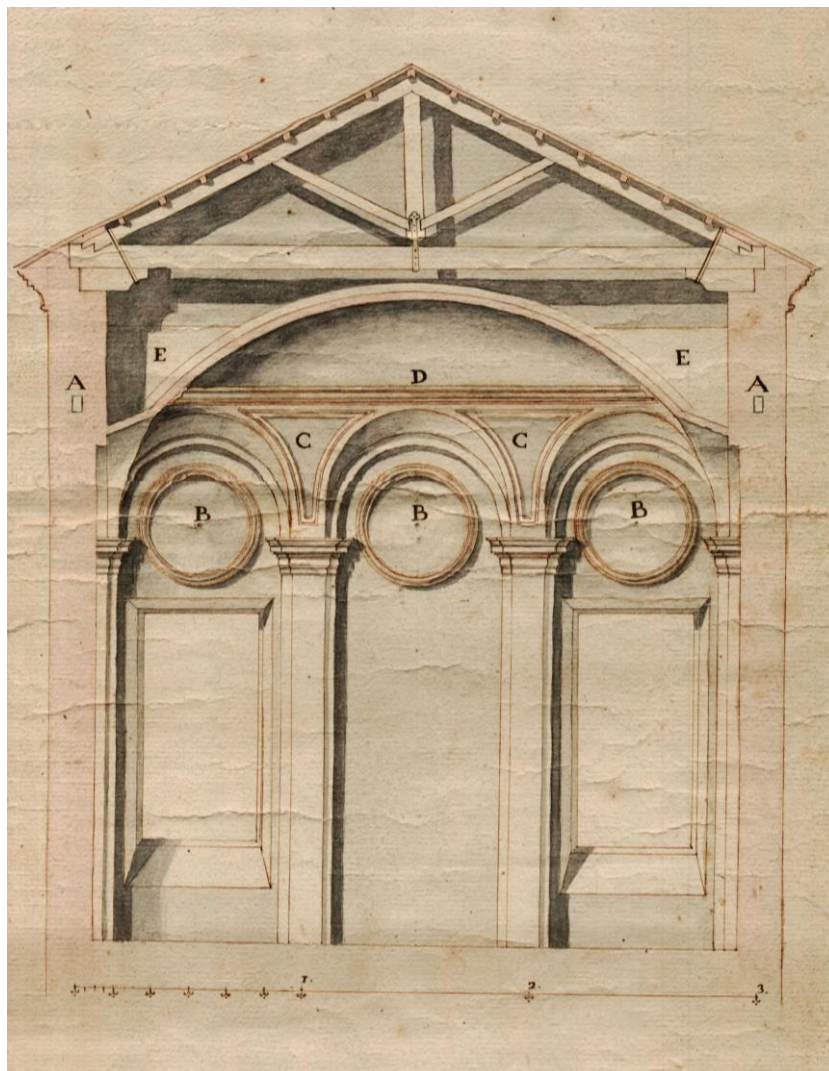
FOTOGRAFIA 116 – LA FINESTRA SULL'ABSIDE COLLOCATA A DESTRA

COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA - SACRESTIA

Da: Archivio Capitolare della Collegiata, Mazzo 33, N° 73 - 74 - 75 - Versione realizzata



DISEGNO 1 - SEZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE DELLA SACRESTIA - VERSIONE REALIZZATA



DISEGNO 2 – SEZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE DELLA SACRESTIA –
VERSIONE DI PROGETTO - ARCHITETTO G. B. BORRA

Spiegazione del taglio della Sagrestia dei Sig.
Canonici della Città di Moncalieri.

La volta della Sagrestia sarà in grossezza d'oncie tre colle fascie superiormente d'oncie sei, le quali partendo da ogni Pilastro vadano ad unirsi nel mezzo di detta volta in un cerchio di piedi tre di diametro, o più, il quale sarà unito, e colligato alla volta medesima per maggior solidità.

Si collocheranno ne mura laterali al sito **A** le rispettive radici d'un sol pezzo di lunghezza, le quali avranno esteriormente i rispettivi loro bolzosi, e grappe per le quali si lascerà in fabbrica le loro incannalliture.

Ne spazi **B** vi sarà luogo per altri tanti Quadri in forma di medaglie tutto all'interno facendovi le loro cornici di quadratura.

Fra una lunetta, e l'altra si faranno piccoli riquadri **C** nella stabilirne la volta, e la cornice **D** formerà un gran quadro circolare che darà luogo alla pittura per qualsivoglia soggetto.

Le quattro lunette angolari si regoleranno in guisa che concorrino a trasformare la volta totale a porzione di sfera, per il che sarà necessario che il mastro da muro avvertisca allora quando avrà a fare i centini acciò la figura della volta non diventi imperfetta, e che corra egualmente su tutti i lati.

I spersi **E** che si faranno rispondere ad ogni Pilastro non si faranno rettangoli alle muraglie laterali, ma saranno anch'essi di tutti al centro, ed in conseguenza saranno appoggiate a ciascuno delle fascie descritte.

Il Coperto verrà costruito giusta le circostanze della fabbrica ad esso congruo, e se la necessità costringesse d'introdurvi converse, queste si dovranno fare con cornici di sola, e non di coppi per evitare il rigurgito dell'acque tanto all'occasione delle nevi, che de' temporali.

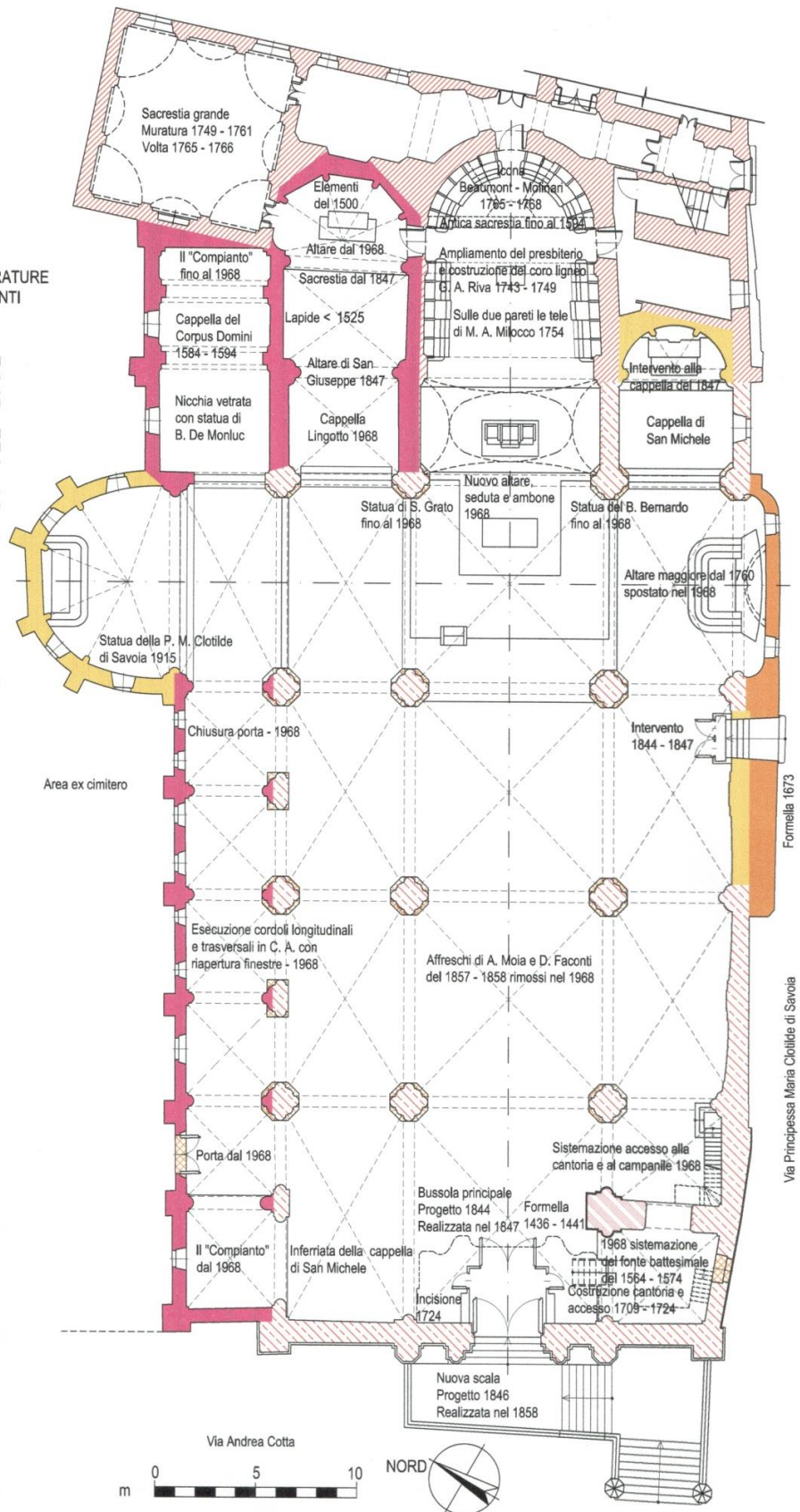
LA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI

LEGENDA

-  MURATURA SECOLI XIII - XIV
-  MURATURA SECOLO XV
-  MURATURA SECOLO XVI
-  MURATURA SECOLO XVII
-  MURATURA SECOLO XVIII
-  MURATURA SECOLO XIX
-  MURATURA SECOLO XX

IPOTESI DI INDIVIDUAZIONE NELLE MURATURE DELLE FASI STORICHE E DEGLI INTERVENTI

- 1037 - Nel "Testamento del Vescovo Landolfo" è citata una chiesa dedicata a Santa Maria nel territorio di Moncalieri.
- 1118 - Nelle "Carte dello Archivio Arcivescovile di Torino fino al 1310" di F. Gabotto e G. B. Barberis è riportato il testo di una donazione del vescovo di Torino al monastero dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio dove viene citata nel territorio del monastero di Carpio di Moncalieri la prima chiesa dedicata a Santa Maria.
- 1230 - Nelle "Memorie Cronologiche" dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri viene citata la distruzione di Testona ed il trasferimento a Moncalieri. Nello stesso documento nel 1237 viene nominata una chiesa con il titolo di Santa Maria.
- 1262 - 1383 - In un libro cartaceo, ora scomparso, dell'Archivio Capitolare erano presenti documenti di donazioni per la ricostruzione o ampliamento della chiesa.
- 1300 - 1400 - Ampliamento o ricostruzione della chiesa secondo le "Memorie Cronologiche" di Forneris e Becchis.
- 1300 - 1336 - Demolizione e ricostruzione secondo N. M. Cuniberti.
- 1330 - 1336 - Ampliamento o ricostruzione secondo G. Casalis.
- 1436 - 1441 - Costruzione del campanile.
- 1456 - 1498 - Riparazioni alla guglia del campanile.
- Fine XV secolo - inizio XVI secolo - Costruzione della quarta navata all'interno della chiesa.
- 1531 - Viene nominata una cappella "Sanctae Sindoniae".
- 1549 - Posizionamento delle statue del "Compianto" nella cappella del "Santo Sudario".
- 1550 - 1570 - Ricostruzione del campanile o della guglia.
- 1584 - Visita pastorale Peruzzi - Sacrestia divisa in due parti.
- 1584 - 1594 - Demolizione e ricostruzione ordinata da Peruzzi e rilevata da Broglio della cappella del "Santo Sudario".
- 1594 - 1668 - Trasferimento, ordinato da Broglio e rilevato da Beggiano, della sacrestia nella cappella del Lingotto. Spostamento del fonte battesimale dalla cappella sotto il campanile alla parete di fianco al portale posta sul lato del vangelo.
- 1596 - Raffigurazione di P. Bombarda.
- 1609 - Imbiancatura della volta del campanile o di tutta la chiesa.
- 1620 - 1622 - 1633 - Rifacimento della copertura, principalmente della navata centrale.
- 1635 - 1661 - 1675 - 1707 - Stabilizzazione navata centrale, rifacimento della sua copertura, posizionamento chiavi in ferro alle volte e rifacimento pavimentazione.
- 1709 - 1724 - Costruzione della scala di accesso alla cantoria nella cappella sotto il campanile. Termine lavori alla cantoria.
- 1743 - 1749 - Costruzione del nuovo presbitero su disegno di G. A. Riva, capimastri i luganesi M. A. Bottano e G. Ruscone. Costruzione del coro ligneo, opera di G. A. Riva. Inizio dei lavori per la nuova sacrestia.
- 1754 - Collocate nel nuovo presbitero le quattro tele di M. A. Milocco sulla vita della S. Vergine.
- 1760 - Costruzione dell'altare maggiore e della balaustra su progetto degli Architetti Benedetto Ferroggio o Ferroggio e G. Viana, impresa S. Casella e G. G. Aprile.
- 1761 - Compimento delle opere murarie della sacrestia nuova.
- 1765 - Inizio della tela "Assunzione di Maria Vergine in cielo", di C. F. Beaumont, portata a termine da G. D. Molinari.
- 1765 - 1766 - Costruzione della volta della sacrestia nuova da parte di mastro Florio su disegno dell'Architetto G. B. Borra. Intervento alla copertura del "Sancta Sanctorum" e inserimento chiavi alla volta del presbitero su perizia dell'Architetto B. A. Vittono con capomastro G. Marmori (agosto 1766).
- 1779 - Eseguite le tre portelle in ferro di entrata e uscita dalla balaustra, su disegno di A. Cernuti.
- 1844 - 1848 - Intervento dell'Architetto Michelangelo Bossi, lavori dell'impresa di P. Villata per: riforma della cappella di S. Michele e del Rosario; riparazioni alla volta del presbitero; apertura della porta laterale; costruzione ed inserimento bussola e nuovo pulpito; rialtamento della cappella di S. Filippo; demolizione di sette altari nella quarta navata; abbattimento della cappella del Crocifisso ed erezione della cappella del Santissimo Sacramento; inserimento di muratura sotto il campanile e sotto le parti strapiombanti.
- 1857 - Fine dei lavori per lo scalone d'ingresso, donato dal Cav. A. Cotta, su progetto dell'Ingegnere C. Borella, capomastro G. Rista. Sostituzione della trifora in facciata con il falso rosone, su disegno dell'Architetto Michelangelo Bossi.
- 1857 - 1858 - Affreschi all'interno della chiesa dei pittori A. Moia e D. Faconti.
- 1890 - Sistemazione in cantoria dell'organo ditta C. Vegezzi Bossi.
- 1963 - 1968 - Intervento degli Architetti Felice e Ugo Bellei con l'impresa Filippa di Castagnole per ripristino alla forma precedente l'intervento 1844 - 1858 e adattamenti alla Collegiata.



DISEGNO 3 – PIANTA DELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA

RELAZIONE DEL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 30/04/2021 ALLA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA IN MONCALIERI – PARTE ESTERNA

LA FACCIATA – Uscendo dalla porta principale e volgendo lo sguardo verso la facciata della Collegiata dal limite superiore di Piazza Vittorio Emanuele II si coglie una prima impressione d'insieme riferita all'importante ruolo che ha svolto nel tempo e che ricopre tuttora questa costruzione, uno dei principali simboli della Città di Moncalieri (fotografia 117).



FOTOGRAFIA 117 – LA FACCIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI

Osservando il fronte nei suoi caratteri essenziali si nota il forte dislivello che si è dovuto colmare per realizzare il piano di impostazione della costruzione.

LA PARTE DI ACCESSO - L'attuale scalinata, disposta con unico accesso su tre rampe di nove, otto e tre gradini con due piani intermedi, è stata realizzata nel corso dei lavori previsti per il quarto centenario della morte del Patrono di Moncalieri, il Beato Bernardo di Baden. Secondo quanto riportato dal Professor Enrico Occhiena, alla pagina 15 del libro "*La Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, la Parrocchia, Moncalieri, 1991", in tale occasione fu affidato l'incarico all'Ingegnere Candido Borella per il progetto di rifacimento dell'accesso principale alla Collegiata. Lo studio, patrocinato dall'allora Consigliere del Comune di Moncalieri, Cavaliere Andrea Cotta, venne presentato il 3 febbraio del 1846 e, dopo la successiva accettazione, realizzato e ultimato il 25 giugno del 1857 dal capomastro di Moncalieri Giovanni Rista con la somma percepita di £. 3'130. La parte di innalzamento sui lati della gradinata è stata realizzata in laterizio a vista mentre i pilastri disposti all'inizio della scalinata, i corrimano e le colonnine con archetti rampanti in stile neogotico sono in pietra chiara di Villar Focchiardo. Le alzate e le parti di calpestio sono state eseguite in pietra proveniente dalle cave di Balme d'Andorno (fotografia 118). Nel 1989 è stato posizionato, lungo il fianco della facciata, un corrimano per agevolare l'accesso dei fedeli. In precedenza, l'accesso era realizzato su due lati con due gradinate curvilinee. La principale fronteggiava il lato del comune mentre quella più stretta si inseriva nell'attuale via Andrea Cotta come risulta in una pianta tracciata nel 1860 dal Canonico, Teologo Maurizio Marocco riferita all'anno 1840 (fotografia 119).

LA PARTE CENTRALE DELLA FACCIATA – La facciata è realizzata in laterizio a vista con apparente tessitura alla gotica ed è delineata nella parte centrale dall'ampio e alto ingresso racchiuso in uno pseudo protiro, contenuto in profondità, di derivazione seicentesca che potrebbe essere un adattamento, causato dall'allargamento del portale, di una precedente e maggiormente significativa ghimberga presente sul territorio in altre chiese coeve. La sistemazione con uno pseudo protiro potrebbe esprimere la volontà di non cancellare totalmente il ricordo dell'originaria chiesa di Santa Maria che, sorta anteriormente al XIII secolo, aveva sicuramente caratteri di stile maggiormente romanici. Il risultato è quello di una ripetuta commistione di stili sulla facciata aggravato nella parte superiore già dall'inserimento cinquecentesco di una trifora a "*serliana*" al posto di una bifora con colonnina romanica e poi successivamente e in maggior misura attraverso la sistemazione ottocentesca dello pseudo rosone, detto erroneamente di "*Santa Caterina*", al posto della trifora. La necessità di ottenere all'interno una maggiore intensità di luce naturale può solo giustificare in parte quanto è stato cancellato a riguardo dell'unità e identità di stile proprio della chiesa.

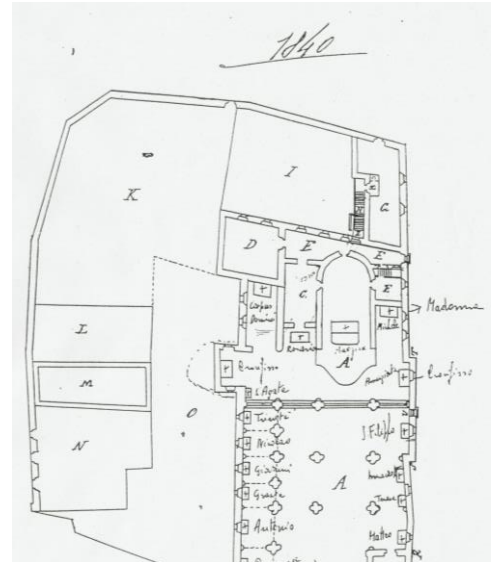
Il portale si compone sui lati di due semicolonne appoggiate a paraste e disposte su un'alta base con capitelli in pietra friabile molto deteriorati che rientrano verso l'apertura della porta con mensole disposte su angolari alternati a colonnine (fotografia 123). Sopra ai capitelli e alle mensole, in corrispondenza degli elementi verticali, si innalzano le archi acuti che seguono lo stesso andamento a rientrare. Superiormente il protiro si conclude con una muratura sagomata sui lati e delineata superiormente con un'alta cornice realizzata in tre parti che si collegano dal muro di facciata al gocciolatoio seguendo una leggera pendenza. La parte di muratura interna al portale che si conclude nel vano di apertura è intonacata sui lati e superiormente e segue nelle parti laterali un andamento rettilineo con brevi raccordi nei tratti superiori (fotografia 120).

L'attuale portone presente ora in facciata, di chiaro stile barocco e per il quale non esistono notizie certe riguardanti la sua costruzione, venne collocato, probabilmente dopo la sua realizzazione

settecentesca, come porta di ingresso arretrata e nella parte a vista, con la sola eccezione della parte superiore, venne sistemato un portone meno importante dotato di riquadri e vetrate come è possibile notare in rappresentazioni fotografiche antecedenti l'intervento del 1963 ÷ 1968 (fotografia 121). Osservando attentamente la parte superiore e i due battenti si nota la suddivisione in riquadri con dimensioni diverse di questi elementi dove all'interno sono scolpite con segno vigoroso le classiche cornici di netta impronta barocca che riportano nella parte centrale ricchi motivi raggiati o con foglie e volute ad intaglio (fotografie 122 - 124 - 125 - 126).



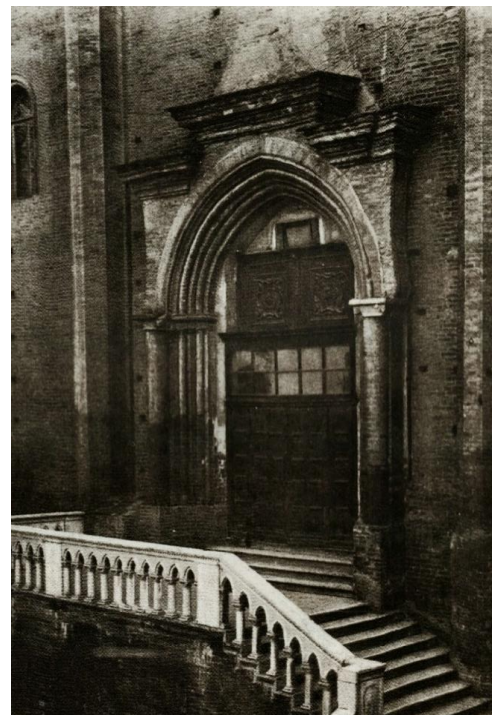
FOTOGRAFIA 118 – L'ATTUALE SCALA DI ACCESSO ALLA COLLEGIATA CON IL PORTALE



FOTOGRAFIA 119 – LA VECCHIA SCALA DI ACCESSO IN UNA PIANTA RIFERITA AL 1840



FOTOGRAFIA 120 – IL PORTALE E PARTE DELLE COLONNINE DELLO SCALONE



FOTOGRAFIA 121 – IL PORTALE, LA PORTA E LA SCALA IN UNA VECCHIA FOTOGRAFIA



FOTOGRAFIA 122 – LA PARTE SUPERIORE DEL PORTALE E DEL PORTONE



FOTOGRAFIA 123 – PARTICOLARE DEL CAPITELLO SINISTRO CON ALCUNI FREGI



FOTOGRAFIA 124 – L'ANTA SINISTRA DEL PORTONE CON I RIQUADRI SCOLPITI



FOTOGRAFIA 125 – L'ANTA DESTRA DEL PORTONE CON I RIQUADRI SCOLPITI



FOTOGRAFIA 126 – PARTICOLARI DELLA SCOLPITURA DELLA PARTE SUPERIORE DEL PORTONE

La parte superiore centrale della facciata è segnata dall'ampio pseudo rosone con arco di scarico che per foggia si avvicina a quello presente nella parte superiore della facciata del Duomo di Santa Maria Assunta a Siena e probabilmente per questo detto di “*Santa Caterina*” (fotografie 127 – 128).



FOTOGRAFIA 127 – LO PSEUDO ROSONE DELLA COLLEGIATA DI MONCALIERI



FOTOGRAFIA 128 – LO PSEUDO ROSONE DEL DUOMO DI SIENA

I particolari presenti in questo elemento sulle due facciate sono effettivamente molto simili e questo si evidenzia soprattutto nelle cornici dentellate e nell'ampia vetrata ripartita. In Santa Maria della Scala la necessità di avere una superficie più ampia in facciata per illuminare l'interno fu avvertita in più occasioni e condusse nel tempo la sperimentazione di diverse soluzioni passando prima, da una semplice bifora con colonnina romanica, ad una trifora di tipo a "serliana" (vedere pagine 75 – 76 – 77 – 78 - 79 e fotografie 106 – 107 – 108 – 109 della relazione riferita all'interno) e poi, poco dopo la metà dell'ottocento, alla soluzione attuale dove il rosone è privato degli elementi interni a colonnine raggate o di quelli a traforo propri delle chiese romaniche e gotiche. Qui il rosone ha la prevalente funzione di portare luce all'interno eliminando le parti propriamente decorative che costituirebbero un ostacolo alla principale necessità. Sotto questo aspetto è giustificabile questo tardivo inserimento che tuttavia ha alterato in modo non indifferente le caratteristiche stilistiche della facciata originaria. La superficie vetrata è attualmente suddivisa da una struttura metallica disposta in orizzontale e verticale in venticinque parti raffiguranti l'Assunzione al Cielo di Maria Santissima (fotografia 129). In fotografie ottocentesche o dei primi anni del Novecento la suddivisione appare diversa e formata da nove settori di maggiori dimensioni ripartiti al loro interno in settori vetrati di minori dimensioni (fotografia 130). L'esecuzione di questa ampia finestra rotonda, della sua cornice, del necessario rinforzo della muratura con i tiranti e le cinque staffe visibili in facciata e con la probabile ricostruzione di una vela della volta della prima campata della navata centrale risale ai lavori eseguiti nel corso del 1857 dall'Ingegnere Candido Borella su probabili disegni, a noi non pervenuti, dello stesso Borella o dell'Architetto Michelangelo Bossi (fotografia 127).



FOTOGRAFIA 129 – LA RAPPRESENTAZIONE ALL'INTERNO DELLA VETRATA



FOTOGRAFIA 130 – LA RIPARTIZIONE DELLA VETRATA IN UNA VECCHIA FOTOGRAFIA

La parte centrale della facciata è compresa tra due alte paraste che si innalzavano dal basamento sino al limite del cornicione dei due spioventi. Con l'inserimento quattrocentesco della torre campanaria sul lato destro la corrispondente parasta è stata leggermente ridotta in altezza e termina prima del cornicione con una parte a cuspidate che si inserisce nella parasta rettilinea sinistra della stessa torre. Le paraste, con forma a settore poligonale di cinque lati, si innestano su una parte leggermente sporgente sui due lati di ognuna di esse che sul lato destro definisce la parasta sinistra del campanile.

Il cornicione centrale è segnato inferiormente da archetti incrociati disposti a degradare da quello centrale lungo i due lati spioventi che si aprono su piccole mensole sporgenti. Superiormente è collocata l'alta cornice aggettante, frazionata in più parti, che si protrae sui lati della parasta di sinistra e sopra questa e al centro i due pinnacoli ottagonali con superfici specchiate e guglia, sormontati da una sfera sulla quale si innalza, protesa verso il cielo, la croce (fotografia 131).



FOTOGRAFIA 131 – GLI ARCHETTI INCROCIATI, LA CORNICE DI CORONAMENTO E I PINNACOLI

LE DUE PARTI DELLA FACCIATA POSTE SUL LATO SINISTRO – Sul lato posto alla sinistra di quello centrale la facciata si suddivide in altre due parti che sottolineano la composizione interna della chiesa. La parte corrispondente alla navata laterale posta sul lato di sinistra è collocata a rientrare tra la parasta poligonale di sinistra e il primo pilastro angolare disposto su questo stesso lato. La muratura in laterizio a vista si innalza oltre la base leggermente sporgente senza particolari interruzioni, se non quelle segnate dai ponteggi, fino all'innesto di una monofora ridefinita nel corso dei lavori di ripristino degli anni Sessanta del novecento e corrispondente alla prima apertura sul lato alla sinistra di fotografia 110.



FOTOGRAFIA 132 – GLI ARCHETTI INCROCIATI, LA CORNICE DI CORONAMENTO, IL PINNACOLO E LE MONOFORE SULLE PARTI DI SINISTRA DELLA FACCIATA

La muratura prosegue sui lati di questa apertura quasi centrata e oltre fino al coronamento di uno spiovente più basso rispetto a quelli centrali rifinito con archetti incrociati in laterizio su mensole che si concludono lungo i lati del pilastro e, sopra le parti realizzate ad archetti, l'alta cornice frazionata in più parti sporgenti con un pinnacolo uguale a quelli precedentemente descritti collocato sul pilastro (fotografia 132).

L'ultima parte di facciata disposta sul lato di sinistra che all'interno corrisponde alla quattrocentesca navata aggiunta è realizzata con una muratura in laterizio a vista quasi in totale rientro rispetto al pilastro d'angolo che segna la precedente ripartizione e si conclude sul lato con un secondo pilastro angolare di poco sporgente dalla muratura e non ultimato come la stessa muratura nella parte superiore che segna l'innesto del muro laterale del lato sinistro della chiesa e quello che delimita il cortile interno (ex cimitero) della stessa chiesa. La muratura si protrae fino a definire l'apertura della monofora che corrisponde a quella che sotto la volta illumina la semicampata ove è collocato il gruppo scultoreo del "*Compianto ...*" (fotografia 110).

Il pilastro, la muratura e la finestra sono stati risistemati nel corso dei lavori di ripristino e rinforzo su questo lato degli anni Sessanta del novecento (fotografia 132).

LA PARTE DELLA FACCIATA POSTA SUL LATO DESTRO E LA TORRE CAMPANARIA

– La parte di facciata collocata sul lato destro è stata oggetto nel corso del XV secolo di un consistente intervento che, attraverso inserimento della torre campanaria, ha mutato sostanzialmente i suoi caratteri originari.



FOTOGRAFIA 133 – LA PARTE DELLA FACCIATA COLLOCATA A DESTRA E LA TORRE CAMPANARIA

Il lato destro della facciata realizzato in laterizio a vista si innalza su un'alta base leggermente sporgente e, delimitato da una parasta poligonale di cinque lati sul lato sinistro e da un pilastro d'angolo su quello destro, segna la corrispondenza interna del Battistero e della navata collocata sulla destra (fotografia 133).

La muratura è segnata per un alto tratto da umidità di risalita e dai fori dovuti ai ponteggi. All'altezza della copertura dello pseudo protiro un segno arcuato, colmato con malta, sottolinea la sistemazione di una precedente leggera rientranza avvenuta nel corso dei lavori effettuati dopo il 1855 e documentata sia nel quadro di Luigi Premazzi del 1841 che nella fotografia di Piazza delle Erbe del 1855 (fotografie 107 - 108).

Oltre questa linea arcuata il muro prosegue fino alla demarcazione dello spiovente definita da una serie di archetti in cotto intrecciati e appoggiati a mensole realizzati, in modo alquanto incerto, con ripartizione poco corretta e senza particolare cura, in epoca posteriore a quelli presenti nelle altre parti della facciata. Sopra agli archetti un'alta cornice che, come precedentemente espresso, risulta incerta e poco curata. Sul lato disposto alla sinistra la parasta poligonale si conclude poco oltre la cornice dello spiovente con una bassa bordatura poligonale e una terminazione a semicuspide piramidale che non raggiunge e ancor meno supera l'altezza della cornice dello spiovente centrale dove inizialmente era presente il distrutto pinnacolo di facciata. Questa sistemazione è stata determinata dalla realizzazione troppo bassa del riparo in muratura per il quadrante dell'orologio della torre campanaria e, in definitiva, dal non voler alzare ulteriormente la torre stessa sistemando la cornice del riparo all'altezza della corrispondente dello spiovente laterale tagliato. Questa scelta o necessità, unita alla distruzione dei due pinnacoli inizialmente inseriti sul lato destro, rende complessivamente la facciata meno simmetrica e notevolmente adattata alle esigenze funzionali. Anche il pilastro d'angolo risente di questo adattamento nella sistemazione sui tre lati degli archetti incrociati su mensole che risultano distrutti sul lato lungo via Principessa Maria Clotilde di Savoia ma di miglior fattura sul fronte rispetto a quelli dello spiovente e anche nella cornice apparentemente leggermente diversa da quella posta sopra la parte in pendenza. L'adattamento risulta ancor più evidente nel collegamento obliquo tra i lati superiori della cornice e quelli in elevazione oltre la cornice del pilastro. In questo tratto gli spigoli obliqui non seguono una uguale pendenza e questo è riscontrabile in prevalenza su quello interno verso il lato del quadrante. Al termine di questi lati e spigoli obliqui è stata posta sul pilastro angolare una bassa cornice simile e in simmetria con quella conclusiva della parasta che si protrae sul fianco della via laterale.

Il quadrante con numeri romani è ora circolare ed è stato sistemato il 20 marzo del 1935 in sostituzione di uno più ampio ed irregolare, forse dipinto (fotografia 108).

Lo spiovente arcuato di riparo quadrante è sistemato su mensole con una cornice superiore e si inserisce con il fianco interno dei piccoli modiglioni sul filo interno dei due pilastri angolari della torre e la bassa cornice posta sotto il gocciolatoio è allineata a quella terminale dello spiovente della parte centrale della facciata.

La parte superiore della muratura della torre campanaria è segnata dai fori dei ponteggi con una leggera convergenza verso l'interno dei pilastri laterali che è resa evidente dalla cornice dentellata superiore. Su entrambi i pilastri è visibile superiormente una staffa di ancoraggio per catena. Al centro del muro è collocata un'alta ringhiera a riparo dell'ampia apertura arcuata che immette alla cella campanaria, realizzata con quattro traverse orizzontali e quindici tondini verticali in ferro, resa meno rustica con l'inserimento sotto la seconda traversa di una serie di decori sagomati e in arretrato è stata posta una griglia anti volatili. Nella parte conclusiva è visibile sui pilastri e, a rientrare, sulla muratura un'alta cornice dentellata nella parte inferiore, apparentemente intonacata e di colore chiaro con la parte di modanatura superiore che degrada verso l'esterno.

Sopra la cornice dei pilastri per un breve tratto la loro muratura, sempre intonacata, si innalza e si conclude con una nuova cornice più bassa e stretta. Su questo rialzo si innesta la struttura in legno a capriate del tetto della torre campanaria realizzata con quattro falde convergenti al centro.

La copertura utilizzata è a coppi piemontesi e i canali di gronda sono realizzati in rame (fotografia 134). Al centro della copertura del tetto sono state posizionate, in aggiunta alla croce e alla bandierina segna vento, alcune antenne e nel sottotetto le corrispondenti apparecchiature di telecomunicazione (fotografia 135).

Così, alla funzione di torre civica di un tempo, si è ora sostituita quella di torre per le telecomunicazioni.



FOTOGRAFIA 134 – LA PARTE CONCLUSIVA IN FACCIATA DELLA TORRE CAMPANARIA



FOTOGRAFIA 135 – LA PARTE CONCLUSIVA DELLA TORRE CAMPANARIA

LA MURATURA ESTERNA SUL LATO DESTRO DELLA CHIESA – Passando lungo il muro della Collegiata collocato sulla destra che salendo fiancheggia un tratto dell’attuale via Principessa Maria Clotilde di Savoia – Napoleone si delineano nella muratura segni importanti che riguardano le fasi storico - costruttive di questo importante fabbricato.

IL FIANCO DESTRO E LA TORRE CAMPANARIA – La prima parte del percorso riguarda sia il lato basso della chiesa che la parte superiore nei tre lati rimanenti di innesto della torre campanaria con le sue variazioni rispetto a quando è già stato evidenziato nella trattazione riguardante il fronte.

La muratura inferiore lungo tutto il fianco è impostata su una alta base di livellamento per colmare il forte dislivello presente. La linea della base è segnata da un leggero rientro della muratura lungo il fianco che risulta maggiormente marcato nel tratto iniziale fino al pilastro che denota l'allargamento del muro dove poi si inserisce la porta dell'ingresso laterale (fotografie 136 - 137).



FOTOGRAFIE 136 – 137 - LA BASE DELLA MURATURA LATERALE DESTRA

Il lungo basamento in laterizio a vista è segnato da parti molto deteriorate, da forte umidità, da notevoli tratti con giunti carenti di malta, da fessurazioni dovute a cedimenti, alla mancanza di collegamento o adeguata giunzione tra le parti. In alcune zone in prossimità del marciapiede e della vecchia casa canonica si rilevano tratti di muratura eterogenea formata da ciottoli e conci di pietre di diversa dimensione e colorazione mentre in altre parti, in prossimità del marciapiede e anche superiormente, si nota la formazione di vuoti dovuti alla mancanza di laterizio, distrutto o asportato e alla formazione di inflorescenze (fotografie 138 – 139).

L'allargamento laterale della muratura, la sua costituzione ad elementi eterogenei, la sua formazione più antica con sistemazione più bassa e con svariati segni potrebbe denunciare il termine dove era sistemata la facciata della vecchia chiesa di Santa Maria ampliata nel XIII e XIV secolo. Alla base di questa zona di giunzione è stata sistemata nel tempo una parte di muratura di rinforzo, ora ribassata che smussa l'angolo (fotografia 139).

Molto interessante è la parte oggi rimanente della vecchia casa canonica soprattutto nei tratti di muratura, nel bel portale di ingresso e in una finestra contornata da cornice. Purtroppo, si denotano segni di incuria e di abbandono in tutto il portale e in particolare nei rattoppi inadeguati alla base dei suoi piedritti, nella porta, nelle finestre, nelle varie grate e nella croce dove l'ossidazione è fortemente presente (fotografie 138 - 140).



FOTOGRAFIA 138 – LA VECCHIA CASA CANONICA CON LA MURATURA, LA FINESTRA CON CORNICE E IL PORTALE



FOTOGRAFIA 139 – LA BASE DELLA MURATURA LATERALE CON LA MANCANZA DI PARTI DI LATERIZIO, IL RINFORZO ANGOLARE E LA FORMAZIONE DI INFLORESCENZE



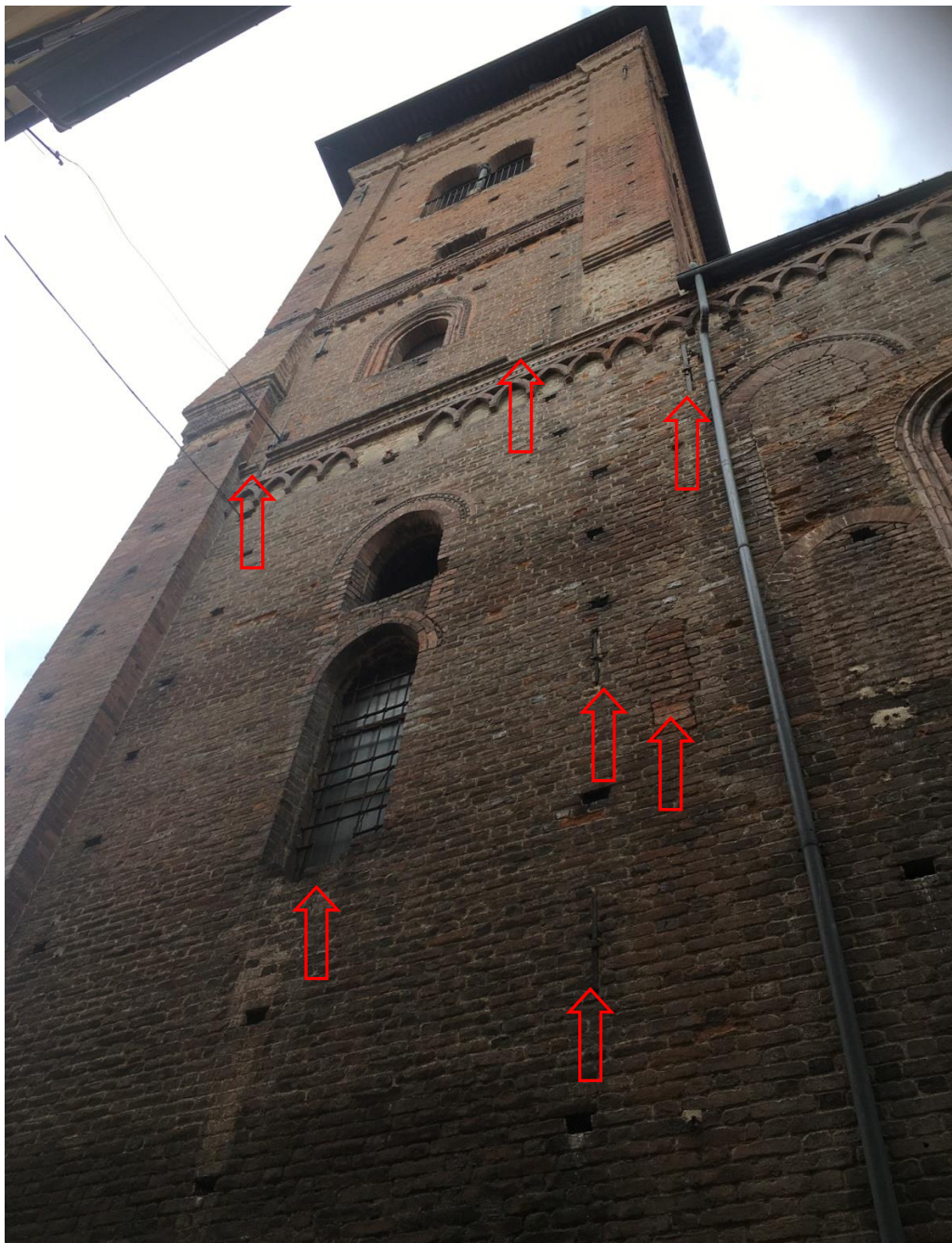
FOTOGRAFIA 140 – LA VECCHIA CASA CANONICA CON IL PORTALE, LA PARTE SUPERIORE CON LA CROCE E LA PORTA



FOTOGRAFIA 141 – LA PARTE LATERALE DELLA VECCHIA CASA CANONICA CON LA FINESTRA E LA SUA CORNICE

La muratura della vecchia casa canonica è confusa già alla base dove si fraziona e si abbassa poco dopo l'ultimo pilastro del muro della chiesa andando poi a perdersi sulla sinistra del portale e in maggior misura nella parte superiore con inserimenti vari a tamponamento di precedenti aperture, con tracce di pilastri, di parti di arcate e piattebande, con consistenti tratti disposti in combinata a filari alternati di pietre e mattoni e altri in cui emergono pietre, ciottoli e mattoni o loro parti di fogge diverse collocati di piatto, di testa e di coltello. Alla sinistra del portale, nella parte alta del pilastro, è ancora visibile la sua vecchia staffatura di ancoraggio. Molto bello il portale con le sue linee nei suoi piedritti, nella trabeazione con cornice ondulata che comprende la croce, nella sua parte superiore con i modiglioni e la cornice conclusiva che racchiudono la finestra con grata. Non intonato è purtroppo il recupero effettuato alla base dei due piedritti. Semplice e realizzato con gusto è il portoncino a due battenti di ingresso che richiede tuttavia una maggiore attenzione.

Sul lato posto alla sinistra a discreta altezza si nota una finestra contornata da una bella cornice a riquadri in cotto la cui luce è stata nel tempo notevolmente ridotta (fotografie 138 – 140 – 141).



FOTOGRAFIA 142 – LA PARTE LATERALE DESTRA DI MURATURA SOTTO LA TORRE CAMPANARIA CON IL SUO INNESTO SUPERIORE

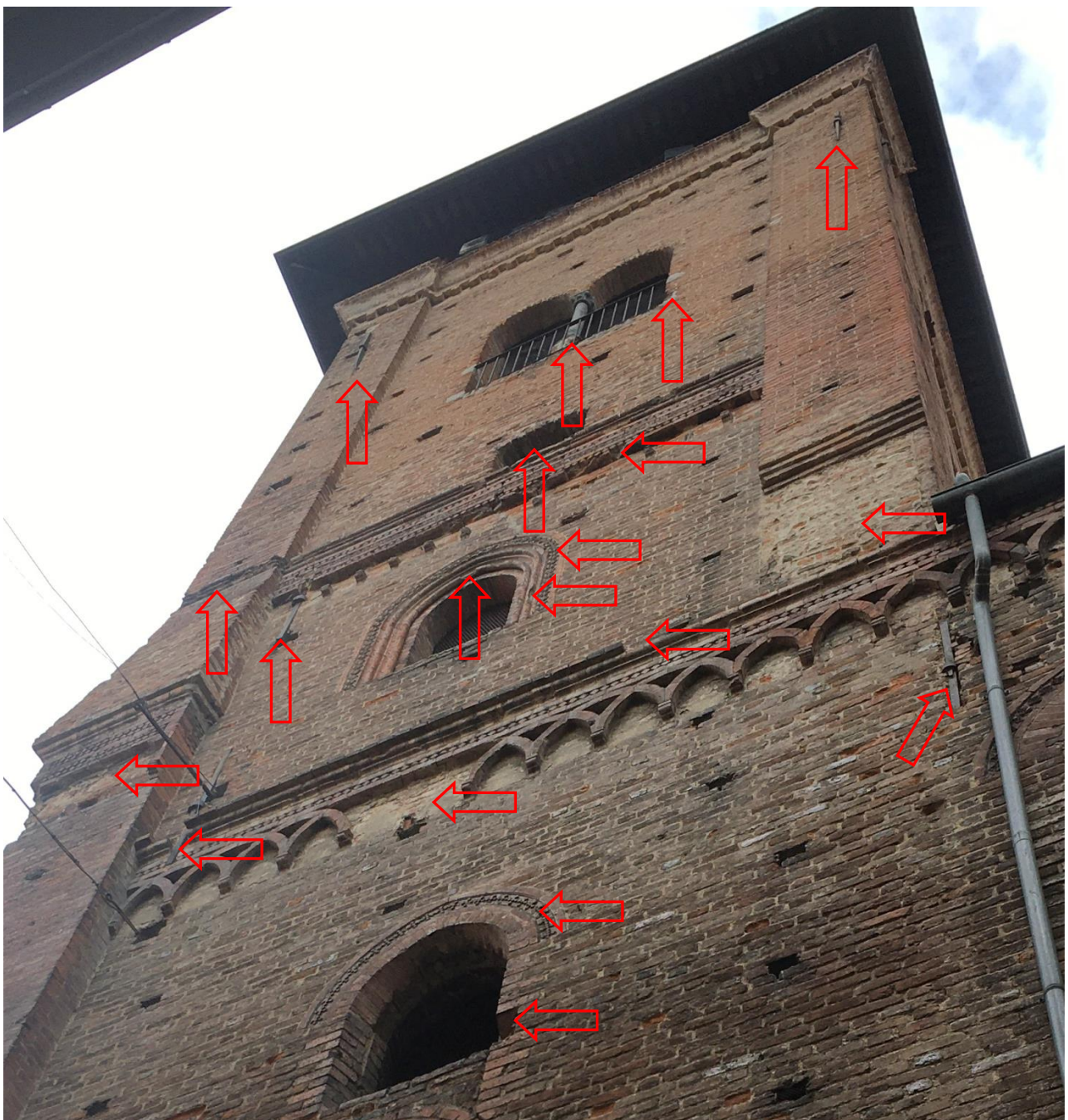
LA TORRE CAMPANARIA - In corrispondenza del lato destro della torre campanaria la muratura della chiesa si innalza oltre il pilastro d'angolo fino al davanzale esterno, in parte rovinato, della monofora ad arco che illumina il Battistero della chiesa (fotografia 84). La grata esterna di protezione è rovinata alla base e dall'ossido con un filo in ferro spezzato, contorto, ossidato e ormai privo di funzione. L'arco conclusivo, leggermente acuto, della monofora che illumina il Battistero è realizzato nella parte visibile all'esterno con la sovrapposizione in due strati di sei e otto laterizi speciali ricurvi. Il breve tratto di muratura sovrapposto è formato da un livellamento privo di ammorsatura con mattoni e loro parti sui due lati e successiva formazione di muratura con mattoni disposti in lunghezza su tre livelli senza ammorsatura sui lati. La successiva monofora, meno alta, che da luce al locale di accesso alla torre campanaria realizzato oltre la volta del Battistero è parzialmente rovinata alla base del fianco destro e si conclude con un arco lievemente rialzato verso il concio di chiave che è composto da un primo strato con conci in laterizio disposti con testa a vista lungo il raggio. Un successivo strato è realizzato con mattoni speciali ricurvi disposti a vista sul fianco. Sopra questa parte un ricco motivo con fregi a losanghe realizzati probabilmente su tre strati e quindi l'estradosso ottenuto con un successivo arco di mattoni speciali ricurvi.

Sopra le monofore la muratura di questa parte di navata laterale destra si conclude dopo un breve tratto con il coronamento superiore realizzato attraverso una linea di archetti incrociati su mensole, rovinata dal distacco di alcune loro parti, seguita da una cornice anch'essa priva di parti in più punti. Su tutto il pilastro angolare e nella muratura laterale i segni evidenti dei ponteggi chiusi da piccole grate con la presenza di quattro staffe in ferro per l'ancoraggio delle chiavi e del tamponamento con scarsa ammorsatura di un foro a feritoia (fotografia 142).

Il fianco destro della torre campanaria si innesta sopra la cornice superiore del corrispondente lato della navata destra precedentemente descritto. Il lato del pilastro angolare disposto a sinistra si conclude dopo un breve tratto con due archetti incrociati su mensole attualmente mancanti perché da tempo distaccati o scalpellati e con la successiva cornice. Questi archetti, qualora fossero ancora presenti, e la superiore cornice dovrebbero essere allineati con gli archetti e con la cornice realizzati sul fianco superiore esterno della navata ma questo non si verifica e, nella mancanza di collegamento, si nota una discreta differenza. Sul lato destro del fianco della torre il pilastro d'angolo della torre termina con una bassa cornice a rientrare che costituisce una mensola per il pilastro senza quel collegamento superiore lievemente obliquo presente sul lato sinistro che vorrebbe sostituirsi al pinnacolo ormai scomparso. La parte disposta sotto questa cornice o bassa mensola appare scalpellata fino alla cornice e agli archetti della navata e così, cercando ridurre alla vista la diversità precedentemente creata, si è reso maggiormente evidente quanto si era verificato.

Nella zona centrale, sopra la cornice, il muro laterale della torre si innalza fino al davanzale di una monofora che non risulta allineata con le precedenti ma disposta in modo asimmetrico, scostata sulla verticale quasi di mezza luce verso il lato di sinistra. Tale monofora illumina il vano del primo piano vero e proprio della torre campanaria dove si trova la scala in legno che raggiunge il piano successivo ove, in un locale a parte chiuso da porta, è sistemato l'orologio con il suo meccanismo per le campane e per indicare le ore sul quadrante di facciata. Questa monofora è realizzata a rientrare dall'esterno all'interno sia sui lati verticali che nella parte superiore arcuata mentre il davanzale, con alcuni giunti tra laterizi carenti di malta, è allineato con la parte muraria sottostante e laterale. Partendo dall'esterno si trova a filo muro un primo strato di cornice realizzato sui fianchi con laterizi disposti con il lato lungo a vista e concluso superiormente ad arco con mattoni speciali arcuati disposti a vista lungo il lato arcuato. In leggero rientro si nota una cornice composta da uno o due strati che, nella parte a vista, riporta motivi a losanghe o triangoli isosceli affiancati sul lato corto sia lungo i fianchi che nel coronamento arcuato. Dopo un successivo rientro con gola è collocata una cornice, leggermente

rovinata sul fianco destro, realizzata lungo i lati e superiormente con mattoni speciali, sia dritti che ricurvi, a doppio spigolo arrotondato disposti a seguire lungo il lato lungo a vista. Una ulteriore gola a rientrare conduce ad una seconda cornice realizzata come la precedente e danneggiata in due punti nella parte superiore ad arco. Questa cornice si conclude con una disposizione più interna di laterizi collocati a vista lungo il fronte con il fianco di testa. La parte di muratura disposta sui lati e nella zona superiore di questa apertura è segnata dai soliti fori dei ponteggi chiusi in maggioranza da piccole grate, da alcuni mattoni in parte danneggiati e dalla presenza sul lato disposto a sinistra di due staffe di ancoraggio per tiranti. La staffa collocata sul margine inferiore, già conteggiata nel precedente settore murario come quarta staffa, comprende in effetti parte della cornice trattata in precedenza. Quella superiore è inserita nel fregio che definisce il limite di questo settore murario realizzato, almeno in previsione, con una serie di archetti incrociati su mensole seguito da un'alta cornice ora in più parti rovinata nella zona centrale del bordo inferiore.



FOTOGRAFIA 143 – IL LATO DESTRO DELLA TORRE CAMPANARIA

Gli archetti incrociati inizialmente previsti per qualche motivo sono ora scomparsi e, oltre ai segni di questi, rimangono diverse mensole notevolmente danneggiate. La cornice presente risulta troppo alta rispetto a quella sottostante precedentemente trattata e con la quale per simmetria dovrebbe confrontarsi ma anche e soprattutto totalmente inadeguata per collocarsi in prosecuzione di quella molto bassa che è stata realizzata sul fianco superiore del pilastro d'angolo nel tentativo di sostituire il pinnacolo cancellato.

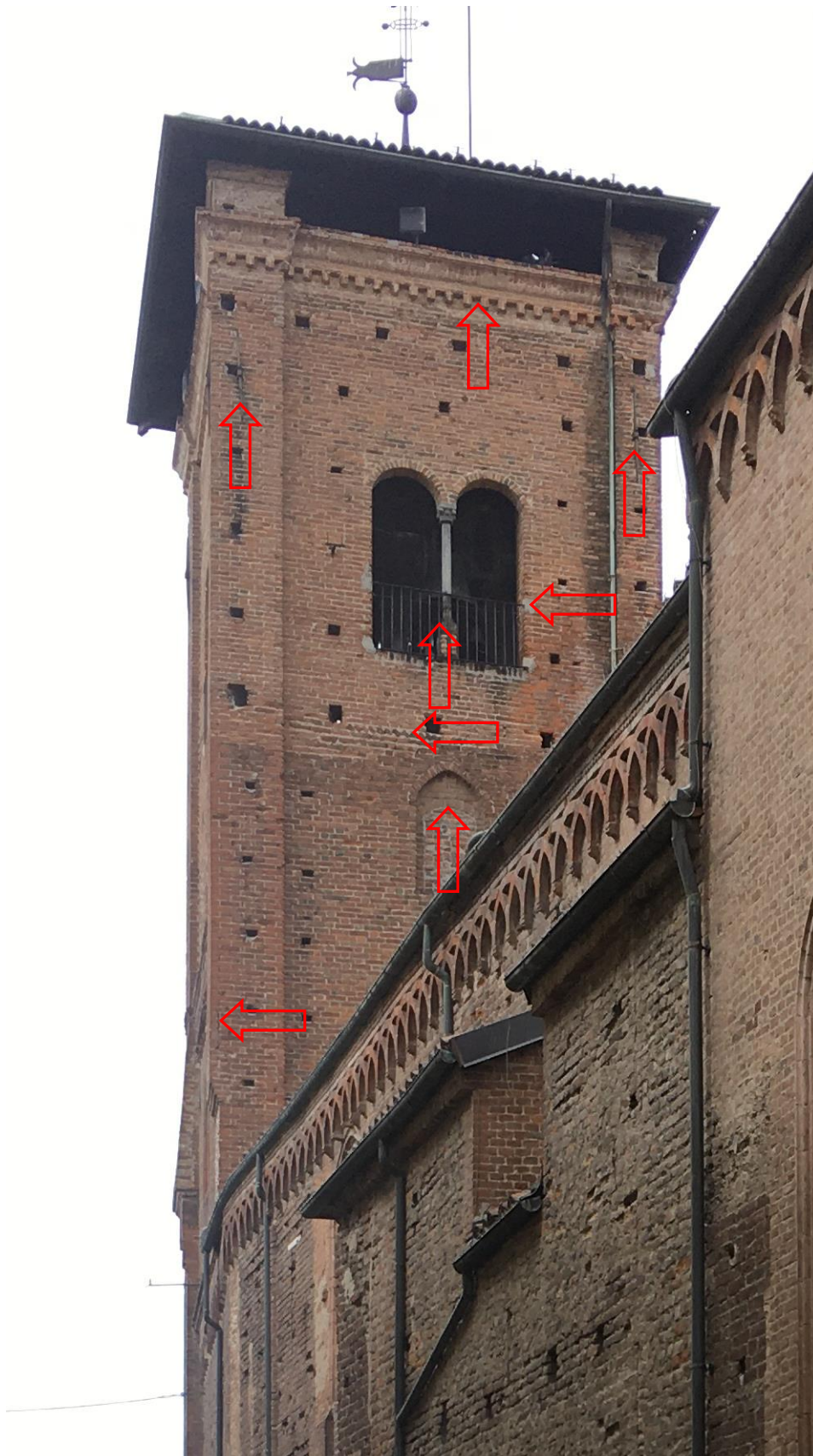
La parte conclusiva sul lato destro della muratura della torre campanaria è compresa tra le parti in aggetto dei due pilastri angolari segnate dalla presenza dei fori utilizzati nei ponteggi, dalle staffe collocate nei loro tratti superiori e dall'alta e chiara cornice che sui pilastri e centralmente, con l'esclusione dei tratti laterali in rialzo, definisce il termine murario. Sopra la cornice precedentemente trattata una bassa apertura di forma rettangolare illumina il secondo piano della torre campanaria concludendosi sul fianco disposto a sinistra nel locale che racchiude la cella dell'orologio (fotografia 143).

L'apertura è collocata centralmente nel settore del muro e termina con la piattabanda ad arco ribassato realizzata con mattoni collocati a vista lungo il lato di testa. Sopra questa apertura, dopo un tratto di muratura, si apre un'ampia e alta bifora definita in mezzeria dalla presenza di un'esile colonnina con base e capitello in pietra, molto semplice, di chiaro stile romanico e di probabile riutilizzo. La bassa base quadrata poggia su un alto rialzo a sezione quadrata in laterizio a vista. Il capitello reca semplici motivi con foglie a rientrare nel centro dei quattro lati e in modo più alto e avanzato sugli spigoli. L'abaco è quadrato e definisce l'impostazione dei due archi a sesto leggermente ribassato che si concludono sui lati opposti della bifora. I fianchi dell'apertura sono leggermente rovinati in alcuni punti e in particolare verso la base del lato destro mentre gli archi sono realizzati con laterizi disposti di testa lungo il raggio di curvatura. Questa apertura corrisponde alla cella campanaria della torre e sul filo del muro, in particolare evidenza, è stata collocata come protezione una semplice ringhiera realizzata con correnti e barre in ferro. Oltre la colonnina, in posizione più arretrata, è stata collocata una griglia anti volatili. Tutto attorno il muro presenta i soliti segni dei ponteggi utilizzati lungo il corso del tempo per i lavori (fotografie 142 – 143 - 144).



FOTOGRAFIA 144 – IL LATO DESTRO DELLA TORRE CAMPANARIA CON LA BIFORA, LA COLONNINA, IL CAPITELLO E IL RIPARO

Il lato retrostante della torre campanaria, definito sui lati dai due pilastri d'angolo posteriori, si innalza oltre la copertura della navata laterale destra attraverso una muratura che, nella parte inferiore, reca il segno di una monofora con arco acuto di scarico, conclusa all'interno con un arco a sesto ribassato e, in un successivo intervento, definitivamente chiusa con una muratura di tamponamento. Una parte di muratura poco ammorsata è presente sul margine del lato basso del pilastro sinistro (fotografia 145).



FOTOGRAFIA 145 – IL LATO RETROSTANTE DELLA TORRE CAMPANARIA

Nella parte superiore, segnata da una colorazione più chiara nel laterizio a vista, quasi in corrispondenza del secondo e terzo foro per ponteggi si delinea un breve tratto di muratura con mattoni apparentemente posizionati con la testa a vista di traverso. Oltre questo tratto la collocazione dei laterizi ritorna regolare fino all'imposta di una bifora simile a quella presente sul lato destro della torre con la colonnina, la base e il capitello realizzati in pietra che, sistemata allo stesso livello d'imposta di quella laterale ha in apparenza dimensioni pressoché uguali sia in larghezza che in altezza. Il posizionamento nella parte centrale dei particolari in pietra è realizzato su un'alta base in laterizio e come in precedenza appare evidente il possibile riutilizzo di questi particolari. Anche per i ripari si è utilizzato il criterio adottato e descritto in precedenza senza considerare in entrambi i casi sia l'aspetto riguardante la sicurezza che quello propriamente estetico. Per quanto riguarda la sicurezza in entrambi i casi sarebbe stato più idoneo rialzare la parte di muratura tra i fianchi delle due aperture fino al livello delle basi in pietra delle colonnine senza utilizzare la soluzione di un rialzo in laterizio solo in mezzeria sotto le colonnine così esile. Per quanto riguarda i ripari anti caduta l'attuale sistemazione fornisce una limitata sicurezza perché il posizionamento a filo muro con un fissaggio così posticcio e soggetto a distacchi non fornisce adeguata garanzia. A questo riguardo sarebbe stato più idoneo sistemare i ripari dietro le rispettive murature e dietro le due colonnine. Così facendo, risolvendo l'aspetto riguardante la sicurezza, si sarebbe contemporaneamente risolto anche quello più propriamente estetico lasciando le colonnine in maggiore evidenza su murature continue, ammorsate sui fianchi e i ripari non avrebbero i fissaggi così evidenti che fanno di rattoppi soggetti a crepe con conseguenti distacchi.

Sono consapevole che tali variazioni sarebbero da evitare su un monumento così consolidato nel tempo ma l'aspetto sicurezza sarebbe da tenere in debita considerazione sotto tutti i suoi profili e non solo per questo specifico caso.

Tornando alla descrizione, la muratura collocata oltre l'estradosso dei due archi che concludono la bifora è segnata alla pari degli stessi archi con un colore diverso, apparentemente più chiaro come si trattasse di una sistemazione posteriore o di un rifacimento. Sui lati i pilastri angolari, le superiori cornici ed successivi rialzi hanno larghezze sostanzialmente diverse. Alla sommità la cornice dentellata non è più intonacata con colore chiaro e su ogni pilastro si nota la presenza di una staffa di ancoraggio per tirante (fotografia 145).

La torre campanaria lungo il quarto lato, poco visibile dal basso nell'immediato intorno della chiesa, si presenta continua senza particolari segni oltre i soliti fori dovuti ai ponteggi. I due pilastri angolari e le rispettive parti di coronamento hanno larghezze apparentemente uguali e verso la sommità sono presenti le due staffe di ancoraggio per tiranti. La cornice superiore è dentellata nella parte inferiore ma, alla pari con quella del lato retrostante, non è intonacata (fotografia 146).



FOTOGRAFIA 146 – IL QUARTO LATO DELLA TORRE CAMPANARIA

LA ZONA CENTRALE E FINALE DEL FIANCO DESTRO – Ritornando all'esame della muratura presente sul lato destro della Collegiata oltre la parte posta sotto la torre campanaria precedentemente trattata e fino all'inizio della vecchia casa canonica troviamo un primo tratto presente sul fianco destro della parte già esaminata che è compreso tra il pluviale e la parasta che definisce una lieve variazione nella direzione del muro laterale. Questa parte si presenta alla base molto degradata con una notevole quantità di giunti ormai privi o notevolmente carenti di malta e bisognosi di un attento intervento per il ripristino di quanto manca e magari, qualora fosse possibile, intervenendo con sistemi idonei a migliorare la resistenza stessa della muratura e non solo di tipo sommario e localizzato con funzione di rattoppo (fotografia 147).

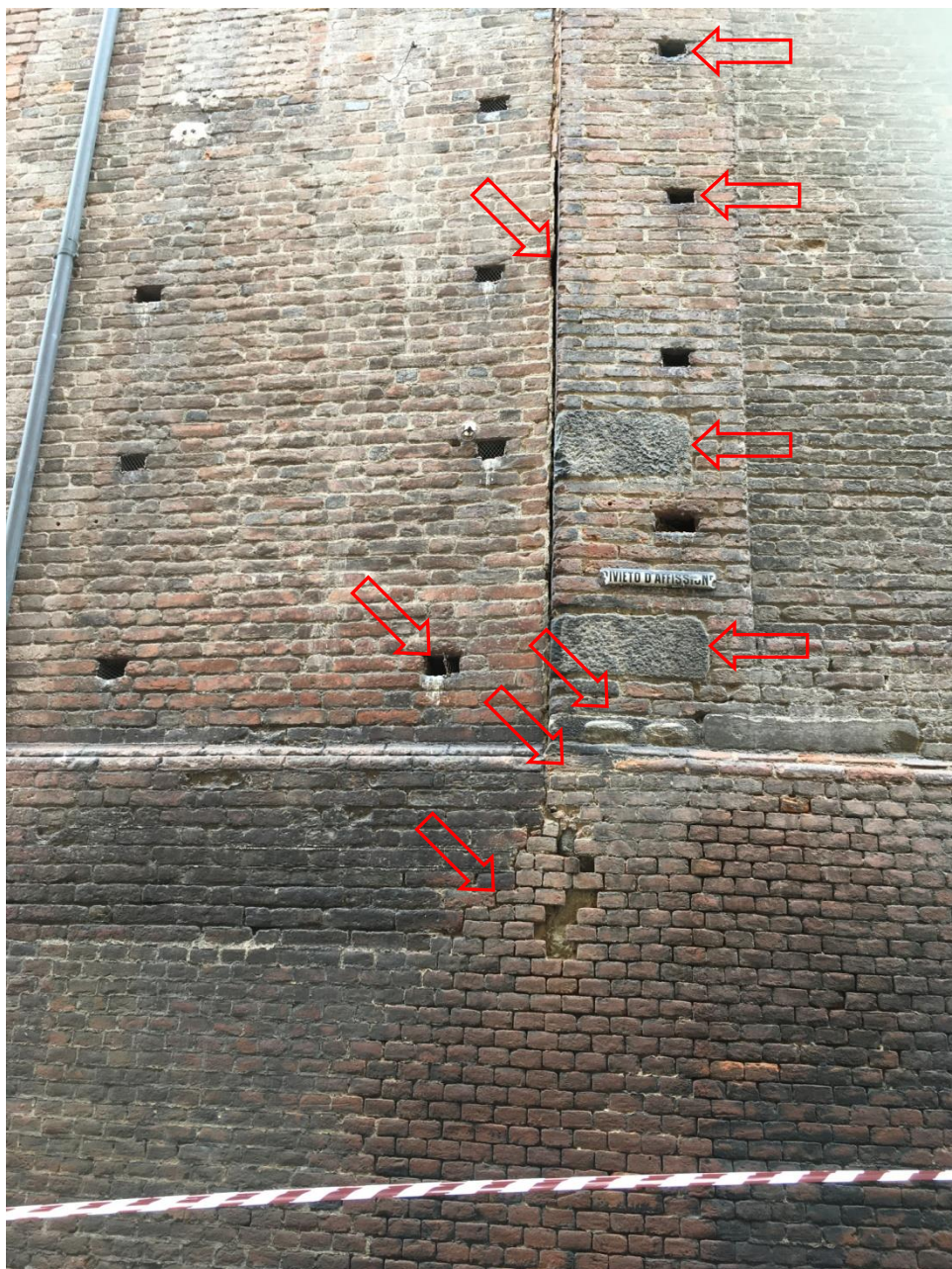


FOTOGRAFIA 147 – LA MURATURA NEL TRATTO DI BASE CONSIDERATO

La parte esaminata collocata nel tratto di base si presenta in corrispondenza del marciapiede con zone prive di alcuni laterizi e con altri notevolmente degradati dove i giunti denunciano una sostanziale mancanza di malta. Poco sopra dove il muro piega leggermente è presente una profonda striatura dovuta al passaggio di qualche mezzo e andando oltre si notano laterizi deteriorati o mancanti, mancanza di malta nei giunti, ripristini sommari e tagli per l'inserimento a filo muro delle parti alla base del pluviale eseguiti in modo inadeguato con danni ai laterizi e asportazione di parti di essi. La fotografia è riferita all'ultimo intervento, realizzato negli anni 2020 ÷ 2021, che è stato denominato: “*VERIFICA DEL RISCHIO SISMICO, RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ E RESTAURO*”. Ora l'intervento pare ultimato ma francamente non è per nulla chiaro cosa sia stato inteso per “*RESTAURO*”. Per quanto riguarda il discorso riferito alla “*RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ*”, a mio avviso strettamente collegato con un vero restauro, occorre dire che solitamente, per ridurre la vulnerabilità dovuta a fatti sismici in una costruzione, si parte dalle fondamenta e dalla base per

andare poi oltre in elevazione e senza caricare troppo con masse inopportune le murature storiche, già segnate dal tempo e da altri fattori, nella parte del sottotetto, sopra le volte e a stretto contatto con queste. Le vibrazioni, lo strofinio, il martellamento e la punzonatura potrebbero causare rotture con effetti concatenati sulle murature e sulle volte aumentando la vulnerabilità anziché ridurla. A tale riguardo sarebbe più opportuno utilizzare ovunque materiali e sistemi meno pesanti e invasivi dei profilati in acciaio ossia sistemi maggiormente innovativi in fibra di vetro o in fibra di carbonio.

La parte finale della base nel tratto di variazione della direzione del muro è contraddistinta dal degrado e dalla mancanza di alcuni laterizi e dall'inizio di fessurazione dovuta probabilmente a cedimenti e alla mancanza di ammorsatura dei laterizi tra il muro e il pilastro laterale in conseguenza di un intervento posteriore di collegamento tra le due parti. Superiormente la fessurazione da mancato collegamento tra le parti si protrae in modo ancor più evidente malgrado il vano tentativo di chiusura con malta e parti di laterizio. Nel primo tratto di muratura sono evidenti i fori dovuti ai ponteggi con alcuni segni di parziale o totale apertura delle grate di protezione mentre nella muratura del pilastro laterale si nota l'inserimento sull'angolo di due blocchi, apparentemente in pietra scura, e di altre due parti cementate dove, sul lato di una, sono visibili due ciottoli in pietra (fotografia 148).



FOTOGRAFIA 148 – LA MURATURA NEL TRATTO CONSIDERATO

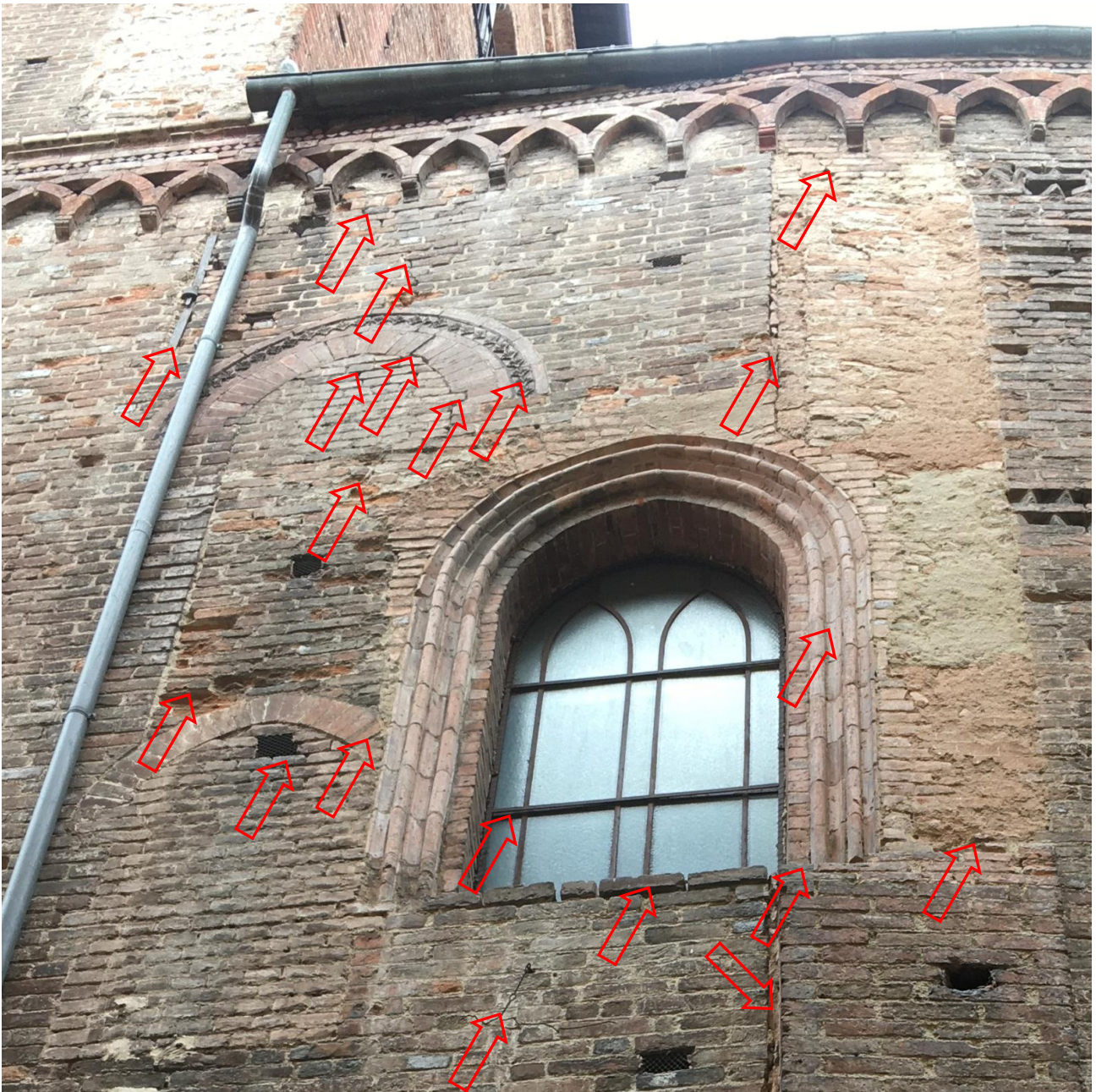
Superiormente emergono all'esterno della muratura i segni dei ripetuti interventi che hanno riguardato l'inserimento di monofore, le loro successive chiusure a tamponamento, i conseguenti adattamenti e le scarpellature che, nella loro esecuzione, non lasciano indifferente lo sguardo di un attento osservatore (fotografia 149).



FOTOGRAFIA 149 – LA MURATURA NEL TRATTO SUPERIORE CONSIDERATO

La monofora attualmente aperta è quella che illumina all'interno la mezza campata utilizzata per l'accesso al Battistero, alla cantoria, alla torre campanaria e ad alcune parti del sottotetto della chiesa. Il davanzale si presenta attualmente all'esterno composto da cinque mattoni con giunti quasi totalmente privi di malta. Uno solo di questi, quello posto sul lato a vista di sinistra, è ammorsato e la disposizione utilizzata è di due laterizi collocati a vista con il fianco lungo su un lato e altri due allo stesso modo sul lato opposto mentre al centro è sistemato un mezzo mattone con vista di testa. Poco sotto il davanzale si nota un pezzo di filo di ferro privo ormai di funzione e abbandonato. I due fianchi dell'apertura e la conclusione superiore ad arco leggermente acuto sono contornati da una bella modanatura a rientrare che si inserisce ai lati e superiormente con una successione di parti in cotto speciali realizzate con due rientri a gola, con sezione simile ad una scozia, alternati con due parti emergenti con sezione di tipo toroidale. La conclusione del vano dell'apertura sui due lati e nella parte superiore arcuata è realizzata con laterizi collocati a vista lungo il lato di testa. La parte vetrata è in apparenza fissa con vetro satinato inserito in un contorno metallico unito a due traversine orizzontali che dividono sulla verticale la superficie in tre parti di altezza approssimativamente uguale e collegate a due cornici metalliche, terminanti con archi acuti, disposte lungo la verticale con interspazi uguali. Il fianco destro della modanatura e parte del suo arco superiore sono inseriti nella parte emergente del pilastro laterale che è stata scalpellata, adattata e intonacata in modo pessimo e disordinato sul lato della monofora fino alla sua conclusione superiore sotto le mensole della cornice ad archetti incrociati. Anche la parte superiore e quella disposta sul lato opposto dell'apertura è rifinito e intonacato malamente fino all'inserimento nella muratura di chiusura di due aperture create in precedenza. Tali aperture, collocate sul fianco sinistro, si presentano attualmente come monofore sistemate in sovrapposizione ma appartengono a sistemazioni avvenute in momenti diversi quando la conformazione interna era diversa da quella attuale. Quella superiore è voltata con un arco che in apparenza si presenta a sesto lievemente ribassato su una sequenza di cinque strati. Lo strato inferiore, il più alto, è realizzato con laterizi in apparenza speciali, leggermente cuneiformi e sistemati a vista sul lato lungo. Si presenta rovinato nella zona bassa sui due lati per ammorsatura con la muratura di tamponamento e rovinato anche superiormente su un lato per l'errato inserimento di una parte di laterizio della muratura di tamponamento che, risultando troppo grande, ha indotto l'esecutore a scalpellare due laterizi dell'arco anziché frazionare ulteriormente la parte già tagliata del laterizio della muratura. Sopra a questi conci scalpellati si apre una discreta crepa nello strato di arco che si traduce sull'estradosso del concio di chiave e quindi nei successivi strati dell'arco e nella muratura superiore fin sotto la parte ad archetti incrociati su mensole e alla successiva cornice di coronamento. Molto probabilmente la causa della crepa non è stata solo quella dell'errata sistemazione ma certamente il fatto ha determinato un sostanziale indebolimento in questa parte con un probabile inizio di apertura. Lo strato successivo dell'arco è stato realizzato con un corso di laterizi arcuati sul lato lungo e sistemati a vista su questo fianco. Le ulteriori due parti si presentano collegate a formare un motivo in cotto con foglie inserite all'interno di successive losanghe. La parte finale dell'arco è definita alla pari della seconda con laterizi arcuati disposti a vista su questo lato. Il fianco sinistro di questa apertura è stato realizzato con laterizi disposti su strati a lati alternati di un fianco e due teste a vista mentre la muratura di tamponamento è poco ammorsata con una notevole quantità di laterizi molto degradati e con giunti molto carenti di malta nella parte superiore. L'apertura sottostante, meno alta della precedente, si presenta conclusa con un arco leggermente acuto formato da conci sistemati a vista sul lato lungo e risulta interrotto sulla parte destra per l'inserimento della modanatura dell'apertura attuale. La muratura di riempimento del vano è solo in parte ammorsata con giunti carenti di malta soprattutto nella zona superiore e i suoi laterizi non presentano segni evidenti di degrado. L'apertura tra muro e pilastro si protrae sul lato destro oltre la finestra attualmente aperta

fino alla parte conclusiva formata dalla linea di archetti in cotto incrociati su mensole e dalla successiva cornice realizzata su più strati e parti a fregio in cotto (fotografie 149 – 150).



FOTOGRAFIA 150 – LE APERTURE, LE MODANATURE E I DISSESTI NEL TRATTO SUPERIORE CONSIDERATO

Oltre il fianco destro del pilastro precedentemente trattato il muro laterale si presenta definito in un successivo tratto compreso tra quel fianco e l'angolo dove il muro, delimitato da un pilastro, si allarga verso la via. La base di questa parte si presenta con segni di forte umidità, con parti prive di alcuni laterizi sia vicino al marciapiede che superiormente, con parti degradate e rovinate, con carenza di malta nei giunti e con crescita di alcune inflorescenze vicino al marciapiede nella zona dell'angolo. Andando oltre la base la muratura è segnata verticalmente dalla presenza di un successivo pilastro collocato nella mezzeria della parte in esame e nel tratto di innesto dei due pilastri con la base esiste un collegamento, emergente come un cordolo rispetto al muro superiore ma a rientrare rispetto alla base, tra i due pilastri e tra quello di mezzeria e quello che definisce l'angolo dove il muro segna l'allargamento. Tale parte è contraddistinta da una notevole carenza di malta nei giunti. I due settori

definiti dal pilastro centrale sono ulteriormente contraddistinti da due particolari emergenti dal muro e collocati in verticale. Il primo di questi particolari, collocato approssimativamente verso la metà del settore posto alla sinistra del pilastro centrale, si presenta all'esterno come una protuberanza del muro con forma tondeggiante che, partendo dal cordolo e accostata ad un attuale pluviale in rame, si innalza sin quasi alla parte conclusiva definita dagli archetti incrociati su mensole.

Il secondo particolare è collocato nel settore opposto, alla destra del pilastro centrale, ed è rappresentato da una specie di stretta lesena segnata dalla larghezza di un mattone collocato sul lato lungo per la sporgenza di una testa. Questa lesena è sistemata oltre la mezzeria del settore destro ma, considerando la larghezza del pilastro posto sull'angolo sporgente, tale differenza potrebbe rientrare nella muratura di questo stesso pilastro considerata nel verso di rientro al centro del settore. La lesena, conformata con mattoni a vista disposti a strati alternati di un fianco e due teste, ha inizio nella base e, passando attraversando il cordolo in leggera sporgenza, si conclude con terminazione inclinata ad una altezza apparentemente allineata con il davanzale di una precedente apertura laterale ora chiusa con muratura (fotografie 139 - 151 - 152).



FOTOGRAFIA 151 – IL PILASTRO CENTRALE E I SETTORI DI MURATURA LATERALI



FOTOGRAFIA 152 – LA PARTE LATERALE DESTRA CON IL PILASTRO ANGOLARE

Il settore collocato a sinistra del pilastro centrale si presenta in altezza con livelli di laterizi di tonalità diverse, più scuri inferiormente poi leggermente più chiari e contraddistinto nelle parti finali superiori da cornici composte su due livelli di laterizi collocati a 45° con spigolo a filo muro o a dente di sega e delimitate inferiormente, nel tratto intermedio e superiormente da linee di mattoni disposti col lato lungo a vista. Lo stato della muratura di questo settore risulta discreto fino all'imposta di una vecchia apertura conclusa ad arco con sesto ribassato e ora chiusa con muratura di tamponamento in parte ammorsata. Oltre questo tratto, degradato solo parzialmente dall'umidità e dalla carenza di malta in parti localizzate, si accentuano le zone ove i laterizi si presentano fortemente rovinati con giunti praticamente privi di malta.

Maggiormente rovinata è la parte tra le due cornici e anche queste risultano molto danneggiate e prive di alcune parti. Vi sono inoltre due aperture molto strette, simili a feritoie, ora colmate da muratura. La prima, collocata a lato del pilastro, si presenta con laterizi poco ammorsati mentre la seconda, sistemata sotto la cornice superiore, ha una muratura priva di malta nei giunti e non ammorsata. Sopra questa seconda apertura, senza colmare un discreto tratto privo di mattoni, è stato collocato un pezzo rovinato di colore bianco realizzato con materiale apparentemente simile al marmo. Sempre tra le due cornici ma nella prima parte del settore si trova in verticale una alta fascia, apparentemente stuccata, con parti emergenti in ferro o lamiera troppo ridotte per appartenere ad una staffa per tirante. Entrambi i settori considerati sono segnati dai fori di precedenti ponteggi, dal coronamento superiore ad archetti incrociati su mensole e dalla successiva cornice con fregio superiore.

Anche il pilastro centrale è fortemente danneggiato nella parte emergente superiore dove una parte di mattone è sistemata in modo posticcio in una buca e dove i laterizi risultano scalpellati e inavvedutamente stuccati a causa del pessimo inserimento della monofora laterale e della sua cornice.

Una maggiore considerazione, sia in questo caso che in precedenza, di quanto si doveva realizzare avrebbe fornito risultati migliori e di minore impatto senza recare danni così evidenti.

Sarebbe infatti bastato rifilare in modo corretto la parte emergente del pilastro a lato della modanatura della monofora senza scalpellare malamente tutto e peggio ancora stuccare e rifinire queste parti in modo così goffo, evidente e disordinato. Certamente si può dire che le maestranze, i mezzi e la possibile perdita di tempo non hanno permesso di considerare, valutare e realizzare quanto ho evidenziato ma in simili circostanze sarebbe opportuno porre una maggiore attenzione.

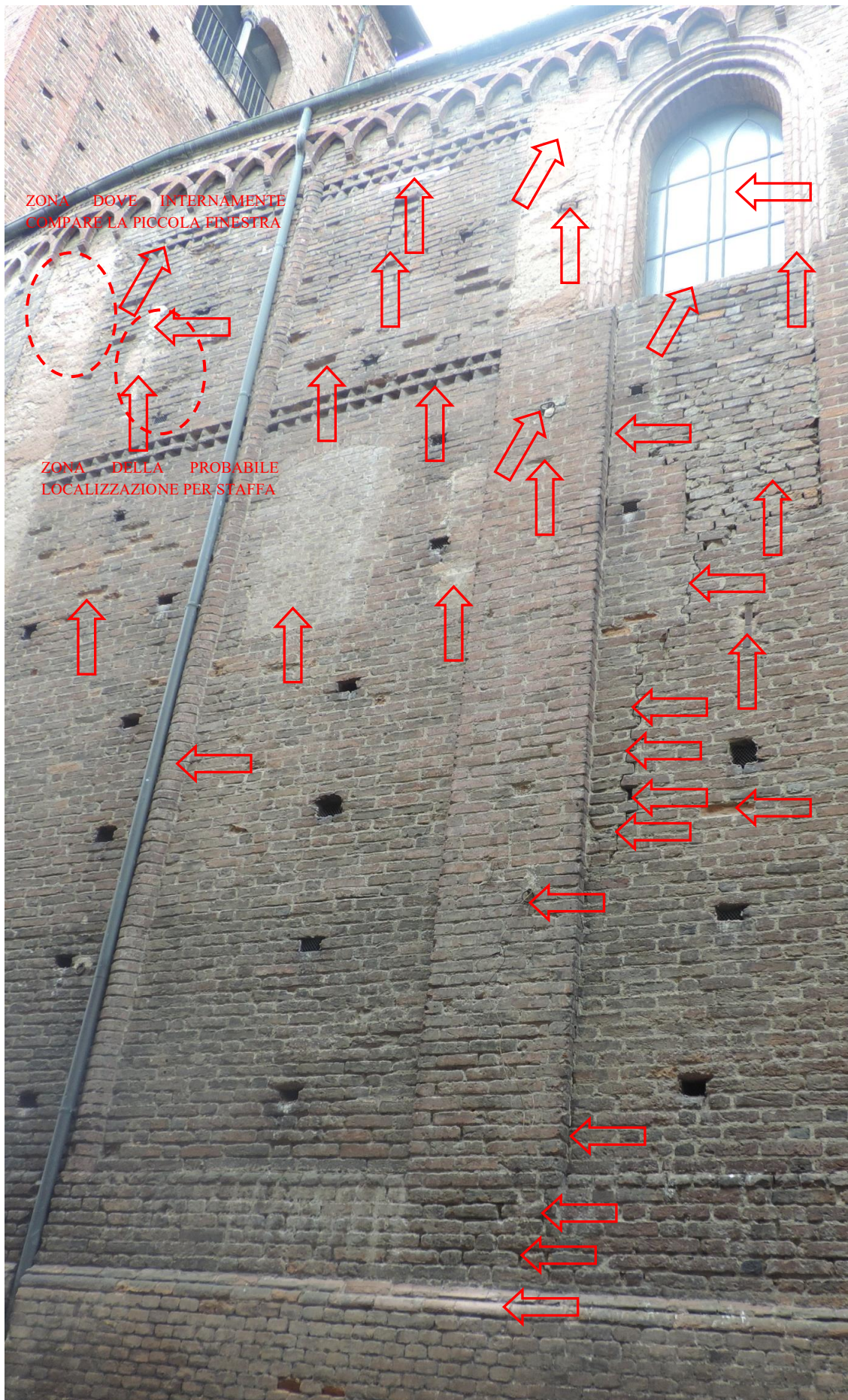
La monofora, che già appartiene al settore posto alla destra del pilastro, è collocata più in alto di quella descritta in precedenza e, lambendo le mensole di due archetti incrociati, giunge in corrispondenza con l'apertura interna della finestra presente nella seconda campata (fotografia 114).

È quindi evidente che le volte a crociera dalla seconda campata in poi sono più alte di quelle della prima campata che coprono il Battistero e la parte di accesso alla cantoria e alla torre campanaria. La superficie vetrata, apparentemente fissa, è realizzata con un vetro satinato inserito in un contorno metallico unito a due traversine orizzontali che dividono sulla verticale la superficie in tre parti di altezza approssimativamente uguale e collegate a due cornici metalliche, terminanti con archi acuti, disposte lungo la verticale con interspazi uguali. Il davanzale della finestra è rifinito con laterizi di recupero che risultano attualmente sistemati con maggior cura rispetto a quelli dell'apertura precedentemente descritta ma collocati per buona parte in larghezza sulla muratura di tamponamento di una vecchia apertura, più stretta su due livelli di quella attuale, priva di ammorsatura sui lati e solo parzialmente dotata di malta nei giunti.

Poco sotto questa vecchia apertura si nota la presenza di una staffa in lamiera simile a quella presente nel primo settore tra le cornici a dente di sega. Alla base di questa vecchia finestra, in prossimità del lato di sinistra, si apre una crepa nel settore del muro che, pur spezzando un mattone, segna quasi verticalmente i giunti di diversi strati e poi si ferma ma, oltrepassando la lunghezza di un laterizio, riparte nel giunto opposto segnando altri strati lungo la verticale e, lungo una maggiore altezza, avvicinandosi gradualmente alla destra del pilastro in prossimità di un anello in ferro sistemato nella sua muratura dove è legato e abbandonato un lungo tratto di filo di ferro. Questa crepa, pur risultando meno evidente, sembra ancora interessare la parte di giunzione non ammorsata tra pilastro e muratura per poi concludersi negli strati di laterizio più alti della base.

La modanatura lungo i fianchi dell'apertura e nella sua parte conclusiva ad arco leggermente acuto è definita a rientrare sia lungo i lati che superiormente attraverso una successione di parti in cotto speciali realizzate con due rientri a gola, simili a scozie, alternati con due parti emergenti di tipo

toroidale. La conclusione più interna del vano dell'apertura lungo i lati e nella parte superiore ad arco è realizzata con laterizi collocati a vista lungo il lato di testa (fotografie 151 – 152 – 153).

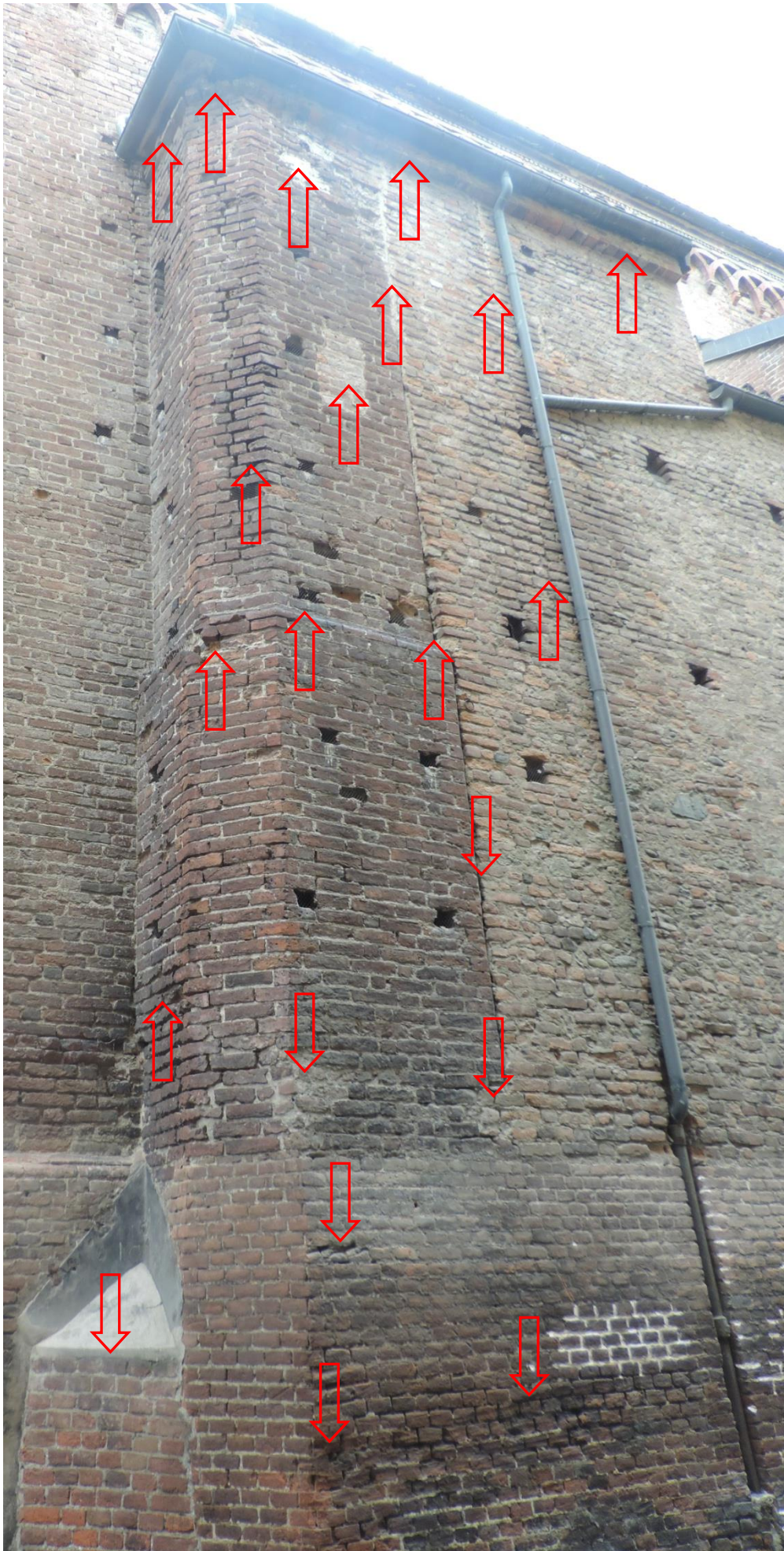


FOTOGRAFIA 153 – IL PILASTRO CENTRALE E LE PRINCIPALI ZONE D'INTERESSE

Proseguendo nell'analisi della muratura sul lato destro si incontrano i settori maggiormente interessanti che riguardano la parte probabilmente più antica sotto il profilo costruttivo della chiesa e indicata all'esterno nel suo allargamento laterale delimitato anteriormente dal pilastro angolare (fotografie 152 – 154 – 155 - 156).



FOTOGRAFIA 154 – IL PILASTRO ANGOLARE E L'ALLARGAMENTO LATERALE



FOTOGRAFIA 155 – IL PILASTRO ANGOLARE E LA PRIMA PARTE DI MURATURA LATERALE

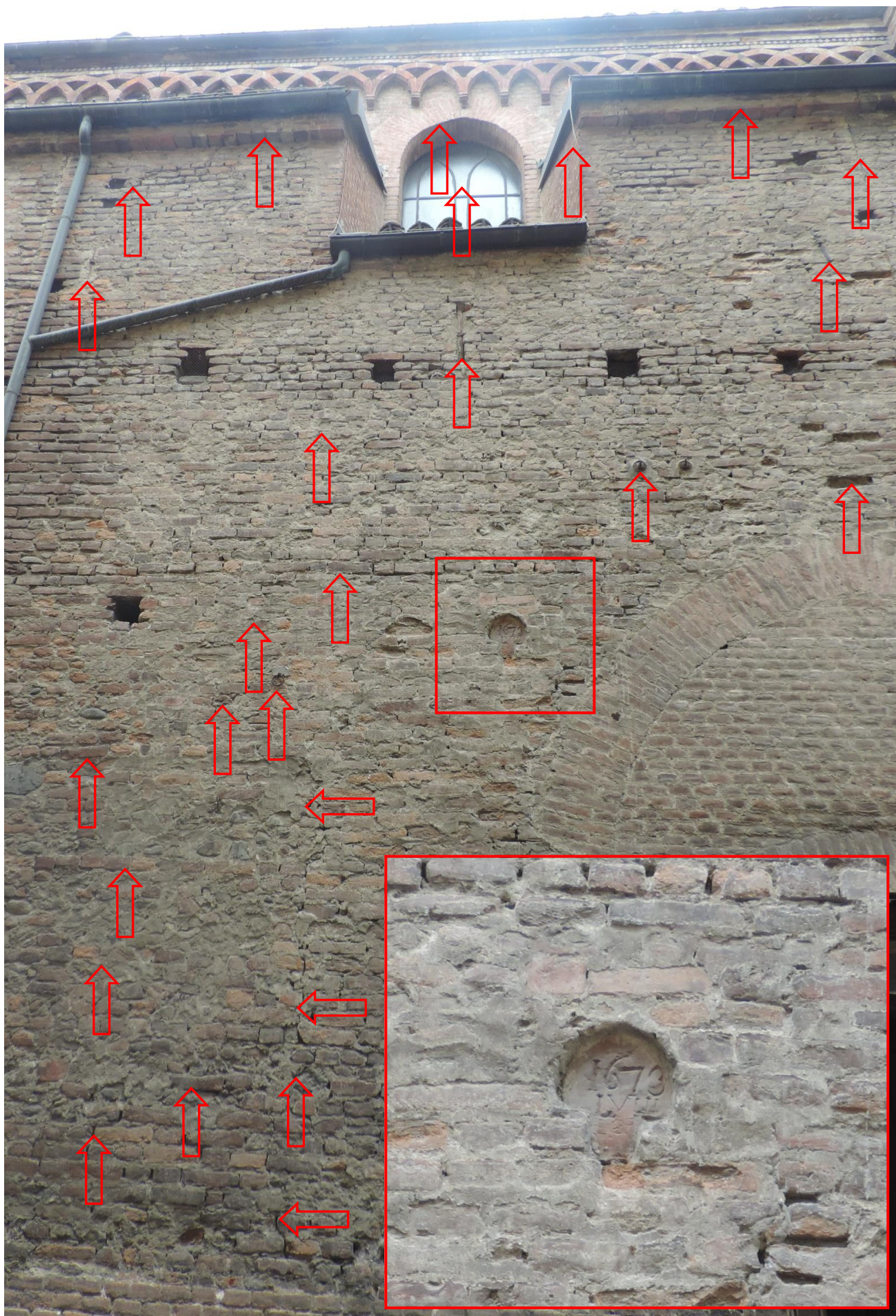


FOTOGRAFIA 156 – L'INGRESSO LATERALE E IL SETTORE LUNGO VIA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE

Il pilastro angolare è realizzato su tre livelli con un graduale restringimento che risulta più marcato ed evidente nel tratto di passaggio tra i successivi livelli. Nella base, in prossimità del marciapiede, è evidente la mancanza di alcuni laterizi e andando oltre si notano zone con carenza di malta nei giunti, con striature e degrado nei laterizi. Lo spigolo dell'angolo è ampiamente smussato lungo tutto il pilastro e il lato a rientrare è rinforzato alla base con un tratto di muratura collocata in proseguimento

dello smusso. Il primo tratto definito da un lieve rientro oltre la base presenta parti con mancanza di malta nei giunti, altre con laterizi rovinati, degradati o ricollocati in interventi posteriori oltre ai soliti fori per i ponteggi. I laterizi collocati lungo i due spigoli della parte smussata hanno il lato disposto su questa faccia sagomato con uguale apertura. Dopo un rientro maggiormente segnato il pilastro prosegue fino al coronamento formato da una specie di rustico cornicione realizzato con una sistemazione in aggetto di laterizi affiancati e sovrapposti su due file. Nella zona smussata e nel lato di rientro il cornicione è privo di alcuni laterizi nella seconda fila e si presenta con ampi fori. Anche la muratura sul lato destro del pilastro è conclusa con questo tipo di cornicione. Vaste sono le parti prive di malta nei giunti o dove questa risulta deteriorata. Sul fianco del pilastro, in prossimità del muro laterale che lo precede, è visibile un foro alto e stretto simile a una feritoia protetto da rete mentre sul lato anteriore, sotto il cornicione, si notano alcuni segni di stuccatura e verso la sua metà si presenta una piccola e vecchia apertura ora chiusa con muratura (fotografie 154 – 155).

Il primo tratto di muratura sul lato destro del pilastro è realizzato con laterizi bene ammorsati con quelli corrispondenti collocati a sinistra. Non si notano rientri e entrambe le parti appaiono come un corpo unico. Oltre la base la muratura presenta un piccolo rientro simile a quello del pilastro posto a lato ma, il collegamento è presente solo in un piccolo tratto e successivamente il settore si presenta staccato e formato da una muratura eterogenea con laterizi di diversa natura, con conci e ciottoli di pietra. Nella parte inferiore e per un tratto di quella superiore il muro non presenta segni di stuccatura nelle parti affiancate e mantiene inalterata la sua pendenza per allinearsi superiormente con la muratura del pilastro senza seguire il piccolo rientro presente su quest'ultimo e solamente nella parte conclusiva è evidente il segno della stuccatura. Poco oltre il leggero rientro sul pilastro, alla destra di un foro per ponteggi e sul fianco del pluviale, la muratura presenta un lungo tratto dove, sul lato sinistro e fino al cornicione, i laterizi sono solamente affiancati. Proseguendo verso la parte collocata alla destra la muratura si presenta eterogenea ma segnata con ricorsi non sempre ben definiti e ad uguale altezza di laterizi. Si notano segni di carenza di malta nei giunti, di leggere aperture, di presenza di tre staffe per catene collocate superiormente, sul lato del pluviale, sotto la parte centrale ribassata del tetto realizzata in corrispondenza della finestra e sotto la canalina nel tratto conclusivo del settore. In corrispondenza dell'arco a sesto acuto posto sopra l'attuale porta dell'ingresso laterale della chiesa, oltre alla presenza di anelli e altri particolari in ferro, è visibile in una piccola rientranza una specie di formella di strana forma dove in cifre abbastanza chiare è riportata la data "1673" ma sotto la data e in modo non altrettanto chiaro sono presenti cifre con caratteri romani che potrebbero essere letti in modi diversi come "LVIII", "LVIII" o altro ancora (fotografia 157). Dalla relazione della visita pastorale effettuata nel 1668 dall'Arcivescovo di Torino Monsignor Michele Beggiamo, attualmente presente presso l'Archivio Arcivescovile di Torino, si apprende che la porta dell'ingresso minore, collocata verso mezzogiorno, aveva un portale antico di tipo medievale con colonne e ornamenti sui lati. È quindi possibile che la data "1673", riportata nella formella, riguardi un intervento effettuato sul portale dell'ingresso laterale per qualche avvenimento imprecisato che si era determinato dopo la suddetta visita del 1668. Attualmente resta la presenza di questo e altri interventi attraverso l'arco a sesto acuto con funzione di scarico compreso nel muro, la sottostante muratura e la piattabanda per ridefinire a metà Ottocento l'apertura, in forma più semplice e meno importante, attraverso un livellamento su gradini esterni ed interni con limiti laterali in pietra e un portoncino in legno con riquadri. Sul filo del muro è tuttora presente uno stipite molto rovinato, privo dei battenti della porta di riparo primaria con il suo telaio vetrato e il gocciolatoio superiore (fotografia 156). Il settore murario si conclude sulla destra sopra l'arco con una parte alternata composta da laterizi allineati in parziale ammorsatura e attraverso un pilastro con muratura simile a quello collocato sull'angolo di sinistra, definito da una rientranza con bordo in cotto (fotografie 156 - 158).



FOTOGRAFIA 157 – LA MURATURA LUNGO IL SETTORE E LA FORMELLA



FOTOGRAFIA 158 – LA MURATURA LUNGO IL SETTORE CORRISPONDENTE ALLO PSEUDO TRANSETTO

La muratura interna della chiesa in corrispondenza di questo settore è quella che precede lo pseudo transetto e risulta allineata con quella precedente senza segnare allargamenti e riduzioni in altezza. La volta della navata laterale destra in questa terza campata è collocata ad una altezza uguale a quella della campata precedente e, per consentire il passaggio della luce naturale attraverso una finestra, si è realizzato un abbassamento della muratura nella parte esterna del settore lungo il tratto superiore corrispondente nell'interno alla parte centrale posta sotto l'arco compreso nel muro (fotografia 115).

La finestra è realizzata lungo i fianchi e nella sua conclusione ad arco leggermente acuto senza modanature e con semplici laterizi disposti con testa a vista e affiancati su tre livelli. L'arcata superiore è inserita sotto il fregio superiore di tre mensole in cotto per archetti incrociati. La superficie vetrata, apparentemente fissa, è realizzata con un vetro satinato inserito in un contorno metallico unito a due traversine orizzontali che dividono sulla verticale la superficie in tre parti di altezza approssimativamente uguale e collegate a due cornici metalliche, terminanti con archi acuti, disposte lungo la verticale con interspazi uguali (fotografia 157). Il coronamento superiore è in prosecuzione del tratto precedente e come quello è definito in una successione di archetti incrociati in cotto su mensole e dalla successiva cornice che, superando la parte laterale in sporgenza, seguono il bordo nelle ulteriori ripartizioni.

Il settore che segna all'esterno lo pseudo transetto ha, sul lato disposto a sinistra, una muratura allineata con quella del pilastro che si frappone tra la precedente parte più bassa e quella attuale. Tale pilastro doveva probabilmente concludersi alla stessa altezza di quello rappresentato nelle fotografie 154 e 155 ma è stato scalpellato e successivamente ripreso ed innalzato in corrispondenza del cambio di colorazione dei laterizi della muratura (fotografia 158). Il settore presenta una muratura segnata nel tempo da numerosi interventi che non consentono una chiara interpretazione sulla conformazione originaria di questo tratto. La parte che costituisce la base appare appena delineata con un leggero avanzamento e i laterizi che la compongono sono quasi totalmente collocati a vista lungo il lato di testa con dimensioni non completamente uniformi soprattutto in larghezza. La stuccatura lungo il marciapiede è marcata e numerosi giunti riportano i segni di un recente intervento eseguito, come in altre precedenti parti, con malta troppo chiara. L'umidità, e non solamente quella di risalita, è ovunque presente. Nella parte centrale della base, all'interno di una irregolare rifilatura dei laterizi, si nota un blocco di pietra scura, non levigata e apparentemente porosa, o formato da altro materiale imprecisato di grandi dimensioni che segue le linee di rifilatura dei laterizi. Sul lato destro la base e tutto il tratto superiore di muratura di questo settore che definisce la zona dello pseudo transetto si restringe con una curvatura per riallinearsi alla parete esterna absidale della navata. Oltre la base la muratura si distingue in diversi tratti. Il primo riguarda la parte collocata a sinistra che dalla base giunge sotto il davanzale a spiovente della corrispondente monofora. La sua muratura è confusa con laterizi sistemati prevalentemente di testa, molto degradati e ripresi in modo disordinato con malta. Il tratto posto alla sinistra della monofora, che successivamente si estende su entrambi i lati per poi raggiungere la sommità rappresentata dal rilievo in cotto con archetti incrociati su mensole e dalla successiva cornice, ha una muratura meno segnata dal tempo, in discreto stato di conservazione che presenta alcuni segni di degrado e di scarsità di malta nei giunti solo nella parte conclusiva verso il lato destro. La parte centrale, compresa in verticale tra la base e la fascia conclusiva superiore e in orizzontale tra le evidenti demarcazioni presenti inferiormente e superiormente alle monofore e a destra e a sinistra delle loro modanature, presenta una muratura molto degradata, con notevole mancanza di malta in più parti, con stuccature, tentativi di rifilatura dei giunti e rattoppi, con inserimenti di laterizi sistemati a vista in verticale lungo il lato lungo e altri vari particolari in prossimità del lato della modanatura della monofora collocata a destra. Nella parte superiore è visibile un ampio tratto di arco a tutto sesto impostato probabilmente in origine dove ora sono collocate le due monofore e i laterizi che lo

compongono sono disposti lungo il raggio con il lato maggiore a vista. All'intradosso di quest'arco si nota una piattabanda che segna una precedente vecchia apertura sul tipo di una grande finestra ora chiusa con muratura ammorsata a tratti lungo i fianchi. La parte tondeggiante di raccordo al pilastro che segna all'esterno l'inizio del muro laterale dell'abside della navata è realizzata con laterizi disposti prevalentemente a vista lungo il lato di testa.

Inferiormente e superiormente alla monofora collocata a destra vi sono segni di una profonda apertura nella muratura che nella parte superiore si trasferisce obliquamente verso la zona di coronamento seguendo gli strati di posizionamento dei mattoni con una inclinazione media di circa 45°. Anche il degrado dei laterizi, l'umidità e la mancanza di malta nei giunti è molto evidente lungo questo tratto di raccordo e in particolare nella parte inferiore e in quella superiore (fotografia 158).

Le alte e strette monofore collocate in prossimità dei lati del settore sono quelle che portano luce all'interno nella zona dello pseudo transetto dove attualmente è sistemato l'altar maggiore settecentesco (fotografia 43).

Le parti in cotto che segnano all'esterno il davanzale a spiovente con gocciolatoio sono attualmente separate tra loro, in parte rovinate e mal posizionate; così, soprattutto sul lato destro, consentono infiltrazioni di acqua piovana nella muratura. Le modanature lungo i fianchi delle aperture e nelle loro parti conclusive ad archi leggermente acuti sono definite a rientrare sia lungo i lati che superiormente attraverso una successione di parti in cotto speciali realizzate con due rientri a gola, simili a scozie, alternati con due parti emergenti di tipo toroidale. Sul lato di sinistra della monofora collocata in prossimità del rientro curvilineo un elemento che compone la sua modanatura risulta seriamente danneggiato. La conclusione più interna dei vani delle aperture lungo i lati e nelle parti superiori ad arco è realizzata con laterizi collocati a vista lungo il lato di testa (fotografia 158). Le superfici vetrate, apparentemente fisse, sono realizzate con vetri satinati inseriti in contorni metallici uniti singolarmente da tre traversine orizzontali (fotografia 43). Le inferriate esterne sono realizzate con telai terminanti con archi leggermente acuti che seguono il profilo delle aperture, ripartiti singolarmente in orizzontale da sei traverse e lungo la verticale da tre tondini. Nelle singole cinque parti di suddivisione regolare, all'interno delle venti zone rettangolari sono collocati motivi esagonali lobati trattenuti ai tondini e all'intelaiatura da opportuni distanziali. Le singole parti superiori ad arco sono ripartite all'interno dalla sistemazione di due archi di altezza dimezzata seguiti a loro volta da una ulteriore ripartizione in quattro archi con altezza di un quarto rispetto a quella di partenza. Tra l'arco principale e i due secondari è collocato singolarmente un cerchio con un motivo a quadrifoglio trattenuto da distanziali e tra i due archi intermedi e quelli inferiori sono sistemati altri due motivi a quadrifoglio sempre trattenuti da opportuni distanziali (fotografia 158).

Il tratto conclusivo di muratura sul lato destro è quello che racchiude la cappella absidata della navata collocata alla destra dell'entrata principale ove è posto l'altare dedicato alla Madre della Divina Grazia. Il settore è delimitato alla sinistra dal pilastro che definisce il rientro della zona dello pseudo transetto e alla destra dal successivo pilastro che segna il limite della muratura laterale della chiesa e l'inizio della vecchia casa canonica (fotografia 159). La zona absidale retrostante è, nella parte inferiore, compresa all'interno della vecchia casa canonica e solo la zona superiore di coronamento ad archetti incrociati su mensole con la successiva cornice e la copertura emergono da essa (fotografia 159). La demarcazione tra la base dei due pilastri e quella della muratura tra essi compresa è praticamente inesistente e tra i pilastri emerge un rialzo con terminazione a spiovente creato come un rinforzo, una nuova base, per questo tratto (fotografia 159). La muratura nel rinforzo e nel tratto inferiore dei pilastri è realizzata con laterizi collocati in prevalenza a vista di testa e le parti danneggiate, con forte umidità o con scarsità di malta nei giunti emergono in maggioranza nella zona bassa di questa parte. La parte a spiovente è ottenuta, oltre la sistemazione di uno strato di laterizi

disposti a vista sul fianco lungo, con la sistemazione di una fila di mattoni in posizione obliqua, affiancati sul lato lungo con faccia a vista.



FOTOGRAFIA 159 – LA MURATURA LUNGO IL SETTORE CORRISPONDENTE ALLA ZONA ABSIDALE DESTRA

L'umidità è presente anche superiormente, sotto la monofora e sui suoi lati per un discreto tratto e il degrado dei laterizi è maggiormente marcato nella parte collocata sotto all'apertura. Il davanzale a spiovente della monofora è a filo della muratura con le sue parti costituenti solo affiancate e pertanto

questa sistemazione a filo con parti affiancate può aver causato notevoli infiltrazioni e danneggiamenti alla muratura sottostante. La monofora si presenta con forma, componenti e dimensioni simili a quelle presenti nel settore precedentemente descritto e la modanatura lungo i fianchi dell'apertura e nella parte conclusiva ad arco leggermente acuto è definita a rientrare sia lungo i lati che superiormente attraverso una successione di parti in cotto speciali realizzate con due rientri a gola, simili a scozie, alternati con due parti emergenti di tipo toroidale (fotografia 159). La conclusione più interna del vano dell'apertura lungo i lati e nella parte superiore ad arco è realizzata con laterizi collocati a vista lungo il lato di testa. L'inserimento della monofora nel settore murario è realizzato nella parte superiore con maggior cura rispetto a quelli considerati in precedenza attraverso la sistemazione con vista di testa di dieci particolari in cotto su ogni lato dell'arco.

La superficie vetrata, apparentemente fissa che corrisponde all'interno a quella rappresentata nella fotografia 116, è realizzata con vetro satinato inserito in un contorno metallico unito da tre traversine orizzontali.

L'inferriata esterna è realizzata con un telaio terminante con un arco leggermente acuto che segue il profilo dell'apertura, ripartita in orizzontale da sei traverse e lungo la verticale da tre tondini. Nelle cinque parti di suddivisione regolare, all'interno delle venti zone rettangolari sono collocati motivi esagonali lobati trattenuti ai tondini e all'intelaiatura da opportuni distanziali.

La parte superiore ad arco è ripartita all'interno dalla sistemazione di due archi di altezza dimezzata seguiti a loro volta da una ulteriore ripartizione in quattro archi con altezza di un quarto rispetto a quella di partenza. Tra l'arco principale e i due secondari è collocato un cerchio con un motivo a quadrifoglio trattenuto da distanziali e tra i due archi intermedi e quelli inferiori sono sistemati altri due motivi a quadrifoglio sempre trattenuti da opportuni distanziali (fotografia 159).

I pilastri laterali si restringono leggermente poco oltre il termine della modanatura superiore della monofora, segnati da una bassa bordura, e con un ulteriore tratto raggiungono la parte di coronamento realizzata ad archetti in cotto incrociati su piccole mensole collocati sotto il fregio della cornice.

La parte di coronamento prosegue nella parte posteriore ricurva dell'abside laterale destra (fotografia 159).

LA MURATURA ESTERNA POSTERIORE E QUELLA DELL'ABSIDE PRINCIPALE – La Collegiata nel tratto posizionato a Nord – Est è collegata con quello che rimane della vecchia casa canonica, con l'attuale casa parrocchiale realizzata attorno agli anni 1883 ÷ 1885 e con l'attuale sacrestia ultimata attorno agli anni 1765 ÷ 1766 su disegno dell'Architetto G. B. Borra.

Della parte restante della vecchia casa canonica si è già fatto cenno parlando del fianco destro e della torre campanaria e si può solo aggiungere che in essa si inserisce la muratura inferiore dell'abside della navata laterale destra rimanendo addossata sul fianco opposto con i suoi locali alla muratura e alla porta laterale destra dell'abside principale (DISEGNO 3 – PIANTA DELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA).

L'attuale casa parrocchiale è posta in prosecuzione con la vecchia casa canonica ed è collegata con questa, con la parte retrostante dell'abside principale, con il presbiterio della stessa e con la sacrestia tramite un disimpegno (fotografie 4 – 5).

Uscendo verso il cortile dell'attuale casa parrocchiale si trova un porticato a quattro campate delimitate da nove pilastri con muratura in laterizi a vista e collegati tra loro da dodici archi a sesto ribassato all'interno dei quali sono impostate le quattro volte a crociera ribassata (fotografia 160).

Sul lato di sinistra di questo breve porticato si trova la parte di cortile compresa tra la casa parrocchiale, il porticato e il disimpegno a veranda al piano rialzato che dalla casa parrocchiale porta al presbiterio e alla sacrestia (fotografia 161).



FOTOGRAFIA 160 – LA CASA PARROCCHIALE
NELLA PARTE RETROSTANTE CON IL
PORTICATO



FOTOGRAFIA 161 – LA CASA PARROCCHIALE
VISTA DAL CORTILE CON IL DISIMPEGNO A
VERANDA

La casa parrocchiale nella vista dal cortile si presenta realizzata con laterizi a vista su due piani fuori terra.

Il piano sottostante è rialzato rispetto al livello stradale di ingresso lungo via Principessa Maria Clotilde di Savoia e rispetto al cortile dove sono visibili quattro grandi aperture definite da pilastri e concluse con archi a tutto sesto che recano al loro interno delle robuste intelaiature in metallo, apparentemente non apribili, ripartite e vetrate.

La muratura dei pilastri e delle arcate è formata da una tessitura alternata in ortostati e diatoni che ha origine nella base mentre la parte tra loro interposta è realizzata con laterizi collocati quasi totalmente a vista di testa.

La parte della base visibile è protetta da una intonacatura in cemento e il davanzale delle aperture, realizzato in calcestruzzo, è allineato sulla sporgenza dei pilastri con altezza di un mattone.

La linea d'imposta degli archi è segnata, come per l'attiguo porticato, in leggero aggetto sui piedritti mentre per il pilastro d'angolo collocato a sinistra tra i due corpi del fabbricato, quasi totalmente compreso nel muro, e per i rispettivi archi tale limite non è riportato.

Così facendo sul lato destro, prima dell'innesto tra il fabbricato dell'attuale casa parrocchiale e quello della vecchia casa canonica che porta al presbiterio e alla sacrestia, si è formato un piccolo spazio colmato nell'angolo da muratura. Questa parte di muratura risulta utile soprattutto al primo piano evitando l'interferenza tra la linea di gronda del tratto della vecchia casa canonica e la superficie vetrata della attigua apertura arcuata.

Nella muratura tra le arcate centrali sono evidenti tre alte staffe verticali per catene binate e nel lato a sinistra della quarta arcata è presente una ulteriore staffa obliqua per catena semplice. Anche il tratto di casa laterale concluso a porticato è segnato tra le arcate dalla presenza di queste alte staffe per catene binate e all'intradosso dei due archi laterali ribassati è visibile il passaggio affiorante di una catena.

Poco intonato con il fabbricato è il pesante balcone superiore con modiglioni in ferro ricoperto parzialmente in corrispondenza delle due aperture con intelaiature metalliche disposte su mensole che trattengono le superfici lobate trasparenti.

La pavimentazione di tutto il cortile è realizzata con mattonelle in calcestruzzo chiare con parti in pietra di Luserna.

Addossata al muro, sotto il pilastro centrale, è stata collocata una fontanella con vasca su piedestallo e in prossimità una varietà di piante sistemate in aiuole e vasi.

Recentemente sui pilastri centrali sono state posizionate tre formelle rotonde in cotto.

La delimitazione dei piani è realizzata con una cornice lievemente sporgente composta da quattro file allineate e sovrapposte di laterizi a vista, una molto bassa e appena marcata, una seconda più evidente ma ancora molto bassa e quindi due livelli maggiormente in risalto di mattoni sistemati sfalsati con vista di testa.

La realizzazione al piano superiore è simile a quella del piano rialzato con i pilastri in laterizio a vista in leggero rialzo rispetto alla muratura laterale e sistemati su una bassa base sempre in laterizio a vista, in ulteriore leggera sporgenza rispetto al pilastro ma in linea con la muratura collocata sotto la cornice che delimita il piano.

Le parti in muratura tra i pilastri che costituiscono il parapetto della veranda sono intonacate con colore chiaro e poggiano su una base di altezza uguale a quella dei pilastri ma in leggero rientro rispetto a quella. In ulteriore rientro sono le parti superiori fino ai davanzali che viceversa risultano allineati con i pilastri.

La muratura dei pilastri e delle arcate è formata da una tessitura alternata in ortostati e diatoni e la linea sulla quale si impostano gli archi è segnata come inferiormente con particolari in laterizio sporgenti che non sono presenti nell'angolo a sinistra.

La superficie vetrata, apribile nella parte centrale e più alta rispetto a quella del piano rialzato, è compresa in una intelaiatura metallica robusta ma meno marcata di quella sottostante.

Anche qui, nella muratura tra le arcate centrali realizzata con sistemazione in corsi alternati di ortostati e diatoni fino alla linea di chiave dell'estradosso degli archi, sono evidenti tre alte staffe verticali per catene binate.

Superiormente la muratura appare confusa con alcuni livelli realizzati con laterizi disposti in prevalenza di testa seguiti da altri strati apparentemente privi di una corretta disposizione e segnati dalla mancata ed evidente perdita di allineamento centrale che appare grossolanamente corretta nel quarto strato che precede il bordo segna piano del sottotetto.

Dopo questo bordo la tessitura muraria risulta più regolare e, con l'interposizione di due finestre di forma ellittica nella parte centrale, raggiunge il coronamento realizzato con una cornice a dente di sega a laterizi sporgenti rispetto ai limiti inferiore e superiore.

La conclusione, a destra dell'ultimo arco, nell'angolo sopra lo spiovente dell'adiacente fabbricato è inspiegabilmente intonacata con il colore utilizzato per le parti di parapetto tra i piedritti (fotografia 162).

Sul pilastro centrale superiore, sopra la cornice che segna il limite del piano è posta una grande lanterna su mensola per l'illuminazione esterna del cortile e sul lato destro della casa parrocchiale, oltre la striscia chiara dell'intonaco della muratura, è visibile un collegamento chiuso da una intelaiatura in metallo vetrata che conduce alla costruzione laterale costituita da una torretta di forma cilindrica dove all'esterno del muro sono segnati i gradini di una scala che conduce a una porta in metallo visibile in fotografia e, attraverso questa, al tetto della casa parrocchiale protetto da opportune barriere. Sull'altro lato la torretta potrebbe condurre, attraverso un passaggio, al sottotetto dell'abside del presbiterio della chiesa (fotografia 162).



FOTOGRAFIA 162 – LA CASA PARROCCHIALE VISTA DAL CORTILE NEI SUOI TRATTI COMPONENTI



FOTOGRAFIA 163 – I FABBRICATI SUL LATO DESTRO DEL CORTILE

Sul lato alla destra del cortile sono visibili le murature esterne di alcuni fabbricati e in particolare: la già menzionata torretta, la cui parte di muratura superiore appare addossata a quella laterale conclusiva dell'abside del presbiterio; l'abside del presbiterio in corrispondenza della parte centrale; il tratto conclusivo dell'abside laterale destra guardando verso l'ingresso principale; la parte retrostante

della vecchia casa canonica; il collegamento dietro il presbiterio tra casa parrocchiale e sacrestia; la sacrestia.

La torretta appare all'esterno come una costruzione a pianta circolare staccata sia dalla casa parrocchiale che dall'abside della chiesa. Essa racchiude al suo interno una scala a chiocciola coperta che dalla vecchia casa canonica porta al primo piano della casa parrocchiale, al sottotetto di questa, alla sua copertura e probabilmente al sottotetto del presbiterio. Nella parte esterna visibile in fotografia appare il segno dei gradini in un primo tratto che dovrebbe riguardare l'accesso al sottotetto tramite il collegamento chiuso da intelaiatura metallica vetrata e nella parte successiva che conduce alla porta di accesso al tetto. La muratura appare simile a quella della casa parrocchiale e quindi le due costruzioni potrebbero essere contemporanee. Nella parte conclusiva appare all'esterno una prima cornice circolare con altezza di un mattone, posta sopra la piattabanda della porta che conduce al tetto, seguita da un tratto di muratura costituito da cinque corsi di mattoni e quindi una successiva cornice di altezza doppia che precede il cornicione e la copertura. All'esterno sembra evidente il contatto di questa parte conclusiva della torretta con un certo tratto del cornicione dell'abside del presbiterio e quindi un eventuale passaggio al suo sottotetto.

L'abside del presbiterio viene rappresentata nel tratto esterno corrispondente ai pilastri laterali che segnano all'interno le paraste collocate ai lati del quadro riferito all'Assunzione di Maria Santissima in cielo, iniziato da Claudio Francesco Beaumont e successivamente ultimato da Giovanni Domenico Molinari, e lungo il lato ricurvo dell'abside centrale unito alla parte esterna conclusiva dell'abside laterale destra (fotografia 164).



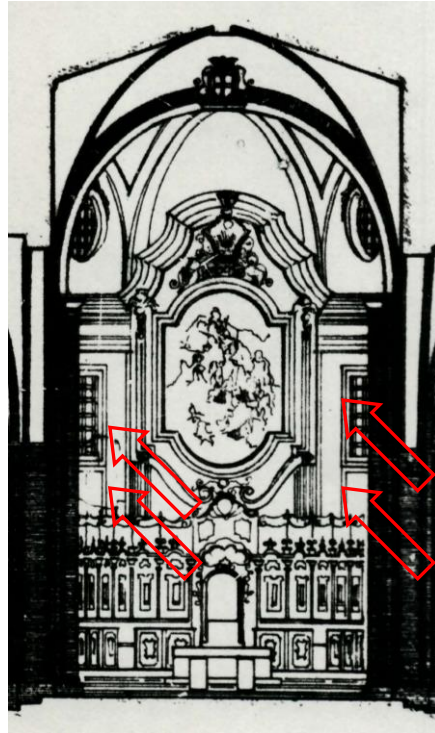
FOTOGRAFIA 164 – LE DUE ABSIDI SUL LATO DESTRO DEL CORTILE

L'abside e il presbiterio della navata centrale sono stati profondamente modificati verso la metà del XVIII secolo da Giuseppe Antonio Riva per poter sistemare il suo bellissimo coro ligneo. In precedenza l'abside era più arretrata, il presbiterio meno profondo e molto probabilmente per dare luce all'ambiente erano presenti tre alte monofore concluse con arco acuto. Riva, nel corso della sua modifica, cercò quindi di definire la parte medio alta centrale dell'abside con un'ampia finestra che attualmente si presenta irregolare con una forma che non è circolare e neppure ellittica. Successivamente per qualche imprecisato motivo o forse perché già si pensava di realizzare e sistemare in quel posto un grande quadro quest'intervento non ebbe seguito. Alcuni anni dopo, nel 1765, venne infatti affidato l'incarico al pittore Claudio Francesco Beaumont per la realizzazione dell'icona e così sono visibili all'esterno, nell'ampio rientro della muratura, i segni e le staffe per la sistemazione di questa grande opera pittorica con la sua cornice. Naturalmente questa sistemazione richiederebbe qualche riguardo in più per evitare possibili corrosioni ed eventuali distacchi con danneggiamenti all'interno a persone o cose. Così facendo anche la vista all'esterno risulterebbe meno traumatizzante e maggiormente decorosa senza quella trave in legno totalmente esposta con le staffe in ferro.

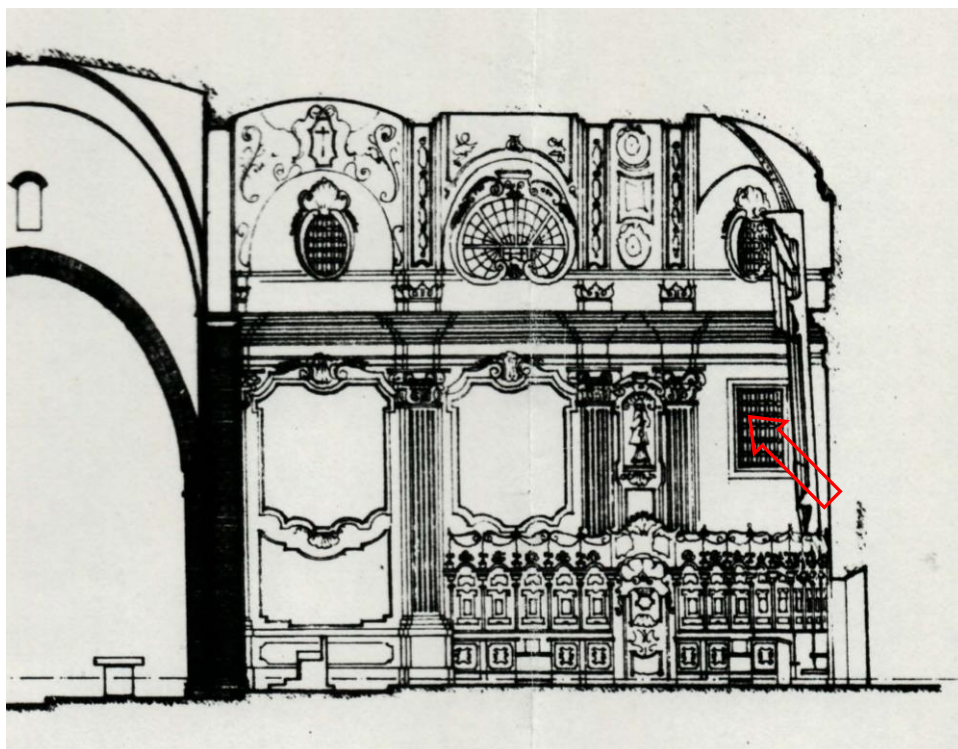
All'interno di questo rientro la muratura si presenta con ampi tratti a vista dovuti al distacco dell'intonacatura che, dove è tuttora presente, denuncia uno stato di pessima conservazione. Si notano parti con laterizi mancanti o rovinati, altre con carenza di malta nei giunti, rattoppi e lungo il bordo, a causa dell'intonaco, non è possibile distinguere se esista o meno l'ammorsatura tra i laterizi. Superiormente il rientro è segnato da un arco in apparenza a sesto ribassato che, nella sua realizzazione, denuncia una forte indecisione su quanto si voleva realizzare. È un arco anomalo, quasi una piattabanda molto pronunciata, che si imposta su una muratura laterale che si restringe progressivamente sui due lati per poi congiungersi in mezzeria nel tratto inferiore con una disposizione rettilinea di alcuni corsi di laterizi che attualmente denunciano una quasi totale mancanza di collegamento nei giunti. La curvatura superiore è irregolare, con marcati vertici lungo i lati colmati da eccessi di malta. I conci sono posizionati in modo alternato con ortostati e diatoni e nel tratto di chiave appaiono forti anomalie sanate con l'utilizzo di due chiavi di diversa grandezza con staffe ad ala ricurva che trattengono i conci. Il rientro, con profondità più accentuata nel tratto superiore, segue una discreta strombatura che a causa dell'intonaco non rende chiara la sua reale origine. Sul lato disposto alla sinistra si nota un particolare metallico che collega la muratura della torretta al bordo laterale del rientro. La muratura nella zona sopra l'arco, tra i due pilastri centrali e il cornicione superiore appare eterogenea, formata da laterizi, da loro parti e da pietre di diversa forma e colore. Il cornicione, nella parte inferiore è impostato sopra i pilastri e tra questi in regolare sporgenza dal muro intermedio su tratti sottili in pietra sui quali sono collocati tre strati di laterizi con vista di testa. Sopra questa parte inferiore si estende, in ulteriore leggera sporgenza, il tratto conclusivo del cornicione realizzato con modanatura a guscio con listello e oltre questo la copertura della zona dell'abside e del presbiterio (fotografie 163 – 164).

Sul lato esterno destro, tra le linee emergenti dei due pilastri, la muratura dell'abside appare eterogenea nella sua composizione effettuata con una disposizione disordinata di laterizi e loro parti con ampi tratti ove la malta scarseggia nei giunti e con l'inserimento di parti in pietra di diversa natura e qualità. Nella zona inferiore, in prossimità della parte retrostante e visibile dell'abside laterale destra, sopra il tetto della vecchia casa canonica e del fabbricato di collegamento che conduce alla sacrestia, si nota una strana apertura, chiusa da una intelaiatura metallica vetrata, apparentemente priva di piattabanda ma fortemente strombata nella parte superiore e inserita sotto un arco con funzione di scarico (fotografie 164 – 166). Questa apparente finestra, che ha i lati rettilinei parzialmente coperti dal tetto, non ha all'interno del presbiterio la corrispondente apertura mentre

quella superiore rotonda o leggermente ellittica, che è con questa allineata dopo un breve tratto di muratura, trova nella parte superiore ricurva dell'abside la sua precisa collocazione interna. La muratura interna di questa apertura o parte di apertura e di quella simmetrica sul lato opposto del quadro del Beaumont – Molinari è da attribuire ad un cambio di programma da parte degli Architetti Bellei nel corso dell'intervento degli anni 1963 ÷ 1968.

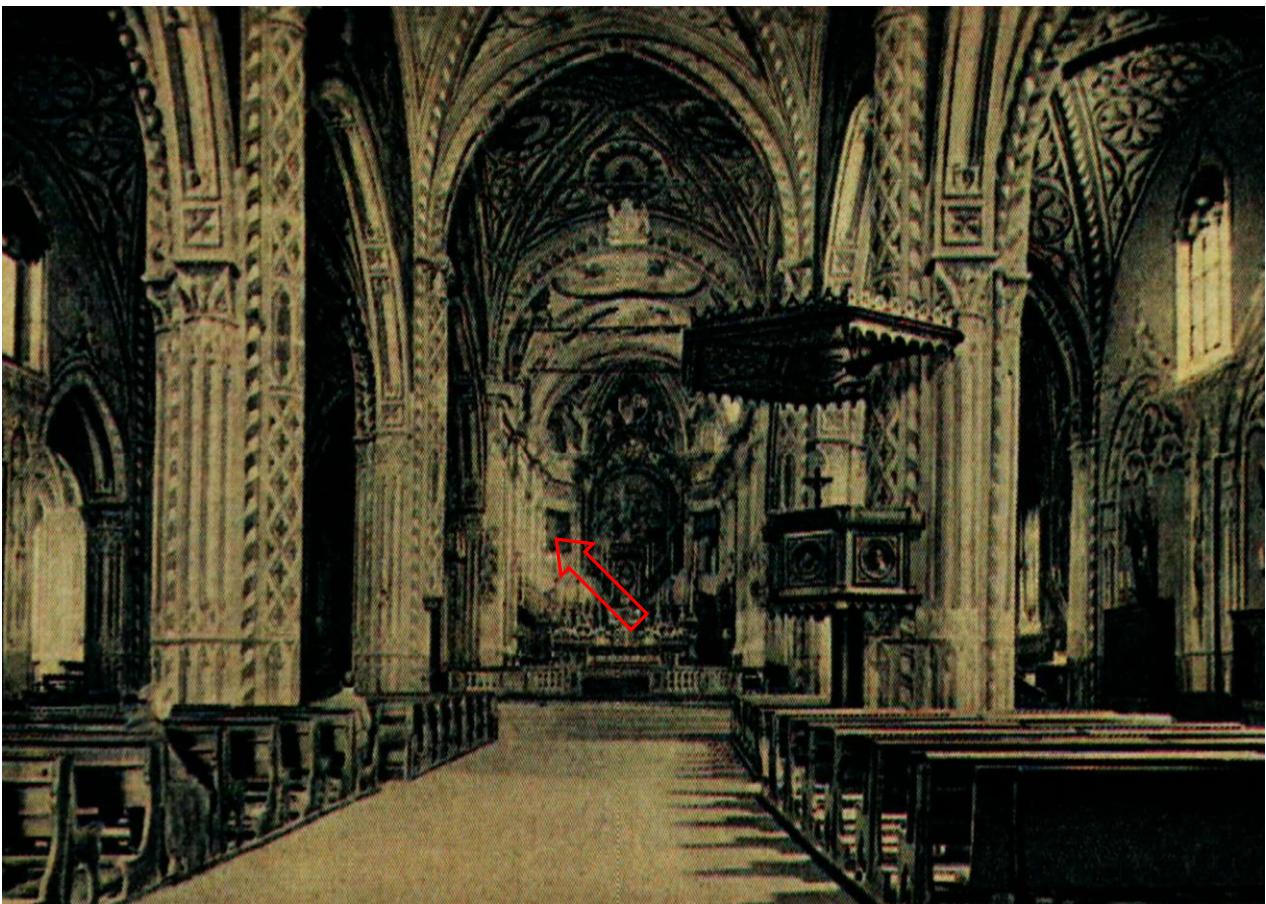


DISEGNO 4 – SEZIONE TRASVERSALE – FASE
ESEGUITA ANTE MODIFICA – SCALA 1 : 200



DISEGNO 5 – SEZIONE LONGITUDINALE – FASE ESEGUITA ANTE MODIFICA -
SCALA 1 : 200

Le aperture in realtà erano già presenti prima di questo intervento e inizialmente si pensava di conservarle ma successivamente venne apportata questa variazione, forse a causa del limitato apporto interno di luce dovuto al pessimo posizionamento nella parte esterna. Questo fatto è scaturito osservando i disegni in sezione trasversale e longitudinale effettuati dagli Architetti Bellei riferiti alla fase eseguita di tale intervento. Questi disegni sono presenti in forma ridotta e in fotocopia presso l'Archivio Storico del Comune di Moncalieri alla Categoria XII - Classe 2 – Fascicolo 8 del 1988 - 248.5 SIN (Disegni 4 – 5 - Sezione trasversale e longitudinale – Scala 1 : 200 – Architetti Bellei). Dall'esterno non è visibile il lato collocato alla sinistra dell'abside centrale e pertanto non è possibile accertare la presenza di questa apertura che tuttavia, tenendo conto delle precedenti considerazioni, dovrebbe essere tuttora presente. Anche le fotografie eseguite prima dell'intervento degli anni sessanta del XX secolo segnalano all'interno la presenza di queste due aperture ma non essendo sufficientemente chiare non consentono di definire adeguatamente le loro caratteristiche (fotografia 165).



FOTOGRAFIA 165 – L'INTERNO DELLA COLLEGIATA ALL'INIZIO DEL XX SECOLO
CON LE APERTURE NELL'ABSIDE CENTRALE

Osservando attentamente i disegni in sezione trasversale e longitudinale sembra che in entrambe le viste siano indicati dei vetri ripartiti inseriti all'interno di cornici e sul filo del muro come seconde vetrate e inoltre, a differenza della sezione longitudinale, in quella trasversale si delineano degli spazi segnati con bordature che indicano fittizie aperture di porte simmetriche (disegni 4 – 5).

All'esterno, oltre l'ampia strombatura superiore dell'apertura e sotto l'arco di scarico, la muratura è realizzata alla rinfusa, come un riempimento e appare più delineata e organizzata lungo i lati dell'arco di scarico con una lieve tendenza a richiudersi inferiormente come a contornare una possibile apertura ellittica pensata o probabilmente realizzata in precedenza al posto di quella rettangolare. In prossimità della muratura dell'abside laterale destra guardando verso l'ingresso principale l'arco di scarico e la

parte superiore sono ripresi con tratti intonacati di rattoppo. Andando oltre si notano parti con laterizi degradati, altre dove la malta scarseggia lungo i giunti, pietre di vario tipo sistemate alla rinfusa e fori per i ponteggi chiusi provvisoriamente con laterizi.

Poco oltre il muro è segnato dall'apertura circolare o poco ellittica superiore, quella che trova la sua corrispondenza all'interno, con il suo arco superiore e con una muratura che dai fianchi si chiude gradualmente verso la parte centrale inferiore. Al centro della profonda apertura discretamente strombata è collocata l'intelaiatura metallica vetrata della finestra ripartita in quattro parti.

L'arco superiore della finestra e il contorno laterale recano segni di discontinuità con punte nel contorno, con giunti dei laterizi fortemente carenti di malta e il profondo strato iniziale di intonaco nella strombatura, ora quasi totalmente mancante, è notevolmente degradato. La muratura sopra la finestra che raggiunge il cornicione è molto eterogenea con pietre di varia natura, colore e misura mentre il tratto superiore di cornicione ha caratteristiche uguali alla parte precedentemente descritta con qualche elemento del bordo sottile inferiore in pietra parzialmente disunito (fotografia 164).



FOTOGRAFIA 166 – L'ABSIDE LATERALE DESTRA

Il tratto superiore visibile dell'abside laterale destra è collocato tra l'abside centrale e la sacrestia con una parte di muratura disposta tra due pilastri che contiene in una apertura conclusa ad arco acuto,

dopo una lieve strombatura e un discreto rientro tra un bordo piatto con laterizi a vista di testa, una monofora conclusa in modo analogo a quello dell'apertura. La monofora, che corrisponde all'interno con quella rappresentata nella fotografia 35, è apparentemente fissa e chiusa con vetro satinato inserito in una intelaiatura in ferro con due traverse orizzontali. Tra i conci di chiave dell'arco esterno affiora uno spessore in ferro con segni di intonacatura all'intradosso dell'arco e rattoppi nella parte superiore della muratura e dei pilastri con alcuni laterizi scalpellati o danneggiati. Le parti laterali di muratura sono segnate superiormente dalla presenza di alcuni particolari in pietra cementati e nella conclusione dei pilastri è visibile un tentato accenno di cornice o bordo. Il tetto è realizzato come in tutte le altre parti con coppi piemontesi e sopra questo è visibile la parte conclusiva della falda laterale che corrisponde alla navata destra guardando verso l'ingresso principale con la sua griglia anti volatili (fotografia 166).

La prima parte esterna di collegamento posta dietro l'abside principale è costituita da un fabbricato su due piani fuori terra disposto tra la casa parrocchiale e la seconda parte di collegamento ad un solo piano che porta alla sacrestia (fotografia 167).

La muratura sul fronte del cortile è compresa tra l'angolo della casa parrocchiale e il fianco alla sinistra del pilastro appartenente alla seconda parte di collegamento che conduce alla sacrestia. Nella parte a vista il tratto inferiore è segnato da un cancelletto di sicurezza in ferro battuto collocato sul filo dell'apertura davanti a un portoncino in legno a due battenti e da un alto sopra luce apribile a due battenti in legno con grata esterna separato a vista dal cancelletto attraverso un ripiano in pietra collocato a filo muro con il fianco a vista e appoggiato su una traversa in legno incastrata e fissata al muro sui fianchi.

Davanti al cancelletto, sul piano del cortile è collocata una griglia con pozzetto per le precipitazioni meteoriche e l'apertura non risulta centrata nel settore murario ma spostata maggiormente verso l'angolo della casa parrocchiale. Il sopra luce è sormontato da una bassa piattabanda ad arco ribassato e sopra questa è visibile, dopo una cappuccina ad arco sull'estradosso con laterizi collocati a vista di testa, una seconda piattabanda di scarico di maggiore altezza con laterizi sistemati a diatoni e ortostati. Sul lato alla sinistra tra le due piattabande si nota la parte iniziale di una targa ad arco realizzata a stucco con tratti arrotolati ormai priva della parte caratterizzante e al suo posto, nella parte centrale, è ora collocata la sirena dell'impianto antifurto. La muratura si presenta con parti eterogenee costituite da inserimento di blocchi di pietra e laterizi, con vari rattoppi, con tratti intonacati e parzialmente intonacati, con alcuni laterizi leggermente rovinati e altri collocati in vari modi. Sul lato destro, poco oltre la traversa è visibile una formella in cotto di recente formazione.

Nella parte alta, dopo alcuni corsi di laterizi che pur non essendo in risalto potrebbero costituire il limite di piano, la muratura presenta, sotto e sul lato alla sinistra della finestra, una parte chiusa a tamponatura in un periodo successivo alla formazione del fabbricato e anche l'attuale finestra in legno con grata, impostata su un davanzale in pietra o calcestruzzo leggermente sporgente dal filo del muro, possiede superiormente una piattabanda più larga su tale lato. Sopra questa piattabanda, tra le travi sporgenti del tetto, è collocato un tratto di laterizi in sporgenza dal filo del muro e sotto questa parte a sinistra e sul lato destro emergono due staffe per tiranti parzialmente murate. Il pilastro presenta nella parte bassa una muratura eterogenea, molto degradata e a tratti rattoppata con una finestra ellittica apribile inserita in una luce delimitata da grata a maglia trasversale con contorno che segna la presenza interna di un piccolo locale per servizi. Sulla parte superiore della finestra è presente la piattabanda mentre il tratto sottostante e quelli laterali dell'apertura sono realizzati senza una cornice e in semplice chiusura nella muratura. Sopra la finestra il pilastro, dopo aver concluso l'appoggio per la trave del tetto adiacente, si restringe e prosegue fino al tetto del fabbricato a due piani segnando il suo limite laterale destro (fotografia 167).



FOTOGRAFIA 167 – LA PRIMA PARTE DI COLLEGAMENTO

La seconda parte di collegamento si delinea all'esterno lungo il cortile come un fabbricato basso a un solo piano fuori terra che realizza un vero e proprio disimpegno per raggiungere dalla chiesa, dalla

casa parrocchiale e dalla vecchia casa canonica la sacrestia. All'esterno, lungo i due lati, si presenta con due stretti pilastri che praticamente si integrano con quelli della prima parte e della sacrestia e al centro contiene attualmente un tratto di parasta rovinata con un ampio taglio verso la base nel lato destro e interrotta superiormente per fare spazio a un'ampia finestra lobata e protetta da grata che si inserisce con la sua piattabanda nell'alto e pronunciato collegamento superiore tra i due pilastri. Sul lato destro del tratto inferiore tra la parasta ed pilastro è stato inserito, in leggero incastro e su due appoggi realizzati con laterizi cementati, un piano in pietra di Luserna con funzione di panchina. La muratura nei tratti privi di intonaco è visibilmente eterogenea con notevoli particolari in pietra di diversa natura, foggia e dimensione che si inseriscono con svariate modalità interrompendo i tratti realizzati in laterizio. Nei due settori definiti dalla parasta e in prossimità dei pilastri laterali si aprono due finestre rettangolari con grata di uguali dimensioni, segnate superiormente da archi di scarico e piattabande e, in leggero rialzo, da bordi intonacati con colore chiaro non particolarmente ben definiti nei lati esterni ma conclusi nel rientro all'interno. Sulla parasta è attualmente presente una formella in cotto di recente formazione e sotto questa è collocata una piccola fioriera a mensola dello stesso materiale. Le inferriate delle due finestre laterali sono realizzate con quattro tondini in ferro disposti ad uguale distanza lungo la verticale e con sei tondini in ferro disposti in tre gruppi di due di uguale interasse lungo la linea orizzontale. Anche la finestra superiore è segnata all'interno e nel bordo esterno in leggero rientro con un intonaco di uguale colore chiaro.



FOTOGRAFIA 168 – LA SECONDA PARTE DI COLLEGAMENTO

La sua inferriata è realizzata con una intelaiatura in ferro nella quale risulta collocata a raggiera una serie di ventuno tondini in ferro di diversa lunghezza e rinforzata con tre settori ad arco concentrici. La finestra vetrata, realizzata in legno, è suddivisa in tre settori a raggiera che presentano nella battuta interna tre ulteriori inferriate realizzate sempre con tondini disposti a raggiera su rinforzi ad arco (fotografia 168).

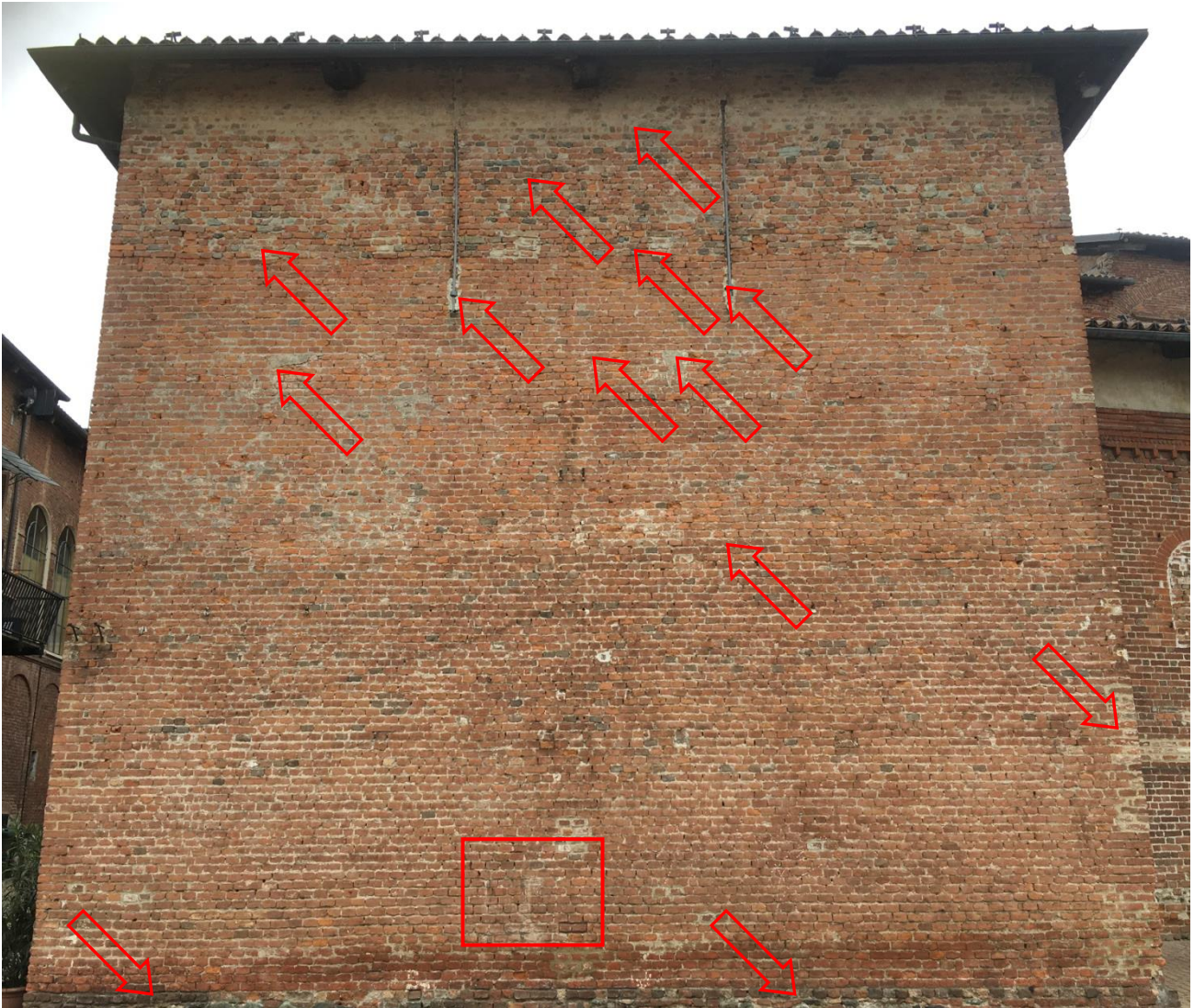


FOTOGRAFIA 169 – IL FRONTE AD EST DELLA SACRESTIA CON LE APERTURE

La sacrestia nel tratto a lato del cortile presenta l'unica facciata ad Est dotata di aperture con la sola parte di pilastro a vista collocata alla sinistra, nella zona di giunzione con la precedente parte di collegamento. A prima vista, escludendo la copertura a quattro falde e le aperture sull'unico fronte, appare come un grande cubo con lo spigolo di circa dieci metri. I pilastri che non si vedono all'esterno sono in realtà inglobati parzialmente nella muratura ed emergono come paraste lungo i quattro lati interni per sostenere con le loro lunette di parete e d'angolo la grande copertura a calotta sferica.

La muratura lungo il fronte e alla base del pilastro si presenta molto eterogenea nei primi cinque strati e poi salendo gli inserimenti di pietre sono maggiormente ridotti e quasi occasionali. Il pilastro sul lato di sinistra è definito in lieve sporgenza fino al tetto del fabbricato laterale di collegamento e poi scompare quasi totalmente lasciando minime tracce nella muratura sia lungo il fronte che nella parte laterale visibile sopra il tetto. Le due alte finestre rettangolari presentano all'esterno in sporgenza un davanzale in pietra con modanatura a vista lungo il bordo. Entrambe queste finestre vetrate sono suddivise in una parte inferiore più alta, apribile dall'interno su due battenti e una parte superiore più bassa, apribile sempre internamente su due battenti. Le grate presentano per ogni finestra otto tondini lungo la verticale e otto traverse con occhio in orizzontale collocate in tre gruppi di due ad opportuna distanza nella parte centrale e con le due rimanenti posizionate in prossimità della piattabanda e del davanzale a una distanza uguale a quella dei raggruppamenti centrali. Tali grate, almeno in apparenza, sono prive di intelaiatura e collocate a tondini murati nel rientro dei vani a poca distanza dalle intelaiature in legno delle finestre. I fianchi interni delle aperture sono intonacati con colore chiaro e i davanzali esterni hanno il piano superiore posizionato ad una altezza inferiore rispetto al livello di base delle intelaiature delle finestre. Sopra l'estradosso, nella parte di chiave, delle due piattabande si delineano le chiare incorniciature che circondano le due finestre circolari nella zona alta della facciata ad Est della sacrestia. In realtà le aperture nella muratura esterna non sono perfettamente circolari e risultano in più punti notevolmente schiacciate perché nella loro realizzazione non si è tenuto conto di una corretta centratura e della necessità di opportune centine circolari per collocare correttamente le corrispondenti cornici in laterizio a vista lungo il lato corto di testa, magari in forma leggermente sporgente e tenendo in debito conto anche una eventuale strombatura regolare. Così sono state realizzate nella sola muratura, aprendo lateralmente questa nella parte inferiore e richiudendola superiormente seguendo le linee circolari di qualche sagoma che ha funzionato solo parzialmente considerando anche quanto è dovuto alla loro rifinitura. All'interno delle aperture sono collocate le due finestre vetrate con intelaiature circolari in ferro ripartite in quattro settori seguite dopo un breve tratto dalle inferriate realizzate con cinque tondini in ferro e altrettante traverse con intersezioni che, ad occhio, seguono una disposizione trasversale a quarantacinque gradi. Anche qui, come già per le precedenti inferriate, non sono visibili all'esterno segni di possibili intelaiature e i tondini sono in apparenza murati direttamente. Nelle aperture, intonacate con il colore chiaro delle parti esterne incorniciate, si aprono verso l'esterno i segni delle leggere strombature. Queste quattro finestre corrispondono nella parte interna della sacrestia a quelle evidenziate nella fotografia 1. Sui lati interni superiori delle aperture circolari e fino alla conclusione di quest'ultimo tratto di parete sotto le travi di copertura sono visibili le due alte staffe per tiranti a braghe collocate in leggero incasso e parzialmente ricoperte con intonaco nella parte superiore. Nell'ultimo tratto di muratura, in corrispondenza delle zone di appoggio delle travi principali della copertura, si notano alcuni segni di possibili fessurazioni ora colmate che si protraggono inferiormente seguendo le linee dei giunti e avvicinandosi alle staffe fino a raggiungere vecchie aperture di possibili ponteggi ora chiuse con laterizi cementati. Anche nella parte bassa e in quella intermedia, tra le finestre rettangolari e circolari e lungo i loro lati esterni, si notano questi vecchi e ampi segni di possibili ponteggi realizzati in linea ad altezze diverse e ora colmati da muratura. Nella muratura emergono laterizi danneggiati, tratti con mancanza di malta

lungo i giunti, parti con evidenti rattoppi o con eccessi di malta, inserimenti di particolari in ferro, laterizi e pietre di diversa foggia e colore. La disposizione dei laterizi è prevalentemente con vista di testa ma non mancano gli inserimenti quasi casuali lungo il lato (fotografia 169).



FOTOGRAFIA 170 – IL LATO A NORD DELLA SACRESTIA



FOTOGRAFIA 171 – I MARTINETTI PIATTI DOPPI PER LA PROVA DI DEFORMABILITÀ E RESISTENZA DELLA MURATURA

Sul lato orientato a Nord la muratura è molto eterogenea nei primi cinque strati alla base e presenta umidità di risalita anche nei primi strati successivi. Salendo si trovano parti di muratura con rattoppi, con giunti nuovamente stilati, con carenza di malta, con laterizi rovinati, con inserimenti vari, anche di particolari in ferro e, oltre questi, sono pure presenti due martinetti piatti utilizzati in tempi recenti per una prova con martinetto doppio utile a valutare le caratteristiche di deformabilità e di resistenza della muratura. Per la prova, dopo aver praticato il taglio in giunti paralleli di muratura a una distanza di circa 50 ÷ 60 centimetri, i martinetti devono essere inseriti nelle fessure dei tagli e a prova conclusa devono essere tolti e i rispettivi giunti ripristinati ma questa volta qualcuno ha pensato di lasciarli inseriti a vista e ha piegato con qualche colpo di martello i quattro tubicini per il collegamento alla pompa dell'olio e per il successivo scarico rendendo l'attrezzatura inutilizzabile e brutta da vedere così abbandonata senza alcuna cura. La prova, non perfettamente centrata nella parete in linea orizzontale, è stata eseguita partendo dal piano del cortile dopo la disposizione sulla verticale di undici strati di laterizi (fotografie 170 - 171).



FOTOGRAFIA 172 – LA PARTE LATERALE A OVEST DELLA SACRESTIA

Lungo tutto il lato sono pure presenti su diversi allineamenti i fori richiusi utilizzati per i ponteggi che sono maggiormente visibili nella parte superiore dove si inseriscono verticalmente, in leggero incasso e parzialmente coperte da intonaco, le alte staffe per tiranti a braghe. In quest'ultimo tratto la muratura si presenta nuovamente molto eterogenea con laterizi di diversa formazione, pietre e ciottoli e con varie disposizioni. I laterizi nelle parti sottostanti sono quasi totalmente collocati a vista lungo il lato di testa e nella loro diversa colorazione di base su più fasce sovrapposte si evidenzia il segno di provenienze alternative o di riutilizzo senza escludere le possibili interruzioni nella formazione del muro e le conseguenti successive riprese.

Il fianco laterale orientato ad Ovest presenta alla base una muratura molto eterogenea già ripresa in parte lungo i giunti e disposta su cinque corsi di laterizi di riuso collocati in modo vario ed integrati con pietre di diversa forma e colore. Nel lato alla sinistra, in prossimità dell'angolo, si scorge appena la presenza del pilastro angolare che è integrato nella muratura (fotografia 172).

Su questo fianco era praticata in precedenza, sopra la parte che costituisce la base, una apertura ora colmata da evidente muratura fino alla superiore piattabanda e oltre questa, all'estradosso, è collocata una particolare cappuccina più stretta con due laterizi di costa alle estremità e l'interposizione di un livello di testa e uno di fascia di minor spessore. Dopo un breve tratto di muratura con laterizi disposti prevalentemente di testa è sistemato a coprire la piattabanda l'arco di scarico con collocazione di costa. Sui fianchi, all'estradosso dell'arco, sono presenti dei fori per ponteggio colmati da muratura che si ripresentano superiormente in altri due intervalli regolari. La muratura si presenta con laterizi di riuso di svariate tipologie collocati in prevalenza di testa fino all'ultima parte realizzata alla pari del fianco a Nord in modo molto eterogeneo con presenza di parti in pietra anche di discrete dimensioni. Nella parte laterale destra di saturazione tra la sacrestia ed il pilastro esterno della Cappella della Compagnia del Santo Sudario la muratura è molto eterogenea come anche sopra il tetto della stessa cappella con la presenza di pietre di discrete dimensioni. L'ammorsatura tra questa parte di saturazione e il fianco alla sinistra del pilastro della cappella è particolarmente marcata nella parte superiore fino alla cornice del pilastro. Sopra il tetto della cappella si profila l'alta staffa per tirante singolo visibile su questo lato.

IL LATO ESTERNO DELLA CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SANTO SUDARIO -

La muratura esterna della Cappella del Santo Sudario è compresa tra il lato collocato ad Ovest della sacrestia e quello ad Est della Cappella del Santissimo Sacramento. All'interno di questo settore si delinea una prima parte racchiusa tra il pilastro posto alla sinistra che segna l'unione con la sacrestia e quello successivo collocato quasi al centro dello stesso settore. Questo tratto è contraddistinto da un'alta base che si protende dal pavimento del cortile fino ad una superiore modanatura in rientro che segna la sua conclusione. La base è suddivisa all'interno in una prima parte, a livello cortile e abbastanza confusa, formata da circa quattro strati con pietre, ciottoli e laterizi o loro parti sistemati in vario modo, con livellamenti e tratti alla gotica. A questa segue una parte listata formata da quattro strati con le due apparecchiature estreme realizzate in laterizio a tessitura gotica che racchiudono quelle centrali definite con ciottoli, pietre, laterizi e loro parti collocati su due strati in modo abbastanza confuso. La parte superiore di muratura interna della base segue una tessitura muraria di tipo gotico fino al rientro mentre sui pilastri la tessitura non rispetta questi caratteri, non presenta la parte listata e neppure quella confusa a livello cortile dove, sul solo pilastro collocato a destra, è presente un basso zoccolo catramato come la corrispondente parte di cortile. Sopra la base la parte centrale del muro mantiene la caratteristica tessitura gotica fino all'imposta della finestra chiusa da tamponatura per poi seguire fino all'estradosso dell'arco a sesto leggermente rialzato della stessa monofora una tessitura più libera riprendendo successivamente fino alla superiore cornice quella

gotica del primo tratto. Sopra il rientro, e iniziando dal pilastro alla sinistra, si notano tre strati di muratura con un recente ripristino di malta nei giunti.



FOTOGRAFIA 173 – LA PRIMA PARTE DI MURATURA ESTERNA ALLA CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SANTO SUDARIO

La chiusura della monofora è stata realizzata con laterizi di recupero disposti in modo casuale e senza particolare cura e l'arco superiore presenta un leggero costante rialzo con sistemazione di coltello di speciali laterizi, leggermente convergenti sui lati di piatto.

L'attuale finestra aperta, più alta e leggermente più stretta della precedente è collocata alla sua destra con l'inserimento di una piattabanda strombata che mantiene in chiave, all'estradosso, il vecchio livello.

La luce è realizzata in rientro sia lungo i fianchi che superiormente e su imposta piana notevolmente più bassa di quella laterale. Il vetro è colorato e diviso in più settori da partizioni metalliche con una prima inferriata intelaiata e suddivisa da cinque barre lungo la verticale e sei traverse in orizzontale, disposta all'esterno nello spessore della muratura di rientro seguita poi da una seconda, collocata quasi a filo muro e in modo asimmetrico a coprire la strombatura laterale destra, con rete a maglia fitta su telaio diviso verticalmente da una traversa e orizzontalmente da due.

Alla destra del pilastro, collocato sul fianco della sacrestia, e nel tratto superiore che precede la cornice sono presenti alcuni fori, utilizzati per i ponteggi, attualmente richiusi con speciali particolari in laterizio a testa tondeggianti non cementati.

Sul fianco destro della finestra e in prossimità del pilastro centrale è visibile una staffa per tirante disposta in verticale su sei corsi di laterizi.

All'estradosso della piattabanda, sul lato di sinistra rispetto al concio di chiave, si apre una leggera fessurazione maggiormente evidente nella rottura di un laterizio che, seguendo i giunti dei successivi strati, raggiunge il foro e la superiore cornice (fotografia 173).

Sui pilastri, oltre la base e fino alla modanatura, i laterizi seguono una disposizione variabile, solo a tratti gotica e la cornice, sia sui lati frontali che laterali, non presenta la parte dentellata visibile nelle due parti centrali (fotografie 173 – 174).

La modanatura sui pilastri e nei due settori murari, oltre il fregio dentellato, si presenta con parti a listello in cotto segnate in leggero rialzo da motivi seghettati sormontate da ulteriori particolari a listello piano leggermente sporgente e seguite superiormente da particolari a tondino, a guscio con listello e a becco di civetta con successivo listello.

Su entrambi i pilastri e in particolar modo su quello centrale la modanatura appare ritoccata, rifatta o eseguita con parti a stucco colorate in successivi interventi, anche recenti, come quello del 1963 ÷ 1968 o posteriori dovuti all'inserimento sulla destra del pilastro centrale della canna fumaria per la centrale termica.

Sul lato destro alcuni particolari eseguiti a stucco risultano degradati con bordi rovinati e privi di colorazione.

La parte dentellata, presente solamente nei tratti centrali di muratura è realizzata con elementi in cotto sporgenti con spigolo inferiore arrotondato su cui poggiano i particolari in cotto di un listello. La muratura di rifinitura tra i dentelli sporgenti è effettuata in modo poco uniforme con parti di laterizio collocate in prevalenza abbinata di testa ma anche di piatto in orizzontale (fotografie 173 – 174).

La parte superiore oltre la cornice dei due settori e del pilastro laterale è stata rialzata e realizzata in calcestruzzo armato nel corso dell'intervento di ripristino degli anni 1963 ÷ 1968 effettuato dagli Architetti Bellei e si riferisce all'inserimento di un cordolo lungo il muro laterale con superficie esterna intonacata secondo quanto è stato espresso nella: *“Relazione tecnica delle opere di consolidamento strutture e restauro”* alla *“fase 2^a - Opere di consolidamento strutture – Opere di consolidamento quarta navata – 3^o Punto”* – presente presso l'Archivio Storico della Città di Moncalieri – alla Serie 7 – Classe 6 – Numero 236 – Anno 1968.

Appare strano che nel corso di tale intervento non sia stato considerato l'innalzamento del pilastro centrale, alla pari di quello laterale sul lato sinistro, e questo sia per un fattore estetico ma anche e

soprattutto per il contributo dato dall'inserimento sulla lunghezza del cordolo di tale rinforzo (fotografie 173 – 174).

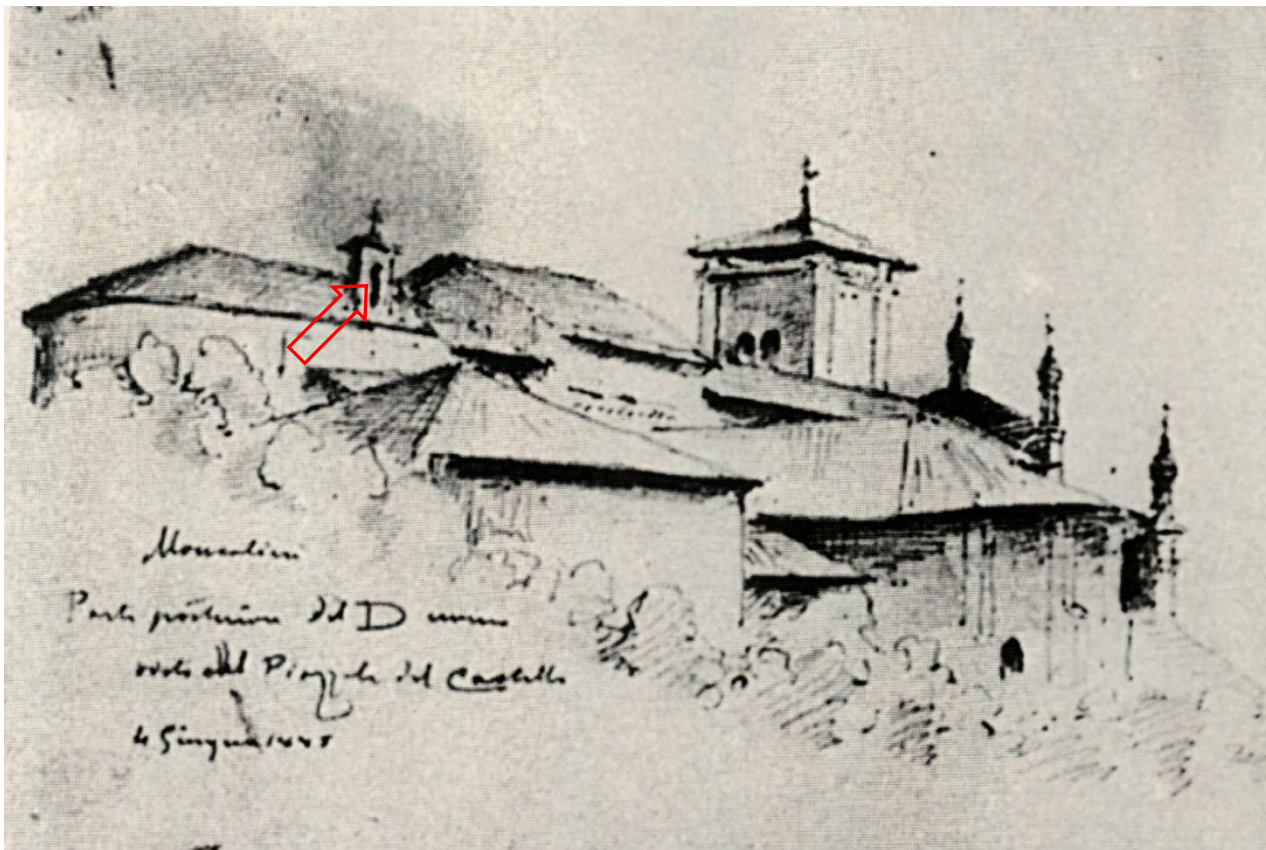


FOTOGRAFIA 174 – LA SECONDA PARTE DI MURATURA ESTERNA ALLA CAPPELLA DELLA COMPAGNIA DEL SANTO SUDARIO

La seconda parte di muratura esterna tra il pilastro centrale e il lato Est della Cappella del Santissimo Sacramento contiene sulla destra del pilastro centrale il ricoprimento della canna fumaria della centralina termica realizzato come un finto pilastro in laterizio a vista che si inserisce in leggero rientro sulla base interrompendo le parti listate inferiori e, seguendo il suo bordo conclusivo, si accosta alla superiore muratura frazionando la cornice per poi inserirsi, oltre il cordolo ed il tetto, nel camino. Il ricoprimento ha nella sua muratura tratti più chiari e altri più scuri dovuti al probabile utilizzo di laterizi provenienti da diversi approvvigionamenti, parti di riuso o sistemazioni di ripristino causate da successivi interventi. Sul lato destro l'intervento ottocentesco per la realizzazione della Cappella del Santissimo Sacramento da parte dell'Architetto Michelangelo Bossi ha sicuramente determinato qualche modifica e il conseguente ripristino nella parte d'angolo conclusiva della muratura con il taglio inferiore delle due parti listate che racchiudono, cementati al loro interno, diversi particolari in pietra. Nel tratto superiore della base e fino all'imposta della finestra la tessitura muraria segue la disposizione gotica poi, lungo i lati della finestra e delle parti chiuse con tamponatura molto confusa, la disposizione non è più completamente uniforme. Verso la metà dei lati dell'attuale finestra si riscontra un accostamento di parti chiuse con tamponatura e rattoppi dove, in una sistemazione laterale di un foro apparentemente ellittico, si inserisce una chiusura rettangolare con imposta più alta e di diversa larghezza rispetto a quella attuale che ha raggiunto e rovinato il precedente arco di forma acuta. Sul lato destro e nel tratto superiore in corrispondenza con la parte collocata oltre il pilastro centrale sono visibili i fori richiusi da laterizi a testa tondeggiate. L'attuale finestra ha caratteristiche apparentemente uguali a quelle descritte per la corrispondente collocata nel settore trattato in precedenza e un analogo discorso può essere riferito alla parte vetrata e alle relative grate. Anche la superiore cornice con dissuasori per volatili ha caratteristiche corrispondenti a quelle delineate in precedenza e solo in alcuni tratti deteriorati si evidenzia la sua parziale realizzazione a stucco colorato. Il cordolo in calcestruzzo ha, come per il precedente tratto, segni di umidità e distacco della parte intonacata e si presenta più alto sul lato destro per realizzare la pendenza della superiore copertura.

Oltre la copertura della quarta navata e di quella laterale adiacente si delineano i tratti esterni conclusivi e visibili della navata centrale e della successiva abside ove è presente il coro. Nel tratto di navata si nota il segno degli archetti ogivali sui quali erano collocati quelli in cotto incrociati ora totalmente distrutti, dove una sola piccola mensola e un tratto di arco sono rimasti a testimoniare l'avvenuta cancellazione. Superiormente è presente una parte di cornice in cotto con il secondo dei quattro livelli realizzato con formelle in leggero rilievo seghettato su rombi. Oltre la cornice, rovinata in più punti anche per l'inserimento di una vecchia canna fumaria, è collocato un rialzo di muratura con livelli di laterizi posizionati in modo confuso e con poca malta nei giunti. Sul lato sinistro, attraverso una sistemazione poco organizzata nell'accostamento delle rispettive murature, si nota la netta separazione tra la navata centrale ed il presbiterio con l'imposta del suo cornicione più bassa e la totale discordanza negli allineamenti e nelle conseguenti coperture. Questo fatto, dovuto a interventi diversi nel tempo e all'innalzamento di una muratura trasversale, ha determinato l'impossibilità pratica di passare dal sottotetto della navata centrale a quello prospiciente del presbiterio (fotografia 174).

In un disegno, eseguito il 4 giugno del 1885 dall'Ingegnere Benedetto, Riccardo Brayda e tuttora presente presso il Politecnico di Torino – DIST - Laboratorio di Storia e Beni Culturali, si nota la presenza sulla copertura del presbiterio di un piccolo campanile a vela sormontato da una croce. Ora questo particolare non è più presente ma nella parte laterale superiore del cornicione si può notare un incavo che probabilmente serviva per azionare dall'interno della chiesa la piccola campana (fotografie 174 – 175).

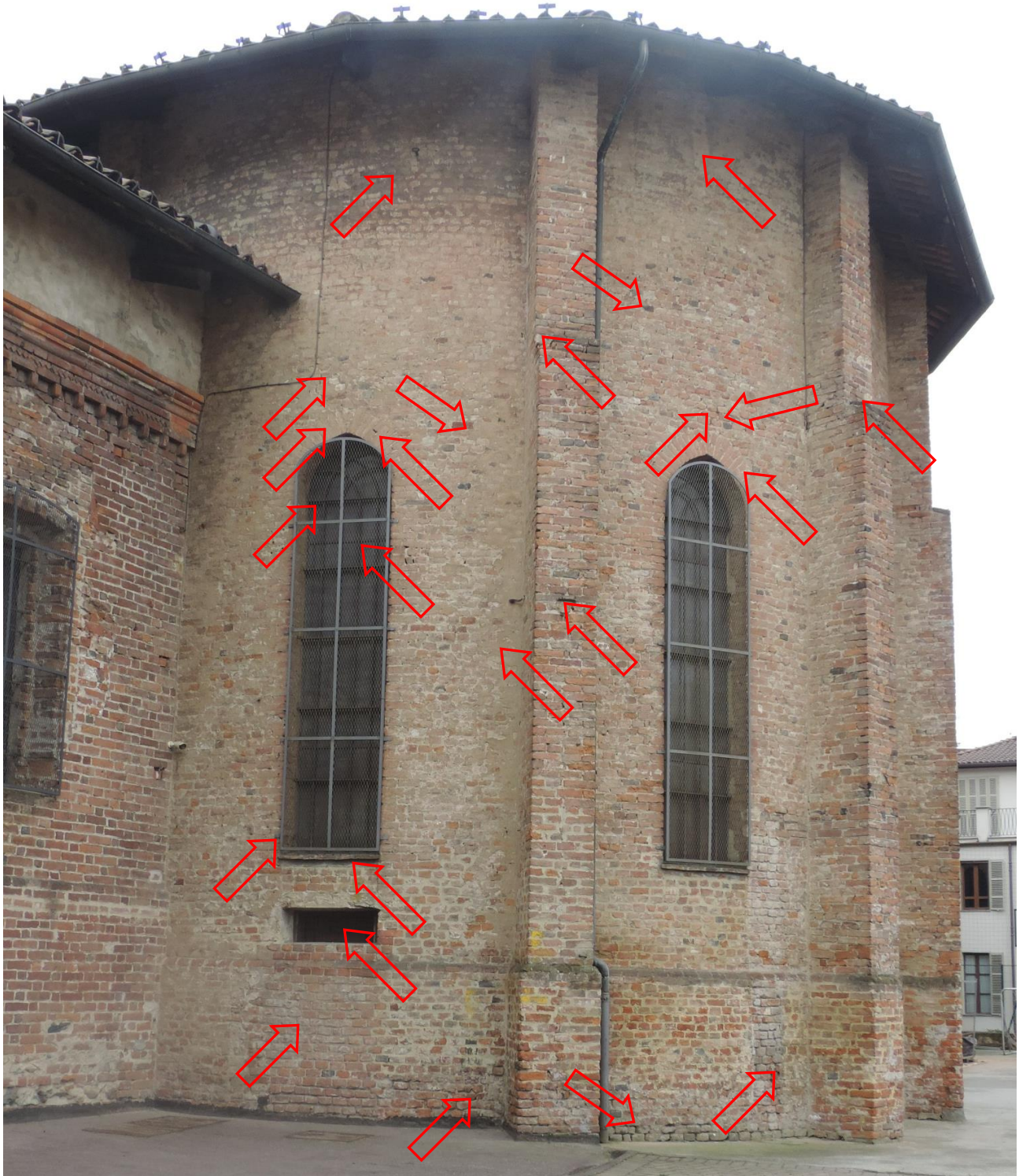


FOTOGRAFIA 175 – POLITECNICO DI TORINO – D.I.S.T. - INGEGNERE BENEDETTO RICCARDO BRAYDA – DISEGNO DEL 4 GIUGNO 1885 - PARTE POSTERIORE E LATERALE DI SANTA MARIA DELLA SCALA VISTA DAL PIAZZALE DEL CASTELLO DI MONCALIERI

L'ESTERNO DELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO – La Cappella del Santissimo Sacramento è stata realizzata nel corso dell'intervento del 1844 ÷ 1848 da parte dell'Architetto Michelangelo Bossi in sostituzione della precedente Cappella del Crocefisso. La Cappella del Crocefisso con il suo altare era collocata nella stessa posizione ma in forma diversa e meno pronunciata rispetto all'attuale cappella e terminava con un muro rettilineo come appare nella pianta del 1860 della fotografia 119, tracciata dal Canonico, Teologo Maurizio Marocco e riferita a quanto era presente nel 1840, prima del profondo intervento ottocentesco dell'Architetto Michelangelo Bossi.

La Cappella, collocata nella posizione di uno pseudo transetto, si presenta all'esterno con una forma arcuata con settori murari definiti da pilastri a contrafforte dove emergono, nei quattro tratti laterali, le alte e strette monofore ad arco leggermente acuto di impronta neogotica. La muratura è contraddistinta da una base che segue il tracciato esterno dei settori e dei pilastri a contrafforte, in leggero rialzo ma con altezza più bassa rispetto a quella collocata sul muro laterale adiacente della Cappella del Santo Sudario.

I laterizi utilizzati per la base, in gran parte di riutilizzo, sono collocati in prevalenza all'interno dei settori con vista di testa mentre sui pilastri presentano una collocazione a diatoni e ortostati. Molti sono i laterizi deteriorati o con notevole scarsità di malta nei giunti lungo gli strati più bassi della base mentre il rientro è ottenuto con particolari speciali a spigolo tondeggianti. La base del primo settore a sinistra e i primi due corsi della muratura superiore sono segnati nella parte centrale da un rifacimento posteriore alla costruzione originaria per l'inserimento di una bassa apertura rettangolare di presa aria o di sfiato munita di griglia a maglia fine e successiva grata.



FOTOGRAFIA 176 – LA PARTE ESTERNA A NORD – EST DELLA CAPPELLA OTTOCENTESCA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Sui lati della parte rifatta i giunti recano segni evidenti di recente, parziale e sovrabbondante ripristino. L'imposta della monofora appare rialzata per più di uno strato per adeguare il livello del basso davanzale leggermente sporgente a quello corrispondente e simile delle successive aperture. La muratura lungo i lati dell'apertura ha tessitura molto eterogenea con forte riutilizzo di laterizi e altri particolari provenienti da precedenti collocazioni. Lungo i fianchi e sull'arco leggermente acuto la disposizione è a diatoni e ortostati, maggiormente curata ma senza una particolare evidenziazione e

con alcuni particolari in ferro inseriti nei giunti sui due lati e nella parte destra dell'arco. Il concio di chiave è realizzato in modo molto artigianale utilizzando parti di laterizio bloccate e cementate. All'interno dell'apertura è collocata la finestra con vetrata artistica realizzata nel 1928 che contiene l'immagine di Santa Teresa del Bambin Gesù alla quale è sistemata verso l'esterno, tra i fianchi, il davanzale e il superiore arco, una robusta inferriata composta da una intelaiatura in ferro ripartita da quattro elementi verticali e cinque traverse orizzontali. Il settore più alto e arcuato dell'inferriata è suddiviso dall'incrocio di tratti rampanti originati dalle ripartizioni verticali e conclusi lungo i fianchi ad arco superiori dell'intelaiatura. Più semplice è l'inferriata con rete a maglia fitta realizzata con un'intelaiatura in ferro ripartita da un solo elemento verticale e da tre orizzontali e fissata a filo muro, sul bordo dell'apertura, attraverso sei piccole staffe bloccate con viti ad espansione.

La muratura sui lati della monofora e nella parte superiore appare molto eterogenea con collocazione dei laterizi in prevalenza di testa, con ampi giunti poco definiti sul lato del pilastro a contrafforte e nel tratto superiore dove si evidenzia una forte umidità.

Sopra il primo strato all'estradosso della piattabanda arcuata si notano due tratti con possibili piccole aperture in corrispondenza dei giunti. Il pilastro a contrafforte tra il primo e il secondo settore murario si presenta con muratura molto eterogenea, con laterizi deteriorati, con tratti alla base e nella parte superiore del contrafforte carenti di malta dove è evidente la mancanza di un laterizio collocato lungo lo spiovente. La disposizione è a diatoni e ortostati con tessitura variabile ma maggiormente regolare nella parte superiore. Nel tratto disposto a contrafforte si notano particolari in metallo non più utilizzati e particolarmente ossidati e deteriorati (fotografia 176).

Il secondo settore segue in generale le caratteristiche già riportate per il primo con forte presenza di umidità nella parte bassa lungo la base, sotto la monofora e lungo i suoi fianchi nel tratto inferiore. In modo particolare è evidente sulla destra una lunga striscia notevolmente degradata. Anche la parte superiore, sotto gli appoggi delle travi di copertura, reca segni di persistente umidità con tratti di colature.

Molti giunti presentano forte carenza di malta mentre altri hanno una sistemazione in eccedenza ma poco curata.

La piattabanda presenta un concio di chiave più curato ma sempre molto artigianale e nel tratto superiore si notano alcuni segni di possibili aperture. Il successivo pilastro a contrafforte collocato sulla destra non differisce particolarmente dal precedente e, alla pari con questo, risulta privo di un laterizio sul lato sinistro superiore a spiovente del contrafforte (fotografia 176).

Il settore centrale, dove all'interno della cappella è collocato l'altare, è privo dell'apertura a monofora e presenta nella muratura caratteristiche simili alle parti analizzate in precedenza.

Il pilastro a contrafforte laterale successivo si presenta come i precedenti con umidità e degrado alla base e con particolari metallici apparentemente inseriti in alcuni giunti lungo il fianco destro.

Il quarto settore presenta notevole degrado e umidità alla base e in particolare lungo una striscia collocata alla sinistra. Anche il tratto sotto la monofora e lungo i suoi fianchi inferiori reca segni di persistente umidità.

Sopra il concio di chiave della piattabanda della monofora è presente lungo alcuni giunti il segno di una possibile apertura (fotografia 177).

La monofora ha caratteristiche simili alle precedenti e la muratura lungo i suoi lati presenta alcuni inserimenti di particolari con dimensioni diverse che rompendo il ritmo creano qualche problema nell'allineamento degli strati.

Il successivo pilastro a contrafforte ha una muratura con tessitura in prevalenza gotica e disposizione a diatoni e ortostati segnata da notevole umidità lungo la base (fotografia 177).



FOTOGRAFIA 177 – LA PARTE ESTERNA DEL QUARTO SETTORE DELLA CAPPELLA OTTOCENTESCA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il quinto settore e la parte esterna conclusiva della cappella si presenta con una muratura segnata da forte umidità soprattutto alla base e nel tratto superiore, con notevole degrado dei laterizi di riutilizzo dove, non solo lungo i giunti, sono evidenti i ripetuti segni di ripresa con malta. La monofora presenta

caratteristiche simili alle precedenti. L'inserimento nella muratura laterale della quarta navata è ottenuto attraverso un pilastro meno profondo ma più largo dei precedenti e privo della solita parte a contrafforte perché la sua funzione è assolta dalla muratura laterale adiacente della navata. Oltre il pilastro la muratura emerge sopra la copertura della quarta navata concludendosi lungo il fianco superiore laterale destro di incrocio con la terza navata (fotografia 178).



FOTOGRAFIA 178 – LA PARTE ESTERNA DEL QUINTO SETTORE E CONCLUSIVA DELLA CAPPELLA OTTOCENTESCA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

LA MURATURA LATERALE ESTERNA DELLA QUARTA NAVATA – La prima parte esterna di muratura da considerare è quella compresa tra il pilastro di innesto alla Cappella del Santissimo Sacramento sul lato sinistro ed il pilastro alla destra che definisce all'interno la seconda parte della campata conclusiva della quarta navata (fotografia 179).



FOTOGRAFIA 179 – LA PARTE ESTERNA DI MURATURA CORRISPONDENTE AL SECONDO TRATTO DELLA CAMPATA CONCLUSIVA DELLA QUARTA NAVATA

Il settore comprende nella parte inferiore una precedente vecchia apertura laterale sul cortile ex cimitero, chiusa nel corso dei lavori dell'intervento di ripristino degli anni 1963 ÷ 1968, e nella parte superiore le due attuali monofore di formazione neogotica.

Non esistono documenti che attestino l'apertura o la sistemazione di questa porta laterale mentre conosciamo il periodo della sua chiusura avvenuta durante il ripristino degli anni sessanta del XX secolo e su di essa si può ipotizzare un possibile adattamento avvenuto in precedenza e probabilmente durante la formazione ottocentesca della adiacente Cappella del Santissimo Sacramento e della profonda risistemazione della muratura laterale dovuta all'abbattimento delle cappelle funerarie gentilizie nei primi anni quaranta del XIX secolo. A tale riguardo, considerando la piantina della fotografia 119 redatta posteriormente dal Canonico, Teologo Maurizio Marocco ma riferita agli anni quaranta del XIX secolo, si può considerare che l'attuale spazio porta richiuso e le finestre ora presenti, almeno quelle con uguale conformazione, non esistessero e che al loro posto fosse presente una sola finestra disposta al centro del settore murario. Con questa considerazione, buona parte del muro laterale della quarta navata sarebbe pertanto da considerare ricostruito o adattato con notevoli modifiche. Quindi l'attuale portale sarebbe un inserimento effettuato nel corso dell'intervento ottocentesco di adattamento di questa parte laterale di muratura e le monofore sarebbero da ricondurre a questo stesso intervento o a quello successivo degli anni 1963 ÷ 1968 dove vengono citate in modo generico aperture di finestra lungo questo lato.

La muratura si presenta con laterizi di riutilizzo e con i particolari maggiormente datati collocati in prevalenza negli strati inferiori dove è maggiormente presente l'umidità e qualche carenza o mancanza di malta nei giunti. La disposizione è prevalentemente a diatoni e ortostati con tessitura gotica. Nel tratto superiore si notano evidenti tracce di persistente umidità e nella parte destra, in corrispondenza dell'appoggio del puntone, si delinea nei giunti il segno di un inizio di apertura. In alcune parti si notano segni di recenti interventi con riprese nei laterizi e nei giunti.

La base in leggero risalto è allineata in altezza con quella dell'adiacente cappella. I piedritti del portale sono posti in risalto con laterizi disposti a diatoni e ortostati in condizione di non finito lungo le parti laterali con alternanza a vuoto – pieno sul lato posto alla sinistra. La piattabanda è alla francese con disposizione a tre teste con semi – incastro alle spalle. La battuta segue in profondità il risalto e lungo i bordi sono presenti i cardini murati e ossidati delle due ante del portoncino. Le parti visibili in spessore di muro sono intonacate a calce e la parte verticale in chiusura con malta cementizia.

Le alte e strette monofore neogotiche racchiudono, nella parte interna più stretta, un arco tripartito di impronta veneziana. Le intelaiature metalliche interne sono ripartite orizzontalmente da due traverse orizzontali e le vetrate sono di tipo satinato. Le inferriate esterne con rete a maglia fitta sono realizzate con intelaiature in ferro ripartite da un solo elemento verticale e da due orizzontali e fissate a filo muro, sul bordo dell'apertura, attraverso sei piccole staffe bloccate con viti ad espansione.

La cornice superiore, presente sulla parete con dentellatura inferiore e sul pilastro destro senza dentellatura, è analoga a quella eseguita all'esterno della Cappella del Santo Sudario. Sopra alla cornice è visibile il cordolo intonacato realizzato con l'intervento degli anni 1963 ÷ 1968. Il pilastro sul lato destro ha una base di altezza uguale a quella dei settori adiacenti realizzata in leggero rialzo con laterizi di riutilizzo disposti a diatoni e ortostati con tessitura in prevalenza gotica e giunti marcatamente ripresi per carenza di malta in recenti interventi. Anche la parte superiore ha una disposizione e una tessitura simile di laterizi che si presentano meno datati con qualche ripresa in recenti interventi (fotografia 179).

La seconda parte presa in esame è quella che all'interno corrisponde alla prima parte della campata conclusiva della quarta navata (fotografia 180).

Il settore presenta una muratura con caratteristiche simili al precedente e anche il pilastro sul lato destro, benché di larghezza maggiore, non si dissocia dal precedente. Nella parte interna sono collocate due alte e strette monofore con dimensioni e caratteristiche uguali alle precedenti e nella parte superiore, al centro e tra un parziale rifacimento, compare una discreta parte di arco a sesto ribassato realizzato con laterizi collocati di testa.



FOTOGRAFIA 180 – LA PARTE ESTERNA DI MURATURA CORRISPONDENTE AL PRIMO TRATTO DELLA CAMPATA CONCLUSIVA DELLA QUARTA NAVATA

Questa parte di arco potrebbe probabilmente segnare una precedente apertura semicircolare, circolare o ellittica presente al centro e sopra l'altare di gran parte delle cappelle gentilizie funerarie. Anche la cornice e il cordolo hanno caratteristiche simili a quelle del settore precedente (fotografia 180).



FOTOGRAFIA 181 – I SETTORI ESTERNI DI MURATURA CORRISPONDENTI ALLA SECONDA CAMPATA DELLA QUARTA NAVATA

I successivi due settori di muratura laterale sono quelli che all'interno corrispondono alla seconda campata della quarta navata (fotografia 181).

I due settori hanno caratteristiche in parte simili sia tra loro che con quelli trattati in precedenza e differiscono principalmente per la tipologia, la quantità e la sistemazione delle rispettive monofore.

Il settore alla sinistra, corrispondente alla parte conclusiva della seconda campata, si presenta con due monofore impostate su un livello più alto di circa tre strati di muratura rispetto alle precedenti e con una altezza notevolmente più bassa rispetto a quelle esaminate in precedenza. Le parti superiori conclusive delle aperture sono realizzate con archi a tutto sesto formati con laterizi speciali cuneiformi collocati di coltello. Le intelaiature sono metalliche e suddivise da traverse orizzontali in tre settori con superfici vetrate di tipo satinato. Le inferriate esterne con rete a maglia fitta sono realizzate con intelaiature in ferro ripartite da un solo elemento verticale e da due orizzontali e fissate a filo muro, sul bordo dell'apertura, attraverso quattro piccole staffe bloccate con viti ad espansione. Nella parte superiore centrale si nota un rifacimento più recente nella muratura che delinea una forma apparentemente ellittica. Anche i pilastri non differiscono dai precedenti per le loro caratteristiche.



FOTOGRAFIA 182 – I SETTORI ESTERNI DI MURATURA CORRISPONDENTI ALLA PRIMA CAMPATA DELLA QUARTA NAVATA



FOTOGRAFIA 183 – L'ATTUALE ENTRATA LATERALE DAL CORTILE CON IL PORTALE E L'ARCO DI SCARICO NEOGOTICO

Il successivo settore presenta una sola monofora più larga, collocata lungo l'orizzontale in prossimità del centro con imposta più bassa e con maggiore altezza. Per le rimanenti caratteristiche non vi sono sostanziali differenze e anche il tratto superiore si conclude con un rifacimento simile al precedente (fotografia 181).

I rimanenti due settori segnano all'interno la campata iniziale della quarta navata ove è collocato il gruppo del "*Compianto sul Cristo morto*" e la ricostruita entrata laterale dal cortile (fotografia 182 - 183).

Il primo settore è quello dove attualmente si trova il nuovo ingresso laterale ricostruito nel corso dell'intervento di ripristino degli anni 1963 ÷ 1968. È il tratto più stretto, rappresentato all'interno con la fotografia 94, dove si inserisce il portale non perfettamente centrato, concluso da un'arcata ribassata con semi pulvini d'imposta in cotto a modanatura convergente e arco di scarico a sesto acuto.

L'arco di scarico è realizzato a doppia ghiera con laterizi speciali, cuneiformi per la ghiera inferiore, con disposizione di coltello, e ricurvi, a seguire l'estradosso dell'arco inferiore, per quella superiore con disposizione di costa. Sul lato disposto alla sinistra il "*sordino*", incontrando il pilastro, risulta impostato lungo il fianco dello stesso sostegno. La muratura tra i due archi, dopo il livellamento lungo l'estradosso dell'arcata inferiore è in prevalenza con strati a disposizione di costa con alcuni particolari collocati di testa. Il portoncino è realizzato a due ante arcuate, in legno massello, con doghe orizzontali sovrapposte e verniciate in opaco a tinta noce scura, collocate attraverso una chiodatura forgiata lasciata a vista, distribuita in modo scomposto dal livello maniglia e addirittura non evidenziata nei particolari superiori. La base della muratura si conclude con il pilastro collocato sul lato a sinistra con una tessitura di tipo gotico. Lungo i lati del portale nella sua parte superiore e nel pilastro alla destra la muratura è realizzata a diatoni e ortostati con tessitura gotica. Sul lato inferiore verso il portale del pilastro collocato alla sua destra si nota un mancato allineamento a piombo della muratura che appare distorta. Molti tratti di muratura risultano recentemente ripresi e in particolare un'ampia parte collocata al centro sopra il portale dove probabilmente era posta una finestra. Nella parte conclusiva del settore e lungo i lati a vista dei pilastri è posta la solita cornice con il successivo cordolo già trattati in precedenza con dentellatura solo lungo la muratura centrale.

L'ultimo settore che, nella parte interna, corrisponde alla semicampata chiusa da inferriata dove è collocato il gruppo del "*Compianto sul Cristo morto*" presenta una muratura segnata da forte umidità e da molti ritocchi nella parte inferiore, lungo i lati della monofora collocata nella parte centrale e nel tratto superiore.

La disposizione dei laterizi è a diatoni e ortostati con tessitura in prevalenza gotica. La monofora ha, nella sua conformazione muraria e protettiva, caratteristiche simili a quelle trattate in precedenza nella seconda campata. In analogia con i settori precedentemente trattati, nella parte conclusiva superiore è presente la solita cornice con dentellatura lungo la muratura centrale seguita dal cordolo. Il pilastro collocato sull'angolo di facciata della quarta navata è stato rialzato nel corso dell'intervento degli anni 1963 ÷ 1968 per la realizzazione dei cordoli laterali e nella muratura sottostante appare carente di malta lungo i giunti (fotografie 182 - 183).

RELAZIONE DEL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 24/05/2021 ALLA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA IN MONCALIERI – SOTTOTETTO DELLA NAVATA DESTRA E DELLA NAVATA CENTRALE

Verso le ore 9.30 di lunedì 24/05/2021 è stato effettuato, dai Professori Edoardo Piccoli e Maurizio Gomez Serito e dal candidato, il sopralluogo al sottotetto della navata laterale destra e a quella centrale della Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri.

NAVATA LATERALE DESTRA - SETTORI N 1 E N 2 - L'accesso al sottotetto delle due navate è stato attuato dal piano della chiesa utilizzando la scala collocata nella parte laterale interna della seconda semicampata della navata posta alla destra dell'ingresso principale. Percorrendo la scala, realizzata nel corso dell'intervento degli anni 1963 ÷ 1968, si giunge alla porta posta nella parte superiore della parete trasversale che divide la campata permettendo l'ingresso al Battistero nella parte inferiore (fotografia 79 della relazione alla visita della parte interna). Tale porta permette di raggiungere la cantoria, la torre campanaria e le parti del sottotetto poste sopra le due navate. Oltre la porta si trova sul lato destro l'ingresso alla cantoria e a lato quello che conduce all'estradosso della volta a crociera che copre la semicampata ove è collocata la scala. Sia la cantoria che il locale N 1 per la torre campanaria e le rispettive parti di sottotetto sono delimitati da opportune porte. La volta della semicampata del Battistero in N 1 e quella della semicampata di ingresso in N 2 non sono impostate alla stessa altezza e conseguentemente anche l'ingresso è su livelli diversi.

SETTORE N 1 – Il settore corrisponde al locale collocato sopra la volta del Battistero, nella prima parte di campata della navata laterale disposta alla destra della porta principale di ingresso alla chiesa. La volta è realizzata a crociera con parti di muratura a contrafforte disposte all'estradosso lungo le due diagonali. La muratura lungo il lato interno alla sinistra, che all'esterno riporta la bassa monofora collocata sopra quella che da luce al Battistero (relazione parte esterna, fotografie 142 – 143), lascia scoperta la sola parte arcuata della monofora con la sua parte interna strombata, con la sistemazione dei laterizi in leggero rilievo con disposizione di testa e con una fitta grata metallica inserita all'interno della luce (fotografia 1s). L'esclusione della parte sottostante della luce, realizzata con parziale tamponatura per mancanza di spazio utile tra le due aperture, è dovuta alla variata sistemazione interna avvenuta nel tempo e probabilmente anche in conseguenza dell'innalzamento dell'attuale torre campanaria. Lungo i lati e nella parte superiore dell'apertura sopra la muratura, realizzata a diatoni e ortostati con alcuni fori per ponteggi, sono collocate tre strisce corte e sottili in legno forse utilizzate per una temporanea chiusura o eventuale riparo. Nella parte superiore è visibile un tratto dell'arcata d'imposta utilizzata in passato per una volta unica collocata a maggiore altezza su tutta la campata. Nell'angolo superiore e in prossimità dell'inserimento del muro di divisione è sistemato un puntone in legno utile a trattenere in parte la trave in legno posizionata lungo lo stesso muro e poco ammorsata in quello laterale sulla quale è collocato il primo solaio della torre campanaria che è molto degradato. Non si notano segni di sufficiente ammorsatura tra il muro laterale e quello di divisione e anche sul lato frontale opposto tra la facciata e il muro laterale lungo via Principessa Maria Clotilde di Savoia non è stata realizzata un'ammorsatura idonea ad evitare possibili aperture. Anche nel muro frontale si nota l'imposta della precedente probabile unica copertura a crociera maggiormente alta e nell'angolo d'innesto tra questo muro di facciata e quello longitudinale interno di divisione tra la navata destra e quella centrale, sempre privo di idonea ammorsatura, si delinea nel

tratto superiore all'imposta della precedente volta una discreta apertura. Lungo il muro interno di divisione delle navate è presente l'accesso alla cantoria mentre in quello che divide la campata è realizzato l'ingresso al locale collocato su un piano maggiormente elevato per la successiva semicampata N 2 (fotografie 1S – 2S – 3S – 4S – disegno 6).



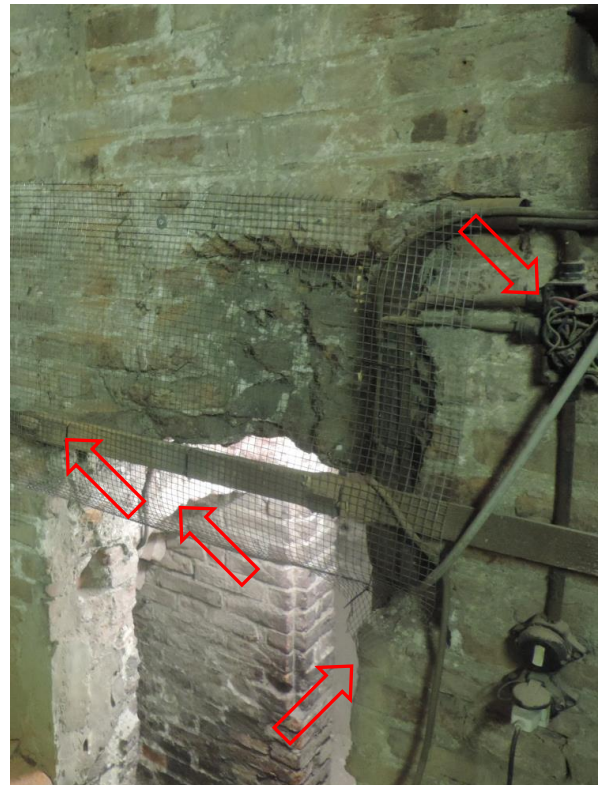
FOTOGRAFIA 1S – COLLEGAMENTO IN N 1 TRA IL MURO DI DIVISIONE E QUELLO LUNGO VIA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA



FOTOGRAFIA 2S – COLLEGAMENTO IN N 1 TRA IL MURO LUNGO VIA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA E QUELLO DI FACCIATA



FOTOGRAFIA 3S – COLLEGAMENTO IN N 1 TRA IL MURO DI FACCIATA E QUELLO DI SEPARAZIONE TRA LE NAVATE LATERALE E CENTRALE

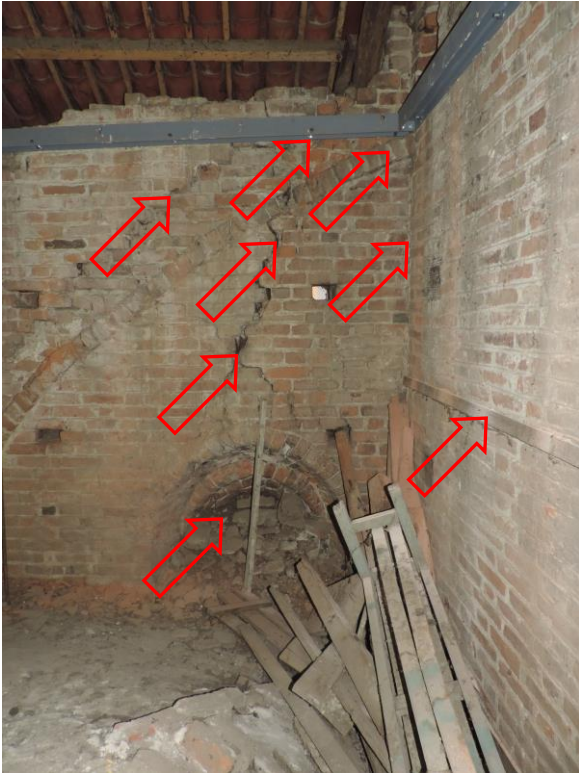


FOTOGRAFIA 4S – PASSAGGIO TRA IL SETTORE N 1 E IL SUCCESSIVO N 2 COLLOCATO A UNA MAGGIORE ALTEZZA

In N 1, sulla destra del vano di passaggio tra i due locali, si nota un'apertura con volta a botte ribassata realizzata nel muro di divisione che, essendo di sostegno per la torre campanaria, è particolarmente spesso (fotografia 4S – disegno 6).

SETTORE N 2 – Questa parte di sottotetto è collocata sopra la volta a crociera dove è sistemata la scala di accesso alla cantoria, alla torre campanaria e alle parti di sottotetto in esame (fotografia 5S – disegno 6). Oltre il vano di ingresso si nota nella sua parte superiore (fotografia 4S) una lama realizzata a giunti e utilizzata per un tirante probabilmente bloccato all'esterno con la staffa, visibile nel corso della relazione esterna alle pagine 103 e 113, fotografie 142 e 150, posta sotto gli archetti incrociati alla sinistra del pluviale. All'interno, sopra il vano di accesso al settore N 2, è ancora visibile un probabile tentativo di innalzare il passaggio e alla sua destra una parte dell'impianto elettrico attualmente presente nel sottotetto che, nel suo insieme, appare in generale molto vecchio e probabilmente non più conforme alle attuali norme (fotografia 4S). Osservando la parte interna del locale e in particolare il muro laterale che fiancheggia l'attuale via Principessa Maria Clotilde di Savoia si nota sul lato destro l'uscita della lama del tirante trattato precedentemente e nella parte bassa, tra detriti e oggetti fuori uso, appare la parte alta e all'interno strombata della monofora rappresentata sul lato esterno nella fotografia 150 e trattata nella già citata corrispondente relazione. Sopra ad essa si nota una profonda fessurazione dovuta a possibili movimenti avvenuti nel tempo e non solo di origine tellurica. La chiave, vincolando solo una parte del maschio murario, può aver influito sulla fessurazione ma certamente è stata utile ad evitare maggiori danni. La fessurazione, presente in più rami, intersecando la parte collocata alla sinistra dell'imposta di una probabile unica vecchia volta si conclude superiormente sotto la copertura. Nel corso del recente intervento degli anni 2020 ÷ 2021 sono stati inseriti dei cordoli in profilato di acciaio di tipo HE nelle parti interne conclusive di sottotetto che rendono solidali tra loro le estremità delle pareti. Tali cordoli, formati da parti interconnesse, sono fissati lungo i muri attraverso viti ad espansione che bloccano lungo l'ala nella parte raggiungibile e a vista. Anche in questo settore è visibile tale intervento che nel tratto di muratura considerato lega tra loro superiormente le parti fessurate e successivamente queste stesse all'intero perimetro murario di sommità. L'intervento può indubbiamente costituire un valido aiuto ma il notevole aumento di massa in quota su murature così segnate e debilitate può anche essere causa di ulteriori danni nel corso di scuotimenti di una certa entità e in particolare quando il cordolo, per mancanza di spazio, è a stretto contatto con l'estradosso delle volte. Nel presente caso sarebbe stato opportuno riparare prima adeguatamente tutte le attuali lesioni presenti nella muratura, risistemare le mancate connessioni tra i vari muri che compongono l'ambiente e poi posizionare il cordolo o utilizzare qualche altro sistema meno invasivo e pesante in grado di garantire un migliore comportamento scatolare di tutte le pareti e non solamente nel tratto di sommità. Nello spazio della parete si evidenzia il suo cambio di direzione, l'interruzione dell'arco d'imposta della vecchia volta, l'ampio e profondo foro quasi passante, le ripetute lesioni interne presenti all'esterno nella fotografia 150 e le aperture lungo gli angoli, in particolare quella maggiormente marcata posta alla sinistra, per totale mancanza di connessione tra i laterizi delle rispettive pareti (fotografie 5S – 6S). Il cordolo interno metallico blocca la parte superiore della parete ma la lascia particolarmente debole nella parte sottostante dove i necessari e utili interventi non sono stati realizzati. Nella parte inferiore della parete laterale posta alla sinistra si nota la presenza di una vecchia lama per chiave che risulta piegata verso l'interno dell'ampia apertura che si è determinata per la mancata connessione nell'angolo tra le pareti e per la quale risulta difficile determinare una precisa localizzazione dell'eventuale staffa ancora presente sul fianco esterno che tuttavia, indicativamente, potrebbe essere quella delineata nel tratto circoscritto indicato nella fotografia 153 della relazione esterna (fotografie 6S – 7S - 153). Nella zona

superiore della parete, che all'interno della chiesa conduce l'imposta delle successive volte a crociera a una maggiore altezza, si notano tracce di fori non passanti, segni dell'imposta della parte rifatta della volta in N 2, piccole e limitate aperture, un maggiore foro sul lato del muro che divide le navate, utilizzato per fissare la staffa di un tirante presente all'interno della chiesa nella navata centrale e indicato nella rispettiva relazione alla fotografia 106 (fotografia 8S).



FOTOGRAFIA 5S – IL PRIMO TRATTO DI MURO LUNGO VIA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA NELLA DIVISIONE CON N 1



FOTOGRAFIA 6S – IL SECONDO TRATTO DI MURO LUNGO VIA PRINCIPESSA MARIA CLOTILDE DI SAVOIA NELLA DIVISIONE CON N 3



FOTOGRAFIA 7S – LA FORTE APERTURA PER MANCATA CONNESSIONE D'ANGOLO CON LA LAMA PER TIRANTE PIEGATA



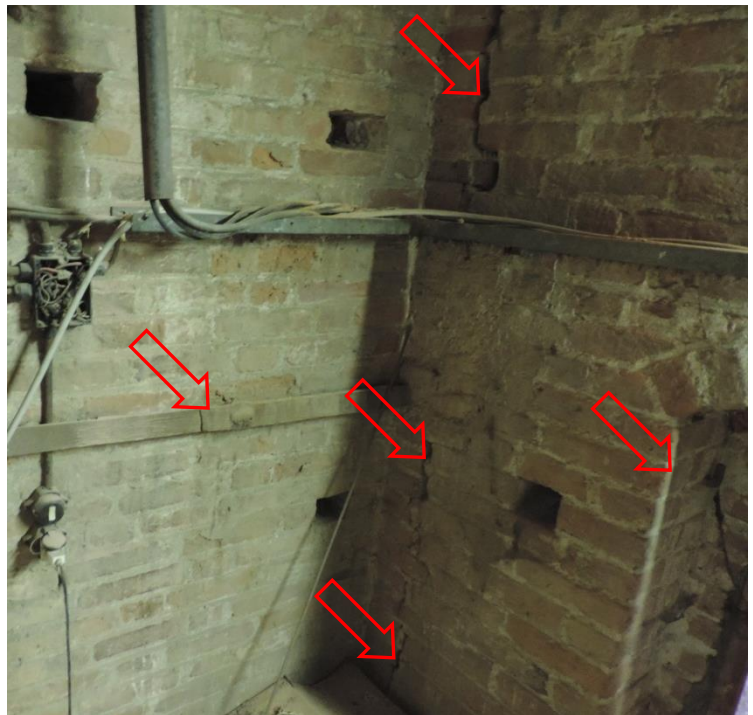
FOTOGRAFIA 8S – L'ANGOLO TRA IL MURO CHE DIVIDE N 2 DA N 3 E QUELLO CHE DIVIDE LA NAVATA LATERALE DA QUELLA CENTRALE



FOTOGRAFIA 9S – LA VOLTA NELLA PARTE RICOSTRUITA DI N 2



FOTOGRAFIA 10S – L'ACCESSO DA N 2 AD N 3 E ALLE RESTANTI PARTI DEL SOTTOTETTO DELLA NAVATA DESTRA



FOTOGRAFIA 11S – L'ANGOLO TRA IL MURO CHE DIVIDE N 1 DA N 2 E QUELLO CHE DIVIDE LA NAVATA LATERALE DA QUELLA CENTRALE

Lo stesso foro è anche utilizzato per far passare parte dei cavi dell'impianto elettrico che in alternativa utilizzano una maggiore apertura collocata nella parte superiore (fotografia 8S).

La volta in N 2, come è possibile osservare, risulta parzialmente ricostruita (fotografia 9S – disegno 6).

L'accesso da N 2 a N 3 è praticato attraverso una scala metallica a pioli che permette di raggiungere il foro presente sotto la falda laterale destra del tetto di copertura (fotografia 10S). La copertura è realizzata con coppi piemontesi sistemati su una struttura portante in legno priva della controventatura collocata nelle successive parti nel corso del recente ultimo intervento (fotografie 5S – 6S – 10S).

La muratura laterale interna verso la navata centrale appare segnata nella parte angolare iniziale (fotografia 11S) da una apertura verticale che segue i giunti di malta. Lungo il muro laterale che divide N 1 da N 2 è visibile la lama per tirante che dovrebbe essere bloccata oltre il muro da una staffa probabilmente coperta sul fianco del contrafforte presente all'interno della chiesa e rappresentato nella rispettiva parte di relazione alla fotografia 106. Alla destra, nel tratto di divisione tra la navata laterale e quella centrale, si delinea una monofora ad arco ribassato presente all'interno della chiesa e visibile alle fotografie 106 e 114 della già citata relazione (fotografia 11S).

SETTORE N 3 – La copertura a crociera della volta in N 3 è, diversamente dalle precedenti, collocata a maggiore altezza (circa m 11 dal pavimento della chiesa) su una campata completa della navata laterale destra (disegno 6). Utilizzando la scala metallica a pioli e passando oltre il varco realizzato nella parte superiore del muro di innalzamento e divisione della campata si raggiunge il sottotetto della campata N 3. Lungo il muro che divide la navata destra da quella centrale e sul fianco inferiore interno di quello di innalzamento tra campate e sistemata la prima parte in profilato HE del cordolo metallico oggetto del recente intervento utile a ridurre la vulnerabilità da rischio sismico. La struttura è fissata lungo i lati dei due muri con opportune viti ad espansione e rinforzata con due traverse collocate rispettivamente sulla diagonale e tra questa e il lato trasversale. L'assemblaggio è stato realizzato a disegno per spezzoni collocati in sito per giunzione con avvitatura nelle parti di testa. Lo spazio tra la traversa diagonale del cordolo e la parte di estradosso della volta è molto limitato. Nella parte conclusiva della campata la struttura si completa bloccando la parte trasversale al muretto finale della campata e successivamente il tutto alla parte longitudinale collocata lungo il muro di divisione tra le due navate. In questa parte si nota un punto di contatto tra il rinforzo diagonale e l'estradosso della volta (fotografie 12S – 13S – 14S).

L'impianto elettrico segue ha una disposizione poco ordinata con passaggi lungo il bordo del cordolo. La struttura in legno della copertura alla piemontese ha marcati segni di fessurazione longitudinale lungo il falso puntone che, nella prima parte, si appoggia all'estradosso della volta attraverso un breve pilastrino in muratura. I travetti della struttura secondaria sono fortemente adeguati al piano di falda con l'interposizione sistematica di opportuni, successivi spessori e alcuni cunei. I listelli si presentano in discreto stato come anche i coppi ma si nota la presenza di notevole umidità lungo le parti di estradosso angolare della volta anche particolarmente segnate dalla presenza di detriti. Il tratto conclusivo della copertura ha alcuni falsi puntoni e particolari mediani di rinforzo appoggiati direttamente sulla volta.

La controventatura è stata realizzata nel recente intervento con staffe metalliche sistemate sui falsi puntoni e funi metalliche incrociate a tensione regolabile protette da opportune guaine (12S – 13S – 14S – 15S).

SETTORE N 4 – Il sottotetto in N 4 della successiva campata è raggiungibile oltrepassando un'apertura praticata tra un tratto di muro trasversale e un pilastrino utilizzato per l'appoggio di un

falso puntone. In un ulteriore ampio foro, collocato nell'angolo d'innesto della divisione tra le navate e utilizzato per il passaggio dei cavi dell'impianto elettrico, è sistemato un puntone in legno fissato trasversalmente per il primo appoggio del falso puntone di inizio campata. Il cordolo metallico del recente intervento non differisce sostanzialmente da quello collocato in N 3 ma la sua sistemazione nella parte finale ha richiesto un innalzamento del muretto trasversale di divisione perché, essendo troppo basso, avrebbe determinato una interferenza con l'estradosso della volta e, malgrado questo risulta in certi tratti quasi a contatto con la volta.

Sulla parte di muretto rialzata è sistemato verticalmente un puntone di appoggio per il falso puntone di fine campata. Il precedente falso puntone ha un primo appoggio realizzato sulla volta con puntello trasversale e nel tratto più basso si appoggia direttamente sull'estradosso della volta (fotografie 15S - 16S).



FOTOGRAFIA 12S – LA PRIMA PARTE IN N 3



FOTOGRAFIA 13S – IL FALSO PUNTO FESSURATO APPOGGIATO SULLA VOLTA IN N 3



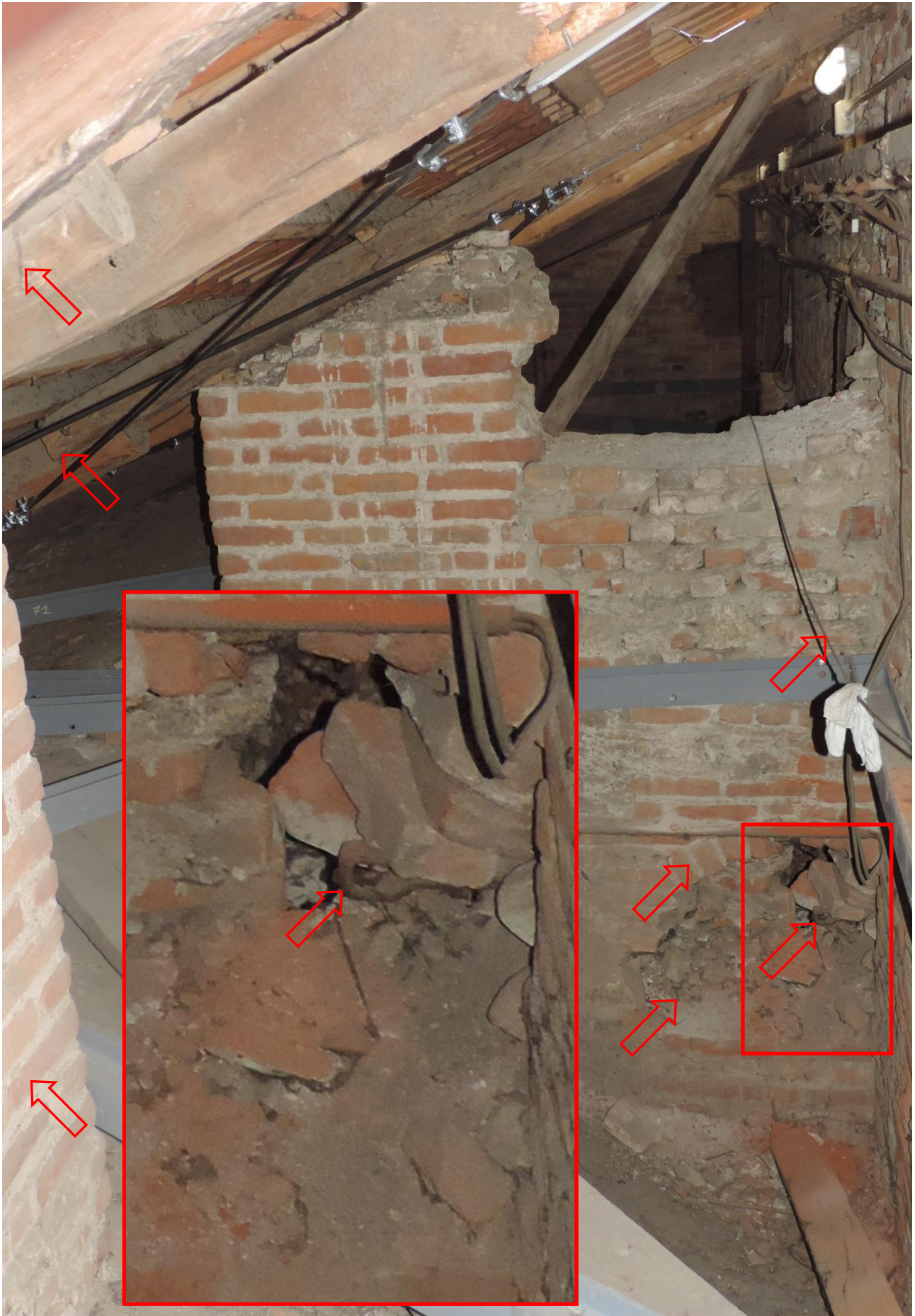
FOTOGRAFIA 14S – LA PARTE CONCLUSIVA DELLA VOLTA IN N 3



FOTOGRAFIA 15S – IL PUNTONE TRA N 3 E N 4 E LA CONTROVENTATURA



FOTOGRAFIA 16S – LA PARTE CONCLUSIVA DELLA VOLTA IN N 4



FOTOGRAFIA 17S – IL FORO NEL MURETTO AD INIZIO CAMPATA CON LA CHIAVE
PROBABILMENTE ROVINATA, PRIVA DELLA STAFFA E IL PILASTRINO PER L'APPOGGIO DEL
FALSO PUNTO CON GIUNZIONE

Nella parte interna del muro trasversale di inizio campata, sotto il foro del passaggio cavi utilizzato anche dal primo puntello, è praticata una apertura di minori dimensioni, parzialmente arcuata nella parte superiore, dove emerge all'interno, tra detriti, parti di laterizio e pietre non cementate, la parte iniziale di una vecchia chiave apparentemente priva della staffa, con i soli cunei di bloccaggio allentati e, anche se non chiaramente visibile probabilmente piegata o spezzata. Certamente la cosa sarebbe da appurare e occorrerebbe porvi rimedio in quanto la chiave dovrebbe corrispondere a quella visibile all'interno della chiesa nell'arcata tra la seconda e la terza campata della navata centrale (fotografie 17S – 106 relazione interna). La volta in N 4 presenta nella prima parte, sulla destra del passaggio, un pilastro abbastanza alto utilizzato per l'appoggio di un falso puntone e dopo la metà della campata una base per appoggio su volta utilizzata in precedenza che attualmente non è più caricata. Molti falsi puntoni si presentano con giunzioni (fotografie 16S – 17S).

SETTORE N 5 – La campata di sottotetto N 5 è collocata oltre il muretto rialzato e termina con la muratura dove sono visibili i resti di una arcata o vecchia volta intonacata. Nella muratura che divide le navate, in corrispondenza con il muretto rialzato è presente una chiave con staffa. La chiave è visibile all'interno della chiesa, nell'arcata della volta dove si innesta lo pseudo transetto. Nel sottotetto il tirante è sistemato dentro un foro praticato nella muratura che divide le navate ad una altezza di circa cm 70 dal cordolo. Nell'occhiello del tirante è collocata una staffa a paletto bloccata a caldo da un doppio piolo cuneiforme in ferro battuto inserito su versi opposti. La staffa, che ha una lunghezza di circa m 1,44, è sistemata con una inclinazione rispetto alla linea orizzontale di circa $45^\circ \div 47^\circ$ (fotografia 18S).

La volta appare ricostruita su un'ampia parte nel tratto finale e, nel passaggio al successivo settore di sottotetto che corrisponde all'interno all'abside ricostruita dall'Architetto Michelangelo Bossi, si delineano i resti di una arcata o vecchia volta intonacata leggermente più alta di quella attuale anche nella parte iniziale, non toccata dall'intervento di ricostruzione (fotografia 19S – 20S).



FOTOGRAFIA 18S – LA CHIAVE CON STAFFA COLLOCATA DAVANTI AL MURETTO RIALZATO



FOTOGRAFIA 19S – LA VOLTA IN PARTE RICOSTRUITA

A lato di questi resti, lungo la divisione tra le navate, si nota la parte del muretto che, almeno in parte, frazionava il sottotetto e in questa sporgenza, contro il muro di divisione tra le navate, leggermente scalpellato, appare il successivo paletto con le sole estremità sporgenti oltre la parte rimanente del muretto laterale. L'occhiello del tirante non è visibile e appare cementato come i due pioli che dovrebbero essere presenti in quanto è visibile la parte estrema di quello posizionato nella parte inferiore. All'interno della chiesa la chiave corrisponde a quella presente nell'arcata conclusiva dello pseudo innesto trasversale. La staffa ha le caratteristiche di quella precedente e uguale inclinazione. L'impianto elettrico presente è ovunque in pessimo stato e sistemato in modo molto confuso (fotografia 21S – disegno 6).



FOTOGRAFIA 20S – ARCATA O VECCHIA VOLTA INTONACATA



FOTOGRAFIA 21S – STAFFA PER TIRANTE PRESENTE NELLA PARTE INTERNA DELLA CHIESA

SETTORI N 6 – N 7 - Il sottotetto in N 6 è collocato superiormente alla zona dell'abside laterale destra oltre la parte precedentemente descritta e termina con il muro conclusivo indicato nel disegno schematico 4. È la parte più corta del sottotetto della navata e in essa è visibile l'estradosso della volta neogotica ricostruita dall'Architetto Michelangelo Bossi nel corso del suo intervento ottocentesco. L'estradosso della volta ha al centro un pilastro utilizzato per l'appoggio di un falso puntone (fotografia 22S). La parte verso il muro di divisione tra le navate presenta nella zona centrale la prima finestra ellittica che è visibile all'interno della chiesa nel tratto alto del presbiterio (fotografia 23S). Dovrebbe essere una finestra apribile all'interno del sottotetto della navata laterale destra ma il recente posizionamento del cordolo non ha tenuto conto di questa possibilità e occorre notare che non sarebbe stato molto difficile risolvere in modo più corretto questa situazione. Sarebbe bastato passare con il cordolo sopra o sotto oppure in modo ancora più sicuro circondare sopra e sotto la finestra con tratti a giunzione lineare di cordolo o magari con altri sistemi altrettanto validi, meno pesanti ed invasivi di quello utilizzato (fotografia 24S). Il settore N 6 nella sua parte conclusiva presenta un muro trasversale a tutta altezza che impedisce l'accesso in N 7. Tuttavia, nella base inferiore della muratura trasversale, oltre il fianco di un pilastro che con i suoi laterizi cementati blocca la staffa a paletto di una catena presente all'interno della chiesa nel lato destro della seconda arcata del presbiterio, è presente un foro praticato per il passaggio di un fascio di cavi elettrici dove all'interno è visibile la parte iniziale del sottotetto curvilineo appartenente al settore N7 (fotografie 25S – 26S).



FOTOGRAFIA 22S – L'ESTRADOSSO DELLA VOLTA NEOGOTICA CON AL CENTRO IL PILASTRINO PER L'APPOGGIO DEL FALSO PUNTONE



FOTOGRAFIA 23S – IL MURO CHE DIVIDE SUPERIORMENTE LE NAVATE E LA FINESTRA



FOTOGRAFIA 24S – LA FINESTRA ELLITTICA BLOCCATA DAL CORDOLO

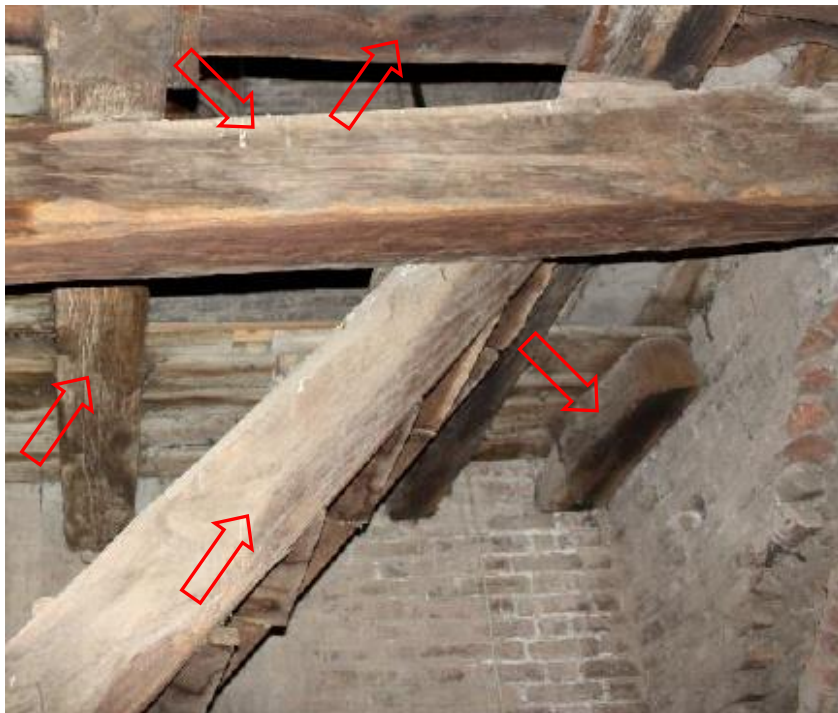


FOTOGRAFIA 25S – LA STAFFA E IL FORO SULLA BASE DEL MURETTO TRASVERSALE



FOTOGRAFIA 26S – LA PARTE INIZIALE DEL SOTTOTETTO IN N 7

LA TORRE CAMPANARIA E L'ACCESSO AL SOTTOTETTO NELLA PARTE CENTRALE – Ritornando in N 1 si trova la scala in legno a singole rampe per piano per l'accesso ai solai in struttura lignea della torre campanaria e alla parte del sottotetto che corrisponde alla navata centrale e al presbiterio. Lo stato delle scale e dei solai è particolarmente segnato dal tempo, dall'umidità persistente, dagli insetti, dall'esagerata frequentazione di volatili e da una frettolosa e adattata sistemazione, portata all'essenziale e al risparmio per i vari elementi costituenti le rispettive parti della struttura che risulta ormai pericolante soprattutto per quanto riguarda i rispettivi solai. La scala presente in N 1 è collocata quasi parallelamente alla parete disposta a Sud – Est della torre campanaria, sul lato di via Principessa Maria Clotilde di Savoia, e a breve distanza dal tratto conclusivo della monofora visibile all'interno e presente al centro della base di questo locale (fotografia 1S). La rampa è realizzata con pedate fissate all'interno di due longheroni successivamente bloccati lungo il fianco dell'ultima trave secondaria completa del solaio superiore. Non esistono mancorrenti e l'alzata finale è sul piano del solaio a breve distanza dalla parete interna della facciata della chiesa. I longheroni sono trattenuti nella parte iniziale di salita da assicelle fissate sui fianchi e ancorate superiormente alla trave principale centrale del solaio. L'impalcato è realizzato con un assito grezzo e privo di incastro ottenuto con tavole di varie dimensioni affiancate e bloccate con chiodatura alla travatura secondaria ottenuta anche in modo frazionato attraverso semplici spezzoni (fotografie 1S – 27S).



FOTOGRAFIA 27S – LA SCALA CHE DA N 1 CONDUCE AL PRIMO SOLAIO DELLA TORRE CAMPANARIA

Raggiunto il primo solaio si nota la mancanza di ammorsatura tra i laterizi che compongono la parete interna della facciata e quelli del muro laterale verso l'interno della chiesa. L'apertura, già segnalata in N 1, resta evidente anche in questo locale dove a lato di questa parete di separazione tra le navate si trova la scala dotata di mancorrente da utilizzare per raggiungere le successive parti della torre campanaria (fotografie 3S – 28S). Nella parete a Sud –Est è aperta la monofora con grata verso via Principessa Maria Clotilde di Savoia che si identifica con quella visibile all'esterno e rappresentata nella fotografia 143 della corrispondente relazione dove compare la prima cornice con archetti incrociati (fotografie 29S - 143).



FOTOGRAFIA 28S – L'ANGOLO PRIVO DI CONNESSIONE

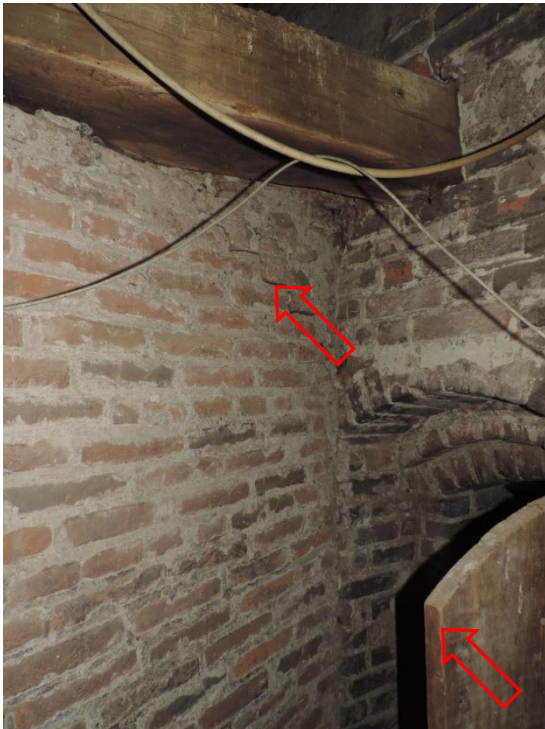


FOTOGRAFIA 29S – LA MONOFORA CON GRATA E IL TETTO DEL PALAZZO COMUNALE

Il piano di calpestio è collocato a circa m 11 dal livello del pavimento della chiesa e la struttura del solaio superiore vista da questo locale è analoga a quella precedentemente descritta con una sola trave principale collocata al centro, una travatura secondaria incrociata e il successivo tavolato grezzo a disposizione incrociata sulle travi secondarie con sistemazione delle tavole in accostamento lungo il fianco. Si nota in più punti discontinuità nelle travi secondarie e mancanza di tavolato con notevole stato di degrado dei vari particolari.

Utilizzando la successiva rampa di scala si raggiunge il piano superiore collocato a circa m 15 dal pavimento della chiesa. Il locale si presenta diviso in due parti. Quella anteriore ha sul lato destro il varco d'accesso con porticina al sottotetto della navata centrale e presenta nella parete interna posta a sinistra, al centro del muro collocato a Nord – Est, una vecchia monofora chiusa da muratura nel suo precedente spazio di luce, che dovrebbe corrispondere nella parete esterna a quella trattata nella rispettiva parte di relazione e rappresentata dalla fotografia 145 sotto la bifora con colonnina (fotografie 30S – 31S – 145). Parallelamente a questa parete interna è collocata la rampa di scala da utilizzare per raggiungere il successivo piano dove è collocata la cella campanaria. La rampa presenta una successione di gradini privi di alzata collocati tra due longheroni fissati superiormente ad una traversa di collegamento bloccata alla travatura principale del solaio. Il mancorrente disposto sul lato destro di questo tratto di scala si presenta in forma particolare in quanto la sua parte superiore ricurva è fissata alla trave secondaria conclusiva e all'impalcato. Questo tratto non è stato percorso durante il sopralluogo perché il tempo era limitato e l'orientamento principale era rivolto alle volte della chiesa. Dalla documentazione fotografica si può tuttavia notare che dopo aver raggiunto la trave secondaria conclusiva per accedere al piano della cella campanaria occorre percorrere una successiva breve rampa formata da tre gradini con pedata e alzata. Il varco superiore presenta anche una rete posticcia anti volatili (fotografia 32S). Il solaio della cella campanaria visto dal piano sottostante, dovendo sostenere le campane, presenta una struttura maggiorata nella quantità di travi e nelle dimensioni dei rispettivi elementi. Il fianco interno della muratura del locale disposta lungo via Principessa Maria

Clotilde di Savoia e sotto la cella campanaria presenta al centro un tratto di parete trasversale molto deteriorato con una opportuna porta che lo divide dalla cella del meccanismo dell'orologio. Questa parte di parete divisoria si inserisce nella parte interna in corrispondenza dell'apertura a finestra con piattabanda che compare sul lato esterno sotto la bifora con colonnina della cella campanaria ripartendo questa luce in due parti chiuse da opportune grate (fotografia 33S - 143). L'apertura è stata trattata nella relazione del sopralluogo effettuato alla parte esterna e rappresentata alla fotografia 143. Oltre la porta, nella seconda parte, si trova il locale dove è collocato l'orologio della torre con il relativo meccanismo. Il locale si presenta intonacato anche nella travatura apparentemente rinforzata con consistenti crepe nell'intonaco molto deteriorato (fotografia 34S).



FOTOGRAFIA 30S – L'INGRESSO CON PORTICINA AL SOTTOTETTO CENTRALE



FOTOGRAFIA 31S – L'INTERNO DELLA MONOFORA A NORD - EST



FOTOGRAFIA 32S – LA SCALA PER RAGGIUNGERE LA CELLA CAMPANARIA



FOTOGRAFIA 33S – IL MURO DETERIORATO DELLA CELLA PER IL MECCANISMO DELL'OROLOGIO



FOTOGRAFIA 34S – LA CELLA DEL MECCANISMO DELL'OROLOGIO



FOTOGRAFIA 35S – L'INGRESSO AL SOTTOTETTO DELLA NAVATA CENTRALE

Il muro di divisione del locale è molto deteriorato soprattutto nella parte inferiore vicino alla finestra dove mancano diversi laterizi ed è totalmente privo di ammorsatura su entrambi i lati. Nell'angolo superiore, in prossimità dell'ingresso al sottotetto della navata centrale, presenta una lesione lungo i giunti di malta con inizio di scorrimento laterale sotto la trave principale del superiore solaio dove sono collocate le campane. Anche le zone ancora intonacate presentano segni di imminente distacco. La realizzazione di questa parete divisoria sul solaio in legno non è certamente molto sicura considerando che il solaio è attempato e mal ridotto, la muratura è palesemente danneggiata e le vibrazioni presenti sono notevoli e continue.

IL SOTTOTETTO DELLA NAVATA CENTRALE E DEL PRESBITERIO – Per accedere al sottotetto collocato sopra le volte della navata centrale e del presbiterio occorre utilizzare il varco, delimitato da apposita porticina in legno, sistemato sul lato destro lungo il muro che separa l'ultimo locale analizzato della torre campanaria dalla navata centrale. L'ingresso già molto basso è reso maggiormente difficoltoso dalla recente sistemazione di un tratto di profilato utile a ridurre la vulnerabilità della chiesa da rischio sismico.

Anche qui come già in precedenza per la finestra del sottotetto in N 6 sarebbe stato più opportuno circondare il varco nella parte interna con una cornice dello stesso tipo anziché tagliare in questo modo la parte utile di accesso (fotografia 35S).

SETTORE C 1 – Il sottotetto in C 1, lungo la parte interna del muro di facciata, presenta la ricostruzione della parte di volta a crociera impostata verso questo tratto frontale. La volta nel suo insieme risulta piuttosto irregolare nella disposizione dei mattoni che risultano collocati prevalentemente di punta con il lato n di dimensione cm 28 ÷ 30. Sui lati, lungo la navata destra e verso l'interno della chiesa a Nord - Est, sono presenti alcuni segni di vecchi appoggi diretti di travi e anche sul fianco della navata laterale sinistra sono presenti tracce di diversa lunghezza quasi parallele tra loro ma disposte obliquamente che portano a pensare ad una precedente soluzione della copertura con appoggio diretto di alcune travi. La struttura in legno del tetto presenta lo schema del tipo "alla piemontese" con la trave di colmo collocata sotto la giunzione superiore dei puntoni. In questo tratto di copertura i due puntoni sistemati nella parte iniziale sono appoggiati alla muratura interna del

timpano di facciata e lungo i fianchi laterali sottofalda sopra i muri che delimitano la navata in corrispondenza dei pilastri o paraste di rinforzo leggermente rialzate e adattate all'inclinazione di falda. Sotto la trave di colmo è fissata una saetta inclinata lungo la direzione del colmo e bloccata nella parete interna del timpano a poca distanza dall'imposta della volta. Nella parte che conclude il sottotetto della campata C 1 è presente una capriata completa e tra le parti estreme di campata sono sistemati su ogni lato di falda tre falsi puntoni di ripartizione che, trattenuti sotto il colmo da traverse di sottocatena, poggiano superiormente sul colmo e lungo i lati sui pilastri di rinforzo dei muri laterali o direttamente sugli stessi muri. La parete laterale interna di sinistra del timpano appare molto deteriorata e la parte di cordolo collocata solo nella parte bassa di questa parete potrebbe non essere sufficiente ad evitare il suo parziale ribaltamento. Nel corso del recente intervento è stata anche realizzata la controventatura sui puntoni (fotografie 36S – 37S – 38S - 39S – 40S – disegno 6).



FOTOGRAFIA 36S – LA PARTE DELLA VOLTA RICOSTRUITA E LA COLLOCAZIONE DEI MATTONI LUNGO IL LATO DI PUNTA



FOTOGRAFIA 37S – LE IMPRONTE DI PRECEDENTI APPOGGI DIRETTI, LA COLLOCAZIONE DEI MATTONI LUNGO IL LATO DI PUNTA E LA SOTTOCATENA



FOTOGRAFIA 38S – LE IMPRONTE DI PRECEDENTI APPOGGI DIRETTI, LA COLLOCAZIONE DEI MATTONI LUNGO IL LATO DI PUNTA, LA SISTEMAZIONE DEI FALSI PUNTONI, LA PARTE DETERIORATA DELLA MURATURA INTERNA DEL TIMPANO E LA SUA SAETTA

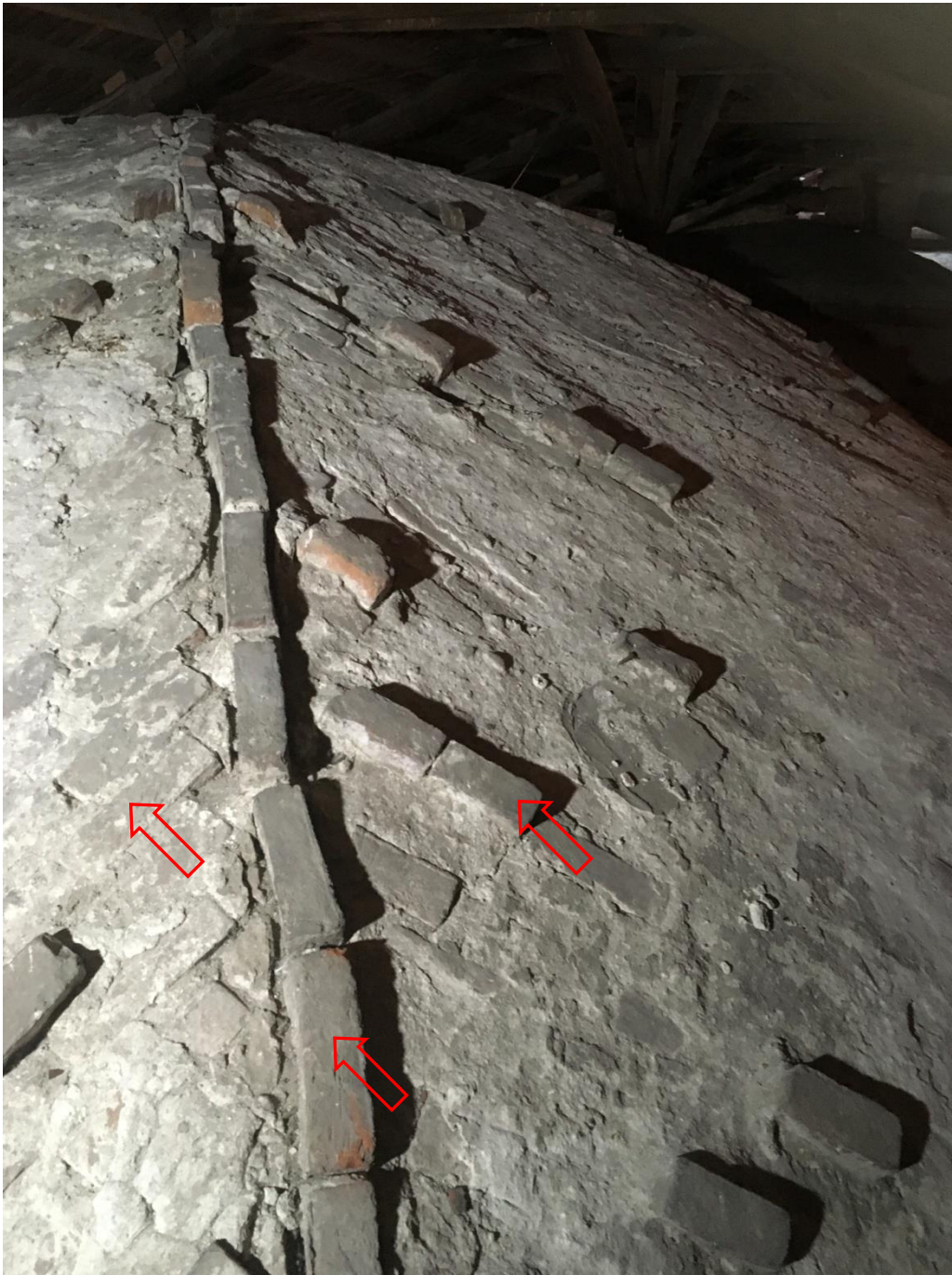


FOTOGRAFIA 39S – IL CORDOLO TROPPO BASSO PER IL TIMPANO E LA SAETTA



FOTOGRAFIA 40S – IL COLMO, LE TRAVERSE DI SOTTOCATENA, LA CAPRIATA DI FINE CAMPATA E LA SUCCESSIVA VOLTA IN C 2

SETTORE C 2 – Nella parte di sottotetto centrale C 2 la volta appare più sottile e lungo gli spigoli i mattoni sono collocati di coltello (fotografia 40S – disegno 6). Tra gli spigoli la sistemazione dei mattoni non è uniforme e, anche se risulta in prevalenza di coltello, presenta particolari sparsi con disposizione di punta con il lato corto emergente dalla composizione. La struttura in legno della copertura segue la disposizione, la composizione e l'altezza definita e utilizzata nella campata C 1. La capriata conclusiva della campata C 1 segna l'inizio della parte di copertura in C 2. Anche in questo tratto di sottocopertura si delineano i segni del recente intervento volto alla riduzione del rischio da fatti di origine sismica (fotografia 41S – disegno 6).



FOTOGRAFIA 41S – LA DISPOSIZIONE DEI MATTONI LUNGO UNO SPIGOLO DELLA VOLTA E LUNGO I SUOI LATI

SETTORE C 3 – Nella campata di sottotetto centrale C 3 la volta appare nuovamente realizzata con una prevalente collocazione dei mattoni lungo il lato di punta (fotografia 42S – disegno 6).



FOTOGRAFIA 42S – LA DISPOSIZIONE DEI MATTONI SULLA VOLTA IN C 3



FOTOGRAFIA 43S – I PILASTRINI NELLA PARTE CONCLUSIVA IN C 3 E LA VOLTA IN C 4

La struttura lignea della copertura ha caratteristiche analoghe a quelle delle precedenti due campate ed è collocata ad uguale altezza. La parte conclusiva è tuttavia maggiormente simile a quella realizzata all'interno del timpano in C 1 perché manca una vera capriata e i puntoni sono appoggiati a tre pilastrini, uno maggiormente alto centrale e due più bassi che seguono lungo i lati l'inclinazione delle falde. La saetta è rivolta verso l'interno della campata come in C 1 ed è fissata tra il lato interno del pilastrino centrale e la parte inferiore longitudinale della trave di colmo. Le zone di divisione tra C 1 - C 2 e tra C 2 - C 3 presentano capriate complete di monaco con doppie saette fissate tra i rispettivi lati interni del monaco e la parte inferiore longitudinale di competenza della trave di colmo. Sotto questa trave sono sempre presenti le traverse di sottocatena con funzione di catena che collegano i puntoni e i falsi puntoni di ripartizione (fotografie 38S - 39S - 40S - 41S - 43S - disegno 6). Anche in questa parte di sottocopertura sono presenti le recenti collocazioni di cordolo e controventatura.

SETTORE C 4 – Il sottotetto appartenente alla campata C 4 è quello che all'interno della chiesa corrisponde alla zona dello pseudo transetto. La copertura è collocata a maggiore altezza rispetto alle campate precedenti con una diversa ripartizione e sistemazione della struttura in legno che tuttavia segue sempre lo schema “alla piemontese”. Le capriate sistemate nella campata sono quattro, una all'inizio della parte rialzata, una alla fine della stessa, due nella parte interna con interspazi uguali e all'interno degli spazi, tra le capriate, tre falsi puntoni per falda. Le capriate e i falsi puntoni intermedi sono appoggiati sui piani dei muretti laterali realizzati anche con elementi di pietra e trattenuti lateralmente con alcuni mattoni cementati nei tratti iniziali e conclusivi dei due muretti. La linea di gronda è ottenuta con dei passafuori collocati lungo le parti laterali delle capriate e dei falsi puntoni. Le capriate sono dotate di catena e sottocatena mentre per i falsi puntoni sono presenti solamente i sottocatena sistemati sotto la trave centrale di colmo. Ad inizio e fine campata è collocata una muratura sulle catene delle capriate che chiude queste parti frontali con timpani molto azzardati sotto il profilo della sicurezza e della vulnerabilità per fatti di origine sismica. Da un'apertura presente ad inizio campata, protetta da una grata posticcia, è possibile vedere la parte retrostante e laterale emergente della torre campanaria (fotografia 146). Sui due lati, nella muratura laterale rialzata, sono presenti due grandi archi di scarico a sesto ribassato e nella parte anteriore e posteriore della volta sono collocate due chiavi a braga bloccate con staffe sotto i due archi nella parte esterna dei fianchi rialzati. Su un lato della volta è inserito un sostegno metallico per la chiave a braga. Sull'estradosso della volta sono presenti quattro pilastrini utilizzati precedentemente per vecchi appoggi di travature e ora privi di funzione. La volta è realizzata con mattoni collocati prevalentemente di punta. È inoltre presente il cordolo metallico e la controventatura realizzati nel recente intervento degli anni 2020 ÷ 2021. Nella parte centrale conclusiva della campata, prima dell'arco visibile all'interno della chiesa che definisce l'inizio del presbiterio e prima dell'appoggio sul pilastrino visibile nel sottotetto, è realizzato un piccolo foro ben definito utilizzato per far passare due funi metalliche che sostengono il grande Crocefisso presente all'interno della chiesa. Alcuni tratti dei muri laterali sono molto danneggiati con laterizi privi di malta e collocati in modo disordinato (fotografie 44S - 45S - 46S - 47S - 48S - 49S - 146 - disegno 6).



FOTOGRAFIA 44S – LA PARETE ESTERNA DELLA CAMPATA C 4 CON LA COPERTURA RIALZATA, I FIANCHI CON ARCHI RIBASSATI LE STAFFE PER LE CHIAVI A BRAGA E LE PARTI SOTTOGRONDA



FOTOGRAFIA 45S – IL LATO INTERNO VERSO IL COMUNE DELLA CAMPATA C 4 CON L'ARCO RIBASSATO, LA VOLTA, GLI APPOGGI, LA CATENA DI UNA CAPRIATA E LE CHIAVI A BRAGA



FOTOGRAFIA 46S – IL LATO INTERNO VERSO IL CORTILE DELLA CAMPATA C 4 CON L'ARCO RIBASSATO, LA VOLTA, GLI APPOGGI, LA CATENA DI UNA CAPRIATA E LA CHIAVE A BRAGA



FOTOGRAFIA 47S – PARTE DELLA VOLTA CON LA CHIAVE A BRAGA NELLA ZONA DOVE È PRESENTE L'APPOGGIO INSERITO NELLA VOLTA



FOTOGRAFIA 48S – LA PARTE ROVINATA DI UN FIANCO LATERALE CON IL PASSAFUORI E IL CORDOLO



FOTOGRAFIA 49S – LA PARTE CONCLUSIVA DELLA CAMPATA C 4 CON IL TIMPANO SU CATENA, IL FORO NELLA VOLTA PER IL PASSAGGIO DELLE FUNI METALLICHE DI SOSTEGNO AL CROCEFISSO E IL PILASTRINO CON L’APPOGGIO DEL COLMO E DELLA CONTROCATENA IN P 1

SETTORE P 1 – Questo tratto di sottotetto è collocato sulla prima parte del presbiterio presente all’interno della chiesa ed in particolare nella zona di volta con lunette (fotografia 20). Nel tratto di divisione tra le campate C 4 e P 1 i muretti lungo i fianchi del sottotetto si abbassano nuovamente e conseguentemente anche la struttura in legno della copertura con schema “alla piemontese” segue questa riduzione di quota.

Sul lato del presbiterio, in accostamento alla capriata con catena caricata da muratura, sono collocati i primi due falsi puntoni, la trave di colmo e la parte di sottocatena.

Il monaco della precedente capriata è collegato con listelli ai fianchi della trave di colmo della copertura del presbiterio. Sotto questa trave di colmo e sotto la parte centrale di sottocatena sono collocate le due saette fermate sul pilastrino centrale di appoggio. Sui due lati sono disposti altri due pilastrini con minore altezza che non sono più utilizzati. Procedendo verso la parte più interna del presbiterio la struttura della copertura presenta una nuova coppia di falsi puntoni trattenuti da sottocatena seguiti in successione da una capriata con catena affiancata da un fascio di cavi elettrici e da ulteriori due coppie di falsi puntoni con sottocatena. Gli ultimi due falsi puntoni sono collocati su un timpano di muratura realizzato su un grande arco di scarico a sesto ribassato che impedisce il passaggio alle parti successive P 2 e P 3 del sottotetto. Occorre notare che la successiva parte di copertura presenta all'esterno un nuovo abbassamento del livello di colmo, visibile anche nel tratto superiore del timpano, e quindi l'eventuale passaggio non è praticabile nella zona superiore (fotografia 174 della relazione esterna). Nell'intradosso dell'arco sono collocati tre pilastrini, due più bassi in prossimità delle reni e uno centrale più alto. Tali pilastrini dovrebbero essere impostati sull'estradosso dell'arco sottostante visibile all'interno della chiesa. Nella parte alta del rinforzo centrale del timpano è praticata una piccola apertura verso l'ambiente retrostante. Nella zona inferiore del rinforzo, sull'estradosso dell'arco è collocato un vecchio sollevatore per fune a tamburo con opportuna maniglia e sopra questo è sistemata una saetta fissata superiormente alla parte inferiore sporgente della trave di colmo della successiva copertura. Su un appoggio verticale, collocato alla sommità del timpano, è bloccata la parte conclusiva della trave di colmo della copertura presente nel sottotetto della campata P 1.

La volta è realizzata nella parte visibile con una disposizione ad allineamento longitudinale quasi parallelo dei mattoni che la compongono collocati apparentemente di coltello. Non sono visibili le due lunette laterali. (fotografie 49S – 50S – 51S – 52S – disegno 6).



FOTOGRAFIA 50S – LA ZONA DEGLI APPOGGI CENTRALE E LATERALE, LA VOLTA, LA CAPRIATA E LA MURATURA CONCLUSIVA SU ARCO DI SCARICO



FOTOGRAFIA 51S – LA CAPRIATA, IL FASCIO DI CAVI, I FALSI PUNTONI CON CONTROVENTATURA, IL CORDOLO, LA SOTTOSTANTE VOLTA E IL TIMPANO SU ARCO DI SCARICO



FOTOGRAFIA 52S – LA VOLTA, IL CORDOLO, IL PILASTRINO CENTRALE, L'ARCO DI SCARICO, IL RINFORZO CON APERTURA, IL SOLLEVATORE A TAMBURO, LA SAETTA E I SUPERIORI APPOGGI

LA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI

SOPRALLUOGO DEL 24/05/2021 AL SOTTOTETTO DELLA NAVATA DESTRA E CENTRALE

LEGENDA

- Sottotetto navata destra
- Sottotetto presbiterio e navata centrale
- C 1 ÷ C 4 Settori navata centrale
- N 1 ÷ N 7 Settori navata destra
- P 1 ÷ P 3 Settori presbiterio

Resti di un arco o volta intonacata

Ripartizione con muro su arcone in mattoni che rende impossibile il passaggio sopra la parte restante del presbiterio (l'apertura consentirebbe l'accesso alla copertura)

Antichi appoggi del tetto non più caricati

Antico appoggio del tetto ancora caricato

Muratura disposta sulla catena della capriata

Arconi nel muro perimetrale

Antichi appoggi del tetto non più caricati

Appoggi per puntoni

Coppia di chiavi a "braghe" in sottotetto

Capichave visibili nel sottotetto della navata destra (chiavi del XVIII o XIX sec. visibili nella navata centrale e nel presbiterio)

Attuale cortile

Volta in N 2 e N 5 in parte ricostruite

Volta in C 2 più sottile e con file di mattoni di coltello sugli spigoli

Resti di imposta di una probabile unica vecchia volta

Vecchio passaggio nel muro con volta a botte ribassata

Segni di travi del tetto, forse appoggiate in precedenza sulla volta

Volta in C 1 piuttosto irregolare con mattoni di punta (n = cm 28 + 30)

Vela ricostruita, forse per l'inserimento del rosone

Sottotetto presbiterio e navata centrale

Sottotetto navata destra

SETTORI N 7, P 2 E P 3 NON ACCESSIBILI

Muro con foro per passaggio cavi ≈ + m 15,5 (Da pavimento chiesa)

Finestra ovale visibile in chiesa

Volta neogotica (XIX sec.)

≈ + m 11 (Da pavimento chiesa)

Resti di muretto divisorio

Muretto rialzato

Appoggi per trave

Chiave senza staffa

Via Principessa Maria Clotilde di Savoia

≈ + m 8,5 (Da pavimento chiesa)

≈ + m 7,5 (Da pavimento chiesa)

Passaggio da N 2 a N 3

Scala per cantoria, torre campanaria e sottotetti N e C

Lame visibili

Passaggio per cantoria, torre campanaria e sottotetti N e C

Passaggio da N 1 a N 2

Passaggio dalla torre campanaria al sottotetto della navata centrale

Passaggio da N 1 alla cantoria

0 5 10
m



Via Andrea Cotta

DISEGNO 6 – PIANTA DEL SOTTOTETTO DELLE NAVATE LATERALE DESTRA E CENTRALE DELLA CHIESA COLLEGIATA DI S. M. D. S. A MONCALIERI

CRONOLOGIA CON RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ED ARCHIVISTICI

La presente cronologia è tesa a tracciare sinteticamente i principali interventi che nel corso del tempo hanno segnato la storia progettuale ed esecutiva della Collegiata di Moncalieri.

Queste principali tappe sono state considerate seguendo i riferimenti bibliografici ed archivistici attualmente rintracciabili.

- 1037** – Nel *Testamento del Vescovo Landolfo* viene citata la costruzione della chiesa di Testona nel territorio di Moncalieri (*Cartario della Abazia di Cavour* raccolto e pubblicato da B. Baudi di Vesme, E. Durando, F. Gabotto, Società Storica Subalpina, Pinerolo 1900; P. Cancian, *La collegiata di Santa Maria: un tentativo di riforma vescovile, in: il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. Casiraghi, pp. 31 – 43, Scriptorium, Torino 1997*).
- 1118** – Testo di una donazione del vescovo di Torino al monastero dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio dove viene citata nel territorio del monastero di Carpice di Moncalieri la prima chiesa dedicata a Santa Maria che ospitò il Capitolo in Moncalieri (*Carte dello Archivio Arcivescovile di Torino fino al 1310*, F. Gabotto, G. B. Barberis, Tipografia Chiantore – Mascarelli, Pinerolo 1905).
- 1230** – Fatto bellico tra Chieri e Testona con trasferimento delle istituzioni civili, ecclesiastiche e della maggior parte della cittadinanza di Testona a Moncalieri (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”; Forneris D., *Memorie storiche di Moncalieri*, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1245 - 1247** – Viene nominata in documenti presenti in archivio la chiesa di Moncalieri con il titolo di Santa Maria (Archivio Storico del Comune di Moncalieri, Analdi V., *Cartario della Chiesa di Santa Maria di Testona 1194 – 1300*, Scuola tip. Artigianelli, Pinerolo, Pavia 1909).
- 1262 ÷ 1383** – Documenti d’archivio che attestano donazioni per la ricostruzione o l’ampliamento della Collegiata di Santa Maria della Scala in Moncalieri (Archivio Storico del Comune di Moncalieri, Analdi V., *Cartario della Chiesa di Santa Maria di Testona 1194 – 1300*, Scuola tip. Artigianelli, Pinerolo, Pavia 1909; Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala in un libro ora scomparso ma probabilmente copia del precedente titolo presente nell’Archivio Storico).
- 1300 ÷ 1336** – Ricostruzione o ampliamento (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1300 ÷ 1400** – Ricostruzione o ampliamento della chiesa (Forneris D., *Memorie storiche di Moncalieri*, Archivio storico del Comune di Moncalieri).
- 1330 ÷ 1336** – Ricostruzione o ampliamento (Casalis G., *Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Vol. X, Cassone e Marzorati, Torino 1842*).

- 1539** – Sono presenti e nominate presso la Collegiata le compagnie del Corpus Domini e del Santo Sudario (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1549** – Blaise de Montluc è citato come governatore di Moncalieri, probabilmente era già stato nominato a tale carica nel corso del 1548 (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1553** – Il governatore Blaise de Montluc fa edificare la Cappella del Corpus Domine nella Collegiata di Moncalieri adornandola di vaghi e divoti simulacri, il gruppo del “Compianto sul Cristo morto”, e collocando in una nicchia nel muro di ponente la sua statua con le armi di Francia e Moncalieri (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1584** – La sacrestia presente viene divisa in due parti (Visita Pastorale del 1584 di Monsignor Peruzzi, Archivio Arcivescovile di Torino; citata in Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, tesi, Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, revisione 1993, Torino 1992*).
- 1584** – **1594** – Demolizione e ricostruzione, ordinata da Monsignor Peruzzi e rilevata da Monsignor Broglia, della Cappella del Santo Sudario (Visite Pastorali di Monsignor Peruzzi nel 1584 e di Monsignor Broglia nel 1594, Archivio Arcivescovile di Torino; citate in Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, tesi, Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, revisione 1993, Torino 1992*).
- 1594** – **1668** – Trasferimento, ordinato da Monsignor C. Broglia e successivamente rilevato da Monsignor M. Beggiamo, della sacrestia nella Cappella della famiglia Lingotto e spostamento del fonte battesimale dalla Cappella sotto il campanile alla parete collocata sul lato di sinistra della porta principale di ingresso alla chiesa (Visite Pastorali di Monsignor C. Broglia nel 1594 e di Monsignor M. Beggiamo nel 1668, Archivio Arcivescovile di Torino; citate in Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, tesi, Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, revisione 1993, Torino 1992*).
- 1596** – Particolare della raffigurazione di Moncalieri e della Collegiata presente nel “*Tippo o sii figura del finaggio contentioso tra Monchalieri et Truffarello fatto da messer Pietro Bombarda d’ordine dell’I.ll.re Sena.re Guerillo (...), li vinti d’aprile M.D.novanta sei. De Rubens* (Archivio Storico del Comune di Moncalieri, Serie V, Parte I, n. 57).
- 1637** – **1643** – Viene formata, in esecuzione del voto fatto, la macchina dorata dotata di varie statue tra le quali quella del Beato Bernardo di Baden (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1709** – **1724** – Sistemazione della cantoria per il nuovo organo con eredità di Giovanni Battista Virle (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e

Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri; Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala, Mazzo n. 36, documento n. 44).

- 1730** – Costruzione del primo orologio pubblico (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1743 – 1749** – Costruzione del nuovo presbiterio su disegno di G. A. Riva, capimastri i luganesi M. A. Bottano e G. Ruscone, costruzione del coro ligneo, opera di G. A. Riva, e inizio dei lavori per la nuova sacrestia (Libro degli Ordinati dal 1689 al 1833 e Libro dei redditi certi ed incerti e delle spese della Sacrestia dell’Insigne Collegiata di Moncalieri dal 1724 al 1794, Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala; Serie Generale n. 3627, Ordinato del 27 febbraio 1749, e AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1754** – Ultimate e collocate nel presbiterio le quattro tele ordinate dal Capitolo di Santa Maria della Scala e realizzate dal pittore M. A. Milocco sulla vita della Santissima Vergine Maria e del Divin Figlio Gesù (Occhiena E., Goffi R., *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi, edizioni della parrocchia, Torino 1991).
- 1760 – 1764** - Costruzione affidata a S. Casella e G. G. Aprile dell’altar maggiore e della balaustra su disegno dell’Architetto Benedetto Ferroggio o Feroggio. Successivamente venne eseguita, da parte dell’Architetto Giovanni Battista Borra, una misura alla balaustra il 13 aprile 1764 (Serie Generale n. 6088, Atto di sottomissione e lettera dell’Architetto G. B. Borra alla Serie Generale n. 6090 dell’Archivio Storico del Comune di Moncalieri; AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1760 ÷ 1765** – Realizzazione della sacrestia nuova da parte di mastro Florio su disegno dell’Architetto G. B. Borra (Mazzo n. 33, documenti n. 73, n. 74, n. 75, Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala).
- 1765 – 1768** - Inizio della tela “*Assunzione di Maria Vergine in cielo*” da parte del pittore di corte C. F. Beaumont. L’opera venne successivamente conclusa dall’allievo G. D. Molinari coll’intervento del Duca Vittorio Amedeo di Savoia e della Reale Infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda (AA. VV., “Memorie Cronologiche delle cose più memorabili del Borgo Insigne di Testona e Moncalieri”, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1766** – Intervento alla copertura del “*Sancta Sanctorum*” e inserimento chiavi alla volta del presbiterio su perizia dell’Architetto B. A. Vittone con capomastro G. Marmorì (Serie Generale n. 5691, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1779** – Eseguiti, con delibera del consiglio comunale del 18 novembre 1779 e secondo il disegno di A. Cerruti, i tre cancelletti in ferro di entrata e uscita dalla balaustra (Occhiena E., Goffi R., *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi, edizioni della parrocchia, Torino 1991).
- 1796** – Cessione provvisoria al Comune di Moncalieri di luogo per cimitero eseguita dal Capitolo della Collegiata (Serie Generale n. 6543 dell’Archivio Storico del Comune di Moncalieri; Mazzo n. 51, documento n. 41 dell’Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala).

- 1808 – 1809 – 1811 – 1813** – Riparazioni varie alla chiesa Collegiata nel periodo di occupazione napoleonica (Serie Generale n. 6926, n. 6986, n. 7112 e n. 7238, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1844 – 1848** – Intervento dell'Architetto Michelangelo Bossi con lavori effettuati dall'impresa P. Villata per: riforma delle Cappelle di San Michele e del Santo Rosario; riparazioni alla volta del presbiterio; apertura della porta laterale; costruzione ed inserimento bussole; riattamento della Cappella di San Filippo; demolizione di sette altari nella quarta navata; abbattimento della Cappella del Crocefisso ed erezione della Cappella del Santissimo Sacramento; inserimento di muratura sotto il campanile e sotto le parti strapiombanti (Serie Generale n. 7460, Serie Generale n. 7489, Serie Generale n. 7492, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1857** – Fine dei lavori per lo scalone dell'ingresso principale su donazione del Cav. A. Cotta con progetto dell'Ingegnere Candido Borella e capomastro G. Rista. Sostituzione della trifora in facciata con il falso rosone, su disegno dell'Architetto Michelangelo Bossi o dell'Ingegnere C. Borella, riparazioni al tetto della navata centrale con costruzione e inserimento dell'arma della Città di Moncalieri alla fine della navata centrale, sopra il Sancta Sanctorum (Deliberazione del Consiglio Delegato presa in seduta delli 19 maggio 1857 N°78, Archivio Storico del Comune di Moncalieri, Serie B, Volume 123, Ordinati).
- 1857 – 1858** – Affreschi all'interno della Collegiata eseguiti dai pittori A. Moia e D. Faconti (Occhiena E., Goffi R., *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi, edizioni della parrocchia, Torino 1991).
- 1865** – Costruzione del pulpito già descritto dall'Architetto Michelangelo Bossi ed eseguito, su disegno dell'architetto, Conte Carlo Ceppi, dal falegname Guala e dallo scultore Giovanni Tamone di Torino (Serie Generale n. 7460 e n. 2957, Archivio Storico del Comune di Moncalieri; Mazzo n. 54 documento n. 25 dell'Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala).
- 1890** – Sistemazione dell'organo nella cantoria da parte della ditta C. Vegezzi Bossi (Mazzo n.39, documenti n. 13 e n. 14, Mazzo n. 54, documento n. 15, Mazzo n. 54, documento n. 27 dell'Archivio Capitolare di Santa Maria della Scala; Occhiena E., Goffi R., *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi, edizioni della parrocchia, Torino 1991; Rebaudengo D., *Un saluto da Moncalieri*, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1973).
- 1963 ÷ 1968** – Intervento degli Architetti Felice e Ugo Bellei con l'impresa Filippa di Castagnole per il ripristino alla forma precedente l'intervento del 1844 ÷ 1848 e con alcuni adattamenti alla Collegiata (Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 1 – Inventario: Serie 7 – Classe 6 – Numero 236 – Anno 1968, Relazione Tecnica e Avanzamento lavori, Archivio Storico del Comune di Moncalieri; Bellei F., Bellei U., Bellei D., (a cura di), *Canonico Don Giuseppe Sineo Parroco della chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona in Moncalieri dal 1958 al 1972*, Archivio Storico Comune di Moncalieri, Moncalieri 1988).
- 1967 ÷ 1968** – Lavori di sistemazione al campanile della Chiesa di Santa Maria della Scala, rifacimento quadrante orologio e sistemazione del tetto (Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 2, Inv.: Serie 7 – Classe 6 – N° 327 – Anno 1968, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).
- 1987** – Esecuzione di opere di restauro conservativo alla facciata della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala con sistemazioni varie agli elementi di facciata (Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo

3 – Anno 1987, Relazione Tecnica e Autorizzazione, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).

1999 – Piano di spesa del 1999 per il restauro delle pitture murali nella Cappella del Battistero sotto il campanile. Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Capitolo 2102 (Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 7 – Anno 1999, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).

1999 – Distacco di alcuni elementi componenti la facciata della Collegiata di Santa Maria della Scala e ripristino delle condizioni di sicurezza (Categoria 15 – Classe 1 – Fascicolo 61, Archivio Storico del Comune di Moncalieri).

BIBLIOGRAFIA

Olivero E., *Architettura religiosa preromanica e romanica nell'archidiocesi di Torino*, Rotocalco Dagnino, Torino 1940.

Casiraghi G., *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile, in: il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. Casiraghi, pp. 45 – 79*, Scriptorium, Torino 1997.

Moroni Romano G., *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII – VIII – XIV – LV, Tipografia Emilana, Venezia MDCCCXLI – MDCCCXLII – MDCCCLII.

Cancian P., *La collegiata di S. Maria: un tentativo di riforma vescovile, in: il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. Casiraghi, pp. 31 – 43*, Scriptorium, Torino 1997.

Sergi G., *Sincronie di storia ecclesiastica torinese: canonici e riforma vescovile nel secolo XI, in studi medievali, serie terza, fascicolo III*, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2003.

Gabotto F., Barberis G. B., *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Torino fino al 1310*, Tipografia Chiantore – Mascarelli, Pinerolo 1906.

Baudi Di Vesme B., Durando E., Gabotto F., *Cartario della Abazia di Cavour (raccolto a cura di)*, Coi tipi della Società, Pinerolo 1900.

Cognasso F., *Cartario della Abazia di San Solutore di Torino, Appendice di carte varie relative a chiese e monasteri di Torino*, Tipografia Brignolo, Asti – Pinerolo 1908.

A.A.V.V., *Storia di Torino I, Dalla preistoria al comune medievale, a cura di Giuseppe Sergi*, Accademia delle Scienze di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Giulio Einaudi editore, Torino 1997.

A.A.V.V., *Storia di Torino II, Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280 – 1536), a cura di Rinaldo Comba*, Accademia delle Scienze di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Giulio Einaudi editore, Torino 1997.

A.A.V.V., *Memorie cronologiche delle cose più memorabili del Borgo insigne di Testona e Moncalieri...*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.

Fornieris D., *Memorie storiche di Moncalieri*, dattiloscritto s.d., Moncalieri, Archivio Storico Comune di Moncalieri.

La Rocca C., *Da Testona a Moncalieri. Vicende del popolamento sulla collina torinese nel medioevo*, Torino 1986.

Bertolotto C., *Moncalieri medievale: una forma urbana sui percorsi della strada di Francia, in: Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi occidentali, a cura di Sergi G., pp. 247 ÷ 261*, Torino 1996.

- Zanoni L., *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i comuni nei secoli XII e XIII sulla scorta di documenti inediti*, Ulrico Hoepli, Milano MDCCCXI.
- Blaeu J., *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis. Pars prima, exhibens Pedemontium, et in eo Augusta Taurinorum, & loca viciniora, Vol. I*, Apud erede Ioannis Blaeu, Amstelodami 1682.
- Lupo M., Le mura di Moncalieri dal XII al XIV secolo, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero I, pp. 117 – 167, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1976.
- Marocco M., *La Porta Milanese o Navina in Moncalieri*, Moncalieri, Bordino Tabasso C., 2 ottobre 1863.
- Peyrot A., Sineo G., *Moncalieri nei secoli: notizie storiche e iconografia*, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1969.
- Pompeo L. (a cura di), *Moncalieri, Guida alla città accessibile*, Garabello Arte Grafica, San Mauro Torinese, 2007.
- Rebaudengo D., *Un saluto da Moncalieri. Immagini fotografiche e cartoline come storia della città*, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1973.
- Bellei F., Bellei U., Bellei D.(a cura di), *Canonico Don Giuseppe Sineo Parroco della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona in Moncalieri dal 1958 al 1972*, Archivio Storico Comune di Moncalieri, 1988.
- Ansaldi V., *Cartario della Chiesa di Santa Maria di Testona (1194 – 1300)*, Pinerolo (Pavia, Scuola tip. Artigianelli) 1909.
- A. A. T., *Secunda pars visitationis facte in diocesi Taurinensi ab Illustrissimo et Reverendissimo in Cristo Patre et D. D. Mihaele Beyamo, Dei et Apostolice gratia Archiepiscopo Taurinensi*, pag. 15, ms. 7.1.16, manoscritto, Archivio Arcivescovile di Torino.
- Bruno A. Jr., Davico Viglino M., Massara G. G. (a cura di), *Moncalieri territorio ed arte dal medioevo al XX secolo*, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 2000.
- Gualano F., *Giuseppe Antonio Riva a Moncalieri: il presbiterio ed il coro ligneo della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, in: Bollettino del Centro Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri, numero XII, Famija Moncaliereisa, Moncalieri 1982.
- Caselle S., *Artigiani carignanese a Chieri: i Riva*, in: Museo Civico “Giacomo Rodolfo”, Carignano, appunti per una lettura della città, vol. IV, Tipografia Alzani, Pinerolo 1973 – 1980.
- Occhiena E., Goffi R. (fotografie), *La chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri*, Allemandi edizioni della parrocchia, Torino 1991.
- Carena T., Castagno P., *Moncalieri – Santa Maria della Scala*, Carignano Progetto Cultura e Turismo, Carignano 2020.
- Casalis G., *Dizionario geografico – storico – statistico – commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Vol. X*, Cassone e Marzorati, Torino 1842.

A.A.V.V., *Viaggio nella memoria del territorio. Percorso nell'Archivio Storico di Moncalieri, 16 marzo – 20 maggio 2002, Castello Reale di Moncalieri*, Città di Moncalieri – Assessorato alla Cultura, Tipografia Pozzo – Gros – Monti, Moncalieri 2002.

Malerba A., Merlotti A., Mola di Nomaglio G., Visconti M. C. (a cura di), *Il Castello di Moncalieri. Una presenza sabauda fra Corte e Città*, pp. 373 – 399, Centro Studi Piemontesi – Ca dè Studi Piemontèis, Torino 2019.

TESI

Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali, (tesi)*, Rel. Professor Romano G., Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, revisione 1993, Torino 1992.

Corino M., *Studio adeguamento liturgico del presbiterio della Collegiata di Santa Maria Della Scala*, Università Europea di Roma, Master in Architettura, Arti Sacre e liturgia, Anno Accademico 2011 – 2012, Roma 2012.

Cannizzaro A., *Miglioramento sismico della Chiesa Collegiata di Moncalieri, (tesi)*, Rel. Professor Ceravolo R. – Dott. Ing. Masera D., Politecnico di Torino, Collegio di Ingegneria Civile, Torino 2018.

Sblano A., *Analisi di vulnerabilità sismica di beni culturali ecclesiastici su scala territoriale, (tesi)*, Rel. Professor Ceravolo R. Corr. Arch. PhD. De Lucia G., Politecnico di Torino, Collegio di Ingegneria Civile - Edile, Torino 2019 - 2020.

ARTICOLI

Di Bartolo M., Ferrero M., Nobili *de Albergo* e Società del Popolo. Moncalieri e le autonomie locali tra lotte per l'egemonia e il consolidamento del potere, *Miscellanea documentaria*, DOI 10.26344/BENE.MDBMF, pp. 435 – 460, Centro Studi Piemontesi – Ca dè Studi Piemontèis, Torino s. d.

Bertagna U. (in: “edilizia”, anno XII, N. 18, 5 ottobre 1966), *monumenti salvati – Una tra le più belle ed insigni opere del gotico piemontese risorta grazie alla tenacia e alla passione di un Parroco – RITORNA ALLE SUE LINEE ORIGINARIE S. MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI*, Editrice SEPIT, Tipografia ARTALE, Torino 1966.

SITOGRAFIA

www.comune.moncalieri.to.it

www.rmoa.unina.it

REGESTO DEI DOCUMENTI CONSULTATI

LEGENDA

A. C. S. M. – ARCHIVIO CAPITOLARE DI SANTA MARIA DELLA SCALA

A. S. C. M. – ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONCALIERI

I. G. M. – ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE DI FIRENZE

A. S. T. – ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO

B. R. T. – BIBLIOTECA REALE DELLA CITTÀ DI TORINO

DOCUMENTI, CARTE E DISEGNI

A. S. C. M. – Serie V – Parte II – N° 20 – Studio Architetto G. B. Borra per la facciata del Comune di Moncalieri.

A. S. C. M. – Serie V – Parte I – N° 57 - PARTICOLARE DA: “*TIPPO O SII FIGURA DEL FINAGGIO CONTENTIOSO TRA MONCALIERI ET TRUFARELLO FATTO DA ... PIETRO BOMBARDA ... LI VINTI D'APRILE M D X C V I ...*”.

Da: “*Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis. Pars prima, exhibens Pedemontium, et in eo Augusta Taurinorum, & loca viciniora, Vol. I*”, Apud erede Ioannis Blaeu, Amstelodami 1682. Tavola della Città di Moncalieri.

I. G. M. – FIRENZE – ARCHIVIO CARTOGRAFICO – PIEMONTE, cart. 19, doc. 77 – 1759 - Stralcio dal “*PIANO / DEL REAL CASTELLO, / e / CITTÀ DI MONCALIERI / Dove pur si vedono le corrusioni del Fiume / Po' nel Territorio della detta Città, / e / Parte della Montagna con diverse fonti, strade, / Borghi, lasciti, e Cassine, con una porzione / Del Fiume Nune, il tutto regolare*” – Gioseffo de Pauli o Giuseppe de Paoli. In originale cm 104 x 37.

A. S. T. – CORTE – CARTE TOPOGRAFICHE SEGRETE, 15 A VI ROSSO, TORINO n. 3 – Prima del 1762, s. a. – Stralcio dalla “*Carta topografica della parte della Provincia di Torino / serviente al grande distretto delle Regie Cacce*”. In originale cm 37,5 x 25,1.

B. R. T. – Disegni II 15, Moncalieri – s. d., circa 1780 – stralcio dalla “*CARTA / TIPOGRAFICA / DELLA MONTAGNA / DI MONCALIERI*”. In originale cm 51 x 36,5.

A. S. T. – Corte – Carte Topografiche per A e B – Moncalieri, n. 2 – Stralcio del “*Departement du Po / Arrondissement Communal / de Turin / Plan géométrique des / comune de / Moncailler et Cavoretto / levé en execution de l'arrêté du Gouvernement / du 12 Brumaire an XI / terminé le J. B. Sappa Ingénieur Géometre en Chef / Geovine Trucchi Collaborateur*” - (12 ottobre 1802). L'originale è del 12 ottobre 1802 e misura cm 65 x 149.

- A. S. T., Catasto francese, All. A, Moncalieri, pf. n. 9, Sez. B', Maffey 1805 – Stralcio del: “*Commune de Moncailler / Section B' / dite Chef – lieu*”. In originale cm 60 x 97,7.
- A. C. S. M. – Celle – “*Figura della cassina di San Pietro*” – M. 33 n. 46 – s. d.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 5523 – “*CONSULTO Nel concernente l'obligatione di far le spese della manutenzione, e reparatione della Chiesa Collegiata, e Parochiale di S. Maria della Scala nella Città di Moncalieri, cioè se quelle aspettino al Capitolo, e Canonici della Collegiata, o alla detta Città etc. D. M. P. Nell'anno 1707*”. Documento a stampa di otto pagine firmato dai consulenti: DAVID RICCIO, & c. PIETRO AGOSTINO PONTE, & c. *Superioribus Allegationibus, & Conclusioni adhæreo cùm eas omninò giuridica, & legales esse censeam*.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 5541 – “*Sottomissione passata dall'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo dell'Insigne Collegiata di Santa Maria della Scala della Presente Città e la stessa Città*”. Documento manoscritto del 6 maggio 1760, rilegato in fascicolo di trentotto pagine, con riferimenti al 27 febbraio 1749.
- A. C. S. M. – Mazzo 51 n. 41 – Atto di “*Cessione fatta dal Capitolo dell'Insigne Collegiata di Moncalieri a favore di quella Città*”. Documento manoscritto del 24 febbraio 1796 rilegato in fascicolo di quarantacinque pagine con allegato il “*Delineato regolare del cimitero attinente alla Chiesa Parrocchiale Capitolare di S. Maria della Scala e Cappella dei Morti in Moncalieri*” eseguito dal Regio Architetto Giuseppe Battista Piacenza.
- A. C. S. M. – Mazzo 33 n. 71 – n. 72 – 1783 – Can. Maurizio Marocco - *PIANTA DELLA CONFORMAZIONE DEL QUARTIERE DELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI*. La pianta, ora non reperibile in archivio, è inserita nella tesi “*Sartori S., Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali*”.
- A. S. C. M. – SERIE V – PARTE I – n. 85 – “*PIANO TOPOGRAFICO DELLA CITTÀ E DINTORNI DI MONCALIERI – Tratto dall'originale eseguito sul terreno nel mese di agosto 1850 – Scala metrica 1:4000*”. La carta è una copia di quella originale realizzata nell'agosto del 1850 dal Capitano del Settimo Reggimento di fanteria G. Bossi.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 3627 – Ordinato del 27 febbraio 1749 dove sono espresse tutte le deliberazioni e richieste per ultimare il presbiterio e il coro della Collegiata. Documento manoscritto di tre pagine.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 6088 – “*Sottomissione passata dall'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo dell'Insigne Collegiata di Santa Maria della Scala della presente Città e la stessa Città*”. Documento manoscritto del 6 maggio 1760, pari oggetto con quello collocato alla Serie Generale n. 5541, rilegato in fascicolo di ventotto pagine, con riferimenti al 27 febbraio 1749.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 6088 – Atto di esecuzione reciproca dell'Ordinato del 27 febbraio 1749. Documento manoscritto in fascicolo di quattro pagine.
- A. C. S. M. – Mazzo 25 n. 63 – Ordinato d'intesa per la costruzione nella chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala dell'altare maggiore e della balaustra. Documento manoscritto di quattro pagine.
- A. C. S. M. – Mazzo 33 n. 6 – Copia del “*Consulto ...*”. Parere legale per riparazioni alla Collegiata.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 5541 – 242 – Moncalieri Città, Moncalieri Capitolo e Pagnone. – Il documento è del 10 settembre 1839 e riguarda gli atti della causa tra Moncalieri ed il Capitolo della Collegiata di Santa Maria della Scala per le spese occorse nella manutenzione e riparazione della Chiesa, del campanile e del cimitero parrocchiale. All'interno viene riportata in trascrizione la *“Transatione tra l'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo dell'Insigne Collegiata di questa Città et la detta Illustrissima Città”*. Il documento di transazione è un manoscritto del 14 agosto 1709 ed è raggruppato in un fascicolo di quarantacinque pagine.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – *“Sottomissione con cauzione passata dalli Signori Secondo Casella e Giovanni Gerolamo Aprile a favore della Città di Moncalieri”*. Documento manoscritto in fascicolo di quaranta pagine.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – Ordinato del 27 dicembre 1760 – Documento manoscritto di due pagine riferito ai pagamenti da effettuare.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – Collaudo dell'altare maggiore e della balaustra della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala – 20 agosto 1763 – Architetto Pietro Lodovico Dejeroným. Documento manoscritto di due pagine.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – Causa tra il Comune della Città di Moncalieri e Giovanni Gerolamo Aprile – 5 febbraio 1764 – Ordinato – Documento manoscritto di una pagina.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – Causa tra il Comune della Città di Moncalieri e Giovanni Gerolamo Aprile – 21 febbraio 1764 – Esposizione di Giovanni Gerolamo Aprile – Documento manoscritto di tre pagine.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – Causa tra il Comune della Città di Moncalieri e Giovanni Gerolamo Aprile – 21 febbraio 1764 – Provvedimento del Vice Intendente Avvocato Piassoli con incarico di perizia all'Architetto G. B. Borra – Documento manoscritto di due pagine.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – Causa tra il Comune della Città di Moncalieri e Giovanni Gerolamo Aprile – 19 maggio 1764 – Lettera dell'Architetto G.B. Borra per la misura della balaustra. Documento manoscritto di una pagina.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6090 – Causa tra il Comune della Città di Moncalieri e Giovanni Gerolamo Aprile – 19 maggio 1764 – Disposizione per pagamento del Vice Intendente Avvocato Piassoli. Documento manoscritto di due pagine.

A. C. S. M. – Mazzo 33 n. 73, n. 74, n. 75 – Disegni in pianta ed in sezione trasversale della sacrestia secondo le previsioni e le spiegazioni scritte dell'Architetto G. B. Borra modificate successivamente in corso d'opera.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 5691 – Ordinati del 6 agosto 1766 e del 16 agosto 1766 riferiti alla perizia dell'Ingegnere e Architetto Bernardo Antonio Vittone per l'intervento di messa in sicurezza del Sancta Sanctorum della Collegiata ed il rifacimento della sua copertura. Ogni documento risulta manoscritto e collocato in fascicolo di sei pagine.

A. S. C. M. – Serie Generale n. 6926 – 16 giugno 1808 - Rapporto dell'Architetto G. Paneaglio per le grandi e urgenti riparazioni alla Parrocchiale di Santa Maria. Manoscritto in francese di sedici pagine.

- A. S. C. M. – Serie Generale n. 6986 – Rapporto dell’Architetto G. Paneaglio del 7 settembre 1809 per le riparazioni da effettuare alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria nel 1810. Manoscritto in francese di quattro pagine.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 7460 – 27 marzo 1846 – Intervento Architetto Michelangelo Bossi - Lavori alla Parrocchia di Santa Maria - Deliberazione – “*Diserzione d’incanto sul lotto primo e deliberazione del secondo per riparazioni alla Chiesa Collegiata della Città di Moncalieri a Caudera Teodoro ...*”. Documento manoscritto di sessantacinque pagine.
- A. C. S. M. – Mazzo 54 n. 25 – Documentazione in fogli manoscritti sparsi riguardanti il nuovo pulpito costruito dallo stipettaio e falegname Guala di Torino su disegno dell’Architetto Conte Carlo Ceppi con le decorazioni a scultura dei quattro evangelisti realizzate dallo scultore di Torino Giovanni Tamone. L’ultimo pagamento risulta effettuato allo scultore il 10 novembre 1865.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 7460 – n. 277 e n. 634 – Divisione di Torino – Città di Moncalieri – 19 ottobre 1847 – Risposta al Capitolo dei Signori Canonici per riparazioni alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Scala e di Testona. Documento manoscritto di quattro pagine.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 7492 – Ordinato del Consiglio Ordinario della Città di Moncalieri del 7 dicembre 1847. Documento in parte stampato e in parte manoscritto di una pagina.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 7492 – Deliberazione del Civico Consiglio relativa a spese di culto - “*Ruolo di ripartimento per la spesa delle riparazioni alla Parrocchia di Santa Maria per il 1847*”. Documento manoscritto di riepilogo di una pagina riguardante alcune tabelle con elenco dei tassati.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 7492 – Deliberazione del Civico Consiglio relativa a spese di culto - “*Ruolo di ripartimento per la spesa delle riparazioni alla Parrocchia di Santa Maria per il 1848*”. Documento manoscritto di riepilogo di una pagina riguardante alcune tabelle con elenco dei tassati.
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 7492 – “*Sospensione d’ingiunzione rilasciata contro i Canonici per il concorso nella spesa dei ripari alla Chiesa Parrocchiale*” – N ° del C. L. 19 – 18 gennaio 1848 – Documento manoscritto di una pagina.
- A. S. C. M. – Serie B – Volume 116 – Ordinati originali anni 1848 ÷ 1849 – Ordinato del 21 giugno 1848 – Riparto sugli parrocchiani quota riparazioni alla Chiesa di Santa Maria. Documento manoscritto di quattro pagine
- A. S. C. M. – Serie Generale n. 7492 – Ordinato del Consiglio Ordinario della Città di Moncalieri del 16 agosto 1848. Documento in parte stampato e in parte manoscritto di due pagine.
- A. S. C. M. – Serie B – Volume 116 – Ordinati originali anni 1848 ÷ 1849 – Ordinato del 17 novembre 1848 – Relazione di collocazione per pagamento in acconto lavori di riparazione alla chiesa parrocchiale di Santa Maria – Prestito per debito lavori alla Collegiata. Documento manoscritto di quattro pagine.
- A. S. C. M. – Serie B – Volume 116 – Ordinati originali anni 1848 ÷ 1849 – Ordinato del 19 giugno 1849 – Riparazioni alla Chiesa Collegiata di Santa Maria. Documento manoscritto di otto pagine.
- A. S. C. M. – Serie B – Volume 123 – Ordinati originali anno 1857 – Consiglio Comunale Delegato – Anno 1857 – Ordinato del 19 maggio 1857 – Riparazioni alla parrocchiale di Santa Maria. Documento manoscritto di tre pagine.

A. S. C. M. – Categoria XII – Classe 2 – Fascicolo 8 del 1988 con il n. 248.5 SIN – “*Canonico Don Giuseppe Sineo Parroco della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona in Moncalieri dal 1958 al 1972*”. Documento in fascicolo dattiloscritto di cinquantasette pagine con fotografie, articoli di giornali e fotocopie di disegni in pianta e sezione riguardanti le realizzazioni del Parroco.

A. S. C. M. – Categoria 7 – Classe 6 – n. 236 – Fascicolo 1 – Anni 1963 ÷ 1968 – “*Restauro della Chiesa di Santa Maria della Scala*” – Contributo del Comune – Anni 1963 ÷ 1968. Documenti in cartella con articoli di giornali, verbali di delibera del Consiglio Comunale, Relazioni dell’Architetto Felice Bellei, stati di avanzamento lavori dello stesso Architetto, lettere e altri vari documenti.

A. S. C. M. – Categoria 7 – Classe 6 – n. 327 – Fascicolo 2 – Anni 1967 ÷ 1968 – “*Lavori di sistemazione al campanile di Santa Maria della Scala*”. Documenti in cartella con preventivi, relazione dei Servizi Tecnici del Comune, fatture, delibere, computo metrico, certificato di regolare esecuzione del Direttore dei Lavori Ingegnere Veroni e altri vari documenti.

A. S. C. M. – Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 3 – Anno 1987 – “*Autorizzazione ad eseguire opere di restauro conservativo alla facciata della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala*”. Intervento voluto dal Parroco. Documenti in cartella con la richiesta del Parroco, l’autorizzazione, la relazione tecnica del progettista Geometra Riccardo Guidoni e altri vari documenti.

A. S. C. M. – Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 3 – Anno 1987 – Lettera di autorizzazione n. 441 - Protocollo n. 018191 del 12 maggio 1987. Documento dattiloscritto di una pagina.

A. S. C. M. – Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 3 – Anno 1987 – Relazione tecnica del progettista – Documento dattiloscritto di cinque pagine.

A. S. C. M. – Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 7 – Anno 1999 – “*Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala – Restauro di pitture murali nella Cappella sotto il campanile – Piano di spesa 1999. Decreto del Ministero per i Beni Culturali*”. Documenti in cartella con lettera del Soprintendente Dottoressa Carla Enrica Spantigati protocollo 6233 IV del 10 maggio 1999, decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ricevuto con la precedente lettera e collocato a protocollo dal Comune Di Moncalieri il 14 maggio 1999 con il numero 22944, lettera del Comune di Moncalieri per devolvere il contributo previsto per il restauro al ripristino e alla messa in sicurezza della facciata della Collegiata.

A. S. C. M. – Categoria 7 – Classe 6 – Fascicolo 7 – Anno 1999 – Lettera della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Torino Protocollo 6233 IV del 10 maggio 1999. Documento dattiloscritto di una pagina.

A. S. C. M. – Categoria 15 – Classe 1 – Fascicolo 61 – Anno 1999 – “*Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala – Distaccamento di alcuni elementi di facciata del frontone – Ripristino delle condizioni di sicurezza*”. Documenti in cartella con lettere e fotografie.

A. S. C. M. – Categoria 15 – Classe 1 – Fascicolo 61 – Anno 1999 – Ordinanza 76/99 del 5 maggio 1999 – Documento dattiloscritto di una pagina.

A. S. C. M. – Categoria 15 – Classe 1 – Fascicolo 61 – Anno 1999 – Lettera del Comune di Moncalieri alla Soprintendenza per diversa destinazione fondi di restauro. Documento dattiloscritto di una pagina.

ILLUSTRAZIONI

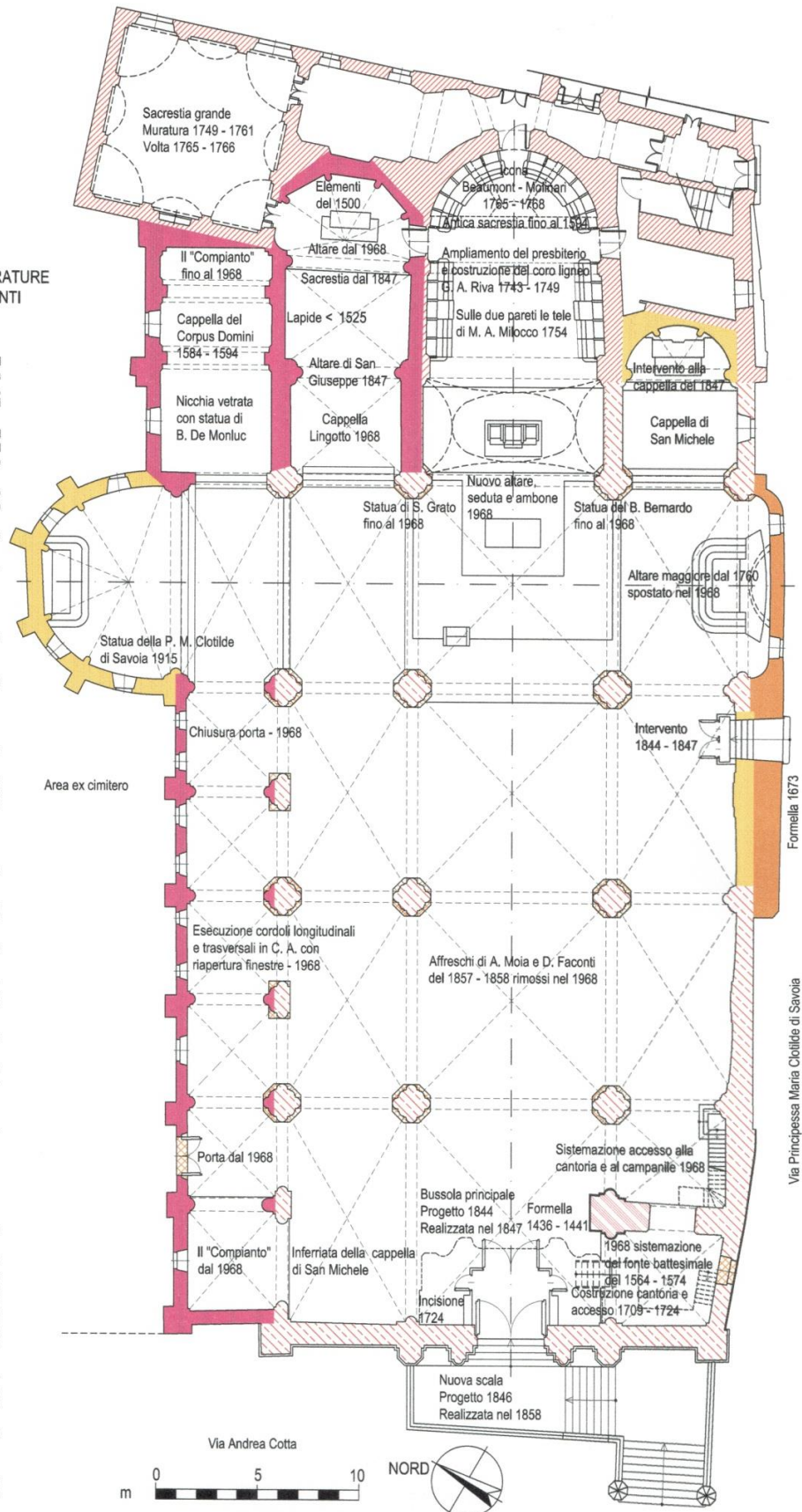
LA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI

LEGENDA

-  MURATURA SECOLI XIII - XIV
-  MURATURA SECOLO XV
-  MURATURA SECOLO XVI
-  MURATURA SECOLO XVII
-  MURATURA SECOLO XVIII
-  MURATURA SECOLO XIX
-  MURATURA SECOLO XX

IPOTESI DI INDIVIDUAZIONE NELLE MURATURE DELLE FASI STORICHE E DEGLI INTERVENTI

- 1037 - Nel "Testamento del Vescovo Landolfo" è citata una chiesa dedicata a Santa Maria nel territorio di Moncalieri.
- 1118 - Nelle "Carte dello Archivio Arivescovile di Torino fino al 1310" di F. Gabotto e G. B. Barberis è riportato il testo di una donazione del vescovo di Torino al monastero dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio dove viene citata nel territorio del monastero di Carpio di Moncalieri la prima chiesa dedicata a Santa Maria.
- 1230 - Nelle "Memorie Cronologiche" dell'Archivio Storico del Comune di Moncalieri viene citata la distruzione di Testona ed il trasferimento a Moncalieri. Nello stesso documento nel 1237 viene nominata una chiesa con il titolo di Santa Maria.
- 1262 - 1383 - In un libro cartaceo, ora scomparso, dell'Archivio Capitolare erano presenti documenti di donazioni per la ricostruzione o ampliamento della chiesa.
- 1300 - 1400 - Ampliamento o ricostruzione della chiesa secondo le "Memorie Cronologiche" di Fomeris e Becchis.
- 1300 - 1336 - Demolizione e ricostruzione secondo N. M. Cuniberti.
- 1330 - 1336 - Ampliamento o ricostruzione secondo G. Casalis.
- 1436 - 1441 - Costruzione del campanile.
- 1456 - 1498 - Riparazioni alla guglia del campanile.
- Fine XV secolo - inizio XVI secolo - Costruzione della quarta navata all'interno della chiesa.
- 1531 - Viene nominata una cappella "Sanctae Sindonis".
- 1549 - Posizionata la statue del "Compianto" nella cappella del "Santo Sudario".
- 1550 - 1570 - Ricostruzione del campanile o della guglia.
- 1584 - Visita pastorale Peruzzi - Sacrestia divisa in due parti.
- 1584 - 1594 - Demolizione e ricostruzione ordinata da Peruzzi e rilevata da Broglio della cappella del "Santo Sudario".
- 1594 - 1668 - Trasferimento, ordinato da Broglio e rilevato da Beggiamo, della sacrestia nella cappella del Lingotto. Spostamento del fonte battesimale dalla cappella sotto il campanile alla parete di fianco al portale posta sul lato del vangelo.
- 1596 - Raffigurazione di P. Bombarda.
- 1609 - Imbiancatura della volta del campanile o di tutta la chiesa.
- 1620 - 1622 - 1633 - Rifacimento della copertura, principalmente della navata centrale.
- 1635 - 1661 - 1675 - 1707 - Stabilizzazione navata centrale, rifacimento della sua copertura, posizionamento chiavi in ferro alle volte e rifacimento pavimentazione.
- 1709 - 1724 - Costruzione della scala di accesso alla cantoria nella cappella sotto il campanile. Termine lavori alla cantoria.
- 1743 - 1749 - Costruzione del nuovo presbiterio su disegno di G. A. Riva, capimastri I. Iuganesi, M. A. Bottano e G. Ruscone. Costruzione del coro ligneo, opera di G. A. Riva. Inizio dei lavori per la nuova sacrestia.
- 1754 - Collocata nel nuovo presbiterio le quattro tele di M. A. Milocco sulla vita della S. Vergine.
- 1760 - Costruzione dell'altare maggiore e della balaustra su progetto degli Architetti Benedetto Ferroggio o Ferroggio e G. Viana, impresa S. Casella e G. G. Aprile.
- 1761 - Compimento delle opere murarie della sacrestia nuova.
- 1765 - Inizio della tela "Assunzione di Maria Vergine in cielo", di C. F. Beaumont, portata a termine da G. D. Molinari.
- 1765 - 1766 - Costruzione della volta della sacrestia nuova da parte di mastro Florio su disegno dell'Architetto G. B. Borra. Intervento alla copertura del "Sancta Sanctorum" e inserimento chiavi alla volta del presbiterio su perizia dell'Architetto B. A. Vittono con capomastro G. Marmori (agosto 1766).
- 1779 - Eseguite le tre porticelle in ferro di entrata e uscita dalla balaustra, su disegno di A. Carruti.
- 1844 - 1848 - Intervento dell'Architetto Michelangelo Bossi, lavori dell'impresa di P. Villata per: riforma della cappella di S. Michele e del Rosario; riparazioni alla volta del presbiterio; apertura della porta laterale; costruzione ed inserimento bussola e nuovo pulpito; riattamento della cappella di S. Filippo; demolizione di sette altari nella quarta navata; abbattimento della cappella del Crocifisso ed erezione della cappella del Santissimo Sacramento; inserimento di muratura sotto il campanile e sotto le parti strapiombanti.
- 1857 - Fine dei lavori per lo scalone d'ingresso, donato dal Cav. A. Cotta, su progetto dell'Ingegnere C. Borella, capomastro G. Rista. Sostituzione della trifora in facciata con il falso rosone, su disegno dell'Architetto Michelangelo Bossi.
- 1857 - 1858 - Affreschi all'interno della chiesa dei pittori A. Moia e D. Faconti.
- 1890 - Sistemazione in cantoria dell'organo ditta C. Vegezzi Bossi.
- 1963 - 1968 - Intervento degli Architetti Felice e Ugo Bellei con l'impresa Filippa di Castagnole per ripristino alla forma precedente l'intervento 1844 - 1858 e adattamenti alla Collegiata.

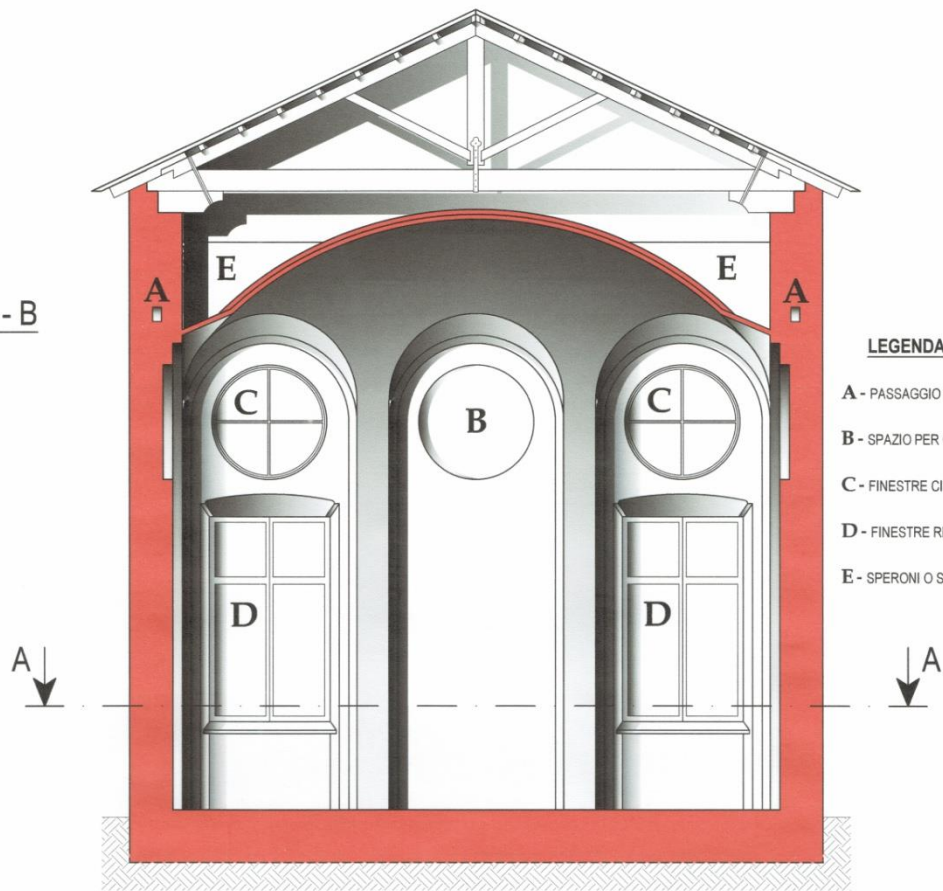


PIANTA DELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA

COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA - SACRESTIA

Da: Archivio Capitolare della Collegiata, Mazzo 33, N° 73 - 74 - 75 - Versione realizzata

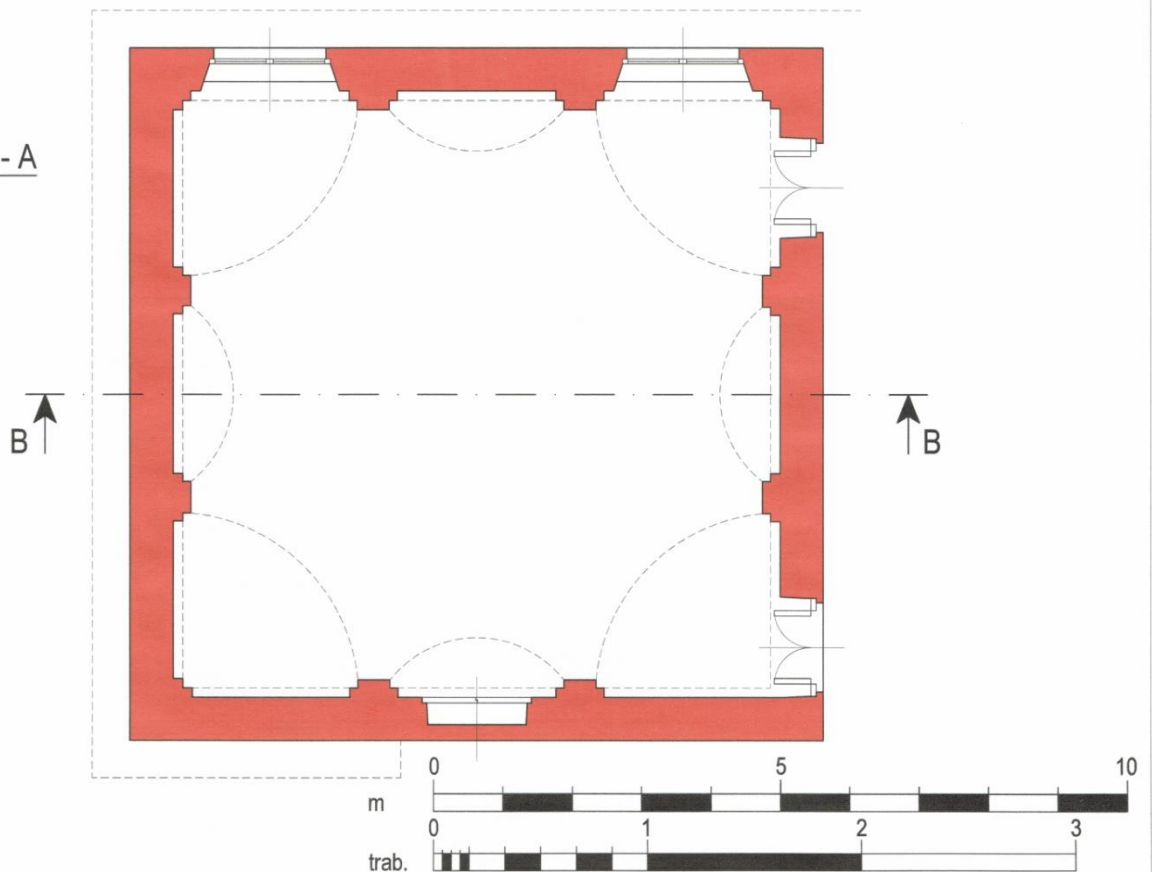
SEZIONE B - B



LEGENDA

- A - PASSAGGIO PER RADICI (CHIAVI O TIRANTI);
- B - SPAZIO PER QUADRO IN FORMA DI MEDAGLIA;
- C - FINESTRE CIRCOLARI;
- D - FINESTRE RETTANGOLARI;
- E - SPERONI O SPORGENZE DI CONTRASTO.

SEZIONE A - A



SEZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE DELLA SACRESTIA – VERSIONE REALIZZATA

LA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI

SOPRALLUOGO DEL 24/05/2021 AL SOTTOTETTO DELLA NAVATA DESTRA E CENTRALE

LEGENDA

- Sottotetto navata destra
- Sottotetto presbiterio e navata centrale
- C 1 ÷ C 4 Settori navata centrale
- N 1 ÷ N 7 Settori navata destra
- P 1 ÷ P 3 Settori presbiterio

Resti di un arco o volta intonacata

Ripartizione con muro su arcone in mattoni che rende impossibile il passaggio sopra la parte restante del presbiterio (l'apertura consentirebbe l'accesso alla copertura)

Antichi appoggi del tetto non più caricati

Antico appoggio del tetto ancora caricato

Muratura disposta sulla catena della capriata

Arconi nel muro perimetrale

Antichi appoggi del tetto non più caricati

Appoggi per puntoni

Coppia di chiavi a "braghe" in sottotetto

Capichave visibili nel sottotetto della navata destra (chiavi del XVIII o XIX sec. visibili nella navata centrale e nel presbiterio)

Attuale cortile

Volta in N 2 e N 5 in parte ricostruite

Volta in C 2 più sottile e con file di mattoni di coltello sugli spigoli

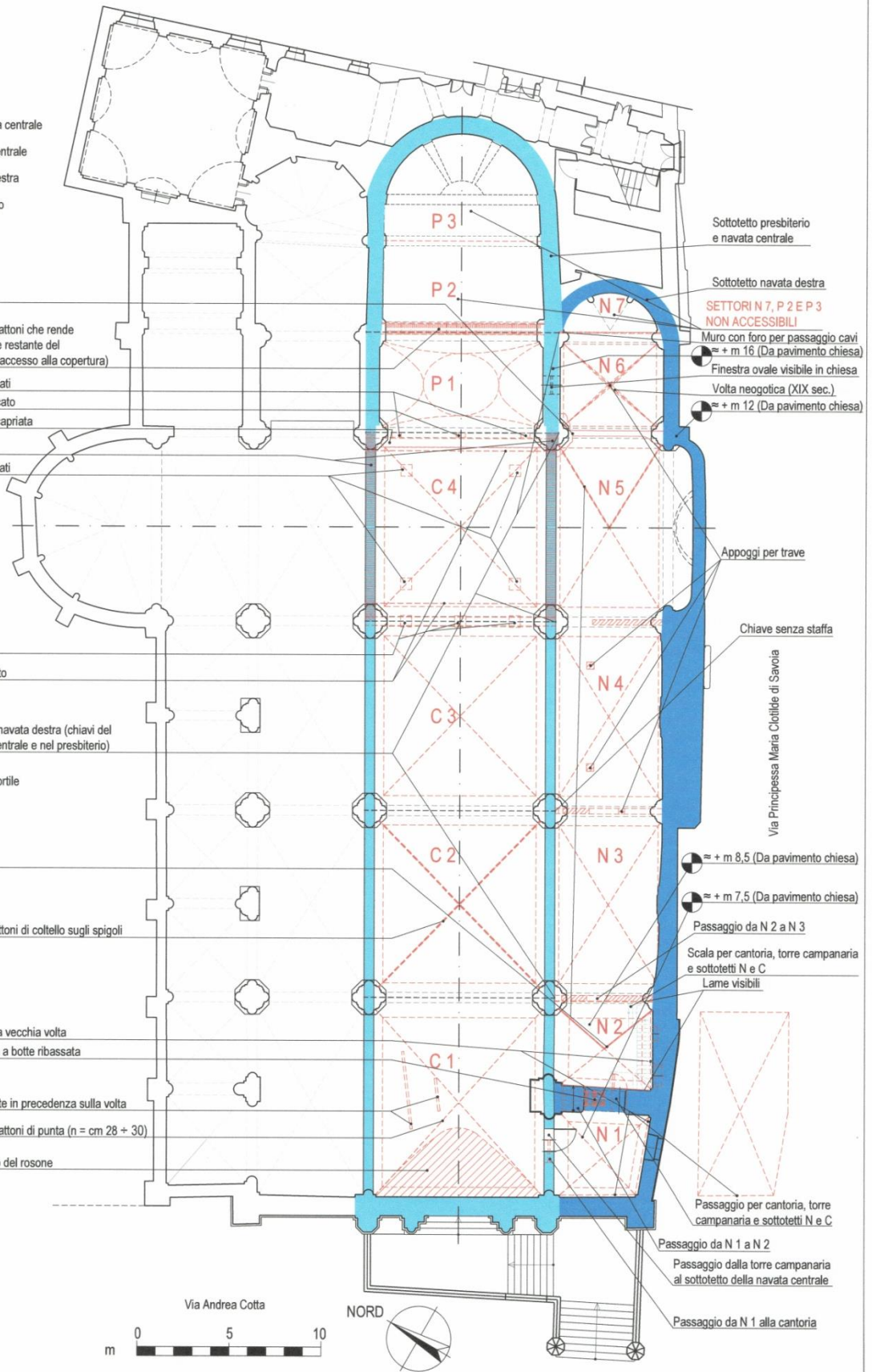
Resti di imposta di una probabile unica vecchia volta

Vecchio passaggio nel muro con volta a botte ribassata

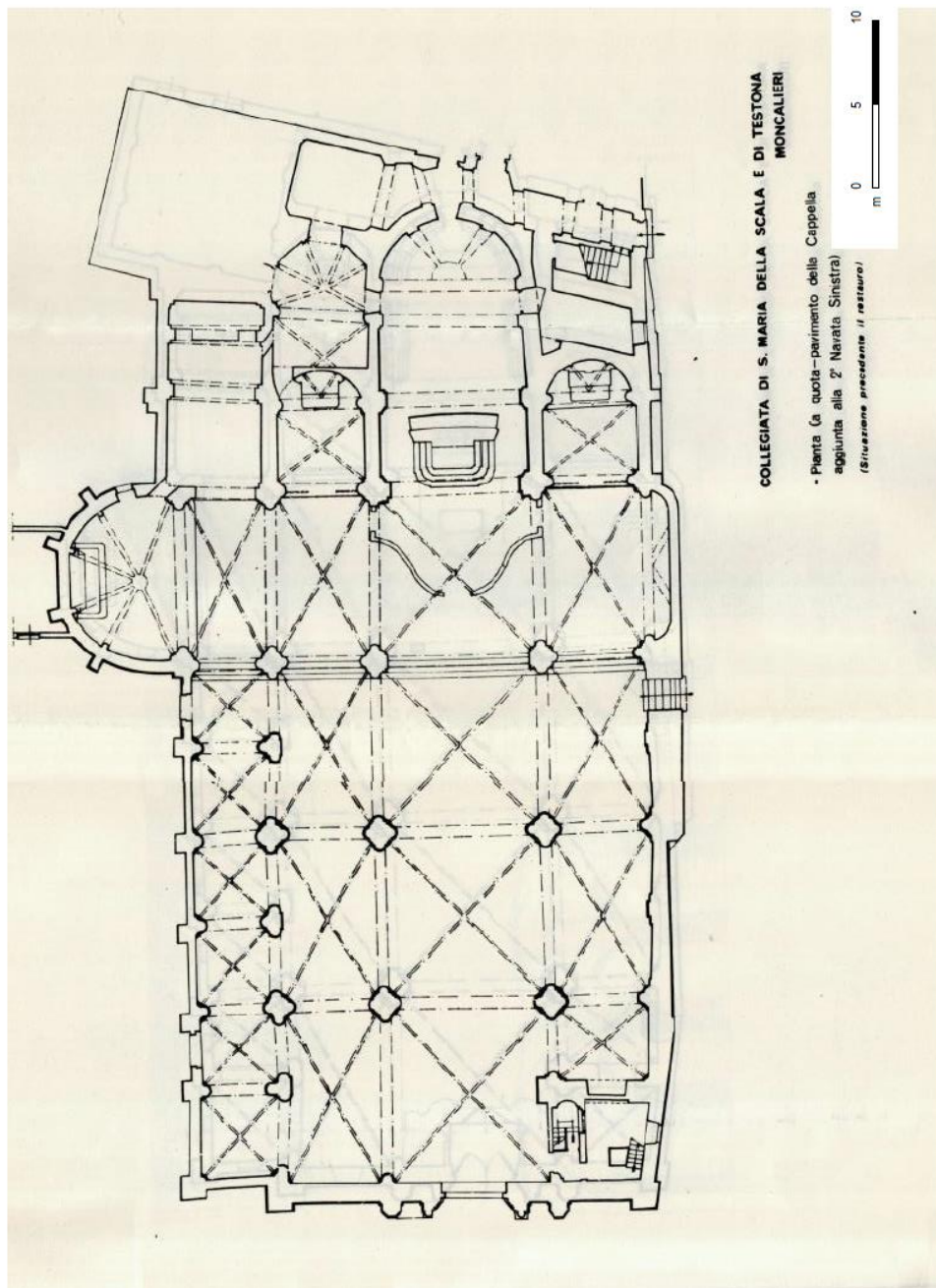
Segni di travi del tetto, forse appoggiate in precedenza sulla volta

Volta in C 1 piuttosto irregolare con mattoni di punta (n = cm 28 + 30)

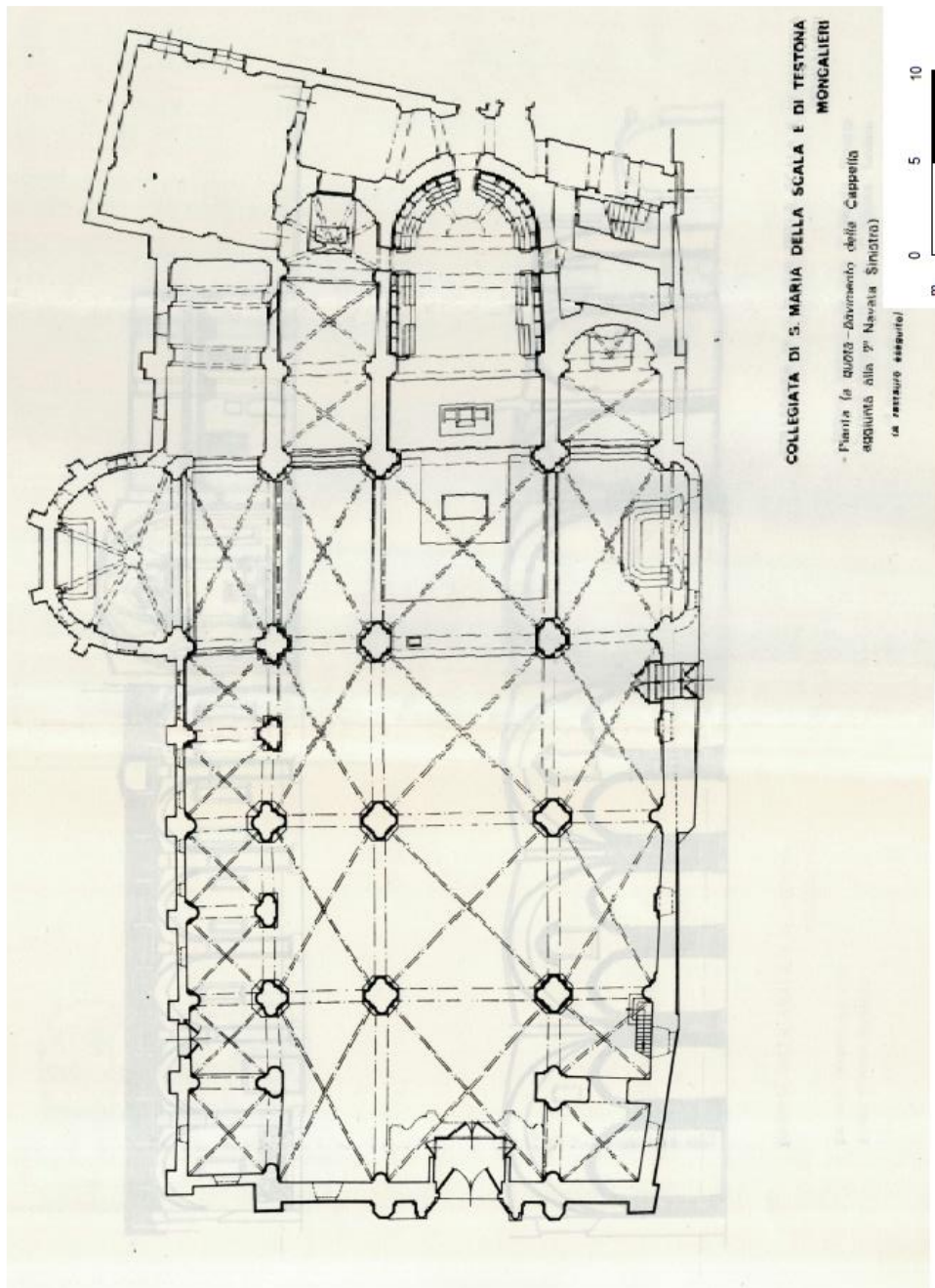
Vela ricostruita, forse per l'inserimento del rosone



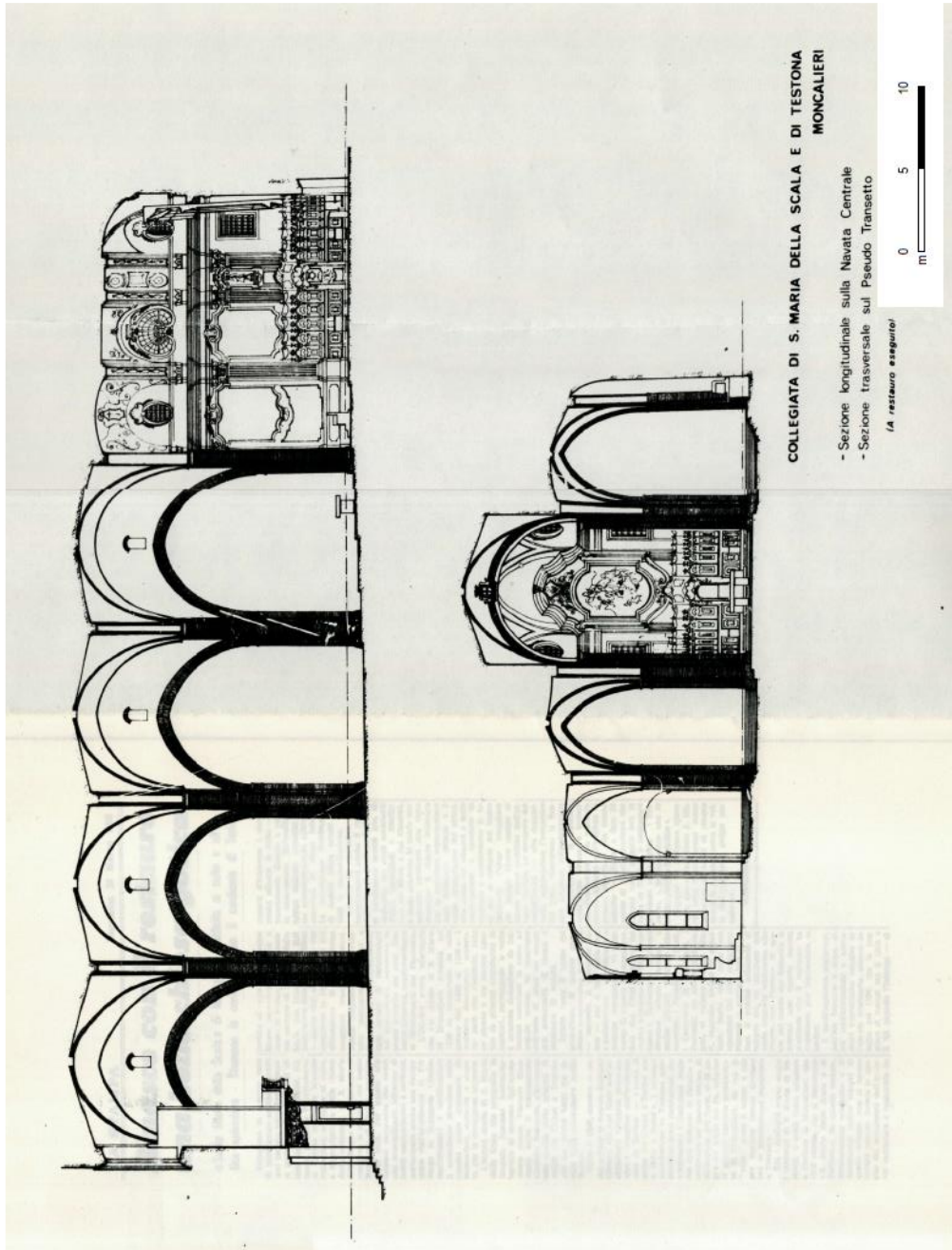
PIANTA DEL SOTTOTETTO DELLE NAVATE LATERALE DESTRA E CENTRALE DELLA CHIESA COLLEGIATA DI S. M. D. S. A MONCALIERI



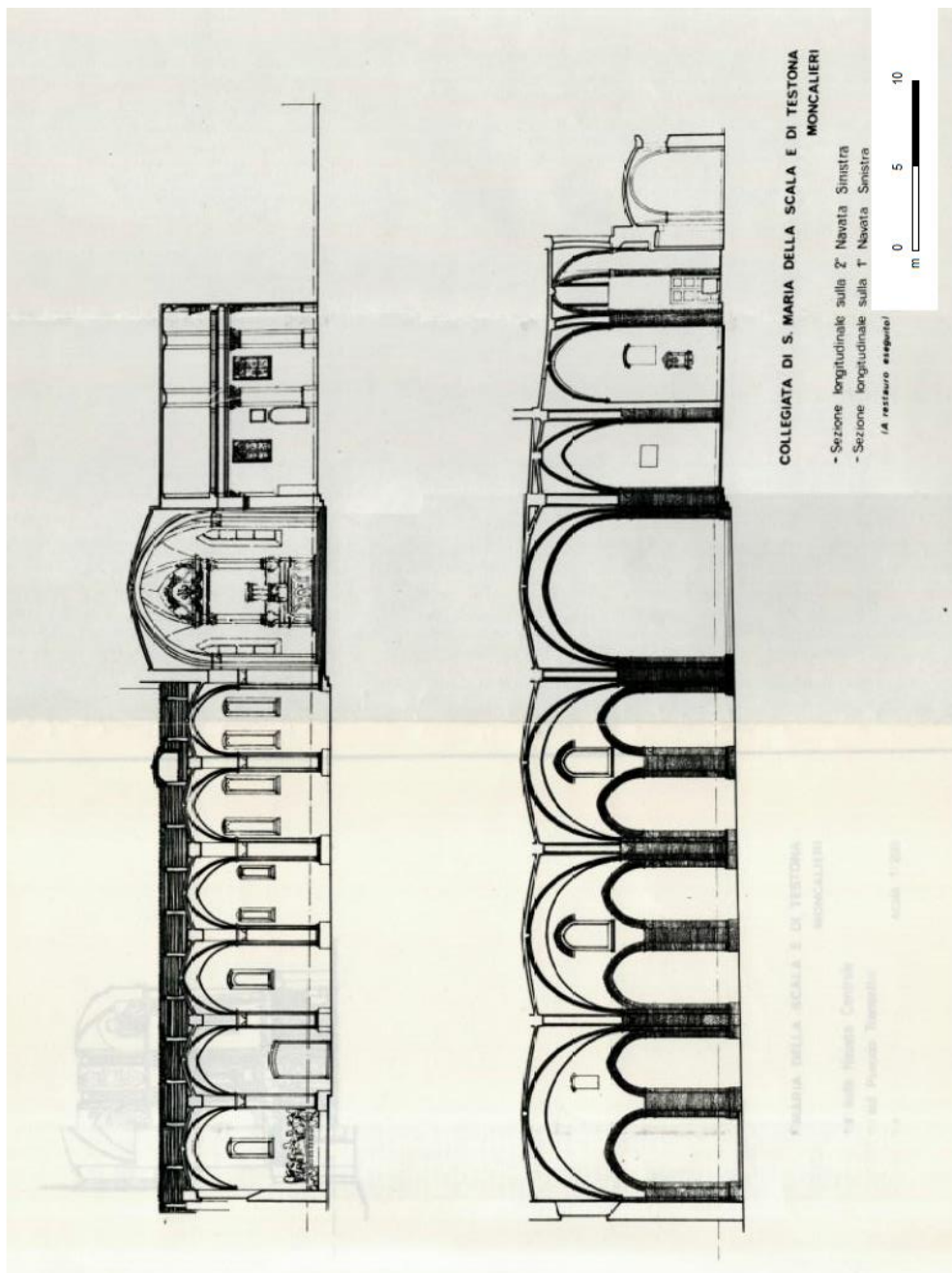
A. S. C. M. – CATEGORIA XII – CLASSE 2 – FASCICOLO 8 DEL 1988 - n. 248.5 SIN - PIANTA DELLA CHIESA PRIMA DELL'INTERVENTO DEL 1963 ÷ 1968.



A. S. C. M. – CATEGORIA XII – CLASSE 2 – FASCICOLO 8 DEL 1988 - n. 248.5 SIN - PIANTA DELLA CHIESA DOPO L'INTERVENTO DEL 1963 ÷ 1968.



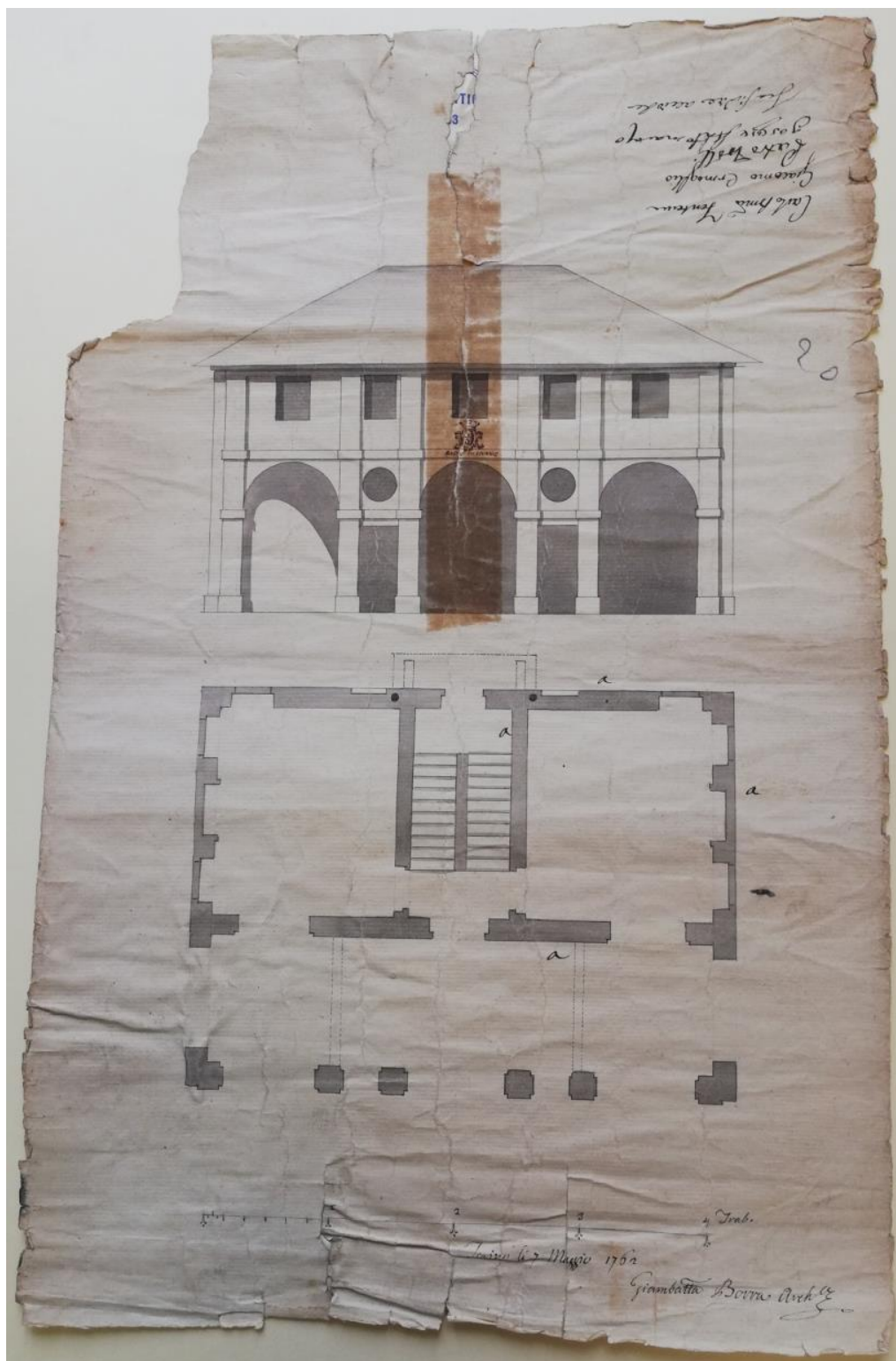
A. S. C. M. – CATEGORIA XII – CLASSE 2 – FASCICOLO 8 DEL 1988 - n. 248.5 SIN – SEZIONE LONGITUDINALE DELLA NAVATA CENTRALE DELLA CHIESA DOPO L'INTERVENTO DEL 1963 ÷ 1968. SEZIONE TRASVERSALE ZONA PSEUDO TRANSETTO DOPO INTERVENTO DEL 1963 ÷ 1968.



A. S. C. M. – CATEGORIA XII – CLASSE 2 – FASCICOLO 8 DEL 1988 - n. 248.5 SIN – SEZIONE LONGITUDINALE DELLA QUARTA E DELLA TERZA NAVATA DELLA CHIESA DOPO L'INTERVENTO DEL 1963 ÷ 1968.

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

A. S. C. M. – SERIE V – PARTE II – N° 20 – STUDIO ARCHITETTO G.
B. BORRA PER LA FACCIATA DEL COMUNE DI MONCALIERI.



A. S. C. M. – SERIE V – PARTE I – N ° 57 – PARTICOLARE DA:
“TIPPO O SII FIGURA DEL FINAGGIO CONTENTIOSO TRA
MONCALIERI ET TRUFARELLO FATTO DA ... PIETRO BOMBARDA ...
LI VINTI D’APRILE M D X C V I ...”.



Da incisione di Simone Formento per il “*Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis. Pars prima, exhibens Pedemontium, et in eo Augusta Taurinorum, & loca viciniora, Vol. I*”, Apud erede Ioannis Blaeu, Amstelodami 1682. Tavola della Città di Moncalieri.



DA: I. G. M., FIRENZE, ARCHIVIO CARTOGRAFICO, PIEMONTE,
cart. 19, doc. 77 – 1759 - Stralcio dal “PIANO / DEL REAL CASTELLO, / e
/ CITTÀ DI MONCALIERI / ...”



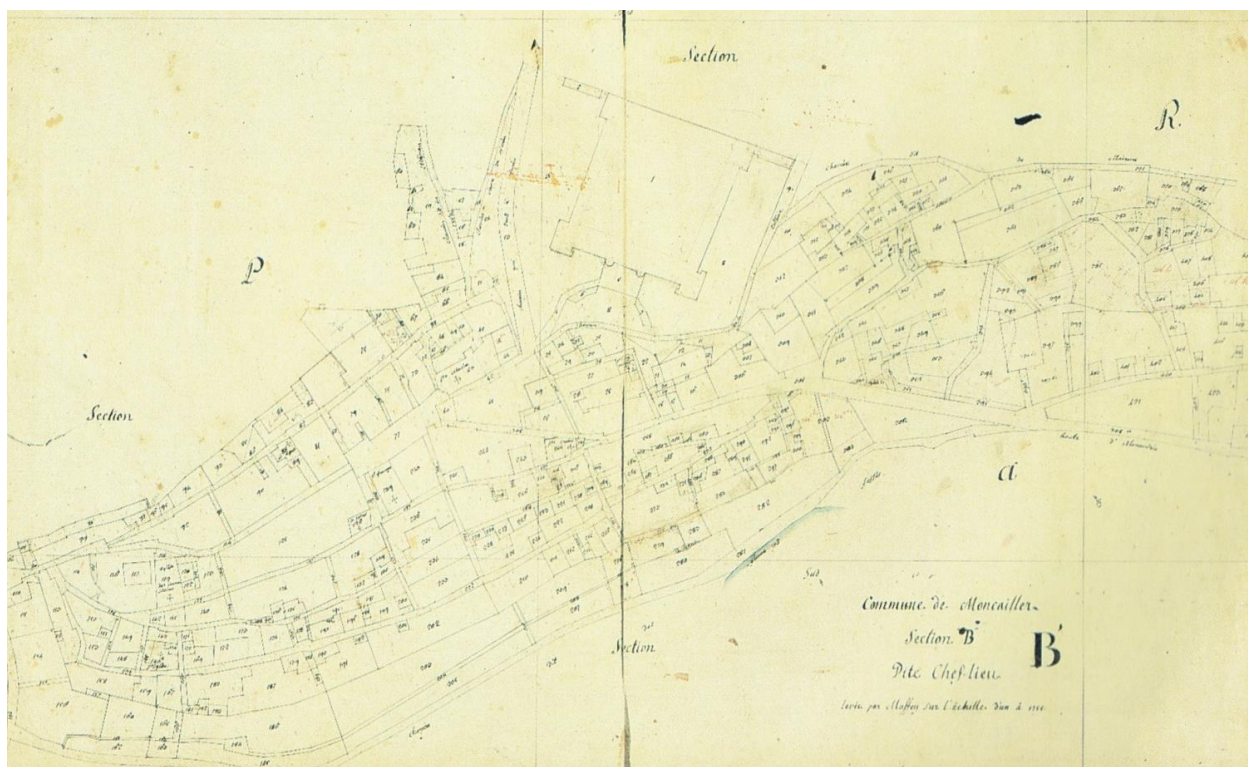
DA: A. S. T., CORTE, CARTE TOPOGRAFICHE SEGRETE, 15 A VI ROSSO, TORINO N. 3 – Prima del 1762, s. a. – Stralcio dalla “*Carta topografica della parte della Provincia di Torino / serviente al grande distretto delle Regie Cacce*”



DA: A. S. T., Corte, Carte Topografiche per A e B, Moncalieri, n. 2 – Stralcio del “*Plan geometrique ...*” - *Jean Baptiste Sappa e da Giovine Trucchi del 12 Brumaire an XI – (12 ottobre 1802).*

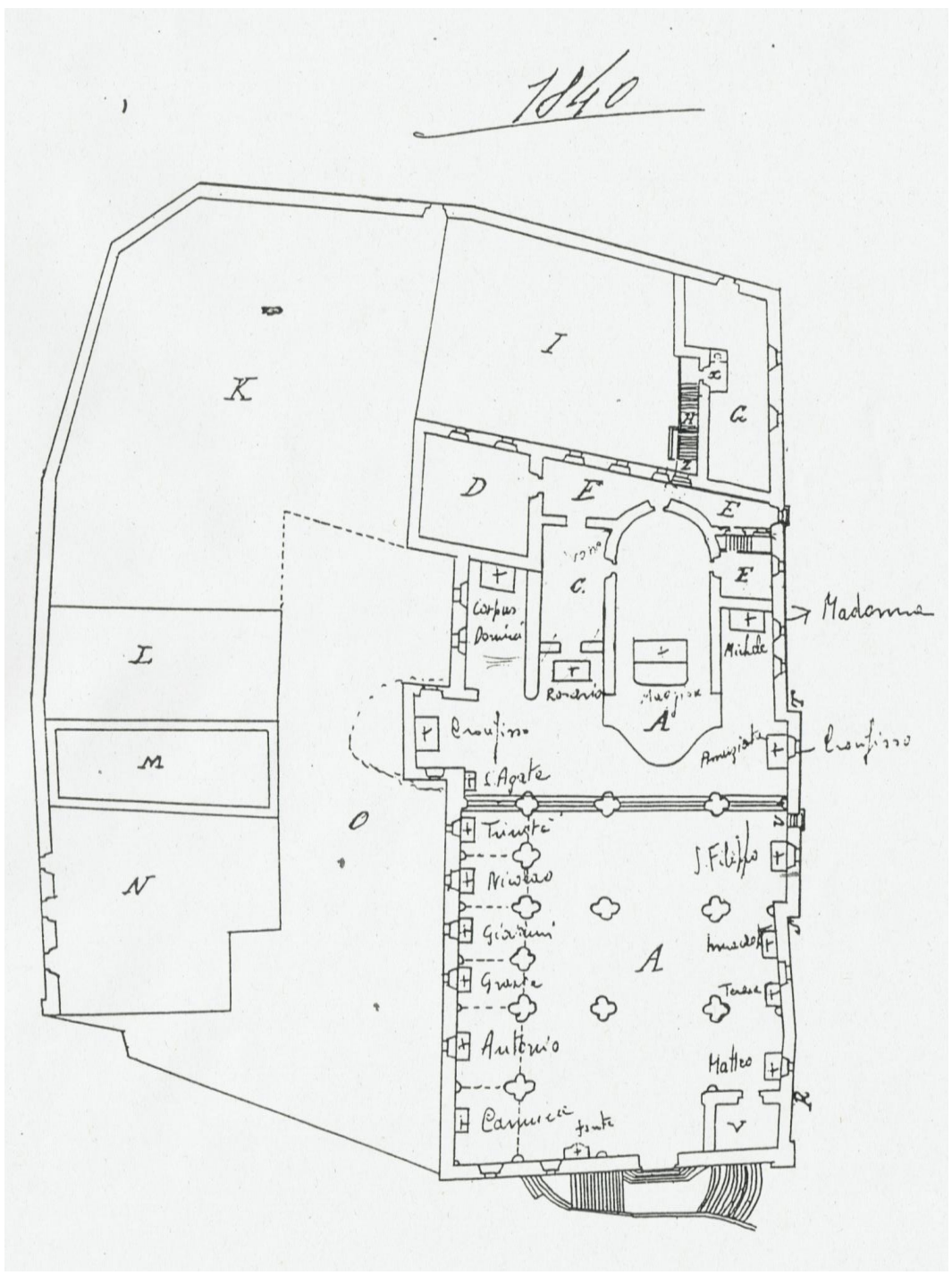


DA: A. S. T., Catasto francese, All. A, Moncalieri, pf. n. 9, Sez. B', Maffey 1805 – Stralcio del: “*Commune de Moncailler / Section B' / dite Chef – lieu.*”

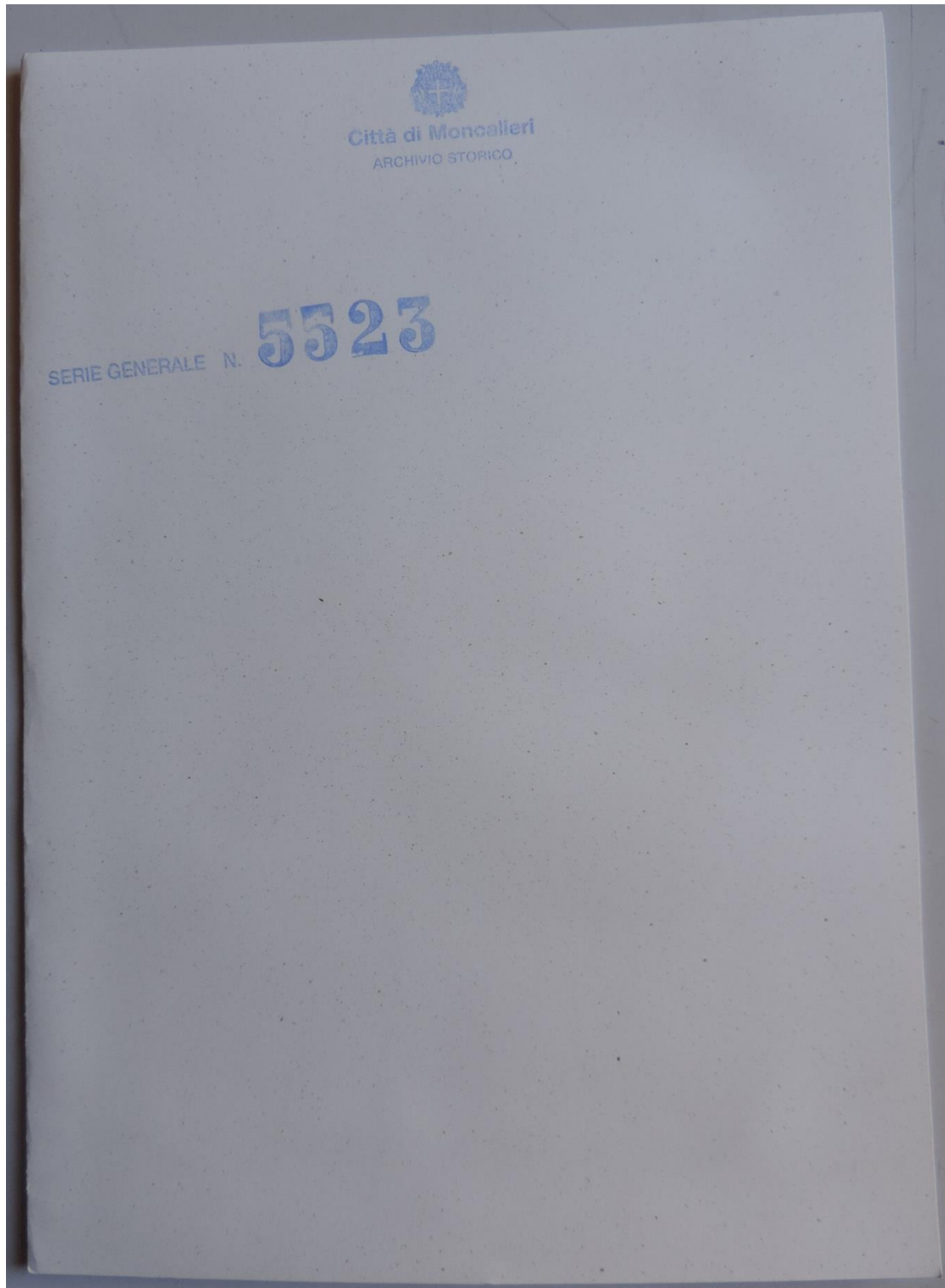


DA: A. S. C. M. (Tesi - Sartori S., *Il patrimonio artistico medievale a Moncalieri. Ricognizione attraverso le fonti locali* –

Origine A. C. S. M. – Attualmente mancante al Mazzo 33 n. 71 - 72) – Circa 1760 - Can. Maurizio Marocco - *PIANTA DELLA CONFORMAZIONE DEL QUARTIERE DELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA A MONCALIERI.*



SERIE GENERALE N° 5523 – ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI
MONCALIERI – MAZZO 33 NUMERO 6 – ARCHIVIO CAPITOLARE -
CONSULTO PER LE SPESE DI MANUTENZIONE DELL'ANNO 1707.



CONSULTO

Nel concernente l'obligatione di far le spese della manutenzione, e reparatione della Chiesa Collegiata, e Parochiale di S. Maria della Scala nella Città di Moncalieri, cioè se quelle aspettino al Capitolo, e Canonici di detta Collegiata, ò alla detta Città &c.

D. M. P.

Nell' Anno 1707.



Aucendo fatto maturo riflesso alla serie, & circostanze del fatto, à parte espresso, per fondamento del nostro sentimento, si premette esser massima indubitata in ragione Canonica, fundata sopra la litterale disposizione del Sacro Concilio Tridentino, che la refettione, & reparationi delle Chiese Parochiali, quali non hanno redditi particolari per la fabrica, in primo luogo aspetti al Paroco, che deve farle con qualunque frutti, & emolumenti Ecclesiastici, quali non sendo sufficienti, dedotta sua congrua, e canonica portione, sendo la Chiesa patronata, aspetti alli Patroni, & sendo libera, sussidiariamente a' Parochiani, così prescriuendosi da detto Sacro Concilio *sess. 21. de reformat. cap. 7. S. Parochiales*, disponendo come infra. *Parochiales verò Ecclesias, etiamsi iuris patronatus sint, in collapsas refici, & instaurari procurent ex fructibus, & prouentibus quibuscumque, ad easdem Ecclesias quomodocumque pertinentibus, qui, si non fuerint sufficientes, omnes Patronos, & alios, qui fructus aliquos, ex dictis Ecclesijs prouenientes percipiunt, aut in illorum defectum Parochianos omnibus remedijs opportunis ad predicta cogant, quacumq; appellatione, exceptione, & contradictione remota &c.* Sopra qual capo appoggiandosi li DD. ne adducono la ragione, che, siccome al Paroco aspettano tutti li emolumenti, & prouenti parochiali, così debba allo stesso aspettare, como peso inseparabile, la spesa della manutenzione, & reparationi della Chiesa parochiale. *Surd. conf. 62. vol. 1. Deluc. Miscell. ecclesiast. disc. 29. per tot.* massime al n. 6. vnde ne siegue che l'obligatione de' Parochiani sij sussidiaria, secondo al *Sperel. dec. fo. ecclesiast. 67. n. 8. Palasques dec. lusit. 179. n. 19. & 20.* oue dice, che prima d'imponer il peso dello reparationi a' Laici, debbansi diligentemente esaminare li redditi della Chiesa, se possino, ò no supplire à tali spese, al che anche si appoggia il *Carana resolut. 248.* massime al n. 1. & 2. *Barbos. de Parochis par. 1. cap. 13. Capella Tholus. dec. 500. Ricus collectan. 2350. & 4203. Sperel. dec. 67. & 68. Christian. dec. 16. n. 21. vol. 2.* & diffusamente dalla *dec. 24.* fino alla 29. qual obligo de' frutti

A

frutti

frutti principalmente considerati delle decime Parochiali, quali deuen-
escutter prima di deuenire all' obligatione sussidiaria de' Parochiani, se-
condo alla *Sacra Rota nelle recen. dec. 184. par. 17. n. 20. Thef. for. ecclesiast. part.*
2. cap. 2. Costa de remed. subsid. remed. 106. in princ. Que sopra il fundamento
di detto capo 7. del detto Sacro Concilio Tridentino sostiene che il Popolo,
e Parochiani sole siano tenuti alle spese di tali reparazioni in sussidio, *ob*
inopiam Parochi, etiamdio nel caso, che debbasi ampliare la Chiesa Parochia-
le per l'accrecimento del Popolo, à cui la forma dell' antica Chiesa non
fosse sufficiente, il che pare potesse etiamdio con motiuo anche equi-
tatiuo obligare il Popolo, qual principalmente sentirebbe il comodo della
necessaria ampliacione della Parochiale; & in termini più forti riferisce il
Sabell' hauer veduto offeruarsi, massime in tempo, che occorse il Terre-
moto nella Romandiola nel 1660, da cui furono rouinate più di 90. Chiese,
esser itate à poco à poco redificate da' Rettori, e Parochi con li frutti d'essi
beneficij parochiali, & se ben li parebbe molto ragioneuole, che douessero
anche li Parochiani in qualche parte contribuire à tali redificazioni, come
affatto priui della comodità delle Chiese, tuttauia per verità confessa, che
in pratica à gran pena cid si portebbe ottenere, essendo il rigor di ragione
in contrario, così il detto Sabell' nel §. *Ecclesia n. 16. vers. non desunt.*
Premessa dunque la sud. regola, fundata nella dispositione della ragione Cano-
nica, & appoggiata comunemente da DD. ne siegue, ch' applicando li termi-
ni del nostro caso alla medema, spettino alli Sig. Canonici, e Capitolo tali
spese, stante che, se ben si eserciti la cura da vn Viccurato, dal Capitolo
electo, tuttauia questo fa figura di puro Ministro per il solo esercizio, ma
però la cura abituale risiede appresso il Capitolo, & Signori Canonici, a'
quali appartengono, & da quali si perceuono li frutti, & emolumenti della
Parochiale, non solo delle Prebende, e distributioni; ma anche delle de-
cime parochiali, ascendenti esse sole decime annualmente à liure 2692. ol-
tre li prouenti euentuali della Cura, assai riguarduoli per la qualita della
Città, & ampiezza del Territorio, con quali dedotta la congrua, e cano-
nica portione à beneficio de' Signori Canonici, che può considerarsi an-
nualmente non maggiore di ducaton 100. caduno, come dalla constitutio-
ne di Pio V. riferisce il *Deluc. nelle annot. ad Sacr. Conc. Trid. disc. 9. n. 7. 17 8. &*
de Parochis disc. 20. n. 5. disc. 21. n. 5. de Benef. disc. 90. n. 6. in cui anche de-
uonfi imputate gli emolumenti incoetti, quali però puonno hauere moral
certezza *Deluc. d. disc. 90. n. 8.* si può con la sovrabbondanza d' essi frutti far
fundo per supplire nell' occorrenti à tali reparazioni, quelle non richieden-
dosi, massime continue, ma interpolate solo à misura del bisogno, consi-
derandosi li Signori Canonici, e Capitolo come Corpo, in cui risiede detta
Cura abituale, vero, e proprio Sposo della Chiesa, qual, come riceue li
frutti della dote, consequentemente deue sostenere li pesi di questo matri-
monio spirituale, come in termini individualmente addatati tiene il *Cardi-
nal Deluc. d. disc. 29. Miscell. Ecclesiast. n. 6. & 7.*

Ma perche è altrettanto indubitata, & ammessa da DD. la limitatione à tal
Rc-

Regola, cioè, che secondo à quella non debbasi procedere, oue vi resti
in contrario particolar consuetudine di farsi tali reparazioni da' Parochia-
ni, douendosi tal consuetudine loduole onninamente osservate, come
appoggiata à causa pia, e fauorevole, come limitano li sopra addotti, &
altri infra citati DD. & così dalla serie, e circostanze del fatto sudetto,
stimiamo parimenti, che si escludino gli estremi necessarj à stabilite vnale-
gitima consuetudine, aua ad auer derogato à detta ragione Canonica, & à
liberare li Signori Capitolo, e Canonici dall' obligatione sudetta, & auer
quella transfusa nella Città, & ha nel Popolo per mezo degli atti dalla
Città esercitati nelle reparazioni di detta Chiesa.

Contro quali Atti in primo luogo s'oppono, che sendosi esercitati da vna
Città, subordinata al suo Sourano, così non hanno potuto fundare vna
legitima consuetudine in materia pregiudiciale per obligare efficace-
mente la medema all' osservanza senza l'autorità, e formalità necessarie;
poiche, sicome non si farebbe potuto la Città accollare per atto positivo
espressamente tal peso, massime perpetuo, molto più attesa la notoria ino-
pia della Città, non solo priua di redditi pubblici, mà grauata d'immensi
debiti, che non si puonno pagare per l'impossibilità delle sue forze, così
molto meno l'hà potuto racitamente col concorrere à tali reparazioni,
altrimenti sarebbe stato di maggior virtù l'atto tacito, che l'espresso, così
argumentando il *Deluc. de Regal. disc. 77. n. 4. & 5.*, trattandosi massime di
transfondere l'obligatione da vn Corpo, & sia Vniuersità, ad vn' altro,
cioè dal Capitolo alla Città, ne quali termini pare etiandio richiedasi non
solo vna semplice consuetudine, mà vna legitima prescrizione, così
distinguento lo stesso *Deluca. al disc. 34. de iurisact. al n. 28. & seqq. & al disc.*
96. in supplem al num. 15. massime, che trattandosi di derogatione à tal Lege
Canonica vi si richiedeua non sola la scienza, mà il consenso della maggior
parte del Popolo; *Ventriglia annot. 18. §. vn. de reparat. Ecclesie. surd. conf 62.*
1718. vol. 1.

Mà ometto anche il rigore di dette ragioni, se attentamente si considerano le
circostanze del fatto, da esse si ricaua non esserui mai concorso, anche
nel Consiglio ordinario il principale, e più essenziale requisito, à radicare
nella Città vn' obligatione consuetudinaria, cioè l'intentione, & sia con-
senso d'accollarsi tal' obligatione, tanto riflettendosi allo stato antecedente
alla costruzione di detta Parochiale, quanto al tempo d'essa costrutto-
ne, e dopo nel contribuire alle reparazioni della medema, poiche s'osserua,
che prima della costruzione d'essa Città di Moncalieri, seguita nel 1230,
la Chiesa Curasa, qual si ritrouaua nel Borgo di Testona, era propria d'esso
Capitolo, & in fatti, come ci vien supposto, ne hanno esso Capitolo, e
Canonici fatto dono alli Monaci dell' Ordine Cisterciense di S. Bernardo,
e così la Parochiale di Testona non era Patronata della Città, mà libera
del Capitolo, parimenti la presente Parochiale in tuogo d'essa costrutta, è
surragata, dourebbe in dubbio presumersi della medema qualità, cioè pro-
pria d'esso Capitolo, in cui hà continuato à riseder, come sopra detta
Cura

Città abituale: massime, che ne quattro secoli, fedeli, da che si è
costrutta detta Chiesa, non si è mai conseruato alla Città verun conno-
tato d'Onorificenza, o preminenza, massime nel sedere, & solite à mante-
nerla da Padroni, come riferisce il *Deluca in summa l. 7. l. 1. no. 137. v. 1.*
Secondariamente se si considera il tempo della costruzione di detta Chiesa,
seguita circa il 1309, la modicità delle somme, che furono esposte dalla
Città, e le qualità, con quali ha contribuito all'edificio d'essa, certamente
dimostrano, che non solo la Città non ha avuto intentione d'acquistare il
Patronato, ma nè pure d'accollarsi l'obligatione della costruzione, ma
bensì di contribuire meramente in qualche sussidio caritativo per zelo di
pietà, & à titolo d'elemosina, nel modo, che anche diuersi diuini Bene-
fattori spianamente hanno contribuito per la fabrica d'essa Chiesa, stata con-
strutta dal Capitolo con aiuto d'elemosine, così ricauandosi dal fatto sopra
espresso, cioè dal Testamento di Michel Scaronone delli 4. Luglio 1316, in cui
lega alla fabrica di detta Chiesa liure 15. da quello di Franceschino Rochia
delli 30. medesimo Luglio, che li lega hute 10. da quello del Montanario 2.
Agosto diure 15. & in quello del Gambone liure 4. così parimente per di-
uersi ordinati del Consoglio d'essa Città, cioè da quello delli 27. Settembre
1331. in cui s'ordina *provideri quomodo de hancore conuenis possit aliquod adiuo-
rium dari ad fabricam, & constructionem Ecclesie, non accipiendo pecunias mutua-*
da altro delli 23. Nouembre detto anno, in cui disse *quod fiat quidquid pla-*
uerit Consilio, causa auxilium dandi in dicta fabrica: da altro del primo No-
uembre 1383. in cui si ordina, *quod de hancore communis ob reuerentiam Dei, &
Gloria Virginis Marie in remissionem peccatorum, & pro animabus dentur Floren-*
200. & *suspensentur pro edificatione dicte Ecclesie:* Dallo stato de' quali Ordi-
nati del Consoglio, non solo non può metterli in dubbio, ma ricauasi chiara
l'intentione della Città d'hauer solo voluto esponer in aiuto di tal fabrica
somme modiche, & in puro sussidio caritativo à titolo d'elemosina, e non
d'obligatione, e conseguentemente anche rendesi chiaro, non hauere la
Città non solo voluto acquistare il Patronato, qual suole acquistarsi con la
costruzione, molto meno essersi voluto accollare alcuna obligatione della
manutentione, & reparatione d'essa, & conseguentemente quelle douessero
aspettare, come di Chiesa libera, & secondo alla dispositione di detto
Sacro Concilio di Trento, alli Signori Canonici, che ne godeuano la
Dote.

Terzo, se poi si riflette alla forma, con cui la Città dopo la costruzione di
d. Chiesa ha contribuito alle spese delle reparationi d'essa, offeruamo esser-
sene fatte di due qualità, cioè le vne per la Chiesa, & altre per il Campani-
le, così applicando primieramente quelle fatte à detta Chiesa dalla serie del
suddetto fatto ritrouiamo, che la prima spesa seguì alli 27. Apr. 1609. per l'im-
bianchimento della volta di mezzo, & che atteso l'ordine, dato dall'Arci-
uescouo, la Città, non già spontaneamente à quella contribuì, ma come si
riferisce nell'ordinato di detto giorno 27. Aprile, per obbedire alli com-
mandi

mandì di Monsignore, sendo ciò in honorò di Dìo, e decorò della Chiesa,
 hauendo la Città però prima ordinato, che se ne douesse hauere il patere
 dall' Auuocato, se ben indi, senza sù constato al seguente Consiglio delli 28.
 Giugno di detto parere, ordinò fatti talo spesa: *Leggesi però nell' ordinato Vost*
pressa protesta di non voler restar la Città caricata di cosa che non fosse tenuta, massi-
me per conto del coperto, et manutenzione delle muraglie di detta Chiesa, con la
 quale protesta maggiormente si esclude l'estremo del libero consenso nella
 Città, tanto nell'hauer contribuito à tal reparatione, quanto in tutti li con-
 tributi susseguenti, con animo d'accollarsi tal' obligatione, & liberato il
 Capitolo; e così se ben susseguentemente nel Consiglio 23. Aprile 1620 hab-
 bi somministrati denari per ricoprire la Chiesa, & nell'Atto di ragionaria 19.
 Apr. 1622. abbi prouisto coppi per ricoprirli; ladi per altro atto delli 10. Ago-
 sto 1635. habbi anche deliberata la spesa della stabilitura della Naue grande,
 e Volta del Choro, come pure nell'anno 1661. & nel 1671. habbi esposto
 liure 100. per il coperto d'essa Chiesa, e nell'anno 1672. liure 50. per riparar
 le muraglie del Cimitero, nel 1673. altre liure 9. per detti coperti, & nel 1675.
 altre liure 14. s. 10. in aiuto della Porta grande, & nel 1682. liure 160. &
 nell'anno seguente altre liure 100. per altre reparationi, con essersi nel 1681.
 apposta l'Arma della Città, quando si effettuorono tali reparationi nell'arco
 d'essa Chiesa, superiore all'Altar grande, senza che però consti essersi ap-
 posta tal' Arma con ordine di Consiglio, e finalmente risulti dall'Atto
 di Consiglio dell'anno 1699. soua la proposta fatta delle reparationi del
 coperto, sternito, e scala, siasi ordinata la reparatione di tal coperto, tuttauia
 dalla successiuità, e multiplicità d'essi atti, non può assolutamente fundarsi
 alcuna legitima consuetudine a transfundere efficacemente l'obligatione
 in auuenire nella Città di tali reparationi, poiche sempre sta ferma, & ope-
 ratiuua la protesta dal Consiglio fatta nel sudetto atto delli 28. Giugno 1609,
 che precedette tutte le sudette reparationi, cioè di non volersi la Città ca-
 ricare di cosa, che non fosse tenuta, la quale protesta toglie il consenso
 obligatorio da tutti essi atti; Vnde se non ha volsuto la Città estender sua
 obligatione à cosa, che non fosse tenuta, deue necessariamente dirsi, che
 tutte le somme, da essa susseguentemente esposte in tali reparationi, mentre
 in rigor di ragione quella non era tenuta habbi voluto applicarle gratiosa-
 mente à titolo caritatiuo di mera diuotione, e liberalità, e così facultatiuo,
 qual non induce nè ragione, nè possesso in contrario *Rota dec. 545. n. 3. p. 2.*
recom. Surd. cit. conf. 62. n. 18. Gratian. discept. 38. n. 15. Spereh. dec. 68. nu. 45.
 a' quali s'appoggia la *Rota alla dec. 184. n. 21. & 22. part. 17.*; Vnde la defor-
 mità d'essi atti, e protesta precedente, che qualifica il consenso della
 Città, escludono li necessarj estremi di tal consuetudine; E se ben si oppo-
 nesse in contrario douersi dalla multiplicità delli sudetti atti seguiti dopo
 la sudetta protesta, senza reiteratione della medema, presumet il recesso
 da tal protesta, per fundare dalla successiuità degli atti gli estremi della
 consuetudine, come arguenta la *Rota supra cit. part. 17. dec. 184. n. 12. & 13.*
Gras. discept. 825. n. 16. & la Rota dec. 27. n. 5. part. 10. & dec. 323. part. 11. n. 13.

B

tutta-

6
 tuttavia si elide anche tal'acceptione, con risponderui, che tal'argomento
 potrebbe proceder nel caso, in cui precedente alla protesta, di già si fosse
 interdetta, radicata, e prescritta contraria consuetudine, atta ad obligare
 la Città a tali spese, da cui, come che era nata necessità dell'osservanza,
 così togliendosi la facoltà di mutar la causa, come distingue la detta *Rota*
dec. 184. par. 7. ubi no. 14. e 15. appoggiata alla Dottrina del *Posto de maneris*
liber. 33. no. 18. & del *Sperel. nella dec. 57. n. 49. & 50.* & ad altra *dec. Rot. 409*
n. 4. ubi no. 4.
 Ne resta di poco rilucido ad escludere la necessaria, e successiva uniformità
 degli atti, per fundar tal consuetudine, il riflesso, che in Moncalieri vi re-
 stino due distinte Parochie, cioè la sudetta, & altra di S. Egidio della Reli-
 gione Gerosolimitana, a spese di cui è mantenuta sua Parochiale, & che il
 Consiglio ordinario della Città è composto di Persone soggette parte all'
 vna, e parte all'altra di detta Parochie; Vnde può mai presumersi, che si
 interuenuto il tacito consenso in far tali repartizioni di tutto, ò della mag-
 gior parte del Popolo, rappresentato dalli detti Atti del Consiglio ordina-
 rio, poiche da essi resterebbero anche ligati a contribuire in vigor di tal con-
 suetudine, non solo la parte de' Cittadini soggetti alla sudetta altra Paro-
 chia, ma anche li forastieri registrati, non hauenti domicilio perthamente
 nel distretto Parochiale, contro ogni principio di ragione, & equità, che
 iaducano bensì detta obligatione sussidiaria a carico de' Parochiani, ma non
 già a forastieri, meno a sudditi d'aliena Parochia, come per indubitato tie-
 ne il *Carera in detta resolut. 248. n. 2.* essendo l'habitatione che costituisce
 la soggettione parochiale, e non li beni, secondo al *Sperel dec. 67. n. 5. Carera*
in n. 3. fundandosi li DD. sopra il *cap. 2. §. cum ab eo de sepul. in 6.* di modo
 che per indurre vn' obligatione presumpta sussidiaria, fundata nella consue-
 tudine, conuerrebbe che fosse appoggiata sopra successivi, & uniformi atti,
 per quali si fossero detta spese distribuite dalla Città, non già sopra l'uni-
 uersal Registro, come hà fatto inclusivamente a quello delli sudditi dell'
 altra Parochia, e Forastieri, mà bensì ristrettamente sopra quelli de' soli
 Parochiani per *as. et aliam*, come così douersi praticare adduce il *Castro*
deremca. 106. n. 3. de subsid.
 Ma quando non militano, come tertamente militano, le sudette ragioni, e
 esclusioni di tali consuetudini, vi si aggiungano le qualità, & circostanze
 qualificate nel concorrent, che hà fatto la Città nella redificatione, e repa-
 razioni del Campanile di detta Chiesa, primieramente quello del Conse-
 glio delli 9. Marzo 1550 in cuiè singularmente da notarsi, che sopra le ro-
 presentationi fattegli dalli Signori Preuosto Cauoretto, & Canonico Pifio, in
 che douendosi riparar il Campanile, richiedeuano la Città di qualche
 aiuto per l'amor di Dio, e decoro della Chiesa, e della Città, non sendosi
 sopra tal richiesta risolto còs' alcuna, nel seguente Consiglio delli 13. Lu-
 glio sopra la reiterata richiesta de' Canonici di qualche aiuto, douendosi
 massime apponer sopra esso Campanile l'Orologio, e tenerli vna sentinella
 in tempo di guerra, il che redondaua in beneficio della Città, così si deter-
 minò

27
minò dal Consiglio douersi far tal spesa in comune, cioè metà dal Capito-
tolo, e metà dalla Città, comprovandosi ciò, efferuato dall' Istrumento
delli 12. Ottobre 1550. e così anche progressiuamente osservato negli occor-
renti d'altre reparazioni del Campanile, state fatte per metà, come dall'
Atto di Consiglio delli 27. Agosto 1570. & 20. Marzo 1581. da qual forma
di procedersi della Città nel far hta reparatione al Campanile, non ostante
che di quello si seruisse in ritenet l'Orologio publico, e sentiaelle, che
l'obligaua à sentir anche l'incommodo di tali spese, e chiaramente si com-
prende auer solo voluto accollarsi una necessaria obligatione ansidevole,
correspettiuua al beneficio particolare, che ne riceuè il Publico, e non già
d'assumer in se quella, che per forma della ragione Canonica spettaua al
Capitolo; oltre del che basta detto qualificato concorso per maggiormente
escludere la per altro necessaria progressiua uniformità degli atti, e l'unità
del consenso tacito, ambi estremi necessarj à fundar detta consuetudine,
come il *Ventriglia* alla *sudetta annot. 28. §. 2m. Rota dec. 454. part. 3. recent.*
maxime alli nn. 3. e 4., bastando la diformità di detti Atti ad interromper essa
consuetudine. *Rota nella cit. dec. 184. n. 6. part. 17.*, che anzi bastarebbe un
atto solo diforme per escluderla. *Ludouisius dec. 162. n. 9. & 15. in addit.*; ouo
sostiene, che ciò procede, ancorche vi fossero mille Atti, che favorissero
la consuetudine; il simile dicendo il *Fontanel. nella dec. 337. n. 22. Rota dec. 23*
n. 7. part. 2.

Finalmente toglieti ogni ombra di difficoltà dalla visita di Monsignor Sarlina
fatta in detta Chiesa Parochiale in qualità di Delegato Apostolico alli 14.
Ottobre 1584. qual per suo decreto dichiarò, che tali spese spettassero alli
Sig. Canonici nel seguente tenore: *Impensa omnes, & omnia reparationis, &*
ornatus Ecclesie spectant, & pertinent ad Canonicos, & Capitulum dicte Ecclesie,
quia nulla portio ad id precipue habetur, prater scuta 12., qua soluit quilibet Ca-
nonicus, & ceteri iuxta formam statutorum dicli Capituli: Come dunque può
esser allegabile consuetudine in contrario, dopo essersi canonizzata tal obli-
gatione da detto Prelato in qualità di Delegato Apostolico nel Capitolo?
Distruendo tal Decreto ogni presentione di tacito contrario consenso
del Popolo, e fundandosi dal medemo la sufficienza de' redditi del Capi-
tolo per supplire à tali reparazioni; non ostante che in tal tempo non fosse
maggiore, mà etianodio minore il Patrimonio, e redditi del Capitolo, e
della Cura, attesa massime l'estremità de' tempi occorsa in detto secolo
dell' 1500. per le guerre, e notoria occupatione de' Stati da' Nemici, fen-
dosi posteriormente aumentate l'entrate di detto Capitolo da più lateite
fattegli, in modo, che se in tal tempo, che seguì detto Decreto, che già
erano preceduti anni 285. dalla constructione della Chiesa, e che la Città
non era ancor carica di presentanei debiti, furono conosciute, e giudicate
sufficienti le forze di detto Capitolo, per far le reparazioni della Chiesa,
à più forte ragione deuè continuar ad auer sua esecutione tal Decreto per
l'aumento del Patrimonio, e redditi della massa Capitolare, e diminuite
le forze della Città, quali circostanze sempre più dimoltrano esser stata
l'inten-

8
Intentione della Città, nel contribuir alle sudette reparazioni di esercitare
Atti facultativi di pietà, e non d'obligatione già nel Capitolo radicata per
disposizione della ragion Canonica, confirmata dal sudetto Decreto, ser-
uendosi di tal ragione *la Rota recent. alla d. dec. 184. n. 14. & 15.*
Soura li quali fondamenti persistiamo nel sudetto sentimento, e quando ricu-
resse il Capitolo di far nelle occorrenze le necessarie reparazioni, se ben,
procedendosi per via d'attione, paia, che la più sicura strada sij, che ne
spettasse la cognitione al Sig. Ordinario Ecclesiastico; tuttauia crediamo,
che aurbbe la Città strada più facile ad obligarli à tali spese per via di
eccettione, ritenendosi proportionabilmente tanto dell' annualità delle
Decime alli medemi douute, da applicarsi in tali reparazioni; lodareissimo
però sempre la Città à continuare, compatibilmente però alle forze del
Publico, e sotto l'approuatione de' Signori Direttori, di dare qualche
aiuto à tali reparazioni à titolo caritativo, & con protesta di non accollarli
alcuna obligatione del concorso à dette spese. E così &c. salvo &c.

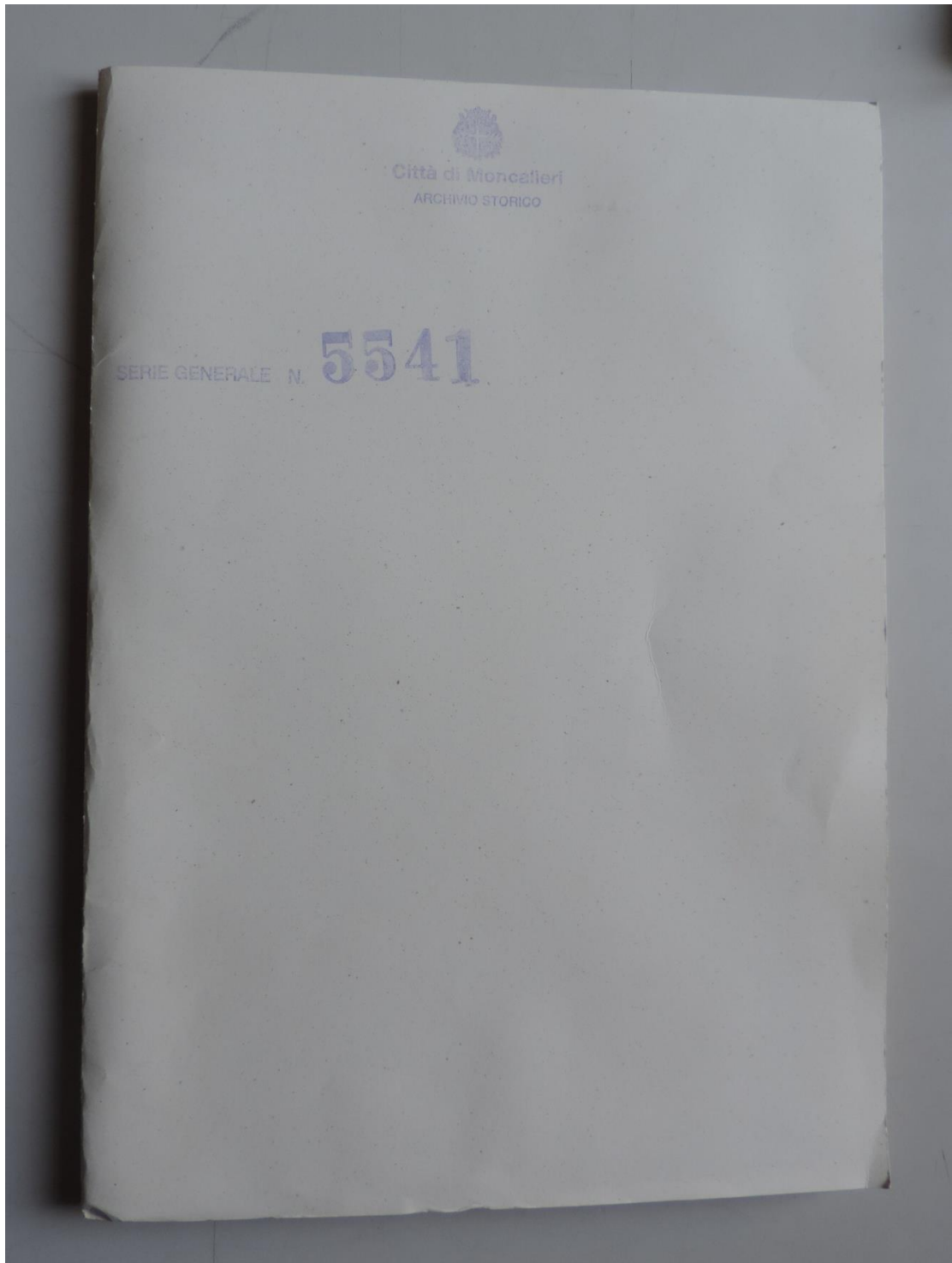
DAVID RICCIO, &c.

PIETRO AGOSTINO PONTE, &c.

*Superioribus Allegationibus, & Conclusioni adhaere cum eas omnino iuridicas, &
legales esse censeam.*

SPIRITVS IOSEPH RICCARDVS A. G.

SERIE GENERALE N° 5541 – 6 MAGGIO 1760 – SOTTOMISSIONE
PASSATA DALL'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO CAPITOLO
DELL'INSIGNE COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA
DELLA PRESENTE CITTÀ E LA STESSA CITTÀ.





[Handwritten signature]

Sotto mia propria papata dall' Ill^{mo} & Rever^{mo} Capitolo
del Insigne Collegio di S^{ta} Maria della Scala
della presente Città e la stessa Città

In nome del Signor nostro Gesù Cristo sia Cor^o

L'anno dopo suo nascimento mille. Settecento. Settantat.
L'indizione Ottava, ed alli Sei del mese di Maggio,
nanti il mezzo Giorno, fatto in Monasterio, e
nella Sacristia della Chiesa dell' Insigne Collegio
Sud. luogo solito Congregarsi l' Pref^o Capitolo,
ed alla presenza delli Sig^{ri} Citajo Franco Toruano
Breve Giuseppe Franco Corviale, e Giuseppe Cisi
testimoni richiesti, adhibiti, ed alle Cote infrat^{te}
stanti

Ed ognuno ha manifestato siccome l' Ill^{mo} & Rever^{mo}
Capitolo dell' Insigne Collegiata di Santa Maria
della Scala della presente Città abbia sotto li
ventiquattro febbraio mille. Settecento. quaranta
nove per mezzo delli Ill^{mo} Ill^{mo} & Ill^{mo} Rev^{mo} Sig^{ri}

Tomaso Civelli *[Signature]*

Canonico. Silvestro Ratteri Sindaco in tal tempo
della Sacristia; e dell'orvisio Canonico Piana
Mancì Sghes grò Sindaco della Chiesa Capitolare
deputati dallo stesso Capitolo in virtù d'ordinato
del med.^o delli venticquattro sudetti febbrajo, Espo-
no all' Ill.^{mo} Consiglio della d.^{ca} Città, siccome doverasi
dal prefato Capitolo far terminare il Coro per
parte d'ini in tal tempo principiato, e che non
potendosi divenire a tal terminazione salvo
venire amosa l'incena, e Macchina dorata
esistente all'altar Maggiore proprio di d.^{ca}
Città; E perciò dalle d.^{ca} Consiglio quelle providenze,
che sarebbe stimato più opportune per facilitare
il compimento di d.^{ca} opera a Gloria di Dio,
e decoro della Chiesa: In seguito a qual
esponzione detto Consiglio per suo ordinato
di detto giorno venticquattro febbrajo mille
settecento quaranta nove, per andar all'



[Handwritten signature]

incorno di tutto quello puo esser a maggior
gloria di Dio, e decoro della Chiesa, come
alterci per gradire al d^o Capitolo, non abbia
dispetto seguito l'ammopione di detta
Ineone con ciò vi precede per un atto dello
stesso Capitolo in forma probante, in quale
dichiarate non intendeva con tale amopione
pregiudicar alle ragioni Competenti a detta
Città sopra la proprietà di dett Ineone, altar
Maggiore e Sancta d'Antonum a tenor de
documenti, e che d^o Capitolo surrogasse a favore
di d^o Città il sito, in cui si doveva costruer il
nuovo altar Maggiore et Sancta Antonum
al medesimo altinente, nel quale la Città
avepe l'interesse, e med^{me} ragioni, che le Compete
stivano in vigor di detti documenti, e che
tal atto si dovepe intinuare a richiesta d'una
delle parti; Il che trani dal d^o Capitolo
Tommaso Crivelli Notaio

delle
M
le
le
al

eseguito come per mo ordinato delli ventisette
pred. Lebrajo, con aver dichiarato non intendere
con tale ammissione restapero pregiudicare
le ragioni competenti a d^{ca} Città sopra la
proprietà di detto Incona, Altar Maggiore, e
Sancta Sanctorum a tenor de documenti, e surrogati
a favor delle med^{es}; ad effetto potesse costruirsi
il nuovo Altar Maggiore ^{col} Sancta Sanctorum
al medesimo altimene, nel quale la medesima
Città adopere le stesse, e medesime ragioni
competenti in vigor di detti documenti, e
mandato rimetterli copia autentica di dett
ordinato alla d^{ca} Città per eper la medesima
minuata, e meglio come da essi ordinati,
risulta. In dipendenza di quanto sopra si è
dalle pred. Città fatto ammuover l'Incona, e
l'altarina Dorata pred^{ca}, per poter eper indi



[Handwritten signature]

[Handwritten flourish]

[Handwritten flourish]

[Handwritten flourish]

al caso di dar esecuzione al rimanente colla
formazione del novo altar maggiore nel sito
dal Pref.^o Capitolo Surrogato Ma siccome per
parte di quano si sono fatte apponer le armi sue
proprie nel volto esistente al disopra delle e
pareti involventi il novo Sancta Sanctorum, e
sito, in cui si deve eriger il novo altar maggiore
Surrogato a favor di d^{ca} Città, come in d^o ordinato
ventidette predetto febbrajo, siari pertanto da
questa sospesa la formazione del detto novo
altare nel sito pred.^o, e sendosi in oggi eccitate
alcune difficoltà tra il Pref.^o III^{mo} e Reverend^{mo}
Capitolo, e d^{ca} III^{mo} Città relativamente a
impetivi loro atti delli ventiquattro, e ventisette
 febbrajo pred.^o al punto di dover, o non estendersi
il Patronato, di cui in ep^{is} atti a favor di
detta Città di tutto il sito del novo Presbitero
della Chiesa di d^{ca} Insigne Colleg.^{io} e di tutte

Tomaso Crivelli nota Deleg.

delle
man
le
le
el

le pareti che lo inestolono, si trano peranto
formati li seguenti capi di temperamento
amichevole, quali han stati rispettivamente
dal pred. Capitolo e Città accettati, come di tal
accettazione ne consta da atti del primo, e due
Corrente mese quello manualizzato dal Podesta
infrascutto, e quello dal S^{no} Podesta Fontanone
infra al pre. del presente d'ord^e delle parti
inerti

¶ Come
che in sequela delle reciproche dichiarazioni
contenute in detti atti Consulari ventiquattro,
e ventisette pred. febbrajo, e bisognando a maggior
spiegazione delle med^e, e per toglier ogni
difficoltà all'avenire, si e convenuto che l'
Patronato di d^{ca} Città di cui inerti atti, non
solamente s'intenda Conservato in favore
della medema nel fito presentano, ma



[Signature]

[Initials]

estando s'estenda anche a tutto il Sino del
novo Presbitero della Chiesa di d^{no} Insigne
Colleg^{io} e di tutte le pareti, che lo involgono d'
alto in basso

2^o Atenor dell' offerta di d^{no} Città di Sar. Carruere
a Surrogazione del presentaneo Altar Maggiore
proprio della medesima altro Altar in marmo
alla Romana con la Bullusma pur in marmo
secondo l' disegno che da epa. si. taris formare,
siani convenuto d' eseguire tal opera al piu presto,
che taris possibile, ed al piu tardi fra anni
sette prossimi, da restringersi d' terminare ad
arbitrio dell' Ill^{mo}. Sig^{no} Intendente, ove a Cepar
ventipe l' importo Imasid^{no}, con ammoveri intanto
fin d' ora stante l' offerta dell' d^o Capitolo le
di lui armis che trovansi dipinte nel volto
del novo Presbitero mentre si esportanno
quelle della Città nel tempo stesso si dara

*è stato formato l'altare,
e dopo la bullusma, e
si gettarono le armi*

Tomaso Crivelli not. Publico

principio all'effettiva costruzione del novo
Altar Sud in marmo, senz'obbligo però alle
Città delle provviste, ne manutenzione delle
suppelletti, non ritardata in tanto la formazione
dell'anima d'etto novo Altare, qual si dovrà
fare ancor in quest'anno con una decente
ballustrata in legno per eper il presentaneo
Altare minacciante rovina, come dalle
dichiarazione del Capo mastro Domenico
Luchino delli venetisi or papato e Apnte

3^o La Città s'offende di far ornare la sua volta
dell'vestib. Sancta Sanctorum fra anni dieci
prossimi in modo conveniente alla fabbrica
del Coro, ed scolorendo, che pendente detto
termine per parte di d^o Capitolo si facesse
ornare la gran navata di mezzo di d^o
Chiesa, siati offerta la Città di uniformarsi



[Handwritten signature]

al disegno del pred.^o Capitolo, con far conuen-
= poraneamente ornare la sud.^a sua volta?

14.^o Il Capitolo aderisce con piacere al dandosi
della Città, che s'appoggia dallo med.^o in detta
chiesa dell'Insigne Collegiata, e si ritenga
in perpetuo lateralmente, e dallo pane della
Capella del Bressano di lungo in lungo sotto l'
arcata compresa dai due rispettivi pilastri
distid.^o il presentaneo vecchio Santa Santorum
dalla navata del Bressano, un Banco della
lunghezza di piedi tre e mezzo liprandi, formato
in maniera che possa all'occorrenza dell'
intervento del Corpo del Sud.^o Consiglio della
Città alle funzioni Ecclesiastiche allungarsi
fino a piedi otto liprandi come s.^o e terminata
la rispettiva funzione, in cui interverrà

Tomaso Crivelli Neg. Delq

Il Consiglio Sud^o si rimanga alla sua
forma solita di piedi tre e mezzo come
sopra con dichiarazione ad ogni buon fine
che ove per qualche funzione straordinaria
posse per il Banco Sud^o; o nella sua forma
solita di piedi tre e mezzo, od allungato
fino a piedi otto nel caso dell'intervento
del Corpo del Consiglio e per d'impedimento
a tal funzione tra facoltativo in tal caso
al Capitolo di far trasportare il Banco alla
parte opposta con rimettervi poscia al tiro
sopra designato, terminata detta funzione
straordinaria previa però sempre parte
cipazione al Signor Sindaco pro tempore
della Città.



[Handwritten signature]

5^o Che li sud.^o Capi sian tra loro corrispettivi,
ed individui, e che tanto il pref.^{to} Ill.^{mo} e Lic.^{mo}
Capitolo, che l' Ill.^{mo} Città papina l'opportuna
sottomissione in forma per l'operanza de
med.ⁱ e meglio come risulta da sovra
designati e capi inseriti in pie di d'ordinato
primo corrente, a quali negli opportuni si
dovrà avervi il debito ricorso. Et volendo
ora il pref.^{to} Capitolo, e Città divenire alla
sottomissione presentata da detti capi, nati
da detta Città divenute ad un tal' effetto all'
opportuna procura in capo degl' Ill.^{mo} Sig.
Speciario Maurizio Gino, ed Innuatore
Maurizio Bonisconero con facoltà a med.ⁱ
con facoltà a med.ⁱ di ridurre li capi sud. inseriti
in pie di d'ordinato primo cor.^o in
Tomaso Crivelli pro. Deleg.

del
M
S
M

publico Incremento, con averli ad
un tal fine confera l'autonomia necessaria
d'opportuna come risulta dall'atto sud.
di procura delli tre andante maggior
rog.^{to} al Notajo infra.^{to} infra al piè del
presente d'ordine delle parti anche
in senso; che però desiderando le med.
che di tutto q^{to} sovra ne risulta per
publico Incremento ad eterna memoria
Ecco perciò che quivi nanti me. Preggio
Notajo, ed alla presenza degli infra
sig.ⁿⁱ testimoni Capitolamente convocato,
e Congregato l'III^{mo} e Breve^{mo} Capitolo
de prefatti sig.ⁿⁱ Canonici di detta Insigne
Collegiata presso il solito ~~luogo~~ Suono



del Campanello, e Citazione verbale
fatto dal Chierico Sebastianò Bruno Cori
riferente d'ordine, e mandato dal W^{mo}
& Arcid^{mo} Sⁱ Prevosto Carlo Sebastianò Sella
nel qual Capitolo sono intervenuti gli
infrastr^{ti} Sc^{ri} Dignità e Canonici, cioè
Carlo Sebastianò Sella Prevosto, Fr^{co}
Domenico Autogno arcip^{te}, Michele
Maurizio Borgogno Cant^o, Giuseppe Gaetano
Viarana Can^o Decano, Carlo Giuseppe Casalis,
Silibeno Laueri, Gian Pietro Baldo, Giac^o
Franco Cuvoli, Gerolamo Laueri Gaunto
Monbelli, Giac^o ant^o Montalto, Maurizio
Boglio Giacomo Franco Cuvoli Gerolamo
Laueri, e Silibeno Ronconeri Componenti
l'intero Capitolo, e quivi personalmente

Tommaso Crivellini Delq

Constituiti unitamente a detti Signi
Consiglieri speuario Monzio Gino Primo
intatore generale delle Specienze e
fondachio ne Stati di S. M. del fu Signor
speuario Angelo, ed insinuatore Monzio
Borascorero del fu Sig. Insint. Giuseppe
ambi della presente Città ed in e spe
residenzi Procn. Come d. da detto prest.
Città Continui in vigor del predess. atto
di procura delli tre Corrente mesi li
quali per loro, e loro successori in d. Capitulo
e Consiglio di d. Città rispettivamente,
admettendo in prima, ed avanti ogni cosa
vero tutto il Contenuto nell'avanti fatto
narrativa, e quella riducendo in forma
di dispositiva, si sono sottomesi, come



[Handwritten signature]

per il presente publico Instrumento si
sottomettono d'interamente, esattamente,
ed inviolabilmente osservare, ed eseguire
tutto il contenuto ne capi predetti stati
quivi per me esotajo infrascritto letto
a piena intelligenza delle parti come
le medeme dichiarano, ed inserti in pie
dell'ordinato sudetto del pmò Corrente
infra come sopra in pie del presente
questo inserto, e bisognando quelli hanno
confirmato, come confirmano in tutte le
sue parti, capi, parci, e clausule niente
escluso, ne riservato, anorchè sene richie-
=depe specifica, ed individual menzione,
offerendovi di piu, e promettendo epi Sig:
Pino, e Bronisconni nella med^{es} loro qualita
di Procuratori di procurare di rapportare
Tomaso Crivelli 1104 Deleg

del presente le opportune approvazioni
ogni opposizione, ed eccezione le parte
sotto ~~l'~~ infrascripta obbligazione. le quali
Cose tutte so. ed infrascripte, e nel presente
publico Instrumento contenute le parti
dicono vere, e delle medesime per quanto
a Cad. d'ope. spetta, ed appartiene, ne
hanno promesso, e promettono l'intera,
e invariabile osservanza sotto obbligo,
e Commituto possepono amplissimo de
beni, cioè delli Sig. Canonici di quelli
di d. Capitolo, e di Sig. Procuratori come
loro Commituti di quelli di d. Città napol.
presenti, e futuri in forma fiscale, e
Camerale, rinonce, ed altre Clausule, e



Causche necessarie ed opportune; ed in simili
Instr^o apponi solite, e Consue. Delche
richieno lo Bregio Potajo infrascritto ne ho
ricevuto il presente publico instr^o, senno
d'ordine mio dal sig^o Giuseppe Rizij, qual
Contiene fogli sei, pagine undecis, in pre
di cui si sono de parti, e sig^o testimonio
sottoscritto, e p^o l'intinuazione quanto alle
altre resta convenuto il diritto, e rispetto al
Capitolo esatto Si: 11: 2 Compreso il tabellone
sottoscritto al originale Carlo Sebastianino Pella
Prestoro, Pietro Romeo et utogno Straprete,
Michele Maurizio Borgogno Cantore,
Giuseppe Gaetano Diarano Cant^o Decano,
Carlo Giuseppe Cavalis Cant^o, Filiberto Patten
Cant^o, Gian Pietro Baldo Cant^o Giacinto

Tommaso Ciccilli Not^o Publico

ombelli Cant. Giacomo anto Montalto
Cant. Maurizio Doglio Canonico, Gian
Francesco Purdi Canonico, Gerolamo Lauer
Cant. Filiberto Bonisconci Cant. Morigo
Inno, Maurizio Bonidcontro, Francesco
Fontanone testimonia, ¹⁷⁶⁰ Giuseppe Fran
Ceresole Sacetta test. Giuseppe Bisi test.
Manualmente sottor Bazano Cortajo

L'Anno del S^{co} mille sette cento sessanta
il primo del mese di Maggio, in
Moncalieri nel Palazzo Comune, e stanza
solita Congregarsi il Consiglio ordinario
della presente Città, ove precedente il
solito Suono di Campana, e Citazioni



[Handwritten signature]

verbali fatte dal usciere Franco Boffa
con riferente, con assistenza, ed intervento
dell' Ill.^{mo} Sig.^o Avvocato Gio. Eudolamo
Botta Giudice ordinario d'ella med.^{ta} p. S. M.
Sono intervenuti gli infrascripti Sig.^o Consiglii
eccedenti le due delle tre parti del Consiglio
ordinario d'epa, e quello intiero rappnt.
cioè Misuratore Bernardo Venuna, e Gio.
Anto. Langlo, speccaro Monzio Fino, Int.
Monzio Boniscorero, e Carlo ellesier

Criffenscono li Sig.^o Consiglii Speccaro Monzio
Fino, ed Intrinatore Monzio Boniscorero
epem in sequella della deputazione a loro
fatta di lui in ordinato delli sedeci sono
marzo trasferiti alla Città di Tonno, e previa
partecipazione, e di Concetto dell' Ill.^{mo} Sig.
Conte Sico d'orano Intendente p. S. M. di

Tommaso Crivelli etc. Delia

one
di
di
di
di
di

quena Provincia formati li capi di temperamento amichevole, che qui presentano per la definizione delle difficoltà, che s'erano occor. coll' Ill^{mo} e Rever^{no} Capitolo de Signi Canonici dell' Insigne Collegiata d'elles presente Città, et che tutto notificano accio si proceda

Ed il Consiglio come sovra Congregato sentita la sovra fatta relazione, e lettura appiena intelligenza di Cad^o de Signi come sovra Congregati per me Segr^o inf^o de capi sud^o di temperamento amichevole come sovra presentati e si ben esaminati, e fatta sovra de med^o ogni più seria riflessione aderendo al contenuto ne med^o senza veruna distinzione limitazione, riserva, ho mandato, e manda previa

accettazione de sud. Sig^{no} Canonici di detti
Capi, quelli ridarsi in publico Instrumento
mandando a tal effetto a d. Sig^{no} Specioso
Gino ed insinuatore Monigo Bonaccorso
di presentar Copia del presente al Reverend.
Capitolo sud. p aver le loro deliberazioni
sop l'accettazione de sud. Capi per atto in forma
pubb. dello stesso Capitolo mandand altresì a
me Segr. infra d. insensibile copie del presente
li sopra presentati Capi per averli in ogni
occasione l'opportuno ricorso sotto Bernardo
Versuno, Bro. anto Pariglio, Monigo Gino
Monigo Bonaccorso, Carlo Cileprier, Bolla
Giudice e manualmente. Bazano Segr.
Tenor d'insinuazione

Sull' Eccitamento fatto di alcune difficoltà tra
l' Ill. Reverend. Capitolo de Sig^{no} Canonici

dell'Insigne Collegiata, e l'Ill^{mo} Città di
ellencazioni relat: al rispet^{to} loro atto Consulare
de 24. e 27 febr^o 1749 al punto di dover^o non
estendersi il Patronato di cui in essi atti a
favore della Città di tutto il sito del nuovo
Presbitero della Chiesa di S^{to} Insigne Collegiata
e di tutte le Parochie che lo involgono si sono
formati li seguenti capi di temperamento
amichevole.

1^o In sequela delle reciproche dichiarazioni
consensus ne sud^o atti Consulari de 24. e 27
febr^o 1749; e bisognando a maggior spiegazione
delle med^e; e per toglier ogni difficoltà all'
avvenire, si e convenuto che il Patronato dell'
Ill^{mo} Città di cui negli atti non solamente s'
intenda Conservato in favore della med^o
nel sito presentaneo, ma eziandis s'estenda

anche a tutto il Sito del Nuovo Presbitero
della Chiesa di d^{no} Insigne Collegiata, e
di tutte le pareti, che lo involgono d'alto
in basso

V. Ateneor dell' offerta dell' Ill^{mo} Città di Tar
comuere a surrogazione del presentaneo altar
Maggiore proprio della med^{sa} altro altar in
clanno alla Beamana con la balustrata pur
in clanno e secondo il disegno che da epa
si farà formare, si è convenuto d' eseguirsi
tal opera al più presto che sarà possibile, ed
al più tardi fra anni sette prossimi da render
-gemi d' termine ad arbitrio dell' Ill^{mo} Sig^{no}
Intendente; ove a lepar venisse gl' imposto
straordinario con ammoveni intanto fin d' ora,
come già si è offerto il Capitolo le dilui armi,
che trovansi dipinte nel volto del nuovo

Presbitero, mentre s'esparranno quelle della
Città nel tempo stesso si darà principio all'
effettiva costruzione del novo altar sud. in Marm.
senza obbligo però alla Città d'esse provisto, ne
manut. delle suppellettili, non ritardata in-
tanto la formazione dell'anima d'epi novo
altare, come si farà ancor in quest anno con
una decenne ballustrata in legno, per e per
il presentaneo altare minacianta rovina come
dalla dichiarazione del Capo maestro Domeo
Lucino de 26 Apr. 1760:

30 La Città s'offende di far ornare la sua volta
del vecchio Sancta Sanctorum fra anni dieci
prossimi in modo conveniente alla fabbrica
de' Coro, ed occorendo, che pend^{te} detto termine
a parte del Capitolo si faccia ornare la gran
navata di mezzo di d^{ca} Chiesa, s'offende la Città

d'uniformarsi al disegno del Capitolo, con
far contemporaneamente ornare la Sud^{da} sua
volta

14^o Il Capitolo adisce con piacere al desiderio
della Città, che si apponga dalla sud^{da} in d^{ca} Chiesa
dell'Insigne Collegiata, e si ritenya in perpetuo
lateralmente, e dalla parte della Capella del
Bosario di lungo in lungo sotto l'arcata compresa
dai due rispettivi pilastri dividenti il presentano
vechio Sancta Sanctorum della navata del Bosario,
un banco della lunghezza di piedi tre e mezzo
liprandi formato in maniera che possa all'
occorrenza dell'intervento del Conza dell'Ill^{mo}
Consiglio della Città alle funzioni Ecclesiastiche
allongarsi sino a piedi otto liprandi come sopra,
e terminata la rispettiva funzione, in cui
interverrà il Consiglio Sud^{da} si restringa alla sua
forma solita di piedi tre e mezzo come sopra

con dichiarazione ad ogni buon fine che ove
per qualche funzione straordinaria potesse
il banco sud.^o o nella sua forma solita di piedi
tre e mezzo, od allungata sino a piedi otto nei
Casi dell' intervento del Corpo del Consoglio
e per d'impedimento a tal funzione, sia facoltoso
= tipo in tal caso al Capitolo di far trasportare
il Banco alla parte opposta, con rimettere
poscia al sito s.^o designato, terminata detta
funzione straordinaria previsto però sempre
partecipazione al Sig.^o Sindaco pro tempore
della Città

Che i sudetti Capitoli sian tra loro corrispettivi, ed
individui, e che tanto l' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Capitolo
che l' Ill.^{mo} Città papina l'opportuna sottomissione
in forme per l'observanza de med.^o sotto l' Monzigo
Gino Consigliere, Monzigo Donacottaro Consigliere
La presente Copia di particolare d' ord.^o è stata levata da
proprio originale col quale Colate Concorda in Sed. e Man.^o
Brazzano d'agro.

Copia d'ordinato dell' Ill^{mo} e Rever^{mo} Capitolo
della Città di Montalcino

L'anno del Signore mille settecento septanta
ed alli due maggio convocato, e Congregato l'
Ill^{mo} e Rever^{mo} Capitolo nella Sacristia della
Chiesa dell' Insigne Collegiata dello presente
Città di Montalcino luogo solito a Congregarsi
il predetto Rev^{mo} Capitolo previo il solito suono
del Campanello, e Citazione verbale del chierico
Sebastiano Busso con riferente d'ordine e
mandato dell' Ill^{mo} e Rever^{mo} Sig^{ro} Prevosto
Coadiutore Paolo Valimbeni, nel qual Capitolo
sono intervenuti gl' infrascripti Sig^{ri} Dignitari
e Canonici componenti due delle tre parti,
e l'intero Capitolo rappresentati

Presenzono li Sig^{ri} Prevosto Coadiutore Paolo

Valimberti, sig^{ri} Canonico Monzìo Doglio, Fran-
cesco Pucoli, e Atalbero Bonisconero esseri in sequella
dell'ordinato di loro sig^{ri} delli dieciotto or scors
aperte trasferiti alla Città di Torino unitamente
alli sig^{ri} deputati dall' Ill^{mo} Città sig^{ri} Monzìo
Lino, e Monzìo Bonisconero per ordinato dei
sedeci sono chiaro, ed ivi precedente Consulto
di persona quinzenta avere concertati, e
formati li capi di Temperamento amichevoli
che quì presentano per la definizione
delle differenze tra l' Ill^{mo} Città, ed il presente
Ill^{mo} Rever^{mo} Capitolo, quali capi sono stati
dall' Ill^{mo} Consiglio della predetta Città accettati,
ed approvati per suo ordinato del primo Cor^{te}
maggio che pure presentano et che tutto
fanno presente a loro sig^{ri} per le opportune
determinazioni

Ed il Capitolo come sopra Congregato tenuta
la sopra fatta relazione, e lettura a piena
intelligenza di Caduno de Signori, e Canonici
come sopra Congregati per me Segro
infrat^o fatta de Capitoli di temperamento
sopra menzionati, e come sopra presentati
Eveduto l'ordinato sudetto d'acceptione de
sudetti Capitoli fatta dall' Ill^{mo} Città epi Capitoli
ben esaminati, e fatta sopra de medesimi
ogni piu senza riflessione, adence ancor epi,
ed accetta il contenuto ne medesimi si et
come epi si ritrovano senza veruna remissione,
ne riserva; e perciò ha mandato e manda
quelli sudetti in publico instrumento mandando
aloren farsi del presente ordinato copia
autentica, ed in forma probante & quella
rimettere all' Ill^{mo} Consiglio della presente
Città mandando in oltre come segro infrat^o.

d'invenne al pie del presente, li sopra
menzionati capi per avervi all'occasione.
L'opponano nono unitamente al predetto
ordinato di detta ^{M^m} Città Sottosanti di
Carlo Galimberti Breve Coadiutore, Pietro
Domenico Clutogno arciprete, e Michele
Maurizio Borgogno Cantore, Giuseppe
Gaetano Viarava Canonico Secano, Carlo
Giuseppe Casalis, Canonico, Filiberto Patteni,
Canonico, Gian Pietro Baldo, Canonico,
Giacinto Monbelli, Canonico, Giacomo anto
Montalto, Canonico, M^m Doglio, Canonico,
Giacinto Franco Puvoli, Gerolamo Patteni,
Canonico, Filiberto Bonisconio, Canonico,
Gian anto Casalis Canonico Coadiutore,
Gerolamo Proleudo Canonico Coadiutore
e Monbelli Segr^o - - - -

Esirat dal libro degli ordinati del sud^o Capitolo
dove ed a Carne cento quarant una, restas
esteso, e Calazionato Concorda in Sede del che
qua manualmente sottor^o mi sono, e Manuel
menu Sonuatore notajo e seg^{ro} sp^a

Procura per la Città di Moncalieri

L'anno del Signore mille settecento Settanta, ed
all'incirca del mese di maggio, in Moncalieri,
nel palazzo Comune, e stanza solita Congregarsi
il Consiglio ordinario della presente Città ove
precedente il solito suono della Campana,
e Citazioni verbali fatte dall'usciere franco
Baffa con riferente, con assenza, ed intervento
del^l M^o pro Avocò Gio: Battista Bolla Giudice
Ordinario della medesima p. S. R. C. sono
intervenuiti gli infra sig^o Consiglieri eccedenti
le due delle tre parti del Consiglio ordinario

Debo, e quello intero rapporto, cioè Misur-
Bernardo Ferruno, Gio: anto Ganglio, Specuaro
Maungo Gino, Innuatore Maurizio Bonittoni,
e Carlo Meppien

Defendono li Sig^{ri} Specuaro Maungo Gino, ed
Innuatore Maurizio Bonittoni aver ac-
terminato del dispoito dell'ordinato del primo
Corrente presentato, e inpece all' Ill^{mo} e Rever^{do}
Capitolo de' Sig^{ri} Canonici dell' Insigne Colleg^{io}
dello presente Città Copico dell' ordinato
Sudetto unitamente, alla Copia delli Copi
di temperamento amichevole inpre. d'epo-
ndemi p^{er} la definizione delle difficoltà,
che si erano ecitate col Crestato Capitolo
Sudetto, ad effetto avere le deliberazioni
del med. sa l'acettazione de Copi Sudetti.
In seguito al che abbia il Capitolo Sud^o.

per suo ordinato del giorno di ieri accettate
il contenuto ne capi di cui si tratta si et
come ep̄ si ritrovano, senza veruna
restrictione ne riserva, e mandato quelli
ridarsi in publico instr̄, e rimettere copia
del sud. ordinato al presente Consiglio, e
meglio come da detta copia, che quivi
presente presentano, acud̄ previa lettura
d'ep̄. si proceda si et come si crederà spediente
per la riduzione de capi sudetti in publico
Instrumento, stante l'acettazione fatta de
med. e risult. dal suo designato ord. di
questo Consiglio del pmo Correo.

Ed il Consiglio come suo Congregato, sentita la
sovra fatta relazione e lettura de da. designati
ordinati primo, e da Corrente, e capi in quello
inserti, manda nuovamente quelli ridarsi
in publico instrumento, al qual effetto ep̄o

Conseglio unanime, e Concorde, e mano
dixipante ha Creato, Committito, eletto e
Deputato, come per il presente atto Crea,
Committisce, ellege, e deputa in et per l'ordine
della presente Città li sud^o sig^o Speziaro
Montigo Gino del suo sig^o Angelo, ed insinuato
Montigo Bonaconero del suo sig^o Giuseppe,
con facoltà a medⁱ di ridurre in publico
tutto li capi predetti d'ambrosio temperam^o
in scritti in pie dell'ordinato sud^o del 1^o
Corrente nelli modo e forma in essi espressi,
Conferendo perciò fare a dⁱ sig^o Procurator come
sopra Constituiti, l'autontà neceparia, ed
opportuna, promettendo a tal eff^o e po Consiglio
d'aver il tutto per rato, grato, valido, e fermo
tutto ciò e quanto verrà da pred^o sig^o Procurator
effett^o, fatto, agito, operato, e promesso

nella riduzione de' capi pred^{ti}, in publico
Intro nelli modo, e forma però da chi risult^o.
Solamente, e non altrimenti, e di ratificare
il tutto ove ha sp^o, come ha d'ora ogni
Caso approvo, ratifica, ed estolgo ogni
opposizione, ed eccezione le tante souo però
l'approvazione dell' Ill^{mo} Sig^o Conue ed intend^o
per S. S. R. M^o di questa provincia lico d'
Corano dell' intro sud^o da stipulari, quale
d^o Consiglio stipulato che sarà manda a det^{ti}
fig^o Proc^o di quello presentare al Pref^o
l' Conue Intendente per l'approvazione
sud^o. A tutto sotto oblige, e Constituto pop^o
amplissimo de' beni d'ella presente Città
presenti e futuri in forma fiscale, e Camerale,
rinuncie, ed altre Clausole, e Caude necessarie
ed opportune ed in simili altri apporri solite,
e Conuete a dettame di Savio, Delche

Lucrezio io Gi^o Lot^o infrascuo ho
ricevuto il presente atto in pre del quale
si sono detti Siff^o come sopra Congregati —
sottoscritti come segue, e per l'insinuazione
tenuta cont^o il dritto sottoscritti Bernardo
Verruno, Gio^o ant^o Ganglio, Menzio Pina,
Maunzio Bonidcontro, Carlo Meffieri —
Luella Giudice Manualmente Grazano
Seg^o.

Il comma scritto atto di Procura ho come
avanti ricevuto, e da mano a me fida
dal proprio originale fatto levare, e con
epo Colationato Concorda, avendolo
insinuato all' off^o dell' Insinuazione
di questa Città, e quello posto al lib.
primo del Corrente Anno 1760: ed al
n^o 317: d'epo come da ricevuta dell'

6 mag^o 8^o anno sottoscritto M^o Roniscontro
Innuatore. Io Giambatt^a Felice Brazano
Regio notaio, Segretario, ed archivista di d^{no}
Città mi sono qui per fede manualmente
sottoscritto Brazano Notaio
^ nel posto apronato nel disegno, il sito,
in cui dovevasi erigere il novo altar
Maggiore ut p^o.

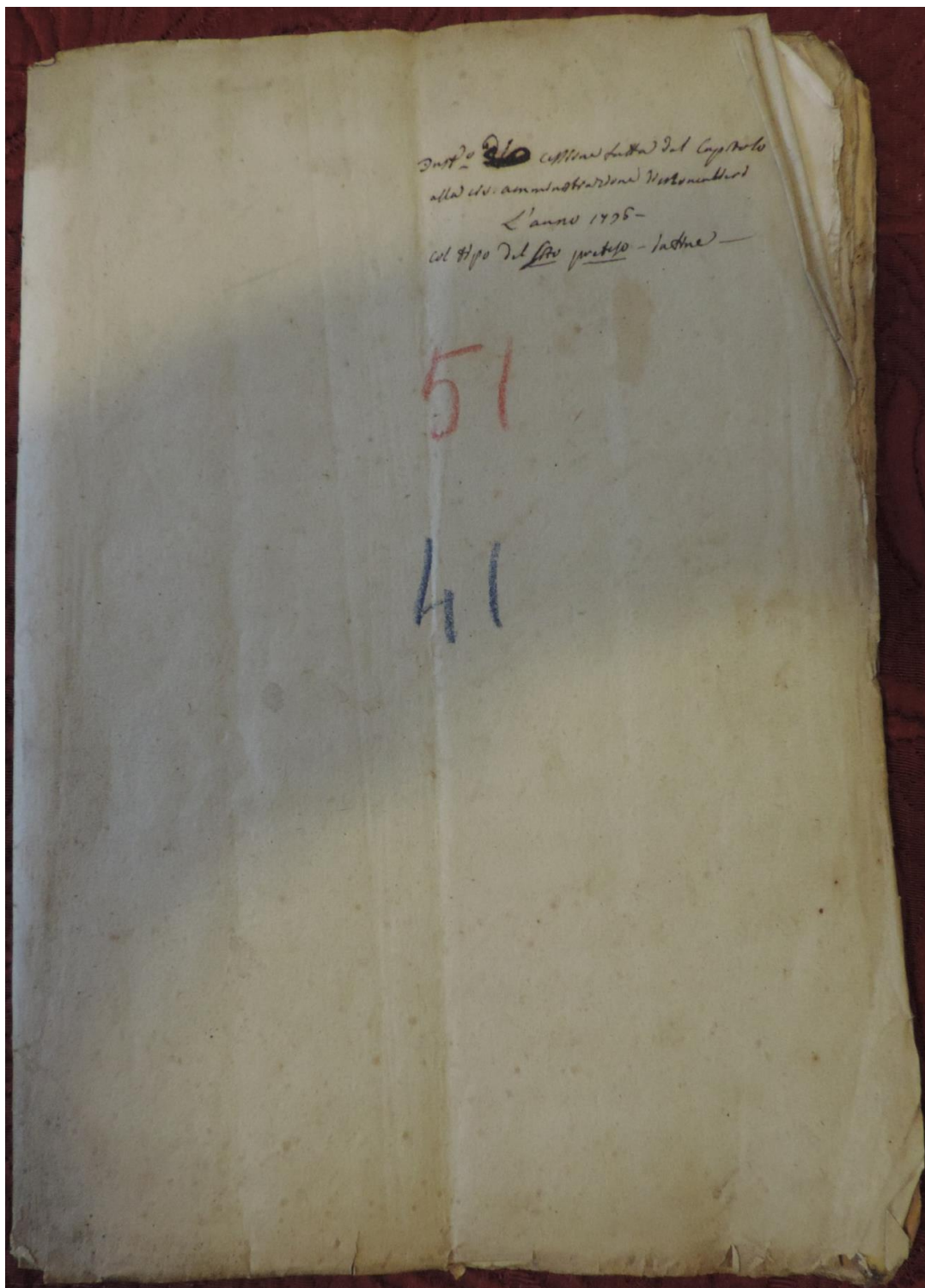
Il sovasto insid^e ricevuto dal fu sig^o notaio Gio: Batt^a Felice
Brazano è stato insinuato all' uffo dell' Supinazione
della presente Città, ove resta posto al libro primo
dello scorp anno 1760. @ 327, come da ricevuta del
sig^o Insinuatore Roniscontro 11. maggio 8^o anno, e
la prepete copia è stata dal sig^o Fran^{co} Ronis
dall' originale minuta deposto, con cui eseguita
concorda, in fede del che io Tomaso Crivelli Regio
notaio, Segr^o, ed Archivista di d^{no} Città, ed in
questa parte specialmente delegato dall' Eccell^{ta}
Regia Camera di Conti con lettere 12. Gennaio 1779.
debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte Cavallo
in visione qua manna d^{no} Moncalieri li 13. marzo 1788.

Tomaso Crivelli
Notaio

Capitolo dell' Insigne Collegiata
di questa città e la stessa
Città di Moncalieri

Estensione del Patronato delle Chiese
di Moncalieri fino al nuovo Presbiterio
della Collegiata di ^{San} Marco della Scala
in cambio della Chiesa di Costanza
in nuovo altar maggiore in sussidio

MAZZO 51 – N° 41 – ARCHIVIO CAPITOLARE – INSTRUMENTO DI
CESSIONE FATTA DAL CAPITOLO ALLA CIVICA
AMMINISTRAZIONE DI MONCALIERI L'ANNO 1796 COL TIPO DEL
SITO – ARCHITETTO GIUSEPPE, BATTISTA PIACENZA





Cessione fatta dal Capitolo
dell'Insigne Collegiale di Moncalieri,
a favore di quella Città.

L'Anno del Signore Mille settecento
novanta sei, ed all' ventiquattro
del Mese di febbrajo, circa l'ora
del mezzogiorno, in Torino, e nell'
ufficio della Real Intendenza di que-
sta Provincia tenuto nella casa del
Signor Marchese Della-Chiesa di
Rodi Sotto la Parrocchia di San Gio-
anni Battista, Cantone di San Simone,
Giudicialmente avanti l' Illus-
trissimo Signor Intendente Gene-
rale Giuseppe Enrico Fava Inten-
dente per sua Maesta di detta
Provincia, Nanti me Regio Notajo
Collegiato, e Segretario Sottoscritto,
ed alla presenza delli signori Notaj
Giuseppe Maria Soffietti di Bianezza
e Secondo Garoni di Rivoli, ambi
in questa Città residenti, Testimony

(Quas. Archiv.)

astanti, viduisti, e tonsuiculi, come
 pure la Parla, ed in pit del presente
 nelle medesime in persona di chi
 infra sottoscritti, dichiarando essere
 stata questa prima mezza pagina
 scritta da me natajo, e sequelavo
 sottoscritto.

Ad ognuno sia manifesto, che sendosi
 reso inservibile il Cimitero destinato
 per la Chiesa Parrocchiale di Santa
 Maria della Scala della Città di
 Moncalieri stante la sua angustez-
 za, siasi fatto procedere per mezzo
 del signor Misuratore Giuseppe
 Pancaglio alla visita d'un sito pro-
 prio di quella Città posto nell
 esterno della Porta Turinense, onde
 riconoscere se sia atto per traspor-
 tarvi il suddetto Cimitero, e format-
 no il calcolo della Spesa, come altro
 il calcolo dell'altra Spesa, che potreb-
 be essere necessaria per la semplice
 dilatazione del suddetto attuale Cimitero.



Qual Commissione avendo detto sigr
Scrivo eseguita, riscontrò il medes-
simo essere dello Sito Comunale in-
cote all' uso di Cimitero, e ritrovare
la spesa quando si volesse ivi il
medesimo trasportare a lire dieci
mille quattrocento novante sette
soldi quindici, e quella per l'ampli-
cazione del presentaneo Cimitero
a lire due mille come risulta dalla
relazione d'esso Scrivo delli tredici
Scorso Ottobre.

In vista del che la Civica ammini-
strazione, e per gli altri motivi
apparenti dal Convocato delli
ventiti datto Ottobre, deliberò di
prescindere per ora dalla traspo-
sizione di detto Cimitero non solo
nel suddetto sito Comunale, ma
ancora in qualunque altro, che
sarebbe difficile di ritrovare a ciò
atto, ma bensì doversi continuare

C. Quad. Archiv.

4
la già intrapresa trattativa col
Capitolo delli Signori Canonici di
detta Città per la cessione d'un
sito immune al medesimo ap-
partenente di tavole dieci nove,
più di due in attinenza di detto
attuale limitero adattato all'am-
piazione del medesimo, la di cui
spesa si calcolò a dette lire due mille
molto più soffribile nei tempi
correnti di quella per la traspo-
sizione ascendente alle suddette
lire dieci mille quattrocento no-
vanta sette, soldi quindici.

Che riassuntasi in dipendenza anche
del Decreto di permissione di quest
Ufficio del primo passato novem-
bre la suddetta trattativa col lodato
Capitolo, si conchiuse la medesima
come appare dai convocati, cioè
d'esso Capitolo delli ventotto passato
novembre, e di detta Città dei venti
due medesimo mese, a trent'uno



precorso Dicembre portanti in
sostanza la cessione da farsi dal
Suddetto Capitolo alla Città dell'uso
di dette Tavole dieci nove, piedi due
per l'ampliacione del predetto
Cimitero in fin tanto si faccia da
essa Città divenire alla trasposi-
=zione del medesimo in altro sito
colle seguenti condizioni, ed obbli-
=gazioni alla stessa Città.

- Primo Che debba ribassare tutto il terrapieno
dell'attuale Cimitero per l'altezza
d'un Trabucco circa per togliere l'
umido alla Sacrestia, e muraglia
della Chiesa di detta Parrocchiale.
- 2° Di far trasportare la terra ed ope-
=menta escavande con detto ribassa-
=mento nel suddetto sito di Tavole
dieci nove, piedi due, e fare ivi tutte
le opere, e spese che si giudicheranno
le più opportune per rinserrare,
ben chiudere, e coprire la predetta

R. Cua. S. Archiv.

6.
terra, ed opamenta, che in esso sito
verranno esportate per impedire
ogni fetore, che potesse da quella, e
da esse opamenta venir lacusato,
ed esalare.

3^o Di costruire una muraglia, che debba
cingere tutto detto sito, cioè dalla
Sacristia per la distanza d'un Pra-
-bauo circa verso mezzanotte, e
poscia sino in mira del Orilastro in-
-feriore del Doggo d'acqua viva esis-
-tente in fondo d'esso sito verso Levante,
e di mantenere finché la Città si
servirà di detto sito a di lei Spese
detta muraglia, e tutte le altre
dell'attual Cimitero, e della Capella
dei defunti.

4^o Di corrispondere al Capitolo sino a
che la Città si servirà di detto sito
lire trenta annue in vece del fitto,
che ritrae ora il Capitolo d'esso
sito popolato di moroni, e di conti-
-nuare a corrisponderglielo ancora



7.
in caduno dei tre anni dopo, che la
Città avrà restituito al Capitolo lo
stesso sito.

5.^o Per il caso che con detto abbassamento
venissero a scoprirsi le fondamenta
delle muraglie della Sacristia, o della
suddetta chiesa, od avvicarsi ad esse
qualche danno, debba la Città a
proprie di lei Spese porvi riparo
a giudizio ove d'uopo di Periti
hinc inde eligendi.

6.^o Che debbano essere a carico intiera-
mente della Città tutte le Spese
necessarie per la permissione del
Contratto, e per l'effettuazione
del medesimo.

State indi le suddette Civiche delibe-
razioni approvate con Decreto del
presente Ufficio delli Cinque scaduto
Gennajo, in seguito al quale tanto
la Città, che il Capitolo divennero
all'opportuna deputazione per

C. Cua S. Archiv.

effettuare il contratto nanti quest'ufficio, come dalle rispettive Procure delli venti nove detto Gemajo, e tre corrente febbrajo infra inserte, nelle quali li rispettivi Signori Deputati sono stati autorizzati a stipulare il contratto non solamente a termini delle condizioni, ed obblighi avanti accennati, quanto pure con tutte quelle altre condizioni, convenzioni, e patti, che venissero in aggiunta, o variazione fra li signori Deputati intesi, e come meglio dalle sopra riferite carte risulta, allo stato delle quali non rimanendovi ora altro, che si deve venire all'opportuna stipulazione per l'effetto della quale essendo le Parti in dipendenza della monizione dall'ufficio lasciata comparse qui il giorno d'oggi, pertanto giudicialmente avanti il prefato Illustrissimo Signor Intendente

generale, me Pregio Notajo Collegiato,
 e Segretario sottoscritto, ed alla presenza
 degli infrascritti Testimonj costituiti
 personalmente li signori Filiberto Basi
 fu Signor Bartolomeo di Moncalieri,
 e Conte Leopoldo Groppelli di Borgone
 fu Signor Conte Giovanni, nativo di
 Torino, Sindaco, Consigliere, e Deputato
 come avanti da detta Città, e li signori
 Canonici Don Giacomo Antonio
 Costamagna fu signor Medico Fran-
 cesco Benedetto della Città di Bene,
 e Don Giuseppe Ottavio Grimaldi
 fu signor Cavaliere Filiberto nativo
 della suddetta Città di Moncalieri, e
 tutti nella medesima dimoranti
 deputati come sopra da detto Capitolo,
 li quali ammettendo per vero il
 contenuto nell'avanti scritta nar-
 rativa, che riducono in forza di
 dispositiva, come se fosse qui ripetuta,
 ed in sua esecuzione li lodati signori
 C. Cua. Arch.

Canonici, e Deputati del Capitolo sud-
 detto spontaneamente, e liberamente
 in nome del medesimo, e successori
 in esso hanno ceduto, come cedono
 alla suddetta città di moncalieri
 accettanti per essa li sovrannominati
 Signori Deputati l'uso del suddetto
 sito di Tavole dieci nove, piedi due
 posto in detta città verso mezzanotte
 in attiguità di detta Chiesa Parro-
 chiale sotto le Coerenze a Levante
 della Strada pubblica, a mezzodi
 la fabbrica del Capitolo detta della
 Prevostura, a Ponente l'attuale
 Cimitero, ed a mezzanotte la contrada
 tramediante l'Ospedale, salve altre
 veniori Coerenze, le quali non
 pregiudicheranno alla verità del
 fatto, per l'oggetto avanti espresso,
 promettendo detti Signori Canonici
 Deputati non essersene dal Capitolo
 fatto altro contratto al presente pro-
 giudiciale, come pare in nome del

medesimo l'edizione in buona forma
di ragione.

Qual Cessione hanno essi Canonici de-
putati fatta, e fanno mediante non
solamente le suddette annue lire trenta,
che la Città in persona di chi sopra
promette di corrispondere al suddetto
Capitolo con farne l'opportuno imposto
nelli di lei Casati, principiendo
tosto che per l'uso predetto si sarà
occupato lo stesso sito, e successiva-
mente continuare per tutto il tempo
portato dal sovrascritto articolo
quarto, quanto pure l'effatta speri-
vanza, ed esecuzione di quel di più,
che prescrivono gli altri articoli
avanti tenorizzati, al che la Città
in persona di chi sopra s'obbliga,
e sottomette esclusivamente alli
articoli primo, e secondo di dette
condizioni, riguardo alli quali
valendosi li sopra nominati signori
Deputati della facoltà loro conferita

rispettivamente nelle avanti desi-
 gnate Procuore per minorare al
 possibile nelle presenti circostanze
 la spesa alla Città, ed in vista altresì
 del risultante dall'infra menzionata
 relazione di Serito, hanno convenuto,
 e convengono per patto espresso, che
 non ostante il disposto da essi arti-
 coli primo, e secondo delle narrate
 condizioni, sia lecito a detta Città
 di destinare il suddetto sito di Pavole
 dieci nove piedi due per l'inter-
 ramento dei cadaveri, che d'or
 avanti occorreranno sepellirsi,
 e così per un formale ingrandi-
 mento del suddetto attuale limitero,
 e perciò cesserà l'obbligo a detta
 Città di far seguire l'abassa-
 mento, e trasporto della terra,
 ed opera menta voluto dalli Stepsi
 articoli primo, e secondo, col che
 si va anche al riparo del fetore,
 ed esalamento di cui ivi.

Con ciò dovranno osservarsi dalle
 Parti le singole altre condizioni, ed
 avvertenze portate dalla Relazione
 del signor Architetto di Sua Maestà di
 Piacenza delli dieci nove cadente mese
 in seguito alla di lui trasporta sul
 posto d'ordine Superiore stata la
 medesima qui letta a piena intel-
 ligenza delle Parti come dichiarano
 da esse sottoscritta e parafrata
 dal lodato signor Intendente Generale
 in pie' del presente originalmente
 inserta, e rispetto alla figura
 regolare del suddetto limitero,
 e sito d'ingrandimento pure in
 data di dieci nove cadente formata
 altresì da detto signor Architetto
 Piacenza, enunciata in detta rela-
 zione, previa sottoscrizione qui
 fattane dalle Parti, e parafrasi
 del lodato signor Intendente Generale,
 è stata ritirata datti suddetti signori
 Deputati della città di Moncalieri

per venir riposta nell'archivio della
Medesima, onde avervi ricorso all'
opportunita.

Inoltre si e convenuto, che qualora per
la continuazione oltre al termine
sopra prescritto dell'attuale stato
in cui trovasi il cimitero, e dell'of-
servanza de' presenti patti venisse
a cagionarsi qualche danno alle
vicine fabbriche del Capitolo, sia
in tal caso questo danno rimesso
all'arbitrio di qualche Servito annu-
chevolmente eleggendo per l'inden-
nizzazione del medesimo o per il
marzo d'ovviarvi.

Le quali cose nanti scritte le Parti in
persona di chi avanti dicono vane,
e per quanto a caduna d'esse il fatto
rispettivamente spetta, ed appartiene
promettono osservare con risarci-
mento de' danni, e spese, che in dif-
fetto ne possono circondevolmente
soffrire sott'obbligo delli beni di detti

Città, e Capitolo presenti, e futuri
col Costituto possessorio d'essi in forma
Camerale.

Al qual Instrumento come bene, e le-
gitimamente fatto al Sodalità Signor
Intendente Generale vi ha interposto,
ed interpone la sua, e del presente
Ufficio autorità, e giudiciale devoto,
mandando a me Notajo sottoscritto
di quello ricevere, come richiesto
ho ricevuto, scritto a mia richiesta
da Secondo Garonis.

E per l'Insinuazione pagato
lire tre, soldi quindici.

In Originale = Feliberto Stasi Sindaco
Deputato = Leopoldo Grapelli di Bor-
gone Consigliere Deputato = Don
Giacomo Antonio Costamagna
Canonico Come Sopra Deputato =
Canonico Giuseppe Ottavio Grimaldi
Deputato = Giuseppe Maria Soffietti
Testimonio = Secondo Garonis
Testimonio = Java.

La sovraferitta minuta contiene di Scrittura fogli quattro facienti pagine otto compresa la presente, e le inserzioni contengono di Scrittura fogli sette, ed un quarto componenti pagine quattorosci e mezza circa. Sottoscritto manualmente: Giacinto Garonis Notajo, e Segretario.

Senor d' Inscrizioni

Procura fatta dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo dei signori Canonici dell' Insigne Collegiata di questa Città di Moncalieri in capo degli Illustrissimi Signori Canonici Gianni Bernardo Buscaglione, Giacomo Antonio Costamagna, e Giuseppe Ottavio Grimaldi.

L'anno del signore mille settecento novanta sei, ed alli ventinove del mese di Gemajo, circa le ore undeci tre quarti di franchia della mattina, nella Città di Moncalieri, nella sacristia al pian terreno della Chiesa di detta Insigne

collegiata sotto il titolo di Santa
 Maria della Scala, e di Pestona, luogo
 solito congregarsi il prefato Illus-
 trissimo, e Reverendissimo Capitolo,
 ivi avanti me secondo Antonio Marelli
 Regio Notajo di Pruffarello segretario
 di questa Citta infrascritto, ed alla
 presenza delli Francesco Bertola
 e Giuseppe Vincio, il primo della Citta
 di Chieri, e questo della presente Citta,
 ed ambi nella medesima dimorante
 Testimonj ivi astanti, richiesti, adi-
 -biti, e Conosciuti, e con queste e sette
 degli infranominati signori Canonici
 meco al pre del presente sottoscritte,
 sendo pure tutti essi signori Cano-
 nici da me notajo Conosciuti.

Convocato, e congregato il prefato Illus-
 -trissimo, e Reverendissimo Capitolo
 d'ordine e mandato dell' Illustrissimo
 Signor Abate Don Ludovico Sechi della
 Scaletta, Proposto, figlio del fu signor
 Conte Domenico Nativo del Cairo ove

ed in adesione precedente il solito segno
 ed campane, e citazioni verbali
 fatte, il tutto stato seguito dal chierico
 serviente Francesco Bertola come
 riferisce, sono intervenuti li signori
 Don Maurizio Dolio Arcivescovo fu signor
 Tommaso di questa città, avvocato, e
 vicario foraneo Giovanni Bernardo
 Buscaglione fu signor Michele di Gaglià,
 avvocato Don Giovanni Antonio Cerati
 fu signor commendatore Giovanni An-
 tonio di Centallo, Don Giacomo Antonio
 Costasagna fu signor Medico Bene-
 detto di Bene, Don Carlo Angelo Rasi
 fu signor Bartolommeo di questa
 città, Don Giuseppe Leterio Sisto fu
 signor Giuseppe di Messina, Don
 Giuseppe Ottavio Grimaldi fu signor
 Cavaliere Fiberto di questa città,
 Don Giovanni Francesco Lupo del
 vivente signor Francesco di questa città,
 Teologo Don Claudio Eusebio Revelli
 del vivente signor Auditore nell' Eccl.

Eccellentissimo Magistrato della Regia
 Camera de Conti Filippo, della Città
 di Torino, e Don Giovanni Morizio
 Panico fu Signor Domenico di questa
 Città, e tutti nella medesima dimo-
 -ranti, tutti dei Illustrissimi Signori
 Dignità e Canonici del fuodale Illu-
 -trissimo, e Reverendissimo Capitolo,
 eccedenti due delle tre parti del
 medesimo, e quello intiero rappre-
 -sentanti ed al pic del presente
 Sottoscritti alla riserva di detti Signori
 Proposto Abbate Secchi della scaletta,
 e Canonici Nasi, Lupo, Revelli, li
 quali sebbene intervenuti, e siano
 sempre stati presenti alla lettura
 di tutto l'infra scritto atto, sonosi
 però tutto dopo essa lettura dipar-
 -titi da questa Sacristia, e Capitolo
 senza sottoscrivere, e senza
 esprimere la causa del motivo per
 cui non volevero sottoscrivere.
 Ad ognuno sia manifesto che dovendosi

da quest' Illustrissimo, e Reverendissimo
 Capitolo per l'effetto di cui nel prece-
 dente atto Capitolare delli vent' otto
 scorso Novembre ed a termini del
 Decreto dell' Illustrissimo Signor
 Intendente Generale Fava Intendente
 per sua Maestà di questa Provincia
 delli Cinque cadente Gennajo devenire
 alla costituzione di Procuratore per
 la stipulazione con questa Illustris-
 sima Città ed a favore della medesima
 del contratto di lesione del Sito di
 Tavole diciannove, piedi due pro-
 prie d'esso Capitolo poste nella
 presente Città verso mezza notte
 in attiguità di questa Parrocchia
 di Santa Maria della Scala, e di
 Postena sotto le Coerenze a Levante
 della Strada, che dalla Contrada
 andante al local Senato Castello
 tende alla Porta Turinesia, a mez-
 zogiorno del restante sito del Sodato
 Capitolo, a Ponente dell'attual Circonvallamento
 della



21
e della Capella nuova dei defunti,
Da mezzanotte della Contrada ten-
dente alla Porta Farnesina, ad uso
di detta città per l'interramento degli
sparsi, e terra scavandi dal Suddetto
attual Cornitere, coll' autorità oppor-
tuna per quanto sopra, ed infra, a quale
Procura devenendosi siansi per l'ef-
fetto & opa quivi Capitolarmente
congregati tutti li scoranominati
Illustrissimi Signori Dignità, e
Canonici avanti me Regio Notajo
Sottoseritto, ed alla presenza dei
Suddetti Signori Testimonj, li quali
unanimamente per loro, e succes-
sori al Suddetto Capitolo hanno creato,
costituito, e deputato, come per virtù
di questo instromento creano, no-
minano, costituiscono, e deputano
in Procuratori speciali e generali
d'esso Capitolo, talmente che l'una
all'altra qualità non deroghi, cioè

C. Qua. Arch. 3

li prefati Illustrissimi Signori Ca-
 nonici Don Giovanni Bernardo Busca-
 zione, Don Giacomo Antonio Costamagna,
 e Abate Don Giuseppe Ottavio Gri-
 maldi con tutta la facoltà ad un solo
 o più in caso d' assenza od impedimento
 degli altri di poter a nome d' esso
 Capitolo stipulare il predetto contratto
 a favore di questa città, di cessione
 di detto sito ad uso come sopra
 sotto l' osservanza delle condizioni,
 e corrispettivi menzionati in detto
 atto capitolare, e colla restrizione
 accettata dal Capitolo, che nuova-
 mente accetta della continuazione
 per soli anni tre del corrispettivo
 delle lire trenta annue da pagar-
 sili dalla città dopo che la medesima
 gli avrà restituito lo stesso sito
 per causa della formazione d' un
 nuovo cimitero, a cui facesse diverse
 altre, con tutte quelle altre condi-
 zioni, e convenzioni che verranno



intese, e convenute con detta Città
 per il fatto, che sovra, e suoi annessi,
 connessi, e dipendenti, e perciò tutto
 accettare, obbligare, ed ipotucare li beni
 di detto Capitolo, fare, agire, ed operare,
 convenire e stipulare nella stessa
 forma che farebbe, e far potrebbe l'
 intero Capitolo se vi intervenisse, con
 la Clausula con libera, e senza limi-
 =tazione, nè restrizione alcuna, an-
 =corchè vi si richiedesse un più ampio,
 e Specifico mandato, con promessa,
 che fa il Lodato Illustrissimo, e
 Reverendissimo Capitolo d'aver
 per sempre rato, grato, valido, e
 fermo, e per bene e legittimamente
 fatto tutto ciò, e quanto verrà dai
 prefati Signori Canonici Procurato-
 =tori come sovra costituiti, o da un solo
 d'essi in caso d'assenza, od impedimen-
 =to degli altri, e così colla Clausula
 et si non omnes in ordine alla perfe-
 zione del contratto suddetto, e Sac
 P. Quad. Archiv.

dipendenze, stipulato, convenuto, acce-
 -tato, quitato, obbligato, promesso, ed
 ipotecato, con promessa di mai più
 contraddirvi, nè contrafarvi ancorchè
 di ragione, o di fatto lo stesso Capitolo
 potesse, bensì il tutto approvare, e va-
 -tificare come sin d'ora approva, e
 ratifica. Lo che tutto li predodati Illus-
 -trissimi Signori Dignità, e Canonici
 come sopra legittimamente Congre-
 -gati hanno promesso, e promettono at-
 -tendere, ed osservare inviolabilmente
 sotto obbligo, e costituito possessorio
 amplissimo di tutti li beni d'esso
 Capitolo presenti e futuri in forma
 fiscale, e camerale.

Del che tutto richiesto io Resgio Notajo
 sottoscritto ne ho ricevuto il presente
 scritto di mia proprio pugno, e
 carattere.

E per l'fusinazione lire tre, e
 soldi quindici.

Con dichiarazione però, due torto dopo

la lettura fatta quã alla presenza di
tutti quei sopra da me Notajo sottos-
critto di tutto l'avanti Scritto atto di
Procura, scansi dipartiti dalla sud-
ditta Sacristia, e presente Capitolo li
Signori Preposito Abbate Secchi della
Scaletta, e Signori Canonici Nasi,
Lupo, Revelli senza prima sottoscri-
versi.

E sottoscritti come all'originale,
Arciprete Canonico Maurizio Dolio,
avvocato Buscalione C. V. F., avvocato
Canonico Giovanni Antonio Ceruti,
Canonico Giacomo Antonio Costomagna,
Canonico Giuseppe Litterio Sisto, Can-
nico Giuseppe Ottavio Grimaldi,
Canonico Giovanni Maurizio Samico,
Francesco Bertola Testimonio,
Giuseppe Vincio Testimonio.

La soprascritta minuta contiene di
Scrittura fogli uno, e mezzo faciente
pagine Scritte numero tre. In fedele
E manualmente sottoscritto secondo

C. Qua. N. Archiv.

Antonio Marelli Notaio.
 La sottoscritta Procura richiesta, io Regio
 Notaio sottoscritto l'ho fedelmente vi-
 curata, ed insinuata nel giorno d'oggi
 all'ufficio d'Insinuazione di questa Città
 ove è stata posta a carte cento settan-
 tatre del Libro primo come dalla ricevuta
 sotto lo stesso giorno stata mense spedita
 dal signor Gioachino Saletta Insinuatore
 appare, avendone la sottoscritta
 copia fatta levare per mano, e carat-
 tere del signor Francesco Marachi
 dalla sua original minuta, colla quale
 collazionata concorda. In fede
 Moncalieri li cinque febbrajo mille
 settecento novanta sei.

Manualmente Sottoscritto - Secondo
 Antonio Marelli Notaio.


Procura della Città di Moncalieri
 in capo delli Illustriissimi Signori
 Filiberto Nasi, e Conte Leopoldo
 Gropelli di Borgone rispettivi Sindaci,
 e Consiglieri della medesima.



L'anno del Signore mille Settecento
 novantasei; ed alli tre del mese di Feb-
 brajo, circa l'ora del mezzogiorno, ad-
 la città di moncalieri, nel Palazzo
 Comune, e nella sala al primo piano
 solita per le Congreghe Consulari della
 medesima, ivi avanti l'Illustrissimo
 Signor avvocato Giovanni Battista
 Merlo Giudice di questa Città per sua
 Maestà, nanti me secondo Antonio
 Marelli Regio Notaio di Truffarello,
 Segretario della presente Città infra
 sottoscritto, ed alla presenza delli
 Signori Chierico Gaspare Patori
 di questa Città, e spagio Masora di
 Villafranca d'Asti, ambi in essa
 presente Città abitanti, Testimonj
 ivi abitanti, richiesti, adibiti, e cono-
 sciuti, ed al pie del presente con
 gli infranominati Illustrissimi
 Signori amministratori di questa
 Città, e con detto signor Giudice meco
 sottoscritti.

C. Qua N. Andri

Convocato, e congregato d'ordine, e mandato
 dell' Illustrissimo Signor Sindaco di
 questa Città Filiberto Rasi fu Signor Pa-
 -tolomeo d'essa Città, nella medesima resi-
 -dente l'ordinario, e special Consiglio della
 stessa Città, nel medesimo residenza
 quale con esso Signor Sindaco sono in-
 -tervenuti gli Illustrissimi Signori
 Consiglieri Conte Leopoldo Gropelli
 di Borgone fu Signor Conte Gioanni
 di Torino, Medico Amadeo Fontana
 fu Signor Medico Bernardo, Gioanni
 Brogiate fu Signor Giuseppe, questi
 due della presente Città, e tutti in
 essa dimoranti, ed avvocato Gioanni,
 ed avvocato Gioanni Agostino Pando
 fu Signor avvocato Gioanni Marco
 di Torino sulle fini della presente
 Città abitante, eccedenti tra tutti
 due delle tre parti del predetto ordi-
 -nario Consiglio, ed il medesimo intiero
 rappresentanti per mancarvi gli
 Illustrissimi altri Signori Consiglieri



Conte Carlo Francesco Umeglio di
 Bramolo, e Conte Carlo Mombello d'
 Olivastro non intervenuti, per essere
 ambo assenti da questa Città, e Terri-
 torio per particolari premurosi in-
 teressi, al tutto precedenti li soliti
 verbali avvisi, ed il suono colla
 campana, ogni cosa stata eseguita,
 cioè detti avvisi verbali dall'uffiere
 giurato di questa Città Francesco
 Buffa, ed il suono colla campana
 dal serviente giurato della medesima
 Giovanni Ambrosino, come li medesimi
 hanno riferito, e riferiscono.

Riferisce il prefato Illustrissimo signor
 Sindaco Filiberto Nasi, che sendosi
 in dipendenza delle deliberazioni
 di questo Consiglio apparenate da atto
 Consulare delli venti tre scorsi ottobre
 approvato dall' Illustrissimo signor
 Intendente generale Fava, Intendente
 per Sua Maestà di questa Provincia

P. Cua N. Andria

3.
nel modo susseguente dal suo Decreto
del primo di prefato novembre, conti-
nuate da lui signor Ruffente, e dal
prefato Illustrissimo signor Conte
Seppelio Gropelli di Borgone conti-
nuare a ciò disputate coll' Illustris-
simo e Reverendissimo Capitolo dei
Signori Canonici di questa Città,
la trattativa per la cessione da quel-
to a favore della medesima del sito
di Tavole dieunove, piedi due per
l'effetto infrascritto proprie d'esso
Capitolo poste in questa Città verso
mezzanotte in attiguità di questa
Parrocchiale di Santa Maria della
Scala e di Pestona sotto le coerenze
a Levante della Strada, che dalla
Contrada tendente al Real Castello
tende alla Porta Durinesia, a mez-
zogiorno del restante sito del lodato
Capitolo, a Ponente dell'attual Cemi-
terio, e della Capilla nuova dei Defunti,
Da mezzanotte della Contrada tendente



alla Porta Turinesia, Salvo altre ve-
 rieri coerenze se vi fossero, in conse-
 guenza di qual trattativa sia il me-
 desimo Capitolo divenuto sotto li
 vent' otto suddetto Novembre all'
 atto Capitolare stato già riferito, e
 letto come nel precedente Convocato
 della presente Città delli ventidue
 Novembre or ultimo scorso, con
 quale la medesima abbia in tutto,
 e per tutto approvato l'operato al
 proposito da' datti signori Deputati,
 ed in conseguenza abbia quindi
 dichiarato non dissentire l'effettua-
 zione del Contratto di cui si tratta
 e l'esecuzione per essa delle obbli-
 gazioni infrascritte.

Primo, Di ribassare tutto il terrapieno dell'
 actual limitere per l'altezza d'
 un Trabucco circa per togliere l'
 smido alla sacrestia, e muraglia
 della chiesa di detta Parrocchiale.

C. Cua. f. Ad. v. 2.

2° Di trasportare la terra ed ossamenta di
accanto con tal ribassamento nel sud-
dello sito cedendo, e di far ivi tutte
le opere, e spaci, che si giudicheranno
le più opportune per rinserbare, e
ben chiudere, e coprire la predetta
terra, ed ossamenta, che in esso sito
verranno esportate per impedire
ogni fetore che potesse da quella, e
da esse ossamenta venir causato, di
spalare.

3° Di costruire una muraglia, che debba
cingere tutto detto sito cedendo,
cioè dalla Sacristia per la distan-
za d'un trabucco circa verso mez-
zanotte, e poscia sino in mira del
Pilastro inferiore del Pozzo d'acqua
viva esistente in fondo d'esso sito
verso Levante, e di mantenere,
sinché la città si servirà d'esso sito,
a di lei spese la suddetta muraglia
e tutte le altre dell'attuale cimitero,
e di detta capella de' defunti.

4° Di corrispondere al prefato Capitolo finché questa Città si servirà di detto sito annue lire trenta, e ciò invece del fido, che ne ritrae ora il Capitolo di tal sito - popolato di Moroni, e di continuare corrisponderglielo ancora in caduno de' tre anni da che avrà restituita la Città al Capitolo dello sito, e ciò a termini della modificazione fatta dalla medesima nell' altro suo Ordinato suddetto ventidue scorso novembre comunicato ad esso Capitolo, e dal medesimo accettato per li motivi ad esso risultanti.

5° Per il caso che con detto ribassamento venissero a scoprirsi le fondamenta delle muraglie della Sacristia, o della Chiesa suddetta, o a recarsi ad esse qualche danno, che debba la Città a di lei proprie spese porvi riparo a giudizio, ove sia d' uopo di Siriti hinc inde eligendi.

6° Che debbano essere a carico interamente

della città tutte le spese necessarie
per la permissione del contratto, e
per l'effettuazione del medesimo. —
che relativamente al definitivo Decreto di
permissione del prefato Illustrissimo
Signor Intendente Generale Fava delle
cinque corrente mese per l'effettua-
zione del contratto di quale si tratta
sotto l'operanza delle singole
obbligazioni, e condizioni predette
unanimamente il prefato Consi-
glio come sopra legittimamente
congregato, ha eletto, nominato, con-
stituito, e deputato come in vigore
di quest'atto elegge, nomina, e
costituisce per Procuratore di
questa città il prefato Illustris-
simo Signor Sindaco Feliberto
Basi, ed in assenza, od impedi-
mento del medesimo il Soldato
Illustrissimo Signor Consigliere
Conte di Borgone con ampia,
omnimoda ed assoluta autorità,

e facoltà di poter a nome d'essa
 città stipulare coll' Illustrissimo,
 e Reverendissimo Capitolo dei Si-
 gnori Canonici di questa città il
 predetto Contratto di Cessione ad uso
 della medesima del sovra descritto,
 e Coerenziate sito mediante li Cor-
 rrispettivi, e con tutte le Condizioni
 avanti espresse, e con tutti li altri
 patti, che in aggiunta, o variazio-
 ne di quelle venissero in maggior
 utile, e Convenienza di questa città
 nuovamente intesi col predodato
 Capitolo, ed altresì con tutte quelle
 Clausole, ed espressioni, che si cre-
 deranno le più convenienti, e
 per tutto quanto sopra, suoi annexi,
 connessi, e dipendenti promettere,
 accettare, convenire, quitare, ob-
 bligare, ed ipotecare li beni di
 questa città, e fare, agire, e Stipu-
 lare nell' istessa forma, che farebbe,
 e far potrebbe l'intero Consiglio

se v'interuenisse colla clausula
 cum libera, e senza limitazione, nè
 restrizione alcuna, ancorchè vi si
 richiedesse un più ampio, e specifico
 mandato, con promessa che fa il lo-
 -dato Illustrissimo Consiglio d'aver
 per sempre rato, grato, valido, e
 fermo, e per ben, e legittimamente
 fatto tutto ciò, e quanto verrà da
 un solo dei prelodati Illustrissimi
 Signori amministratori deputati,
 e così colla clausula *et si non*
omnes in ordine alla perfezione
 del contratto suddetto e sue
 dipendenze stipulato, trattato,
 conuenuto, promesso, quitato, ob-
 -bligato, ed ipotecato, con pro-
 -messa di mai più contraddirvi
 nè contrafarvi ancorchè di va-
 -gione, o di fatto potesse, bensì il
 tutto approvare, e ratificare,
 come sin d'ora approva, e ratifica
 Loche tutto li prelodati Illustrissimi

Signori Amministratori come sopra
 legittimamente Congregati hanno
 promesso, e promettono d'attendere,
 ed osservare inviolabilmente sott
 obbligo, e costituito possessorio an-
 -cipitimo di tutti li beni di questa
 Città presenti, e futuri in forma
 fiscale, e camerale.

Del che tutto richiesto io Megio Notaio
 e Segretario di questa Città infra
 sottoscritto ho ricevuto il presente
 scritto di proprio mio pugno, e
 carattere, e per l'insinuazione
 lire tre, soldi quindici.

E sottoscritti come all'originale =
 Filiberto Nasi Sindaco, = Leopoldo
 Gropelli di Borgone Consigliere, =
 Medico Amedeo Fontana, = Gio-
 =anni Boggiato, = avvocato Giovanni
 Agostino Fiando, = Gaspare Sateri
 Testimonio, = Biagio Masera Tes-
 =timonio, = Merlo Giudice.

La soprascritta minuta contiene di

Scrittura fogli uno, e tre quarti fa-
 -cienti pagine scritte numero tre
 e mezza con la presente, In fede &c
 E manualmente sottoscritto secondo
 Antonio Martelli Notajo, e Segretario.

Il Sovrascritto atto di Procura, richiesto
 io Pregio Notajo sottoscritto l'ho fedel-
 -mente ricevuto, ed insinuato sotto
 il giorno d'oggi all'Ufficio dell'In-
 -sinuazione di questa Città, ove è
 stato posto al arte cento settanta
 cinque del Libro primo, come
 dalla ricevuta sotto lo stesso giorno
 d'oggi statamene spedita dal
 Signor Gioachino Saletta Insi-
 -nuatore appare, avendone la
 Sovrascritta copia fatta levare
 per mano, e carattere del Signor
 Francesco Marucchi dalla sua
 originale minuta, con la quale
 collazionata concorda. In fede &c
 Dat. Moncalieri li Cinque Febbrajo
 mille settecento novanta sei

Sottoscritto secondo Antonio Marelli
notajo, e segretario manualmente.

D'ordine Superiore mi sono io
Sottoscritto portato in Moncalieri
per visitare il sito in cui si vuole
dalla Città stabilire il Nuovo Cimi-
-terio in attinenza del presentaneo,
siccome resta espresso nel Pizzo a
tal fine formato, e che qui si unisce,
ed avendo alle notizie prese sul
luogo unite gli schiarimenti gra-
-ziosamente comunicatimi
dal Signor Intendente Generale
Fava Intendente di questa Pro-
-vincia, ho l'onore di rappresen-
-tare quanto segue.

Resta indispensabile procurare
un altro sito per seppellire i morti,
non spendo il presentaneo capace
a poterli più ricevere.

Sarebbe in tal caso stato opportuno
di trasportare il cimitero fuori
dell'abitato, ma le circostanze

di tempi rendendo impossibile l'aggravare il registro in un colpo di una nuova impoliziane sufficiente a far fronte alla ragguardevole spesa, che per ciò si richiederebbe, si è pensato al sito ivi attiguo a tal fine contemplato.

Come siccome lo svolgere le terre del vecchio cimitero sarebbe stata un'operazione pericolosa anche nel cuor d'un rigido inverno, sarebbe essa riuscita tanto più perniciosa in un inverno temperato, e in questa stagione già di troppo avanzata, epper ciò vi si è saviamente dal prelodato signor Intendente provveduto con la espressa proibizione di rimuoovere la terra infatta, e con la condizione di seppellire nel nuovo sito segnato con la Lettera D, il quale trovandosi anche più basso del vecchio cimitero

41

Segnato C. e coperto dalla fabbrica
della Capella B. resta meno domi-
nato dai venti, onde gli effluvj
putrefatti saranno con maggior
difficoltà trasportati nei siti cir-
convicini.

Ma il nuovo sito destinato per limi-
taro non è spazioso, si trova nell'
abitato, ed in troppa vicinanza del
Reale Castello, e però la presenta-
nea destinazione si deve riguar-
dare come provvisionale, e secondo
il mio sentimento si può soltanto
permettere con le seguenti condizioni.

Primo, Che la presentanea provvisionale des-
tinazione non possa aver luogo, che
per lo spazio d'anni sei, ovvero otto
al più.

2.^o Che in questo frattempo si fissi dalla
Città un'annuale discreta impo-
sizione per farsi un fondo sufficiente
a stabilire dopo tal tempo il limitaro
fuori dell'abitato, e lungi dal Reale Castello.

3.^o Che si lasci supistere il maggior numero

possibile di tirare di moreni in detto sito
D. apognate per muore l'umidore affinche
le loro foglie in terra impane per quanto si
puo la vista del locale, e trattengano au-
-che in parte i vapori infetti.

4.^a Che le fosse per li cadaveri si comincino
ad escavare contro la muraglia della
Capella B. parallela alla medesima.

5.^a Che queste fosse si facciano profonde
piedi liprandi quattro, e che la città
faccia invigilare, affinche questa
importante condizione venga fe-
-delmente riempita.

Torino li diecinove febbrajo mille
settecento novanta sei.

Sottoscritti Piacenza Architetto di
sua Maesta = Sigiberto Rasi Sindaco
Deputato, = Leopoldo Gropelli di Bro-
-gione Consigliere Deputato, = Don Giacomo
Antonio Costamagna Canonico come
Sovra Deputato, = Canonico Giuseppe
ottavio Grimaldi Deputato.

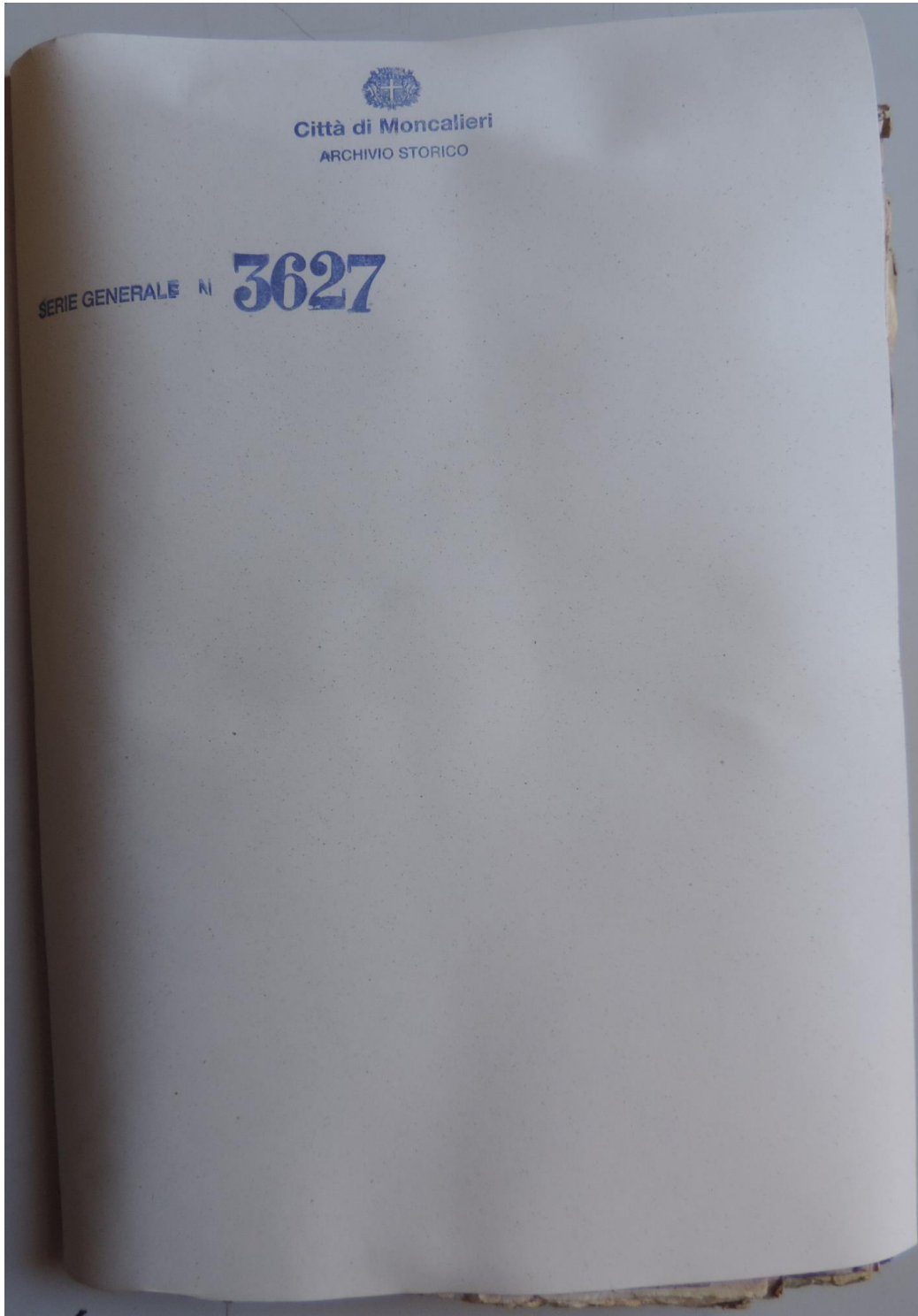
Fava accioj

Il sottoscritto Instrumento, richiesto io

Pregio Notajo Collogiato, e Segretario
 dell' Ufficio della Real. Intendenza della
 Provincia di Torino ho ricevuto, e per
 mezzo del Signor Notajo Secondo Garonis
 levato dalla sua originale minuta
 colla quale collazionato concorda all
 oggetto d' insinuarlo e per fede de
 Sottoscritto manualmente Giacinto
 Garonis Notajo e Segretario. — e
 Stralla la presente copia Dagli Archivi
 d' Insinuazione l'atto insinuato il 21.
 Marzo 1796. Lib. 3.º (a 1318), col detto
 pagato di Lire tre, soldi quindici, e
 collazionata concorda. In fede
 Torino il sette Luglio milleotto cento trentasei
 Claudio Cuz di.º Archivista

1796. 3.º a 1318.
 21. marzo 3.º 15.
 C.º Copia
 Lire 21. c.º 60.
 pag.º

SERIE GENERALE N° 3627 – ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI
MONCALIERI - ORDINATO DEL 27 FEBBRAIO 1749 PER ULTIMARE
IL CORO



Proposta dell
Allure e così



Nell'anno del Signore mille settecento quaranta nove alli ventisette di febraio
Congregato L' Illmo e Revmo Capitolo dell' Insigne Collegiata di
Santa Maria della Scala e di Testona della presente Città, luogo
adito a Congregarsi sono intervenuti L' sig: Prioste della, Arciprete
Autogno, Cantore Borgogno, Can: Diarano, Can: Casalis, Can:
Patterj, Can: Ughes, Can: Duch, Can: Bazano, Can: Baldo
Can: Nombello. Si riferiscono L' sig: Canonici Ughes e Patterj
Indaci della Massa e della Sagrestia essersi portati sotto li
ventiquattro cor: febraio nel Consiglio di questa Illma Città ed
aver al medemo presentato L' Ordinato di loro signori sotto il
medemo giorno qual letto da signori Consiglieri Anno risposto come
nel loro Ordinato ^{anche} dello stesso giorno quale presentano del tenore
sequente. Copia d' Ordinato della presente Illma Città
delli ventiquattro febraio mille settecento quaranta nove. Indi essendo
comparsi in questo Consiglio L' Ill: Ill: e Ill: L' signori
Canonici nell' Insigne Collegiata di questa Città Giovanni Matteo
Ughes Indaco della Massa Capitolana, e Feliberto Patterj Indaco
della Sacristia, Li quali Anno esposto siccome dovendosi terminare
il Coro da essi principiato ne potendosi venire a tale terminazione
salvo venga ammossa L' Innona e l'archina dorata esistente
all' altare maggiore, abbi il Capitolo di detti signori Canonici
per suo Ordinato del giorno d' Oggi che qui presentano deputato loro
signori Comparenti per portarsi da questo Consiglio atto di quelle
providenze che stimerà piu oportune per facilitare il Compimento
di d: Opera a gloria di Dio, e decoro della Chiesa come li
medemi Anno fatto. Ed il Consiglio sentito quanto sopra
e visto L' atto suddetto volendo andare all' incontro di tutto quello
puo essere maggior gloria di Dio e decoro della Chiesa ed anche
per gradire al detto Capitolo non dissenta che venga ammossa

L'Inona suddetta mediante però che vi preceda un atto del medesimo
Capitolo in forma probante in quale dichiarò non intendere con tal
ammessione pregiudicare alle ragioni che compettono alla presente
Città e sopra la proprietà di detta Inona ed Altare maggiore
e Sancta Sanctorum a tenore de documenti, ed a tal effetto il
medesimo Capitolo intende surrogare come surroga a favore di detta
Città il sito in cui dovrà costruirsi il nuovo altare maggiore
col Sancta Sanctorum al medesimo attinente, in quale avrà
la Città le stesse e medesime ragioni che le compettono in
vigore di detti documenti e loro dichiarazioni pure che tal
atto si debba insinuare a richiesta d'una delle parti con
mandare farne copia e quella rimettersi alla Città mandando
in tanto rimettersi copia del presente a detti Signori Canonici
in persona di uno di detti Signori Sindaci per aver le opportune
deliberazioni. Ed il Capitolo per il predetto ordinato
dell' Illmo Città ringratiasse primo luogo l' Illmo Consiglio
e ciascuno de' Signori Consiglieri in particolare che addino così
gratitamente aderito alle rappresentanze de' Signori Canonici
deputati con ordinare che venga ammessa l' Inona e macchina
dorata esistente nell' altare maggiore onde si possa alla più presto
completamente eseguire il disegno del nuovo loro. Richiara
in secondo luogo non intendere con tal ammissione restino pregiudicate
le ragioni che compettono alla predetta Illma Città sopra la
proprietà di detta Inona ed Altare maggiore e Sancta Sanctorum
a tenore de documenti. Terzo surroga a favore di detta Illma
Città ad effetto che possa costruirsi il nuovo altare maggiore
= nel posto assegnato nel disegno il sito in cui dovrà erigersi il novo
= altare maggiore col Sancta Sanctorum al medesimo attinente
in quale avrà la medesima le stesse e medesime ragioni che
le compettono in vigore di detti documenti. Ordina per ultimo
che del presente ordinato se ne faccia copia autentica
per mano di un Reggìo Nottaio e si rimetta alla presenza
Illustrissima Città non dissentendo che la medesima

medesima copia d'ordinato venga insinuato. In fede di che
Monasteri & sottoscritto Canonico Ughes Segretario Capitolo
Il presente Atto è stato estratto dal libro originale de Capitolo
dell'Insigne Collegiata negli Illmi e Revmi Signori Canonici di detta Città
Insigne Collegiata per persona à me Notaro sottoscritto fida, col
quale Concorda, e per fede io Giuseppe Nicolao Bojjs Notaro di
detta Città mi sono manualmente sottoscritto Bojjs Notaro di
La suddetta scrittura à richiesta della Città di Monasteri ho sottoscritto
Maurizio Boniscontro lego. In detto Archivio per S. R. M. di detta
Città e Jappa ho insinuata sotto li quindici corrente marzo dell'
anno mille settecento quarantanove e messa al libro primo di detto
anno à fogli duecento setta e dalla suddetta ho levata la presente
qual Colationata Concorda, in cui fede portoci il Regio Sigillo mi sono
qui manualmente sottoscritto Bojjs.

M Boniscontro



SERIE GENERALE N° 3627 – ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI MONCALIERI - ORDINATO DEL 27 FEBBRAIO 1749 PER ULTIMARE IL CORO

Nell'anno del Signore millesettecento quaranta nove (millesettecentoquarantanove) alli (al giorno) ventisette di febraio (febbraio), congregato (riunito) l'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo dell'Insigne Collegiata di Santa Maria della Scala e di Testona della presente Città, luogo solito a congregarsi (nel solito luogo per le riunioni), sono intervenuti li (i) Signori: Prevosto Sella, Arciprete Autogno, Canonico Casalis, Canonico Patterj, Canonico Ughes, Canonico Duch, Canonico Bazano, Canonico Baldo, Canonico Mombello. Riferiscono li Signori Canonici Ughes e Patterj, Sindaci della Massa e della Sacrestia, essersi portati sotto li ventiquattro corrente febraio (di essere andati entro il 24 del corrente febraio) nel Consiglio di questa Illustrissima Città ed aver al Medesimo presentato l'Ordinato di loro Signori sotto il medesimo giorno qual (che), letto da Signori Consiglieri, hanno risposto come nel loro Ordinato (attraverso il loro ordinato) anche dello stesso giorno quale (che) presentano del tenore seguente (nella seguente forma). Copia di Ordinato della seguente illustrissima città, del ventiquattro febraio millesettecento quaranta nove. Indi essendo comparsi in questo Consiglio li molto Illustri e molto Reverendi Signori Canonici nell'Insigne Collegiata di questa Città Giovanni (Giovanni) Matteo Ughes, Sindaco della Massa Capitolare, e Filiberto Patterj, Sindaco della Sacrestia, li quali hanno esposto siccome (i quali hanno detto che) dovendosi terminare il Coro da essi principiato (dovendo terminare il coro da essi iniziato) ne potendosi venire a tale terminazione salvo venga ammosa l'Incona (rimossa l'Icona) e Macchina dorata esistente all'Altare maggiore, abbi il Capitolo di detti Signori Canonici per suo Ordinato del giorno d'oggi che qui presentano deputato loro Signori Comparenti per portarsi da questo Consiglio a ciò di quelle provvidenze che stimerà più oportune (opportune) per facilitare il compimento di detta Opera a gloria di Dio e decoro della Chiesa come li medesimi anno (hanno) fatto. Ed il Consiglio, sentito quanto sopra e visto l'atto suddetto, volendo andare all'incontro (volendo favorire) di tutto quello può essere magior (maggior) gloria di Dio e decoro della Chiesa ed anche per gradire al detto Capitolo non dissente che venga ammosa l'Incona (rimossa l'Icona) suddetta mediante però che vi preceda un atto del medesimo Capitolo in forma probante in quale (nel quale) dichiarari non intendere con tal ammissione (rimozione) pregiudicare alle ragioni che compettono (competono) alla presente Città sopra la proprietà di detta Incona (Icona) ed Altare Maggiore e Santa Santorum a tenore de documenti ed a tal effetto il medesimo Capitolo intende surrogare come surroga a favore di detta Città il Sitto (il luogo) in cui dovrà contruersi (dove si dovrà costruire) il novo Altare Maggiore col Santa Santorum al medesimo attinente in quale averà la Città (dove avrà la Città) le stesse e medesime ragioni che le compettono (competono) in vigore di detti documenti e con dichiarazione poure che tal atto si debba insinuare a richiesta d'una delle parti con mandare farsene copia e quella rimettersi alla Città mandando in tanto rimettersi copia del presente a detti Signori Canonici in persona di uno di detti Signori Sindaci per avere le oportune deliberazioni. Ed il Capitolo letto il predetto Ordinato dell'Illustrissima Città ringratia in primo luogo l'Illustrissimo Consiglio e ciascheduno de Signori Consiglieri in particolare che abbino così graziosamente aderito alle rappresentanze de Signori Canonici deputati con ordinare che venga ammosa l'Incona e machina dorata esistente nell'Altare maggiore onde si possa allo più presto compietamente eseguire il disegno del nuovo Coro. Dichiarà in secondo logo non intendere con tal ammissione restino pregiudicate le ragioni che compettono alla predetta Illustrissima Città sopra la proprietà di detta Incona ed Altare maggiore e Sancta Sanctorum a tenore de documenti. Terzo surroga a favore di detta Illustrissima Città ad effetto che possa costruersi il novo Altare maggiore nel posto assegnato nel disegno il sitto in cui dovrà erigersi il novo Altare maggiore col

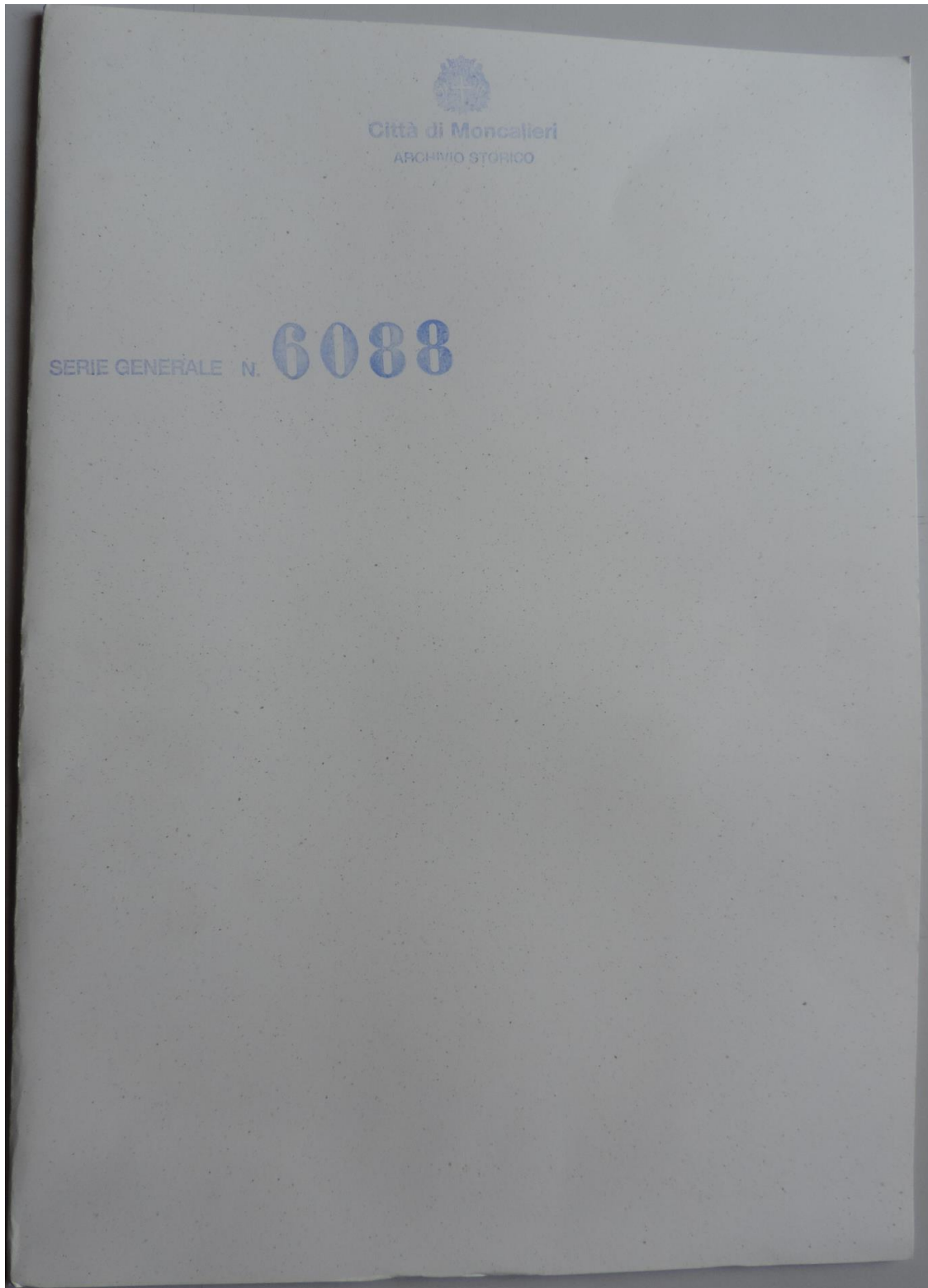
Sancta Sanctorum al medesimo attinente in quale avrà la medesima le stesse e medesime ragioni che le compettono in vigore di detti documenti. Ordina per ultimo che del presente Ordinato se ne faccia copia autentica per mano di un Reggio Notaio e si rimetta alla presente Illustrissima Città non dissentendo che la medesima e medesima copia di Ordinato venga insinuata. In fede di ché Moncalieri e sottoscritto Canonico Ughes Segretario Capitolare.

Il presente Atto è stato estratto dal Libro Originale de Capitoli dell'Insigne Collegiata degli Illustrissimi e Reverendissimi Signori Canonici di detta Gratta Insigne Collegiata per persona a me Nottaro Sottoscritto fida, col quale concorda, e per fede io Giuseppe Nicolao Doÿs Nottaro Ducale.

La sudetta Scrittura a richiesta della Città di Moncalieri Io sottoscritto Maurizio Boniscontro Segretario Insinuatore e Archivistà per S. R. M. di detta Città e Tappa ho insinuata sotto li quindici corrente marzo dell'anno millesettecento quarantanove e messa al Libro primo di detto anno a fogli ducentosette e dalla sudetta ho estratta la presente qual colationata concorda, in cui fede postovi il Reggio Sigillo mi sono qui manualmente sottoscritto Duc. I.

Maurizio Boniscontro Insinuatore

SERIE GENERALE N° 6088 – ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI
MONCALIERI – PROPOSIZIONE DELL'ILLUSTRISSIMA CITTÀ –
L'ESECUZIONE RECIPROCA DELL'ORDINATO DEL 27 FEBBRAIO
1749





Proposiz^{ne} dell'
M^{ra} Città

Capo Primo

L'Escoz^{za} revivola dell'
Ord.^o dell' 27 febr^o 1749.

Il Capitolo vinovi la dichiara^{re} già
fatta nel Capo Secondo del Contro
scritto Ord.^o cioè non intendere
che col' am^oissione dell' Inona
restino pregiudicate le ragioni
che competono all' M^{ra} Città
sopra la proprietà dell' Inona
alt^{er} Mag.^o e Sancta Sanctorum
ivi espressamente de' docum.^{ti}
cioè l' Istro 21. gen.^o 1709. E
per toglier ogni questione,
estenda la med.^o Mag.^o della
Città il novo Presbiterio, o sia
Sancta Sanctorum, in lui dovra
costruersi il novo alt^{er} mag.^o
e per^o dichiarare che nel sito
in cui dovra erigerti il novo
alt^{er} mag.^o col Sancta Sanctorum
al med.^o attine d' alto in basso
ovra anche la città l' ist^o f.
e med.^o Mag.^o che oggidì se
competono nel vecchio presbiterio
Sancta Sanctorum a tenor del
Istro, ed in escoz.^{za} anche
del Capo 3.^o di d.^o ordinato.

Proposiz. 2^a

L'anno dell'anni dell'anno
Caplo oggi di editti nel titolo
del novo futuro An. b. x. x. -
con facoltà in la città d'aggravi
e sia.

2.

Il Caplo amoverà per ora le
sue armi subito che si deveno
per parte della città alla formaz.
dell'armata del futuro novo altar
Mag. nel sito assegnato nel
disegno, e si dichiarerà scito
alla città di poter far apporre
le sue armi al nuovo subito che
dalla città si darà principio
alla real costruz. del novo altar
Mag. in marzo.

Proposiz. 3^a

Si comanda che si ornasse la
gran navata di nuovo, e la
città s'obligò a uniformarsi
al disegno d'essa, rispetto
alla sua volta del Sancto
Sanctorum.

3^o

La città non dissenta fra anni venti
d'ornare la controfacciata sua volta
o dal più presto, subito che per parte
del Caplo si ornare il rest. della
gran navata, e contemporaneamente.

Proposiz. 4^a

Per il Caplo affacciato il posto
del banco della città, il sito
che è sotto l'Arcata del S.
Sancta Sanctorum dalla parte del
Rosario, ed occorrendo che nel
banco potesse impedire qual
che parte del Caplo possa
trasportarsi dal S. Caplo
alla parte opposta.

4^o

Essendosi esaminato se il luogo del
luogo Colli S. Can. deputati il sito
contraposto, si è osservato non esser
attuabile il ritenersi dalla
città un banco fisso, e stabile
in S. sito contraposto, cioè
laterale, e dalla parte della
Capella del Rosario, e sotto l'
Arcata di due Filastri vedovici

dividenti il portico Sancta
Sanctorum della Navata del Rodario
di lungo in lungo, nel qual sito
possa la Città nelle occorrenze,
ed intervento d'ogni alle fazioni
ecclesiastiche, far apporre l'opp.
banco, o sia banche, anvisibile
da rimoversi dopo del sud.
intervento della città, da
formarsi d. banco, o banche
in maniera che non possa
impedire il passaggio tra la
nova ballustrata, ed il vedute
del vecchio portico Sancta
Sanctorum, ed ove fosse più
comodo, ed opportuno
per la città, ed capitolo, si
progetta di dividere detto
banco, o banca in due, cioè
dalla sud. parte del Rodario
a parte opposta in prospetto
della prima, e nella stessa
maniera, e forma.

Intanto perchè il Sancta Sanctorum
resti separato, e chiuso, si
fara dalla città costruire
provisoriamente una ballustrata


[Faint, mostly illegible handwritten text on the left side of the page, possibly bleed-through from the reverse side.]

in legno, o sia ricinto in figura
decente da lasciarlo finche
si apponga la nuova balustrata
in marmo.

Propria S.^a
La Città dovrà far fare
o dal più presto da lui possibile
di far costruire il nuovo Altare
Mag.^o in surrogat.^o del pictaneo
già spinto della Città secondo
il disegno che si farà formare
da esso.

S.^o
La Città farà fare fra il tempo
contro scritto il suddetto Altare
Mag.^o in marmo, e farà
chiusere il novo Presbiterio
in surrogat.^o della suddetta
provisionale con balustrata in
marmo secondo il disegno,
che ne farà formare. *es*
in ovizio fino
Maurizio Boni contro 7

MAZZO 25 - N° 63 DELL'ARCHIVIO CAPITOLARE - ORDINATO
D'INTESA PER LA COSTRUZIONE NELLA CHIESA COLLEGIATA DI
SANTA MARIA DELLA SCALA DELL'ALTARE MAGGIORE E
DELLA BALAUSTR



L'anno del Sig. mille settecento septanta, ed al primo del
 mese di Maggio, in Moncalieri nel Palazzo Comune, e
 stanza solita congregarsi il Consiglio Ord. della pres.
 Città, ove preced. il solito suono di Campana e Cattedra
 verbale fatto dall'Usciere Fran. Boffa, così infer. con
 assist. ed intero dell' Ill. S. S. Gio. Batta. Volta, de
 l' Ill. Ord. della Med. p. S. S. R. M. Sono intervenuti gli Ill.
 S. Consig. ecced. le due delle tre parti del Consiglio Ord.
 eba, e quello intero rappresent. cioè Misur. Bernardino
 Vesumio, Gio. Ant. Gariglio, Speciano Morizio Tino, Tusin.
 Morizio Boniscentro, e Carlo Mezier.

Riflettono li S. Consig. Speciano Morizio Tino ed Indinuatoro,
 Morizio Boniscentro essersi inde quella della deputa.
 a loro fatta di cui in Ord. delli. dieci scorso marzo trasferiti
 alla Città di Torino e previa partecip. di Concerti
 dell' Ill. S. S. Conte Jaco. Corvato Intend. p. S. M. di quella
 Provincia formati li Capi di temperamento Amichevole, che
 qui putano per la definizione della difficoltà, che s'erano
 eccitate colli Ill. S. S. Revere. Caplo de S. Cati. dell' Indige
 Colleg. della pres. Città, il che tutto notificano a cui si proceda.

Et il Consiglio come S. Congregato sentita la sudd. relaz.
 e lettura a piena intelligenza di Cad. de S. S. Come sopra e
 Congregati p. mes. S. S. inf. di Capi Sud. di temperam. to
 Amichevole come S. S. putati, e S. S. ben esaminati e fatta
 l' Ill. S. S. Med. ogni più seria riflessione, aderendo al conten.
 ne. mes. senza veruna distinz. limitaz. ne riservare
 hamandato e Mando, previa accettaz. de S. S. Sig. S. S.
 Cati. di S. Capi. quelli ridussi in publico Istituto mandan
 do atall' eff. ad Ill. S. S. Speciano Tino, ed Tusin. e Morizio
 Boniscentro di presentar copia del pnt. all' Ill. S. S.
 Caplo Sud. p. avere le loro deliberaz. S. S. accettaz.

de' neci capi per atto in forma, prebante dello stesso
Capitolo, mandando a tutti si anni dopo inf. d' inservire
in via del medesimo la pontata capi per avervi in ogni
suo luogo il proprio ricordo. Sott. Bernardo Versumio,
Sto ant. Ganglio, Anziano Lino, Maurizio Doniscontio,
Carlo Nelli, Ruffarino, e Mamalme. Caxano Seg.
Intervisione.

Sull' Capitolo fatto di alcune difficoltà tra S. M. e Regno
Capo de' S. Car. dell' Indigne Colleg. e l' M. Ma. Città di
Moncalieri relativam. al rispetto loro atto Consulare
de' 24. e 27. febr. 1749. al punto di dover, e non estendersi
il Patronato, di cui in ogni atti a favor della Città di tutto
il sito del nuovo Presbiterio della Chiesa di S. Indigne
Colleg. e di tutte le Parochie, che lo involgono, si sono formati
li Seg. Capi di temperam. amichevole.

1.^{mo} Inseguita delle reciproche dichiarazioni contenute ne' Sud.
atti consulari de' 24. e 27. febr. 1749, e bisognando a Mag.
Spiegaz. delle med. e per toglier ogni difficoltà all.
avvenire, si è convenuto che il Patronato dell' M. Ma.
Città, di cui in ogni atti non solam. s' intende conservato
in favor della Med. nel sito presentaneo, ma etiam dico.
s' estenda anche a tutto il sito del nuovo Presbiterio
della Chiesa di S. Indigne Colleg. e di tutte le
Parochie, che lo involgono d' alto in basso.

2.^o A tenor dell' offerta dell' M. Ma. Città di far costruire a
Surogato del presentaneo altar Mag. proprio della
med. altro Altare in marmo alla Romana con la
ballaustra pur in marmo e secondo il disegno, che a
sta di farsi formare, si è convenuto d' eseguirsi tal
opera al più presto, che sarà possibile, ed al più tardi
fra anni sette pross. da vestringersi d. terminer ad
arbitrio dell' M. Ma. S. Intend. ove a capar venisse.
L' imposte Stravero, con avervi intanto sin d' ora

mi
le
ine, de
debo no
re qua
to, cui
da lung
confet
apert
lare gi
tant
e in
e s
che
at
le
im
ber
el
o

Come già si è offerto il Capitolo, se di lui Anni, che
trovanti dipinte nel volto del novo Presbitero mentre
si espongono quella della Città, nel tempo stesso se
darsi principio all'effettiva costruz^{ne} del novo altar-
eud. in marmo, senza obbligo però alla città delle provisto-
ne di Manutenz^{ne} delle suppellettili. Non ritardata
intanto la formaz^{ne} dell'altare del novo altar, che
si farà ancora in q^{to} Anno con una decente ballustrata in
legno, per essere il pontaneo Altare Minuante sovra
come dalla dichiaraz^{ne} del Cap^o M^o D^oni. Lucino de' Cap^o 1760.

3.^o La Città s'offerisce di far ornare la volta del vecchio
Sancta Sanctorum fra Anni dieci prossimi in modo con-
veniente alla fabrica del Coro, ed occorrendo che
pend. d. tre per parte del Cap^o Li faccia ornare
la gran Navata di Mezo di d. Chioda, s'offerisce
la Città d'uniformarsi al disegno del Capitolo, con
far contemporaneamente ornare la Sud. sua volta.

4.^o Il Capitolo aderisce con piacere al desiderio della Città,
che s'apponga dalla Med. in d. Chioda dell'Insigna
Colleg^o, e si ritenga in perpetuo laterale, e dalla
parte della Capella del Rosario di lungo in lungo
sotto l'arcata con presa di due rispi pilastri
dividenti il presentaneo vecchio Sancta Sanctorum
dalla navata del Rosario, un banco della lunghezza
di piedi tre e mezzo tirandi formato in
maniera, che possa all'occorrenza dell'intervento
del corpo dell' Ill^{mo} Consiglio della Città alle
funzioni euclesiastiche, allungarsi sino a piedi
otto tirandi come da e terminata la rispetta-
bile funzione, in cui interverrà il Consiglio suddetto.

si restringa alla sua forma solita di piedi tre e
mezzo come s'è con dichiarazione ^{na} ad ogni buon fine,
che ove per qualche funzione straordinaria ^{na} potesse
il banco sudetto o nella sua forma solita di
piedi tre e mezzo, od allungato sino ai piedi otto
nei casi dell'intervento del corpo del Consiglio,
effettua d'impedim: a tal funzione, sia facoltativo
in tal caso al Capitolo di far trasportare detto
Banco alla parte opposta, con rimettersi ^{na} parzialmente
al sito s'è design: terminata d. funz. ^{na} straordinaria,
previa però sempre partecip: ^{na} al Sig. Sindaco
pro tempore della Città.

Nei sud. capi sian tra loro corrispettivi, ed
individui e che tanto il ^{na} M. e C. Capitolo,
che il ^{na} M. Città, s'è fino a prima sottoscrizione
in forma per l'osservanza di ^{na} med. Sott.
Maurizio sino Consig. Maurizio Deviscontro
Consiglieri.

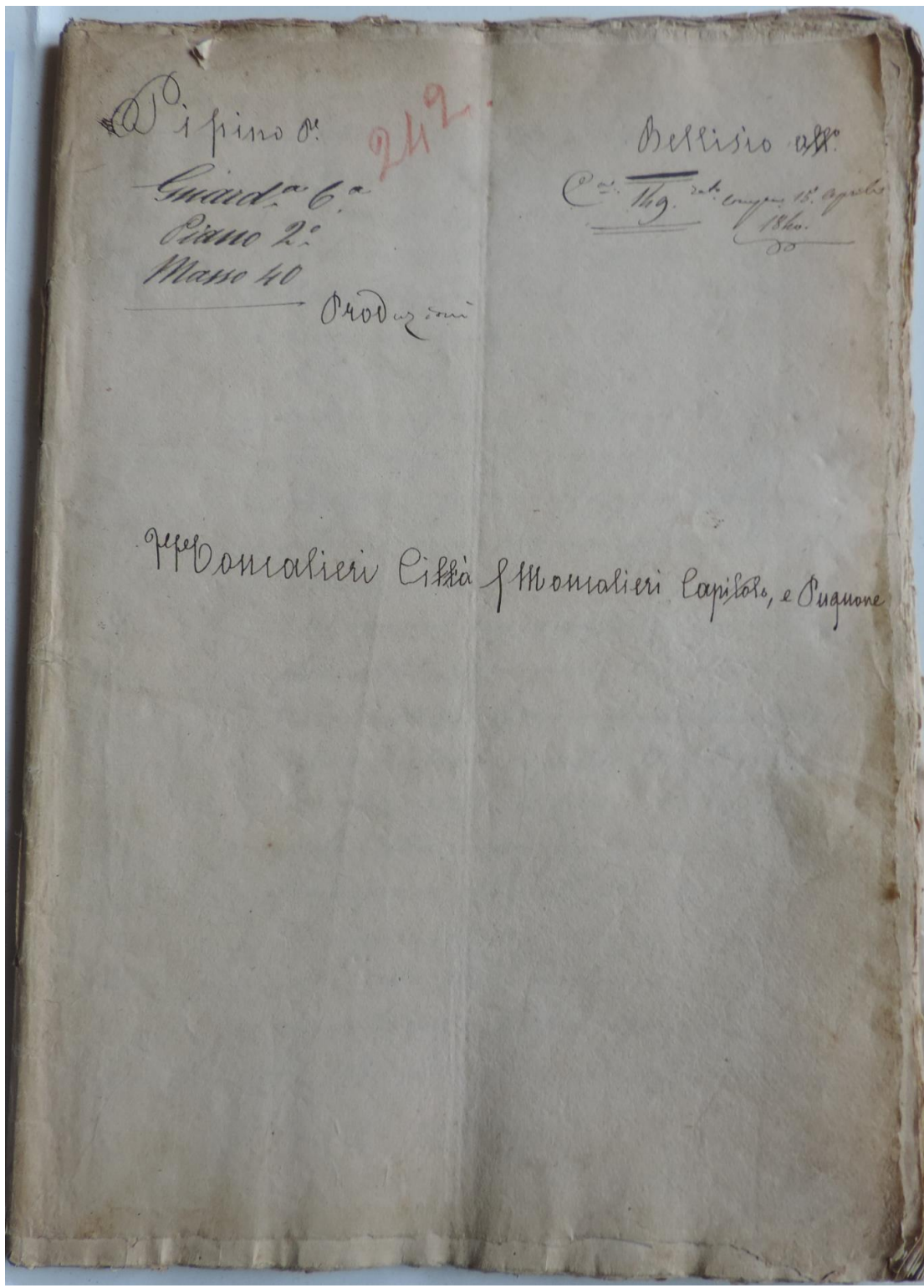
La pres. copia di particola di ord: è stata levata dal
proprio originale, con cui colap concorda in fede

Baranoff Segr.

25

63

SERIE GENERALE N° 5541 – 242 – 10 SETTEMBRE 1839 – ATTI DELLA CAUSA TRA MONCALIERI ED IL CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DI S.M.D.S. PER LE SPESE OCCORSE NELLA MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLA CHIESA, DEL CAMPANILE E DEL CIMITERO PARROCCHIALE



Dipino 0^a 242.
Guard. 6.
Piano 2.
Maso 40
→ Produz. som.

Bellisio att.
C. 119. int. unigen. 15. agosto
1839.

M. Doncalieri Citta di Moncalieri Capibolo, e Duquone



Consuetudine tra l' Illustrissimo e Reverendissimo
Capitolo dell' Insigne Collegiata di questa città,
et la detta Illustrissima città.

1789. 14. Agosto

L'anno del Signore mille settecento ottanta
nove, indizione seconda, et alli quattordici di
Agosto in Monastero, et nella sacrestia dell'
Insigne Collegiata di Santa Maria della Scala
et di Costanza della presente città suoghera
pubblico congregarsi l' infrascritto Capitolo, et
alla presenza delli Signori Arcivoto Giuseppe
Maggiore, e Giovanni Buzzano della presente
città, Testimoni delle cose infrascritte chiamati,
richiesti et astenti.

Ad ognuno sia manifesto con questa copia
che vertete lite avanti l' Excellentissimo
Real Senato di Torino tra l' Illustrissimo,
e Reverendissimo Capitolo de' Signori
Canonici dell' Insigne Collegiata di
questa città da una parte et la detta
Illustrissima città dall' altra, pretendendo
detti Signori Canonici e Capitolo, che restasse
detta città tenuta alla manutenzione, e
riparazione a proprie spese della Chiesa
di detta Insigne Collegiata per esser

M. S. S.

1

perrocchiale, e del Campione, e cimitero
come parte della medesima, pretendendo
s'appoggiare tal ragione sopra una
consuetudine antichissima, qual si fosse a
loro favore introdotta, ma che si vide
prompio alla costruzione di detta chiesa,
che fu circa l'anno mille trecento trenta,
da quel tempo in poi si fecero nella città
molte fore diverse reparazioni, e così continuando
anche sino al secolo presente interpolatamente
qual consuetudine antichissima come
l'Devote, et a Beneficio si evoca per dove
esservi, et viceversa pretendesse detta
città, non competere a detta Signori
Canonici, e Capitolo alcuna ragione
d'obbligarla a tal manutenzione, e reparazione,
alla riserva meramente della metà del
Campione in virtù di privilegio antien-
comentime per loro seguito, che quanto alla
chiesa, e cimitero, et altra metà del detto
Campione pretendesse di sostenere, che
spettassero dette reparazioni, e manutenzioni
a detta Signori Canonici, e Capitolo per
disposizione del sacro Concilio di Trento



e de' sacri canoni, come in uso capitolo
restò radicata la cura habituale di detta
chiesa Parrocchiale, o collegiale, e che
sebbon per lo passato, et tal che si è principata
la costruzione di detta chiesa, habbi la
città contribuito nel costituirsi e
progressivamente nel mantenerla e ripararsi
e diverse spese, non esser però stati né operati
atti di contributo valevoli a fondar
alcuna consuetudine atta ad aver obligato
et obligare ogni città come atti non solo
meramente facultativi, ma esercitati a
puor titolo di pietà, e senza animo d'accollersi
alcuna obligazione, essendosi dato principio
a tal lite per memoriale della Vicinanza
generale mille settecento otto et continuata
sin ad altro della ventisette aprile
sussequente, nella quale si sia preteso
da detti Signori Comunici e Capitolo della
causa la remissione avanti il Tribunale
Ecclesiastico, sopra qual istanza si fece
la causa instruita, e mentre era in processu
spedirsi il detto articolo della retentione e
remissione, et che riducessero le parti

Urbino

3

preparando le scritture, documenti, e prove
per fondare sul loro rispettiva ragione, et
ragione, et merito d'essa causa, siano
compiaciute l' Illustrissimo Signor Conte
Referendario di stato, e signorone di S. A. R.
Giustiziere sempre di Carretta per mezzo
di due sue uniformi missive di sette anni
al detto capitolo, et all'altro detto città
preparando di venire di un amichevole
accordo non solo in riguardo a dette differenze
giudiciali, et di tutto ciò che potrebbe
haver conoscenza, e dipendenza nelle medesime
et di alcune altre extrajudiciali, con haver
proposto per l'ottenimento di tal fine
per mediatore, et amichevole compositore
l' Illustrissimo, et Excellentissimo Conte,
e Primo Presidente della Regia Camera
Antonio di Caselleto, il detto Referendario
Signor Piero Giovanni Magiari detto d'ossione,
et l' Illustrissimo Signor Vassallo, et Avvocato
Michel Antonio Bardi il che essendole stato
gradito, et accettato da esse parti, con
pregare l'istesso Signor Conte, e Referendario
di Carretta di compiacersi di esse anche dopo



mediante per la terminazione di tutte le
suddette differenze, al che Publici accordi scesi
perciò Coetti signori Capitolo, e Canonici
per pubblici instrumenti delli otto gennaio
seco, rogato a me sottoscritto Madaro detto,
et costituito l' Illustrissimi Signori Carlo
Eugenio Leonardi Arcivescovo, Carlo Francesco
Ferraris, et Filippo Emmanuel Punicera Canonici,
et per città l' Illustrissimi Signori Papabile
Massimiliano Carvili, e Giulio Antonio
Dijf Sinici, et Prefetto Giuseppe Antonio
Mombello consigliere per altro instrumenti
delli nove suddetto gennaio per rogato
a me Madaro lo Negiato sottoscritto, et
tutti in essi costituiti rispettivamente
per Procuratori speciali con omnia et
facoltà di concordare tutte cose rispettive
differenze, et di transigere secondo medesima
o mediantine di Coetti signori in ultima
forma, come meglio risulta in sopradesignati
instrumenti infratenozzati, alle quali sono
spediente nelle opportuni s'averà il Circolo
succursale, in seguito alle quali elezioni
e deputazione di Coetti signori Procuratori

M. Madaro

officio di giudice suo rappresentante a detta
Signori mediatori per mezzo de suoi Signori
rispettivi Avvocati, le loro ragioni,
pretensioni, et opposizioni, habbino fatto ogni
necessaria Diligenza in far le scritture,
documenti, et giustificazioni necessarie per
fondere rispettivamente loro intenzione,
massime nelle ricevute dalle Archivi
rispettive d'essa città, e capitolo, e dopo
d'aver esse parti Diligentemente fatto
esaminare tutte esse scritture, documenti,
ragioni, e prove, che poteranno giovare
al loro intento dalle loro rispettive
dignità Avvocati in essa città di Corino,
e dopo essersi ben preparati li medesimi
siasi in contraddittorio delle parti per mezzo
delli Signori loro procuratori come sopra
deputati, e con intervento d'essi Signori
Avvocati venuti alli Congressi avanti
li Signori mediatori, et dopo proposte in
puri seppioni, et esaminate tutte le ragioni,
e pretensioni, et ragioni rispettive
della parti concernenti tali Differenze tanto
giudiciali, che extragiudiciali con la lettura



Della scrittura necessaria a vedersi a piena
discussione di tutto ciò che può concernere
la ragione, et il fatto, et dopo vari progetti
alla fine siasi riuscito di terminare, et
transigere dalla differenza nel modo, e forma
che resta espressa nella scrittura di conventioni
avanti detto Signori mediatori sequita la
ventinove gennaio prossimo scorso da detto
mediatori, et da detto Signori Procuratori,
detti Signori Avvocati delle parti, e da
testimoni ogni di fede sottoscritta; qual
scrittura essendosi inviata presentata al detto
Capitolo, e consiglio di essa città rispettivamente
e segittimamente congregata, quella habbino
approvata, e ratificata come risulta, cioè
rispetto al detto Capitolo dall'atto Capitulare
del detto Capitolo della otto luglio hoc scorso,
et rispetto a detta città dall'ordinato di
consiglio della Addei maggio scorso anche
infra inserti con le Reclamatimi in esse
rispettivamente espresse fatte di reciproco
consenso delle parti, et con l'approvazione
di detto Signori loro rispettivi Avvocati,
et spensosi inoltre concordato tra esse parti

U. C. C. C.

a medesima di cui infra la manutenzione
della medesima che riguarda il Compimento
nella parte inferiore della chiesa suddetta
et che fatto stante et atteso, volendo però
riservare tal transazione et il fatto con
le particolarità suddette, et infra esprime
a perpetua memoria in pubblico instrumento
quindi è che quì avanti meo Notaro Collegiato
fatto scritto in detta presenza delli signorotti
signori testimoni convenuti, e congregati l'
Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo della
Cattedrale Collegiata di questa città d'ordine,
e mandato del detto Illustrissimo, e Reale
Reverendo Signor Provoste in detta Collegiata
secondo antichissima consuetudine precedente il summo
della Compagna, e citazioni verbali fatte
dal Clerico scrivente Giovanni Antonio Gilli
così riferente ora con detto Signor Provoste
sono intervenuti l' Illustrissimi signori
arciprete Carlo Domenico Leonardi, e curato
Giorgio Sarnasi, Giovanni Francesco Roberto
Securo, Carlo Francesco Ferraris, Giovanni Tomaso
Mazzetti, Carlo Francesco Martinetti, Pietro
Aronzo Ruffi, Serapione Miccupighe, Filippo



Emmanuel Ponceau, et Pierre Antonie Major
tutti dignità, e commessi presentati in detto
impres. e allegato, essenti le due volte tra
parte di detto Capitolo, et l'intero Capitolo
rappresentanti per una parte, e li prefetti
Illustrissimi Signori Sindici Vassallo
Maffi Milvano, Muroli, et figlio Antonio Cij
unitamente ad Prefetto Illustrissimo Signor
Giuseppe Antonio Mombello l'oper. città tutti
Procuratori d'oper. della stessa in virtù della
supra designata procura instrum. sig. et
abbondantemente confermate nelle suddette
rispettive ordinati, e ratificazioni infra
inerti hanno in primo, et avanti ogni cosa
con l'infrascritto suo giuramento affermato
et affermato vero tutto quello a questo
è stato nella suddetta narrativa detto, e
scritto. In quel voglia habbi forza di
suppositiva, indi sendo stata quindi preparata
per copia autentica sottoscritta al barto
meramente detta scrittura si trasportata
in detto Belli venti uno gennaio nell'anno
corrente mille sette cento nove, et quella detta
a piena intelligenza della parte per me

M. M.

5

Mirari infuscritti, come le medesime hanno
fatto et appreso ambe esse parti per quanto
a ciascuna spetta et appartiene hanno quella
approvato, ratificata, et omologata come per
virtù del presente publico instrumento
la medesima approvano, ratificano, et
omologano promettendone dette signori
canonici per dette capitoli, et loro
successori, et dette signori Procuratori
per la città, et suoi successori rispettivamente
la perpetua, intiera, et total osservanza
in tutti suoi passi, punti, et clausole, sempre
a tal effetto quivi detta scrittura per Copia
autentica come sopra, et nelle medesime
parti recognita, et admissa volendo che
habbia forza, et sua esecuzione come se
fosse l'originale medesimo, per non esservi
detto originale presentemente
havere a causa della assenza di detto
signor Alberto Depositorio d'essa città
consenso delle parti rimase presenti,
et reverenti le parti, et testimonii
infuscritti, et me Mirari infuscritto
ad effetto di quella tenore, et



inserire, come è stato inserito al piede
del presente pubblico instrumento come
fuorè sostanziale del medesimo, Restituendop
che l'obligatione della città, di cui nel
capo secondo di detta transazione debba
intendersi per tre sole campane che si sono
riconosciute haver vermi della città inclusa
però la campana maggiore, qual anche
serve dell'orologio, e ha manutenzione
della corde e coraggie di detta tre campane
a quali si restano i vermi di detta città
per quali restano in detto capo a carico
della città. Si Restituro, che resterà la
città suddetta liberata dall'obligatione
suddetta di mantenere esse corde, coraggie,
et quella resterà interamente a carico
d'essa capitolo, e signori canonici mediante
però il pagamento, che dovrà farsi per
essa città alli medesimi signori canonici
e capitolo per una volta tanto di lire e
cento cinquanta quasi, quali essi
signori Procuratori d'essa città, a nome
della medesima hanno promesso, e
promettono quella pagare fra mesi sei

M. Stalla

per fini et mediante il pagamento d'ope
delle Signorie Paronarie, e capitolar qui
capitolarmente impegnate per loro, e
loro successori promettano di mantenerle
per sempre, et in perpetua. Ette uole, e
conceppe, et perche' avanti che si sia conuenuto
alla stipulatione del presente instrumento
vi e' inserta qualche difficulta' circa la
manutenzione delle Cuesmenugliesche cingole
et campanile nella parte interiore della
chiesa, atteso che le medesime non sono trovate
terreno per il campanile sud detto, quanto
anche per la cinta interiore la cui
d'ope, dal che puotano nascere controversie
circa il conuento delle opue, a cui puotano
le parti rispettivamente d'opare. Ette
per togliere ogni dubbio in avvenire in caso
di qualsivaglia riparatione di detto Cues
menuglie, di comune consenso delle parti
medesime, posti a collaudatione dell'
Illustrissimo Signor Conte e Referendario
di Stato e Signatura di S. Attyzo Scab
Questionone di Carretto, gia' una di signori
Paronari detti, et in detta transatione



interrompere, e dal detto Illustrissimo Signor
Arcivescovo Sebastiano Poggiani quindici si
questa città tutti quant'è in questo capo
comunemente detti si è acciò, che
la manutenzione d'opere sue maragliose debbano
regolare in avvenire, et in perpetua come
infra, cioè che venendo qualunque capo
di riparazione, le spese d'opere debbano
farsi per li tre quarti a carico della città
e l'altro quarto a carico di detta Signoria
Comunici e Capitolo, ben inteso, che le
opere suddette alla proporzione sopra
espressa sieno solo per le riparazioni che
si doveranno fare nella volta grande di
detta Chiesa all'inghi rispetto alla nave
grande, et rispetto alla cappella d'Alfieri
nella volta d'opere in giù sino al pavimento
rispettivamente sopra ragione a detta
Signoria Comunici si far concorrere per in
detto quarto li beneficiati si, et come viene
disposto al capo terzo della suddetta
transazione, et così doveranno in avvenire
sempre et in perpetua concorrere
rispettivamente le parti, et continuare in ogni

M. Stillo

occasione di riparazione alla riforma,
et esclusione però dell'infirmità,
Stabilitura, et imbianchiture, quali
restano a carico d'essi signori Canonici
e Capitolo solamente, subdisting. Delle parti
che la medesima Comunità sopra espressa
et per copia autentica già come sopra
si è espresso infra inserta, et tutte le
suddette Circolazioni debbano avere l'
intero suo effetto in perpetuo, promettendo
di mai più controversare di ragione,
et il fatto, unche di ragione potessero
rescindere per maggior osservanza ad
ogni beneficio di legge, o decreto, di cui
potessero valersi per impugnarla, et in
specie alla legge de c. ijs. C. iij. de
transactis, et alla legge seconda c. de
resind. Vnde, avendoci pienamente
certificato dell'importanza di dette sanzionie
et affinché si possa prontamente principiare
et procedere alla riparazione, che sono
necessarie di presente in detta Chiesa, sarà
in facoltà di Detti signori Canonici, e
Capitolo di cominciare quando vorranno



capoverso il decanato di Cetta chiesa per
e vivente e lo interamente in maniera che
sia compito interamente in tutto novembre
prossimo venturo o se fin possibile, il che
tutto quanto sopra ombe esse parti, cioè
esso capitolo, e signori Canonici qui
come sopra capitolarmente congregati,
e per Cetta città intervenendo li Cetta
signori Sindici unitamente al detto
Signor Prefetto come sopra hanno promesso,
e promettono d'osservare inviolabilmente
per loro, e successori successivamente fatto
obbligo, e costituito de rispettivi beni d'
essa città e capitolo presenti, e futuri
con loro giuramento prestato quanto
a Cetta signori Canonici toccati il detto
a modo di signori Religiosi, et quanto a
Cetta signori Sindici e Procuratori toccate
corporealmente le scritture nelle mani di
me Aldovaro Collegiate sottoscritte, promettono
inoltre Cetta signori Canonici e Procuratori
di far ratificare il presente instrumento
ove fosse spedita dalla città e Consiglio
d'essa, senza però che l'aspettativa di tal

Aldovaro

ratificando e sospendendo l'esecuzione del presente
instrumento.

Del che tutte le sue parti richieste in Madonna
collegiata sottoscrisse, firmò, e ricevette
un pubblico instrumento alla di cui minuta
dette signori contributori, prelati, richiesti,
e testimoni si sono sottoscritti.

E per l'assunzione del di 3. 9. otte per
l'immunità ecclesiastica, et conventione
della città.

Genov. di Braccio dell' Illustrissimo Capitolo.

L'anno del signore mille settecento nove
in istante secondo, et alli otto di gennaio in
Monasterio nella sacrestia dell' Insigne
collegiata della presente città lungo
sacellata congregarsi, e infrascritte illustrissimo
Capitolo, et alla presenza del molto
reverendo signor priore Don Giovanni Guidoni,
et signor Andrea Perino residenti nella
presente città testimoni alle cose infrascritte
chiamati, richiesti, et astanti.

Ad ognuno dei ministri, che qui innante
me Madonna collegiata sottoscritti, et alla
presenza delle infrascritte signori testimoni



convocato, e congregato l' Illustrissima Capitolo
72 Signori Canonici dell' insigne Collegiata
S. Pietro S. Maria S. Costanza, e S. Maria
della Scala della presente città, l'ordine, e
mandato del suddetto Illustrissimo, e Mosto Reverendo
Signor Secundo Antonio Quaresima Arcivescovo
in detta Collegiata proceduto al suono di
campana, e citazioni verbali fatte dal
Chierico Giacomo Antonio Gilli cosa
rispondente con detto Signor procuratore
sono intervenuti l' Illustrissimi Signori
Arciprete Carlo Domenico Leonardi, Cantore
Giorgio Surmasi, Giovanni Francesco Roberto
Deano, Giovanni Maria Feliberto Pitteri,
Carlo Francesco Martinetti, Pietro Lorenzo
Cajani, Scrupolo Moscapucci, Filippo Emanuel
Paniccia, Pietro Giovanni Cellitini, Carlo
Antonio Magno, et Canonico codicatore
Silvestro Capale, Patti Orsivita, et Canonici
Procuratori in detta Collegiata, e udenti le
Cose delle tre parti di detto Capitolo, et
l'intero Capitolo rappresentati, quali
Signori Canonici, e Capitolo ricevuta la
Lettera dell' Illustrissimo Signor Cardinale, e

L. P. H. H.

rispondano in fatto a signorato, si S. Altizia
Reale Giustiniana Imperia di Carretto della
città di Belluno scaturita Picembre, in
cui si compiacce di proporre l'aggiustamento
amichevole di tutte le differenze vertenti
tra questo capitolo e l'Illustrissima presente
città e principalmente intesa alle
reparazioni da farsi alla chiesa collegiata
questo libro che fosse pronto di rimettere
intieramente nelle mani di detto Signor
Conte di Carretto, come Ministro di
somma integrità, nulladimeno anche il
medesimo proposto come in esso permediatori
et amichevoli compositori l'illustrissima, et
eccellentissima Signor Conte Primo Presidente
nella Regia Camera di Corte di S. Altizia
Reale Caselle il quale Illustrato Signor
Don Marino Sacerdote nelle Missioni nella
città di Torino, et l'illustrissimo Signor
Vassallo, et Auditore Berda et Marone
risolto di rimettersi alla medietione, et
soggetti di tanto merito, e perciò sopra più
prestantemente il progettato concordio, habbi
il medesimo capitolo risolto di Reputar



con i suoi colleghi con la facoltà opportuna
di poter a nome di detto Capitolo transigere
tutte e tutte differenze tanto giudiziali, che
extrajudiziali, et ogni altra, che potesse
nascere, et accettare quanto sopra stabilito
sopra d'opere dei detti Signori medici, e
prometterne l'osservanza in debita forma,
et altro pure restandosi che si ragiona
in strumento, quindi è che qui innanzi me
Notaro suddetto, et sottoscritto et alla
presenza degli infra scritti Signori testimoni
convocati, e congregati come sopra l'
Illustrissimo Capitolo dei Signori Canonici
della presente insigna collegiata, li quali
tutti unanimi, e concordi per l'effetto sopra
espresso, hanno creato, costituito, et deputato
come per virtù del presente pubblico instrumento
creano, costituiscono, et deputano in loro,
et di detto Capitolo Procuratori speciali, e
generali, talmente che ha specialità alla
generalità non deroghi, né per il contrario
con la clausola et si non omnes, cioè l'
Illustrissimi Signori Carlo Domenico
Leonardi Arciprete, et Filippo Emanuel

U. Notaro

Sancta Synodus in Petri Collegata,
presente et auctoritate, et dignis honoribus
lato principi Ferrucio baroni absente,
presente per se ipse, et auctoritate me
Adriano collegato sottoscritto come per son
publico et officio publico fungente,
conferendo a tutti et a ciascuno d'essi
ogni facoltà necessaria et opportuna, in
ordine però che restano sempre essere
adesso. Ora di essi nei congressi esser faranno
di effetti di transigere e stabilire, et
aggiustare tutte differenze, et accettare
le resolutioni suddette, che verranno prese
in detto collegato, et amissioni compitiori,
in compagnia de quali ha anche il medesimo
Capitolo eletto il detto Signor Conte di
Favretto, attop il gran peso del medesimo
sempre dimostrato, ove si tratta della
gloria di Dio e beneficio di pubblico, che
privato, con facoltà a medesimo Signori
Procuratori di prestare oltre quanto sopra
promettere l'esperanza di quanto vorrà
stabilire, transatto, et accordato.
Promettendo detto Capitolo, et Signori



canonici, e hanno per rato, aperto, valido e
 fermo, e per bono, et legitimamente fatto
 tutto ciò a quanto sopra per detto signori
 sovra ripetuto per detto fatto, e dipendente
 accettate, e promosse, con promessa di mai
 più contravenirli di ragione, ni di fatto,
 ancorché di ragione prescrite il tutto sotto
 l'obligatione de boni dei detto capitolo,
 con la clausola del costituito prescrite
 d'epi in forma valida di ragione, giuramento
 per essi signori costituente prestato,
 toccato di il petto, a modo, e forma de' signori
 religiosi.

Remittitur et alibi clausulae necessarie, et
 opportune. Del che richiesto in modo
 collegiato sottoscritto ne fu ricevuto un
 pubblico instrumento, alla cui minuta
 le parti con li signori testimoni si sono
 sottoscritte.

Impinnazione foli 3. g. sopra l'immunità
 ecclesiastica.

L'originale scritto instrumento in Giovanni Antonio Gostato
 Notajo Collegiato della presente città l'ho
 ricevuto, e nel mio originale protocollo fatto

M. M. M.

torace con quale collegamento concesso,
avuto innanzi e posto all'ufficio
della presente città, e l'ha nel corrente
anno a' 3 come dalla ricorrenza del
Signor Inspettore Bonaventura appare
et per se si può manifestamente sottoscritto
sottoscritto manifestamente Sebastiano Molari.

Genova di procura della città.

L'anno del Signor mille settecento nove,
et alli nove di gennaio in Monarchia nel
Palazzo comunale, e stanza subita congregate
il Consiglio nel precedente il subbito
seguo di campura, e discussioni verbali
fatte nelle mesi serrenti, così riferenti
sua intervenuti gli infrascritte signori
per procedere alle cose infrascritte con
assistenza, et intervento del suddetto
illustre Signor Avvocato Sebastiano Suggiera
Giudice della presente città per D. D.
Pasquale Muscimithione, Nicolò e Giulio
Antonio Pigi, Pirri, Pasquale Giovanni
Angelo Romagnuolo, Prefetto Giuseppe Antonio
Mumbello, Francesco Bazzano, Francesco
Antonio Meier, Giovanni Bernardino Ferrero

alla missione, e l' Illustrissimo Signor
Papaella et avvocato Bocca, et per onde la
città risolta di rimettersi alla medietione
de' ministri, e soggetti di tanto merito,
et intelligenza in compagnia de' quali
avrebbe anche eletto il Signor Conte di
Carretto, e precedenti le debite richieste
ritenute da essi l' assenso, et altro non
restandovi che eleggere persona quale
intervenga nel consiglio, et accettino
le repubblicane a nome della città, perciò
la medesima per mezzo di suo consiglio
legittimamente congregato, in cui sono intervenuti
li detti consiglieri, eccidenti li due terzi
del consiglio della medesima, et l' intero
consiglio rappresentante suo detto, et elegge
per suoi Procuratori speciali, e generali
talmente che ha specialità alla generalità
non deroghi, né per il contrario cioè
l' Illustrissimo Signori Papaella Measimili con
Nuvola, e Giulio Antonio D'uff Sindici in
compagnia dell' Illustrissimo Signor Prefetto
Giuseppe Antonio, e Humbella conferendo a
fatti tre, o a due d'essi ogni specialità necessaria,



et appellatione per interuim na congre
de magis seua tette ditta differenze, ab
autthore de resolutione che supra i' opes
verruona' p'ceca due tette signori mediatori,
et amicabili compositori, all'anno ditta
differenze tanto giudiciali, che extrajudiciali,
nessuna affetto riservata, conferendo
piena facoltà a tetta t'ra li suddette signori
Procuratori, o a que i' essi di poter oltre
quanto supra promettere l'osservanza di
quanto supra promettere l'osservanza di
quanto verrà stabilito, e transatto in
ogni, e più ampla forma di ragione a nome
di tetta città, con obblighi successivi,
e beni i' opes. Promettendo tetta consiglio
di ratificare, et approvare quanto verrà
per tette signori Procuratori come supra
stabilito et transatto, et i' hanc per rato,
grato, valida, e ferma, et pub'ca, et legitime
fatto senza mai più contrarietate di ragione,
né di fatto, ancorché di ragione puotesse,
e ciò sotto obbligho, e costituito p'p'prio
de beni della presente città presenti, e
futuri, e con giuramento per essi prestato

W. Kelly,

75

scritto esplicitamente la scrittura nelle mani
di Pietro Alberto Illustrissimo Signor giudice,
consente, restituirli, et altre clausule
necessarie, et opportune. Sottoscritto Sebastiano
Lippio giudice et gastato Segretario.
Il fideiussore allo in Giovanni Antonio
gastato Notajo publico, et Segretario della
citta presente citta l'ho ricevuto, et dall'originale
l'ho coll'originale nella medesima forma, con quale
collazionata concordia, ha veduto improntato, e
all'ufficio della presente citta, e libro dell'anno
scritto il d. 2.º come dalla ricevuta
del Signor benemerito Impresario appreso,
et per fede mi sono manualmente sottoscritto
il sottoscritto manualmente gastato Notajo.

Genova si scrivera.

Nella prefazione giudizialmente vertente
avanti l'Excellentissimo Senato tra il
Reverendissimo Capitolo De Signori Consiglieri
nell'insigne collegiata di Santa Maria della
Scala della citta di Moncalice, et ha
in questa citta, la quale in atti cominciati
per memoria della Circoscrizione gennaio
millesecento otto, continuati sino ad altro

delli ventisette Agosto miserico anno preterito
Detto Capitolo esser detta città tenuta di
ragione almeno per consuetudine a supplire
alle spese necessarie per la riparazione
della Chiesa, campanile, et Cimitero d'opere
collegiate, et che da detta città veniva
contraddetto, pretendendo la medesima città
essere tali opere a carico totale di essa
collegiata, e per averla è concorsa in
qualche somma, ciò esser seguito gratuitamente
a titolo d'opere pie, come all'omonimo
compagnione, et arbitrariamente dell'
Illustrissimo, et Excellentissimo Signor Conte,
e Primo Principe dell'Excellentissima Camera
Antonio Di Rossette, et l'Illustrissimo
Signor Conte, e Referendario di Stato, e Signor
Di S. Altare Reale Giustiziere Scrupio di
Cavrotto, et il detto Reverendo Signor Don
Giovanni Magno della Missione della presente
città, et l'Illustrissimo Signor Marchese, et
Avvocato Michel Antonio Bardasi è convenuto,
e transitato come segue
Primo. Doveranno dette parti convenire
come per la presente convenivano a detta

W. Altare

lito, causa, et istanza a' suoi annessi,
e dipendenti mediante quanto infra, cum perpetua
le spese.

Seconda visita et esaminata nella opportuna
il Concilio Tridentino, fu visitato fatto
da Monsignore Tascino visitatore et delegato
Apostolico, e Ruffi Accivesori della presente
città, li libri della ordinata causate,
longhetti, e conti negli esaltari, et
amministratori d'opra città, et altri documenti
presentati in occasione de' congregati fatti
per la resolutione di detto differenze,
et esaminato tutto ciò et quanto si fu
per la discussione del fatto, e della ragione
si è convenuto, che debbano restare a
carico d'opra città di avvenire, et in
perpetua senza prescrizione di tempo
tutte le spese per la manutenzione, et
riparazione del Campanile e Cimitero
esse Cimitero formante l'estensione del
terreno che si protende verso mezza notte
contro, e di lungo in lungo alla muraglia
di detta chiesa verso San Pietro contro verso
mezza notte comprensivamente alla muraglia

Nella sacrestia del medesimo canto, e dall'
estremità della muraglia di detta chiesa
in coerenza della strada pubblica, qual della
piazza pubblica della città prende verso la
porta nuova, indi in coerenza della casa di
detto signor Capitolo e Canonici, et
risultando verso levante lateralmente
da spunta a levante sopra detta casa e
altra casa anche propria di detto Capitolo
suscita di versare di substitutione all'
intercettore indi coherentianno le muraglie
della casa della Provvisione, salvo altre
coerenze più vere se ne fossero, et si detto
Cimitero in modo che resti a carico di detta
città non solo di far piangere il detto
Cimitero et esportare la terra nelle fiemme
Po, ma anche di far fare, e mantenere
le muraglie che circondano il medesimo, quanto
portarà la necessità, dovendo quanto prima
far fare quello, e quanto sarà di presente
necessario, et quanto al Campanile sarà
tenuta ipa città alle reparazioni, neppure
come sopra non solo delle muraglie,
fondamenti, e coperti, ma anche delle scale

M. Stiller

De' sobori, insieme delle campane, e
cattedrali e cattedrale della cattedrale, e cattedrale
della campana propria del Capitolo, et
rispetto alle campane accendendosi che si
venghino a rompere quelle della città,
che sono quelle che hanno l'orma, o segni
della città medesima, dovra essa città
risparciare sue spese, non puotranno però
né dal Capitolo, né dalla città divederli
ad altro uso, che a Dal sopra Restretto,
oltre quanto sopra restoriranno anche
a carico d'essa città in perpetuo come sopra
fatto le reparazioni et restorazioni
necessarie dell'arcata sotto di cui resta
l'altare maggiore fatto fare dalla detta
città, d'alto in basso, cioè dal coperto sino
alle fondamenta inclusivamente, et anche
inclusivamente alle prime due colonne
della nave grande, che sostengono volta
arcata, et anche compresa la scalinata
di detta nave di mezzo per cui s'ascende
al Sancta Sanctorum, et lateralmente
finendo in volta due colonne a retta linea
sino alle due muraglie laterali delle due

parte di detto altare maggiore, che fanno l'
ingresso nel choro.

Quanto alla riserva di quanto sopra detto le
altre riparazioni e restaurazioni, che
rasteranno necessarie avvenire, et in
perpetuo come sopra a riserva dell'infra
d'opere, che converranno farsi alle dette
chiese, choro, et sacrestia dal capetto sino
nelle fondamenta inclusivamente saranno
a carico di detto Capitolo e Signori
Paroniani et delli Signori Beneficiati e
Padroni delle Capelle esistenti in detta
Chiesa a proportioni che saranno fra loro
a rispettivamente tenute a concorrere in
dette spese, in modo però che mai la differenza
che può esser nascere fra loro nel concorso
di dette riparazioni, perfino direttamente
o indirettamente rifletta e contro la
detta città per la maggior obbligazione d'opere
avute dalla medesima, salvo ragione a
detta città si e come si può e potrà
competere per far concorrere nell'obligazione
d'opere come sopra et infra assenti, tutti
li suoi signori di detto l'antico registro d'opere

U. S. S. S.

città, et altri, con ciò però che mai l'operato
di tal riserva possa direttamente, né
indirettamente riflettere contro detto
Capitolo, e Synodo Comuniti, e
Beneficenti, e Ordinari de suddette
Beneficij.

Quarto. E perché presentemente essa Chiesa
ha bisogno di altre reparazioni, cioè
nel stornito, stabilitura, et ambianchatura
come pure li capienti, et meraviglia esistente
nel fondo della nave grande d'essa Chiesa, in
cui si intraprenda l'organo, che si fa costruire
l'organo fusano, spacciò si è convenuto,
che rispetto a dette reparazioni, che
sora necessitate di presente, che costringono
quelle fusari, cioè esclusa la parte, che
deve concorrere li beneficiati, e padroni
suddetti per due terzi essa città, et per
l'altro terzo il detto Capitolo, et Synodo
Comuniti per questa volta spacciò spacciò
e senza frutto di conseguenza in avvenire,
in modo che escluse le presentati e reparazioni
reparazioni per sempre in avvenire in
tutte le altre che converranno farsi come

sopra, si asseriva queste sopra il stato nella
capri pleuente conuenute.

Quinto per maggiormente conseruare la
si corda la colla pendenza tra li signori
Canonici, e città hanno fra loro determinato
che in principio di ogni anno dopo fatto
la mutazione del Consiglio, et ufficiali d'
essa città, debbino li due nuovi Sindici,
o uno d'essi in compagnia d'un consigliere
portarsi nella sacrestia d'essi signori
Canonici in tempo che mi si troueranno
congregati a richiederli l'intervene alle
processioni solite a farsi, et secondo il
suo lito in tutto il corso dell'anno, anzi che
debbi esse capitolo anche rimiare nel Palazzo
della città in tempo in tempo che sara
congregato il Consiglio, o radunanza d'essi
Canonici, e richiederli quella
città ad intervenire alle processioni, et altre pie
fontioni secondo il suo lito.

Questo, et ultimo detto parte promettono
rispettivamente osservare si queste
sopra, intervenendo per il suddetto capitolo
li d'essi signori Canonici Arciprete

M. P. P.

Carlo Giovanni Lenardi, Canonicò Carlo
francesco Ferraris, et Filippo Emanuel
Benicora Procuratori specialmente eletti
dal detto Capitolo per instrumento del
regato al Signor M. D. A. S. Secretario
Gustavo et per città in persona del
Illustrissimo Signor Prefetto d'essa città
Giuseppe Antonio Mombello consigliere
et Assessore all'assimilazione Municipale
et del detto Illustr. Signor Giulio Antonio
Quif anche Canonicò come Procuratori
specialmente eletti dal Consiglio ordinario
d'essa città per ordine del
ricevuto dal suddetto Signor M. D. A. S.
Gustavo sotto obbligo e costituto per
i fatti suoi beni rispettivamente presenti
e futuri, cioè detto Signor Arciprete et
Canonicò di quelli del Capitolo, et esso
Signor Prefetto, e sindaci di quelli d'essa
città e con promessa di ridurre la
presente in pubblico instrumento con le
clausole opportune a Rettione di darvi
per un mese prossimo con cui però che l'
aspettativa dell' instrumento non sospende

ni ritardi, l'effetto, et intiero esecuzione
della presente.

In fede Corina li venti una gennaio mille
settecento nove, Pasibletta Coarbitratore,
Giovanni Maggiori, Michael Antonino Burda
Coarbitratore, Procuratore Paolo Domenico
Leonardi, Procuratore Carlo Francesco Spadaro,
Salvatore Ignazio Punicera Procuratore,
Giuseppe Antonio, Umberto Profeta,
Maurizio Milani, Nicola Sinica, Giulio Antonio
Viggi Sinica, Giuseppe Luigi Maggiori Testimoni
Antonino Diego Testimoni, Giovanni Pietro Balla
Testimoni, Giovanni Francesco Palles Testimoni,
Maurice Altari Maggiori Testimoni. Con
Colleinto Alberti.

Genova di Ratificanza.

L'anno del Signore mille settecento nove, et
della Repubblica del paese di Maggiori in Phandiori,
et nel Palazzo Comune, et stanza suolita
congregarsi il Consiglio dove precedente
si suolito viene di compiano, e citazioni
verbali sia messi giurati servienti così
riferenti per provveder alle cose infra
scritte sono intervenute l'intrascritte

Alberti

degnarsi con assistenza di me in persona il
Segretario, e lungamente l'espello
Massimiliano Masoli et Morari collegiati
Giulio Antonio D'off. Sindici Prefetti
Giuseppe Antonio Mombello, Pappallo
Giovanni Napoli Numagnano Feliberto
Usciamini Giovanni Bernardino Ferrero,
Morari Giovanni Giuseppe Casullo, Gian
Michele Papp, Francesco Giustetto Paolo
Bomiscontori Giovanni Michele Giugliani
Marco Antonio Giustetto, Francesco Antonio
Melfia Gaspignini.

Referiscono li Signori Sindici esempi
partiti di compagnia col Signor Prefetto
Mombello condogliore alla città di
Aronno in seguito alla deputazione
di Procuratori in loco fatta per atto
di consiglio Velli
affine di conciliare le differenze
veritate tra la presente città, e l'Altopiano
Capitolo di Signori Canonici della
medesima, concernenti le riparazioni
della chiesa collegiata di Santa . . .
conferma all'arbitramento, che sarebbe

state fatte delli Signori mediatori dotti
et nominati nel subietto ordinato
di consiglio, et esserli usata dopo
diverse sessioni fatte avanti li medesimi
con intervento delli Signori Procuratori
deputati per parte di detto Capitolo
et assistenza de rispettivi avvocati di
Dovero di un amichevole accordo,
e transazione di detto differenze
fieri tali come pure i altre ybrajivicioli
in tutto e per tutto come ne risulta
nella di transazione in data della
ventesimo Gennaio prossimo scorso
di cui ne presentano qui una copia
autentica sottoscritta manualmente
delli in seguito al che avendo detto
Signori riferenti fatto ristendere la
minuta dell'istrumento da farsi con
alcune particolarità convenevoli e
necessarie, secondo il costume del Signor
Avvocato della città hanno in quella
comunicata alli Signori Canonici, e
Capitolo li quali dopo averla anche
essi fatta consultare hanno fatto

M. S. S. S.

alcune opposizioni rispetto principalmente
a detto Archiduca, per il che
hanno richiesto detto Signor Viceroy
per mezzo dell' Illustrissimo Signor
Arcivescovo Leonardo di portorici di
novo a Gerona affine di far risolvere
le difficoltà, e distendere la minuta
con l'assistenza de rispettivi Avvocati
et a loro dettarsi in seguito, a qual
richiesta s'è subito provveduto
a Gerona di compagnia di detto
Signor Arcivescovo uno Re signore
Procurator d'essa capitale s'è fatto
una sessione avanti l' Illustrissimo
Signor Viceroy, et Avvocato Borda
de Signori mediatori, et del Signor
Avvocato Masini, Avvocato di detto
Signor Archiduca, si è concordato
conforme al loro parere di consenso
delle parti, che se dovessero le
seguenti dichiarazioni nell' istromento
per evitare ogni controversia, che
potesse nascere in avvenire attorno
l'interpretazione di detta scrittura

civili che rispetto alle meraviglie, quali
intieramente servono al Campionele,
et alla Chiesa come istiganti d'intorno
certuni comuni intieramente della
superficie del suolo sono al capite di
della chiesa, et che la spesa della manutenzione
nelle occorrenze sono comuni in detto
parte, et che la stabilitione et imbiancatione
di detto meraviglia intieramente resta
tutto a carico di detto capitolo, et che
tutto il restante del Campionele induso
le fedderamenta resta a carico d'essa città
alla firma del capo secondo di detta
scrittura et con dichiaratione unche che
l'obligatione della città di cui in detto
capo debba intendersi per le tre siele
compone, che si sono riconosciute
hava l'armi della città incluse la campana
maggiore, uscio campanone, quest' anche
serve allo horologio, et che rispetto alla
manutentione delle corde, et staffe di
dette tre campane, a quali sono
imprentate l'armi della città per quale
la manutentione resta a carico della

M. B. B.

medesima città detta restare in avvenire
et in perpetuum al cambio l'effo Capitolo
mediante el pagamento che doverà
farsegli per una volta tanto si lire
cento cinquanta fra mesi sei prossimi
mediante legittimo impiego da farsi
in fondo sicuro, e fruttifero a favore di
della Capitolo, e per evadere della città
di questo nel quale detto restare
perpetuamente obbligato per la
manutenzione di detto corde e staffe
della suddette tre compone, con le quali
si dichiarano si è indistinta la minuta
nell'istrumento a detto nome del detto
Signor Vassallo Rodda, e di questo
del detto Signor Arciprete, et avvocato
Magino, quale minuta qui presentata
a lioro signori con detta scrittura sopra
di questo è stato pienamente informato
di questo è stato operato, et abbondantemente
approvato, et ratificati il contenuto in
della scrittura con la detta dichiarata
Et indi essendo comparsi l'illustre
Signor Arciprete Leonardo per parte

ad subdello Illustrissimo Capitolo e
Canonici, ha rappresentato al Consiglio
siccome detto Capitolo informato in
quante sopra non acconsente alla Dichiarazione
rispetto alla muraglia del Campanile, la
quale intende che resti interamente a
carico della città a riserva della
sola stabilità et imbianchitura
interiore che resterà a carico del
Capitolo, havendo richiesto il Consiglio
di commettere detto Dichiarazione sinconco-
la commissione di detto muraglia offerendosi
pronti di adempire nel rimanente al
convenuto.

Et detto Consiglio sentita la detta
relazione e lettura di detta scrittura
di transazione in data della ventiquattro
gennaio, non serva con la minuta dell'
instrumento, e per le dichiarazioni in capo
apposte col parere de rispettivi Avvocati
collaudando tutto quello, e quanto è stato
con somma prudenza, e zelo operato in
dette signori riferenti a servizio di
questo pubblico, ha quelle approvate,

M. M. M.

ratificato, et emblegato, appreso, ratifica,
et emblegato in tutti suoi punti, passi, e
clausole con le dichiarazioni suddette,
mandando in tal conformita' a Detti Signori
Procuratori, et cariferenti, e a Quei di
essi in seguito all' authorita' gia
conferita in vigore del sovraenunciato
ordinato di consiglio di passare l'opportuno
instrumento, e stipulare la detta minuta
ad ogni richiesta di Detti Signori Canonici
offerendosi pronta la citta' seguito
che sara' in tal conformita' l'instrumento
di fare per sua parte le necessarie
reparazioni a giudizio d'esperti alla
firma, e mente di Detti scrittori con
le dichiarazioni sovra riferite, mandando
inscrisse detta transazione per copie
autentiche nel presente libro, sottoscritte
Benigno *Benigno* et manualmente Prop.
Secretario.

Il soprascritto atto richiesto in Giovanni
Antonio Gastaldi Notaro Collegiato et
Secretario della presente citta' l'ho fatto
estrarre dal proprio originale, l'ho

Degli Statuti della medesima con quale
collegiarato conveniva e per fede mi
sono manualmente sottoscritto, sottoscritto
Mauricilmente Gustali.

Realtipicenza

Dell' Illustrissimo Capitolo et Signori
Purifici Dell' insigne Collegiata della città
di Alghero.

L'anno Del Signore mille settecento
nove, l'indivisione seconda et alli otto
di luglio in Alghero et nella sacrestia
dell' insigne collegiata della presente
città lungo scudito convenendosi l'insigne
Illustrissimo Capitolo, et alla presenza
dell' Abate Reverendi Priore Don Giovanni
Giardino e Priore Don Giovanni Battista
figlio della presente città, che residenti
sottoscrissero alle cose inscritte chiamate,
richieste, et astente.

Ad ogniuno sia manifesto, che per
scrittura della venturo di gennaio
pro prossima scorse, siano state trattate
conserate, et approvate le differenze,
che giudicialmente vertevano tra il

U. K. K.

43

scrittura di transazione fatta per me
sottoscritto M. Carlo di parola in
parola e qui per copia autentica
presentata, et di qua, et de contenute
in dta e piena informata come così
hanno Richiarato con l'infoscritto
Loro giuramento hanno per loro
e successori nel presente capitolo
quella approvata, ratificata, et
emulata, come per virtù del presente
pubblico instrumento approvato
ratificata, et emulata in tutti suoi
partiti, capi, e clausole, et in tutto
e per tutto come essa dispone promettendo
per quanto al presente capitolo e
successori in essa spetta, et a perpetua
l'intero et indivisibile speranza
di qua et de contenute in essa sotto
l'infoscritta obbligazione mandando
in segno di più vera approvazione
all'illustrissimi signori vescovo
Leonardi e Canonici Ferraris, et
Paricera Procuratori già costituiti
per detto fatto di passarne con detta

Illustrissima città anche per mezzo
de suoi Procuratori, e di chi stimerà
spedito l'opportuno instrumento,
secondo il portato da detta scrittura
senza veruna contradictione, limitazione,
né restrictione, ma solo secondo la
scrittura de verbo ad verbum dispone,
et in opa si contiene essequendo a
detti Signori suoi Procuratori per
il fatto suddetto, e dipendenti a piena,
et unanimesa auctorità di ridur detta
scrittura di transazione in pubblico
instrumento in tutto, e per tutto come
essa dispone, con promessa d'aver per
voto, grado, voluto, e fermo, e per beni, e
legittimamente fatto tutto ciò verrà
per detti Signori Procuratori sopra
constituti circa il fatto suddetto, e
dipendenti fatto, operato, e stipulato
con promessa di ratificarla, o se per
si bisogno volamente, et non altrimenti
il tutto fatto obligo de beni del presente
capitolo presente, e futuro con la
clausula de constituto pursequendo d'op
M. B. B.

giuramento qui sopra prestato, toccato
al petto a modo de signori religiosi,
conventi et altre clausule necessarie,
et opportune.

Per che tutto richiesto in Madaro sottoscritto
si ho ricercato un pubblico instrumento,
alla si cui minuta ho fatto, e
testimoni si sono sottoscritti.

Infirmitate solo sette e mezzo.

Il soprascritto atto in Giovanni Antonio
Gastaldi l'ho fatto levare per inserirlo
al piede del presente instrumento con quale
collegionato concorda, e per fede mi sono
manualmente sottoscritto.

Il soprascritto instrumento richiesto in
Giovanni Antonio Gastaldi Madaro collegiato
della presente città l'ho ricercato, e nel
mio original protocollo ad opera dell'
infirmitate fatto levare con quale
collegionato concorda, e per fede mi sono
manualmente sottoscritto, manualmente
sottoscritto Gastaldi Madaro.

L'avanti detto instrumento sono impresse a questo
libro deli quattrocento yonajo 1710. gratis e posto a carte

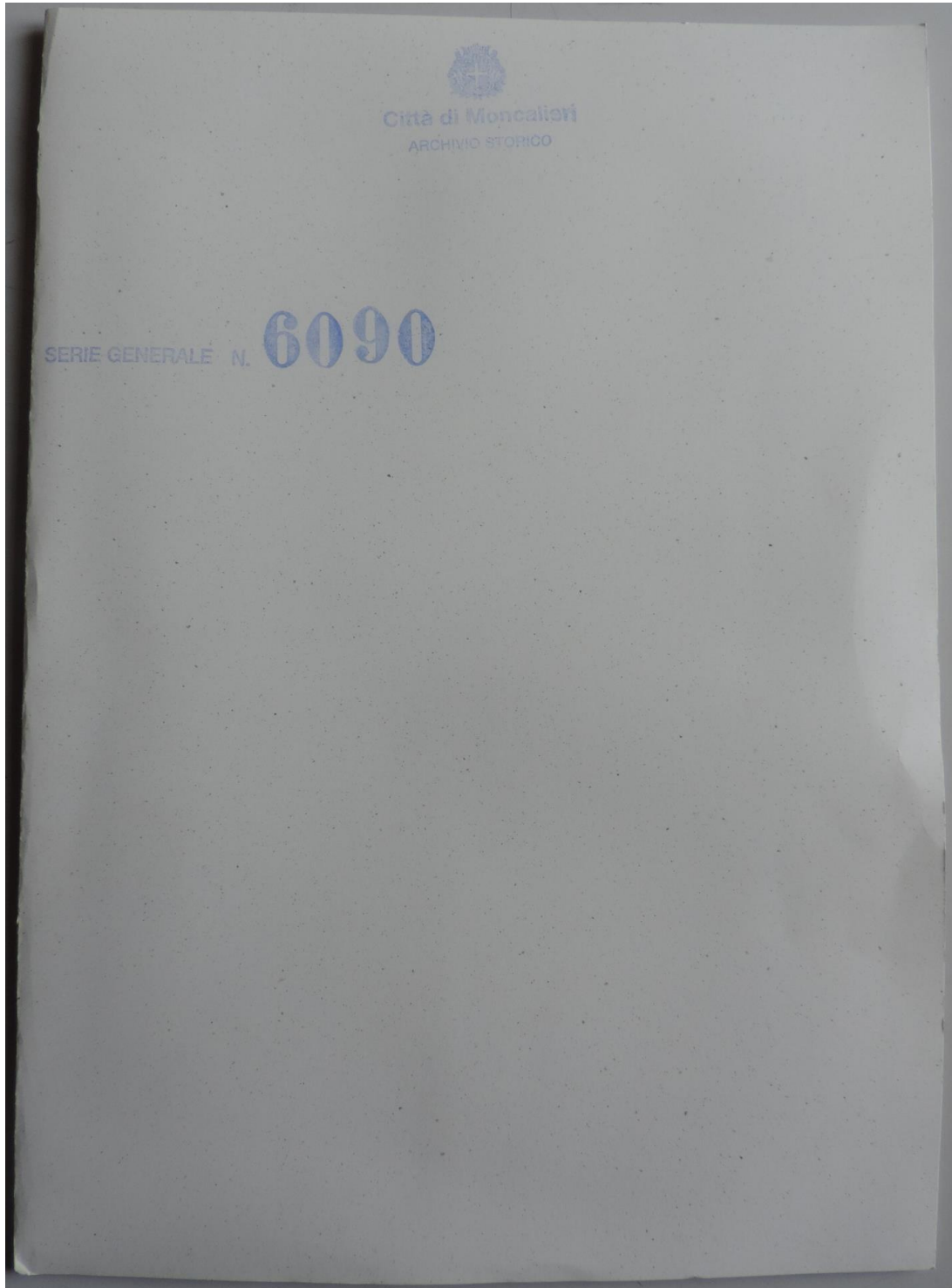
Contiene nel libro 1.º il testo antico, e la presente copia scritta in
mia penna, e carattere concorda perfettamente con quella esistente
infrascripto in questi Archivi, colla quale venne collegata.

In fede Municipale addi Dieci Settembre 1834

L'Infermiere
Giovanni Stella

47

SERIE GENERALE N.° 6090 - ARCHIVIO STORICO COMUNALE
SOTTOMISSIONE CON CAUZIONE PASSATA DAI SIGNORI
SECONDO CASELLA E GIOVANNI, GEROLAMO APRILE A FAVORE
DELLA CITTÀ DI MONCALIERI



Per la Città di Moncalieri —

1760 6^{to} 12. Giugno

Sottomissione con cauzione passata
dalli Sig.^{ri} Secondo Casella e
Giovanni Gerolamo Aprile a favore
della Città di Moncalieri —

Col
6

Inf.^o li 12. luglio 1760.
in Torino Lib.^o 7.^o pag. 35.
Parrucchio del Inf.^o
Majnardi



3
Sottomissione con Cauzione passata
delli Sij Suondo Casella, e Giovanni
Gerolamo apite a favore della
Città di Montagliari

L'anno del Signore corrente nella
settecento e panta, l'Indigione stava
stalli dodici del mese di Giugno
in Torino do pomeriggio giorno, et in
una Camera al Secondo piano dell'
appartamento tenuto dalli
infrascripto Sij Conte Intendente
nella Casa propria del Sij Conte
Clavetti Bonzone di Salino, sotto la
Parrocchia di S.^{ta} Crocetta, e
Mariniano, Cuore juris di San
Mariniano, giudizialmente avanti

I. Illustrissimo Sig. Conte Giovanni
antonio Sacco d. orando Intendente
per S. M. della detta prefetta Città
e sua Provincia, avanti me Regio
Notajo e Segretario infrascripto ed
alla presenza delli Sig. Francesco
antonio Dubin, e Pietro Lorenzo Grandi
testimonij affatti richiesti, e conosciuti,
come pur le Batti ed in pie del
presente colle medesime sottoscrizioni
e prefato Sig. Conte Intendente
sottoscritte

Ad ognuno sia manifesto che dovendo
la Città di Monoglianico coarcentarsi
all' inspimento di convenzione
seguita tra la medesima e Capitolo



dell'Insigne Collegiata di Santa
Maria della Scala d'essa Città
sotto li sei nomi maggior rogato
Sazano farcosner in quella
Chiesa collegiata in surrogazione
del vecchio altare maggiore proprio
della medesima altro altare alla
Romana con la balaustra il tutto
in marmo abbi per di lei atto
Configliario delli dodici sopra esse
mandato previo il rapporto dell'
opportuna permissione ed approvazione
di quanto sopra facendo il disegno e
calcolo dell'importar spesa di tal
opera indi farsi tutto ciò equanto
sarebbe necessario in dipendenza

Del suddetto inframento unaverellon
peruna tal operazione li Sigt. Conseglieri
Speziaro Monjo Lino ^{+ Informatore} ed Morizio
Bonifantio, mandandosi il Sigt. Ingeg.
Benedeto Peroggio sulla richiesta
d detta Citta. trasferito nella med.
a visitare il suddetto altare, a obbi-
rinvenuto quello in evidente
particolar di rovina, conepere stato
di sentimento non potersi piu il
medemo riparare per le cause,
essone nel suo parere delli
quindici predetti Maggio, avendo
in seguito esso Sigt. Peroggio
formati gli opportuni disegni,
Ed ispruzione e Calcolo della



Indotta sopra, in data li medesimi
delli se corrente mese, che sotto
il nome d'orto della medesima città
a quest' ufficio, liati dal medesimo
sotto lo stesso giorno l'asunto decreso
per cui si è detto non dipendeva la
formazione dell'opera di cui si tratta,
con che la medesima venisse deliberata
previa la pubblicazione di necessarii
quelli ed incanti avanti detto ufficio
per maggior avvertimento del servizio di detta
città al miglior offerente colle
solite cautele, ad opera l'ala data,
sotto l'operanza dei disegni ed
istruzioni suvernati che in seguito
al detto decreto s'è fatto l'ordine

quinto decorrente mese formati
detti Titoli per quali si è notificato
ad ognuno l'occorrenza, con la moxione
per il deliberamento di Simul impreso
avanti detto Ufficio alli nove del
medesimo ed all'ore quattordici, e fu
titoli fatti publicati non solo in
questa città ma eziandio nella
predetta di Monmagliem, l'altre
cinque andante mese, come da
rispettive religioni d'esso giorno, una
manuale di Bazano, et altro
portata ^{+ Pro} ~~portata~~ Caldera Regio Publi-
catore, che all'ora della riunione
portata da detti Titoli, sendo compariti
avanti questo stesso Ufficio, cioè per



parte di detta Città li peronierati
Sijf Giorgio Seno, e Giorgio Bonifantio,
novamente deputati per altra prova
in forma pubblica delli sei corrette
meze riceuta dal Sijf Segretario -
Bazano, e molti S. assistanti, fra quali
li Sijf Pietro andreatti Giovanni
Piotamo apile, Luigi S. iudice
Amedeo Rizzi, e Secondo Casella, ed
apertessi quindi le licitazioni pian-
tati li concorrenti ciuitati atarle
loro oblationi, mentre si farebbe
parato all'opportuno deliberamento
unitamente, e separatamente
di detti atari, e balaustra, con

Di chiarazione: e sequens esso deliberando
non si farebbe fatto luogo, e così non
avere alcuna diminuzione di Sessa
me mezza Sesta attese la premura di
devenire all'istruzione di detta opera
per avere la suddetta ^{Chiesa} Collegiata
provista d'altare Maggiore, come per
statuti presentati li penitenti di Sessa
ed istruzione sopra cui dovevano li
obblatori fare li loro partiti, quali
avendo veramente fatti in peniten-
tiali li medesimi nominati li
migliori, avuto riguardo al detto
Cavuto effente presso l'uffizio,
quelli fatti da detto Sigi. Pindie e
Sigi, quali li sono offerti cioè



il primo di formare detto albare
mediante la somma di lire
duemilla settecento cinquanta
redit secondo la balastro colpo
gradino, mediante la somma di
lire trecento cinquanta cadun
partuno, quali partiti letti e
notificati a tutti epi Partitanti sono
stati questi invitati a farognano
il loro partito sigillato poiche
farebbero senz altro tali opere
unitamente e separatamente
deliberate all'ultimo o ultimo
migliori operanti. Inseguito
a qual circoscamento, ritratti, li
medesimi in disparte a parte tali

loro partiti quali s'atti spati pntati
a questo rispetto, equiendo di sigillati e
letti e pubblici alla presenza di tutti
chi avanti siano ritrovati li migliori
e più vantaggiosi a detta Città
quelli de' Sumonati Sig. Apule
Capella, mentre questo ha rispetto il
prezzo di 8. altare altre mille
novecento ottanta otto, e quello ha
rispetto il prezzo d'epa sala sopra
con giardino altre trecento dodici
Caden trabuco, da misurarsi Leghe
rispetto in parte della medesima e
per detto giardino ha effetto nell'
appertina delle partine, e spie
di medemi, da misurarsi a trabuco

6
hincisi, non conchiuderò per rispetto
adesso Sig. Aprile, come in detto pro-
posito che sia sempre di buona
condotta, serietà, meditazione
opera, e tutto ciò che sarà necessario
per questa. E spero per tali opere
in esso giorno nove conente ^{di} delibere
rispettivamente ai medesimi Sig.
Aprile rispetto alla balaustra, et
Casella in quanto all'altare, come
risulta da verbale di Deliberamento
di detto giorno esistente nei registri
del suddetto presente Ufficio, il tutto
coerentemente agli suddetti disegni
ed istruzioni stati da predetti Sig.
Deliberatarij sottoscritti e parati
colle parole dicenti Sommo Vice

Intendente, con questi per tal effetto
de' Sig. Ajak e Capella obligarsi a
pagare l'opportuno impimento
di sotto missione, con cauzione, a ogni
semplice richiesta di detta città
mediante l'obbligo del pagamento
di detti prezzi fra li termini infra
di positiva espressa, e meglio come dagli
impimenti, atti di pegni, ed istruzione
loro enuclati rispetta, a quali negli
opportuni si vorrà il debito corso. E
stante la promessa avante l'opera
dovendosi effettuare la pedesta
sotto missione, con cauzione per dar
mano all'esecuzione di dette opere
senza ulteriori ritardo, a li che s'è

7
pronti detti deliberazioni, giusta
l'avviso recatolo per parte di detta
Città. Pertanto quivi giudizialmente
avanti il prefato Illustrissimo Sig.
Conte Intendente, me Regio Notajo,
e Segretario in presenza ed alla presenza
di testimoni legitimi costituiti
personalmente li sunomenati Sig.
Giovanni Secondo Casella Biglio del
Sig. Giovanni, e Giovanni Gerolamo
apile fu Francesco, ambo del luogo
di Carona, valle di Lugano, nella
presente Città residenti, da una
parte, e li predetti Sig. Monzio Lino
fu Sig. Angelo, ed Infirmatore
Monzio Bonifazio fu Sig. Infirmat.
Giuseppe ambo di detta Città di

Monacgheri, ed in epa di moranti
consegliari, e deputati dalla medema
in virta dell' auenata procura delli
sei correnti, in pie del presente
tenorata, dall' altra li quali tutti
admettendo in prima, ed avanti ogni
cosa vero tutto il contenuto nell'
avanti fatta narrativa, quale iducione
in forza di dispositiva, come se fosse
quasi di parola in parola, repedita
promettendone epe l'arti per quanto a
caduna d'esse il fatto spetta, ed
appartiene rispettivamente, e l'intera
operanza, ed in esecuzione della
medema datti Sij Deliberatarij
Capella, et ajnte per loro, loro rispettivi
eredi, e successori in ogni miglior

modo via forma di ragione più
valida, ed efficace, hanno promesso
e si loro potessero, promettono, e si
potrebbero a favore di detta Città
di Monaghan, qui presenti per ora
episcopi nella medesima, stipulanti
ed autentici li sudetti Sig. Consiglieri,
e deputati Vincenzo Bonifantio, di
formare, cioè detto Sig. Casella il
sudetto altare, ed il predetto Sig. Ajmle
la puerzata balaustra rispettivamente
il tutto in marmo, ed a ricordo
di sudesignati disegni, ed disegno
questa precora lettura, quivi fatta
aperta intelligenza delle Parti e
Sigorta, apri del presente in forza
del contenuto ne quali dichiarano

epi sig. Impresarij e perne appieno
informati, per aver il tutto avuto in
comunicazione, letto ed attentamente
Esaminato, non solo in occasione del
sopraespresso deliberamento ma anche
quivi nuovamente, arrotta, e fattura ed
in tutto, e per tutto, come sopra espresso
negli avanti rapportati. loro pareri,
ed. per ogni cosa come sopra conquisita,
eterminata ad opera. l'elavdata,
iue rispetto alla mensa dello stesso
altare fra tutto li dodici del prossimo
mese di agosto, ed in quanto al-
timamente fra un anno prossimo e
venturo a totale loro rifigo, pericolo,
e fortuna, E per maggior openvanza

9
ed esecuzione di quanto sopra, e la tutela
di detta Città si sono detti Sij: —
Impresarij reciprocamente obbligati,
essi obligano in solidum ed hanno
unitamente prestato, e prestano in
tuo rigorta, e fidejussore, solidano,
il Sij Giuseppe Antonio fu Giacomo
(Mupino di Valfolda), in questa
Città abitante, qui presente et con-
caventi fidejussori, e principali —
Debitori et o servatori d'ogni cosa
pubbica et delle opportune provisioni
alli beneficij massime di divisione,
esecuzione, et ordine all' Epistola
del D.º adri. nover, e vecchie Coppi
all' autentica hoc ita cod. de
duob. vel plurib. reis debendij —

all'offerta delle spese, per l'esecuzione
prima d'uno od amb'essi principali, e
generalmente tutte le altre leggi e
statuti di beneficij ed eccezioni a favor
de' obbligati. Solidamente obbligati
introdotti, e con tutte le altre obbligazioni,
sotomissioni, e rinoncie nella più ampia
e valida forma di ragione sotto la
retensione di danni, pregiudizj, spese, ed
interessi, che in ogni caso contrario
potesse detta Città pattire in giudizio,
e fuori, sendo stati detti principali e
Fidejussore, e corrisorati della forza, ed
importanza di dette clausole, rinoncie,
obbligazioni dal prefato D. B. N. S. Conte
Intendente, quale Fidejussore detto.

10

Sig. Impresarij solidariamente come
porta, e condotte nome per loro
loro rispetti di sudetti promettono tener
riservato, indenne, ed illeso dal carico,
e peso della porta della solidaria
Riduzione, sotto ristoro di tutti li
danni, pregiudizij, e spese che in ogni
caso loro siano ne potesse patire per
quindici cho fuori, sotto l'impresa
obbligazione di loro beni. E per altra
parte li perennuati Sig. Monjo
Cino e Monjo Sonifcontro nella
precepa qualità, ed a nome di detta
città di Puzosori Monaglieri
hanno promesso, e promettono di far
pagare, e risponder ai sudetti



fra anni due venturi, con l'annuo
interesse intanto, da principiare,
compite, e perfezionate che faranno
le sudette opere, e sino all'intera solidifi-
zione delle spese suddette somma
alla ragione del quattro per cento, con
dichiarazione che la condizione apposta
al partito di detto Sig. Aprile, cioè che
non sempre esclusa, la condotta tenenda
mediterà in opera et tutto ciò che sarà
necessario per questo periodo perche
non riguardasi arte, e perfezione
d'opere di rappresentazione solamente,
non al trionfi, si intenda anche
essendo al sudetto Sig. Capella,
le quali cose tutte nel presente
pubblico strumento contenute

dette parti hanno detto ed uno open
vate ed eper vero e quelle per quanto
a caduna d'epi il fatto spetto ed
apparire rispettivamente pronome
d'attendere ed osservare inviolabilmente
sotto obbligo debeni cioè delli Principali
e Sigorri de' proprij, et i sudetti
Sij Anzognieri deputati di quella
della predetta Città prefatti
futuri col costituito possessione d'
epi in forma fiscale e camerale,
anonice, ed altre Clausole ne appari
ed opportune, alqual instrumento
come ben, e legitrimamente
fatto il prefato D. Umo Sij conte
Intendente vi ha interpasso ed



l'apud ed el prefetto ufficio notoria,
e giudicai decreto mandando a me
Scipio e Notajo e segretario del
medesimo prefetto ufficio di
riceverne come richiesto ho ricevuto
questo pubblico instrumento scritto
di proprio pugno del Sig. Francesco
Antonio Dubini di mio ordine, e
per l'insinuazione per la tangente
toccante detta Città il diuo reffo
convenuto, e per quella degli
Impresarij lire
Giovanni Secondo Casella, Giovanni
Carotamo Aprile, Giuseppe Antò
Mospino, Monzio Vino Coupiq.

Monigò Scriscontro Sicut Francese

Antonio Dubin Reppinonio Pietro

Lorenzo Grande Reppinonio La

sovrappinta minuta corsive di

scrittura fogli quattro di due

facciate caduno che in tutto sono

facciate otto con la presente, e

sottoscritto manualmente Garofalo

segretario. —

Per l'abate di Marmo da farsi nella

colleggiata di Moncaglieri, devono

impiegarsi marmi della seguente

qualità

Nel quadro superiore alla mensola

impiegarsi perfighina con li fondi

opano spechi di alabastro di basso



cornici tutte di giallo di verona modiglioni
e conchiglie di bianco, e piede cascato
di giallo il zocolo sotto che forma
piede gradino di verde

Il Tabernacolo si farà con le legname
verdi del più bello intavolatura
di brocadello di Spagna zocolo con
fascia attorno la portina di Saraveya
di macchia minuta

L'arnadello bianco del piedetto gradino si
farà con fondo periglioso croce bianca,
e intorno della targa di marmo di Valden

Tutto il corpo dell'altare di bardiglio di
valden con le intavolature, opieno
primi spechij di Saraveya, e secondi
spechij di verde, con tutte le cornici

giallo, le teste di membrani bianche
conspetto di Modiglione di mephio
di Francia, Zucolo e gradini dell
altare di biggio chiaro di Brabosa
oppure di Suesano purchè siano il
chiodo romano, e foglia sotto al
modiglione con piob la pata fatto
di giallo di venna

Il piano e parte di dietro d'epo altare
si farà tutto di bardiglio di Valdeni
con Zocolo della qualità sudetta
intavolature verdi con ricci giallo
reppano di Sanjo in pellicciato
di marmo di Paltino e quoli
gradini simili

Tutti li sudetti marmi faranno delle
megliori qualità e fatti per lo spaccature



di colore vivo naturale senza rapporti
tutti travagliati a perfezione secondo
indicano li disegni, bene uniti, massime
negli angoli e cartaboni —
La Balastro si farà con li lapis di
Bardiglio di valzeri, con specchi di
Saravezza, base, e limasa di bardiglio
simile, e balastroini di bianco amachia
menuta, vasati ed ottagonali con
base e limasa corniciata, secondo la
figura che troverà nel disegno, il
tutto ridotto ben liscio ed operato secondo
le regole dell'arte, et ad opera
colata da Torino li ne quigno
mille seicento septanta sottopinto
Benedetto Peroglio Giovanni Perolano



medesima S. S. R. M. prointervenuta
gl' insistenti Sij' consiglieri, eccedenti
le due delle due parti del consiglio
ordinario d'essa, et quello intiero
rappresentanti, cioè imperatore
Bernardo Verpuno, Giovanni
antonio Sangio, speiari Monzjo
Lino, Inpennatore Monzjo Bonifontro,
Carlo messier

Riferiscono li Sij' consiglieri speiari
Monzjo Lino, ed Monzjo Inpennatore
Monzjo Bonifontro aver relatio
al disopra dal precedente ordinato
del primo corrente mese d' deputaz
in loro capo per procurare pareri
della formaz. del novo altare maggiore

nella chiesa dell'Inferno collegiata
della presente Città proprio della
medesima, e balaustra in marmo
abbiano dopo varie diligenze praticate
notovato diversi Particolari nella
Città di Torino, li quali piani
offerti pronti di fare li loro partiti
per la formazione pubesca, e
provisione de' mammari necessarii
ad un tal effetto, E siccome deve
esser costrutta l'anima di detto
altar maggiore ancora in quest
anno, a termini dell'Instrumento
delli sei giorni maggio rogato al
Notajo, e segretario infra scritto e così

prima dell' quindici venturo luglio
 giorno in cui si solennizza la festa
 del Beato Bernardo, Special Protettore
 della Città abbino, stante la
 brevità del tempo, pregato l' Illmo
 Sig. Conte ed Intendente S. S. di
 Sorano, di far seguire il deliberamto
 della provvisione di marmi, e fornimto
 del sudetto novo altare, et alavpro
 nel d. lei Ufficio per avango di tempo,
 accio si potesse aver la medesima
 perdetto giorno quindici predetto
 luglio; Dappoiuto al che abbino il
 prefato Sig. Conte Intendente mandò
 affiggorfi li opportuni filetti, li nella
 presente Città che nella predetta
 di Sorano, quali han stati sotto il

il giorno d'ieri pubblicato a modo,
laogo solis, in monizione per
detto deliberamento in detto
appio ad unedi propinco nove del
lontate, ed alle ore quattordici, e
pueppivamente. Cheppero quanto
piora rendono noto al consiglio, aino
vi provedi come videra piu spediente,
ad effetto si papa validamente
appter, ed intervenir al deliberamento
suddetto

Ed il consiglio sentita la sopra fatta
relazione approvata operato da dieci
Sinf. consiglieri Sini, e Bonif. cardo,
e mandadevenirsi al deliberamento
di cui si tratta, aluij effetto

17
epo Consiglio, unanime e concorde,
a nuoto discrepante, ha eletto, costituito
creato costituito, e deputato, come per
il presente atto ^{elegero} circa costituito e legge e
deputa in e per Procuratore della
presente Città li prenommati Sig.
Monigo Sino del fu Sig. Speuaro
angelo, ed Inpiniatore Monigo
Bonifonso del fu Sig. Inpiniatore
Giuseppe, consiglieri della medesima
autorità ai medesimi di portarsi in
detta Città di Sonno, ed ivi anone
della presente Città a pipere, ed
intervenire al deliberamento
predetto, con parere in tal seguito
quelle obbligazioni che saranno necessarie

ed oportune per il pagamento della
somma, cui verrà il suddetto altro
maggiore et alavspa deliberato, e
nelli modi, e forma che verranno
convenuti col deliberatario del medesimo
si et come ogni cosa verrà approvata
dal prefato S. R. Sij Conte Intend.
eziandio con la clausola cum libera,
relativamente però sempre al dispetto
dal predestinato inpromento delle
sei porte maggio, conferendo pertanto
a detti Sij Deputati Procuratori come
parra opportuno per l'effetto loro
effetto. I autorità necepana, ed
opportuna, con promessa per detto
consiglio fatto di aver il tutto

per tutto, grado, valido, e fermo, e per ben
 e legittimamente fatto tutto ciò e
 quanto verrà da detto Sig. Procuratori
 in dipendenza di quanto sovra
 agito, operato, e promesso, ed di ratificare
 il tutto, ove di bisogno, come fin d'ora
 ogni cosa approvo, ratifica, ed
 esorto, ogni opposizione ed usq.
 se parte, Mandando altresì a detto
 Sig. Procuratori, seguito il
 deliberamento di cui si tratta
 usque, di fare tutto ciò e quanto
 tutto ciò e quanto sarà necessario
 in dipendenza, e sequela della
 formazione d. detto altare maggiore
 e balaustra, non tanto, che

D'ogni altro fatto, di cui nell'istrumento
predetto, perù, e quanto può riguardare
la presente Città, ^{+ Idem.} unom altrimenti,
ed termini del d'esso dal presente
istrumento di trasfazione il tutto
sotto obbligo e sospetto per se stesso
amplissimo de' beni della Città
presenti, e futuri in forma
fiscale, e camerale, nonie, ed
altre clausule, e Cavete neppure
ed opportune ed in simili atti
apposti solite, e consuete a dettame
di Savoia, quali sinche non essepre
si avranno per apposte, del che tutto
richiesto lo che gio Notajo in professione

19
rethoricevuto il prefetto, in piè del
quale si sono detti Suf come sopra
congregati sottoscritti, come segue,
per l'insinuazione restatovenuto
il detto sottoscritto Bernardo Orsini,
Giovanni Antonio Sanglio, Monico
Pino Monico Bonifacio, Carlo
Mepien, Nolla Giudice, emanuati
Bazano segretario. Il sottoscritto atto
di Procura hocomo avanti ricevuto,
eda mano a me fida dal proprio
originale fatto levare, e con esso
collazionato concordato, avendolo
insinuato all'ufficio dell'Insinuaz.
della prefetta città, e quello
posto al libro primo del corrente

anno mille settecento settanta, ed
a carte quattrocento sei d'epoca
da rievocata delli otto giugno medesimo
anno, sottoscritta Morizio Bonifantio
Inpnuatore, Ho Giovanni Battista
Felice Bajano Regio Notajo, e
Segretario, ed archivista di detta
Città mi sono qui per fede
manualm^{te}. sottoscritto, emanato.

Bajano segretario —

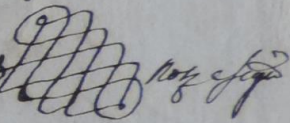
Honorari partiti ut supra

Deputati, quali hanno auctato detto
deliberamento, e dai stessi ut supra
in per copia autentica ut supra

+ Giovanni Bartolomeo Solla ut supra —

Il sottoscritto istrumento richiesto io Giacinto
Garoni Regio Notajo, e Segretario dell'Uffizio
della Real Intendenza della presente Città, e

Provincia di Torino, ho fedelmente
ricevuto, ed impresso in essa Città, ove
si è posto a fogli trenta cinque. del libro
Settimo, come appare da ricevuta delli
Due luglio mille settecento sessanta
Speditami dal P. Vanutio per il Sig. Juffe
Majnardi. Avendo il presente per
mano a me fida fatto levare dall'origi-
natura, colla quale, collazionato si è
riconosciuto concorde, e per fede mi fanno
qui manovalur. S. Jofuitto

Garonis  108 1/2

SERIE GENERALE N.° 6090 - ARCHIVIO STORICO COMUNALE -
SOTTOMISSIONE CON CAUZIONE PASSATA DAI SIGNORI
SECONDO CASELLA E GIOVANNI, GEROLAMO APRILE A FAVORE
DELLA CITTÀ DI MONCALIERI

L'anno del Signore corrente 1760, con indizione ottava, e al 12 del mese di giugno, in Torino, dopo mezzogiorno, in una camera al secondo piano dell'appartamento tenuto dall'infrascritto Signor Conte Intendente, nella casa propria del Signor Conte Claretti Ponzone di Gassino, sotto la Parrocchia dei Santi Processo e Marsiniano, cantone fuor di San Marsiniano, giudizialmente davanti all'Intendente Giudice Illustrissimo Signor Conte Giovanni Antonio Sicco d'Ovrano, Intendente per S. M. della detta presente Città e sua Provincia, avanti a me, Regio Notaio e Segretario infrascritto ed alla presenza dei Signori Francesco Antonio Dupin e Pietro Lorenzo Grande, testimoni astanti richiesti e conosciuti, come pure le parti e davanti al presente e al predetto Signor Conte Intendente sottoscritte.

Ad ognuno sia manifesto che dovendo la Città di Moncalieri, coerentemente allo strumento di convenzione seguito tra la medesima e il Capitolo dell'Insigne Collegiata di Santa Maria della Scala di questa Città, rogato da Bazano sotto il 6 dello scorso maggio volto a far costruire in quella Chiesa Collegiata, in sostituzione del vecchio Altare maggiore della stessa, un altro Altare alla Romana con la Balaustra, il tutto in marmo, hanno consegnato l'atto del giorno sei, inviato il dodici dello stesso mese, precedente il rapporto dell'opportuno permesso e approvazione di quanto sopra per determinare il disegno e il calcolo della spesa prevista per tale opera, per fare tutto e quanto sarebbe necessario in dipendenza del suddetto strumento. Avendo riferito i Signori Consiglieri, Speciale Maurizio Gino e Insinuatore Maurizio Boniscontro, che il Signor Ingegnere Benedetto Ferroggio, richiesto dalla Città per un sopralluogo nella stessa del vecchio altare, abbia ritenuto questo in evidente pericolo di rovina e, per il suo stato, da considerare, nel suo parere del 15 maggio, non più riparabile. Successivamente, in data del 3 corrente mese, il Signor Ingegnere Ferroggio ha eseguito gli opportuni disegni, l'istruzione e il calcolo della suddetta spesa che, attraverso il ricorso avanzato dalla medesima Città a quell'ufficio, ha dal medesimo, nello stesso giorno, ottenuto il decreto ove si dice di non dissentire dalla formazione dell'opera di cui si tratta e che essa venga deliberata previa pubblicazione dei necessari manifesti, per consentire a questo ufficio un maggiore accertamento del servizio di questa Città al miglior offerente e con le solite cautele, operando nei tempi e con l'osservanza dei disegni e dell'istruzione precedentemente citati che, in conseguenza di tal decreto, sono stati fatti, dal giorno 3 del corrente mese tali manifesti per i quali è stato ad ognuno notificato l'occorrente, con l'ammonizione per l'avanzamento di simile impresa davanti a questo ufficio il giorno 9 di questo mese e alle ore quattordici. Questi manifesti devono essere pubblicati non solo in questa città (Torino) ma anche in quella predetta di Moncalieri prima del 5 di questo mese, secondo le rispettive relazioni di questo giorno, la prima riportata manualmente da Bazano e l'altra sottoscritta dal Procuratore Caldera, Regio Pubblicatore che, nell'ora indicata da questi manifesti, sono comparsi davanti a questo stesso Ufficio, ossia da parte di detta Città i sunnominati Signor Maurizio Gino e Maurizio Boniscontro, nuovamente deputati, su incarico ricevuto il 6 del corrente mese dal Segretario Signor Bazano, per altra prova in forma pubblica. Tra i molti partecipanti il Signori: Pietro Andreotti, Giovanni Gerolamo Aprile, il Giudice Luigi Amedeo Rizzi e Secondo Casella. Quindi, aperta la discussione, i concorrenti citati sono stati invitati a trarre il loro pensiero mentre si sarebbe trattata la delibera sia dell'altare che della balaustra in forma separata con la dichiarazione che a seguito di questa delibera non avrebbe luogo e così non accettata alcuna diminuzione di detto medesimo mezzo previsto, considerata la premura di pervenire all'attuazione di quest'opera, essendo la predetta Chiesa Collegiata sprovvista dell'Altare Maggiore e, essendo stati presentati i suddetti disegni e l'istruzione

su cui i partecipanti dovranno fare le loro previsioni. Fatte queste offerte, con riguardo al suddetto calcolo esistente presso l'Ufficio, considerate le migliori, quelle fatte dai Signori Giudice e da quanti si sono offerti. La prima offerta per formare detto altare mediante la somma di lire 2'750 e la seconda per formare la balaustra col suo gradino mediante la somma di lire 350 per ogni trabucco. Questo, letto e notificato a tutti i partecipanti che sono stati invitati a fare ognuno la loro offerta sigillata per fare tali opere unitamente o separatamente deliberate all'ultimo o ultimi migliori offerenti.

Successivamente a questa comunicazione, questi si sono ritirati in disparte per fare la loro offerta secondo quanto veniva richiesto. Successivamente, tolti i sigilli, lette e pubblicate le offerte alla presenza di tutti, sono risultate le migliori e più vantaggiose per la Città quelle dei suddetti Signori Aprile e Casella. Il primo ha ridotto il prezzo di detto altare a lire 1'988, il secondo ha ridotto il prezzo della balaustra con gradino a lire 312 per trabucco, misurando le lesene risvolte e i risalti della medesima e per il suddetto gradino, presente nell'apertura delle portine, e solo per questi, da misurarsi a trabucchi lineari. Per rispetto al suddetto Signor Aprile, come è detto nella sua offerta, alle condizioni che siano sempre escluse la condotta, la ferramenta, la messa in opera e tutto quanto sarà necessario per questa. Tuttavia tali opere sono state deliberate, in questo giorno 9 corrente, rispettivamente a questi Signori, Aprile rispetto alla Balaustra e Casella in quanto all'Altare, come risulta dal verbale di deliberazione del suddetto giorno, esistente nei registri di detto presente Ufficio, il tutto coerentemente ai citati disegni e all'istruzione che sono stati, da questi citati deliberatari, sottoscritti e sottolineati con le parole del motto "*Sumus in vero*". Dove si intende, per effetto di questo, che i Signori Aprile e Casella siano obbligati al rispetto dell'opportuno atto di sottomissione con cauzione, per ogni semplice richiesta di questa Città mediante l'obbligo del pagamento di questi prezzi nei termini espressi dalla disposizione e meglio come dagli strumenti, dai disegni e dall'istruzione rispettivamente sopra enunciati rispetto ai quali risulta opportuno il debito ricorso e, stante la premura precedentemente espressa di dover effettuare la suddetta sottomissione con cauzione per dare corso all'esecuzione delle suddette opere senza ulteriori ritardi. Essendo informati questi deliberatari attraverso l'avviso recato da questa Città e pertanto, da una parte, qui comparsi i soprannominati Signor Secondo Casella, figlio del Signor Giovanni e Giovanni Gerolamo Aprile fu Francesco, entrambi di Carona, valle di Lugano, residenti nella presente Città, giudizialmente davanti al presente Illustrissimo Signor Conte Intendente. Io sottoscritto, Regio Notaio e Segretario, alla presenza dei previsti sotto nominati testimoni e dei predetti Signor Maurizio Gino fu Signor Angelo e dell'Insinuatore Signor Maurizio Boniscontro fu Signor Giuseppe, entrambi di questa Città di Moncalieri ed in essa residenti, Consiglieri e deputati da questa in virtù dell'accennata procura del 6 corrente, in considerazione del presente, richiamata dall'altra, tutti i quali ammettendo soprattutto e prima di ogni cosa tutto il contenuto fatto nella narrativa che si deduce in forza di disposizione come se fosse qui, di parola in parola ripetuto, promettendo le parti, per quanto spetta rispettivamente ad ognuna, la totale osservanza e, in esecuzione della medesima, i suddetti deliberatari Casella ed Aprile, per loro, per i loro rispettivi eredi e successori, in ogni miglior modo, via e forma di ragione maggiormente valida ed efficace hanno promesso e si sono sottomessi, promettono e si sottomettono a favore di detta Città di Moncalieri, rappresentata per essa dai qui presenti stipulanti ed accettanti Signori Consiglieri e Deputati Gino e Boniscontro per la costruzione da parte del Signor Casella del suddetto altare e, da parte del Signor Aprile, la già accennata balaustra, entrambi in marmo, secondo i rispettivi disegni. Infine, approvando il contenuto di questa, dopo la lettura qui fatta a piena intelligenza delle parti e sicurezza dove i signori impresari dichiarano di essere pienamente informati, di avere di tutto ricevuta comunicazione, letto ed attentamente esaminato, non solo in occasione della suddetta deliberazione ma nuovamente anche qui, per ogni cosa e costruzione e in tutto e per tutto come è stato espresso nelle precedenti loro previsioni, dando ogni cosa come precedentemente espresso compiuta e terminata ad opera collaudata. Ossia, rispetto alla mensa dello stesso altare entro il 12 del prossimo mese di agosto e per tutto il resto entro il prossimo anno venturo, a totale loro rischio, pericolo e fortuna. Per maggiore osservanza nell'esecuzione di quanto sopra e cautela per la

suddetta Città, i signori impresari si sono detti reciprocamente obbligati e si obbligano in solidum ed hanno unitamente prestato e prestano in loro sicurezza e fideiussore solidario il Signor Giuseppe Antonio fu Giacomo Mussino di Valsolda, in quella Città abitante, qui presente e tutti i cedenti fideiussione, i principali debitori e prestatori di ogni suddetta cosa, con le opportune rinunce ai benefici massimi di divisione, esecuzione e ordine, secondo la lettera del D. A., “all’inizio i casi vecchi e nuovi cadono in due o più catene di indebitamento”, per le spese di esecuzione prima di uno o di entrambi i principali lavori e generalmente a tutte le altre leggi, ai benefici e alle eccezioni a favore dei solidariamente obbligati introdotti e con tutte le altre obbligazioni, sottomissioni e rinunce nella più ampia e valida forma, con la ritenzione dei danni, dei pregiudizi, delle spese e interessi che, in ogni caso contrario, la Città potesse patire in giudizio e fuori, essendo stati informati, questi principali fideiussori, della forza e importanza di queste clausole, rinunce ed obbligazioni dal pregiato, illustrissimo Signor Conte Intendente. I signori impresari, come i fideiussori, solidariamente come sopra e con le suddette rinunce, per loro, promettono di ritenere sollevato, indenne ed illeso dal carico e dal peso della suddetta solidaria fideiussione, sotto ristoro di tutti i danni, pregiudizi e spese che in ogni caso contrario possa patirne sia in giudizio che fuori per l’obbligazione dei loro beni. Per altra parte i sunnominati Signori, Maurizio Gino e Maurizio Boniscontro, nella prescritta qualità ed a nome della Città di Moncalieri hanno promesso e promettono di far pagare e corrispondere ai suddetti impresari o anche fare per essi l’espressa legittima dell’importo dei rispettivi prezzi come su questi, in precedenza previsto, nella accennata delibera. Pertanto, per il predetto altare, al Signor Casella lire millenovecentoottantotto e, per la balaustra, al Signor Aprile nella ragione di lire trecentododici per ogni trabucco lineare da misurare nei termini come precedentemente espresso. Quindi, per entrambi per la concorrente di lire mille e, in proporzione dell’ammontare della rispettiva loro impresa sul totale della somma ad essi dovuta entro tutto il dicembre prossimo. La rimanente somma di tali prezzi entro i prossimi due anni con l’interesse annuo da corrispondere dal compimento e perfezionamento delle opere suddette e fino al raggiungimento della somma totale delle spese, nella ragione del 4%, con la dichiarazione che la condizione prevista per quanto espresso dal Signor Aprile, ossia che vengano sempre escluse: la condotta, i serramenti, la messa in opera e tutto quanto sarà necessario per questa e quindi tutto quanto non riguardi solamente l’arte e la professione degli stessi Signori impresari e non diversamente e da intendersi estendibile anche allo stesso Signor Casella. Essendo tutte queste cose contenute nel presente pubblico strumento, le suddette parti hanno detto e dicono che esse sono state e sono vere e promettono di attendere ed operare inviolabilmente per quelle che spettano ed appartengono di fatto ad ognuna di esse, sotto l’obbligo dei beni, quelli dei suddetti principali debitori e in sicurezza dei propri e i suddetti Consiglieri deputati di quelli di della predetta Città presenti e futuri con la costituzione possessoria di essi in forma fiscale e camerale, le rinunce e le altre clausole necessarie ed opportune per questo strumento come ben e legittimamente ha fatto il predetto Illustrissimo Signor Conte Intendente sottoponendo il decreto all’autorità e giudizio del presente Ufficio, mandando a me, Regio Notaio e Segretario del medesimo presente Ufficio di riceverne, come richiesto e ho ricevuto, questo pubblico strumento, scritto di proprio pugno, di mio ordine dal Signor Francesco Antonio Dupin per l’insinuazione per la tangente toccante detta Città per tutto quanto è convenuto e per le spettanze in lire agli impresari.

Sottoscritti: Secondo Casella, Giovanni Gerolamo Aprile, Giuseppe Antonio Mussino, Consiglieri Maurizio Gino e Maurizio Boniscontro e i testimoni Francesco Antonio Dupin e Pietro Lorenzo Grande.

La sottoscritta minuta contiene la scrittura di quattro fogli, ognuno di due facciate che, con la presente sono in tutto otto facciate e sottoscritto manualmente Garonis Notaio e Segretario.

DESCRIZIONE E SPECIFICHE DELLE CARATTERISTICHE

Per l'altare di marmo da costruire per la Collegiata di Moncalieri si devono impiegare i marmi della presente qualità: il "persighino" o porfido d'Ormea nel gradino superiore alla mensa con i fondi a base specchiata d'alabastro di Busca con tutte le cornici in giallo di Verona, i modiglioni e le conchiglie bianche con cascate di giallo e, di verde, lo zoccolo inferiore che forma un piccolo gradino.

Il tabernacolo avrà le lesene del più bel verde, l'intavolatura sarà di broccatello di Spagna, lo zoccolo e la fascia attorno alla porticina con il marmo a macchia fine di Seravezza.

L'arma del fianco del suddetto gradino sarà con fondo di persighino, croce bianca e il contorno della targa con marmo di Valdieri.

Tutto il corpo dell'altare in bardiglio di Valdieri con le intavolature, fino ai primi specchi in marmo di Seravezza, il secondo specchio in marmo verde. Tutte le cornici in giallo di Verona, le teste dei cherubini bianche, lo specchio nel modiglione in mischio di Francia. Lo zoccolo e i gradini dell'altare di marmo grigio chiaro di Frabosa oppure di Paesana. Il chiodo romano e la foglia sotto il modiglione messi in cascata e formati in marmo giallo di Verona.

Il fianco e la parte posteriore dell'altare verrà realizzato in marmo bardiglio di Valdieri con lo zoccolo della suddetta qualità, con le intavolature verdi, le cornici gialle, il ripiano di serizzo impellicciato con marmo di Gassino e i piccoli gradini simili.

Tutti questi marmi saranno della migliore qualità e le parti formate senza spaccature, di colore vivo e naturale, senza apporti e lavori di perfezionamento, eseguiti secondo le indicazioni dei disegni, con una buona unione in modo speciale negli angoli e nelle giunzioni.

La balaustra verrà realizzata con i pilastri in bardiglio di Valdieri con specchi in marmo di Seravezza, la base e la cimasa in bardiglio di Valdieri, i balaustrini in marmo bianco a macchia minuta, sagomati a vaso e ottangolari, con base e cimasa a cornice secondo la sagoma proposta, tutto realizzato liscio e secondo le regole dell'arte e ad opera collaudata.

Torino, li tre giugno millesettecentosessanta.

Sottoscritto: Benedetto Feroggio (Feroggio), Giovanni Gerolamo Aprile, Secondo Casella, Maurizio Gino Consigliere, Maurizio Boniscontro Consigliere, Giuseppe Antonio Mussino fideiussore solidario.

PROCURA PER LA CITTÀ DI MONCALIERI

L'anno del Signore millesettecentosessanta ed al sei del mese di giugno, in Moncalieri, nel Palazzo del Comune e nella solita stanza, si è riunito il Consiglio ordinario della presente Città e, dopo il solito suono di campana e le citazioni verbali fatte dall'usciera Francesco Boffa così espresse: con assistenza ed intervento dell'Illustrissimo Signor Avvocato Rolla, Giudice ordinario della medesima S. S. R. M., sono intervenuti gli infrascritti Signori Consiglieri eccedenti le due delle tre parti del consiglio ordinario d'essa e quello totale dei rappresentanti ossia: il misuratore Bernardo Verzumo, Giovanni Antonio Gariglio, lo Speziale Maurizio Gino, l'Insinuatore Maurizio Boniscontro e Carlo Messier.

Riferiscono i Signori Consiglieri, Speziale Maurizio Gino e Insinuatore Maurizio Boniscontro che, in relazione a quanto previsto nel precedente ordinato del primo del corrente mese di aver provveduto per quanto di loro competenza per procurare i permessi per la costruzione del nuovo altar maggiore nella Chiesa dell'Insigne Collegiata della presente Città e della relativa balaustra in marmo e, dopo una diligente ricerca, di aver trovato nella Città di Torino diverse persone che si sono offerte per la suddetta costruzione e per approvvigionare i marmi necessari a tale riguardo e siccome deve essere costruita l'anima di questo altar maggiore ancora in quest'anno, secondo i termini dello strumento dello scorso 6 maggio, da rogare dal suddetto Notaio e Segretario prima del prossimo 15 luglio, giorno nel quale si solennizza la festa del Beato Bernardo, Speciale Protettore della Città e, stante la brevità del tempo, hanno pregato l'Illustrissimo Signor Conte e Intendente Sicco d'Ovrano, per risparmiare tempo, di far seguire nel suo ufficio la delibera di approvvigionamento dei marmi per costruire il suddetto nuovo altare e la balaustra e poterla ottenere per il previsto giorno 15 di luglio e, conseguentemente, avere il Signor Conte Intendente il mandato per affiggere i manifesti sia nella presente Città che in quella di Torino. Essendo stati questi manifesti pubblicati nel solito modo e luogo nella giornata di ieri con l'ammonizione per tale delibera nel suddetto ufficio al prossimo lunedì 9 del corrente mese alle ore quattordici. Successivamente rendono noto al Consiglio di provvedere, nel modo che crederà più efficace, per poter validamente assistere ed intervenire a questa suddetta delibera.

Ed il Consiglio, sentita questa relazione, approva l'operato di tali Signori Consiglieri Gino e Boniscontro e provvede per la delibera di cui si tratta al effetto della quale il Consiglio unanime e concorde, senza alcuna dissidenza, ha eletto, creato, costituito e deputato, come per il presente atto, elegge, crea, costituisce e deputa come Procuratori della presente Città i precedentemente nominati Signori Maurizio Gino del Fu Signor Speziale Angelo ed Insinuatore Maurizio Boniscontro del Fu Signor Insinuatore Giuseppe, Consiglieri della medesima Città, autorizzando gli stessi a recarsi in detta Città di Torino ed ivi, a nome della presente Città ad assistere ed intervenire per la suddetta delibera, provvedendo successivamente per le obbligazioni che saranno necessarie ed opportune per il pagamento della somma a cui verranno deliberati il suddetto altar maggiore e balaustra e nei modi e nella forma convenuti con il deliberatario stesso, così come ogni cosa verrà approvata dal predetto Illustrissimo Signor Conte Intendente e in ogni caso con la clausola "*cum libera*" (rilevando). Tuttavia, sempre relativamente a quanto previsto nel già citato strumento del 6 maggio scorso, conferendo pertanto ai suddetti Signori Procuratori prima costituiti, per l'effetto prima espresso, l'autorità necessaria ed opportuna, con la promessa al suddetto Consiglio di aver operato tutto gratuitamente, validamente, fermamente e in modo legittimo tutto quanto sarà fatto da detti Procuratori in dipendenza di quanto sopra espresso, operato e promesso e ratificando il tutto secondo il bisogno come da questo momento in poi ogni cosa che approva, ratifica ed omologa, ogni opposizione e necessità, mandando inoltre ai suddetti Signori Procuratori la delibera che li autorizza di fare tutto quanto sarà necessario in conseguenza della costruzione del suddetto altar maggiore, della balaustra e di ogni altro fatto presente nel suddetto strumento che può riguardare solamente la presente Città e non altrimenti e nei termini previsti dal già riferito strumento di trasferire il tutto, con l'obbligo

e con tutti i presenti amplissimi possedimenti di beni della Città e i futuri in forma fiscale e camerale, le rinunce, le altre clausole e cautele necessarie ed opportune e gli infiniti atti che solitamente si appongono conseguentemente a dettame di sacro le quali, benché non espresse, si considerano apposte. Di tutto quanto viene richiesto, io sottoscritto Regio Notaio ho composto il presente, in fondo al quale si sono sottoscritti i Signori come sopra riuniti e come segue per l'insinuazione resta convenuto il diritto. Sottoscritti: Bernardo Verzumo, Giovanni Antonio Gariglio, Maurizio Gino, Maurizio Boniscontro, Carlo Messier, Giudice Rolla, Segretario Emanuele Bazano.

Il sovrascritto atto di Procura che ho precedentemente ricevuto ed estratto a mano dal proprio originale con il quale concorda integralmente avendolo insinuato all'Ufficio dell'insinuazione della presente Città e risulta quello posto al libro primo del corrente anno millesettecentosessanta e alle carte (pagina 406) quattrocentosei di esso, secondo la ricevuta dell'otto giugno dello stesso anno, sottoscritta da Maurizio Boniscontro Insinuatore.

Io, Giovanni Battista Felice Bazano, Regio Notaio, Segretario ed Archivista di detta Città, mi sono qui, per fede, manualmente sottoscritto:

Bazano Segretario

Sopra le rispettive parti, attraverso i loro Deputati i quali hanno accettato questa delibera e, come sopra per copia autentica:

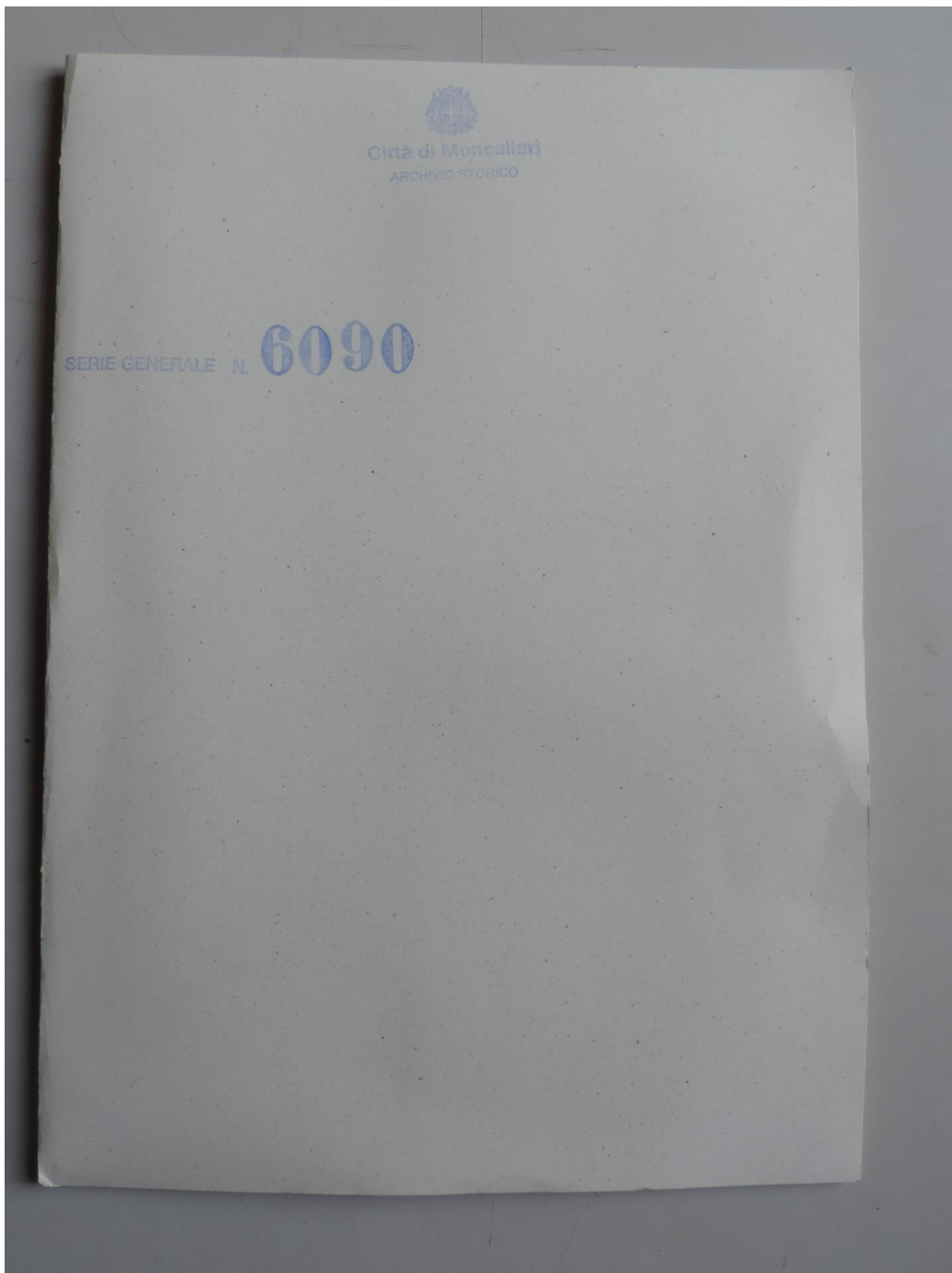
Giovanni Bartolomeo Rolla

Il soprascritto strumento che ho richiesto io, Giacinto Garonis, Regio Notaio e Segretario dell'Ufficio della Reale Intendenza della presente Città e Provincia di Torino, che ho fedelmente ricevuto e insinuato nella stessa Città, dove è collocato al foglio trentacinque del libro settimo, come risulta dalla ricevuta del 2 luglio millesettecentosessanta speditami dal Signor Panutio per il Signor Insinuatore Maÿnardi.

Avendo il presente atto estratto, da mano a me fidata, dalla minuta originale con la quale confrontato è riconosciuto concorde, in fede mi sono qui manualmente sottoscritto.

Garonis Notaio e Segretario.

SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO – CAUSA TRA
COMUNE DELLA CITTÀ DI MONCALIERI E GIOVANNI
GEROLAMO APRILE – ORDINATO DEL 27 DICEMBRE 1760






L'anno del 17^{to} mille seicento novanta, ed alli vinti sette del
men d' dicembre, in moncaleri, nel Palazzo Comùn, e
sanza solita congregari il Consiglio ordinario della Città
Città, oue precede il solito suono di Campana, e citati
verbalmente dall' Uciere Fran^{co} Basso, cori riferente
con assistenza, ed intervento dell' M^o li^o Procurator
Domèn^o antò Jea, Sind^o ord^o della med^{ma} p. l. d. m.
sono intervenuti il S^o Frat^o li^o Sind^o, e Com^o li^o
esistenti le due delle tre parti del Consiglio ord^o
d' ora, e quello futuro rappresentanti; cioè misurati
Bernardo Verguno Sind^o, piò antò fran^{co} Bonc
Carlo antò majno, Speciaro morigio fino, S^o li^o
morigio Boniscontro e piò Bartol^o Boniscontro.

Differiscono Li li^o Speciaro morigio fino, ed S^o li^o
morigio Boniscontro Consiglieri siccome deueti
dalla presente Città pagar si tutto l'anno conto
alli li^o Secondo Cavala, e piò Gerolamo Capri
deliberatori della formatione dell' altare maggiore
proprio della med^{ma} ed esistente nella Chiesa
dell' S^o S^o d' ora, e Baluorno il tutto in
marmo la somma d' L^o un mille in es a buon
conto del dovuto a medⁿⁱ per la formatione
suddetta; come pure douerri pagare qualche
somma a buon conto del dovuto agli impressari
della strada nuova di li managij già fatti
attorno d' ora; e siccome la presente Città non
ha presentem^{te} alcun fondo, con che supplire a
quanto souera, alio la somma d' d. 2143: 15: 10: -
fondo di rimpetta bilanciato nel causato de le

corrente anno, onde si scarico luoro rendono noto
quanto souo al Consiglio, accio di quelle
determinad, che crederà più opportuno
Ed il Consiglio sentita la sovra fatta relat.^{na} manda
aueri rauoro all' officio dello ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte}
Sindaco per ottener la permit.^{na} di valerli delle
sude l.ire due milla cento quaranta tre, sc. 18. 20.
Sondo di tempore bilanciato nel Contato sud. nel
pagamento del donuto a sud. ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte}
V. grile, come altresì nel a buon conto del donuto
a sud. Impresarij della strada, elegendo per
voren il sud. rauoro il sero ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte}
come all' orig. ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte} et manuali de
Bazano sero.

Lapres. Loppio di paucicola d' ord.^{to} è stata levata al pro prio
originale, con cui colaz concoid a in fede
L. Bazanog. Segio.


V. Non si dispense l'efeguttiva del contenuto
nell' avd. finitro atto consolare. con che
venghino le l. 1143. 15. 16. de qual. ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte}
impiastrate nel cavato venturo di ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte}
mandando a tal effetto all' ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte} di quelle pagine
di Tomattij V. ^{Stato} ~~Stato~~ ^{Conte} 30. xumbid' 1760.



Richiesto in sottotto dalla Città di Montagliari a riconoscere
le l'altare alla Stamana, Balustras ambi in marmi fatti nella
Collegiata di S. Maria della Scala da esp. fatti dalli Sig.º Cappi
Mastri Secondo Farulla, e Ep.º Gerolamo Ajpice, siano collaudabili
a termini del disposto nella Scrittura di convenzione in data del li
9. Giugno 1760; copia della quale, in seguito si trasferita da me fatto
1.º il luogo del luogo, statami presentata dal Sig.º Ep.º Maurizio
Bonjer uno de' Sig.º Sindaci della Città predetta, unitamente a i
Disegni del sud' altare e balustras tignati dalle parti, in contraddittorio
delle quali avendo diaminato tanto l'altare sud' stato edificato
dal sud' Casella, che la balustras dal Ep.º Gerolamo Ajpice, mi
è risultato come infra

1.º premesso l'aumento d'un Gradino per elevarlo alquanto la balustras
di d' altare, e la variazione delle due scale esistenti dietro il medesimo
fatti di consenso di d' Città, e convenuti, trovarsi il già d' altare
intutto che sue parti uniformi al Disegno non ostante li quasi
sequiti al riquadro dietro esp. altare per l' altezza d' oncie quattro,
e mezzo, e larghezza comunata d' oncie due, e tre quarti, ed alla
Cornice del Tabernacolo prodotti il primo dall' Ajpice, e chiudere
che si fa della Portina che in esp. riquadro esiste, dove stanno
risposti, e si conservano alcuni Vasiliari, ed il secondo dal più,
e meno d' altro maneggio delle Pietre necessarie alla decorazione
di detto altare.

2.º Espendo passato a diaminare la balustras fatta manni esp.
altare ho ritrovato la medesima costrutta nella sua altezza


e s'agome giunte il disposto dalle Istruzioni come pure
l'adattamento de' marmi più che non m'è risultato in ordine
al suo piano iconografico, o sia piantamento, indovato più
del prescritto, e designato a farsi; Per la qual cosa non potendo
questa collaudare, non ho pure proceduto alla misura d'averlo
farsi nel suo contratto, et tale essendo il mio parere.

Maniglia 20. Agosto 1765

Pietro Lodovico De' Cronjini Arch.

SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO - COLLAUDO
ALTARE MAGGIORE E BALAUSTRÀ – ARCHITETTO PIETRO
LODOVICO DEJERONÿMIS – 20 AGOSTO 1763

La Città di Moncalieri mi ha richiesto di riconoscere se l'Altare alla Romana e la Balaustra, entrambi fatti in marmo nella Collegiata di Santa Maria della Scala di questa Città dai capomastri Secondo Casella e Giovanni Gerolamo Aprile, siano collaudabili nei termini previsti nella scrittura di convenzione in data del 9 giugno 1760; copia della quale, dopo mia richiesta nello stesso luogo, mi è stata presentata dal Signor Giovanni Maurizio Bonjer, uno dei Signori Sindaci della predetta Città, unitamente ai disegni del suddetto Altare e Balaustra segnati dalle parti. Avendo esaminato, in contraddittorio di queste, sia l'Altare costruito dal Casella che la Balaustra di Giovanni Gerolamo Aprile mi risulta quanto segue:

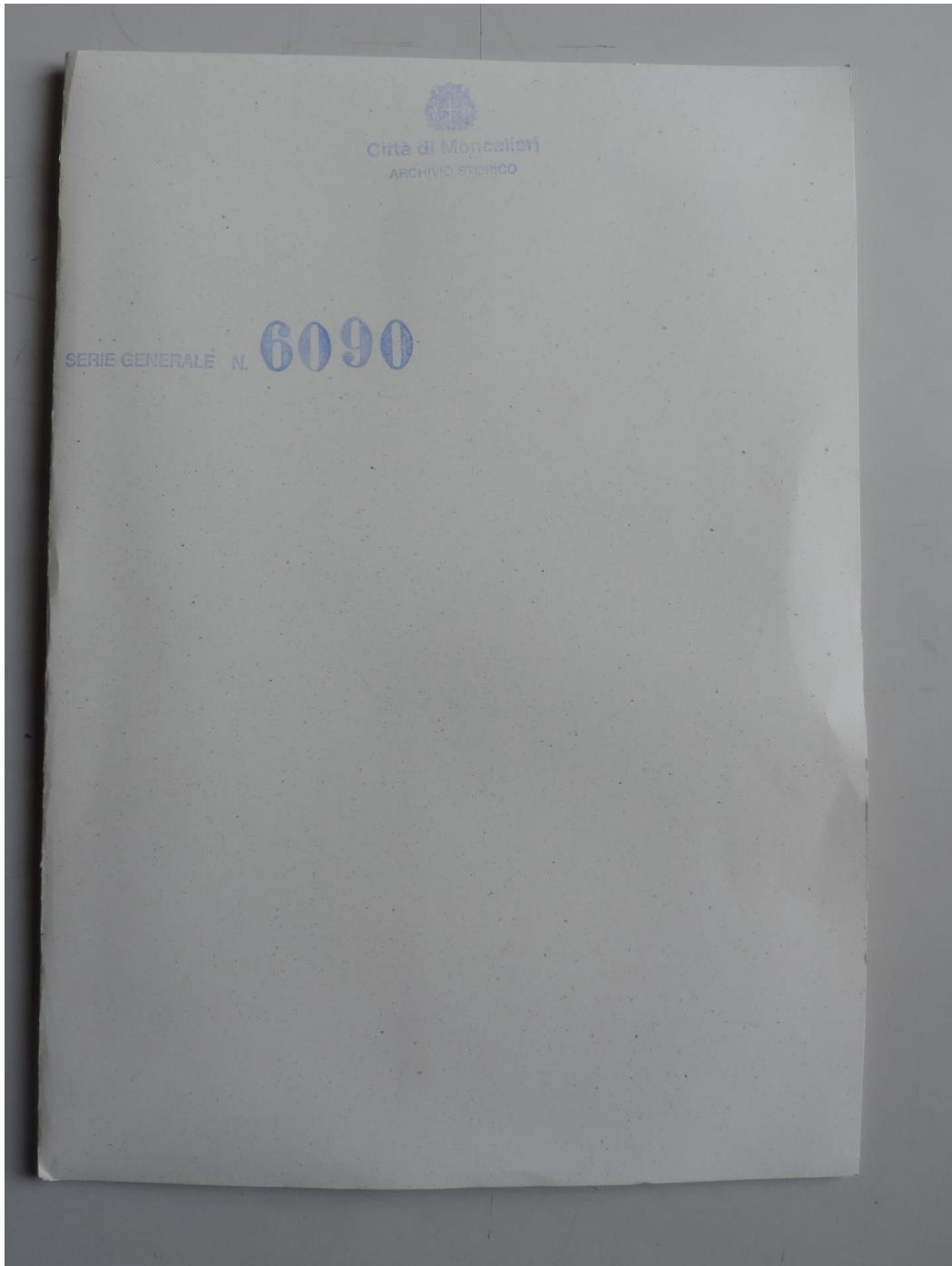
1° - Premesso che si è pensato di fare, con il consenso della Città, l'aumento di un gradino per elevare significativamente il piano d'appoggio dell'Altare e le variazioni delle due scale che si trovano dietro allo stesso Altare, si è trovato che questo è conforme al disegno in tutte le sue parti e proseguendo non guasta tanto il riquadro dietro l'Altare di altezza once quattro e mezza (1 oncia = cm 4,2814 x 4,5 = cm 19,2663) e di larghezza accomunata di once due e tre quarti (1 oncia = cm 4,2814 x 2,75 = cm 11,77385) e la cornice del Tabernacolo. Il riquadro dovuto alla necessità di apertura e chiusura di una porticina che esiste tra esso per riporre e conservare alcuni Vasi Sacri e la cornice è utile alla decorazione dello stesso altare.

2° - Passando ad esaminare la Balaustra, posta davanti all'Altare, ho trovato che essa è costruita in altezza e sagoma come è previsto nelle istruzioni come pure per gli adattamenti dei marmi mentre non mi è risultata conforme al suo piano iconografico nella sua posizione che è inoltrata più di quanto prescritto e che è da riposizionare. Per questa cosa, non potendo collaudarla, non ho effettuato la sua misura prevista a contratto e questo è il mio parere.

Moncalieri li, 20 agosto 1763

Pietro Lodovico Dejeronÿmis Architetto

SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO – CAUSA TRA
COMUNE DELLA CITTÀ DI MONCALIERI E GIOVANNI
GEROLAMO APRILE – ORDINATO 5 FEBBRAIO 1764



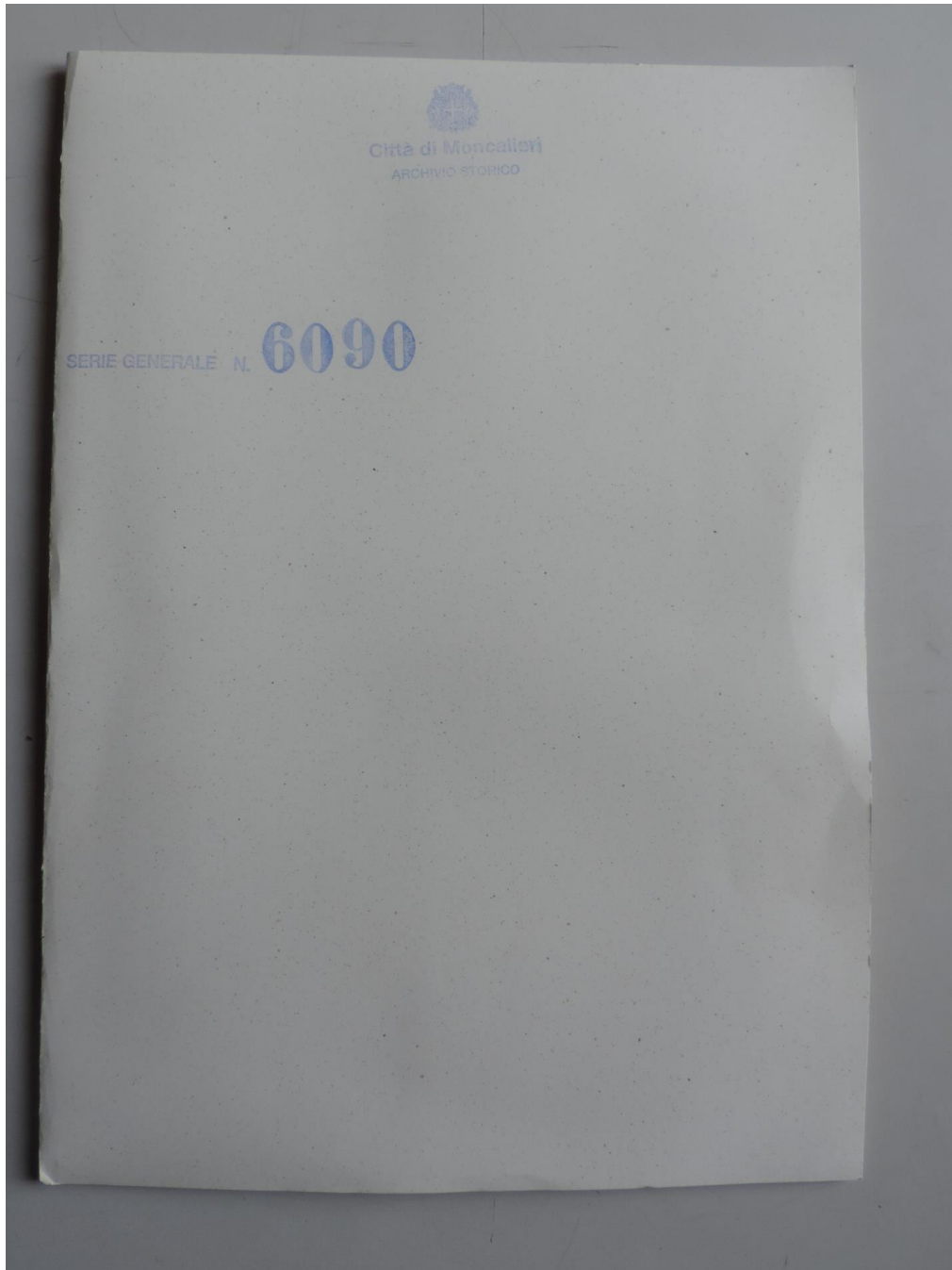
ord^{to}. S. Febro 1784.

Conti di Moncassini, G. Cape Mattora Gerolamo
Gand

Levato così il sig. Apista persona che la Città di
Moncassini in persona del R. Dottore Ruffino uno
sig. assistente del sig. Lud. Gale soprano Gale
alla lib. si considerò l'istesso al sig. Apista
della ripetizione della proposizione di cui
na sig. di un re abdicato di questa offerta
della sig. Lud. Gale, e della intenzione di
cui in lega, e come che il re per istigazione
la Città di Moncassini di divisione alla Repubblica
e Colonnella, e di questa parte de lavori
di cui si tratta, a pretesto che istigazione
il disegno, si presentò privatamente la
dichiarazione del V. Marchese Ruffo
Giuseppe Viana della S. ymbra 1783, intendendo
che esisteva della med. non sempre per parte
della Città per conto di istigazione quella
si è dimandato, et ora ~~si~~ venisse ad
non ostante fatta l'accettazione della
per parte di unione, si fu istigazione
della Città la giunta di istigazione
mancante, e che del sig. Gale, e darsi la
intenzione di istigazione deputati in istigazione
istigazione, presentando al sig. il disegno in
istigazione di istigazione, e istigazione
della istigazione istigazione data 3. ymbra
Sud.

Et al D. sig. Apista Ruffo dell'istigazione per la
Città della istigazione di istigazione, e
disegno, in istigazione di istigazione
S. ymbra istigazione di istigazione all'istigazione
Città di istigazione per istigazione al D. sig. Gale.
Città della istigazione di istigazione
a disegno, il tutto presentato dal sig.

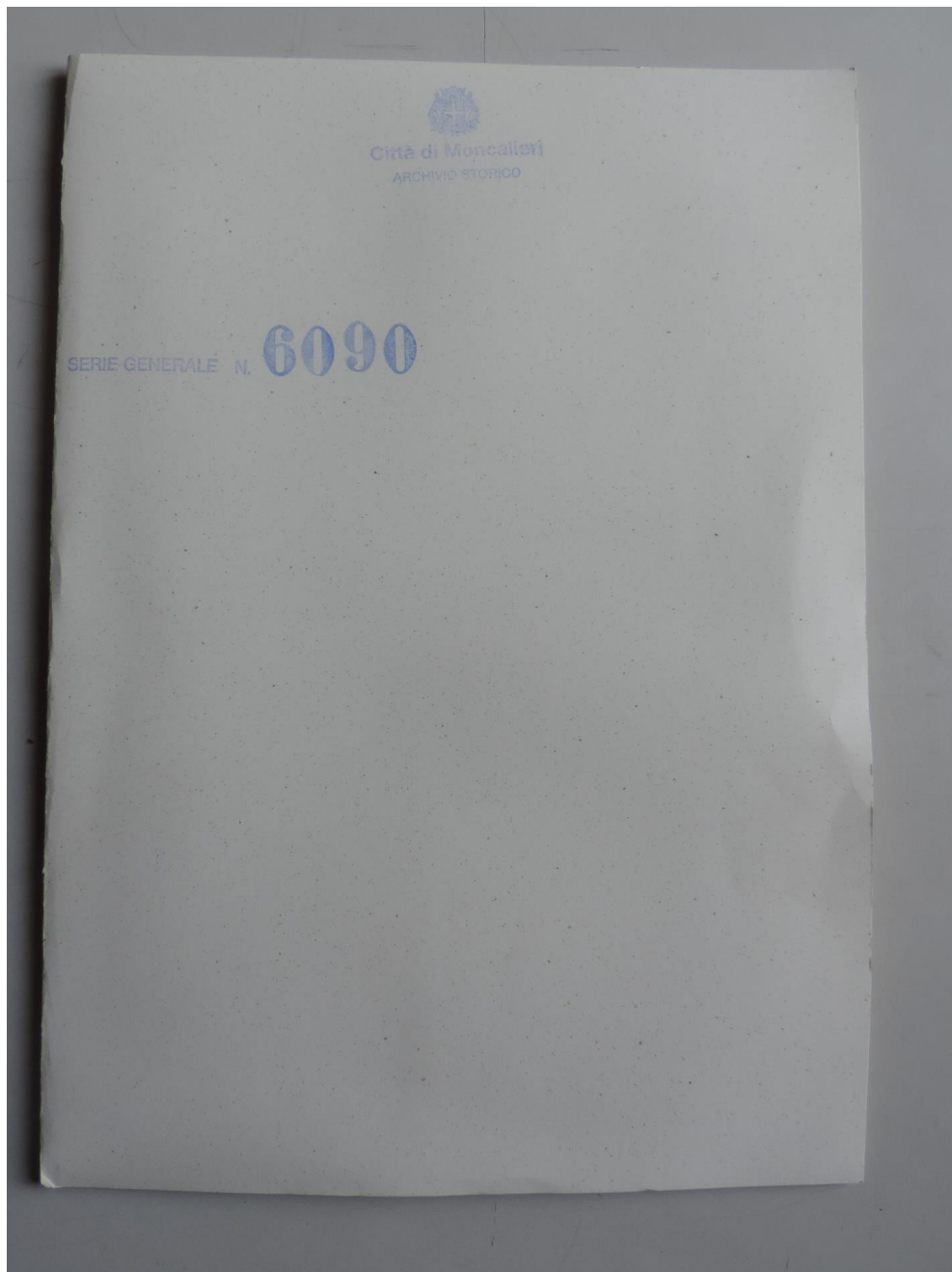
SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO – CAUSA TRA
COMUNE DELLA CITTÀ DI MONCALIERI E GIOVANNI
GEROLAMO APRILE – ESPOSIZIONE 21 FEBBRAIO 1764





Allmo Sig.
Esponde il Capo Maestro e Marmosista per l'anno
Aprile dell'anno di Carona in q^{ta} Città de' Sid.
che dovendo la Città di Moncalieri nell'anno
or scorso 1760. far costruire nella chiesa dell'
Insigne Collegiata di S.^{ta} Maria della Scala d'opra
Città, un altare maggiore proprio dell'amed. alla
Romana, con la Balaustra il tutto in marmo
in surrogat. del vecchio altare a Ballaustina,
si fece dalla detta Città, per il disegni di segni formati
per il Sig. Ingegnere Ferroggio, pubblicare li
necessari disegni invariati alla forma del
disegno di quali aver il Sig. Espondente
fatto il disegno formato la sud. Balaustra
col suo giardino, med. la somma di 350. Car.
trabucco, a renova dell'Anno formato per
il Sig. Ferroggio Ingegnere, qual formato
fu stato accettato dalla detta Città di
Moncalieri, ridotta in tutto dell'17. giugno
d'anno 1760. rog. Garanis, coll'obbligo da detta
Città di Moncalieri opontosi di pagare al
Espondente dopo formata la sud. Balaustra
il prezzo, e ch'adrebbe rillavato per l'amed. per
anni due allora venturi con annuo freg. inteso
da praticare compito e perfezionata, che
darebbe stata la sud. Balaustra, e sino all'
insigne sudd. sig. del prezzo sud. in rog. del 14. di Gen.
E come che per il Sig. Espondente, si è

SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO – CAUSA TRA
COMUNE DELLA CITTÀ DI MONCALIERI E GIOVANNI
GEROLAMO APRILE – 21 FEBBRAIO 1764 – PROVVEDIMENTO





Dell'istesso per un'altra la stessa
annati mi atti n. del Conto e della Doria
di Firenze, e si providerà Torino li 11 febbrajo
1764.

Ciampoli VJ

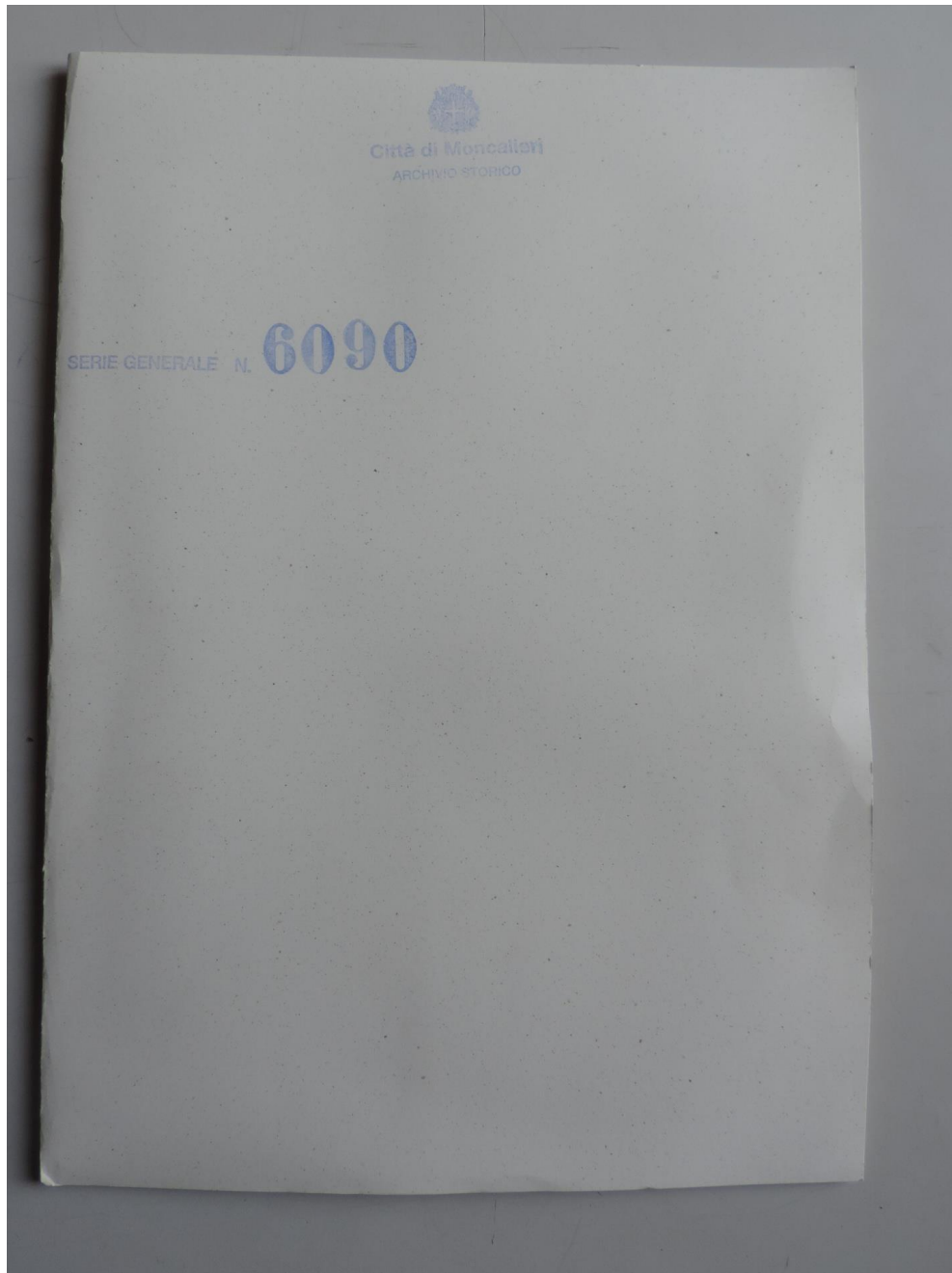
In 1^a causa

Intente le parti come le preced. Intente la
Orbitazione quivi fatta dalla città di Manigliani
in persona del V. Gio. Battista Gaudasio sindaco
della D. città e per tal causa specialmente delegato
non volè contendere il pagamento della Balaustra
e gradini stato proposto dal V. Girolamo Uffile
nella preced. ord. delli 11. febbrajo 1760 nel perzo
convenuto e stabilito nel partito di cui fatto dell'12
Jotto li 12. giugno 1760. in trecento e dodici
cadun trabucco stato di partito in tutto fatto Jotto di
Gro ridotto et que si moniscono et vid le parti sul
luogo del luogo et la misura de fatti della Balaustra
e gradini sud. dal qual misura Comestiano
si come al V. Aggravare, ed Architetto Gio. Battista
Bona, acud a questa ci procedi a tutti i conti, ed ore
prendi gni 30. prossimi e vid seguito, e providerà
la si providerà Torino li 21. febbrajo 1764
concesse testimoniali al V. Felice Barano della
resistenza quivi fatta al 1^o aprile

Del Privilegio, & Dichiarazione spacciata comunicata in
vigor d'ordine preced. Torino li 21. febbrajo 1764

Ciampioli

SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO – LETTERA
DELL' ARCHITETTO G. B. BORRA PER LA MISURA DELLA
BALAUSTRATA – 19 MAGGIO 1764



Essendomi trasferito sotto li 13 Scorso Aprile
in Compagnia del sig. Avvocato Piaoli V. Intend.
di questa Provincia alla Città di Moncalieri, e di-
consenso delle parti, per misurare la Balaustra di-
Marmo meba in Opera dallo Scalpelino Gerolamo Aprile
e da esso prodotta per la Chiesa Parrocchiale di
di S. Maria, ed avendo quella riconosciuta si è trovata
di lunghezza trabucchi lineali quattro, e quattro piedi -
tanto di Balaustra che di gradino al piede della med.
Nelle tre aperture che vi si trovano, si è misurato solam-
il gradino che ascende a trabucchi uno e piedi due -
in fede Torino li 19 Maggio 1764

Borra

SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO - LETTERA
DELL'ARCHITETTO G. B. BORRA PER LA MISURA DELLA
BALAUSTRA DELLA CHIESA COLLEGIATA – 19 MAGGIO 1764

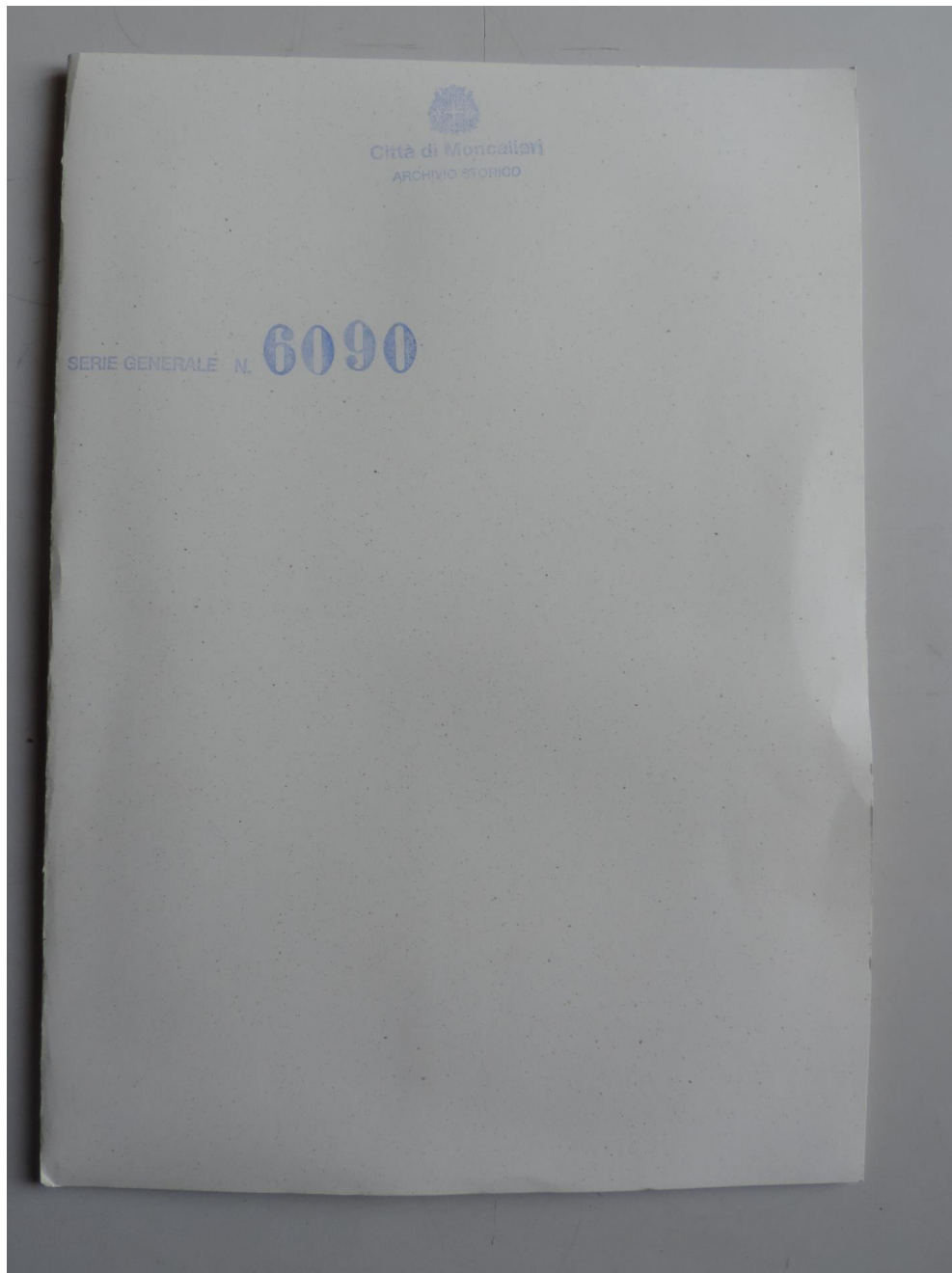
Essendomi trasferito sotto li 13 scorso aprile in compagnia del Signor Avvocato Piassoli, Vice Intendente di questa Provincia alla Città di Moncalieri, e di consenso delle parti, per misurare la balastra di marmo messa in opera dallo scarpelino Gerolamo Aprile e da esso provедutta per la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria, ed avendo quella riconosciuta si è trovata di longhezza trabucchi lineari quatro e quatro piedi tanto di balastra che di gradino al piede della medesima (1 trabucco = m 3,082596 – 1 piede = m 0,513766 – quindi m 14,385448). Nelle tre aperture che vi si trovano, si è misurato solamente il gradino che ascende a trabucchi uno e piedi due (1 trabucco = m 3,082596 – 1 piede = m 0,513766 – quindi m 4,110128).

In fede Torino li, 19 maggio 1764

Borra

Foglio mm 175 x 226 – irregolare

SERIE GENERALE N° 6090 – ARCHIVIO STORICO – CAUSA TRA
COMUNE DELLA CITTÀ DI MONCALIERI E GIOVANNI
GEROLAMO APRILE – DISPOSIZIONE PAGAMENTO



Tomina avanzata 41791.
Porto della Palanstra dalla botega
alla barca a po' ----- 4115.

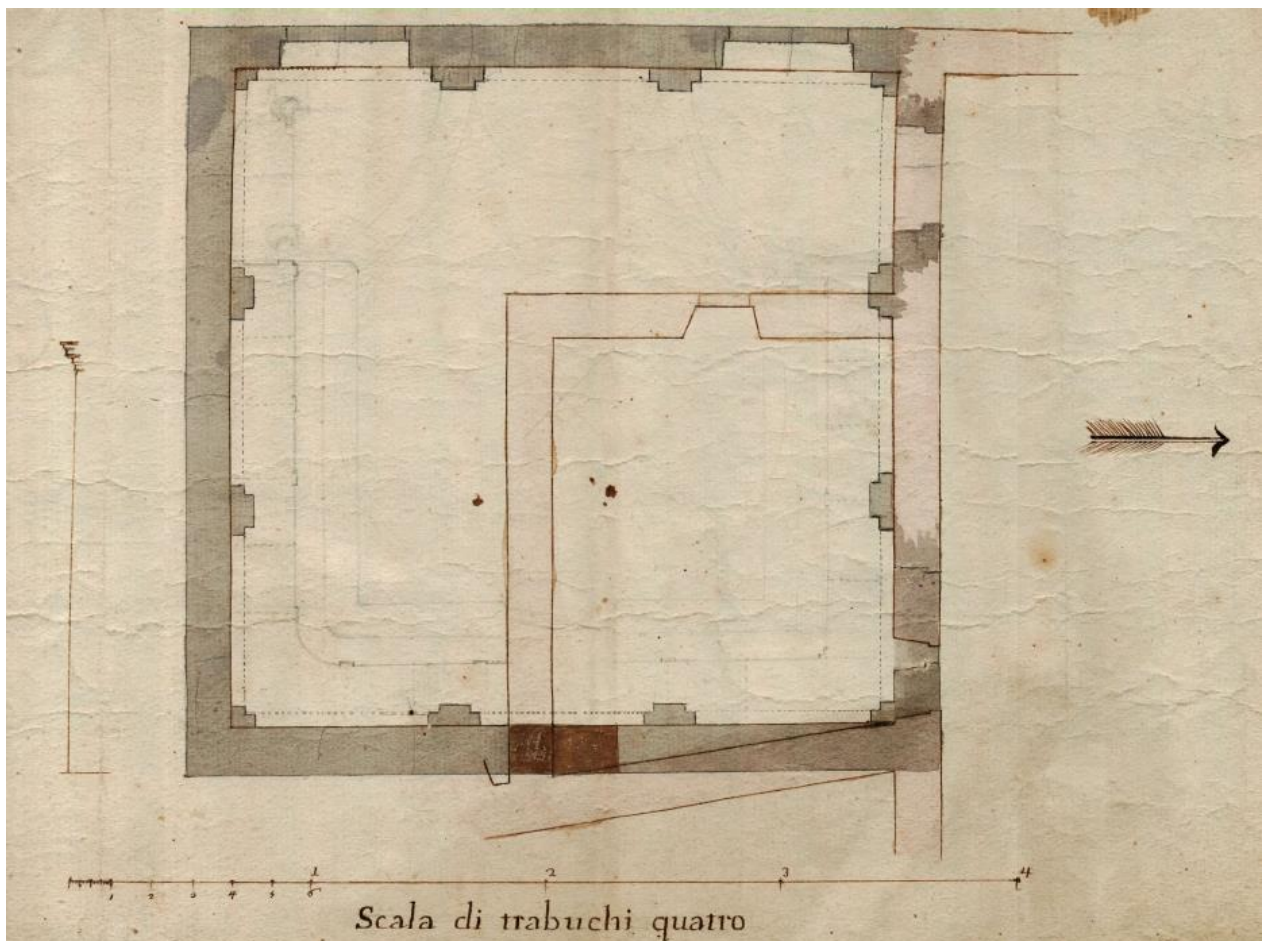
Totale somma ----- 41797 15.

Quali lire mille duecento novanta et tanto
si manda ad essa Citta, e per
essa al sig. Cattore della medesima di
quello pagare al d. Aprile per tutto
l'ora prossimo mese di Giugno, dichia-
rando mediante quitto d'essa Aprile
dessa Citta pienamente ravdata, e
liberata. Finno li diciinove maggio
milleottocento sessantaquattro.

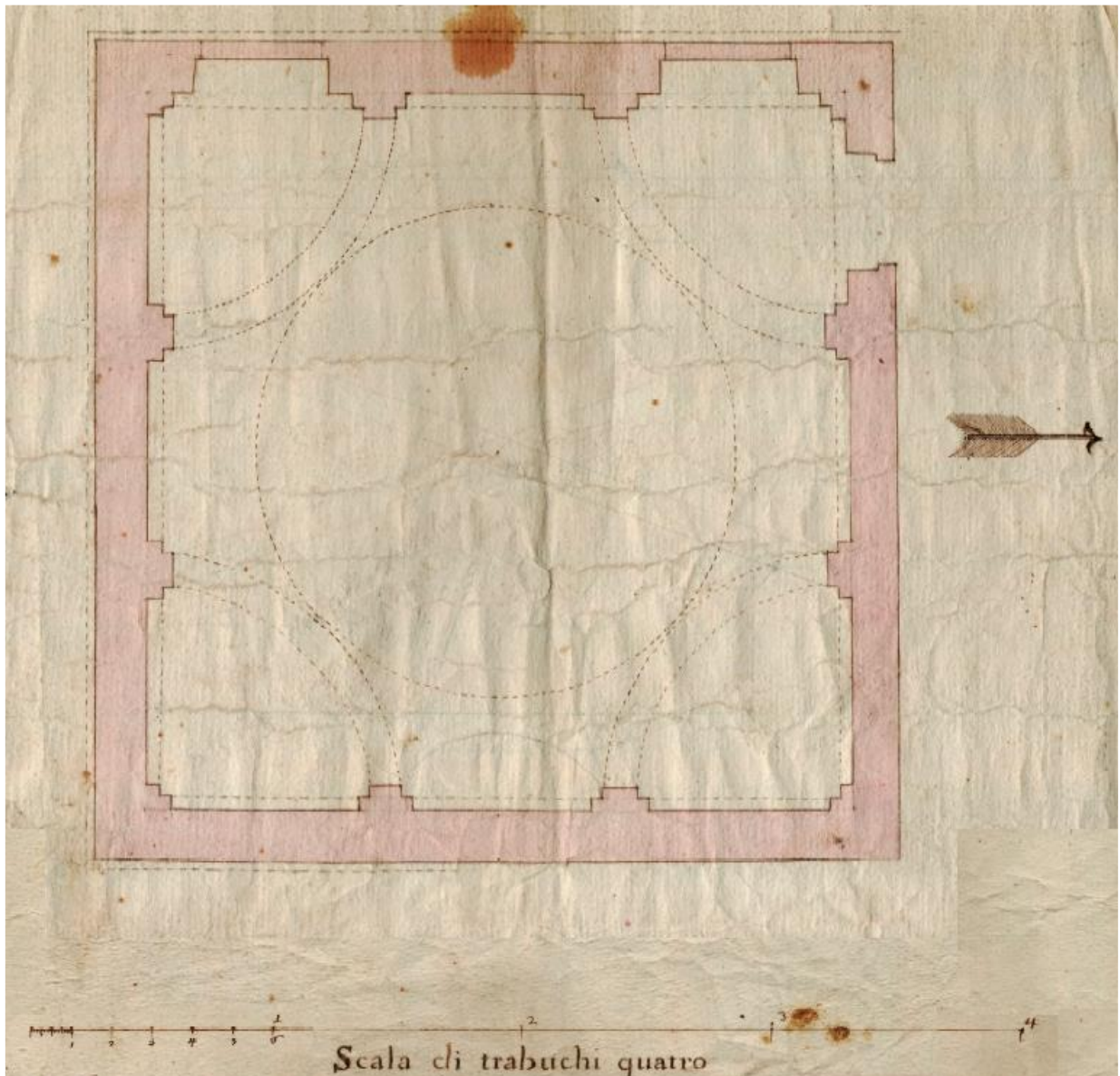
Giò Gerolamo Aprile
Giuseppe Antonio manasseo

Giuseppe VI

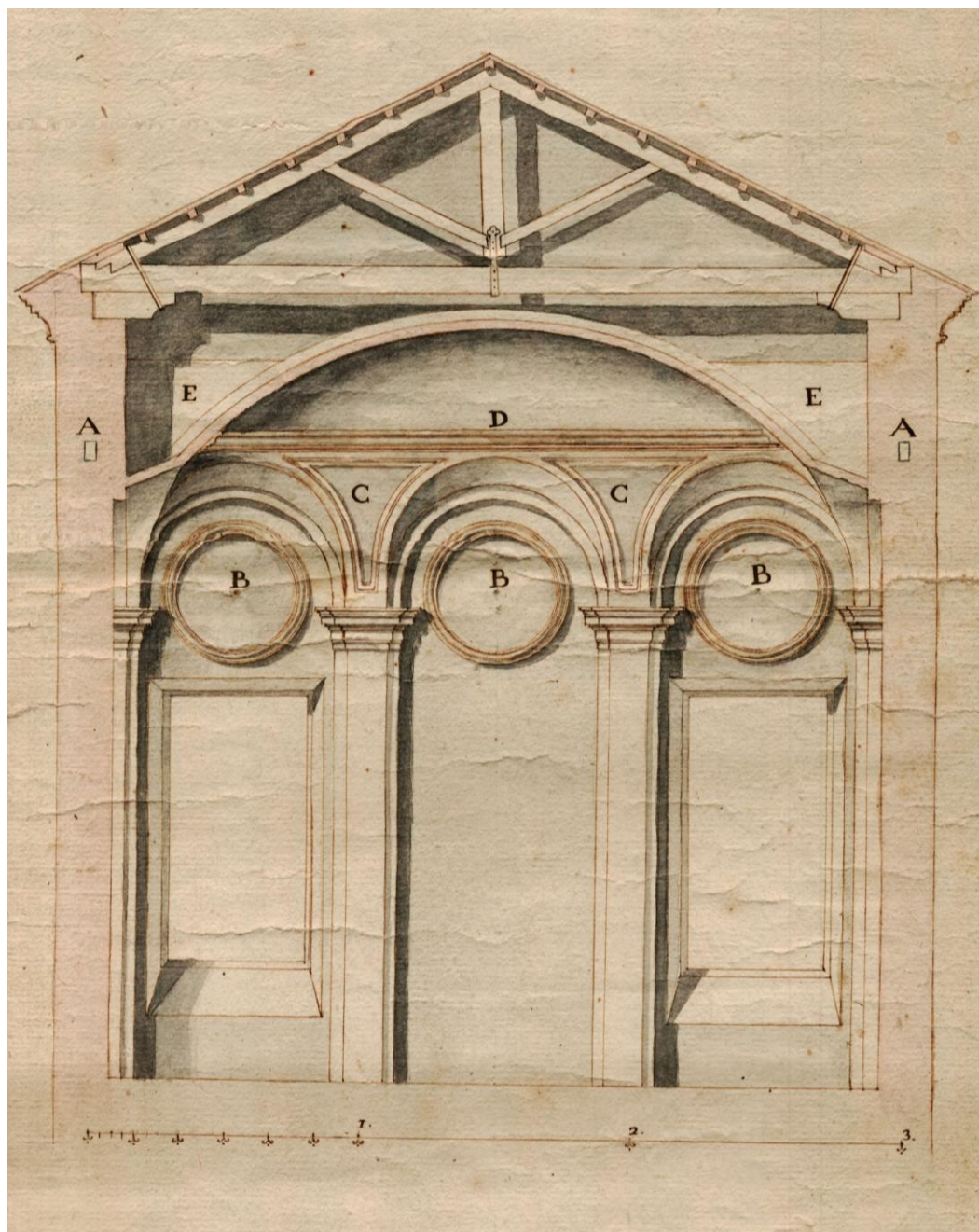
A. C. S. M. – MAZZO 33 N. 73, N. 74, N. 75 – DISEGNI IN PIANTA ED IN SEZIONE TRASVERSALE DELLA SACRESTIA SECONDO LE PREVISIONI E LE SPIEGAZIONI SCRITTE DELL'ARCHITETTO G. B. BORRA MODIFICATE SUCCESSIVAMENTE IN CORSO D'OPERA.



DISEGNO D'IMPOSTAZIONE IN PIANTA DELLA NUOVA SACRESTIA



DISEGNO IN PIANTA PER LA NUOVA SACRESTIA



F. 22 – SEZIONE VERTICALE TRASVERSALE DELLA NUOVA SACRESTIA

Spiegazione del taglio della Sagrestia dei Sig.ⁿⁱ
Canonici della Città di Moncalieri.

La volta della Sagrestia sarà in grossezza d'oncie tre colle fascie superiormente d'oncie sei, le quali partendo da ogni Pilastro, vadano ad unirsi nel mezzo di detta volta in un cerchio di piedi tre di diametro, o più, il quale sia unito, e colligato alla volta medesima per maggior sovrizia.

Si collocheranno ne muri laterali al sito **A** le rispettive radici d'un sol pezzo di lunghezza, le quali avranno esteriormente i rispettivi loro botzoni, e grappe per le quali si lascerà in fabbrica le loro incannallitura.

Ne spazi **B** vi sarà luogo per altri tanti Quadri in forma di medaglie tutto all'interno facendovi le loro cornici di quadratura.

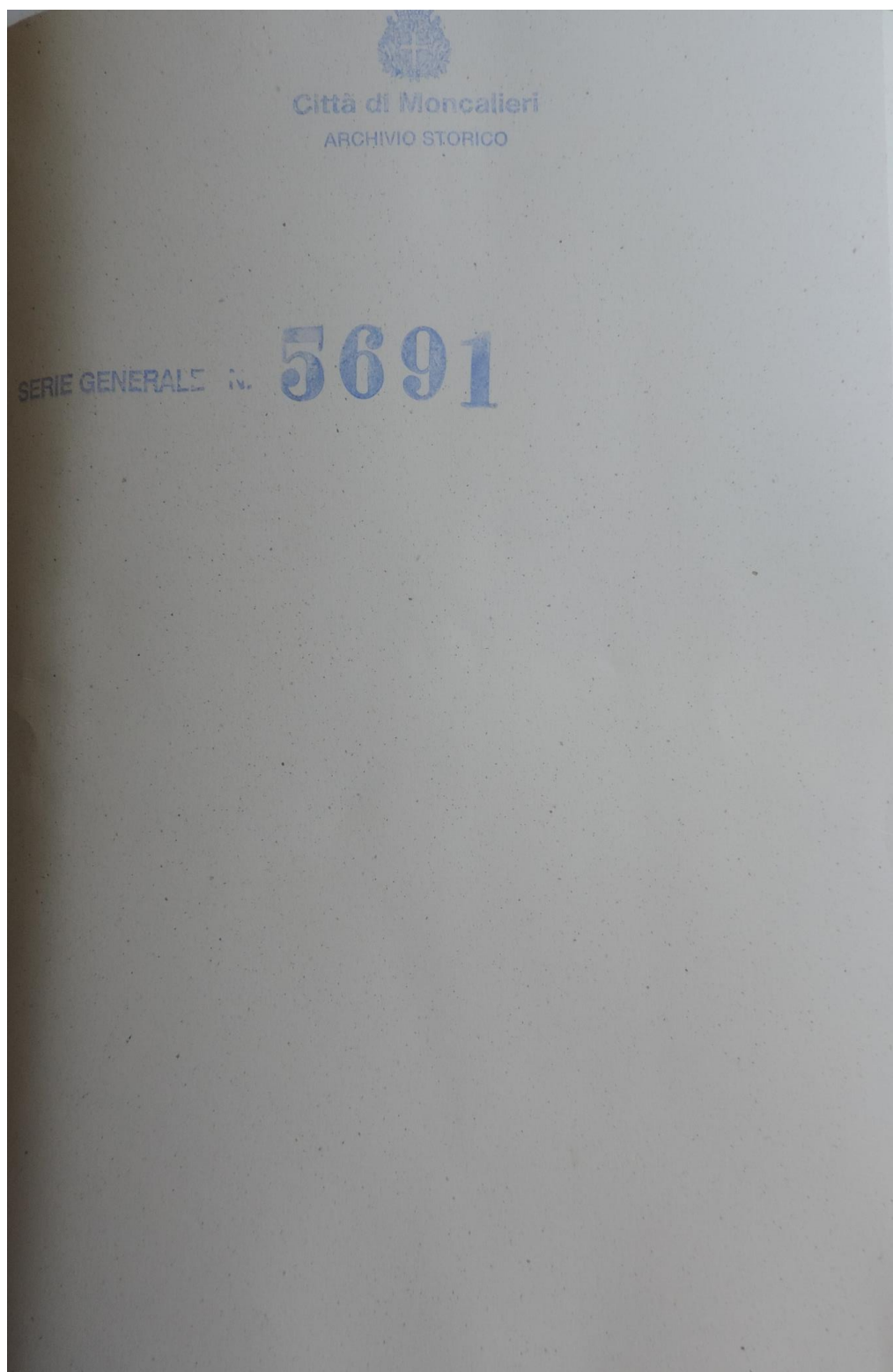
Fra una lunetta, e l'altra si faranno piccoli riquadri **C** nella stabilirne la volta, e la cornice **D** formerà un gran quadro circolare che darà luogo alla pittura per qualsivoglia soggetto.

Le quattro lunette angolari si regoleranno in guisa che concorino a trasformare la volta totale a porzione di sfera, per il che sarà necessario che il Pilastro da muro avvertita allora quando avrà a fare i Centini acciò la figura della volta non diventi imperfetta, e che camiti egualmente su tutti i lati.

I Spersi **E** che si faranno rispondere ad ogni Pilastro non si faranno rettangoli alle muraglie laterali, ma saranno tanti sp. di tutti al centro, e in conseguenza saranno appoggiate a ciascuno delle fascie descritte.

Il Coperto verrà costruito giusta le circostanze della fabbrica ad esso contiguo, e se la necessità costringesse d'introdurvi converse, queste si dovranno fare con cornici di tola, e non di coppi, per evitare il rigurgito dell'acque tanto all'occasione delle nevi, che de' temporali.

SERIE GENERALE N° 5691 – PERIZIA ARCHITETTO B. A. VITTORE





Santerio

all'ingle Fontanone suo q' d' et manna tuo Baccaro
Deo

Io sotto scro in qualità di Capo Mastro d'ordine dell' S. M. di
 Moncali in mi sono portato a ess' fare la volta del Sancta
 Sanctorum avendo fatta snaturar la p'ione la volta fosse in
 pericolo di non poter la med' a sostenere amotto di Coste
 Come sue due si vedono, sebb' si crede per al più. D'arme sotto scro
 fatte riparate con Coni di ferro e gesso, e in quel tempo a queste
 parte di indomi portate novam. Con altro punto detto. Rapasa
 che un'ita d'arme sotto scro abbiamo ricognoscite non e' p'ue
 alcun pericolo, ma bensì potessi per maggior cautela ripare
 con due chiodi di ferro e bolconi come si ved' nel mio seguente
 partito, avendo noi ricognoscite che le come fue provengono
 da che non vi sono cavitate, a motivo che l'aparado si sono
 tutti sopra detta volta senza alcuna eleva^{me} nel Contasto e
 per consequenza e fu necessario fare il Capito con elevarlo dalla
 volta oneri si e' come che credo farend' il Capito elevato
 d'ancora si dalla sua volta, tal volta non sia più in pericolo
 di cadere, ed ove la litta' solepe' ripare detta volta in
 qualità di punto non potessi a precuarla, e che le restanti volte
 della chiesa non potessi patire, salvo con grande dispendio
 sia dell' ambagio, che altre cose cam' per quella. In tenore ed a
 motivo che le altre volte resterebbero senza Contasto e fudo
 appoggiate l'una l'altre sopra gli a'tori, come le resta
 nario.

Fare il Capito novo per maggior cautela della volta del Sancta
 Sanctorum non sia più in pericolo di farsi più alcuna come fue
 mente che liò anno giudicio horico nascito e fu detto Capito
 in mal stato, ed ove la litta' si risolvessi di accettare detto mio
 partito, mi obbligo di provedere li seguenti capi, e dare l'opera
 Compita, il tutto a giudizio, e Costanza di punti.

Cavriate in S. Gio' sopra la volta detta del Sancta Sanctorum
 al di sopra della balustia contornante l'altare Maggiore, l'altare

[Signature]



F. M. C.

molto difficile che l'otto popoli costrucanti, ed il benand
in che vauim. gli ore, e gra vantaggioso parti l'otto persona
Cappae, e Capitale in questa l'otto, onisponsale, oltre che
potere il stato riduere notabile, l'imper. sul. alla perfite
o Compta Costituzione del Capite di cui si tratta: o
la stagione) di cui qui si ritroiamo, per lo mand a
insendi, in pte del pte. tale ventim. e pauer, per avve
in o qui od orrua l'oppio nicordo, e pediti, e piauon
tanto del med. due del pte. ord. in Tomo al 2. sup. Cate
Majno acio popoli un tant al pte. ord. e parte to, e
de cui. Tagio ce o qui cosa pntare all' aff. dell' pte. ord.
l'oppio per nel po di poter la l'otto sine incanti,
delle verand. di uire alla forma delle que Contente
in ditto parte to per mezzo del dno. Capo Masto Marmori
med. ditto 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.
e per li not. vi risultante del pte. ord. pauer, e
Sicilia. d. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.
apponli. dal 2. Capo Masto Marmori in ditto suo
partito med. (u deb. te, e nari d. Castella. Sotto scotti
all' oppio Fontarone Lugo. e pte. ord. e manual. Barano,
Segio. Tenord' inserione

Dall' 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

CONSUL TARI... MIVIO STORICO CO...
0 15

in detto contratto, e fatto le oppone (Ardena di sopra)
del detto contratto, e dopo partito descritto sopra della
spazio, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
Inquinati, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
Data, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
tali, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
all'opere, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
Visti, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
di fatto, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
non, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
o di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
risultò, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
pericoloso di rovine, sono quindi entrato in disordine.
che tutte le opere, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
omni, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
estabile, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
Tutte le opere, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
ponderate, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
gristo valore, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
totale annontate Carlo somma totale di L. 1399.
valore, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
Lavoro, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
sono di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
dalla città, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
risultò, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
in fatto, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
fu ordinato fatto, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
che facendo il detto, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
qualunque danno, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.
alla volta del detto, e di più, e proprio dal detto Marino agli. Si. de. li. id. li.

Sovra, in quido, quale tu da anno, od annidate pendente
la forma d. d. bico Capeto, d' appoi d. d. delle cliaoi a
della volta, Coma d. d' ogni altra opera da farsi, in quella
di tutto quanto sovra, si obbliga a ridurre detta volta
in stato a sue proprie spese, ogni opposito ^{per} Capeto
e sovra, preteso di rimborso di spesa alcuna, e sapendo, so
sotto suo insequito alla sud. d. 1399, ta da me fatta unitam.
al p. Arch. detto sopra, quale si a lo stato d' epa
volta, e delle muraglie che la francheggiano, come
anche delle porte che la ricoprono, e quale debba essere
l'attend, e di li genera da praticarsi, sul p. ex. sud. f.
Capeto, e d' altre spese, e finit nel sud. partito, per
evitare per quanto sara' possibile, le casi accidentali -
ai quali puo' soggiacere epa volta, e muraglie, e p. sud. -
ma si ne la costua d. del sud. Capeto, per io non posso
ammenero di lo dare la sud. Citta' che per io non
per me si accordi suoi inanti, e delle branti, al d. gi. a
d. d. p. d. Marmore la forma d. del sud. Capeto nel
modo di sopra nel d. lui partito mediante la somma
d' alui in l' ista d. d. 1399 per epa queste parte -
fatto condotta suesupra obbliga ^{nel} a farci avvantaggio -
alla sud. Citta', ed amio parere, e spese lo sa molto d' p. te
che la med. possi con inanti, e delle branti, intovarne
un miglio, e piu' avvantaggio, e da persona la pace
e cognita nella Citta' di Moncalieri, e responsabile, e
perche' ogni stardo puo' ridure notabile impedim.
alla perfetta, e Compita Costua d. d. detto Capeto atteso
la stagione, e in lui gi. d. in taviano, e per se per lo, il mio
parere, e giud. e, e sentim. i. puo' in sotto scudo Tomxoli
noov. ag. 1566. Tot. d. Inglese in Bernardo ottone
L. av. C. C. Copia e stata d' esorta d' al proprio originale

A CONSUL TARI...
ANNO 1756

calquale dal concordato ed el
Baranoff Segio -

Non si differa, che dalla città di Moncalieri si deva
all'effrazione delle opere di cui si tratta sub
partito nominato nell'aver scritto tutto concluso
ed approvato dal sig. Ingegner Vitone senza
formalità di Decreti. Con che però si passi dal
Cajomastro offerente l'opposta sottomissione
in forma conveniente cautele a favore della
Città per l'osservanza degli obblighi
portati dal di lei partito Torino L. 23 Agosto 1756

Somattij

SERIE GENERALE N° 5691 – INTERVENTO DI PERIZIA DELL'ARCHITETTO BERNARDO ANTONIO VITTONI

Nell'anno del Signore 1766, e al 6 del mese di agosto, nel palazzo comunale di Moncalieri e nella solita sala si è riunito il Consiglio ordinario della Città e, come al solito, dopo il suono di campana e le citazioni verbali fatte dall'uscieri Franco Boffa che sono: con assistenza ed intervento dell'illustrissimo Signor Avvocato, Dottore e Notaio Francesco Fontanone, Luogotenente Giudice vista la vacanza dell'ufficio della Giudicatura della Città. Sono intervenuti gli illustrissimi Signori, Sindaco e Consiglieri componenti due delle tre parti del Consiglio ordinario della Città e quello totale dei rappresentanti ossia: il Sindaco, Misuratore Pietro Franco Murello, il Conte Carlo Antonio Maÿno, il Notaio Giuseppe Nicolao Doÿs, il Conte Franco Avvocato Paniscera, il Conte Giuseppe Bernardo Cavoretto e Giovanni Domenico Panico.

Il Signor Sindaco Murello riferisce che è stata trasmessa, dal Signor Ingegnere Vittone, l'istruzione, il calcolo e il tipo (disegno) per il rifacimento della copertura del Sancta Sanctorum che riguarda nella presente Città proprio l'Insigne Collegiata. Questa copertura, secondo l'Ingegnere Vittone, deve essere considerata perché, qualora si intervenisse solamente sulla volta, si avrebbe per la Città una nuova successiva spesa. L'Ingegnere Vittone suggerisce alla Città che si potrebbe far esaminare la copertura da qualche intelligente capomastro di grande esperienza e serietà che informi riguardo al modo migliore di intervenire per riparare il Sancta Sanctorum. Pertanto, a conclusione di questa relazione verbale fatta a loro signori per quanto sopra, abbiamo deliberato di procedere per la ricognizione della suddetta copertura attraverso l'intervento dei capomastri Masasa e Marmorì, affidando l'incarico di questo al Signor Conte e Consigliere Maÿno il quale qui riferisce che dal sopralluogo è risultato che la volta deve essere liberata dal carico eccessivo della copertura e del cemento che è su essa presente; quindi deve essere messa in sicurezza permanente con l'interposizione di due chiavi (tiranti), restando indispensabile il rifacimento della copertura con il necessario suo sollevamento in modo che la Città non debba più intervenire sulla copertura e, allorché nel tempo si pensasse di provvedere per la volta, sarebbe opportuno richiedere al suddetto capomastro Marmorì di riportare per iscritto cosa prevede non solo per la volta ma anche per la copertura per poter effettuare una valutazione, una lettura e un esame sia del medesimo che delle carte trasmesse dal Signor Ingegnere Vittone con le risposte già verbalizzate nel precedente Consiglio, provvedendo secondo quanto risulterà di maggior pubblico vantaggio.

Ed il Consiglio, sentita la precedente relazione, la lettura dello strumento, visto il calcolo effettuato dal Signor Ingegnere Vittone e il relativo disegno, considerato inoltre il parere del capomastro Marmorì, pensando di aver esaminato ogni cosa, crede di affidarsi a questo parere sia perché la Città, salvo verifiche del Registro, non è in grado di ricostruire la volta ma solo di restaurarla dopo il rifacimento della copertura che grava su essa e l'interposizione dei due tiranti che la pongono in stato di permanente sicurezza. Dal momento che questo risulta contrario a quanto richiesto in precedenza dal Reverendissimo Capitolo della Collegiata che prevedeva il rifacimento della volta, non considerando ancora sia il parere del Signor Ingegnere Vittone che la stima del rifacimento della copertura ossia la somma fissata e richiesta dal capomastro Marmorì, si è ricorso all'Ufficio dell'Intendenza perché venga concesso alla Città sia il permesso per il rifacimento della copertura secondo le modalità, le somme e le condizioni espresse e anche per richiedere l'affidamento dell'incarico al capomastro Marmorì secondo la somma prevista che da un accurato esame appare conveniente e non esuberante, allegando alla richiesta copia del presente ordinato e di quanto previsto secondo il parere del Signor Ingegnere Vittone e del capomastro Marmorì, indicato ed espresso dal presente incaricato, Signor Conte e Consigliere Maÿno.

Sottoscritto in originale da Fontanone, Luogotenente Giudice. Riportato a mano dal Segretario Bazano.

RELAZIONE DEL CAPOMASTRO MARMORI

Io sottoscritto in qualità di capomastro, secondo l'ordine dell'Illustrissima Città di Moncalieri sono andato a visionare la volta del Sancta Sanctorum e valutando attentamente lo stato della volta a reggere causato da alcune piccole ma visibili fessure che in precedenza ho già riparato nella parte sottostante con conchi di ferro e gesso. Da allora ad oggi, essendomi nuovamente aperte, mi sono recato con un altro perito chiamato Masasa e insieme, chiedendoci per quale motivo le fessure fossero causate e benché non costituiscano immediato pericolo, abbiamo pensato, per maggior cautela di ripararle utilizzando due chiavi di ferro con bolzoni (capichiave) come si vedrà successivamente, avendo noi capito che le fessurazioni sono dovute alla mancanza di capriate, con appoggio diretto dei paradossi (falsi puntoni) sulla parte esterna della volta senza il necessario distacco da essa, senza alcun contrasto e conseguentemente è necessario rifare la copertura sollevandola dalla volta di sei oncie (1 oncia = $\text{cm } 4,2814 \times 6 = \text{cm } 25,688$ circa $\text{cm } 26$) e così facendo, con la copertura staccata di sei oncie dalla volta, questa non sarebbe più in pericolo di crollo. Qualora la Città pensasse di rifare la volta io, in qualità di perito, non potrei assicurare che le restanti volte della chiesa non abbiano conseguenti danni perché, senza un notevole dispendio di materiale utile a sostenerle, risulterebbero senza contrasto essendo appoggiate l'una all'altra sopra le arcate e non posso sapere cosa potrebbe avvenire. Fare la nuova copertura per salvaguardare la volta del Sancta Sanctorum, affinché non sia più in pericolo di fessurazioni, è pure necessario perché a mio giudizio ritengo che tale copertura sia in cattivo stato e, qualora la Città accettasse questa mia proposta, mi impegno a provvedere per le seguenti voci e a dare l'opera compiuta con il giudizio e il collaudo dei periti.

Numero 5 capriate da utilizzare rispettivamente nella quantità di 4 per il tetto sopra la volta del Sancta Sanctorum in corrispondenza della balaustra contornante l'altar maggiore, la quinta capriata conviene sistemarla nella parte di tetto posto sopra la volta in corrispondenza dello stesso altar maggiore in modo da coprire l'intero Sancta Sanctorum.

Queste capriate avranno lunghezza di tre trabucchi (1 trabucco = $\text{m } 3,082596$) quindi $\text{m } 9,247788$ e di un piede (1 piede = $\text{cm } 51,3766$) per un totale di $\text{m } 9,761554$, di grandezza in fondo ossia in cima non minore di oncie sei (1 oncia = $\text{cm } 4,2814$) quindi $\text{cm } 25,6884$. (Qui non è chiaro cosa intenda se la travatura che compone la capriata debba essere a sezione rettangolare e in fondo ossia in cima almeno di $\text{cm } 51,3766 \times \text{cm } 25,6884$ o cos'altro).

Inoltre queste capriate (alla piemontese) devono essere armate (formate) da dieci paradossi (falsi puntoni) di grandezza (sezione) oncie cinque per sei ($\text{cm } 21,407 \times \text{cm } 25,6884$) e tutte queste parti stagionate (in legno stagionato) come anche i correnti, i travicelli o correntini e i listelli.

Questi correnti o travicelli nella quantità di dodici dozzine in legno di rovere. I listelli in numero di trentasei dozzine. I chiodi e le caviglie (staffe) secondo quanto sarà necessario. I coppi nella quantità di tremila.

Siccome è possibile che le cappelle della Santissima Annunziata, dell'illustrissimo Signor Conte e Commendatore Cavoletto, e del Santissimo Rosario possano essere danneggiate nella copertura, mi impegno a rimetterle, in tutto e per tutto, nel primitivo stato.

Quindi due chiavi di ferro brunito di lunghezza tre trabucchi e un piede (per una lunghezza totale di $\text{m } 9,761554$) collegate (fissate a braga o imbragate) con due barre di ferro di altezza (lunghezza) piedi quattro cadauna (1 piede = $\text{cm } 51,3766 \times 4 =$ totale lunghezza $\text{m } 2,055064$).

La copertura nuova sarà più alta di quella vecchia in sommità di circa piedi cinque ($\text{cm } 51,3766 \times 5 = \text{m } 2,56883$). Per evitare che le acque oblique dei temporali vadano sopra la volta è necessario chiudere con timpani di mattoni di larghezza oncie tre (1 oncia = $4,2814 \times 3 = \text{cm } 12,8442$ ossia la larghezza di un mattone). Questo benché i travicelli della nuova copertura coprano le due coperture laterali per dodici oncie ($\text{cm } 4,2814 \times 12 = \text{cm } 51,3768$ ossia 1 piede).

Le parti in legno della vecchia copertura non riutilizzate in quella nuova resteranno di mia proprietà.

Mi obbligo per quanto previsto ad opera collaudata, provvedendo per mio conto a tutto il legname e ai mezzi per la costruzione della nuova copertura, come per i mattoni, la calce e la sabbia.

Aggiungo inoltre che sono necessarie quindici staffe di ferro per legare le teste delle capriate perché, malgrado l'incasso, per tali coperture, non sono mai abbastanza sicure. Cinque di queste quindici staffe servono per unire gli ometti (monaci o colonnelli) alle capriate coi chiodi.

Inoltre occorre scaricare la volta dai rottami che giacciono su essa per alleggerirla.

Tutto questo mi obbligo a farlo e a dare all'illustrissima Città per la somma di lire milletrecentonovantanove, £ 1'399.

Moncalieri, li quattro agosto 1766.

Riguardo alle murature e alle arcate, queste verranno armate (formate o impostate) dalle radici (dalla base) e, come sopra, intendo che siano di larghezza once dieci (cm $4,2814 \times 10 = 42,814$ ossia tre mattoni sulla larghezza). Sottoscritto Giovanni Marmorì.

Per maggior chiarezza specifico che intendo impostare, come si deve fare, le arcate sopra quattro pilastri, scavando la muratura vecchia, a piombo (perpendicolarmente) nei quattro pilasti (vecchi) per almeno diciotto once (cm $4,2814 \times 18 = 77,0652$), affinché queste arcate abbiano maggiore monta e contrasto per alleggerire la vecchia muratura. Riguardo poi alle chiavi, queste saranno poste dove verrà indicato dal perito oppure dalla persona deputata dall'Illustrissima Città. Mettendo le barre di ferro alle teste delle chiavi, queste saranno poste per metà sulla muratura vecchia e per l'altra metà su quella nuova e, come penso, sarà necessario rimuovere alcuni coppi sulla copertura del Reverendissimo Capitolo per la qual cosa mi obbligo per il successivo ripristino.

Moncalieri li quattro agosto 1766. Nuovamente sottoscritto Giovanni Marmorì.

Facendo la suddetta copertura, mi impegno inoltre ad intervenire per qualsiasi danno ed avvenimento che possa verificarsi per la volta del Sancta Sanctorum. In questo modo, al sopraggiungere di qualche danno o disgrazia dovuta alla conformazione di questa copertura o alla sistemazione delle chiavi alla volta e per ogni altra opera che si renderà conseguentemente necessaria, mi obbligo per il ripristino della volta a mie proprie spese, senza alcuna opposizione e senza alcun rimborso di spesa.

Sottoscritto Giovanni Marmorì.

Questo copia è stata trascritta dal proprio originale con il quale in tutto concorda.

In fede. Segretario Bazano.

L'anno del Signore 1766, e al 16 del mese di agosto, in Moncalieri, nel palazzo comunale e nella solita stanza, si è riunito il Consiglio ordinario della presente Città, dopo il solito suono di campana e le citazioni verbali fatte dall'uscieri Franco Boffa e così espresse: con assistenza ed intervento dell'Illustrissimo Signor Avvocato, Dottore e Notaio Francesco Fontanone, Luogotenente Giudice vista la vacanza dell'ufficio della Giudicatura della Città. Sono intervenuti gli illustrissimi Signori Sindaco e Consiglieri componenti due delle tre parti del Consiglio ordinario della Città e quello totale dei rappresentanti ossia: il Sindaco, Misuratore Pietro Franco Murello, il Notaio Giuseppe Nicolao Doÿs, il Conte Franco Avvocato Paniscera, Giovanni Bernardo Nasi, il Conte Giuseppe Bernardo Cavoretto e Giovanni Domenico Panico.

Il Segretario riferisce verbalmente di aver ricevuto, nella sera del giorno 8 del presente mese, lettera dall'Illustrissimo Signor Conte, Consigliere di questa Città, Maÿno che si trova in Torino per affari riguardanti la stessa Città, essendo stato incaricato di portare i documenti riguardanti il fatto del Sancta Sanctorum della stessa, cosa che ha eseguito il 9 di questo mese con la consegna fatta a mano dallo stesso Signor Conte Maÿno che in quell'occasione ha ricevuto il pensiero e parere del Signor Ingegnere Vittone su quanto esposto dal capomastro Giovanni Marmorì alla Città, trattato nel precedente ordinato del 6 di questo mese, riguardante il rifacimento della copertura con ordine di esporlo alla riunione del Consiglio e dato il mandato al Signor Conte Maÿno di ricorrere all'Ufficio dell'Intendenza per ottenere il permesso, come risulta nel verbale dell'ordinato del 6 corrente, facendo pervenire il contenuto del medesimo parere e sentimento, per conoscenza di loro Signori e trarne in seguito le ritenzioni e determinazioni ritenute più opportune, scritto per renderlo partecipe a loro signori, presentando allo stesso tempo il precitato parere e sentimento del giorno nove di questo mese al citato ufficio, notificandolo altresì verbalmente al segretario. Con tale opportunità ha anche trattato la causa contro le suore del monastero di Santa Maria Maddalena della città di Torino per il fatto dei ripari respingenti fatti costruire da esse nel torrente Sangone a danno della Città, che non risulta nel precedente ordinato avendo previsto il giorno 9 per la citazione all'Illustrissimo Signor Conte di Pralormo, Regio Delegato per la causa in seguito al nuovo parere dell'Illustrissimo Signor Commendatore Devincenti, Colonnello del Reggimento d'Artiglieria, perito eletto da Sua Maestà per il suddetto fatto che è stato qui, a loro Signori, presentato in copia in data del 29 dello scorso luglio malgrado non sia seguita alcuna ordinanza in questo giorno, viste le occupazioni del Signor Conte Regio Delegato.

Il Consiglio, sentita questa relazione e lettura del parere e sentimento del Signor Ingegnere Vittone, approva l'operato del Signor Conte Maÿno, come pure quanto riportato che comprova quanto risulta dal precedente ordinato del 6 corrente ritenendo, per i motivi in esso espressi e per le spese, assai vantaggioso per la città quanto espresso dal capomastro Marmorì. Pertanto determina di accordargli il rifacimento della copertura nel modo, nella forma e con i pesi e le obbligazioni che si è assunto nel suo preventivo, previo l'opportuno permesso senza incanti e deliberando lo stesso mediante la somma di lire milletrecentonovantanove che ha ricevuto il parere dal Signor Ingegnere Vittone. Sarebbe cosa molto difficile per la Città trovare, con incanti e deliberazioni, una migliore e più vantaggiosa offerta da persona capace, esperta e responsabile e inoltre il ritardo potrebbe causare impedimento alla perfetta e compita costruzione della copertura per la stagione in cui già ci troviamo. Per questo si è inserito in fondo il pensiero e parere per avere l'approvazione e spedire copia di questo e del precedente ordinato in Torino al Signor Conte Maÿno perché, con questo ed il precedente ordinato, possa richiedere all'Ufficio dell'Intendenza l'approvazione e la Città, senza incanti e deliberazioni, pervenga alla formazione delle opere previste per mezzo del capomastro Marmorì con la spesa massima di £ 1'399 secondo il parere e le previsioni del Signor Ingegnere Vittone e con i pesi e gli obblighi che si è assunto il capomastro Marmorì nel suo preventivo, con le debite e necessarie cautele. I sottoscritti in originale, Fontanone, Luogotenente Giudice e riportate a mano dal segretario e addetto alla scrittura Bazano.

BENESTARE DEL SIGNOR INGEGNERE BERNARDO VITTONI

Essendomi stato consegnato, dall'Illustrissimo Signor Conte Maÿno, a nome dell'Illustrissima Città di Moncalieri, il preventivo del capomastro Giovanni Marmorì che è già stato presentato alla Città in data 4 del corrente mese di agosto, che riguarda la nuova, completa e permanente costruzione della copertura che la Città deve necessariamente fare eseguire sulla volta del Sancta Sanctorum della chiesa dell'Insigne Collegiata della vostra Città. Io sottoscritto, dopo aver esaminato in dettaglio e fatto le opportune considerazioni sulle opere previste e sulla spesa indicata dal capomastro Marmorì, in considerazione dello stato in cui si trova il Sancta Sanctorum e la copertura, suggerisco che tali opere siano convenienti e necessariamente da fare per la salvaguardia permanente della costruzione e così pure la spesa prevista sia proporzionata all'opera e corrisponda al giusto valore. Visti ed esaminati attentamente i capi del sovra espresso preventivo e fatta su ognuno di essi debita riflessione, essendo chiaro lo stato del Sancta Sanctorum come è risultato dalla visita che ho effettuato il 23 dello scorso aprile dove ho constatato il pericolo di rovina per il Sancta Sanctorum e per il tetto. Ho quindi pensato che le opere previste siano strettamente necessarie e utili per mantenere il tetto solido, stabile e di lunga durata.

Riconsiderando tutte queste opere allo scopo di ricavarne il loro conveniente e giusto valore da confrontare con l'ammontare totale di £ 1'399 richiesto interamente dal Capomastro Giovanni Marmorì per tutto questo lavoro e, siccome tale richiesta risulta molto discreta, sono del parere che la Città possa, con questa cifra di £ 1'399, realizzare le opere previste in conformità dei capi descritti nel preventivo.

Avendo inoltre notato che il capomastro Giovanni Marmorì, nella costruzione della copertura, si impegna per ogni e qualsiasi tipo di danno e avvenimento che possa accadere alla volta del Sancta Sanctorum in modo che esso, al sopraggiungere di danni o incidenti causati dalla formazione del tetto, dalla sistemazione delle chiavi alla volta stessa o di altre opere necessarie, si fa obbligo di ripristinare la suddetta volta a sue spese, senza alcun tipo di opposizione e senza pretendere alcun rimborso. Conoscendo io, per la suddetta visita effettuata con il Signor Architetto Borra, quale sia lo stato della stessa volta, dei muri che la fiancheggiano e del tetto che la ricopre, riconosco l'attenzione e la diligenza che si dovrà usare per il rifacimento della copertura e delle altre opere previste senza causare danni e disgrazie alla volta e ad ogni altra parte della costruzione. Non posso quindi fare a meno di lodare questa Città perché, dopo gli opportuni permessi, accordi, senza incanti e deliberazioni, al già menzionato Giovanni Marmorì il rifacimento della suddetta copertura secondo le modalità riportate nel preventivo e nella spesa prevista di £ 1'399. Ritengo la possibilità di farlo senza deliberazioni molto vantaggiosa per la Città e a mio parere considero difficile che la stessa possa trovare, con incanti e deliberazioni, un preventivo migliore e una persona altrettanto capace, esperta e responsabile nella Città di Moncalieri. Inoltre ogni ritardo può essere nocivo per la perfetta e compiuta opera costruttiva della copertura, considerando la stagione in cui già ci troviamo. Questo è il mio parere, il mio giudizio e pensiero.

Torino, li 9 agosto 1766 Sottoscritto Ingegnere Bernardo Vittone

La presente copia è conforme al proprio originale con il quale concorda totalmente.

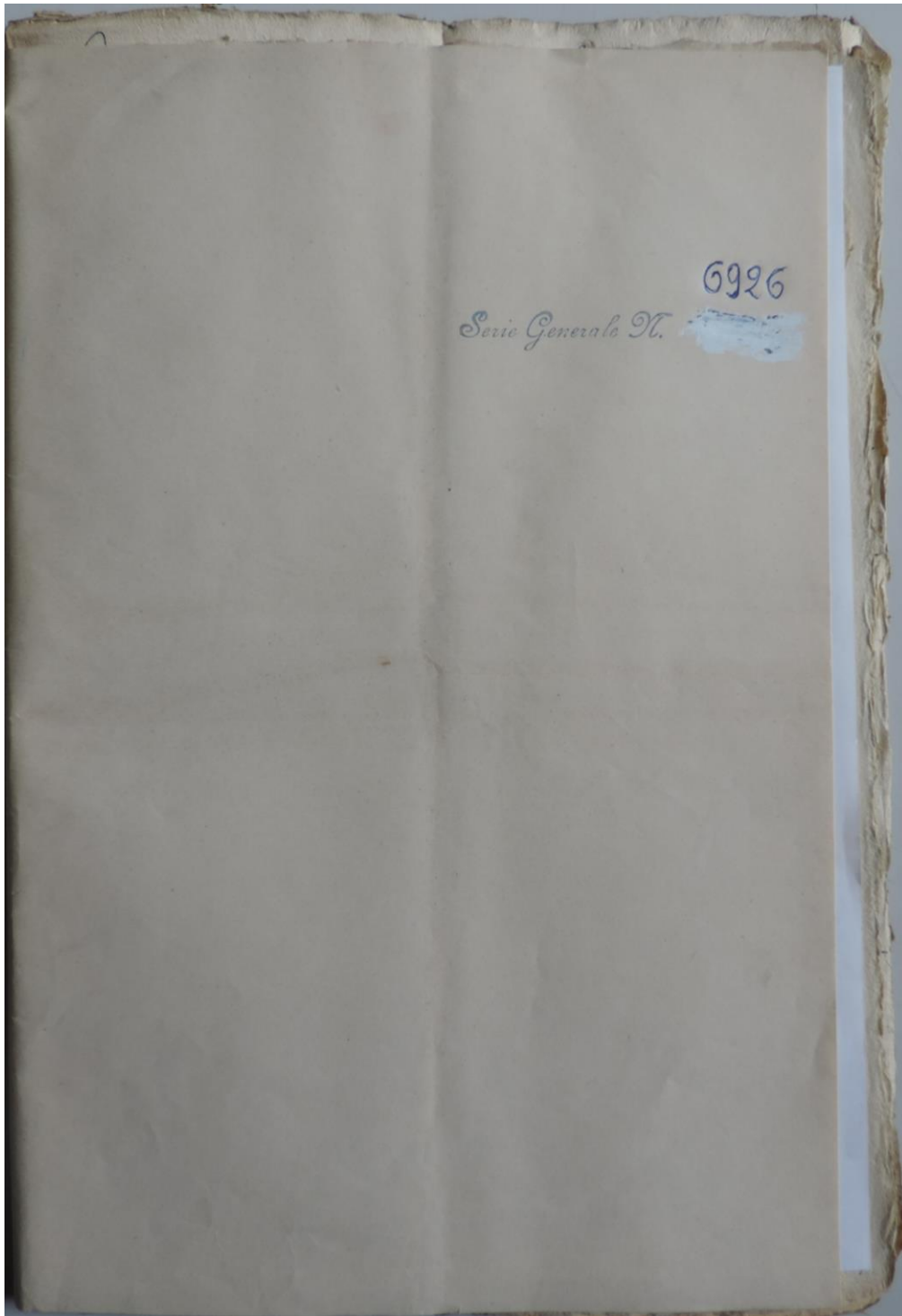
In fede Segretario Bazano

Visto non si dissente che la Città di Moncalieri provveda all'effettuazione delle opere previste nel preventivo riportato nell'atto del Consiglio e approvato dal Signor Ingegnere Vittone senza formalità d'incanti. Tuttavia il capomastro offerente dovrà effettuare l'opportuna sottomissione in forma e con sufficienti cautele a favore della Città, previa l'osservanza degli obblighi previsti nel suo preventivo.

Torino, li 23 agosto 1766.

Somattÿ

SERIE GENERALE N° 6926 – RIPARAZIONI ALLA CHIESA
COLLEGIATA DI S.M.D.S. NEL PERIODO NAPOLEONICO 1808 –
RAPPORTO DELL'ARCHITETTO PANEAGLIO





106
Rapport de M^r l'architecte Spancajo
pour les grosses réparations, et urgentes à
faire à l'Eglise paroissiale de S^{te} Marie
D'après la Commission qui m'a été faite par M. le Maire
de cette Commune par son arrêté du Douze Couant
juin, relatif à pétition des Sieurs fabriciens de l'
Eglise paroissiale de Sainte Marie de la même
Commune pour obtenir l'exécution des réparations
nécessaires à l'Eglise paroissiale susdite, et particu-
lièrement à la toiture de la même, je suis allé
accompagné par le Maître Maçon second Gobrio-
me sur le lieu de la dite Eglise, et sur le
toit et j'ai reconnu, que celui-ci se trouve dans un
tel état, qu'en temps de pluie l'eau ne peut à moins
que de pénétrer dans la voûte de l'Eglise, et q-
tomber, étant le toit manquant d'une grande
quantité de tuiles, et spécialement celui de la nef-
vers le nord se trouve avec plusieurs bois, savoir
paradoxes, solives, et listeaux rompus, de manière
que le même de lieu à lieu n'est plus soutenu par
la charpente, qui avec les tuiles cassées est tombée
sur la voûte de la dite nef, et comme son toit se
trouve placé plus bas du toit de la nef du milieu, la
pluie qui tombe sur celui-ci, passe sur le toit de la
nef du nord, qui se trouve, comme j'ai dit, avec la

064

Charpente et les tenilles cassées pénétre la voûte
la de grade et va à demander l'Église

Je suis en conséquence d'avis, que pour réparation
de tout ce que je viens d'énoncer les ouvrages ci-bas
dévotés sont indispensables, et j'en calcule le prix
entre les fournitures et main d'œuvre comme ci-bas

En réparation du toit supérieur à la nef du milieu
comme ont dit nos maîtres sont nécessaires les
travaux dont l'énonciation suit

Plus Repasser tout le dit toit de Travaux superficiels quatre
vingt deux à un franc chaque Travaux

Plus Travaux d'augmentation 1500 à 50 francs
par mille

Solives de chêne en substitution de celles cassées
no. huit D'onces deux pour trois, Calculées -
Comprise la mise en œuvre et les chevilles -
de fer, 13 francs chaque

Ardeaux de sapin à fournir et mettre en œuvre
en remplacement des Cassés, cinq Douzaines
calculées, comprise la mise en œuvre, et les
clous, 4 francs chaque Douzaine

Quatre Solives, dites pasapavoni de la grosseur
d'once quatre in cinq, équarries, de la longueur
de sept piés chacune calculée entre la fourrure
mise en œuvre, et chevilles en fer 5 francs chacune



Somme ci-contre ----- fr. 231. --

Perches de Chataignes à placer sur les tuiles
pour les affermes trabucs lineaires n^o. 23.
calculés compris la fourniture mise en-
œuvre et fil de fer nécessaire pour les lier
Cent mes 20. chaque trabuc montant à ----- 17. 25 --

Chaux forte de Superga à fournir pour
affermir les tuiles autour des murailles
calculée entre la fourniture sable
nécessaire, et façon em^e sur chaque Rub ----- 5. --
fr. 231. 25 --

Pour réparation du toit de la nef du sud sont
nécessaires les ouvrages ci-bas désignés
montants comm^e il suit -----

N^o. Repasser le toit de la dite nef qui monte à
trabucs superficiels numero 38. à 1. --
franc chacun ----- fr. 38. --

Tuiles neuves à se fournir en addition
et remplacement des cassées, et
manquantes n^o. 1000. ----- 50. --

Solives de Chêne du trabuc n^o. 8 de la
Grosseur comme ci-dessus calculée
entre la fourniture mise en-
œuvre et cheville de fer à 3. fr.
chacune ----- 19. --

fr. 100. --

Sommes ci-contre	f. 100.	258.25.
Ditons de peupliers comme ci-dessus - quatre douzaines à 4. francs	18.	
Chaux de superga comme ci-dessus de 10. a. l'ent. 50. chaque	5.	
	f. 121.	121.
<p>Pour réparer la toiture supérieure à la nef du nord sont indispensables les ouvrages ci-bas désignés, qu'entre fourniture, et façon, on calcule comme ci-après -</p>		
3°. Repasser la dite toiture montant à 12. trabucs 38. calculés à 1. franc - chaque trabuc	f. 38.	
Démolition, et formation nouvelle d'une partie de la dite toiture, montant à 10. trabucs superficiels calculés à francs 7. chaque	70.	
tuiles à fournir en remplacement des cassées, et manquantes pour toute la dite toiture no. 1000. à francs 50. chaque mille	100.	
solives de chêne comme ci-dessus à fournir no. 14. calculées, comprises les chevilles de fer, et mise en œuvre francs 13. chaque	182.	
	f. 297.	



Sommes en contre --- fr. 777 --- 374. 75.

Listeau comme en dessus dix douzaines
à francs quatre chaque --- 40. ---

Mesdillens de chêne de longueur deux
pieds chacun et de grosseur onces 8.
en b. equarris, et six à fournir, et
mettre en œuvre pour asurer, et
renforcer les paravoxes, planter dans
le mur, et à lier aux mêmes paravoxes
avec des lames de fer, calculés entre
fourniture, et mise en œuvre --- 30. ---

Perches de Chataignier à se mettre le
long du dit toit pour affermer les
tuiles trabucs 18. Calculés compris
le fil de fer comme ci-dessus à 75
Centimes chacun --- 13. 50

Chaux forte de superga de 101 à 50
Centimes chaque --- 5. ---

fr. 365. 50 365. 50.

Pour réparation du toit supérieur à l'oratoire
qui se trouve au devant des chapelles
intitulés du Concofix, et du corps du seigneur
sont indispensables les ouvrages
ci-après deverts ---

4°. Démolition, et formation du dit
toit calculé à 6. Trabucs à fr. 7. 50.

fr. 379. 75

p. 739. 75	
Sommes ci-contre	
chacun montant à	fr. 48. --
Fourniture de Tuiles neuves n ^o . 500 à francs 50. chaque mille	28. --
Solives de Chêne à fournir comme ci dessus n ^o . 11. à 3. francs	12. --
Listeaux de peuplier 4. douzaines à 4. francs	16. --
Deux parades de chêne de la longueur de trabucs 1. 1/2. b. chaque et de la grosseur d'ancie 8. en 8. calculés comprise la mise en œuvre fr. 12. chaque	24. --
Pour la réparation d'un pilier qui soutient le toit surdit, entre fournitures et façon on calcule, comprise la restauration de la surface de la voûte	18. --
Pour repasser le toit supérieur à la chapelle du Corps du seigneur de huit trabucs à 1. franc chacun	8. --
Fourniture de 200 tuile en rempla- cement des cassées et manquantes à 5. francs chaque centaine	10. --
Listeaux de peuplier compris les cleux nécessaire, et la mise en œuvre une douzaine à 4. francs	4. --



Sommes en Contre — — — — — f. 159 — f. 739. 75
Pour repasser le toit supérieur à la
chapelle de saint Sébastien, appartenant
à cette Commune, quatre
trabues à un franc chaque — — — — — 4. —
tuiles neuves à fournir no. 100 — — — — — 5. —
une douzaine de liteaux de peuplier
comme dessus — — — — — 4. —
Chaux forte de Superga contre fourniture
et façon — — — — — 0. 75

f. 172. 75 172. 75

Pour réparation du toit du clocher vers le
nord sont nécessaires cent vingt tuiles
en remplacement des enlevées par
le vent, calculées, comprise la mise
en œuvre — — — — — f. 10. 50.

Pour réparation des couvres de fer blanc
autour des toitures susdignées —
contre soudure, et fournitures de
diverses pièces, qui manquent, on calcule — — — — — 30. —

f. 40. 50 40. 50.

Pour repasser la toiture supérieure aux
deux sacristies, et Couridor de Traly, 26.
à 1. franc chaque — — — — — 26. —

Fourniture de 300. Tuiles en addition, et
remplacement des lattes manquantes — — — — — 15. —

f. 99. 0

<p> <i>Somme ci-Contre</i> ----- </p> <p> <i>Ardeaux de sapin trois douzaines, calculés entre</i> <i>la fourniture et mise en œuvre à francs 4-</i> <i>chaque douzaine</i> ----- </p> <p> <i>six solives de chêne du trabuc calculées comprises</i> <i>la mise en œuvre et les chevilles de fer</i> ----- </p> <p> <i>perches de châtaignis à placer vers le nord pour</i> <i>affirmer les tenles calculées, compris le fil</i> <i>de fer nécessaire pour les lier s. Trabucs</i> ----- <i>à 75 Centimes</i> ----- </p> <p> <i>Chaux forte de Supergea D^x 10. comme ci-dessus</i> ----- </p>	<p>fr. 794</p> <p>12.</p> <p>18.</p> <p>3. 75.</p> <p>5. 0</p> <hr/> <p>total ----- fr. 1032. 75</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------

Declarant en fin, que tous les frais pour les affiches, actes
 d'ajudication, enregistrement, de ce rapport, et vocation
 d'ouvages, rien exclus seront à charge de l'Entrepreneur
 parce que dans le calcul tout a été considéré
 Moncahier le sixte juin mil huit Cent huit
 Honoraires, compris le présent rapport fr. vingt cinq
 au maître maçon Golzio fr. cinq
 signé à l'original Joseph Panaghi
 et vérifié par nous soussignés, Maître de cette
 ville qui Certifions en outre véritable la signature
 du sieur Panaghi expert
 Moncahier vingt quatre Juin mille huit Cent huit
 signé à l'original L. Bourgon

Qui et approuvé la présente dépense de mille vingt
deux francs, soixante, et quinze Centimes pour l'
Eglise paroissiale de Montcalier d'après l'autorisation
de S. E. le Ministre de l'Intérieur en date du 14
juillet 1808, à Turin le 27. juillet 1808.
Signé à l'original le préfet C. Vincent

Enregistré à Montcalier le neuf Août mille huit Cent huit fol. 44.
N.°. Cas. N. Recu un franc Signé Roguel

Cahier des charges pour les réparations à faire
à la toiture de l'Eglise paroissiale de sainte Marie
d'après le devis dressé par Monsieur l'architecte
Pareaglio le 16. vérifié par le Maire le 24. Juin
et approuvé par le préfet le 27. Juillet 1808

1^{mo}. L'adjudicataire devra donner bonne et solvable
caution pour l'exécution des travaux dont il s'agit

2^o. Tous les frais d'affiches, d'adjudication, d'enregistrement,
d'expertise, de réception d'ouvrage, papier, timbre,
copies seront à la charge de l'adjudicataire

3^o. Tous les bois, matériaux, et chaux seront de première
qualité, et acceptés par le proposé de la Mairie

4^o. Le montant de la somme, au quel ces travaux seront
adjudgés sera payé à l'adjudicataire par le Receveur
de cette Commune dans le délai d'une année

a partir de la date de la réception des mêmes,
qui aura lieu si-tôt qu'ils seront terminés
50. Il est accordé à cet égard le délai de tout le
mois de septembre pour l'exécution des travaux dont
il s'agit, sous peine de la perte du dixième de la
somme adjugée, en cas qu'il dépasse ce terme
Montcalier le sept août mille huit cent huit

signé à l'original Louis Granaglia Maire Adjoint
Enregistré à Montcalier le neuf août mille huit cent huit
fol. 77. n. 1. Recu au franc signé Roguel

Le Maire de Montcalier

Le public est prevenu que vendredi douze de ce mois sera
procedé devant nous, à l'hôtel de la Mairie et à
dix heures du matin à l'adjudication des travaux
à faire en réparation de la toiture de l'Eglise
paroissiale de Sainte Marie montant à la somme
de francs 1032.75.

Le Devis de ces réparations et le Cahier des
charges sont déposés au Secretariat de cette
Mairie où chacun peut en prendre connaissance

Les ouvrages dont il s'agit, seront terminés
au dernier enchevêtrement à l'extinction de la
Bougie vierge

Montcalien le Sept Août mille huit Cent huit
signé à l'original le Maire L. Bourgeau
Enregistré à Montcalien le neuf Août mille huit Cent
huit fol 46. v. cas. 7. Recu au franc signé Roguel

Procès verbal L'adjudication

Ce jourd'hui d'aùse du mois d'Étôt de l'an mille
huit Cent huit à dix heures du matin le sieur
Mavelli secrétaire en chef de la Mairie a dit
que par affiche du sept courant mois d'aùment
enregistré au Bureau de cette ville le même
jour fol 46. v. cas. 7. par Monsieur Roguel le
quel a reçu au franc public au lieux accoutumés
dans cette ville, il a été donné avis qu'il serait
procédé aux preens lieu, jour, et heures à l'
adjudication par devant Monsieur le Maire
des travaux en réparation à faire de la toiture
de l'Église paroissiale de Sainte Marie de cette
ville

Plusieurs sont comparus pour faire des offres
mais ayant entendu que le montant de l'
adjudication des susdits travaux et des fournitures
pour leur execution n'aurait été payé par la
Mairie à l'adjudicataire que après le délai
d'un an à partir du jour de la réception des

susdits travaux, il n'a pas été possible d'en avoir
une plus basse que celle faite par le sieur Jean
Aghemo demille trente deux francs, et considérant la
détresse que les travaux dont il s'agit pour la réparation
de la toiture de l'église susdite sont très pressants,
et de toute nécessité pour éviter à des dégradations plus
fortes, et à des malheurs même menaces par la ruine
de la voûte de la dite église, l'offre a été acceptée, et en
conséquence l'œuvre ouverte sur la dite somme
de mille trente deux francs portée par la soumission
du susdit sr. Aghemo. Le premier feu a été allumé,
et successivement le deuxième, et troisième pendant
la durée des quels aucune personne est comparue
pour faire meilleure offre; Un dernier feu a été
allumé lequel étant éteint sans que personne
ait fait aucune offre plus avantageuse, la dite
entreprise a été définitivement adjugé par M.
Louis Ganagli, a adjoint au clerc au susdit sieur
Je attendu la maladie de M. Léopold Bourgoin
Maire au susdit sieur Jean Aghemo propriétaire
fils a feu Laurent natif de la présente ville de
Montrealier domicilié dans la même déclarant
le susdit sieur Jean Aghemo d'avoir fait l'offre
susdite, et d'avoir accepté l'adjudication de la
predite entreprise moyennant la susdite somme

Le mille trente deux francs pour compte de son
ami sieur second Goltio maître maçon fils du
feu Ignace natif de St. Joseph d'Andorno (soria) —
domicilié dans la presente ville de Montcailler,
lequel ici comparu declare d'accepter l'adjudication
de la dite entreprise en decharge du dit sr. Agheino
et promet, et s'oblige dit sr. Goltio de l'exécuter
aux charges, et conditions portées par le rapport
de M^r. l'architecte Joseph Parucaglio du seize
juin dernier edict dûment approuvé par M^r
le prefet par son decret du vingt sept Juillet
dernier edict et enregistré à Montcailler le neuf
Courant Août fol. 77. N^o. 2. par M^r. Roquel qui
a reçu un franc ici lu, et de mot en mot expliqué
et par le Cahier des charges du sept même Courant
Aout dûment enregistré à Montcailler le neuf
même Aout Courant fol. 77. N^o. 1. par M^r.
Roquel qui a reçu un franc aussi ici lu, les quels
suidits affiche, rapport, et cahier des charges —
ont été inserés au present acte moyennant le
sudit prix du mille trente deux francs à la quelle
somme a été adjugée la susdite entreprise au
sudit sr. Agheino, promettant Goltio de tenir
rellevé le même Agheino de toute molestie
qu'il puisse avoir en dependance de la

susdite adjudication sous peine de tous —
dommages, et frais en cas contraire et l'Aghemo —
promet de ne sailloir avoir aucune prétention
sur les susdits mille trente deux francs les quels —
cèderont, et seront propres du dit Gobio moyennant
l'exécution par celui-ci de la dite entreprise aux
termes dudit rapport paneaglio, et du dit Cahier —
des charges

En consequence Aghemo étant dechargé de tout
comptabilité pour le fait de la entreprise, le susdit
Gobio a offert, et M^r. le clerc Adjoint a accepté
pour caution de même Gobio le Sr. Dominique
Boccardo propriétaire fils a feu paul natif de la
presente ville dans la même domicilie a ce present
pour lui, et siens acceptant la charge de caution —
solidaire pour l'exécution de la dite entreprise, et
pour l'exécution de tous les charges, et conditions
portées par les sus referés rapport de Messieurs
l'architecte paneaglio et Cahier des charges s'ei de
nouveau lus, lequel Sr. Dominique Boccardo garant
solidaire a déclaré de renoncer aux benefices de
division, d'ordre et excusion, et se rendre principal
obligé pour l'exécution de la dite entreprise, et de
tous les charges, et conditions portées par les —
dits rapport paneaglio, et Cahier des charges

a quel effet il a consenti qu'il soit prise
inscription hypothécaire sur l'immeuble et
après désigné a lui appartenant savoir
Deux journeaux de champ portion de majeure pièce
située sur le territoire de cette ville dans la region
dite Brayda confinants a l'est, sud, ouest, et au nord
le même garant Boccardo pour la restante pièce
fait, et passé a Montcailler dans la salle de
l'Hôtel de la Mairie destinée pour la reunion
du Conseil Municipal l'an, mois, jour, et heures
suscits en presence des sieurs Honoré Pateri, et
philippe Panaglio tous les deux sous secretaires
de cette Mairie domiciliés dans la presente ville
de Montcailler témoins a ce requis connus
ensemble aux dits Agheмо, Goltio, et garant
Boccardo, et ayant les qualités requises par la
loi, et préalable lecture ici faite à claire
et intelligible voix par le secrétaire susigné
du present acte l'ont tous signé
Signés a l'original Agheмо Jean, second -
Goltio, Domenico Boccardo, Honoré Pateri
Témoin philippe Panaglio Témoin
Louis Granaglia Maire Adjoint, second
Antoine Marelli secrétaire

Enregistré à Montcailler le douze Août mille-
huit Cent huit fol. 27. N. 1. Recu cinq
francs vingt Centimes pour l'adjudication
et cinq francs vingt Centimes pour le
Cautionnement. Signé Roguel



Par extrait conforme
Le Maire
L. Rouyer

1808

Reparations
des filices parochiales

P. L. Maf. l.

178.

SERIE GENERALE 6926 – RIPARAZIONI ALLA CHIESA COLLEGIATA DI S. M. D. S. NEL PERIODO NAPOLEONICO 1808.

RAPPORTO DELL'ARCHITETTO PANEAGLIO

RAPPORTO DEL SIGNOR ARCHITETTO PANEAGLIO PER LE GRANDI E URGENTI RIPARAZIONI DA EFFETTUARE ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA.

Dopo l'incarico che mi è stato affidato dal Signor Sindaco di questo Comune riguardante la richiesta avuta a giugno, relativa alla petizione di alcuni Signori Responsabili della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria dello stesso Comune, volta ad ottenere l'esecuzione delle riparazioni necessarie alla suddetta Chiesa Parrocchiale e, in particolare, alla copertura della stessa, io sottoscritto, accompagnato dal capomastro Secondo Golzio, sono andato sul tetto di questa Chiesa e ho riconosciuto che questo si trova in tale stato che in caso di pioggia l'acqua non può che penetrare sulla volta della chiesa e poi cadere, essendo il tetto privo di una grande quantità di tegole e, in particolare quello sopra la navata Nord si trova con diversi elementi in legno, tipo falsi puntoni, travetti e listelli rotti, e questi, non facendo più parte della struttura ormai sconnessa, cadono sulla volta della stessa navata; poiché questo tetto si trova più in basso di quello della navata centrale, tutto quanto cade attraverso le aperture causate dalle rotture, penetrando, degradando e danneggiando la volta della chiesa.

Pertanto, per la riparazione di tutto quanto è consigliato e dichiarato, essendo tali lavori indispensabili, viene qui indicato successivamente il calcolo del prezzo previsto per la fornitura e la manodopera.

Per la riparazione del tetto più alto, della navata di mezzo, il principale, sono necessarie le seguenti opere:

1°

- Ripassare tutto il suddetto tetto di 92 trabucchi superficiali a 1 F./trabucco superficiale = F. 92;
- Per il controllo del lavoro 1500 ore a F. 50/1000 per ora = F. 75;
- Travetti di quercia in sostituzione di quelli rotti n° 8 di once 2 x 3 (1 oncia = cm 4,2814 quindi cm 8,5628 x 12,8442), calcolati includendo la messa in opera e le staffe in ferro, a 3 F./cad. = F. 24;
- Listelli di pioppo da fornire e mettere in opera in sostituzione di quelli rotti, calcolati in 5 dozzine, comprendendo la messa in opera e i chiodi a F. 4 per dozzina = F. 20;
- Quattro travetti, chiamati passafuori, squadriati, con grandezza di once 4 x 5 e lunghezza di 7 piedi per travetto (1 piede = cm 51,3766 x 7 = cm 359,6362, circa m 3,60), calcolati a F. 5 ognuno, comprendendo la fornitura, la messa in opera e le staffe in ferro = F. 20.

Totale = F. 231

- Pali di sicurezza da sistemare sui lati per n° 23 trabucchi lineari (1 trabucco = m 3,082596), calcolati comprendendo la fornitura, la messa in opera e il filo di ferro necessario per legarli, per centesimi 75 a trabucco = F. 17,25;
- Calce forte di Superga necessaria per fissare i mattoni del muri perimetrali, calcolata con la fornitura necessaria di sabbia in 10 parti a 50 centesimi per parte = F. 5.

Totale = F. 253,25

Per la riparazione del tetto della navata a Sud sono necessarie le seguenti opere con i loro importi:

2°

- Ripassare il tetto di questa navata della superficie di trabucchi superficiali 35 (1 trab.² = m² 9,502398) a F. 1/trab. superficiale = F. 35;
- Fornitura di nuovi coppi in aggiunta e sostituzione di quelli rotti e mancanti n° 1000 a 5 centesimi/cad. = F. 50;
- Travetti di quercia in sostituzione di quelli rotti n° 5 di once 2 x 3 (1 oncia = cm 4,2814 quindi cm 8,5628 x 12,8442), calcolati includendo la messa in opera e le staffe in ferro, a 3 F./cad. = F. 15.

Totale = F. 100.

- Listelli di pioppo da fornire e mettere in opera in sostituzione di quelli rotti, calcolati in 4 dozzine, comprendendo la messa in opera e i chiodi a F. 4 per dozzina = F. 16;
- Calce forte di Superga necessaria per fissare i mattoni del muri perimetrali, calcolata con la fornitura necessaria di sabbia in 10 parti a 50 centesimi per parte = F. 5.

**Totale
= F. 121**

Per riparare la copertura posta sulla navata a Nord sono indispensabili le opere, le forniture, le sistemazioni e i calcoli che seguono:

3°

- Ripassare questa copertura che ammonta a trabucchi superficiali 35 (1 trab.² = m² 9,502398) a F. 1/trab. Superficiale = F. 35;
- Demolizione e nuova formazione di una parte di questa copertura per 10 trabucchi superficiali a F. 7/trab. superficiale = F. 70;
- Fornitura di nuovi coppi in aggiunta e sostituzione di quelli rotti e mancanti n° 2000 a 5 centesimi/cad. = F. 100;
- Travetti di quercia in sostituzione di quelli rotti n° 24 di once 2 x 3 (1 oncia = cm 4,2814 quindi cm 8,5628 x 12,8442), calcolati includendo la messa in opera e le staffe in ferro, a 3 F./cad. = F. 72;
- Listelli di pioppo da fornire e mettere in opera in sostituzione di quelli rotti, calcolati in 10 dozzine, comprendendo la messa in opera e i chiodi a F. 4 per dozzina = F. 40;
- Mensole di quercia, ciascuna di lunghezza 2 piedi (1 piede = cm 51,3766 x 2 = cm 102,7532), squadrate, di grandezza once 5 x 6 (1 oncia = cm 4,2814) da fornire nella quantità di 6 e da utilizzare per fissare e rinforzare i paradossi, da inserire nel muro, unendo alle stesse i paradossi con staffe di ferro e calcolate con fornitura e messa in opera a F. 5/cad. = F. 30;
- Pali di castagno da mettere lungo il tetto per fissare i coppi per 18 trabucchi lineari da calcolare come in precedenza comprendendo il filo di ferro a 75 centesimi per trabucco lineare = F. 13,50;
- Calce forte di Superga necessaria per fissare i mattoni del muri perimetrali, calcolata con la

fornitura necessaria di sabbia in 10 parti a 50 centesimi per parte = F. 5.

Totale = F. 365,50

Per la riparazione del tetto sopra l'arco situato nella parte anteriore delle cappelle intitolate al Crocefisso e al Corpo del Signore sono indispensabili le opere che seguono:

4°

- Demolizione e formazione di questo tetto, calcolato in 6 trab.² (1 trab.² = m² 9,502398) a F. 7,50/ trab.² = F. 45;
- Fornitura di n° 500 nuovi coppi a 5 centesimi di F. cadauno = F. 25;
- Travetti di quercia da fornire come sopra n° 4 a F. 3 cadauno = F. 12;
- Listelli di pioppo n° 4 dozzine a F. 4 per dozzina = F. 16;
- Due paradossi (falsi puntoni) di quercia, ognuno di lunghezza 1 trabucco, 4 piedi e 6 onces (m 3,082596 + m 2,055064 + m 0,256884 = m 5,394544) e di grandezza once 5 x 6, calcolati comprendendo la messa in opera a F. 12 cadauno = F. 24;
- Per la riparazione di un pilastro che sostiene il suddetto tetto, comprendendo il ripristino della volta, tra fornitura e sistemazione si calcola = F. 15;
- Per ripassare il tetto che ricopre la Cappella del Corpo del Signore di 8 trabucchi superficiali a F. 1 per trabucco superficiale = F. 8;
- Fornitura di n° 200 coppi in sostituzione di quelli rotti e mancanti a F. 5 ogni centinaio = F. 10;
- Una dozzina di listelli di pioppo comprendendo i necessari fissaggi e la messa in opera a F. 4 per dozzina = F. 4;
- Per ripassare il tetto sopra la cappella di San Sebastiano, appartenente a questo comune, di 4 trabucchi superficiali a F. 1 per trabucco superficiale = F. 4;
- Fornitura di n° 100 nuovi coppi a F. 5 ogni 100 = F. 5;
- Una dozzina di listelli di pioppo come in precedenza = F. 4;
- Calce forte di Superga tra fornitura e impiego = F. 0,75.

Totale = F. 172,75.

- Per la riparazione sul versante Nord del tetto del campanile sono necessari n° 120 coppi in sostituzione di quelli rimossi dal vento, calcolati con la sistemazione = F. 10,50;
- Per la riparazione sui tetti sopra menzionati di parti stagnate, per le saldature e le forniture di varie parti mancanti si calcolano = F. 30.

Totale = F. 40,50.

- Per ripassare la copertura delle due sacrestie e del corridoio di 26 trabucchi superficiali a F. 1 per trabucco superficiale = F. 26;
- Fornitura di n° 300 coppi in aggiunta e sostituzione di quelli rotti e mancanti a F. 5 per 100 = F. 15.

Totale = F. 41.

Totale = F. 994,0.

- Tre dozzine di listelli di pioppo calcolati, tra fornitura e messa in opera,
a F. 4 per dozzina = F. 12;
- Sei travetti di quercia di un trabucco calcolati con la messa in opera e le staffe di ferro a
F. 3 cadauno = F. 18;
- Pali di castagno da posizionare a nord per fissare i coppi per n° 5 trabucchi, comprendendo
il filo di ferro necessario per legarli, a 75 centesimi di franco per trabucco = F. 3,75;
- Calce forte di Superga n° 10 pezzi come in precedenza a 50 centesimi
di franco per pezzo = F. 5.

Totale = F. 1032,75.

Dichiarando alla fine che, siccome nel calcolo tutto è stato considerato, saranno a carico del contraente tutti gli addebiti di opere non incluse per scritture, contratti, registrazioni, rinvii ed attivazioni.

Moncalieri, li 16 giugno 1808

Onorari: per il presente rapporto = F. 25;
al capomastro Golzio = F. 5;

Firmato nell'originale

Giuseppe Paneaglio

Visto e verificato da parte nostra, il Sindaco di questa Città che certifica inoltre la firma dell'esperto Signor Paneaglio.

Moncalieri, li 24 giugno 1808

Firmato nell'originale

L. Bourgon

Visto e approvato questa spesa di F. 1032,75 centesimi per la chiesa parrocchiale di Moncalieri dopo l'autorizzazione di Sua Eccellenza il Ministro degli Interni in data del 14 luglio 1808, a Torino il 27 luglio 1808

Firmato nell'originale

Il Prefetto E. Vincent

Registrato a Moncalieri il 9 agosto 1808 - Fol. 77. R°. Casella. 2. (forse foglio 77 del registro, casella 2) - Ricevuto F.1. - Firmato Roguel.

SPECIFICHE PER LE RIPARAZIONI DA EFFETTUARE SUL TETTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA SECONDO IL PREVENTIVO REDATTO DAL SIGNOR ARCHITETTO PANEAGLIO IL 16 GIUGNO 1808, VERIFICATO DAL SINDACO IL 24 GIUGNO 1808, APPROVATO DAL PREFETTO IL 27 LUGLIO 1808.

- 1° - L'appaltatore deve dare una buona e solubile sicurezza per l'esecuzione delle opere in questione.
- 2° - Tutte le fasi d'affissione, le offerte, le registrazioni, la valutazione, la ricevuta dei lavori, la carta, i valori bollati saranno presi in carico dall'appaltatore.
- 3° - Tutti i materiali e la calce saranno di prima qualità e accettati dall'addetto del municipio.
- 4° - L'importo della somma previsto per l'aggiudicazione di queste opere sarà assegnato all'appaltatore dal beneficiario di questo comune entro il periodo di un anno partendo dalla data di ricevimento delle stesse che avrà luogo non appena queste saranno terminate.
- 5° - All'appaltatore è concesso il termine per l'intero mese di settembre per l'esecuzione dei lavori in questione, pena la perdita di un decimo dell'importo assegnato, nel caso in cui superi questo termine.

Moncalieri, li 7 agosto 1808

Firmato nell'originale

Vice sindaco Luigi Granaglia

Registrato a Moncalieri il 9 agosto 1808

Fol. 77. R°. Casella.1. Ricevuto F. 1 – Firmato Roguel – Sindaco di Moncalieri

Il pubblico è informato che venerdì 12 del mese, alle ore 10 del mattino, si procederà, di fronte a noi, presso il palazzo del municipio, con l'assegnazione dei lavori da eseguire in riparazione della copertura della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria, pari alla somma di F. 1032,75.

La stima di queste riparazioni è depositata presso la segreteria di questo municipio, dove ciascuno può prenderne conoscenza.

Le opere in questione saranno assegnate all'ultimo offerente fino allo spegnimento della candela vergine.

Moncalieri, li 7 agosto 1808

Firmato nell'originale

Il sindaco L. Bourgon

Registrato a Moncalieri il 9 agosto 1808

Fol. 76. R°. Casella. 7. Ricevuto F. 1 – Firmato Roguel

PROCESSO VERBALE D'AGGIUDICAZIONE

Questo giorno, dodici del mese di agosto dell'anno 1808, alle ore dieci del mattino il Signor Marelli, capo segretario del sindaco, ha detto che dal documento per gli attuali sette mesi debitamente registrati presso l'Ufficio di questa Città lo stesso giorno Fol.76. R°. Casella. 7. dal Signor Roguel il quale, ricevuto F. 1, ha pubblicato in questa Città nei luoghi abituali il comunicato che notificava il luogo, il giorno e l'ora dell'aggiudicazione davanti al Signor Sindaco dei lavori di riparazione da eseguire sulla copertura della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di questa Città.

Parecchi volevano fare offerte ma dopo aver sentito che l'importo di aggiudicazione dei suddetti lavori e delle forniture per la loro esecuzione sarebbe stato pagato dal municipio all'offerente selezionato solo dopo un periodo di un anno dal giorno di ricevimento delle suddette opere, non è stato possibile avere offerta inferiore a quella avanzata dal Signor Giovanni Aghemo di F. 1032 e il comune, considerando che tali lavori di riparazione della copertura della suddetta Chiesa sono molto urgenti e strettamente necessari per ovviare a degni più gravi e consistenti come la minaccia di rovina della volta della stessa Chiesa, ha accettato l'offerta e di conseguenza l'asta si è aperta su detta somma di F. 1032 pervenuta dalla presentazione del suddetto Signor Aghemo, si accese il primo fuoco e successivamente il secondo e il terzo. In tale periodo nessuna persona avanzò migliore offerta. Si accese un ultimo fuoco che si spense senza che nessuna persona avesse fatto offerte più vantaggiose di questa società definitivamente premiata, dal Vice Sindaco Luigi Granaglia, vista la malattia del Sindaco Monsieur Leopold Bourgon, attraverso l'aggiudicazione al Signor Giovanni Aghemo, proprietario, figlio del defunto Lorenzo, nativo di questa Città di Moncalieri, con domicilio nella stessa, dichiarando il suddetto Signor Giovanni Aghemo di avere proposto l'anzidetta offerta e di aver accettato l'aggiudicazione del summenzionato lavoro, mediante la somma indicata di F. 1032, a nome del suo amico, Signor Secondo Golzio, capomastro, figlio del defunto Ignazio, originario di San Giuseppe d'Andorno – Sesia, domiciliato nella presente Città di Moncalieri, che qui compare, dichiara di accettare l'aggiudicazione di questo lavoro in sostituzione del suddetto Signor Aghemo con la promessa e l'obbligo dello stesso Signor Golzio ad eseguirlo alle spese e alle condizioni previste dal rapporto del Signor Architetto Giuseppe Paneaglio dello scorso 16 giugno, debitamente approvato dal signor Prefetto con decreto del 27 luglio scorso e registrato a Moncalieri il corrente 9 agosto fol. 77. R°. Casella. 2. dal Signor Roguel che ha ricevuto F. 1, ha letto e spiegato, parola per parola attraverso il libro degli oneri dello stesso corrente 7 agosto, debitamente registrato a Moncalieri lo stesso corrente 9 agosto fol. 77. R°. Casella.1. dal Signor Roguel che ha ricevuto F. 1 leggendo anche qui, la suddetta affissione, il rapporto e il libro degli oneri. Tutto è stato inserito in quest'atto per il suddetto prezzo di F. 1032 alla quale somma è stata attribuita la suddetta opera al già menzionato Signor Aghemo, promettendo il Signor Golzio di sollevare lo stesso Signor Aghemo da ogni responsabilità dovuta alla succitata aggiudicazione a pena del danno e dei costi in caso opposto, e il Signor Aghemo promette di non voler avere alcuna pretesa sui suddetti F. 1032, i quali verranno proprio ricevuti dal Signor Golzio mediante l'esecuzione da parte sua del lavoro, secondo i termini del suddetto rapporto dell'Architetto Paneaglio e delle relative specifiche. Di conseguenza il Signor Aghemo viene sollevato da tutta la contabilità per quanto riguarda l'azienda, il suddetto Signor Golzio ha offerto, e il signor Vicesindaco ha accettato per cauzione dallo stesso Signor Golzio, dal Signor Domenico Boccardo, figlio del defunto Paolo, nativo di questa Città e domiciliato nella stessa, che si è presentato per lui, accettando il carico della cauzione congiunta per l'esecuzione della suddetta opera e per l'esecuzione di tutti i carichi e le condizioni contenute nel suddetto rapporto del Signor Architetto Paneaglio e specifiche qui nuovamente lette. Il quale Signor Domenico Boccardo, garante congiunto, ha dichiarato di rinunciare ai benefici della divisione, degli ordini, dell'esecuzione e si rende il principale obbligato per l'esecuzione del suddetto lavoro e di tutti i carichi e le condizioni previste in detto rapporto dell'Architetto Paneaglio e libro delle specifiche in base al quale ha acconsentito alla registrazione ipotecaria sull'immobile di seguito riportato di sua appartenenza.

Due giornate di campo, porzione di un pezzo maggiore, situate sul territorio di questa Città, nella regione detta Brajda, confinanti, per la restante parte, a Est, Sud, Ovest e a Nord con lo stesso garante Signor Boccardo.

Compiutamente realizzato a Moncalieri nella Sala del Palazzo Comunale destinata per la riunione del Consiglio Municipale, l'anno, il mese, il giorno e le ore sopra indicate, in presenza dei Signori Onorato Pateri e Filippo Paneaglio, entrambi Sottosegretari di questo Comune, domiciliati nella presente Città di Moncalieri, testimoni di noti requisiti, insieme ai detti Signori Aghemo, Golzio e al garante Signor Boccardo, ed aventi le qualità richieste dalla legge e dopo aver fatto necessaria lettura del presente atto, a chiara ed intelligibile voce da parte del sottoscritto segretario, tutti lo hanno firmato.

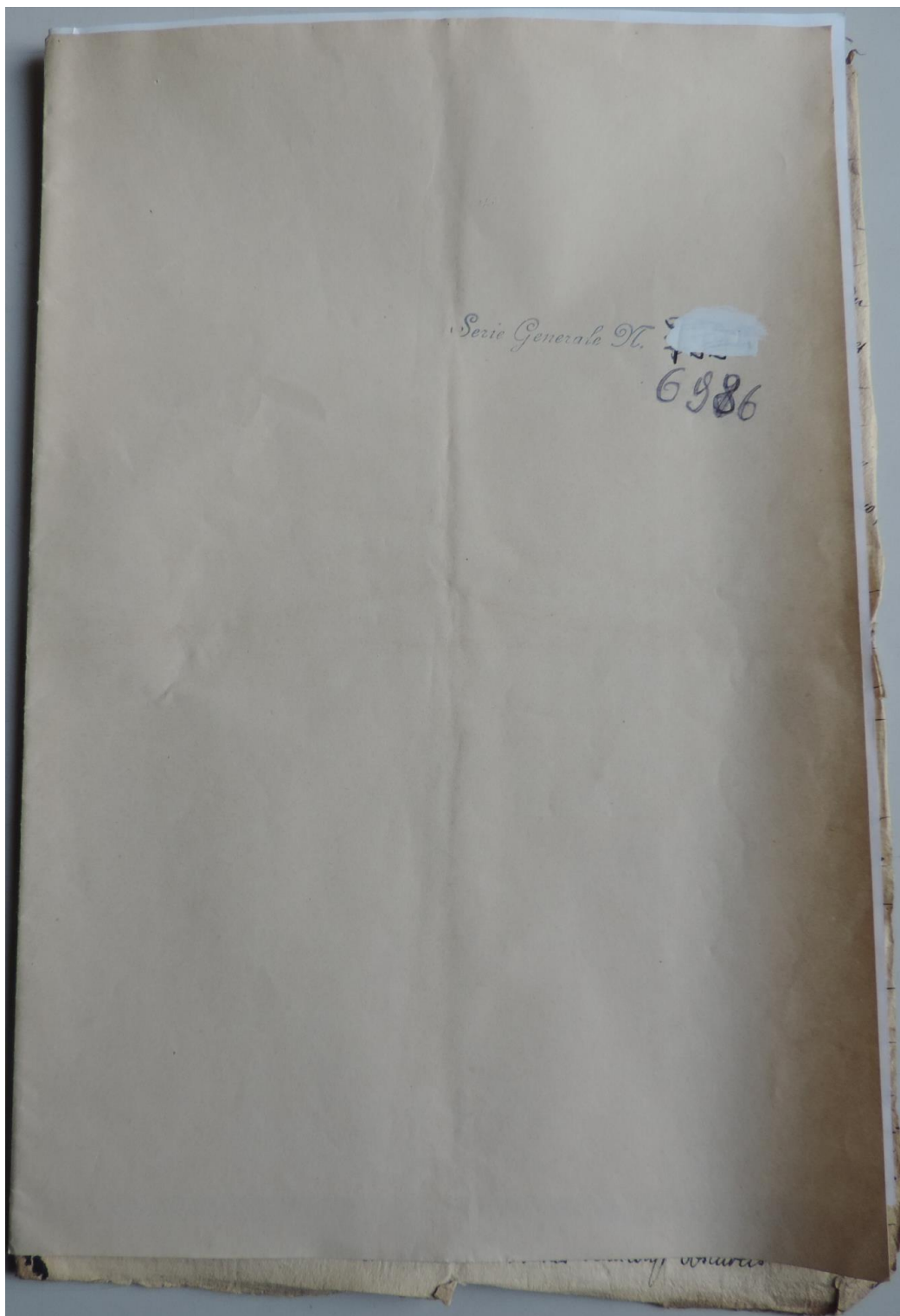
Firmato nell'originale, Giovanni Aghemo, Secondo Golzio, Domenico Boccardo, Onorato Pateri, Testimone, Filippo Paneaglio, Testimone, Luigi Granaglia, Vicesindaco, Secondo, Antonio Marelli, Segretario.

Registrato a Moncalieri, li 12 agosto 1808

Fol. 77. R°. Casella. 7. Ricevuto F. 5,20 centesimi per l'aggiudicazione e F. 5,20 centesimi per la garanzia.

Firmato Roguel

SERIE GENERALE 6986 – ARCHIVIO STORICO - RIPARAZIONI
ALLA COLLEGIATA NEL PERIODO NAPOLEONICO – 7/09/1809



rapport de Mr. Le Sieur Archidiacre Pannier, pour les repara-
rations à faire à l'Eglise Paroissiale de la Commune, en 1810.
D'après l'invitation qui m'a été faite par M. Le Maire
de cette Commune de procéder, au devis des grosses
réparations nécessaires au Batiment de l'Eglise Paroissiale
de Sainte Marie della Scala de cette Commune, et d'en
faire en suite mon rapport, je suis allé sur le lieu de la dite
Eglise formée de trois nef. soutenus
de six grands piliers formés de quatre demi-Colonnes rondes en
maçonnerie, quatre lesene et quatre petites colonnes avec
leurs bases, et ~~de quatre~~ chapiteaux, le tout en briques, et j'ai
reconnu que la nef du milieu, comme plus spacieuse en largeur
et hauteur, manque de lieu à lieu de crepi soit à la
soute qu'aux murs d'élevation latéraux, et que de lieu
à lieu tant à la dite soute qu'aux murs le crepi en est
détaché, parce que ~~la plâ~~ avant les réparations faites
à la toiture de l'Eglise susdite les eaux tombent sur
la dite soute, et ~~sur les~~ bases ou piedestaux des
susdits six grands piliers ~~manquent~~ non seulement de l'entree
crepi, mais aussi de quelque brique ~~chaux~~; En consequence
je suis d'avis que principalement on doit réparer les
bases des susdits six grands piliers, et les crepi, et en suite
pour ~~éviter~~ tout malheur qui pourrait arriver aux
accouplements à la dite Eglise qu'on doit demolir
le crepi tant de la soute, que des murailles latérales qui
en est détaché, et le reformer, et en suite ~~blanchir~~
aussi que celle qui le manque, et ~~en suite~~ blanchir
la dite soute, murailles, et bases des susdits six piliers,
à trois couches étant les mêmes beaucoup obscurcis

Somme et Contre

884. 48.

unobres à Venise les susdites bases des grands piliers et

deux colonnes de boisques existantes dans les mêmes
montant à dix mille, savoir les bases, et capitaux
des colonnes susdites montées à Venise, et les dites
colonnes seulement colorées de gris, sont calculés.

~~quatre francs chaque~~ faisant

76.

5° Pour la main d'œuvre, et fourniture ~~de~~ du jaune
dont doivent être colorées les petites colonnes

au nombre de 14 - qui se trouvent aussi dans les susdites six piliers -

Commencant des bases susdites, et s'élevant en
cristière jusqu'à la sommité de la voûte susdite

à trois francs chaque colonne

42.

Total ~~800.~~ 800. 48.

Calcul des Charges

1° Tous les ouvrages sus-désignés devront être exécutés à toute
fourniture, et main d'œuvre d'après les meilleures
regles de l'art, et à réception, et devront être
terminés entre le délai de deux mois après l'
adjudication, à peine des frais, et dommages en
cas contraire.

2° Sera à leur charge de l'adjudicataire la fourniture
de tous les outils nécessaires pour l'exécution des
susdits travaux rien d'exclus ni récuré, savoir cordes
à bois pour les ponts, et d'étagement, etelles

3° Toutes les dépenses nécessaires tant pour les affiches, cahiers
adjudications, papier, encre, etc. du présent rapport, et

pour la réception, vint d'exclus si vétére se vont
à la charge de l'adjudicataire, ~~après en deux~~
Le Suidic devis ^{après} en regard à tout

Mouca lier le 7. jmbre 1809.

Signé Joseph Pancaglio

Sur Mouca lier le onze jmbre 1809.

Le maire Séau en Conseil

Signé; L. Bourgeois

1809

Réception: alla Chiesa
Barrouhiab

RAPPORTO DELL'ARCHITETTO PANEAGLIO

RAPPORTO DEL SIGNOR ARCHITETTO PANEAGLIO PER LE RIPARAZIONI
DA EFFETTUARE ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA NEL
1810.

Dopo l'invito che mi è stato fatto dal Signor Sindaco di questo Comune di procedere al riconoscimento e alla stima delle grandi riparazioni necessarie all'edificio della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Scala di questo Comune, io sottoscritto sono andato sul posto, facendo il mio rapporto di detta Chiesa, formata da tre navate sostenute da sei grandi pilastri formati da quattro colonne semicircolari in muratura, quattro lesene e quattro colonnine con le loro basi e i capitelli, tutto in grande stile, e ho riconosciuto che la navata centrale, la più spaziosa in larghezza e altezza, manca di collegamento nella giunzione tra volta e pareti di elevazione laterali, in quel posto, tra volta e pareti si apre l'intonaco, perché prima delle riparazioni fatte alla copertura della suddetta Chiesa le acque cadevano su detta volta; e che le basi o piedestalli dei precedenti sei grandi pilastri non mancano solo dell'intero intonaco ma anche di alcuni mattoni; di conseguenza io sono dell'avviso che primariamente si debbano riparare le basi dei suddetti sei grandi pilastri e l'intonaco e successivamente prevenire i gravi danni che potrebbero accadere alle aperture cellulari di detta Chiesa da doverle demolire. L'intonaco sia della volta che dei muri laterali che sono staccati da essa, il ripristino delle parti mancanti e infine l'imbiancatura. La suddetta volta, le pareti e le basi degli stessi grandi pilastri (colonne) con tre strati essendo queste parti molto scure e questi tre strati ora dichiarati necessari come risulta nel seguito:

- 1° - Riparazione e sottomuratura dei suddetti sei pilastri principali (colonne) che sostengono le volte delle tre navate, fatta con calce forte di Superga ben amalgamata con grani di sabbia fine del fiume Po e con mattoni chiamati mezzanella scelti secondo le migliori regole dell'arte; calcolati a F. 12 per ognuna delle suddette sei basi tra fornitura e manodopera, fanno: **F. 72;**
- 2° - Rimozione delle parti di intonaco macchiate e ricostruzione comprendendo l'intonaco mancante per una superficie di m² 133,0336, da eseguire con calce della suddetta qualità, molto grassa e cotta, che valutiamo in termini di ciò di cui abbiamo bisogno per arrivare alla suddetta volta e pareti laterali, considerando la grande altezza, tra fornitura e manodopera a F. 2,20433 per m² per un valore totale di: **F. 293,25;**
- 3° - Tre strati di bianco nella volta di detta navata di mezzo, pareti laterali e tuttavia, riguardo ai sei grandi pilastri, esclusivamente sui lati posti lungo le navate laterali per un totale di m² 1520 che in questo caso valutiamo a 21 centesimi di Franco per m² per un totale di: **F. 319,20;**
- 4° - Per la manodopera e la fornitura di grigio con cui devono essere colorate le suddette basi dei grandi pilastri e le colonne poste negli stessi per una quantità totale di 19, vale a dire le basi e i capitelli delle suddette colonne con venatura e le colonne solo di colore grigio. Calcolando a F. 4 per ogni base si ottiene: **F. 76;**
- 5° - Per la manodopera e la fornitura del giallo per colorare le 14 colonnine

che si trovano nei suddetti sei pilastri che partendo dalle basi salgono fino in cima alla volta, nella crociera, che valutiamo come precedentemente a F. 3 per ogni colonnina.

F. 42.

TOTALE

F. 802,45.

SPECIFICAZIONI

- 1° - Tutte le opere sopra citate devono essere effettuate, con tutte le forniture e la manodopera, secondo le migliori regole dell'arte e, dal momento del ricevimento, devono essere completate nel termine di due mesi dall'aggiudicazione con la pena del fruibile e la richiesta danni in caso contrario.
- 2° - Sarà a carico dell'offerente selezionato la fornitura di tutti gli strumenti necessari per l'esecuzione dei suddetti lavori ad eccezione della riserva, ovvero corde, legno per ponti e la loro messa in opera.
- 3° - Tutte le spese necessarie sia per le offerte, l'asta di aggiudicazione, la carta, la registrazione, questo rapporto e per l'accoglienza, escludendo le prenotazioni, saranno, tenendo conto di tutto nella suddetta quotazione, a carico del contraente.

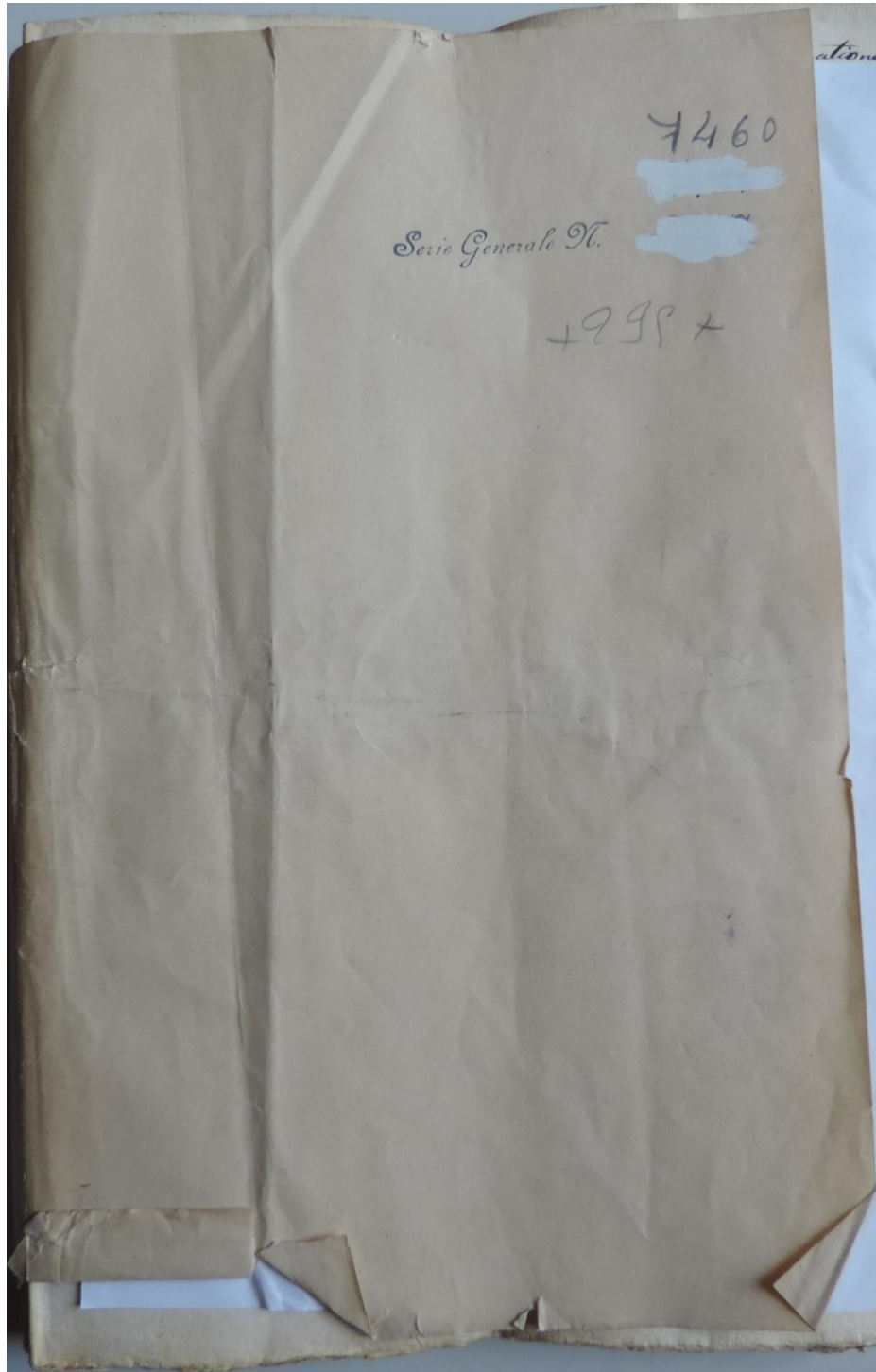
Moncalieri, li 7 settembre 1809.

Firmato: Giuseppe Paneaglio

Registrato a Moncalieri, li 11 settembre 1809.

Il Sindaco presente in Consiglio: L. Bourgon

SERIE GENERALE N° 7460 E N° 2957 – ARCHIVIO STORICO DEL
COMUNE DI MONCALIERI – 27 MARZO 1846 – LAVORI ALLA
PARROCCHIA DI SANTA MARIA – DELIBERAMENTO



1846
li 27. marzo

Moncalieri.
Lavori alla Parrocchia di S. Maria
del Beverauro



Descrizione d'incanto sul detto primo e delibera-
mento del secondo per assegnazioni alla Chiesa
Collegiata della Città di Moncalieri a Cav.
Dona Lucia mediante - - - - - L'anno, 1760
L'anno del Signore milleottocento qua-
ranta sei addi ventisette di Marzo, nella
Città di Moncalieri e sala delle riunioni
consolari, al primo piano del vicino palazzo alla
ora dei del mattino, giudizialmente essente l'Alto
Signor Signore Avvocato Giuseppe Dini, giudice della
medesima e del mandamento, in presenza delli
Signori preti Felice e Carlo Corbis in qua-
lità e dimoranti testimoni esibiti, presenti,
conosciuti, e adibiti l'opera di un Agre-
gato.

Radunatosi per ordine e mandato dell'Alto
Signor Conte D. Francesco Marchese di Savoia
Sindaco Consigliere di questa Città, a
seguito i diversi verbali e titoli sulla
campagna esquisite dall'Alto Signor Felice,
si presentarono gli Alti Signori Consiglieri
Costante Domenico, Carlo Giuseppe, Antonio
Luigi, Donato Testa, e Gaudioso
Bartolomeo, presenti su tutte le parti del

Sereno Curioni

Ette angola che rappresentava per non essere
 potto fondare parte gli altri signori Indiani
 Messa. Parma loro e venivano batolone
 allora contat.

Distribuita questa Amministrazione del
 detto signor capo generale dei pubblici
 della Divisione un punto in qua esistente
 non e' laureato a fine di copia della
 subscriptione unidi formata il maggio 1811 con
 di appaltare in due lotti le riparazioni della
 piazza Parrocchia sotto il titolo di S. Maria
 della neve e di restoro nel modo seguente
 nelle porzioni e dunque erano formate e sot-
 -tornate dal signor Marchese Sanguigno
 Bossi, e quanto al importo della relazione
 del signor facto Livio Bellati, in data di primo
 20 ottobre 1811 e 3 febbraio teste suddite,
 e l'ultimo 19 stesso ottobre, in ribasso per
 primo lotto che comprende la massoneria
 di lire sei mila cento undici, centesimi
 Settanta L. 6111. 60
 E per secondo che contiene la massoneria
 di lire quattro mila cinquecento ottanta L. 4580. 00
 L. 10691. 60



E di celebrare a chi più usasse l'amicizia
la somma del lotto in appalto all'istituzione
della Casacca Regina, servato il presente
dal regolamento quarto annuo all'Espresso
patente 29. Maggio 1847 colla restrizione
di farla a giorni otto dopo il subben-
-imento, e sotto la puntuale esecuzione
dei capitoli generali di cui in esse per le ma-
-tere, che si hanno relazioni, di 18. quindici
in ordine alle muniture, e 21. per le casse
in legno, consegnate nelle due scritture del
2. dicembre 1846. firmate dal prefato
Signor Procuratore, colle modificazioni fatte
nel sovra citato ordinato, del 7. delato in
ordine al capitolo annotato in fine della rela-
-zione del 6. delato novembre, e del 6. conve-
-nuto nel detto ordinato.

Per tanto il detto ordine viene d'ora
con cui fissa l'incanto preparatorio a quest
manera. Delle ore sette alle otto avanti il
soltito detto pretore a questa mane hda
ore sette alle otto avanti il detto detto
pretore, e la licitazione alla combustione
delle casche alla presente ora decisa

L'Espresso

in due lotti, assegnando a ciascun lotto la somma
assoluta indicata, e il numero del lotto
all'istigazione delle cariche impiegate, consumate
che fanno per ogni lotto la somma di lire
e altri che più sarebbe diminuita la somma
di appalto.

Il presente avviso è stato assiso presso pubblica
-canta nei giorni 8, 13, 16, 20, 24, e 27 giorni di
Domeneo e di martedì, la seconda dell'ingreso
esterno di questo palazzo dal giorno otto sino
a stamane inclusivamente, e precisamente
all'ora dell'incanto, siccome ne risulta
in relazione oggi da me autenticata ed
autente appie dell'avviso originale, e che
è stata affissa in Torino alla porta esterna
d'ingreso all'Ufficio di Regia Contenzione
generale il 26. stesso mese, secondo appaie
in relazione sottoscritta Signorano, 10.
-1000 e sommo della medesima.

Di Maggio pubblicato nello appalto
si ne fa inviare un estratto nella Gazzetta
Dionotica dello stesso mese 28. 61.
Stamane dalle ore sette alle otto delle



l'incanto avanti all'atto pubblico infallibil-
mente, giusta il risultato del calcolo a mio
scopo, che con tutti l'istati documenti si
mandano insieme al presente qual parte
integrante.

Al Barchese dell'on. Reame il Consiglio
qui appositamente radunato per devenero
all'appalto di lavori ed opre in menzion
fu assente il pubblico per mezzo del ser-
viente guardini di presentarsi in questa
sala come avuta a farsi partito per
ottenere liberamente velle ~~opre~~ opre
ed eseguirsi, benché avendo ingusto, presso
replicati quelli di stomba, avverso molti
indivisi, si dice dal segretario sottostante
lettura delle perizie, di menzionati capitoli
e di quanto ha relazione all'atto, ed ultimata
il Consiglio fatto proclamare l'appalto del
l'otto concernente l'arte di muratura
in ribasso delle ~~di cui~~ di cui del guardini,
ed esaltati li assenti a far fede del certificato
d'abilità e del primo dell'impresa, nulla
fu presentato e fece anzi essere da
il prezzo calcolato per le piedi di taglio

Secum presentibus

conio sombranenti mpreare a quelli in attesa
convenire di suoi, il prezzo delle altre opere
brava e giusta come, nessuno sarebbe mai
este delle opere, sul che interpellato il
scritto del non che l'occasione presentate, quale
rispose che il calcolo erano stato fatto nel
1844 in qual opera di molte erano state
le pezzi delle opere di monumenti, fossero esse
che le enunciazioni di muratori fatte con
forma pare di fondamento, ma che non
conveniva di meglio esaminare la cosa, con
sublime ore d'uso le calcoli e farne
di un risultato un apponita relazione,
a seguito del che il consiglio ha delibera-
rato di dare l'appalto del primo lotto.
Per questo quando ad esperimento del suo
dei lotto, ed invitati gli aspiranti a
fornire le carte presentate sia esposti e dall
avviso d'atto.

Ungano Alessandro, laudem Teodoro e gli
giocanti esibono certificati d'abilita di
conoscere regolare dall'ammirato tempo
se il primo e l'ultimo sempre presentati
in presenza subibite ed il laudem fue il primo

2



in danaro per lire 1000. Et che erigute il Monumento
sull'ordine esente, vale

La forma l'andata e menta adessa susitate
cui aspiranti a fare obbligazioni in ribasso
della somma di Lire 1000. calcolate
per le lesori de' monumenti, il Signor Cavaliere
d'Amico Lire due

Sequono altre Lire due

Cavaliere Lire due

Altri Lire due

Cavaliere Lire due; e si spende restando così
avuto il prezzo d'appalto di Lire 1000.
Mancano le somme

Sequono ribasso Lire tante Lire 20.

Cavaliere Lire due 20.

Sequono altre Lire 20.

Cavaliere altre Lire 20.

Sequono altre Lire 20.

Cavaliere Lire tante 20.

E si spende il prezzo resto avuto di Lire 980. 00
Mancano le somme

Sequono ribasso Lire quaranta.

Cavaliere Lire quaranta 40.

Sequono Lire due 20.



contrada di S. Luca, si alloga ad due giorni successi:
si all'approvazione di quest'atto di vendita ibidem
superata col dritto per l'intera esecuzione del detto
avuto impreso, a quaresima della quale il
Consiglio ha intanto mandato depositare presso
il Signor Dottor le lire quattrocento Novanta,
fatto restitire a Verzuno, e gli si loro prov-
viate ante.

Il Deliberamento avrà effetto qualora nel detto
tempo stabilito perfatto,
non sia fatto il versamento del detto o mezzo detto,
mediante ottegni l'approvazione del Signor
Intendente generale di Torino al quale sarà
segnata copia di tutto lo scritto.

Lo stesso Consiglio riservasi di prendere le sue
deliberazioni sulla nuova relazione che sarà per prov-
vire il Signor Architetto Ingegnere Rossi, relativo
ai lavori andati avanti, onde dar termine alle espi-
razioni della Chiesa parrocchiale di Santo Spirito
di questa Città.

Monta Lettore hanno tutti sottoscritto: all'originale
Le Cardinali: Card. D. Francesco Saverio
Domenico Castelli. Giuseppe Letta. Montuono
Vincenzo. Guadighe. Bartolomeo. D. Stefano

Donno P. Maria del Carmine
P. Maria della Croce e P. Maria della Speranza
P. Maria della Fede

Il giorno 14. Aprile mille ottocento quarantasei
alle ore 10. di mattina nella città di Montecatini
e sotto l'occhio delle circostanze conosciute, in
quadrante avanti all'Altare sig. Nuovo
P. Maria della Fede con assistenza di me
Regolatore.

Donno P. Maria della Fede

Convenuto e congregate l'ordinario Consiglio
di questa Città per mezzo d'averi eletti a ciascun
membro de questo ufficio, perche il sublo suono
della compagna sua intervenuti le Signori
Donno P. Maria della Fede, Donno P. Maria della Fede
nelle ore 10. di mattina e compagna ordinari
Donno P. Maria della Fede, Donno P. Maria della Fede
una compagna tutte delle otto parti della
stesso consiglio che lo rappresentava.

Al Consiglio tutti li calcoli riferibili alle spese
lavori e provviste da eseguirsi per la riedifica-
zione dell'ingua Parrocchia di Santa Maria
della Pace e di Portina di questa Città addita-
te nelle relazioni del Signor Vicario della
op. dello 1844. e 3. avanti febbraio li relativi



inghi e capelle, e del Signor S. Maria in detto
villaggio concernente le riparazioni e manutenzione
e stabilimento della chiesa della stessa
Parrocchia e le pertinenti capelle. Ritornato con
attorno per le riparazioni da farsi sopra della
Parrocchia la Superior Sanzione annoverata
a questo municipio con foglio dell'ufficio di
Intendenza generale di Torino 1806 n. 68.
Dor. 2.º e l'anticipazione sulla cassa di
risparmio di lire due mila per farsi fronte,
volendo mandarle ad appalto per categorie
in due distretti l'otto annuo.

Nell'atto di Minatori tutti le lavori e lavori
che in prima, mattoni, calce, tegole, legno
e chiodi riferibili al tutto dell'edificio e mano
d'opera inclusa il riparamento dei tetti
di detta, applicandosi le somme risultanti
dalle perizie Bassi e Melati di un totale
quello di lire sei mila cento undici, centesimi
Sevanti. & 6111 60.

Ed a quella dell'annuo si di
puffito le barre, le antiparte,
le ghiaie e le porte all'istesso
portate nell'ordine al prefato



- giorno che non potrà aver luogo prima del 1.º ottobre
prossimo seguente anno, il quale poi sarà fatto
in una sola volta, e senza alcuna spesa.
- 8.º L'Appaltatore dei Lavori di manutenzione dovrà
eseguire l'incameramento dei muri a spuntelli
tutti, e lasciare le porte libere al pittore per
colore e fresco e proseguirà a tale effetto
le mura, quando il suddetto avrà ultimato
la tinta d'un tratto all'altro.
- 9.º Cadaun' appaltatore passerà nell'atto di subire
il giuramento o posteriormente semplice e sommo
come un cittadino in persona, e per subire
ogni specie d'altre che nulla pregiudichi all'opera
pubblica, e lascia ogni il quinto dell'opera nella
sua casa, quale somma anche metterà
d'andamento dell'opera.
- 10.º Mettendo la collaudazione a farsi nel termine
spiegato sotto il numero ~~11.~~ 12.º, ogni
imprenditore procuratore di lavori si incarichi
di venire ogni giorno per subire l'opera.
- 11.º Le spese tutte appartenenti all'atto d'una
Copia dell'intera pratica ad un del' ammi-
nistrazione saranno a peso di Pubblicatori per
quinta meta a carico, il resto dell'istesso
sarà pagato da questa città.

che per parte d'effettive l'impiego delle
due lotte in ordine delle somme e valere
avrebbe ad un punto del regolamento
quasi amma alle tre patenti 17. Maggio
1874. fatte istate, alle restrizioni in termini
e giorni, e che con univa per l'innanzi e del
braccio, e a unque per il caso del letto o
mezzo letto.

Serrini Giovanni

E' supplito il Mai Sig. Intendente Generale
colore di quanto di sanire la deliberazione
avuta lettera hanno firmato, all'originale
tutto D. Francesco Masoli Domenico Costen
Giuseppe Lotte Giovanni Bartolomeo. Man
traon Vincenzo Stefano Smeto. Giandomenico
Bartolomeo. Di nuovo Quadri e Lorenza
Cassaro ~~Intendente~~ Segretario

Deliberazione di Pubblicazione.

Il me infornito supratanto costituito della presente
Citta' affarso il lavoro spavato della medicina
michele Marco di avere il quindici corrente 1874
10. giorno di Domenica, pubblicato in questa Citta'
e nei modi e luoghi soliti. La deliberazione e' stata
presa alla presenza di varie persone, per cui di
Giovanni Gho. e Francesco Serrini.



Autografo non averi fatto alcuna approvazione
Municipale del fabbrico della
Sottovilla e l'archivio sup. sott.

1847. S'è autorizza la Com. Amministrativa di
ordinare di far procedere alle operazioni della
Lavoro municipale di S. Maria nella conformita
delle annessi progetti di cui e' sotto l'incarico
senza di proposte capitali. L'ente perche
distinti tutti sono aperte sulla complessiva
somma d'una diminuzione delle perle
Lice 1869. si sovverte la formula prescritta
dal Regolamento di S. Maria e strade al numero
ne per i de' fatali saranno ristretto a sol
giorni otto stante l'urgenza. Tutti gli atti
relativi a tale regolamento saranno in
seguito sottoposti alla nostra approvazione.

Torino, 1° Maggio 1846.

Firmato Bonachi Intendente generale
Perizia per la manutenzione e consumo
de' appalti.

L'Appartamento d'una porta murata nel fianco
destro di chi entra nella Chiesa della porta
principale e contemporanea sistemazione
del muro che forma il fianco della medesima.

3

L'ordine di lavoro

- 1^a L'arco di una chiesa si divide in due parti
e si applica alla suddetta nuova apertura.
- 2^a Il punto convergente alle due parti che si devono
essere nel nuovo muro si fonda sulle
due parti.
- 3^a In base si applica internamente
alle parti principali e l'altro si applica
alla nuova parte medesima in caso della scala
per cui si arriva dalla contrada.
- 4^a Un nuovo pulpito colle rispettive scale.
- 5^a Finalmente le prime delle spese presunte
annunciate alla direzione di tutte quelle
spese non che al stabilimento principale per
che intenda.

Il foglio A presenta nella figura 1 una
la pianta regolare di scala nel delle due
prime parti della nuova chiesa e della
che entra nella maggior parte del progetto della
nuova parte e relative scale.

Nella figura 2 l'aspetto interno della stessa
partizione di chiesa partendo figurata in
la pianta di partizione e la figura generale
della chiesa occorrente all'interno della nuova
parte che si deve aprire in.



Nella figura 3.^a la pianta esterna di detta nuova
porta.

Il foglio 4.^o offre

Nella figura 4.^a la pianta del piedistallo in
legno e quella del pulpito che si propone per ogni
altare in esso.

Nella figura 5.^a l'alzato di detto pulpito nuovo
col fianco della sua destra verso l'altare.

Il foglio 5.^o presenta

Nella figura 6.^a la pianta di un
quello 7.^a l'alzato delle banchette di appoggio
intorno alla porta maggiore a cui
corrisponde alla sua corrispondenza quella
di appoggio alla nuova porta suddetta che qua-
ntunque servante nelle dimensioni non può
però essere se non una semplice modificazione
nelle larghezze dei piedistalli le quali si può
cangiare senza altro di disegno speciale basterà
far una modificazione nella pianta.

La figura 8.^a offre il disegno di una sovrana
sala ovestra a quadrato sulla nuova pian-
ta suddetta d'altre.

La spesa per tutto si annovera all'effettuazio-
ne di tutte dette opere in esponente del capitolo

struttura de' mura, compilate del mappone di mura
tutte sottratte e quelle square.

Capite delle mura in facce in conformita
delle forme 1^a: abbinato delle porte e delle ad
partite e mura tutte alle mura de' mura
e mura e all' abbin delle spacia de
calce.

Pietre tagliate di mura e spacia
facente un mura di mura, cubite
e mura per mura mura mura 4/11
a l' 100

Pietre tagliate delle cose delle
mura di mura per mura mura
mura quadrato e d' mura mura
delle mura e mura de' mura
nel caso de' mura e conforme alle
mura mura mura 1/30 a l' 100

Mura di mura per mura
mura di mura mura e per mura
mura delle mura mura mura
mura mura 9 a l' 100

Documenti in mura mura e mura
de' mura mura mura mura
delle mura mura mura mura

Mura mura mura



superficiali 6. n. L. 8. 00

148 00

Porte fatte a sventole in quattro parti
fermate in arco con pannelli lavorati a
sompanti cominciati in verso, metri
Sup^{le} 1. n. L. 56. —————

111

Monteparte per due porte d'ingresso
fatta in quattro sportelli caduna in
arco con chiambriani e fermate confo.
come al capitolato Meti Sup^{le}

1. n. L. 10. —————

210

Chimbrati in arco sventole a sventole
rate ed a sompanti e fermate di
allogate in opera. metri Sup^{le} 2. n. L. 300 00

Interramento di tutte le parti del
Corpo della chiesa (intorno) e in base
quella delle cappelle e arco metri Sup^{le}

273. 56. n. L. 1. 00

147. 00

Travole fatte conformi al disegno
fig. 4^a tavola 6. e relativi capitolati
in legno di arco e delle fermate
e collocamenti all'interno delle due
porte sventole, comprendendosi alle
volture metri superficiali 29. n.
L. 56. —————

1011

2

Capitolo e subaltero: sulla in voce ed l'alt.
Scheda e suo subaltero: cambrice e
fatta in voce e quella maggiore, e
tutto in voce, perimento e movimento
accanto alla sua periziana in opera
e l'alt.

2860

Non che si succente

62.89 ca.

Unno il 10. Ottobre 1844

Autore scritto M. A. Boni Ing. Medico.

Capitolo

per la Misurazione

Capitolo parziale per l'appalto della somma
strange in opera di un fuffito di due brucoli
di due antiche e di vari affari di finitura
alla chiesa Parrocchiale della città di Moncalieri.

.vi.

Le somme misurazioni in opera di seguenti oggetti
di misurazione e subaltero succente a quinquina
della chiesa Parrocchiale di Moncalieri. Con
Un fuffito sulla ed ornato di statue di altri
intagli ed relativo sul subaltero, sulla portelle
e subaltero.

Una porta forte e serrata in quattro parti.
Due brucoli per i pannelli intagliati di

Streni Giovanni 1844



di culture.

Due anteposte a parimenti loro.

Devesi girare di sinistra a tutto in colore
e farsi ogni cosa in conformità di relativi due
ogni compilato dall'architetto sottoscritto colla
data delle venti ottobre 1844 e di quovien
dell'opportuno formante, con l'aggiunta d'un
unico appalto ed accordarsi al miglior
affetto ed uso di prezzi rispettivamente
assegnate ad'ognuno dei Singoli capi notati
nelle perizie compilate dall'istesso architetto
e colla stessa data di detto, sotto l'incarico
dei Capitoli generali per gli appalti di acqua
e strade e di seguenti capitoli generali di
appalto e di quelli relativi che loro vengono
detti.

- 1.° L'appalto d'intere dato a corpo per la
totale somministrazione in opera di palisate
compiute conforme in massima al disegno
suddetto che ne presenta la pianta e alzato
e coi maggiori dettagli ed ornati indicanti
due disegni in scala d'un decimo che saranno
somministrati, inlassamente alle reali perizie
sotto, subinale dall'architetto e statue.

Il Dappalto s'altre volte mandate a tutta di nuovo
sulle loro impieze rispettivamente vengono in
della propria per tutto quanto è di debito alle
somministrazioni sulle forte antiche, buone e
glianti, s'adde un aumento una diminuzione ed
un aumento qualunque. Il Dappalto s'intende
e abbattuto obbligato a uniformarsi agli ordini
che vengono dall'Amministrazione senza alterare
per tutto che il Dappalto corrisponde alle qua-
lità di loro seguita.

Le opere suddette saranno eseguite con
il Dappalto in tutto come di colla Direzione dei
Le forte forte e il suo antichità far un mese
dal giorno dell'abbassazione del contratto, le due
buone e glianti delle forte far due mesi successi

Le opere suddette saranno eseguite con
il Dappalto in tutto come di colla Direzione dei
Le forte forte e il suo antichità far un mese
dal giorno dell'abbassazione del contratto, le due
buone e glianti delle forte far due mesi successi

Il Dappalto forte mesi successi e questi.

Il Dappalto non ha luogo avendosi le loro me-
ritate dal regolamento quanto per gli appalti
di opere e strade, appalti non saranno ammessi
a partizione se non colui che avessero presentato
il loro pecunia di sperimentata di non comune
abilità in questo genere di opere sotto condurre
con libertà e libertà a debito per i contratti



impegni e di esse rispondebili.

L'abitante e possidente si giustificano colla produzione di un certificato scritto da un altro mano di un Abbitante o possidente approvato dall'Amministrazione.

La responsabilità sopra portata sul Deposito in denaro, ovvero di un capitale scritto in debito, fanno del possessore di detto deposito responsabile per una somma corrispondente al quinto del ammontare presente dell'impresa suddetta.

1.^a Nell'atto della prestazione di questo lavoro il debitore deve depositare nella città di Moncalieri per tutto quanto possa riferirsi all'esecuzione comprese nel presente contratto.

2.^a L'appaltatore s'intende incaricato del diritto d'esigere dall'appaltatore della manutenzione la somministrazione delle manodopera e dei materiali e mezzi d'opera necessari al piazzamento in opera di tutte le suddette minuziosamente con il solo pagamento delle somministrazioni d'opera e materie impiegate a termini del relativo capitolato d'appalto passato col suddetto appaltatore della manutenzione.

Sereni guardi 1747

che un mio alligato con lui ad apparire, quasi
 suo oblio, sembrando si dispone a un alligato
 di suo tutto di servizio e mezzo d'oblio.
 1.° appieno regala il alligamento in opera delle
 macchine e suture e levemente che fanno
 l'oggetto di questo alligato, si farà luogo alle
 prime suture per allungazione e facciano luogo
 al movimento poter chissà le investimenti
 delle suture alligature e quindi passare la
 mano mano d'alto in basso per tutto il corpo
 senza qualche imperfezione dovrà essere
 tutto riparato e in ciò seguito non si potrà
 luogo al movimento per via di altre suture del
 alligato.

2.° Dicendo che per volta o imperfezione dell'
 alligatore l'architetto debba fare più volte
 di quello in strettamente indispensabile, dovrà
 esser corrispondente in proprio l'incarico e le
 spese di quelle maggiori suture.

3.° Si opera che avranno ottenuta la prima
 alligazione rimarranno un istante ancora
 rischi e pericoli del porroccito, il quale dovrà
 riparare qualunque difetto avvenga loro, me-
 diante anche uso d'acqua la scorpazione d'acqua



e coll' intero capo d'opera, facendo il detto tanto
de' signi del capo come della mano d'opera e della
perizione in chiaro.

10. La fabbrica o ricovero deputato
di città minuziosa ogni luogo d'opere
il detto anno di quinquaginta sopra che
sian manifestati alcun signo tanto nel luogo
come nel capo, non per capi che un pagamento
o ricovero per una manifestazione.
A un'ora per una manifestazione di adimento
anche la semplice approvazione di un certifi-
cato di pannello, ovvero l'indizio di qua-
limento nelle collettive manifestate per
sele e simili.

Il ricovero di un difetto qualunque sarà
motivo per sospendere il ricovero, ordinando
la emendazione e ritardare per sei mesi successi
a questa emendazione il ricovero deputato
sopra, onde accertarsi che le emendazioni e
suscogazione si conservano nello stato loro ordinato.

11. Il pagamento dell'ammontare delle opere
eseguite non sia altrimenti disposto in
particolare del bisogno del semplice capo
se non eseguito in due volte, cioè per l'ammontare

Di quattro quarti delle opere presentate offina regate
la prima colla ragione loro rispettivamente, ed il ca.
manente quarto sarà perato. E che regate la dep.
entro colla ragione

Capitolo struttur

11. Tutte le opere formate il soggetto del presente
appalto dovranno essere in legno di una specie
fai il più perfetto cui per maturità: come per
allungatezza, servato dalle parti bianche oblique
e con di pieno e snello grallo senza veni o nodi
viziosi e di senso diritto per questo sarà almeno
dei montanti e traverse. I panneli saranno
di un solo pezzo tanto in altezza come in lunghezza
senza che in cui appaia le menovate macchie
di bianco, bigio ovvero di marcio e tarlato.

Saverio Formani

12. Lo spessore del legno da impiegarsi in dette
opere sarà cioè

Due centimetri quanto alle pilastre e canto-
nali delle buvole ed altre parti principali delle
varie opere.

Otto centimetri quanto ai montanti e traverse
della porta forte di telai di finestre e del portico
e simili.

Sei centimetri per i montanti e traverse delle

3



panelli del pulpito e della porta forte
quattro centimetri quanto alla portella e scudo
del pulpito e suo sedimelo

Di due centimetri almeno quanto a tutte
le parti curve simili di questi saranno rasate
mandate in carta intona per di una di
spessore non meno di sei centimetri

Di tre centimetri quanto ai montanti e
traverso delle imposte delle bussole, anche
dei loro pannelli

Le statue saranno fatte egualmente in un
solo pezzo di bronzo o di marmo, e saranno
senza che sia fatto di fabbricarle coll'unione
di più pezzi, salvo quanto alla statua maggiore
rappresentante la scena del Vangelo, in cui si
deveranno prendere le misure conosciute per
l'architetto

Le dimensioni sono indicate per diversi parti
colori delle mura e pareti in affetto cioè
quanto agli spessori si intendevano dimostra-
tisi e non ~~tenuti~~ tenuti in modo tale che
assoluti che non possa i ~~tratti~~ tratti per le scio-
zioni che andrò a fare, ma s'intendevano essere
relative non già al luogo dove si impiegarsi

Severi Curator of the MSS

ma abbia il legno lavorato e non in opera.
Ciascuna una sezione tanto in più quanto in
meno agli spassi sono indicati. Essi l'effettiva
sua uniformità e si farà in massima parte
coll'adeguata e opportuna aumento e difetto
in ragione di due terzi al metro cubo, col
avvertimento però che non si terrà conto dell'
aumento di spessezza delle parti che non è quello
delle parti formate dall'architettura e si terrà
conto della differenza anziché non veduta,
tutte quelle che meglio non si stiano di misurare
l'opera la qual cosa si debbano essere in totale
piena arbitrio dell'Amministrazione.
Si dirà pure sopra indicati s'intenderanno approp-
riamente quanto alle dimensioni le quali
saranno prese sul sito stesso presso l'incarica-
to in farsi in presenza e coll'assenso dell'ar-
chitetto e s'intenderanno trattative rispetto
alle forme generali, e stile delle varie opere,
ma non quanto ai dettagli ed ornati minori
i quali vorranno indicati per supplire in disegni
parziali in grande, che a maggiore istruzione
degli allievi saranno mostrati in osservanza
dell'arte e debbamente subordinati per quanto
spetta

16. La ferramenta dovrà essere di buona robustezza
 e di lavoro diligente quanto al bignone, fuso e fuso
 per vite e inchiodate a luogo opportuno, quanto
 a tutte le parti di ogni genere e per vite con
 vite alla lega quanto alle viti con vite
 solo col alle parti per cui le suddette opere
 devono venir costruite al muro.

17. La porta forte sarà fatta in quattro parti a
 pannelli ornati, uniti a due a due da
 fortissimo hardware volante che permetterà di
 aprirli l'uno sull'altro, e saranno fatte con
 rivoli di ferro sopra rotelle di ottone mo-
 ventisi in robuste guide di ferro fuso negli
 incavi opportunamente praticati a lato della porta
 nuova e quali incavi dovranno raccomandarsi
 a rivoli e piani limitanti la corsa delle impo-
 sture nel modo che sarà indicato al chiudimento
 di questa porta si farà una due porte chiavate
 a coda per ognuna delle due imposte. Ma se
 chiudenti in corrispondenti barbotte nell'
 architrave e nella soglia, e quanto alle altre
 due imposte mediante una folla di corda
 fatta a la lingua chiudete nel architrave

Scemi formate off. 71

nelle Anglie e nel montante o colossale che erige
in mezzo alle porte. Si dice che avverte alle
intere mura subito siccome tenute salde
da un lato solo in cui si muovevano.

18. Le anfrattelle saranno in quattro sportelli ovve-
-ro se meglio quadrerà all'amministrazione in
due soli per ognuna parte, e corrispondente chian-
-dano per volute e proporzionate alle di via a
contorno e convenienti, pure pure e continue
e le battute loro di incontro, continueranno di una
lana in loro fortemente intercalate e fissate
nel montante di ognuna delle porte, e nella
maniera che sopra si spiega conforme in genere
al solito praticato in simili circostanze.

19. L'altre porte da allegarsi alle porte maggiori
seranno ordinati anche in quattro sportelli
come quella da mettersi alla porta laterale
porta a fianco ovve-
-o chiamano perovvita
di montante nel mezzo ovve-
-o non ovve-
-o in
questo caso si dice sportelli di fianco, oltre
alla solito formate a collo di via ovve-
-o.
-L'uno avranno ancora ognuna una testa a
due lingue che cadono nelle Anglie e nell'altre
-trae mole sola ovve-
-o mantenute pure e

servire come di chianchiana alle due di mezzo le
quale saranno fessate anch' una con conseguente
collo d'oro a fianco alle due laterali.

In questo caso la battente in ferro non sarà
allogata che al filo di mezzo per cui si incos-
titano le due sportelli centrali, i quali coll'
estremo saranno guarniti di un grosso e robusto
ferro di ottone colorato.

20 Le barre consistono ognuna in una parte fissa
a lato e sopra, ed in una apribile di fronte
agl' ingressi. La parte fissa sarà in tutto
le parti vint lavorate come quella apribile.

Quelle apribile sono composte da quattro
sportelli quanto a quella della porta di
fianco, e da soli due quanto a quella della
porta principale, ovvero anche in quattro se
con stimerà l'ammontamento di ordine.

Questi sportelli saranno lavorati in ambe le
parti in conformità del disegno generale e di
quello particolare che sarà mostrato in memoria
dell'arte.

Quanto alle foramentate consistono esse in un
collo d'oro a cantoniera con fessure conforme
per ogni sportello, molto più forte di quello delle

anteporta ed in altre parti sopra di sportelli sarà
tenute di più da un lato o tra lingua
chiusure nella soglia, nell'ambrosare e nel
piano e quando la buca della porta prima
parte in quattro sportelli si dovrà alloggiare
tra loro una porta chiusa a volontà e
sotto due di piano verso il tutto.

Quanto ai questi sportelli sarà simile
quello di legno in ottone alla porta
interna simile a quella della anteporta.

24. I ghiaudi saranno fatti conforme al disegno
generale e coi dettagli che darsi saranno
in relazione pure nella muratura per convenienti
numero di file il quale potrà essere di cinque
quora e due sportelli forniti con maniglie
basso volante e trapette munite di funi e
cassuollette onde poterli chiudere ed aprire
stando da sul pavimento ogni cosa di conse-
guente robustezza e finitura e retenti con vetri
in color tagliati ed alloggiati con piombo a
scampanti, quindi il disegno risse deve con-
ferme in fatto di stile al restante della
chiesa ed ai ghiaudi medesimi applicati sarà
purtosto minuto ed i vetri saranno forniti a

Dimensioni dovute.

Sarà dovuto dell'appaltatore di alloggio delle
barchette di fieno per l'ammunizione di questo
sette volte osunque saranno i moltiplicati che sono
uteli e saranno raccomandati con il detto Regio.

27. Il pubblico come lo subo biddacchino e schenale
sarà finito e sia appaltatore more convenienti
moderati in legno di roseo debitamente
riservati nelle fucine, i quali nelle parti
apparenti dovranno pure essere trovati in
conformità delle istruzioni e dei disegni
analoghi che saranno somministrati in
corso di opera saranno pure allegati ed
messurati e voluti fatti che al work a controp
con del pubblico come di tutte le altre munitive
fucine di mura.

28. Prima di far mano all'occupazione di una parte
qualunque delle opere come avanti date in
appalto dovrà l'appaltatore chiedere l'architetto
la somministrazione delle convenienti istruzioni e
disegni di dettaglio e sagome e fare detto
questi e colle maggior diligenza gli opportuni
saggi o modelli in gesso ed in legno secondo
esige il soggetto, e secondo sarà volute dall'

Architettura.

Questi Saggi saranno presentati all'approvazione dell'Architetto, saranno modificati opportunamente secondo le intenzioni che darà. L'Approvazione loro non potrà essere altrimenti attestata salvo dell'approvazione dello suo primo.

25. Ogni abito o Sullano indiaro, farsi, dovrà essere ricavato dal foggo hincostabile essendo proibito sotto pena del rifiuto dell'opera e dell'approvazione del medesimo rispetto ad ornamento, qualunque se sia il mezzo di ornamento.

26. I Saggi appartenenti dalle diverse statue come lo stesso loro sono somministrato alla produzione del relativo disegno in vista di un disegno e non cura dell'effettivo di formare il relativo modello in gesso di grandezza naturale e renderlo dopo dell'aggiudicamento dell'architetto.

27. Tutti i suddetti modelli e saggi dovranno essere diligentemente ed accuratamente imitati coll'opera e conservati per essere rimessi intatti all'architetto in occasione della collocazione, sotto pena che sia punito per

introdurre nell'opera tutte le modificazioni, perfe-
zionamenti, e variazioni, che si desiderano.
Si vorrà fare quei usi del prezzo che si sti-
mano convenienti all'uso attuale o meno
facile esecuzione dell'approvato modello ed anche
ove si usi al rifiuto dell'opera o di quella di
sua parte che non corrisponde non conforme ai fatti
e modelli, senza che l'appaltatore possa pretendere
che si avrete sotto un titolo qualsiasi, come
come si debbano fare proponimento dell'
loca amministrativa di avere anzi tutto
un'opera soddisfacente sotto ogni rapporto, e vi-
tante per la mano d'opera quanto per la
solidità e stagionalità del legno, robustezza
e solidità delle fondamenta ed altre quan-
tazioni.

27. La massima sicurezza dovrà essere avuta
nel fare le opere corrispondenti in presenza
di tecnici o maestri, e che le fondazioni e pareti
si erigano regolarmente ed in perfetta
solidità in tutta la loro estensione.

28. Le fonderie di tutte le opere vadano in
appalto saranno fatte colla maggior possibile
diligenza, mantenendo un regolare tutto gli

regole e punti e quindi un'altra da una forma
quadrata d'acqua calda ben liquida di una
forma del suo pagamento in oro e quindi
di una moneta dopo seguito la forma colla
dazione.

99. Non potrà l'appaltatore operare la collettione
l'assemblaggio delle somme oltre suddette senza
doverne avvisare in tempo utile all'amministrazione
prima la quale potrà deputare persona
di sua confidenza per recarsi a visitare i termini
e le misure ed assistere alla collettione di
ogni parte e riferire intorno ai difetti che
si avessero trovati nel qual caso potrà anche
impedire la collettione e dopo accertato il vizio
dall'Architetto si farà luogo alla negoziazione
della opera e pagamento delle somme.
Nel rispetto di poter obbligando ricevere
la percezione degli incassi in occasione della
sunte per collaudazione rimane stabilito
all'appaltatore di operare l'incassamento
di una parte qualunque sia dopo seguito la
prima suntu in occasione della quale dovrà
essendo richiesto operare lo incassamento di
qualiasi parte e della totalità, obbligando

delle chiese onde si fanno entrare il tutto.

30. Appena seguito il collocamento a sito delle
vare chiese che formano l'oggetto di questo
appalto, seguirà la prima collaudazione e
sarendosi luogo poter operare lo innalzamen-
to e darvi la seconda prelatura di
cappello liquido e caldo, ma raccomandarsi
qualche imperfezione dovrà essere tolta e sanata
e ciò seguito si farà luogo a nuova visita
per collaudare ove sia il caso.

31. La fondamenta dovrà essere ovunque di pietra
conforme al modello approvato e sottoscritto
e pulito sino alla superficie delle prime
vare e quindi servivato a caldo con un'acqua
cappello, come detto in altre volte conosci
la sua freschezza senza prendere ragione
le chiese tutte dovranno essere pulite
di modo non robusto all'uso cui sono desti-
nate fatte a pavimento semplice con detto
cappello intagliato in modo che le quere-
e giorni si annalchino e rendere impossibile
od almeno difficilissimo l'uso dei giunchi.
L'interno delle volte sarà eretto in
propria relazione della chiesa e compo-
sta

due più di chiaro e le parti dove saranno
più adatte alle intalle o sculture sufficienti.
mentre robusto è questo fine e quindi si basterà
il resto. Le simmetrie sono così di simmetria
e delle teste saranno robuste e guarnite di
sufficiente numero di guide istruite ovvero
incassate o scanalate nelle intagliature che
saranno adatte in uso di obra.

Torino il 2. Novembre 1844.

Sottoscritto M. A. Bossi Ingegnere ed Architetto
Capitale

per quanto nei confronti delle opere di muratura
necessarie alla sistemazione della chiesa parro-
chiale della Città di Moncalieri.

Le opere di muratura esclusivamente ad
impiego di tutti i materiali e per le tra-
golate necessarie alla sistemazione

del muro che forma il fondo della seconda
navata a destra entrando nella Cattedrale
di Moncalieri della porta maggiore.

L'operato è in una parte provvista di opo-
rtuna scala e di tre finestre il tutto in conformi-
tà del disegno prodotto dall'ingegnere sottoscritto
colle date del 20. ottobre 1844 e l'intero progetto

salvamento di tutto lo spazio intorno di quella
stessa casa da abitarsi come dei muri e volte, il
perfetto loro lavamento con acqua aerobulata,
e quindi l'abbellimento di un nuovo abito in-
terno fatto sotto l'istesso o superiore suo appalto
di un unico appalto da accordarsi al miglior
offerto ed esso sotto l'averanza del capitolo
generale per l'appalto di acque e strade e di
quelli parziali seguenti:

1^o L'appalto verso luogo o unità di misura
sulla base dei prezzi che si preferiscono,
stabilite dalla relazione e progetto dell'
ingegnere sotto scritto portante la stessa
data del 20 ottobre 1866, ed in ordine il
bando di un aumento o diminuzione qua-
lunque di opere tanto del genere di quelle
appaltate quanto di genere diverso se pure
avvenute in progetto, non obbligo all'appaltatore
di eseguire le opere che le vengono aumentate
né per un modo che le vengano aumentate e ne
siano pagate sulla base dei prezzi di pro-
getto dell'ottenuto ed esso al costo di tutte
d'opere del primo genere, e se del secondo sono
compenstate sulla base del tempo impiegato e

delle amministrazioni fatte debitamente registrate
e avanti a' proprii inventi, come ad ultimo del Capitolo
de' lavori, come meglio quadrare all'Amministrazione
comune sopra ulteriore istanza.

2° L'Affetto non luogo essendosi le opere
fatti dal regolamento quanto di acqua
e strade affacci non saranno ammessi a
partire se non coloro i quali faranno qual-
tato alla produzione di un certificato spedito
da un debitore venente emanato dall'
Amministrazione loro, potendo esser non
maggiore di due anni, di essere persona di
specie stata non comune abilita. in questo
genere di lavoro e subito concludere con pro-
prietà a debito fine i contratti impieghi.

La solvibilità sarà quantificata dall'effettivo
addebito del danaro ovvero di un tagliato
spedito da persona di comune responsabilità
di una somma corrispondente al quinto dell'
ammontare presuntivo dell'impresa rilevante
come nell'istato prima alla somma di L. 2000.
che saranno depositate per l'effetto prefatto dall'
riservato regolamento di acqua e strade sino
alla produzione di validi e equiti cauzioni

per una somma corrispondente al taglio dell'ammontare
suddetto del appalto che dovrà aver luogo nei tre
giorni successivi al deliberamento, sotto pena della
perdita della somma o vaglia depositata e
di essere esposto all'asta lo appalto a suo
rischio e pericolo.

In questo atto di sottomissione, il deliberatario
sarà tenuto ad eleggere domicilio nella Città
di Moncalvo per ogni effetto relativo alla
compiuta esecuzione del suo contratto.

3.^a Due giorni dopo conclusa l'approvazione
del contratto dovrà l'appaltatore venire mano
all'opera coll'ordine che le sarà indicato
dal Direttore dei Lavori assistente continua-
-mente della sua persona e spingersi colla
volontà ed attività onde ogni cosa sia benedol-
-mente ultimata nel più breve termine sotto
pena che tanto in caso di ritardo e di tran-
-sigenza come in quello di insofferenza
cogli ordini di chi sarà dalla Comunità
-tuzione prefetto alla Direzione dei Lavori,
sia lecito a questo di espellere senz'altro
il deliberatario dall'ulteriore prosecuzione
delle opere e proporre un assistente economico

Il quale farà ogni suo dovere a' maggiori
spese e per conto del deliberante
pensando che l'impresso non intendendo
avere lui stesso di continuo questi
lavori, dovrà presentarsi all'amministrazione
la persona che lui intendeva farsi in ciò
rappresentare e non potrà più surrogarsi
senza il consenso del Signor Sindaco il
quale in caso di inobbedienza, mala
fede ed inesperienza potrà espellere istante-
neamente dai lavori ed eleggere che sia
surrogato nei tre giorni successivi all'as-
sise che farà notificare al deliberante eletto
dall'impresso.

Avvertendosi che l'appaltatore ovvero la
persona che lui incaricò dell'amministrazione
per più di tre ore dai lavori ovvero com-
mettendo l'impresso ad eseguire la
surrogazione che fosse domandata dal suo
assistente, sarà tenuto alla città di proporre
tutto un aumento o maggiori spese del
deliberante.

Si. Mediante il pagamento della somma
portata dall'originale per ogni unità di 2

misura di opera e provvista purgata dall'
stretto cerchio d'arte dove l'appaltatore
fare tutte le somministrazioni con di tutti
reali e mano d'opera, e con necessità di
tutti li mezzi d'opera, e con necessità con
di tutti li mezzi d'opera, e con necessità come
necessarie alla miglior e più spedita es-
ecuzione di ognuna e di tutti li lavori
vedenti nel presente appalto rendendoli di
propria collaudazione.

Si debbia che fra li mezzi d'opera si
intendano compresi non solamente li posti
particolari e generali, ma ogniquali li punti
e stadii che il Direttore de' lavori crede-
rà utile di collocare per evitare non solamen-
te li disegni quanto l'apparizione di tali
su i muri e volte.

2.^o I lavori saranno condotti in tale ordine
anche per quanto riguarda alle opere ed ore
di lavoro da non disturbare in nessunamente
le funzioni Particolari che si celebrano in detta
Chiesa ad un qual fine sarà dovere dell'impre-
sario di prendere a questo riguardo gli opportuni
consenti col M^o e M^o del Sig. Prevosto e un

ordini dovrà sempre prestare la più attenta obedi-
enza.

b. Nell'opera la rottura e taglio dei muri con-
vienti alla erigione della cappella, e
erigione di questo muro sarà obbligo del
Appaltatore di usare tutte le cautele
necessarie onde impedire non che l'avvicina-
mento di smotta, anche lo scoppio apparen-
te di fessure sotto pena di ~~aver~~ ~~di~~ ~~aver~~
spesare a proprie spese e senza speranza
di rimborso, e far che si veda in campagna
non che lo traccio anche gli effetti.

g. Succedendo la riforma di qualche porzione
di muratura verso le pareti esterne contenute
in paramento di mattoni, sarà obbligo questo
essere eseguito a perfetto collegamento senza
le opportune cautele o precauzioni di ad-
datti materiali convenientemente preparati
onde la parete conservi la sua primitiva
unità di costruzione senza che restino divoti
e guasti i fatti capozzi.

h. La pietra tagliata occorrente sarà della specie
di Melanaggio, ovvero della Balma di
Andorno in pezzi della dimensione rispettiva.

mente richiesta dall'architettura di tanto un po-
sibile con nelle fessure come nell'incisa cuboide
e non quei pezzi che asservono solo o sono talvolta
non influenti alla solidità, ovvero fanno di
una tanta durezza

9. La lavorazione di questo pietra sarà nella parte
parte della massima finitura possibile, col me-
tagliato o fogliami e colorato in conformità
purché del disegno generale e di quelli pezzi
di grandezza naturale che saranno summi-
nistrati dall'architettura a suo tempo in
quali potrà introdurre quei maggiori dettagli
col ornamento che lo stile del disegno richiede.

10. Ogni pezzo di pietra tagliato sarà fissato a
suo tempo lungo linee convenute numero
di sbavaglia in ferro impiombate a suo offi-
tano intorno quale costano che col tempo appaiano
delle scheggiature in fissate

11. Nel oggetto di ottenere la maggiore possibile
aderenza del nuovo intonaco al corpo dei muri,
pilastri e volte dove il mastice dopo fatti le
necessarie piante di servizio operarsi un rigoroso
e minuto scarnimento del vecchio intonaco senza
punto intaccare le pareti dei mattoni freschi o non

che deve bastare e mantenersi sicuro e di-
grasso un acqua acidulata e spogliata
di tutto l'olio suo e subito a modo la loro
superficie offrendo intanto ad immersione
purchè non si vengano tanto verticali, ma
orizzontali.

12. Lo Scavamento del Vento intonaco
deve farsi in modo a ragionare nell'ar-
tente delle chiese il meno possibile per non
nuocere ai tempi vicini alle funzioni efferate
deve l'impresa farsi in ogni navata ed in
alloggio che verrà indicato un ponte generale
uniforme con tavole adoperate sostenute
da convenienti appoggi e indi sopra questo
quasi nuovo generale ponte di servizio ordinati
tutti lavori.

13. Il nuovo intonaco verrà fatto con calce composta
di due quinte di battuto di calcio di lavagna
e tre quinte in volume di sabbia. Le casse
delle stive verrà intinte in grossi pezzi colati
freddi in acqua pura passandoli al setaccio
di seta metallica della maglia che verrà detta
minuta dall'architetta e quindi lavata
e posata nella stiva per non meno di sei giorni

al qual effetto dovrà essersi al meno due fondi
e rimanendo proibito in tutto di impiegare
l'ultimo stato di quaranta centimetri per
fondo di ogni fondo che dovrà farsi come
ed esportarsi subito fuori del cantone, come
rimane proibito l'impiego di tutte quelle
calle che non consistano di unco soltanto
similquida.

La Sabbia sana della massima parte
e portata al Setaio di Magliana e si
manda l'amministrazione che abbia cura
però dai Sabbioni di Caspelle sarà obbligo
dell'imperatore di andar a cercarla per la
migliore.

Questi calina sono da abili artigiani
detti sopra le parti suddette prima lavate
e depurate come si indicò la prima e
indi dopo essergli fatto spellimento
di ogni minima quantità di polvere col mezzo
di vento artificiale e successivo raffreddamento
a spruzzi d'acqua chiara dopo che si
saranno stabilite a sito opportuno ed in
distanza non maggiore di un metro e mezzo
le guide murarie o d'aria alle parti di mar.

una regolarità inserita alla natura sua. Questo
intonaco sarà fatto in una mole la quale come
il piano resti di una perfetta regolarità senza la
menoma irregolarità.

14. Operando questo intonaco dovrà l'appaltatore
alligare in opera tutti le unni di ferro entro
di ferro come ed altre cose che le furono emesse
tante dal Signor Prevosto che ordinato e rimesso
dall'Amministrazione ed in compenso senza rim-
borso del tempo e peso impiegato a tal uopo
come sopra.

15. Suocendo che al Signor Prevosto guardasse di
far spingere in qualunque modo tutto o parte
delle pareti che si trattò di intonacare a nuovo
dovrà l'impresario uniformare l'esecuzione dell'
intonaco al pittore scelto dal Sottolito Sig.
Prevosto ed eseguire a misura delle esigenze
del Sud: Pittore onde la dipintura possa
sempre avere luogo a fresco e nella miglior
maniera.

16. Suocendo qualche difficoltà per le esigenze
del pittore ~~che~~ dovrà l'impresario come
si abbia a fare e dovrà l'impresario uniformare
-si a questa decisione sottopone di nuovo

e si faccia luogo a proporre un assistente a sue
maggiore spese.

16. Il capo maestro s'intenderà obbligato non solo
tanto a lavorare col ogni navata il ponte generale
sia dopo compiuto s'intenore e dipintato di
tutte le parti col uno ponte superiore, ma ~~anche~~
~~anche~~ dovrà inoltre provvedere al pittore o
pittori quegli altri ponti parziali e reali di cui
fosse occorre il bisogno tanto al disopra del
detto ponte generale di ogni navata, quanto
ed al di sotto sino al suolo ed in qualunque
parte della chiesa purchè sempre inteso per
distingua punti di lui intracciati.

17. Nell'opportunità dell'esistenza di questi ponti
di servizio dovrà l'appaltatore intervenire per
allogare in opera di gliarsi delle varie finiture
che le venissero somministrati dall'appaltatore
della miniera, dal quale potrà essere
il pagamento delle somministrazioni di nomi-
ni, cementi e materie varie a tale alloga-
mento debitamente accertati durante l'esecu-
zione ovvero a giudizio dell'architetto. Dintorno
dei lavori.

18. Lo stesso appaltatore dovrà pure accertarsi

coll'impiego della minuzia ed assicarlo per
tempo e suspendendo ove d'ordine li lavori come
per si che le minuzie formano esse allegato
in opera nel migliore modo e colla minor spesa
possibile, ed in qual fine per anche allegato
nella parte si parte ed altri anni occorrendo
che l'impiego della minuzia le sommario
-tore e dovrà ammontare e dirigenza il pingua-
-mento di ogni cosa senza alla corrispettivo
che il pagamento delle sommario stanzia
come sono fatto che avrà diritto di essere dal
minuzia stano.

19 La regolarizzazione del regolare succedimento
e la natura delle piante dovrà precedere l'applicazione
del nuovo intonaco sotto forma di una
stratificazione di termini equivalenti per ogni
metto superficiale di intonaco applicato prima
di detta collaudazione ed anche della riprenda
ove meglio con stini, l'amministrazione come
non sono ammessi alla prova di questa collau-
-dazione che la produzione del relativo esemplare
debitamente sottoscritto e portante la data
del giorno in cui segue la collaudazione.
In esecuzione di questa collaudazione avrà pure

lungo la misura della muratura equiva e simile
a modo non che della pietra tagliata e delle parti
partite collaudate per i intonacamenti.

20. La misura di lavori equiva usca lungo per capi
suono stromi scolti nell'ingiro e quello del
intonaco vero equiva concedendo per fino ogni
vuoto di finestra o di porta il cui mediante
non si trova come dell'intonaco fatto negli spazii
e sotto interni a detta apertura.

L'intonaco detto sopra capi si consideri quali
sono le pilastrate e gli intrados degli archi
sopra impoverti e delle volte saranno sulla
pala ~~no~~ coi metodi di gemito di rigore.

La misura della muratura vera fatta sulle
effettive quantità equiva di tratto ogni
vano o vano quella della pietra tagliata
vera lungo o vuoto per fino cioè considerando
ogni pezzo di pietra come un parallelepipedo
avente per lato le corrispondenti maggiori
sue dimensioni.

21. La collaudazione delle sudanzamento deve
solo aver luogo in due sole parti non dovere
dell'impresario di disporre le cose in modo
che in occasione di vicenda scatta per l'architetto.

scritto e collaudato un intero mese ed un anno
che per un motivo qualunque muore o muore
numero di vite deve l'appaltatore pagare
in proprio l'incarico annesso alle fognare alle
abitazioni.

20. Le collaudazioni d'opera dei lavori occor-
renti un mese dopo compiuto ogni opera e
prevista ed occorrendo che in occasione di
questa visita il lavoro o provvista non siano
compiutamente collaudabili ed esigano qualche
modificazione e perfezionamento deve l'appaltatore
pagare il suo delle vite ulteriori che possono per
tale oggetto muovere.

21. Suo ordine che la Città stia per maggior sua
sicurezza deputare un assistente di vita deve
l'impiegato prestarsi la dovuta subordinazione
senza tuttavia che la presenza di lui possa
considerarsi una contravvenzione qualunque
che senza commoventi a fatti ed alle migliori
regole d'arte.

22. Le opere con collaudate rimarranno per un
intero anno e rubio e sicuro del dell'ob-
-ratario il quale deve riparare in modo tale
che ogni danno cui possono andar soggetti

Le sue opere e quelle cui fossero questi aver copiate
all'altre come per esempio alle pitture coll' appo-
sizione dei bottoni nelle calce del intonaco
ed alla minuziosa pel difetto del colorito
proprio tanto di quanto che delle parti
tagliate ed altre ~~finite~~ parti apprese
sara fatto all'impresario la ritenuta di un
quinto dell'ammontare da non pagarsi sin dopo
seguire quest'ultima collaudazione.

Il pagamento di quattro quinti dell'ammontare
dei ~~lavori~~ suddetti lavori sara fatto all'
appaltatore nelle epoche appaerenti disappo-
ndinate dall'Amministrazione e l'ultimo
quinto sara pagato in quella numerata
al presidente del Tribunale.

Fatto il 2. novembre 1846.

Fatto per il M. M. Don ~~Arbitro~~

Luigia

di stima delle riparazioni occorrenti al coperto
della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria
dell'Isola e di Tutore della Chiesa di
Moncalice.

1. Scatto Langhezzato 26.00 24 338
Langhezzato 18.

2	lunghezza	10 x 15	130
3		12 x 10	120
4		8 x 15	120
5		8 x 8	64
6		8 x 16	128
7	lunghezza	36 x 7.50	270.00
8		14 x 6.00	84.00
9		10.50 x 7.50	78.75
10		11.00 x 6.00	66.00
11		11.00 x 6.00	66.00
12		8.50 x 1.25	10.62
13	alla tratta Simile	10.00 x 6	37.50
14		12.00 x 6	72.00
15	alla tratta	15.00 x 6	90.00

totale coperto metri Sup^{te} 1798. 69.

Di metri quadrati 1798. 69. di coperto a coperto
-sarsi a cui altri cubano impontaro

Liro - - - - - 179. 87.

- 16. Provento di Numero 2000 Regol.
a L. 10. il mille 110. -
- 17. di remmo 27. 1/2. a 3. 154. -
- 18. Di altri travi di lunghezza metri
si cubano 60.00

19. Provento di quindici abozzi bilati

a lire 20 il moggio 2.50	L. 1074.	50
20 id. di cabbie tra tra chiodi e unghie		30
21 id. di quattro doppie di listelli di rovere		20 00
22 Provisto di libbre acqua fide loro per annuati		5 00
23 id. di mille mattoni veri delli piedi		30 00
24 rivestimento di colmi metri 120 a lire 25. l'ultimo		30 00
25 Rivestimento dei canali di latte nella quantità di metri 120 a lire cinquante		80 00
26 Lavori e somministrazione impiecati		<u>87 63</u>
	Totale	L. 172, 00

Capitolo Terziato.

L'oggetto della presente impresa si è la
 riparazione del colato della chiesa parrocchiale
 mediante le provviste e lavori annuati.
 nel calcolo per l'occupazione da quali si
 sottopone l'impresario alle seguenti condizioni

1. La riparazione del colato sopra luogo
 mediante l'impiego di due mil. stogoli
 di buona qualità e loro succanti che
 saranno agli altri saranno collanti

in modo che qualche gli uni s'impilino
altri verticalmente obliqui, formando le
casselle e colmi in perfetto allineamento.

2. Dal mezzo finché al ripascimento si dis-
chiama l'imboscatura di surrogare tutti i
rammi e listelli che si riscontreranno in
-stati, come anche le due travi che servono
di guerra stagnante almeno di un anno
tra diritto e sopra affetto della porzione
misurate in punti di centimetri venti:
-cinque debbitamente spogliate dell'ultimo
e lasciato a un'altra mezza quadratura,
e le ramme per esse di guerra a guerra fanno
di centimetri tredici sul lato maggiore ed
otto sul minore.

3. Al aperto un ripamato sopra presentato
un piano inclinato sopra risulta almeno
e perché i tegoli non vengono rimossi
dalla forza dei venti, saranno assicurati
nei siti ad indicarsi con listelli di rovere
che raccomandarsi con filo di ferro colle
ramme mediante luchi in detti tegoli che
per saranno sorreggiati da mattoni
a distanza fra di loro uniformi.



1. Si canali di terra saranno rimossi da luogo e punto dopo opera le muraie subalterne e rafforzate ne verranno rimessi colla provvista col addegnamento delle murature fuori alla distanza di un metro fra loro, presso l'intero l'imbarcoamento a due stadi.

2. Il maggiore schiarimento si stabilisce che i lavori tutti abbiano senza esequiti collo piu sane regole di arte e nel termine di un mese per poterne poi rapportare la loro collaudazione

3. Il pagamento risultante dal conto ~~finale~~ finale sara effettuato nel venturo mese di luglio mediante collaudazione della opera la quale avra luogo nel mese successivo alla loro ultimazione.

Monsalvo il 10. Novembre 1844
 Sotto scritto D. Vellati.
 Città di Monsalvo
 Deveso di testa

Lavori alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria
 Il pubblico è avvertito che in seguito ad autorizzazione di cui in diritto dell'ufficio di Regia Intendenza provinciale Lingue Venete si provvedera secondo il suo merito alle uscite

di mettere nelle loro parti un lavoro avanti
 al semplice pezzo per il quale un certo pezzo
 tra dalle sette alle otto, un pezzo all'altro pezzo
 al motore dell'arricchimento delle canelle
 e sotto il cilindrino d'un tanto sul pezzo di
 pezzo all'altro in due distinti lotti
 delle opere infra specificate per le riparazioni
 avvenute alla chiesa parrocchiale di Santo
 Maria entro in Monastero dei

Lavori di lavoro di

Lotto primo

Lavori in muratura esistenti nel rifacimento
 di del coberto, in muratura dei muri interni,
 apertamente a una porta laterale e formazioni
 della quadrata esterna dell'entrata parrocchiale
 sul prezzo valutato di L. 6111. 60

Lotto secondo

Lavori in muratura esistenti nella formazione
 del pulpito, porta laterale, navate e giugnenti
 sul prezzo di L. 480.

1. 2 L. 10691. 60

1. 3 I lavori dovranno essere intrapresi ben giorno
 dopo la costituzione dell'apposito del ben
 mento e darli ultimati entro mesi otto.

2. 4 I pagamenti saranno eseguiti in unpa rate



di mano in mano, cui da li opere saranno spinte
ad un quinto di più, salvo dall'ultimo rate
che si paga dopo la collaudazione —
3° Le fidejussorie e calcoli Boni e Villati non che
li capitoli addizionali di cui in ordinato
il suddito febbraio regolano il presente appalto,
e gli assenti se potranno avero esenti
nella loro liquidazione.

4° Nessuno sarà ammesso all'asta sopra che
quarantotto li offerte col debito in denaro
o corrispondente suplico per decimo del prezzo
del lotto cui intende fare obbligazioni.

5° Li pagamenti sono ristretti a giorni otto e suddivi
no al mezzo giorno delle quattro successi
settimane.

6° Le ~~due~~ due di appalto, meno quella della
collaudazione sono a carico dell'imprenditore

3. 3° - Delazione di pubblicazione

Il me inferente sopra detto Legato di
questa città, ha fatto il presente e pubblicazione
della medesima quando si suppone avere addi
otto quando ventidue, tredici, venti, quarte
mancano giorni di pubblica mercato avanti e dietro
di domenica gli atti pubblicati ed ed appeso

ed alle potestà benemerite applicati quelli di cui
s'ha notizia del mio volente arrivo a
ed altre simili in tutti le giorni alla
d'incasa al vostro palazzo dove le
per tempo e non subito annate in testimonia
che indico le sue impieghi Messer Michael
Meliani già in fine

Monastero delli 26 Maggio 1816.
Sotto scritto Arcivescovo Antonio Maria

Relazione di pubblicazione
Sottoscritta Arcivescovo Antonio Maria
dell'ufficio della Regia Intendenza Generale
di Torino di avere quasi oggi venti quattro
nove pubblicate alla porta principale del
Sottoscritta ufficio il detto Sotto scritto
di detto Arcivescovo della città di Monastero
in data delli 7 maggio per l'appello in dieci
detti città delle opere sopra specificate per
le riproduzioni succedenti alla Chiesa Parrocchiale
di Santa Maria: ed in segno di più vera
pubblicazione sono alla detta porta affissa
ed affisse lasciate sopra del medesimo per tempo
e non subito presentate Antonio Paolo ed
Andrea Vigna tuttora residenti.

Scritti generali



In fede Torino li 21. maggio 1860.

Il sottoscritto Sig. Giacomo Giovanni.

Scrittore d'ufficio incaricato

L'anno del Signore mille ottocento sessanta
sui addi ventisei di Maggio avanti l'alto
pretore della città di Moncalieri alle ore
sette francie del mattino dove colla scorta
del sergente guardato e pubblicatore gendarme
Giuseppe, mi sono trasferito in regia stanza
Segretaria della medesima per abbenire
all'incarico di lavori col titolo separativo
nella Poveraria della stessa città sotto
il titolo di Santa Maria della Scala
e di Custodia in due distinti tomi,
incominciato all'arrivo di detto incaricato
che questo Reale Amministrazione alla
mia partenza addi sette corrente mese
e grantosi per prima del titolo di detto
vno tomo, ordinai al suddetto sergente
di affigere copia del detto avviso, lorché
sia eseguito per replicati quelli di trombe
leggendone e spiegandone il contenuto all
Signore avvenenti ed invitati tutto ad essere
partiti di ribasso sulla somma di lire seimila
cento undici, così servando impostare delle spese

Lorenz Comand. G. M.

in mancanza del detto primo, e sopra le quattro
solo inguente stante questo aumento
di quelle in mancanza, quali partite sarebbero
autentiche da me sicuro offerte come fatto, e
casi quindi nel suddetto modo esentamento
al pubblico per ottenere collazioni, siccome erano
durante un ora sino ad ottavo nessuno offer
ribano e furono insitati gli accenti nel ordine
e presentati alla signoria ora decisa nella sala
dove ad effetto di diminuzione di sui lotti in appalto
pendenti il fuoco delle candele che l'uno dopo
l'altro sarebbero stati avere per ottenere al naturale
consumo della Regina, e anche le combustioni
delle prime da il detto servizio li capitoli
sferibili alle imprese.

Del che se ho redatto verbale esente
in testimoni subdilettabili Celviano Giovanni
Morero Michel stato autentico dal pubblico
scrittore Pandini e da me autenticato sotto sigillo
Pandini Giuseppe, e Lorenz Comand. G. M.

Lilla di Monsalvizi

certifico ed sotto scritto seguente inferno
che nel termine dei fatti non viene pre
sentato alcun partito di ribano del detto

in mezzo sito al luogo di loro quattro mila
Ducato venuto a cui uno atto convalida
in data del 27. Marzo ultimo scorso sono
deliberato a favore del Signor Torbore Casador
in atto della rinuncia per le ragioni di
favoreggiare alla Chiesa Parrocchiale di S.
Vincenzo.

Moncalieri, 11 Aprile 1846.

all'originale sottoscritto per me canonico sp.

18

Moncalieri
Sp. 2.

Atto di rinuncia
di beni da parte
di uno attore alla
Parrocchiale.

N. in un ed originale di non fatto momento di vita
e mezzo sito in data 11. Aprile, si appura
l'avanti stato atto di deliberamento fatto a
favore del nominato Torbore Casador per lo sp
che rinuncia a tutti i suoi beni Parrocchiali
di S. Maria mediante il contratto di
S. 1840, e si manda alla Chiesa Parrocchiale
di Moncalieri di fare per favore al medesimo
il presente atto di rinuncia con ragione
che sotto farsi alla nostra approvazione.

Moncalieri, 11 Aprile 1846.

L'Intendente generale Bianchi

Montecose Vincenzo = Deputato Donato.

e Gaudiglio Bartolomeo ut supra

7. clud. ut supra 73. Moncalieri ad. V. 8. fei

///
mango mille otto cento quaranta sei
Joseph (l'originale) Sereni Couward seg. ut
Per copia collata spedita d'apost. no.
Diei maggio 1866 —
Sereni Couward *[Signature]*

SERIE GENERALE N° 7460 E N° 2957 - ARCHIVIO STORICO -
LAVORI ALLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLA SCALA - 27
MARZO 1846

Deserzione d'incanto sul lotto primo e delibera del secondo per
riparazioni alla Chiesa Collegiata della Città di Moncalieri a
Caudera Teodoro mediante £. 4'290,00.

L'anno del Signore 1846 addì 27 di marzo, nella Città di Moncalieri e sala delle riunioni consiliari, al
primo piano del civico palazzo, alle ore dieci del mattino, giudizialmente avanti l'Illustrissimo Signor
Assessore, Avvocato Gaspare Pia, Giudice della Medesima e del mandamento, in presenza dei Signori
Pietro Villata e Carlo Cerchio, in essa nati e dimoranti, testimoni richiesti, presenti, idonei, conosciuti
e attribuita la mia opera di Segretario.

Radunatosi per ordine e mandato dell'Illustrissimo Signor Conte D. Francesco Nuvoli, Vice Sindaco,
l'ordinario Consiglio di questa Città. Dopo gli avvisi verbali e i rintocchi di campana eseguiti
dall'Usciere Giovanni Salut, si presentarono gli Illustri Signori Consiglieri: Costero Domenico, Cotta
Giuseppe, Monticone Vincenzo, Destefanis Donato e Gandiglio Bartolomeo che formano sei delle
otto parti del detto Consiglio che rappresentano, per non avervi potuto prendere parte gli altri Signori:
Sindaco Cav. Panissera Remigio e Boniscontro Bartolomeo, altrove occupati.

Autorizzata questa Amministrazione dall'Illustrissimo Signor Capo Generale dei Pubblici della
Divisione con decreto N.° 7 del 5 corrente mese (marzo), lasciato a piè di copia della deliberazione
undici del precedente febbraio N.° 505, di appaltare in due lotti le riparazioni della propria Parrocchia,
sotto il titolo di Santa Maria della Scala e di Testona, nel modo fissato dalle perizie e disegni connessi,
formati e sottoscritti dal Signor Architetto, Ingegnere Bossi (Michelangelo Bossi 1798 - 1868) e,
riguardo al coperto (riguardo alla copertura), dalle relazioni del Signor Civico Perito Villata, le prime,
ora scadute, in data 20 ottobre 1844 e 3 febbraio e l'ultima, per questo stesso 19 ottobre, in ribasso per
il primo lotto, che comprende le opere murarie di lire seimilacentoundici e centesimi sessanta

£. 6'111,60

Per il secondo lotto, che contiene le opere in falegnameria, lire quattromilacinquecentoottanta

£. 4'580,00

Per un totale di lire diecimilaseicentonovantuno e sessanta centesimi

£. 10'691,60

Da deliberare a chi più avrebbe diminuito la somma del lotto in appalto all'estinzione della candela
vergine, osservando quanto prescritto dal quarto regolamento annesso alle Regie Patenti del 29
maggio 1817 con la restrizione dei fatali (ricorsi) a giorni otto dopo la delibera e sotto la puntuale
esecuzione dei capitoli generali per le materie che in essa vi hanno relazione: i 25 parziali in ordine
alla muratura e i 31 per i lavori di falegnameria consegnati nei due scritti del 2 novembre 1844, firmati
dall'anzidetto Signor Architetto, con le modificazioni fatte nell'ordinato del Signor Villata in ordine al
coperto (riguardo alla copertura), annotate in fondo alla relazione del suddetto 5 novembre e
consegnate il 6 nel relativo ordinato.

Viene fissato per il sette (marzo) l'avviso d'asta che prevede l'incanto preparatorio per il mattino del
giorno 8, dalle ore sette alle ore otto, davanti al solito albo pretorio e l'offerta d'asta (licitazione), con
la combustione delle candele, per l'ora decima in due lotti, assegnando ad ogni lotto la somma
precedentemente indicata e la successiva delibera all'estinzione della candela vergine, dopo aver

consumato per ciascun lotto le prime tre candele, a favore di colui che più avrebbe diminuita la somma d'appalto.

Tre distinte copie di tale avviso furono pubblicate; una all'albo pretorio di questa Città nei giorni 8, 13, 15, 20, 22 e 27 (marzo), giorni di domenica e di mercato. La seconda all'esterno dell'ingresso di questo palazzo, dal giorno 8 (marzo) di questa mattina inclusa e precisamente fino all'ora dell'incanto, come risulta dalla relazione oggi da me autenticata e presente in fondo dell'avviso originale. La terza copia è stata affissa in Torino, all'esterno della porta d'ingresso all'Ufficio della Regia Intendenza Generale il 24 dello stesso mese di marzo come appare dalla relazione sottoscritta (firmata) dall'usciera e commesso della stessa (Regia Intendenza Generale) Vergnano.

A maggiore pubblicità dell'appalto se ne fece inserire un estratto nella Gazzetta Piemontese del 24 citato marzo N.º 67.

Stamane, dalle ore sette alle ore otto, ebbe infruttuosamente luogo l'incanto davanti all'albo pretorio, secondo (con) il risultato del verbale a mio rogito che, con tutti i citati documenti si mandano ad inserire al presente (atto) come parte integrante.

Al battere dell'ora decima il Consiglio, qui appositamente radunato per divenire all'appalto dei lavori ed opere in menzione, fece avvertire il pubblico per mezzo dell'Inserviente Gandini di presentarsi in questa sala per assistere e partecipare alla delibera delle opere da eseguire. Quindi, dopo aver eseguito i preliminari e replicati squilli di tromba, essendo accorsi molti individui, venne data dal sottoscritto Segretario lettura delle perizie, dei menzionati capitoli e di quanto ha relazione con l'asta e, dopo aver ultimato, il Consiglio ha fatto proclamare dal Gandini l'appalto del 1º lotto, concernente l'arte dei muratori in ribasso dalle £. 6' 111,60 rendendo noto ai concorrenti di fare fede del certificato di abilità e del decimo dell'impresa. Nulla fu presentato e, contrariamente, venne dai partecipanti osservato che il prezzo calcolato per le pietre da taglio era sensibilmente inferiore a quello attualmente praticato in commercio e, essendo il prezzo delle altre opere portato a tale rigore, nessuno è sicuramente in grado di avanzare offerte. Interpellato il Signor Architetto Bossi, che si trovava presente, venne da questi in risposta che il calcolo era stato previsto nel 1844 e i prezzi delle opere in muratura erano variati sensibilmente da tale anno e quindi le attuali osservazioni dei muratori non erano prive di fondamento ma si riservava di esaminare meglio questo fatto cambiando, ove fosse necessario, i calcoli e facendoli risultare in una apposita relazione. A seguito di questo il Consiglio ha dichiarato deserto l'appalto del primo lotto.

Si è quindi provveduto a riguardo del 2º lotto e, invitati gli aspiranti a produrre le carte prescritte dai capitoli e dall'avviso d'asta.

I Signori: Verzumo Alessandro, Caudera Teodoro e Gilli Giovanni esibirono i certificati di abilità riconosciuti regolari dall'Amministrazione; il primo e l'ultimo attraverso vaglia passati da persone solvibili mentre il Caudera fece il deposito in denaro per lire £ 460. Successivamente l'Inserviente, avuto l'ordine accese la prima candela e, mentre questa ardeva, vennero invitati gli aspiranti ad avanzare offerte in ribasso alla somma calcolata di lire £ 4' 580 per i lavori di falegnameria.

Il Signor Caudera diminuì di £ 10, il Signor Verzumo di altre £. 10 poi ancora il Signor Caudera di £. 10 quindi il Signor Gilli di £. 10 e il Signor Caudera di altre £. 10. Si spense la prima candela restando così ridotto il prezzo d'appalto a £. 4' 530,00.

Accesa la seconda candela il Signor Verzumo ribassò di £. 30 quindi il Signor Caudera di altre £. 10 poi nuovamente il Signor Verzumo di £. 10 e ancora il Signor Caudera di £. 10 quindi ancora il Signor Verzumo di £. 20 e nuovamente il Signor Caudera di £. 60. Si spense allora la seconda candela ed il prezzo risultò ridotto a £. 4' 390,00.

Accesa la terza candela il Signor Verzumo ribassò di £. 40, il Signor Caudera ribassò di altre £. 40 poi il Signor Verzumo di altre £. 10 e ancora il Signor Caudera ribassò di £. 10. Si spense il fuoco della terza candela e il prezzo d'appalto venne ridotto alla cifra di lire quattromiladuecentonovanta £. 4'290,00.

Accesa la quarta candela proclamata vergine, dopo aver nuovamente invitato i contendenti ad avanzare ulteriori offerte, nessuno ridusse l'offerta del Signor Caudera e la candela si spense naturalmente.

Pertanto il Consiglio, considerando che il Signor Caudera Teodoro fu Giovanni, nato a San Mauro, abitante a Torino è stato l'ultimo e il miglior diminuento, delibera al medesimo, presente ed accettante i lavori e le provviste di falegnameria utili per la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria, costituenti il lotto secondo al prezzo offerto di lire quattromiladuecentonovanta, pagabili dalla Città come risulta scritto nell'avviso d'asta.

Il deliberatario, per effetto del presente contratto, elegge domicilio in questa Città, nella bottega e nella persona del falegname Giuseppe Borello, nella contrada di Santa Croce e si obbliga, nei dieci giorni successivi all'approvazione di quest'atto, di prestare idonea sicurezza solidaria per la completa esecuzione dell'impresa ottenuta a garanzia della quale il Consiglio ha intanto mandato a depositare presso il Signor Esattore le lire quattrocentosessanta e fatto restituire ai Signori Verzumo e Gilli le carte da loro presentate.

La delibera avrà effetto qualora nel decorso del tempo stabilito per i fatali (ricorsi) non venga fatto il ribasso del sesto o mezzo sesto e mediante l'ottenuta approvazione dell'Illustrissimo Signor Intendente Generale di Torino al quale verrà consegnata copia di tutta la pratica.

Lo stesso Consiglio si riserva di prendere le sue deliberazioni riguardo alla nuova relazione che dovrà presentare il Signor Architetto, Ingegnere Bossi, relativa ai lavori previsti nell'asta del primo lotto andata deserta per dare corso alle riparazioni della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di questa Città.

Dopo lettura hanno tutti firmato nell'originale: Teodoro Caudera, Conte D. Francesco Nuvoli, Domenico Costero, Giuseppe Cotta, Vincenzo Monticone, Bartolomeo Gandiglio, Donato Destefanis, Pietro Villata testimonio, Carlo Cerchio testimonio, Assessore, Avvocato e Giudice Gaspare Pia e Sereni Couvard Segretario.

INSERZIONE

L'anno del Signore 1846 addì 11 di febbraio, nella Città di Moncalieri, nella solita sala delle riunioni consiliari, giudizialmente davanti all'Illustrissimo Signor Assessore, Avvocato e Giudice Gaspare Pia, con l'assistenza del sottoscritto Segretario si è convocato e riunito l'ordinario Consiglio di questa Città per mezzo di avvisi portati ad ogni componente dall'Usciere.

Dopo il solito suono della campana sono intervenuti i Signori Vice Sindaco Conte D. Francesco Nuvoli, Colonnello nelle Regie Armate e i Consiglieri ordinari Costero Domenico, Cotta Giuseppe, Boniscontro Bartolomeo, componenti sette delle otto parti dello stesso Consiglio che rappresentano.

Il Consiglio, visti i calcoli riferiti alle opere, ai lavori e alle provviste utili a riordinare l'Insigne Parrocchia di Santa Maria della Scala e di Testona di questa Città, previsti nelle relazioni del Signor Architetto Bossi del 20 ottobre 1844, dello scorso 3 febbraio, con i relativi disegni e capitoli (puntualizzazioni) e del Signor Villata dello stesso 19 ottobre riguardanti le riparazioni e integrazioni per il ristabilimento del tetto della Parrocchia e dei successivi capitoli (puntualizzazioni), dopo aver ottenuto, per l'esecuzione dei lavori utili ai parrocchiani, la Superiore Sanzione (l'autorizzazione), annunciata a questo municipio con foglio dell'Ufficio d'Intendenza Generale del 15 ottobre 1845 N.º 65 Divisione Seconda e l'anticipazione sulla cassa dei depositi di lire diecimila per farvi fronte,

volendo mandare i lavori ad appalto per categoria in due distinti lotti, assegna all'arte dei muratori tutti i lavori e le provviste in pietre, mattoni, calce, tegole, legno e chiodi riferibili al tetto della chiesa e la manodopera, includendo la revisione dei canali di latta e applicando le somme che risultano dalle perizie Bossi e Villata per il totale di lire seimilacentoundici e sessanta centesimi

£. 6'111,60.

Assegnando poi ai falegnami il pulpito, le bussole, le antiporte, i chiassili e la porta laterale presenti nella perizia del suddetto Signor Architetto, per un valore totale di lire quattromilacinquecentoottanta

£. 4'580,00.

Per un totale dei due lotti di lire diecimilaseicentonovantuno e sessanta centesimi

£. 10'691,60.

Seguendo nell'esecuzione puntualmente i disegni e i 31 capitoli firmati Bossi e altrettanto per i 25 capitoli e il piano che li riguarda con la stessa firma e, per quanto riguarda il tetto, i 6 capitoli firmati Villata seguendo al tempo stesso i seguenti punti:

- 1° - L'impresario dovrà iniziare i lavori dieci giorni dopo la notificazione dell'approvazione della delibera proseguendo con la massima celerità per ultimarli entro otto mesi.
- 2° - Il pagamento sarà eseguito in cinque rate; le prime quattro in lire duemila applicabili ad entrambi i lotti in proporzione dei lavori quando questi saranno oltre un quinto della stessa somma e risulterà dal certificato spedito dallo stesso Civico perito con mandati provvisori sull'apposito fondo e, qualora non fosse ancora incassato, su quelli materiali di cassa sino all'esazione del proprio. La quinta rata, a completamento di lire diecimila, venti giorni dopo il collaudo che non potrà aver luogo prima di novembre del prossimo anno. Il saldo sarà poi effettuato un anno dopo lo stesso collaudo.
- 3° - L'appaltatore dei lavori in muratura dovrà eseguire l'intonacatura dei muri a tratti ripartiti e lasciare i ponteggi liberi al pittore per colorare a fresco e proseguirà, a tale effetto, la medesima quando il pittore avrà ultimato la tinta d'un tratto all'altro.
- 4° - Ciascun appaltatore passerà, nell'atto di delibera o posteriormente, semplice sottomissione con cauzione in persona responsabile senza ipoteca, atteso che nulla perviene per anticipazione e lascia anzi il quinto dell'avere nella civica cassa il quale formerà anche garanzia per l'andamento dell'impresa.
- 5° - Malgrado il collaudo da effettuare nel termine espresso al primo punto, ogni imprenditore garantirà i lavori fino alla scadenza dei dodici mesi fissati per saldare l'impresa.
- 6° - Tutte le spese riferibili all'asta ed una copia di tutta la pratica ad uso dell'amministrazione saranno a carico dei deliberatari per la giusta metà ad ognuno. Il perito collaudatore verrà pagato da questa Città.

Il Consiglio chiede di avere facoltà di appaltare l'impresa dei due lotti in ribasso della somma riferita ad ognuno nel modo prescritto dal quarto regolamento annesso alle Regie Patenti del 29 maggio 1817, ponti e strade, con la restrizione dei termini a giorni sette dall'avviso per l'incanto e delibera e a cinque giorni per il ribasso del sesto o mezzo sesto.

Inoltre supplica l'Illustrissimo Signor Intendente Generale di volersi degnare di sancire la delibera.

Avuta lettura hanno firmato nell'originale: Conte D. Francesco Nuvoli, Domenico Costero, Giuseppe Cotta, Bartolomeo Boniscontro, Vincenzo Monticone, Donato Destefanis, Bartolomeo Gandiglio, Assessore Avvocato e Giudice Gaspare Pia e Segretario Sereni Couvard.

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

A me sottoscritto, Sostituto Segretario della presente Città, riferisce il Serviente Giurato della medesima Città di avere, il 15 del corrente febbraio, giorno di domenica, pubblicato in questa Città, nei modi e luoghi soliti, la precedente deliberazione, alla presenza di diverse persone tra cui Giovanni Ghò e Francesco Dovis.

Certifico che non è stata fatta alcuna opposizione.

Moncalieri 23 febbraio 1846.

Il sottoscritto Sostituto Segretario C. Cerchio (Carlo Cerchio).

AUTORIZZAZIONE

Visto si autorizza la Civica Amministrazione di Moncalieri di far procedere alle riparazioni della chiesa parrocchiale di Santa Maria nella conformità delle annesse perizie Bossi e Villata e sotto l'osservanza dei proposti capitoli.

L'asta per due distinti lotti verrà aperta sulla complessiva somma ed in diminuzione sulla somma prevista a perizia (peritata o preventivata) di £ 10'691,60, osservando le formalità prescritte dal 4° Regolamento d'Acque (o Ponti) e Strade ad eccezione tuttavia dei fatali (ricorsi) che, considerando l'urgenza, saranno ristretti a soli giorni otto.

Tutti gli atti relativi a tale delibera verranno successivamente sottoposti alla nostra approvazione.

Torino, 5 marzo 1846

Firmato: Bianchi, Intendente Generale.

PERIZIA PER MURATURA E FALEGNAMERIA DA APPALTARE

- 1° - Apertura di una porta decorata nel fianco destro (della parrocchia) di chi entra nella chiesa dalla porta principale e contemporanea sistemazione del muro che forma il fondo della seconda arcata.
- 2° - Dotazione di una chiusura forte ed antiporta da applicare alla suddetta nuova apertura.
- 3° - Chiassili convenienti alle finestre che si devono aprire nell'accennato muro di fondo della seconda arcata.
- 4° - Due bussole da applicare internamente, una alla porta principale e l'altra da applicare alla suddetta nuova porta, in capo alla scala per cui si arriva dalla contrada (via Principessa Clotilde).
- 5° - Un nuovo pulpito con la rispettiva scala.
- 6° - Finalmente la perizia della spesa preventiva necessaria alla esecuzione di tutte quelle opere, oltre al rifacimento del vecchio intonaco danneggiato.

FOGLIO "A" (DISEGNI)

Il foglio "A" presenta: nella 1^a figura la pianta regolare, la scala, le colonne delle due prime campate della navata minore a destra di chi entra dalla maggior porta (porta principale) e il progetto della nuova porta con la relativa scala.

Nella 2^a figura, l'alzato interno della stessa porzione di chiesa che comprende, disegnate in rosso, le finestre da praticarsi e la figura generale della bussola occorrente all'interno della (chiesa, oltre la nuova porta che, ivi, si deve aprire e, nella 3^a figura la fiancata esterna di detta nuova porta.

FOGLIO "B" (DISEGNI)

Nella 4^a figura la pianta del gran pilastro (colonna), in bigio (grigio) e quella del pulpito che si propone di fare attorno, in rosso.

Nella 5^a figura l'alzato del suddetto nuovo pulpito con il fianco della scala che a questo serve d'accesso.

FOGLIO "C" (DISEGNI)

Il foglio "C" presenta: nella 6^a figura la pianta e nella 7^a figura l'alzato della bussola da applicare internamente alla porta maggiore alla quale necessariamente deve corrispondere quella da applicare alla nuova suddetta porta laterale che, malgrado sia diversa nelle dimensioni, non può tuttavia essere che una semplice modifica nelle larghezze dei pannelli di quella principale e può quindi essere eseguita senza uno specifico disegno in quanto bastano le modifiche previste nelle dimensioni indicate in pianta.

Inoltre, sempre nella 7^a figura, è offerto il disegno di uno dei chiassili occorrenti a guarnizione delle suddette nuove finestre e per le altre.

La spesa prevista, necessaria per effettuare tutte queste opere in conformità del capitolato istruttivo che sarà compilato dal sottoscritto Ingegnere ed Architetto è quella indicata a seguito.

PREVISIONE (PREVENTIVO) DI SPESA

Taglio della muratura da eseguire in conformità della 1^a figura, apertura a corpo della porta laterale e delle tre finestre con la cessione dei materiali risultanti e con l'obbligo dello sgombero dei calcinacci
£. 80,00.

Pietra tagliata di Malanaggio a grana finissima, con intaglio di ornati, colonnette e simili per gli stipiti
metri cubi m³ 1,15 a £/m³ 400
£. 460,00.

Pietra tagliata delle cave della Balma d'Andorno per gradini cordonati sopra quadretto ed a tutta alzata, della lunghezza e larghezza da darsi nel corso dei lavori e conforme alle sagome, per metri cubi m³ 1,85 al valore di £/m³ 200
£. 370,00.

Muratura di mattoni per le piattabande delle suddette aperture (finestre) e per la regolarizzazione delle suddette aperture e simili, metri cubi m³ 9 a £/m³ 20
£. 180,00.

Paramento in mattoni fregiati (rustici) e tagliati in tutte le facce, oltre al prezzo della muratura come sopra per metri superficiali (quadrati) m² 6 a £/m² 8
£. 48,00.

Porta forte a scorrimento, in quattro parti ferrate, in noce con pannelli lavorati a scomparti iniziati in rilievo di metri superficiali (quadrati) m ² 4 a £/m ² 36	£. 144,00.
Antiporte per due porte d'ingresso, ognuna formata da quattro sportelli in noce con chiambрана (intelaiatura) e ferrati in conformità del capitolato per m ² 14 a £/m ² 15	£. 210,00.
Chiassili (intelaiature per finestre) in noce, vetrati con vetri colorati e a scomparti, ferrati e collocati in opera, per m ² 7 a £/m ² 46	£. 322,00.
Intonacatura di tutte le parti interne del corpo della chiesa, escluse quelle delle cappelle e del coro per metri quadrati m ² 973,64 a £/m ² 1,10	£. 1'071,00.
Bussole forti, conformi al disegno della tavola "C", 7 ^a figura e relativo capitolato, in noce, con debita ferramenta e scultura, collocate internamente alle due suddette aperture per m ² 29 a £/m ² 36	£. 1'044,00.
Pulpito e relativa scala in noce, col baldacchino, il suo schienale e le sue statue, le minori e quella maggiore, tutto quanto complessivamente pure in noce, la ferramenta e la necessaria muratura per la sua messa in opera, a corpo	£. 2'860,00.
Spesa totale occorrente	£. 6'789,00.

Torino il 20 ottobre 1844

Sottoscritto Michelangelo Bossi, Ingegnere Architetto.

CAPITOLATO PER LA FALEGNAMERIA

Capitoli parziali per l'appalto della somministrazione in opera di un pulpito, di due bussole, di due antiporte e di vari chiassili di finestra alla Chiesa Parrocchiale della Città di Moncalieri.

La somministrazione (la costruzione e sistemazione) in opera dei seguenti oggetti (particolari) di falegnameria e scultura occorrenti per guarnire la Chiesa Parrocchiale di Moncalieri. Ossia:

- Un pulpito con scultura, ornato di statue ed altri intagli, con il relativo baldacchino, la scala, la portella e lo schienale;
- Una porta forte a scorrimento in quattro parti;
- Due bussole a pannelli intagliati con sculture;
- Due antiporte a pannelli lisci;
- Diversi chiassili per finestre a vetri colorati.

Ogni singola cosa deve essere costruita in conformità dei relativi disegni compilati dal sottoscritto Architetto con la data del 20 ottobre 1844 e guarniti dell'opportuna ferramenta; sarà oggetto di un unico appalto da accordare al miglior offerente in ribasso dei prezzi rispettivamente assegnati a ognuno dei singoli capi suddetti nella perizia compilata dallo stesso Architetto, con la stessa data dei disegni e sotto l'osservanza dei Capitoli Generali per gli appalti d'acque e strade e dei seguenti capitoli parziali d'appalto e di quelli istruttivi che li seguono.

CLAUSOLE D'APPALTO

- 1° - L'appalto s'intende dato a corpo per la totale somministrazione (fornitura) in opera del pulpito, compiuto (costruito) in massima conformità al disegno suddetto che ne presenta la pianta e l'alzato e coi maggiori dettagli ed ornati presenti nei disegni in scala di un decimo che saranno somministrati (presenti o effettuati) esclusivamente per la scala, la portella, la sedia, lo schienale, il baldacchino e le statue.
- 2° - L'appalto s'intenderà accordato a unità di misura sulla base dei prezzi rispettivamente assegnati in detta perizia per tutto quanto è relativo alla fornitura delle porte, antiporte, bussole e chiassili, anche in presenza di una eventuale qualunque diminuzione o aumento di queste opere, l'appaltatore s'intenderà obbligato ad uniformarsi agli ordini che riceverà dall'Amministrazione senz'altra maggior pretesa che il prezzo corrispondente alla quantità di opere eseguite.
- 3° - Le opere suddette dovranno essere fornite e collocate in opera degne (pronte per il) di collaudo e quindi la porta forte e le due antiporte fra (entro) un mese dal giorno dell'approvazione del contratto, le due bussole e i chiassili delle finestre entro i due successivi mesi e il pulpito entro i tre mesi successivi a questi.
- 4° - L'appalto avrà luogo osservando le norme previste dal 4° regolamento per gli appalti di acque e strade.

Quindi non saranno ammessi a partecipare quelli che non avranno dimostrato di essere persone di sperimentata capacità, di non comune abilità in questo genere di opere e soliti a condurre con probità e solerzia a debito fine gl'impegni contratti e di essere responsabili. L'abilità e la probità si dimostrerà con la produzione di un certificato spedito da non prima di due anni (e non antecedente i due anni) da un Architetto abilitato e conosciuto dall'Amministrazione. La responsabilità verrà provata col deposito in denaro, ovvero di un vaglia spedito in debita forma da persona di notoria responsabilità per una somma corrispondente al quinto dell'ammontare calcolato per la presente impresa, rilevante a (che risulta di) £ 4'580 (quindi £ 916).

- 5° - Nell'atto di presentazione di sicurezza (all'atto della presentazione di sicurezza) il deliberatario dovrà eleggere domicilio nella Città di Moncalieri per tutto quanto possa riferirsi alla compiuta esecuzione del presente contratto.
- 6° - L'appaltatore s'intenderà investito del diritto d'esigere, dall'appaltatore della muratura, la fornitura della manodopera, dei materiali e dei mezzi operativi occorrenti alla messa in esercizio di tutta la suddetta falegnameria, contro (entro) il solo pagamento delle forniture d'opera e dei materiali impiegati a termine (nei termini) del relativo capitolato d'appalto passato con il suddetto appaltatore della muratura ma non sarà obbligato verso lui a gradire questa sua opera se si dispone di non utilizzare i suoi ponti di servizio e mezzi d'opera.
- 7° - Dopo l'esecuzione della messa in opera delle varie opere di falegnameria a scultura e della ferramenta che forma l'oggetto di questo appalto si darà corso alla prima visita per il collaudo e, in considerazione del ricevimento, si potrà operare con la necessità di diversi collaudi e quindi di dover passare la seconda mano di olio caldo e nel contempo, riconoscendo qualche imperfezione, si dovrà provvedere per le riparazioni e, fin quando queste non avranno luogo, non si procederà per il collaudo attraverso un'ulteriore ispezione dell'Architetto.
- 8° - Qualora, per colpa o inesperienza dell'appaltatore, l'Architetto debba fare più visite di collaudo di quelle strettamente indispensabili, l'appaltatore dovrà corrispondergli in proprio l'onorario e le forzose (richieste urgenti) di quelle ulteriori visite.

- 9° - Le opere che avranno ottenuto il primo collaudo rimarranno per tutto un anno, a rischio e pericolo del provveditore (costruttore), il quale dovrà riparare qualunque difetto che avvenga alle stesse opere e, qualora fosse necessario, anche mediante la surrogazione (sostituzione) di parte o di tutto il capo d'opera, sia che il difetto provenga da un vizio del legno come dalla manodopera o dal posizionamento.
- 10° - Il collaudo finale o ricevimento definitivo di detta falegnameria avrà luogo dopo la fine del suddetto anno di guarentigia (assicurazione o assistenza e garanzia) senza che si siano manifestati vizi tanto nel legno come nel ferro, anche se costituisse solo un fondamento per crederne prossima la manifestazione. Si avrà per una manifestazione di cedimento anche la semplice apparizione di un restringimento dei pannelli oppure l'indizio di gonfiamento nelle giunzioni, manifestato da un pelo (rialzo o distacco con fessurazione) e simili (cose). Il riconoscimento di un qualsiasi difetto sarà motivo per sospendere il ricevimento, ordinare l'emendazione (la riparazione) e ritardare per i successivi sei mesi dall'avvenuta riparazione il suddetto ricevimento definitivo (collaudo finale) per accertarsi che le riparazioni o sostituzioni siano nello stato normalmente previsto (abbiano avuto effetto o siano risultate efficaci).
- 11° - Il pagamento dell'ammontare delle opere eseguite, ove non sia altrimenti disposto da particolare delibera del Consiglio Civico verrà eseguito in due volte (rate). La prima per l'ammontare dei quattro quinti delle opere previste dopo il loro collaudo e il rimanente quinto dopo il collaudo definitivo.

CAPITOLATO ISTRUTTIVO (CAPITOLI ISTRUTTIVI)

- 12° - Tutte le opere formanti il soggetto (l'oggetto) del presente appalto dovranno essere in legno di noce scelto fra il più perfetto, sia per maturità (secco) che per stagionatura, privo delle parti bianche o grigie e così di puro e scelto giallo, senza vene o nodi viziosi e con venatura dritta almeno per i montanti e le traverse. I pannelli saranno di un solo pezzo tanto in altezza come in larghezza, senza che in essi appaia la minima macchia di bianco, grigio ovvero di marcio e tarlato.
- 13° - Lo spessore del legno da impiegare in queste opere sarà:
- Dieci centimetri per quanto riguarda i pilastri e i cantonali delle bussole e le altre parti principali delle varie opere;
 - Otto centimetri per i montanti e le traverse della porta forte, per i telai della finestra, per il pulpito e simili;
 - Sei centimetri per i montanti e le traverse dei pannelli del pulpito e della porta forte;
 - Quattro centimetri riguardo alla portella, alla scala e allo schienale del pulpito;
 - Almeno di due centimetri per quanto riguarda tutte le parti curve visibili che saranno rinforzate da centine interne pure in noce di spessore non minore di sei centimetri;
 - Di tre centimetri per quanto riguarda i montanti e le traverse delle imposte delle bussole e dei loro pannelli;
 - Ognuna delle statue sarà fatta in un solo pezzo di conveniente e naturale grossezza, non essendo lecito realizzarle con l'unione di più pezzi, salvo per quella maggiore che rappresenta la forma del Vangelo, per la quale si dovrà prendere accordi con l'Architetto.
- 14° - Le dimensioni sopra indicate per i diversi particolari di falegnameria cadenti in appalto, ossia gli spessori, sono da intendere dimostrativi e non tassativi in modo talmente assoluto che

l'Architetto non possa fare le variazioni che crederà utili, ma s'intenderanno opere relative non già al legno bruto da impiegarsi, ma sebbene al legno lavorato e reso in opera. Occorrendo una variazione, tanto in più quanto in meno, agli spessori sopra indicati, l'appaltatore dovrà uniformarvisi e si farà in occasione del collaudo l'opportuno aumento o distacco (differenza) in ragione di £ 300 al metro cubo, con l'avvertenza però che non si terrà conto dell'aumento di spessore dato, senza che ne risulti dalle piante firmate dall'Architetto, e si terrà conto della deficienza ancorché non ordinata, tutta volta che meglio non si stimi di ricusare l'opera, la qual cosa si dichiara essere in totale pieno arbitrio dell'Amministrazione. Li disegni sopra indicati s'intenderanno approssimativi quanto alle dimensioni le quali saranno prese sul sito stesso previo tracciamento da farsi in presenza e coll'assenso dell'Architetto e si intenderanno tassativi rispetto alla forma generale e stile delle varie opere, ma non quanto ai dettagli ed ornati minori i quali verranno indicati per saggio in disegni parziali in grande che a maggior istruzione degli accorrenti (interessati) saranno mostrati in occasione dell'asta e debitamente vidimati faranno parte sostanziale del contratto come gli altri.

- 15° - (N. B. - Il capitolo numero 15° nell'originale e nella minuta risulta mancante).
- 16° - La ferramenta dovrà essere di somma robustezza e di lavoro molto diligente (costruita bene), fissata con viti e madreviti a luogo opportuno riguardo a tutte le porte di ogni genere e per le cerniere dei chiassili (intelaiature) e per le staffe quando le suddette opere devono essere fissate al muro.
- 17° - La porta forte sarà fatta in quattro parti, a pannelli ornati, uniti a due a due da fortissime bandelle snodate che permettano di piegarsi l'una sull'altra e saranno fatte scorrevoli in modo che, così piegate, si muovano su rotelle di ottone in robuste guide di ferro fisse negli incavi appositamente praticati a lati (a lato o nei lati) della porta nuova; a quali incavi (in questi incavi) si dovranno raccomandare (porre) i pioli o perni limitanti la corsa delle imposte madri nel modo che verrà indicato. La modalità di chiusura di questa porta si farà (si otterrà) mercé (attraverso) due forti chiavistelli a coda per ognuna delle due imposte madri chiudenti (che chiudono) in (nelle) corrispondenti bocchette (poste) nell'architrave e nella soglia e, quanto alle altre due imposte (per quanto riguarda le altre due imposte) mediante una topa (una toppa per ogni imposta) cadauna fatta a tre lingue (ognuna formata da tre lingue) chiudenti nell'architrave, nella soglia e nel montante o colonna che esiste in mezzo alla porta. I due chiavistelli delle imposte madri suddette verranno tenuti saldi da analoga topa (toppa) in cui chiuderanno.
- 18° - Le antiporte saranno in quattro sportelli ovvero, se meglio gradirà all'amministrazione, in due soli, per ognuno ferrati (ognuno ferrato) e (la) corrispondente chambrana (intelaiatura in legno) per (attraverso) robusti e proporzionati colli d'oca a cantoniera e convenienti ficcie (cerniere) pure a cantoniera e (con) le battute loro d'incontro (le loro battute d'incontro) consteranno (che saranno realizzate) di una lama (con una lama) in ferro fortemente intardata (incastrata o incassata) e fissata nel montante di ognuna delle partite (di ogni singola parte di battuta) e nella maniera che verrà spiegata (e nel modo spiegato), conforme in genere al solito praticato in simili circostanze (nel modo generalmente conforme a quanto solitamente praticato in simili circostanze).
- 19° - L'antiporta da allogarsi (da far corrispondere o da sistemare in corrispondenza o in prossimità) alla porta maggiore venendo ordinata anche in quattro sportelli (parti) come quella da mettersi alla porta laterale (come quella prevista per la porta laterale) potrà a piacimento avere chambrana (intelaiatura) provvista di montante nel mezzo ovvero non averlo, in questo caso li due sportelli di fianco (le due parti apribili sul fianco), oltre alla solita ferramenta a collo d'oca robustissima avranno ancora ognuno (per ogni parte apribile) una topa (toppa) a due lingue

chiudenti nella soglia e nell'architrave onde (per) poter essere mantenute fisse e servire come di chiambrana (a modo di intelaiatura) alle due di mezzo (per quelle di mezzo o mediane) le quali saranno ferrate anch'esse con conveniente (opportuno) collo d'oca a ficcia (a cerniera) alle due laterali. In questo caso la battuta in ferro non sarà allogata che al filo di mezzo (verrà solo inserita in mezzeria) per cui si incontrano li due sportelli centrali (dove si uniscono le parti apribili centrali) i quali all'esterno saranno guarniti di un grosso e robusto pomo di ottone cadauno (fornite entrambe esternamente di un grande e robusto pomo in ottone).

- 20° - Le bussole consistono ognuna in una parte fissa a lati e sopra (Ognuna delle bussole è formata sui lati e superiormente da una parte fissa) ed in una apribile (e da una parte apribile) di fronte agli ingressi. La parte fissa sarà in tutte le parti viste (a vista) lavorata come quella apribile. Quella apribile sarà composta da quattro sportelli (parti apribili) quanto (riguardo) a quella (bussola) della porta di fianco (della porta laterale dell'attuale via Principessa Clotilde) e di soli due quanto (riguardo) a quella (bussola) della porta principale, ovvero anche in quattro se così stimerà l'amministrazione di ordinare. Questi sportelli (queste parti mobili) saranno lavorati (lavorate) in entrambe le facce in conformità del disegno generale e di quello particolare che sarà mostrato (reso pubblico) in occasione dell'asta. Quanto alla ferramenta consisterà essa in un collo d'oca a cantoniera con ficcia (con cerniera) conforme per ogni sportello (parte mobile), molto più forte di quello delle antiporte ed inoltre ogni coppia di sportelli sarà tenuta chiusa da una topa (toppa) a tre lingue chiudenti nella soglia, nell'architrave e nel fianco e, facendosi la bussola della porta principale in quattro sportelli, si dovrà allogarvi tre tope (toppe) onde poter chiudere a volontà li soli due (solo le due parti apribili) di fianco oppure il tutto. Ognuno di questi sportelli sarà inoltre guarnito di pomo in ottone alla porta interna simile a quello dell'antiporta.
- 21° - I chiasili (chiassili) saranno fatti conforme (conformi o in modo conforme) al disegno generale e coi dettagli da darsi, avranno un telarone (grande telaio) fisso nella muratura per conveniente numero di pate (attraverso un adeguato numero di staffe), il quale potrà essere di rovere querce (di rovere o quercia di rovere – essendo il rovere una quercia) e due sportelli ferrati con cerniere (e con due parti mobili fissate attraverso cerniere) a broccia volante (snodate) e tragette (travellini) munite (muniti) di funi e carucolette (piccole carrucole) onde poterli chiudere ed aprire stando da sul pavimento (per poterli aprire dal piano del pavimento), ogni cosa di conveniente robustezza e finitezza (ogni cosa convenientemente robusta e ben rifinita e proporzionata) e vetrati con vetri in colore tagliati ed allogati con piombo a scomparti, giusto il disegno (secondo il disegno) che verrà rimesso in corso dei lavori e per tempo (che verrà dato per tempo durante i lavori – questa parte è solo presente nella minuta originale), riuscir deve conforme in fatto di stile al restante della chiesa ed ai chiasili medesimi (in fatto di stile devono risultare conformi ai medesimi chiasili già presenti nella chiesa) e perciò sarà piuttosto minuto ed i vetri avranno forma o (e) dimensioni diverse. Sarà dovere dell'appaltatore di allogare delle bacchettine di ferro per l'assicurazione di questa vetrata ovunque stimerà l'Architetto che siano utili e saranno raccomandate (tenute insieme) con li soliti legami (attraverso la solita unione).
- 22° - Il pulpito come la scala, baldacchino e schienale sarà fissato a sito opportuno mercé convenienti modiglioni (Il pulpito, come anche la scala, il baldacchino e lo schienale, sarà inserito nell'opportuno sito utilizzando idonei modiglioni) in legno di rovere debitamente nascosti nei fondi (nelle parti sottostanti) i quali, nelle parti apparenti (a vista), dovranno pure essere lavorati in conformità delle istruzioni e dei disegni analoghi che saranno somministrati (in conformità delle istruzioni e dei rispettivi disegni che verranno forniti) in corso d'opera. Saranno pure alloggiate (sistematiche) le necessarie robuste pate (staffe) che d'uopo a contegno così del pulpito come di tutte le altre minuserie fissate ai muri (Saranno pure sistematiche le robuste

staffe utili per il fissaggio alle parti in muratura sia del pulpito che delle altre opere di falegnameria).

- 23° - Prima di por mano all'esecuzione di una parte qualunque delle opere come avanti date in appalto dovrà l'appaltatore chiedere all'Architetto la somministrazione (la fornitura) delle occorrenti istruzioni e disegni di dettaglio e sagome (delle occorrenti istruzioni, dei disegni di dettaglio e delle sagome, facendo con questi e con la maggior diligenza) e fare dietro questi e colla maggior diligenza gli opportuni saggi o modelli in gesso od in legno secondo esige il soggetto (come esige il soggetto) e secondo (come) sarà richiesto dall'Architetto. Questi saggi verranno presentati all'approvazione dell'Architetto e saranno modificati opportunamente secondo le istruzioni che darà. L'approvazione loro non potrà essere altrimenti attestata salvo (senza l'apposizione) dell'apposizione della sua firma.
- 24° - Ogni rilievo o scultura indicata farsi (da farsi), dovrà essere ricavata dal pezzo principale essendo proibito sotto pena del rifiuto dell'opera l'applicazione del menomo riporto ed ornamento, qualunque ne sia il mezzo di connettimento (essendo proibita, con pena del rifiuto dell'opera, l'applicazione con qualunque connessione di ogni minimo riporto ed ornamento).
- 25° - I soggetti rappresentati dalle diverse statue come la mosca loro verrà somministrata colla produzione del relativo disegno in scala di un decimo e sarà cura dell'appaltatore di formarne il relativo modello in gesso di grandezza naturale e renderlo degno dell'aggradimento (di gradimento per l'Architetto) dell'Architetto.
- 26° - Tutti li suddetti modelli e saggi dovranno essere diligentemente ed accuratamente imitati coll'opere (con le opere o nelle opere) e conservati per essere rimessi (dati) intatti all'Architetto in occasione della collaudazione (del collaudo), sotto pena che sia lecito far introdurre nell'opera tutte le modificazioni (modifiche), perfezionamenti e variazioni che l'Architetto dichiarerà occorrere (utili), fare quei ribassi di prezzo che si stimeranno convenienti alla meno accurata o meno fedele esecuzione dell'approvato modello ed anche, ove d'uopo (ove necessario), al rifiuto dell'opera o di quella di lui parte (sua parte) che sarà ripetuta non conforme ai patti e modelli, senza che l'appaltatore possa pretendere che si accetti sotto un ribasso qualsiasi essendo, come si dichiara, fermo proponimento della Civica Amministrazione di avere anzi tutto un'opera lodevole sotto ogni rapporto e così, tanto per la mano d'opera quanto per la scelta e stagionatezza (stagionatura) del legno, robustezza e forbitezza della ferramenta ed altre guarnigioni.
- 27° - La massima precisione dovrà essere osservata nel fare le mortase (gli incavi per le giunzioni ad incastro) corrispondenti con precisione ai tenoni (tenoni – parti che si inseriscono negli incavi e completano le giunzioni ad incastro) o maschi e che le fornecette (fessure per creare le giunzioni delle aperture a fornice o ad arco) o fasce si connettano angolarmente ed a perfettissimo (e con un perfetto) combaciamento in (per) tutta la loro estensione.
- 28° - Le facce viste di tutte le opere cadenti in appalto saranno pulite con la maggior possibile diligenza, mantenendo vivi e regolari tutti gli spigoli e pareti e quindi nutrite da una prima spalmatura d'olio caldo ben liquido di noce (d'olio di noce caldo e ben liquido) prima del loro piazzamento in opera e quindi da una seconda (applicazione) dopo seguita la prima collaudazione (dopo il primo collaudo).
- 29° - Non potrà l'appaltatore operare la colettatura (calettatura) o assemblaggio delle varie opere suddette senza darne avviso in tempo utile all'Amministrazione Civica, la quale potrà deputare persona di sua confidenza per recarsi a visitare i tenoni e le mortase ed assistere alla calettatura di ogni parte e riferire intorno ai difetti che vi avesse rilevati nel qual caso potrà anche impedire

la calettatura e dopo accertato il vizio dall'Architetto si farà luogo alla surrogazione dell'opera (e l'Architetto, dopo aver accertato il difetto, procederà per la sostituzione o per il rifacimento dell'opera) e il pagamento della visita. All'oggetto di poter abbisognando verificare (Nel caso che si debba verificare) la precisione degli incastri in occasione della visita per collaudazione (in occasione della visita di collaudo o in occasione del collaudo) rimane stabilito all'appaltatore di operare l'incavicchiamento (la giunzione) di una parte qualunque sia (di qualsiasi parte) dopo seguita questa prima visita (dopo questa prima visita) in occasione della quale dovrà essendo richiesto operare lo sconnettimento di qualsiasi parte e della totalità, abbisognando delle opere onde si possa visitare il tutto (in occasione della quale, se richiesto, dovrà eseguire la sconessione di una parte qualsiasi o della totalità, essendo necessario, per il collaudo totale, vedere le opere o l'operato).

- 30° - Appena seguito il collocamento a sito delle varie opere che formano l'oggetto di questo appalto, seguirà la prima collaudazione e facendovisi luogo potrà operarsi lo incavicchiamento e darsi la seconda spalmatura di olio liquido e caldo ma, riconoscendosi qualche imperfezione dovrà essere tosto riparata e ciò seguito si farà luogo a nuova visita per collaudare ove vi sia il caso (Dopo aver collocato nel sito le varie opere che formano l'oggetto di questo appalto, avrà luogo il primo collaudo e in tale occasione si potrà effettuare la giunzione e dare la seconda spalmatura di olio caldo ma, riconoscendo qualche imperfezione, questa dovrà essere riparata e successivamente, se sarà il caso, si effettuerà un nuovo collaudo).
- 31° - La ferramenta dovrà essere ovunque di spessore conforme al modello approvato e sottoscritto e pulita sino alla guarnizione sulle facce vista e quindi verniciata a caldo con semplice olio, ossia tinta in celeste onde conservi la sua freschezza senza prendere ruggine (ruggine o senza arrugginire). Le chiavi tutte (Tutte le chiavi) dovranno essere piccole di mole ma robuste all'uso cui sono destinate, fatte a palettone (paletta) semplice così detto inglese (detta inglese), intagliato (intagliata o con intaglio interno) in modo che le guarnigioni si accavalchino (siano sovrapposte) e rendano impossibile od almeno difficilissimo l'uso dei grimaldelli. L'interno della toppa sarà eseguito in perfetta relazione della chiave, e comporterà due giri di chiave e le parti divise saranno fissate a (con) viti alla cartella a scatola sufficientemente robusta a questo fine e coperta di latta d'ottone. Le linguette ossia (ossia le) code dei ferroglietti (dei chiavistelli) e delle tope (toppe) saranno robuste e guernite (guarnite) da sufficiente numero di guide esterne, ovvero incastrate a seconda delle istruzioni che saranno date in corso d'opera.

Torino il 2 Novembre 1844

Sottoscritto M. A. Bossi (Michelangelo Bossi) Ingegnere ed Architetto.

CAPITOLI PARZIALI PER L'APPALTO DELLE OPERE DI MURATURA OCCORRENTI ALLA SISTEMAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DELLA CITTÀ DI MONCALIERI

Le opere di muratura inclusivamente alla provvista di tutti li materiali (comprendendo l'approvvigionamento di tutti i materiali o comprendendo tutti i materiali) e pietra tagliata occorrente (e la pietra tagliata occorrente) alla sistemazione del muro che forma il fondo della seconda arcata a destra entrando nella cattedrale di Moncalieri della (dalla) porta maggiore.

L'aprimiento ivi d'una porta (L'apertura in quel luogo di una porta) provvista di opportuna scalea e di tre finestre il tutto in conformità del disegno prodotto dall'ingegnere sottoscritto colla (alla) data del 20 ottobre 1844 e l'intiero (l'intero) perfetto scalcinamento di tutta la parete interna di quella chiesa (e

la rimozione completa dell'intonaco di tutte le pareti interne della stessa chiesa) così dei pilastri come dei muri e volte, il perfetto loro lavamento (il loro perfetto lavaggio o la loro perfetta lavatura) con acqua acidulata (acidulata), e quindi l'applicazione di un nuovo solido intonaco fatto sotto listello o sagoma, sarà l'oggetto di un unico appalto da accordarsi al miglior offerente ribasso (in ribasso) sotto l'osservanza dei capitoli generali per l'appalto d'acque e strade e di quelli parziali seguenti:

1° - L'appalto avrà luogo a unità di misura sulla base dei prezzi che vi si riferiscono, stabiliti dalla relazione e perizia dell'ingegnere sottoscritto portante la stessa data del 20 ottobre 1844, ed occorrendo il bisogno di un aumento o diminuzione qualunque di opere tanto del genere di quelle appaltate, quanto di genere diverso da quello accennato in perizia, sarà obbligo all'appaltatore di eseguire le opere che le vengono ordinate nel preciso modo che le verrà accennato e ne verrà pagato sulla base dei prezzi di perizia purgati dell'ottenuto ribasso d'asta se si tratta d'opere del primo genere e, se del secondo, verrà compensato sulla base del tempo impiegato e delle somministranze (somministrazioni) fatte, debitamente registrate ed assunti li prezzi correnti (secondo i prezzi correnti), ovvero ad estimo del Direttore dei lavori, come meglio gradirà all'Amministrazione comunale senza ulteriore ribasso.

2° - L'appalto avrà luogo osservando le norme portate dal regolamento quarto d'acque e strade epperò (e perciò) non saranno ammessi a partitare (a partecipare) se non coloro i quali faranno risultare colla produzione di un certificato spedito da un Architetto esercente conosciuto all'Amministrazione Civica, portante data non maggiore di due anni, di essere persona di sperimentata non comune abilità in questo genere di lavoro e solito condurre con probità a debito fine i contratti impegni.

La solvibilità guarentita (garantita) dall'effettivo deposito del denaro, ovvero di un vaglia spedito da persona di conosciuta responsabilità di una somma corrispondente al quinto dell'ammontare presuntivo dell'impresa (previsto o preventivato per l'impresa) rilevante come nella citata perizia alla somma di £ 2009 da rimanere depositata per l'effetto portato dall'invocato regolamento d'acque e strade sino alla prestazione di valida e cognita cauzione per una somma corrispondente al terzo dell'ammontare suddetto dell'appalto che dovrà aver luogo nei tre giorni successivi al deliberamento (alla delibera), sotto pena della perdita della somma o vaglia depositato e di veder riesposto all'asta lo appalto a suo rischio e pericolo.

In questo atto di sottomissione, il deliberatario sarà tenuto ad eleggere domicilio nella Città di Moncalieri per ogni effetto relativo alla compiuta esecuzione del suo contratto.

3° - Due giorni dopo, conosciuta l'approvazione del contratto, dovrà l'appaltatore meter mano all'opera (iniziare l'opera) coll'ordine che le verrà indicato dal Direttore dei lavori assisterla continuamente della sua persona e spingerla colla voluta alacrità (secondo l'ordine indicato dal Direttore dei lavori, con la sua assistenza personale e, volutamente, spingendola all'alacrità), onde ogni cosa sia lodevolmente ultimata nel più breve termine sotto pena che tanto in caso di ritardo e di trascuranza come in quello d'insobordinazione (insubordinazione) agli ordini di chi sarà dalla Civica Amministrazione preposto alla Direzione dei lavori, sia lecito a questa di espelire (esonerare) senz'altro il deliberatario dall'ulteriore prosecuzione (prosecuzione) delle opere e proporre un assistente economo il quale faccia ogni cosa eseguire a maggiori spese e per conto del deliberatario.

Occorrendo che l'impresario (l'impresario) non intenda assistere lui stesso di continuo questi lavori, dovrà presentare all'Amministrazione la persona da cui intenderà farsi in ciò rappresentare e non potrà più surrogarla senza (senza) il consenso del Signor Sindaco il quale, in caso d'insobordinazione (insubordinazione), mala fede ed inesperienza, potrà espelirlo

(esoneralo) istantaneamente dai lavori ed esigere che sia surrogato nei tre giorni successivi all'avviso che farà notificare al domicilio eletto dall'impresario.

Assentandosi l'appaltatore ovvero la persona da lui incaricata dell'assistenza (all'assistenza) per più di tre ore dai lavori, ovvero omettendo l'impresario di eseguire la surrogazione che fosse domandata (che venisse richiesta) del suo assistente, sarà lecito alla Città di proporre tosto un assistente a maggiori spese del deliberatario.

4° - Mediante il pagamento della somma portata (indicata) dalla perizia per ogni unità di misura di opere e provviste (delle opere e delle provviste o dei materiali) purgato (purgata) dall'ottenuto ribasso d'asta (ridotta per l'ottenuto ribasso d'asta) dovrà l'appaltatore fare tutte le somministrazioni (somministrazioni) così dei materiali, e mano d'opera, e cose necessarie (sia dei materiali, della manodopera e delle cose necessarie), come di tutti li mezzi d'opera e cose necessarie (come di tutti i mezzi d'opera e delle cose necessarie), come di tutti li mezzi d'opera (come di tutti i mezzi d'opera) occorrenti alla migliore e più spedita esecuzione di ognuno e di tutti li lavori cadenti nel presente appalto rendendoli di rigorosa collaudazione (rendendoli idonei ad un rigoroso collaudo).

Si dichiara che fra li mezzi d'opera si intendono compresi non solamente li ponti parziali e generali, ma eziandio li puntelli e sbadacchi (e le coperture o ripari) che il Direttore dei lavori crederà utile di collocare per evitare non solamente li danni quanto l'apparizione di peli (crepe o screpolature o aperture o distacchi) nei muri e volte (per evitare sia i danni che l'apparizione di distacchi o aperture nei muri e nelle volte).

5° - I lavori saranno condotti un tale ordine (in un certo ordine) anche per quanto riguarda alle epoche ed ore (i periodi e le ore) di lavoro da non disturbare menomamente (per non disturbare minimamente) le funzioni parrocchiali che si celebrano in detta chiesa ad un qual fine sarà dovere dell'impresario di prendere a questo riguardo gli opportuni concerti (a tal fine sarà dovere dell'impresario prendere, in riguardo, gli opportuni accordi) coll'Illustrissimo e Molto Reverendo Signor Prevosto a cui ordini (agli ordini o osservazioni del quale) dovrà sempre prestare la più attenta deferenza (la più attenta deferenza o il più doveroso rispetto).

6° - Nell'operare la rottura e taglio dei muri occorrente alla esecuzione della progettata sistemazione di questa chiesa sarà obbligo dell'appaltatore di usare tutte le cautele necessarie onde impedire non che l'avvenimento di sinistri, anche la semplice apparizione di peli sotto pena di doverli riparare a proprie spese e senza speranza di rimborso (al fine di impedire, oltre il verificarsi di sinistri, anche l'apparizione di aperture o distacchi da riparare a proprie spese e senza rimborso) e far sì che ne scompaia non che la traccia anche gli effetti (facendo in modo di far scomparire, oltre alla traccia, anche gli effetti).

7° - Occorrendo la riforma di qualche porzione di muratura verso le pareti esterne costrutta (costruita) in paramento di mattoni conci, dovrà questa essere eseguita a perfetto collegamento mercé le opportune rotture o procacciamento di addatti (adatti) materiali convenientemente preparati onde la parete conservi la sua primitiva unità di costruttrice (costruttiva) senza che restino distinguibili i fatti rapezzi (i rapezzi eseguiti).

8° - La pietra tagliata occorrente sarà della cava di Melanaggio (Malanaggio), ovvero della Balma di Andorno in pezzi della dimensione rispettivamente richiesta dall'Architetto, di tinta uniforme così nelle frazioni come nell'insieme escludendo quei pezzi che avessero filo o vene tuttoché non influenti alla solidità, ovvero fossero di una tinta diversa.

- 9° - La lavoratura (lavorazione) di questa pietra sarà nelle parti viste (a vista) della massima finezza possibile, ed intagliata a fogliami e colonnette in conformità precisa del disegno generale e di quelli parziali di grandezza naturale che saranno somministrati dall'Architetto a suo tempo né quali potrà introdurre quei maggiori dettagli ed ornamenti che lo stile del disegno richiede.
- 10° - Ogni pezzo di pietra tagliata verrà fissato a suo luogo mercé conveniente numero di spranghe in ferro impiombate (impiombate) a sito opportuno interno onde evitare che col tempo appaiano (appaiano) delle scheggiature in facciata.
- 11° - Ad oggetto (Allo scopo o al fine) di ottenere la maggior possibile aderenza del nuovo intonaco al corpo dei muri, pilastri e volte dovrà il mastro, dopo fatti li necessari ponti di servizio, operare un rigoroso e minuto scaricamento (distacco) del vecchio intonaco senza punto intaccare le pareti (facce) dei mattoni fregati o nonché dovrà limitarsi a minutamente lavare e disgrassare (sgrassare) con acqua acidulata (acidulata) e spazzette (spazzole) di radice (di radica) terbi sino a scoprire a nudo la loro superficie afferrante (a vista), nettando ed incavando possibilmente li conventi (i giunti) tanto verticali che orizzontali (orizzontali).
- 12° - Lo scarricamento (Il distacco) del vecchio intonaco dovrà operarsi in modo a cagionare nell'ambiente della chiesa il minor possibile polverio (si dovrà effettuare evitando maggiormente la formazione di polvere), massime nei tempi vicini alle funzioni (principalmente in prossimità delle funzioni) epperiò (quindi o a tal fine) dovrà l'impresaro (l'impresario dovrà) fare in ogni navata ed all'altezza che verrà indicata un ponte generale continuo con tavole addoppiate (doppie) sostenute da convenienti appoggi e indi sopra questo quei minori parziali ponti di servizio richiesti dai lavori.
- 13° - Il nuovo intonaco verrà fatto con calcina composta di due quinti di butiro (impasto o pasta di calce) di Lavriano (Lauriano) e tre quinti in volume di sabbia. La calce verrà estinta in grossi pezzi, colata fredda in apposita fossa passandola al setaccio di tela metallica della maglia che verrà determinata dall'Architetto e quindi lasciata riposare nella fossa per non meno di sei giorni al qual effetto dovrà aversi al meno (almeno) due fosse rimanendo proibito inoltre d'impiegare l'ultimo strato di quindici centimetri sul fondo d'ogni fossata (fossa) che dovrà però levarsi ed esportarsi subito fuori del cantiere, come rimane proibito l'impiego di tutta quella calce che avrà cessato di essere butirosa (pastosa) semiliquida.
La sabbia sarà della massima purità (purezza) e passata al setaccio di maglia fina (fine) e, stimando l'Amministrazione che debba essere presa dai Sabbioni di Truffarello (Trofarello), sarà obbligo dell'impresaro (impresario) di andar a caricarla fra la migliore.
Questa calcina verrà da abili civilizzatori distesa sopra le pareti suddette prima scarmiate (ripulite dal vecchio intonaco) e disgrassate (sgrassate) mercé l'indicata lavatura e indi dopo rassiugata (e quindi dopo averle riasciugate), previo espellimento (previa l'espulsione) di ogni minima quantità di polvere col mezzo di vento artificiale (artificiale o attraverso la soffiatura) e successivo inaffiamento a spruzzo d'acqua chiara dopo che si saranno stabilite a sito opportuno ed in distanza non maggiore d'un metro e mezzo le guide necessarie a dare alle pareti la massima regolarità conveniente alla natura sua. Questo intonaco verrà fregato con cura onde la grana come il piano resti di una perfetta regolarità senza la menuma (minima) ondulazione.
- 14° - Operando questo intonaco dovrà l'appaltatore allogare in opera tutti li uncini, centine di ferro, rosoni ed altre cose che le fossero rimesse tanto dal Signor Prevosto che ordinate e rimesse dall'Amministrazione ed in compenso verrà rimborsato del tempo e gesso impiegato a tal uopo come sovra.

- 15° - Occorrendo che al Signor Prevosto garbasse di far dipingere in qualunque modo tutto o parti delle pareti che si tratta di intonacare a nuovo dovrà l'impresario combinar l'esecuzione dell'intonaco col pittore scielto (scelto) dal sullodato (suddetto) Signor Prevosto ed eseguirlo a misura delle esigenze del suddetto Pittore (pittore) onde la dipintura possa sempre avere luogo a fresco e nella migliore maniera. Nascendo qualche difficoltà per le esigenze del pittore deciderà l'Architetto come si abbia a fare e dovrà l'impresario (l'impresario) uniformarsi a questa decisione sotto pena dei danni e si faccia luogo a preporre un assistente a sue maggiori spese.
- 16° - Il Capo Mastro (capomastro) s'intenderà obbligato non soltanto a lasciare ad ogni navata il ponte generale sin dopo compiuto l'intonaco e dipinture di tutte le pereti ad esso ponte superiore, ma dovrà inoltre provvedere al pittore o pittori quegli altri ponti parziali e scale di cui possa occorrere il bisogno tanto al disopra del detto ponte generale di ogni navata, quanto al dissotto (disotto) sino al suolo ed in qualunque parte della chiesa purché sempre inteso per dipingere pareti di lui intonacate.
- 17° - Coll'opportunità dell'esistenza di questi ponti di servizio dovrà l'appaltatore valersene per alloggiare in opera li ghiasili (i chiassili) delle varie finestre che le venissero somministrati dall'appaltatore della minusieria (che venissero forniti dall'appaltatore della falegnameria), dal quale potrà esigere il pagamento delle somministranze (per le forniture o per l'utilizzo) di uomini, cemento e materie occorse a tale allogamento (per tale collocazione o per tale sistemazione) debitamente accertati durante l'esecuzione ovvero a giudizio (a giudizio) dell'Architetto Direttore dei lavori.
- 18° - Lo stesso appaltatore dovrà pure concertarsi coll'impresario (impresario) della minusieria (falegnameria) ed avvisarlo per tempo e sospendendo ove d'uopo li lavori onde far sì che le minusierie (le opere di falegnameria) possano essere alloggiate (collocate o sistemate) in opera nel miglior modo e colla minor spesa possibile, ad un qual fine farà anche alloggiare nella pietra le pate (le staffe) ed altri arnesi occorrenti che l'impresario (l'impresario) della minusieria (falegnameria) le somministrerà e dovrà assisterne e dirigere il piazzamento (la sistemazione) d'ogni cosa senz'altro corrispettivo (corrispettivo) che il pagamento delle somministranze (spettanze) come sovra fatte che avrà diritto d'esigere dal minusiere (falegname) stesso.
- 19° - La regolarizzazione del regolare scaricamento e lavatura delle pareti dovrà precedere l'applicazione del nuovo intonaco sotto pena di una diminuzione di centesimi cinquanta per ogni metro superficiale d'intonaco applicato prima di detta collaudazione (regolarizzazione o di detto collaudo) ed anche della riforma (del rifacimento) ove meglio così stimi l'Amministrazione Civica. Non sarà ammessa alla (come) prova di questa collaudazione (collaudo) che la produzione del relativo casellario, debitamente sottoscritto e portante la data del giorno in cui seguì (fu eseguita) la collaudazione (il collaudo).
In occasione di questa collaudazione (di questo collaudo) avrà pure luogo la misura della muratura eseguita e visibile a nudo non che della pietra tagliata e delle pareti collaudate per l'intonacamento (per l'intonacatura).
- 20° - La misura dei lavori eseguiti avrà luogo per capi siccome (come) stanno scritti nella perizia e quella dell'intonaco verrà eseguita concedendo per pieno ogni vuoto di finestra o di porta il che mediante (così) non si terrà conto dell'intonaco fatto negli squarci e volte interni (negli squarci e nelle volte all'interno) a (di) detta apertura.
L'intonaco dato sopra corpi cilindrici quali sono le pilastrate e gli intradossi degli archi sopra impostivi e delle volte verranno sviluppati (sviluppati) coi metodi geometri (geometrici) di rigore.

La misura della muratura verrà fatta sull'effettiva quantità eseguita detratto (detraendo) ogni vano o vano (ogni vano), quella della pietra tagliata avrà luogo a vuoto per pieno, cioè considerando ogni pezzo di pietra essere un parallelepipedo (parallelepipedo) avente per lato le corrispondenti maggiori sue dimensioni.

- 21° - La collaudazione (Il collaudo) dello scarnicamento (del distacco del vecchio intonaco) dovendo aver luogo in tre sole frate o fiatae (frazioni) sarà dovere dell'impresario di disporre le cose in modo che in occasione di ciascuna visita possa l'Architetto visitare e collaudare un'intiera (intera) navata ed occorrendo che per un motivo qualunque occorra un maggior numero di visite dovrà l'appaltatore pagarne in proprio l'onorario assieme alle forzose all'Architetto.
- 22° - La collaudazione (Il collaudo) definitiva (definitivo) dei lavori avrà luogo un mese dopo compiuta ogni opera e provvista ed occorrendo che in occasione di questa visita li lavori o provviste non siano compiutamente collaudabili ed esiggano (esigano) qualche modificazione e perfezionamento dovrà l'appaltatore pagare le spese delle visite ulteriori che possano per tale oggetto occorrere.
- 23° - Occorrendo che la Città stimi per maggior sua sicurezza deputare un assistente dovrà l'impresario (l'impresario) prestarvi la dovuta subordinazione senza tuttavia che la presenza di lui possa convalidare una contravvenzione (contravvenzione) qualunque che venisse commessa ai patti ed alle migliori regole d'arte.
- 24° - Le opere così collaudate rimarranno per un intiero (intero) anno a rischio e pericolo del deliberatario il quale dovrà riparare in modo lodevole ogni danno cui possano andar soggette le sue opere e quelle (quelli) cui possano questi (danni) aver cagionate (cagionato) all'altre come per esempio alle pitture coll'apparizione dei bottoni nella calcina dell'intonaco ed alla minusieria (falegnameria) pel difetto (per il difetto) del lodevole (cedevole) piazzamento tanto di questa (falegnameria) che della pietra tagliata ed altre parti epperció (e per questo) sarà fatta all'impresario (impresario) la ritenuta di un quinto dell'ammontare da non pagarsi sin dopo seguita (aver eseguito) quest'ultima collaudazione (quest'ultimo collaudo).
- 25° - Il pagamento dei quattro quinti dell'ammontare dei suddetti lavori sarà fatto all'appaltatore nelle epoche apparenti da apposito ordinato dell'Amministrazione e l'ultimo quinto sarà pagato in quella accennata al precedente articolo.

Torino il 2 novembre 1844

Sottoscritto A. M. Bossi Architetto (Michelangelo Bossi Architetto)

**PERIZIA DI STIMA DELLE RIPARAZIONI OCCORRENTI AL
COPERTO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA
DELLA SCALA E DI TESTONA DELLA CITTÀ DI MONCALIERI**

1° Tratto – Lunghezza m 26,00 x Larghezza m 13,00 – Superficie m ² 338,00
2° Tratto – Lunghezza m 10,00 x Larghezza m 13,00 – Superficie m ² 130,00
3° Tratto – Lunghezza m 12,00 x Larghezza m 13,00 – Superficie m ² 156,00
4° Tratto – Lunghezza m 8,60 x Larghezza m 18,00 – Superficie m ² 154,80
5° Tratto – Lunghezza m 8,00 x Larghezza m 6,00 – Superficie m ² 48,00
6° Tratto – Lunghezza m 8,00 x Larghezza m 14,00 – Superficie m ² 112,00
7° Tratto – Lunghezza m 36,00 x Larghezza m 7,30 – Superficie m ² 262,80
8° Tratto – Lunghezza m 14,50 x Larghezza m 6,50 – Superficie m ² 94,25
9° Tratto – Lunghezza m 13,80 x Larghezza m 7,80 - Superficie m ² 107,64
10° Tratto – Lunghezza m 11,50 x Larghezza m 6,50 – Superficie m ² 74,75
11° Tratto – Lunghezza m 11,50 x Larghezza m 6,50 – Superficie m ² 74,75
12° Tratto – Lunghezza m 8,80 x Larghezza m 4,25 – Superficie m ² 37,40
13° Tratto – Lunghezza m 8,80 x Larghezza m 4,25 – Superficie m ² 37,40
14° Tratto – Lunghezza m 12,00 x Larghezza m 6,00 – Superficie m ² 72,00
15° Tratto – Lunghezza m 15,00 x Larghezza m 6,00 – Superficie m ² 90,00

TOTALE COPERTO METRI SUPERFICIALI 1'778,69 (c. errato) corretto m² 1'788,69 – (m² 1'789,79).

Li metri quadrati 1'778,69 (1'789,79) di coperto a ripassarsi (di coperto da ripassare) a centesimi dieci caduno (cadauno) importare £. 177,87 (per un importo di 10 centesimi cadauno comportano £. 178,98)

Lire £. 177,87 - (£. 178,98)

16° Provista (Provvista) di numero 2'000 tegoli (tegole) a £. 55 il (per) mille	£. 110,00
17° (Provvista) di N° 48 remme a £. 3 cadauna	£. 144,00
18° (Provvista) di dieci travi di lunghezza metri sei cadauna	£. 60,00
19° Provvista di quindici dozzine (di) listelli (a £. 2,50 per dozzina)	£. 37,50
20° Provvista di rubbi tre (1 rubbio = Kg 9,222 di ferro – quindi Kg 27,666) tra chiodi e caviglie (staffe)	£. 30,00
21° Provvista di quattro dozzine di listelli di rovere	£. 20,00
22° Provista (Provvista) di libbre cinque filo ferro (di filo di ferro) per assicurarli (per legare o fermare)	£. 3,00
23° Provvista di mille mattoni così detti (cosiddetti) frioli (mattoni molto cotti)	£. 30,00
24° Incalcinamento (Fissaggio con calcina) dei colmi (per) metri 120 a centesimi 25 caduno (cadauno o per ogni metro)	£. 30,00
25° Ripassamento (Manutenzione o revisione) dei canali di latta nella quantità di metri 130 a centesimi cinquanta (per ogni metro)	£. 65,00
26° Lavori e somministranze (forniture) impreviste	£. 67,63

TOTALE £. 772,00 (calcolo errato) corretto £. 775,00 - (£. 776,11)

CAPITOLI PARZIALI

L'oggetto della presente impresa si è la (è la) riparazione del coperto (copertura) della Chiesa parrocchiale mediante le provviste e lavori accennati nel calcolo per l'esecuzione dei quali si sottopone l'impresaro (l'impresario) alle seguenti condizioni:

- 1° - Il ripassamento (La manutenzione o revisione) del coperto (della copertura) avrà luogo mediante l'aggiunta di due mila tegoli (duemila tegole) di buona qualità e bene suonanti, che frammisti cogli altri saranno collocati in modo che cavalchino (si sovrappongano) gli uni sugli altri almeno (di) centimetri dodici, formando li canali (i canali) e colmi (e i colmi) in perfetto allineamento;
- 2° - Pel (Per il) prezzo fissato al ripassamento (per la manutenzione o revisione) si dichiara l'impresaro (l'impresario) di surrogare (sostituire) tutte le remme e listelli (ed i listelli) che si risconteranno inservibili, come anche le due travi che saranno di quercia stagionata almeno di un anno, ben diritti (diritte) e senza difetto (difetto o difetti) della grossezza (dimensione) misurata in punta di centimetri venticinque, debitamente spogliate dell'alburno e lavorate a così detta (cosiddetta) mezza squadratura, e le remme pur esse di quercia o quercia francese di (sezione) centimetri tredici sul lato maggiore ed otto sul minore;
- 3° - Il coperto (La copertura) così riformato (così rifatta) dovrà presentare un piano inclinato senza risultato alcuno (senza alcun abbassamento) e perché i tegoli (le tegole) non venghino (non vengano) rimossi (rimosse) dalla forza dei venti (del vento), saranno assicurati (saranno fermate), nei siti ad indicarsi, con listelli di rovere da raccomandarsi (da legare o unire) con filo di ferro colle remme mediante buchi in detti tegoli (attraverso fori in queste tegole) che poi saranno sovracaricati (sovraccaricate) da mattoni a distanze fra di loro uniformi;
- 4° - Li (I) canali di latta saranno rimossi da luogo (dal loro posto) e quindi dopo operate le necessarie saldature (dopo aver effettuato le necessarie saldature) e rappreazzature (e rappezzature o manutenzioni) ne verranno rimessi (verranno risistemati) colla provvista ed allogamento (utilizzando e collocando) delli occorrenti ferri (gli occorrenti ferri) alla distanza di un metro fra loro previo (dopo aver effettuato), ben inteso, l'imbiancamento a due strati;
- 5° - A maggior chiarimento si stabilisca (si stabilisce) che li lavori tutti (che tutti i lavori) debbano venir eseguiti (sono da eseguirsi) colle (con le) più sane regole d'arte e nel termine di un mese per poterne poi rapportare la loro collaudazione (per poter stabilire successivamente il loro collaudo);
- 6° - Il pagamento risultante dal deconto (conteggio o resoconto) finale, verrà effettuato nel venturo mese di luglio mediante collaudazione (mediante il collaudo) delle opere la quale (che) avrà luogo nel mese successivo alla loro ultimazione.

Moncalieri il 5 novembre 1844

Sottoscritto P. Villata (Pietro Villata).

CITTÀ DI MONCALIERI

AVVISO D'ASTA

LAVORI ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA

Il pubblico è avvertito che in seguito ad autorizzazione di cui in Decreto dell'Ufficio di Regia Intendenza Generale Cinque Corrente (con Decreto dell'Ufficio di Regia Intendenza Generale del cinque corrente) si procederà Venerdì 27 stesso Marzo alle ore dieci di mattina nella Civica Sala consolare (del Consiglio) avanti al consiglio (davanti al Consiglio) previo però (tuttavia dopo) il solito incanto preparatorio dalle sette alle otto, innanzi all'albo pretorio, col metodo dell'accendimento (accensione) delle candele e sotto il ribasso d'un tanto sul prezzo di perizia all'appalto in due distinti lotti delle opere infra (sotto) specificate per le riparazioni occorrenti alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria eretta (presente) in Moncalieri cioè:

LOTTO PRIMO

Lavori in muratura consistente (consistenti) nel ripassamento (nella manutenzione o revisione) del coperto (della copertura), incalcinatura (rifacimento dell'intonaco) dei muri interni, aprimento (apertura) d'una porta laterale e formazione (sostituzione) della gradinata esterna dell'entrata principale sul (con il) prezzo calcolato di: £. 6'111,60

LOTTO SECONDO

Lavori in minusieria (falegnameria), consistenti nella formazione del pulpito, (della) porta laterale, (delle) e (dei) ghiassili (chiassili) sul (con il) prezzo di: £. 4'580,00

(PER UN PREZZO TOTALE CALCOLATO DI £.): £. 10'691,60

- 1° - I lavori dovranno essere intrapresi dieci giorni dopo la notificanza (notificazione) dell'approvato deliberamento (dell'approvata delibera) e darsi (da ritenere o considerare) ultimati entro mesi otto.
- 2° - Li (I) pagamenti saranno eseguiti in cinque rate di mano in mano, cioè che (quando) le opere saranno spinte ad un quinto di più (le opere saranno avanzate di oltre un quinto – per le prime quattro rate), salvo dell'ultima rata che si paga (che verrà pagata) dopo la collaudazione (dopo il collaudo).
- 3° - Le perizie e (ed i) calcoli Bossi e Villata (di Bossi e di Villata) non che (nonché) li capitoli addizionali (oltre ai capitoli addizionali) di cui in ordinato 11 scaduto febbraio (inseriti nell'ordinato dello scorso 11 febbraio) regolano il presente appalto e gli aspiranti (interessati ai lavori) ne potranno avere visione nella Civica Segreteria.
- 4° - Nessuno sarà ammesso all'asta senza che garantisca (garantisca) le offerte col deposito in danaro (denaro) o corrispondente vaglia pel (per il) decimo del prezzo del lotto cui intende fare obblazioni (oblazioni o offerte).

- 5° - Li fatali (I giorni previsti per i ricorsi in ribasso all'asta) sono ristretti a giorni otto e scadranno al mezzo giorno (a mezzogiorno) delli quattro successivo aprile (del prossimo quattro aprile).
- 6° - Le spese d'appalto, meno quella della collaudazione (escludendo quella prevista per il collaudo), sono a carico dell'impresario.

3. 3 -

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

A me infrascritto, Regio Notaio, Segretario (Segretario) di questa Città, riferisce il Serviente e pubblicatore della medesima, Gandini Giuseppe, avere addì (di avere, nei giorni) otto, quindici, ventidue, tredici, venti questi mane giorni di pubblico mercato questi e festivi di domenica gli altri pubblicato ed affisso all'albo pretorio precedenti e replicati squilli di tromba copia autentica del sovra rilasciato avviso d'asta, ed altra simile in tutti li giorni alla porta esterna d'ingresso al civico palazzo dove le lasciò pel tempo e modi soliti assunti in testimoni che richiese li suoi compagni Morero Michele e Tolosano Giò (N. B. – Questo è un periodo poco comprensibile che sostanzialmente, considerando la cadenza dei giorni e che, per Moncalieri, il venerdì è tuttora il giorno di mercato, si potrebbe interpretare nel seguente modo: “di avere pubblicato ed affisso all'albo pretorio, dopo i previsti e replicati squilli di tromba, per i giorni di mercato tredici e venti e per i giorni di domenica otto, quindici e ventidue, la copia autentica del sovra rilasciato avviso d'asta ed un'altra simile durante tutti i giorni alla porta d'ingresso esterna del Civico Palazzo, dove le lasciò per il solito tempo e, secondo il solito modo, ha richiesto e assunto, come testimoni, i suoi compagni Morero Michele e Tolosano Giovanni”) in fede

Moncalieri addì 26 Marzo 1846.
Sottoscritto Sereni Couvard Notaio e Segretario.

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE (ATTESTAZIONE)

Attesto io sottoscritto Usciere e Commesso giurato dell'Ufficio della Regia Intendenza Generale di Torino di avere quest'oggi ventiquattro marzo pubblicato alla porta principale del lodato Generale Ufficio il retro scritto avviso d'asta lasciato dalla Città di Moncalieri in data delli (del) 7 Marzo per l'appalto in due distinti lotti delle opere infra (sotto) specificate per le riparazioni occorrenti alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria:

Ed in segno di più vera pubblicazione avere alla detta porta affissa ed affissa lasciata copia del medesimo pel tempo e modi soliti presenti Antonio Prato ed Andrea Vigna testimoni richiesti.

In fede Torino li 24 Marzo 1846

Sottoscritto Vergnano Giovanni.

VERBALE D'UNICO INCANTO

L'Anno del Signore mille otto cento quaranta sei (milleottocentoquarantasei) addì Ventisette di Marzo avanti l'albo pretorio della Città di Moncalieri alle ore Sette Francia del mattino dove colla scorta del Serviente Giurato e Pubblicatore Gandini Giuseppe, mi sono trasferto (trasferito) io Regio Notaio Segretario della medesima per divenire (divenire) all'incanto dei lavori ed opere riparative (di riparazione) alla Parrocchia della stessa Città sotto il titolo di Santa Maria della Scala e di Testona in

due distinti lotti, inerentemente (relativamente) all'avviso d'Asta rilasciato da questa Civica Amministrazione alla mia autentica addì sette cadente mese e giuntovi poco prima del battere di detta ora settima, ordinai al Suddetto Serviente di affigervi (affiggervi) copia del detto avviso, locchè ha eseguito previ replicati squilli di tromba (eseguito questo, dopo replicati squilli di tromba) leggendone e spiegandone il contenuto alli (ai) Signori accorrenti, ed invitati tosto ad esibire partiti (offerte) di ribasso sulla somma di lire sei mila cento undici, centesimi sessanta (seimilacentoundici e centesimi sessanta) importare (per l'importo) delle opere in massoneria (muratura) pel (per il) lotto primo, e sopra lire quattro mila cinquecento ottanta (quattromilacinquecentottanta) giusto a scendere di quelle in minusieria (falegnameria), quali partiti sarebbonsi (si sarebbero) accettati da me (quali offerte avrei accettato) nessuna offerta venne fatta, replicati quindi nel suddetto modo eccitamento (nel suddetto modo l'invito) al pubblico per ottenere obbligazioni (offerte), siccome avanti durante un ora (un'ora) sino all'ottava nessuno offrì ribasso e furono invitati gli accorsi individui (furono invitati i presenti individui) a presentarsi alla successiva ora decima nella Sala Civica ad offrire diminuzione sui lotti in appalto pendente (attraverso) il fuoco delle candele che l'una dopo l'altra sarebbero state accese per ottenere (offerte) al naturale consumo della vergine (di quella vergine), cessata la combustione delle prime tre il tutto servati (osservando tutti i capitoli riferibili alle imprese) li capitoli riferibili alle imprese.

Del che ne ho redatto verbale, assunti in testimoni, richiedendoli, Tolosano Giovanni (Giovanni) e Morero Michele, stato sottoscritto dal Pubblicatore Gandini e da me autenticato. Sottoscritto Gandini Giuseppe, e Sereni Couvard Segretario.

CITTÀ DI MONCALIERI

Certifico io, Segretario (Segretario) infrascritto che nel termine dei fatali non venne presentato alcun partito (nessuna offerta) di ribasso del sesto o mezzo sesto al prezzo di lire quattro mila duecento novanta, a cui con atto consolare (del consiglio) in data delli (del giorno) 27 Marzo ultimo scorso venne deliberato a favore del Signor Teodoro Caudera i (il) lotto della minusieria (falegnameria) per le occorrenti riparazioni alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria.

Moncalieri, 11 Aprile 1846.

All'originale Sottoscritto Sereni Couvard Segretario

N° 18 MONCALIERI DIVISIONE 2. ATTO DI DELIBERAMENTO (DELIBERA) DEI LAVORI DA MINUSIERE (FALEGNAME) ATTORNO ALLA PARROCCHIALE

Visti in un sol certificato di non fatto aumento di sesta o mezza sesta in data 11 Corrente, si approva l'avanti esteso atto di deliberamento (di delibera) passata a favore del nominato Teodoro Caudera per le opere da minusiere (falegname) occorrenti alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria mediante il corrispettivo di (lire) £. 4'290; e si manda alla Civica Amministrazione di Moncalieri di far passare al medesimo il prescritto atto di sottomissione con cauzione da sottoporsi alla nostra approvazione.

Moncalieri, 25 Aprile 1846.

L'Intendente Generale Bianchi.

Monticone Vincenzo – Destefanis Donato – e Gandiglio Bartolomeo ut Supra (come sopra) che ut Supra (che come sopra) 3 3. Moncalieri addì Venti Sei (ventisei)

Marzo mille otto cento quaranta sei

Soperisce (sostituisce) l'originale Sereni Couvard Segretario ut Supra (come sopra)

Per copia collegata spedita il giorno

10 Maggio 1846

Sereni Couvard Segretario

05
54 25

del nuovo pulpito costruito dallo
stipendiario e amministratore
di Giovanni a tenore del disegno
fatto dall'Architetto Conte
Leppi patento a lire 2000.
Le quattro teste degli Evangelisti L. 200.
martini, p. v. v. v.

Per mani del M^o ^{de} ^{de} ^{de}
vicario fructu mille per
Prevosto Teologo Stefano
in fede Moscati
Buono per
Don Marchese

Da d. Marchese pagate al M^o
a conto del p
a lire due
dell'archidote

Don Gogier Gio: Batt
cont. del Sig. Cav. e Cavaliere
Martini.
di luglio 1884
di Mille
di Luigi Michele

inviare qualità di gasino
nuptio nuovo patente
sola come dal calcolo
to Conte Ceppi di Gornio
Martini presento

Per unani del 10^o giugno
circa franchi mille
Preposto Colpo Sefano
in fede Mammoloni
Buono per
Don Marcolini

Da d. Marcolini pagate al M^o Andrea Guata di Poggio
a conto del moltiplo nuovo patente
a lire due mila come dal calcolo
dell'architetto conte Cappi di Poggio
Martini presento

Don Projer Gio' Battista
circa del 10^o giugno
Martini.
Luglio 1888
Don Mille
Don Luigi Michele

Lavoro eseguito a
decorazione del nuovo pulpito
per la Cattedrale di Moncalieri
dalla Scultore Gio: Taronne

1865.

Giugno 30 Scultore 110⁰ h.

teste rappresentanti gli
evangelisti

Importato L 200.

Scorse di Quistango

lavoro 10. 9^{ore} 1865.

Taronne Sciamin

MAZZO 54 – N° 25 – ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA COLLEGIATA
DI SANTA MARIA DELLA SCALA – MONCALIERI 11 LUGLIO 1865.

Il nuovo pulpito costruito dallo stipettaio e miunisiere Guala di Torino a tenore del disegno fatto dall'Architetto Conte Ceppi patuito a lire 2'000.

Le quattro teste degli Evangelisti £. 200.

Martini prevosto

Per mani del Molto Reverendo Signor Don Boyer Giovanni Battista ricevo franchi mille per conto del Signor Cavaliere Canonico Prevosto Teologo Stefano Martini.

In fede Moncalieri 11 luglio 1865

/ Buono per lire Mille /

Don Marchesini Luigi Michele

Da D. Marchesini pagate al miunisiere Guala di Torino a conto del pulpito nuovo patuito a lire due mila come dal calcolo dell'Architetto Conte Ceppi di Torino.

Martini prevosto

Lavoro eseguito a decorazione del nuovo Pulpito per la Cattedrale di Moncalieri dallo Scultore Giovanni Tamone.

1865.

Giugno 30 Scolpite N° 4 teste rappresentanti gli Evangelisti.

Importano £. 200.

Serve di quitanza.

Torino 10 novembre 1865.

Tamone Giovanni

N. B. – Potrebbe essere il pulpito descritto dall'Architetto Michelangelo Bossi nel suo intervento e realizzato solo nel 1865 su disegno dell'Architetto Conte Carlo Ceppi. Tale pulpito non compare più alla Collegiata dopo l'intervento degli Architetti Bellei perché considerato non necessario nella nuova sistemazione degli arredi e probabilmente dato a qualche antiquario, magari a copertura di qualche intervento descritto nella relazione Bellei in documento 248.5 SIN. o come ipotizzato dall'Architetto Corino nella sua tesi alla pagina 63.

DOCUMENTO 248.5 SIN – ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONCALIERI.

- Inoltre durante il normale corso dei lavori intervennero:
- Gli Archh. Felice ed Ugo BELLEI - che dettero gratuitamente la loro opera professionale di progettisti, calcolatori, direttori dei lavori e si addossarono, in pari tempo, la spesa per la costruzione della scala di adduzione alla Torre Campanaria con relativa ringhiera in ferro battuto e della cancellata e del cancello, pure in ferro battuto, di fianco ed entrata al Battistero.
 - Il Comm. ACCORSI, noto Antiquario - il quale donò l'esecuzione della fiancata mensola sinistra della Cantoria ed a sue spese, con operai ebanisti, fece ricostruire parti mancanti nel Coro ligneo.
 - L'Ing. CATELLA - che contribuì con la sua Ditta a forti sconti sulla esecuzione della Mensa dell'Altare Maggiore e dei sedili in pietra ed, inoltre, offrì gratuitamente, per il pavimento, parte dei quadroni in pietra di Barge ("Bargiolina") le cui dimensioni oggi sono rare da trovare; a questo pregiato materiale provvide, personalmente e con il figlio, recuperandolo da vecchie Chiese del Saluzzese e del Cuneese in cui veniva sostituito con marmi e pietre di maggior effetto.

Ma contro questi interventi di aiuto, vi fu una lievitazione dei prezzi, sia della mano d'opera che dei materiali, andando oltre il previsto, specie per la numerosa serie di mattoni dei pilieri e per gli archi delle navate, appositamente eseguite con calchi e stampi da una delle rare fornaci a legna.

La sorpresa maggiore, e quindi maggior costo, fu data dal rilevamento dello stato di dissesto, fin dalle fondamenta, del muro esterno della quarta nave cimiteriale; questa era stata ottenuta con la demolizione dei contrafforti della terza navata a sinistra e ciò a sua volta, aveva messo a serio pericolo di instabilità la navata centrale, le cui catene in ferro erano tese al massimo. Quindi studio ed applicazione di speciali strutture in c.a. - che non appaiono in vista - atte a riportare al giusto equilibrio statico, l'intero organismo interessato.


Alle gioiose giornate della Riconsacrazione della Chiesa di S. Maria e dell'apertura alle funzioni per il pubblico il 24 marzo 1968, subentrarono giorni tristi e notti insonni per il Parroco Can. SINEO, onde andare incontro alla flessione della spesa in aumento del Preventivato: quale

Anticamente la chiesa, come è visibile nelle fotografie, era dotata di un pulpito ligneo sovrastato da un “cielo” ligneo. Non si sa oggi che fine abbia fatto questo arredo. Sicuramente rimosso nel 1963, non si hanno dello stesso tracce. Si ipotizza che qualche abile antiquario moncalierese, ormai deceduto, abbia avuto modo di apprezzarne gli intagli e le sculture.

Dalle semplici immagini delle cartoline, risulta arduo ricostruire il tema iconografico, tuttavia è evidente che doveva avere importante rilevanza artistica.

⁷³ Cfr. CEI, *Nota pastorale della Commissione episcopale per la Liturgia, L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, Paoline Editoriale Libri, Milano, 1996, p.24.

SERIE GENERALE N° 7460 – N° 277 E N° 634 - DIVISIONE DI TORINO – CITTÀ DI MONCALIERI 19 OTTOBRE 1847 – RISPOSTA AL CAPITOLO DEI CANONICI PER RIPARAZIONI ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DELLA SCALA E DI TESTONA



 N. 634 -
 Div. Di Torino
 Città Di Moncalieri
 19 Ottobre 1847 -
 oggetto
 risposta al Capitolo
 Dei Signi Canonici
 per riparazioni
 alla chiesa
 Parrocchiale Di
 S. Maria della scala
 e Testona
 Dear. Vostro ord. del 18
 genn. 1847. per cui
 più non essere di
 popolare il presente

L'anno del signor mille ottocento quarantasette addì
 diciannove Di ottobre nella Città Di Moncalieri e nella
 Sala delle riunioni convocati al primo giorno del suo
 palazzo, giudizialmente assistiti dall'illustrissimo signor
 capopovo addegnare bica giudice per d. d. della medesima
 del mandamento, colli interventi ed opera di un segretario
 ed un notajo per lettura dell'illustre signor cav. Niccolò
 Bonipera Di Veglio, dei primi giudici Di S. A. S. il Duca Di
 Genova, Sindaco Di questa Città, il Duplice consiglio di
 seguito Di avvigi scritti fatti in tempo utile riuniti
 e replicati tocchi per la loro prima esecuzione. Vost.
 espone che anni salut. Si presentarono gli illustri signi
 Conte D. Francesco Novati e Donato Degegnis = genti,
 Felice Bartolomeo = Conte Augustino Mombello Di
 Olivastro = Cav. avv. Pietro Paolo Vittarini = e avv. Giorgio
 Notta e compri ord. in ord. = marchese Altieri Di potegno
 in persona del suo pro. sc. sc. **Bianchi** = conte
 Luigi Torreggi Di Pesto = e avv. Fel. Filiberto Baveri
 aggiunti e d'ordine Giuseppe Segler = in numero
 sufficiente a rappresentare

Il consiglio sulla relazione del suddetto pro. sc. sc. **Bianchi**
 e per il fatto il sei settembre ultimo signi
 ificate a questa civica amministrazione le lettere
 citatorie laviate Dall' E. S. S. Reale Senato Di Torino
 sull'istanza Del Capitolo Dei canonici della chiesa
 collegiata Di Santa maria della scala, prescrivendo
 che si non opere tenuto o concorrere nelle spese fatte
 attorno alla detta chiesa per il terzo delle Decime Di
 cui sono in possesso ai termini della legge 6 gennajo
 1824. e ciò perché, come dicemmo i signi canonici,

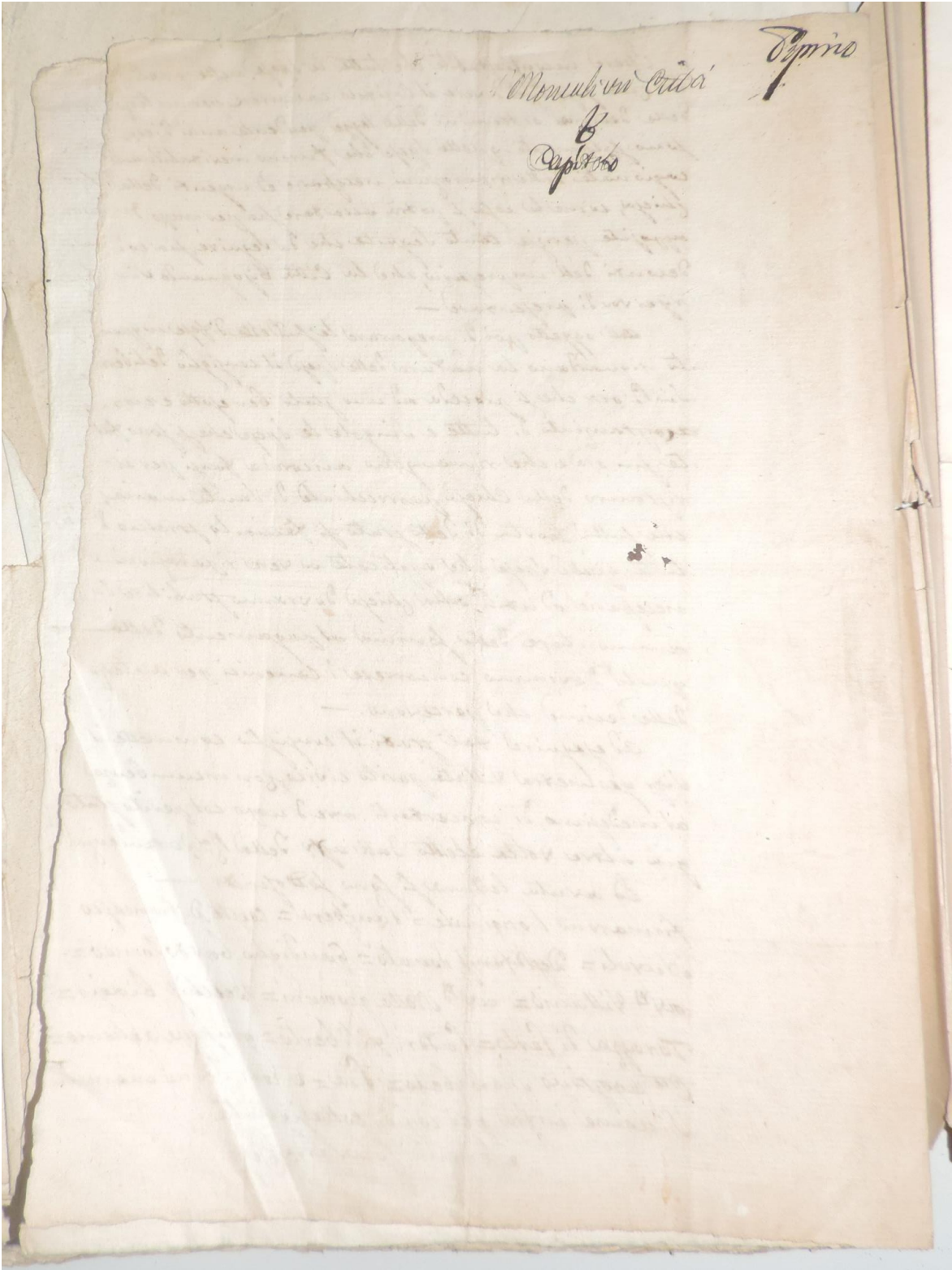
in gran parte delle opere non s'opera neppure, come farebbero
quelli della sequita Demolizione di alcune cappelle patronate
e in parte s'operato e agionato dall'epesi per ordine della
citta riformato il fediato della contrada laterale della
chiesa con abbattimento del muro e propriamente della
fondamenta d'un muro perimetrale della Chiesa, in
virtu di quali operazioni il consiglio non solamente
chiede l'opera dispendio da ogni corpo, ma conclude
inoltre per opere riparate dei danni sofferti dalla
Chiesa e perchè siano ristabiliti le soprascripte cappelle.

Di invito ai signori consiglieri di deliberare sulla
sopra che si dovrà fare al consiglio, deliberando in quel

1.º che il sig. Gio: Pignone sia incaricato, come il
consiglio lo incarica di osservare ed eseguire d'intende
generalmente l'apposito ricorso per ottenere l'opera a
potere questo giudizio sotto il consiglio del signor Cassi
Galvagno ass. ordinario della suddetta Citta e del sig.
Cass. de' Villani cons. ordinario della medesima.

2.º che tanto in detto ricorso quanto nel corso del
giudicio si facciano valere le difese che la Citta può
fare sotto riparamente, dicendo opere oppositivamente
falsi, che la Citta sia amministrata ed abbia diritto
di indirettamente ordinato o consentito la Demolizione
delle cappelle patronate, essendo cosa pubblica e notoria,
e dagli stessi canonic non ignorata che detta Demolizione
è stata fatta e quindi spontaneamente dal fu signor
procuratore signor de' signori la mensura per l'epesi
della Citta.

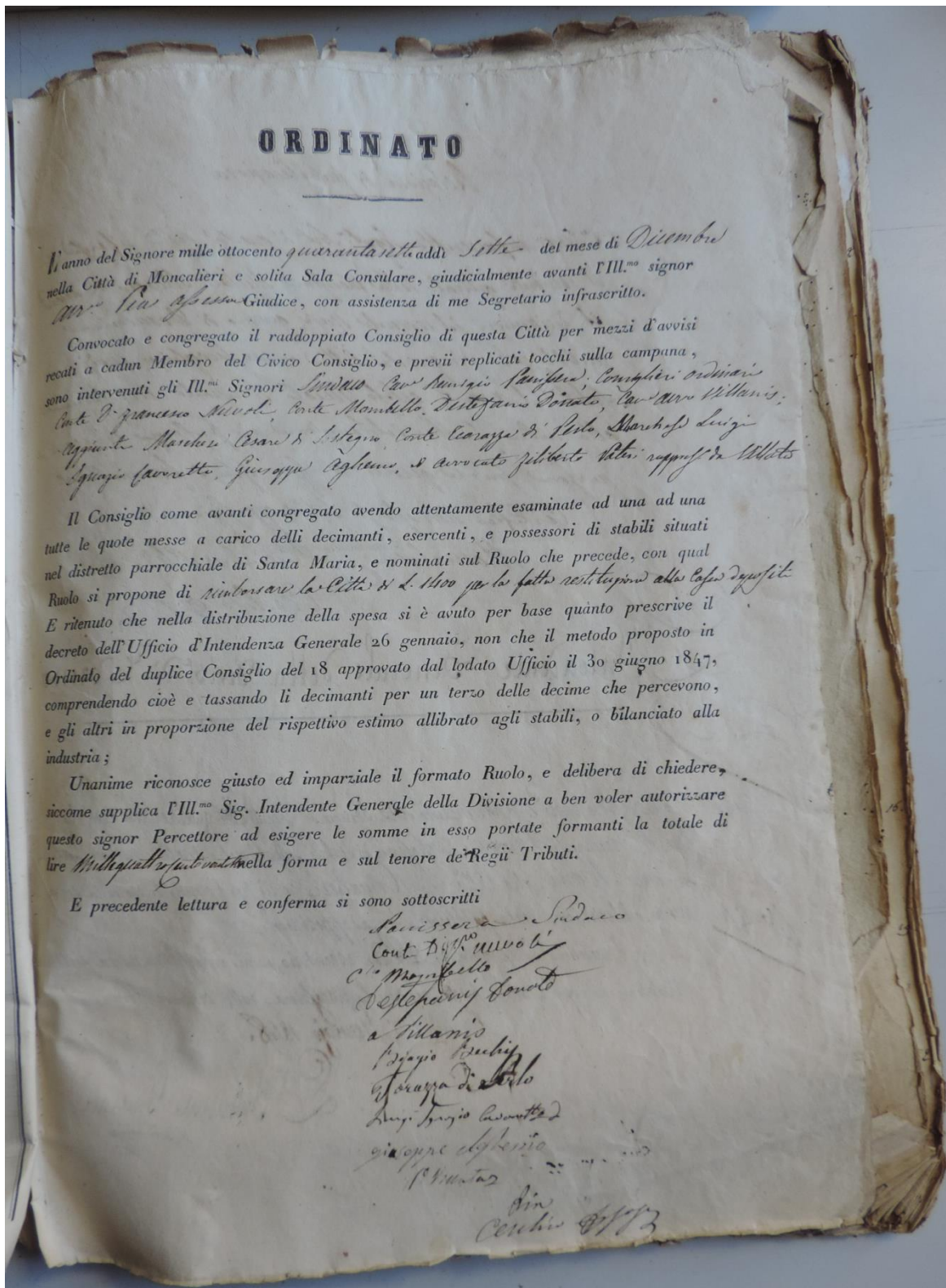
Opere equamente sopra che la Citta facendo ri-
formare il fediato della contrada abbia rispetto del
fondamento della chiesa come di più evidentemente veri-
ficare sia dagli ordinati relativi, sia dall'epesi nel
oculare della locatita.



Monachus Cisterciensis

Dyrrho

Diploma



ORDINATO

L'anno del Signore mille ottocento quaranta sette addì Sette del mese di Dicembre nella Città di Moncalieri e solita Sala Consulare, giudicialmente avanti l'Ill.^{mo} signor *Don Pio Agostino* Giudice, con assistenza di me Segretario infrascritto.

Convocato e congregato il raddoppiato Consiglio di questa Città per mezzi d'avvisi recati a cadun Membro del Civico Consiglio, e previi replicati tocchi sulla campana, sono intervenuti gli Ill.^{mi} Signori *Sindaco Cav. Don Luigi Sanfelice, Consiglieri ordinari Conte D. Francesco Muro, Conte Mandello, D. Stefano Donato, Cav. Don Villanis, Agente Marchese Cesare D. Sestini, Conte Leopardo Di Palo, Marchese Luigi Agostino Lavetta, Giuseppa Agliardi, e avvocato Felice Ratti rappresentante*

Il Consiglio come avanti congregato avendo attentamente esaminate ad una ad una tutte le quote messe a carico delli decimanti, esercenti, e possessori di stabili situati nel distretto parrocchiale di Santa Maria, e nominati sul Ruolo che precede, con qual Ruolo si propone di *rimborsare la Città di L. 1100 per la fatto restituito alle casse depositate* E ritenuto che nella distribuzione della spesa si è avuto per base quanto prescrive il decreto dell'Ufficio d'Intendenza Generale 26 gennaio, non che il metodo proposto in Ordinato del duplice Consiglio del 18 approvato dal lodato Ufficio il 30 giugno 1847, comprendendo cioè e tassando li decimanti per un terzo delle decime che percevano, e gli altri in proporzione del rispettivo estimo allibrato agli stabili, o bilanciato alla industria;

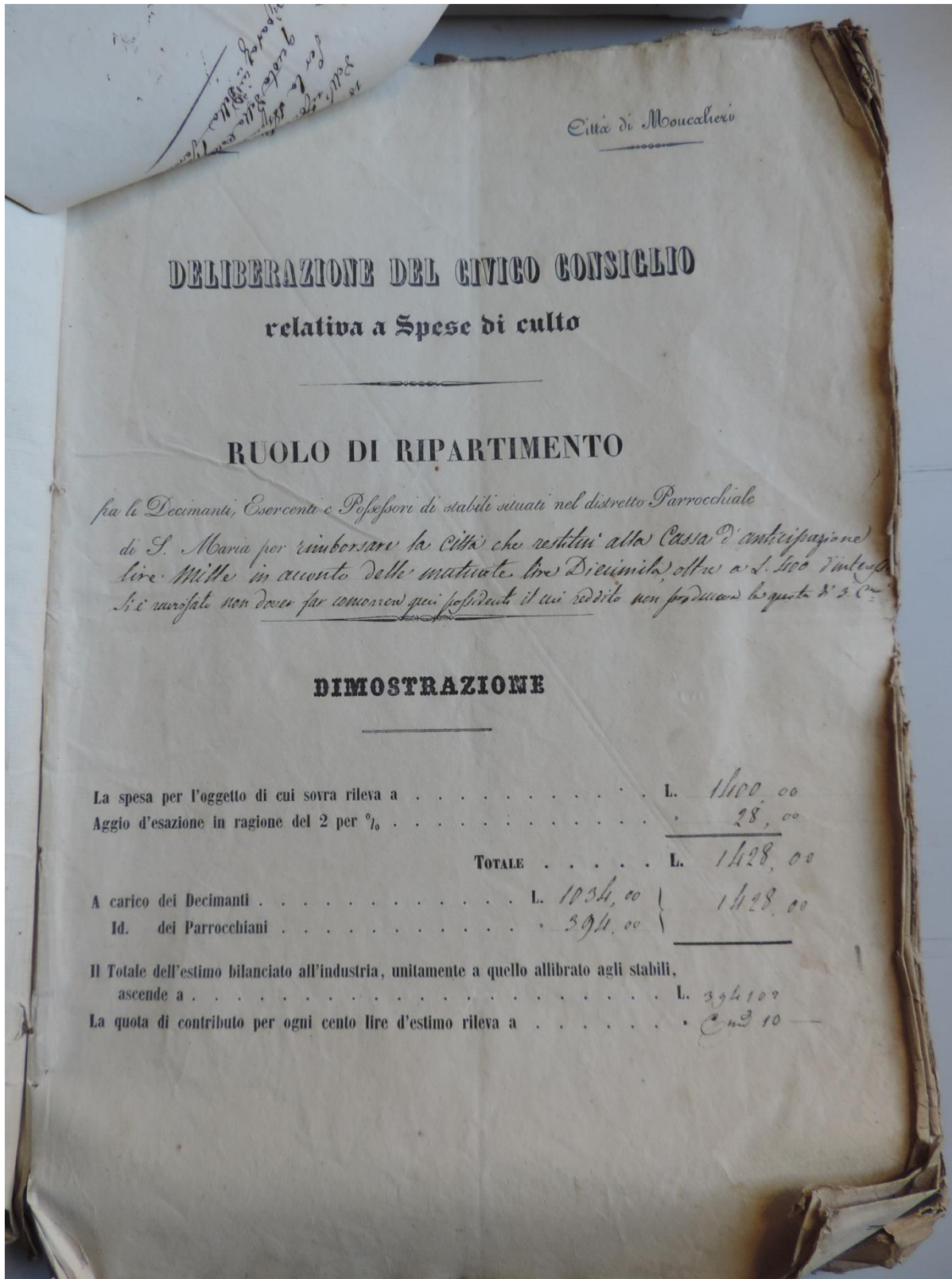
Unanime riconosce giusto ed imparziale il formato Ruolo, e delibera di chiedere, siccome supplica l'Ill.^{mo} Sig. Intendente Generale della Divisione a ben voler autorizzare questo signor Percettore ad esigere le somme in esso portate formanti la totale di lire *1100* *quattrocento* nella forma e sul tenore de' Regii Tributi.

E precedente lettura e conferma si sono sottoscritti

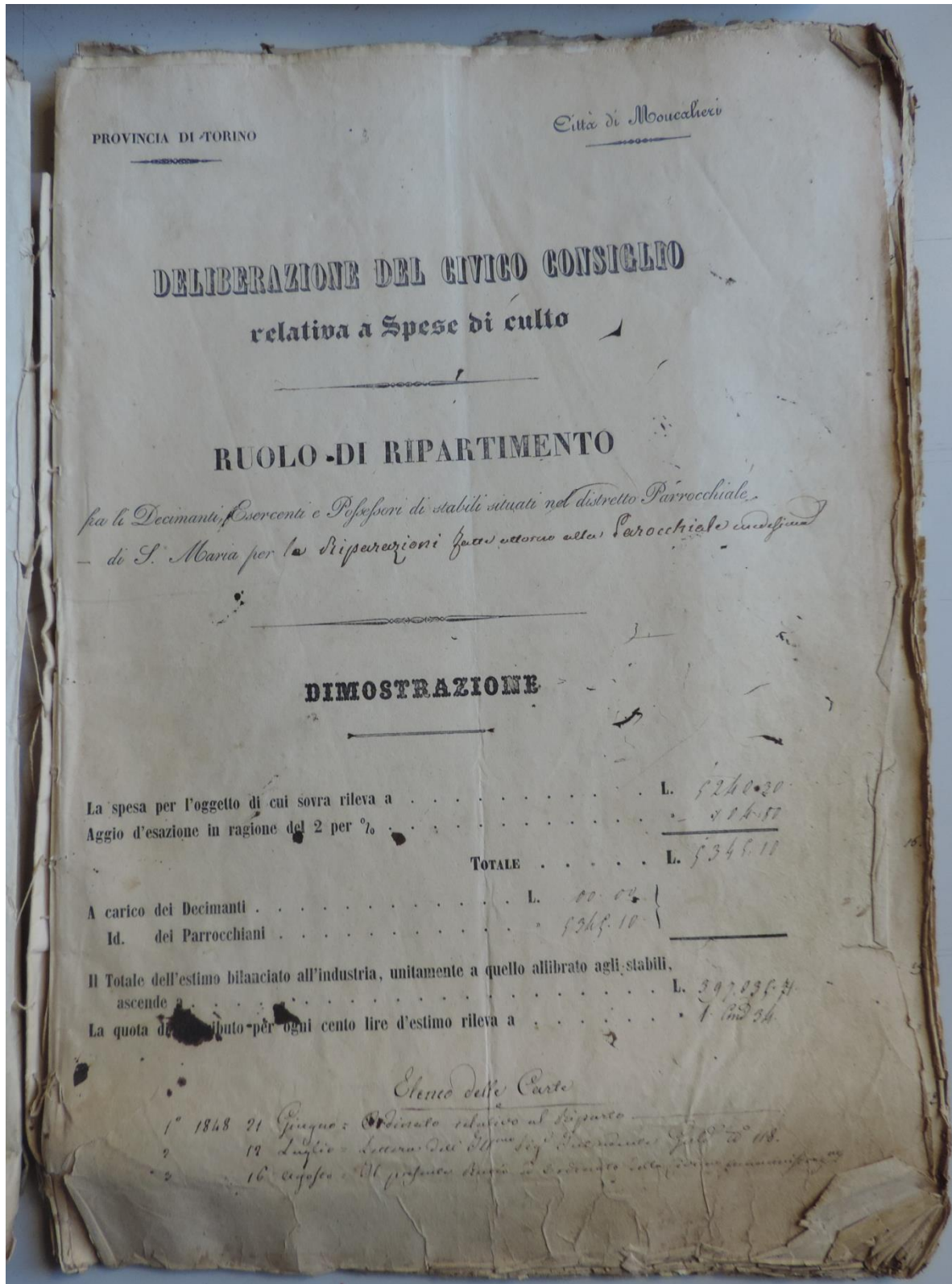
Sindaco
Cont. D. Muro
C. Mandello
D. Stefano Donato
Villanis
Agente Sestini
Conte Leopardo Di Palo
Marchese Luigi Agostino Lavetta
Giuseppa Agliardi
Ratti

Fin
Cesario 1847

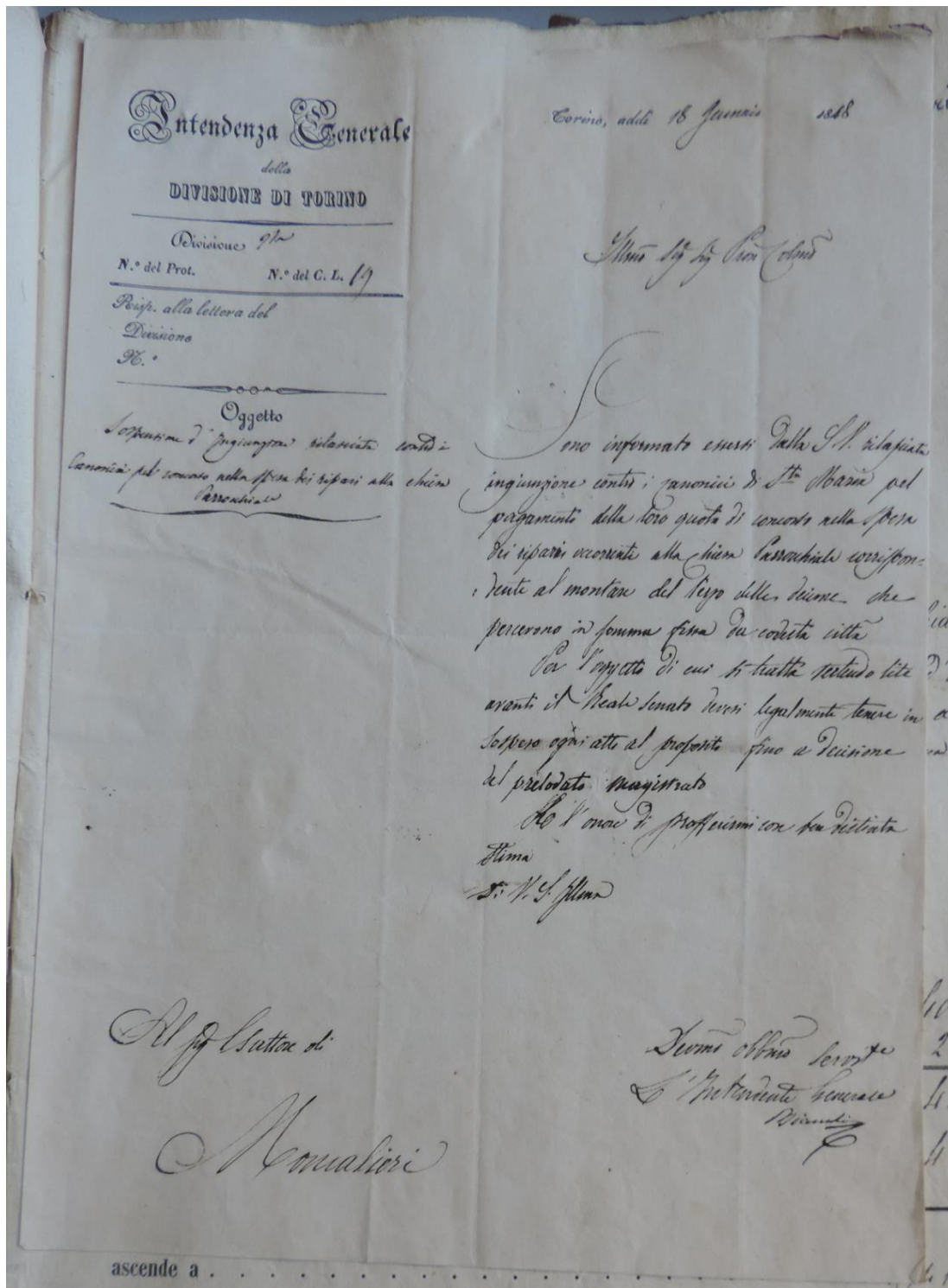
SERIE GENERALE 7492 – RUOLO DI RIPARTIMENTO SPESE 1847 -
PRIMA PARTE



SERIE GENERALE 7492 – DELIBERAZIONE DEL CIVICO CONSIGLIO RELATIVA A SPESE DI CULTO – 1848 - RUOLO DI RIPARTIMENTO



SERIE GENERALE 7492 – N° DEL C. L. 19 – 18 GENNAIO 1848 -
 SOSPENSIONE D'INGIUNZIONE RILASCIATA CONTRO I CANONICI
 PER IL CONCORSO NELLA SPESA DEI RIPARI ALLA CHIESA
 PARROCCHIALE



pagamento non solo della detta somma ma una giusta
 satura d'interesse, e che sebbene finì nel campo del
 anno 1817 per il n.º 6, 7, 8 e 9 Entrate straordinarie
 e ventuali, portate da' signori 2º e 3º signori Sommi
 1º Delle sig. quociesse come Decreti — L. 1034
 2º Delle Parocchiali 2º Decreti delle riparazioni — L. 134
 3º Delle fidejussorie per secondo Decreti per refugio — L. 44
 E Delle indifferenze per rimborso alla Cassa dal
 non spesa del pagamento di detta Cassa in — L. 38
 E così in totale Lire — L. 627

Il fatto però che una tale somma non può essere
 dal sig. Gattone, cioè le Lire 1034 stante la proce-
 tutoria ventuale L. 10, e le altre per non esserle an-
 zitutto l'opportuno riparto. Stante questo fin' ora
 ho stante la critica posizione in cui mi trovo delle
 tribuiti per le diverse parti di e si trovano, e
 mi si oppone intanto di sopprimere sugli arretri
 ed annui, dei quali sembrava non poter vi essere
 sufficienza qualora li volerei esigere dato quel
 detto, che sulle calcoli della rendita degli anni
 sembrava fuori d'ogni dubbio

Ma però dal conto detto sopra anno 1847 quando si
 uno di cui assump riconosce una sufficienza in
 unio di Lire della somma bilanciata, sulle sole moline
 di Lire 8648 L. 08 prodotta questa e dal minor reddito
 delle indifferenze, e dall'inducenza annessa alla
 secondo già sufficienti delle indifferenze scadute, per
 si dovessero anche sopprimere colli arretrati dispo-
 e nulla quindi vi rimarrebbe per ^{questo} del corrente
 anno in cui molto sono le imprescisse e servadice
 e quel che si più del conto reso dal sig. Buonome dei
 clini del prodotto del primo trimestre corrente anno
 moline ripulsi quando risultano spendere questo in solo

Lire 1026 Luigi XI, e così ad un tempo univa di quella prefata
con un succeduto pensato, e dalla talora sostituito tutto fissato
presumere che populo essere mandata in unora pendente il
secondo Krimsgru succeduto col costume usate il suddito
della legge in ordine, di questo del primo, in tale frangente,
spendo arguitissimo il provvedimento per l'eduzione in
quanto della succeduto lire 6276, 30 onde non esser, dar
intanto un qualche univato alle dotti Impresarij, e
quali dal loro carico sono in univato; sui provveditori
dei materiali, ed altri di spesa ed altri ediosi, usate di
sig^{ti} Congregati a prendere in proposito queste delibe,
ragioni dei revoiferuano del capo
Soubli edico li predotti sig^{ti} Congregati, e ritenuto, e per
per troppo sono l'esposto critico stato finanziario di
questi fittà, e quanto univa dal sig^{ti} ediosi esposto
in ordine alle impresarij diffidate nei redditi del
sta univato e specialmente nel principale di cui
diffidando per altra parte essere cosa giusta, e usate
impresarij delle opere eseguite attore alla collegiata,
creditori al conto di non tener scumma, univato intanto
accordato nei univato onde populo liberarsi dalle
usate dei loro creditori, ed altro mezzo non esser
che quello sopra esposto di sfuggire senza ritarda
le predotte Lire 6276, 30 comprese le Lire 1026 e
Carico dei Deimanti, e ciò intanto dalla Parouliani,
salvo poi a questi ultimi il diritto di rimborso totale
che li sig^{ti} darà di sopra la favorevole univato come si sp
espresso della fittà la predotta Lire univato
usate univato sfuorati delibero
Dovrasi tosto procedere dal sig^{ti} Francesco fittà, al riparto
di detta univato scumma di Lire 6276, 30 tutti Parouliani

ritornata la bolla d'ordine, e di allibramento
 spedita a di me nel detto primo riparto
 & prima volta, e sotto porto quindi all'istesso
 Sanzione della Superiori Autorità per d'ordine
 delle quali, e rispettivamente dovute, utendone
 : ma a prima pubblicazione respicendosi ogni
 : tanto alle d'ordine, e all'ordine del detto
 : cui in pratica di ordine per d'ordine
 : di sopra, e di quante sarebbe
 : per pagamento di quanto rispettivamente dovuto
 : presari, e per questa ut per alle spese dell'ordine
 : sul quale più dei per lo passato sarebbe
 : di accipere maggiori fondi ut per per
 E proceduto d'ordine e confermasi si per tutti per
 : dei rispettivamente ut per

Parissero
 C. D. J. unvolz
 Agostino Manicotto
 Jus. P. Costa
 Vespasiano Squat
 Biagio Beechij
 del. m. P. Geronzi
 del. m. P. Geronzi
 del. m. P. Geronzi

ORDINATO

N anno del Signore mille ottocento quarant'otto addì Sedici del mese di agosto nella Città di Moncalieri e solita Sala Consulare, giudicialmente avanti l'Ill.^{mo} signor avvocato Giuseppe Pia — Giudice, con assistenza di me Segretario infrascritto.

Convocato e congregato ^{il suddetto} ~~il~~ Consiglio di questa Città per mezzi d'avvisi recati a cadun Membro del Civico Consiglio, e previi replicati tocchi sulla campana, sono intervenuti gli Ill.^{mi} Signori Cavaliere Domenico Panissera Sindaco, Conte D. Francesco Novati, Donato Desprez, Bartolomeo Gandiglio, Conte D. Gaspare Moncalerio, Giuseppe Cocca, Cristofolini Ordinaj, Conte Luigi Corazza di Paula e Biagio Balduj Promotore di S. E. il P. Mandato di S. S. e. aggiunti, componenti l'istesso Consiglio predetto, non essendo potuti venire altri membri del suddetto.

Il Consiglio come avanti congregato avendo attentamente esaminate ad una ad una tutte le quote messe a carico delli decimanti, esercenti, e possessori di stabili situati nel distretto parrocchiale di Santa Maria, e nominati sul Ruolo che precede, con qual Ruolo si propone di distribuire la somma di Lire 9249 Lire ⁷⁰ centesimi ⁸⁰ comprese L. 104,80 oggi. E ritenuto che nella distribuzione della spesa si è avuto per base quanto prescrive il decreto dell'Ufficio d'Intendenza Generale 26 gennaio, non che il metodo proposto in Ordinato del duplice Consiglio del 18 approvato dal lodato Ufficio il 30 giugno 1847, non comprendendo cioè e tassando li decimanti per un terzo delle decime che percevano, e gli altri in proporzione del rispettivo estimo allibrato agli stabili, o bilanciato alla industria;

Unanime riconosce giusto ed imparziale il formato Ruolo, e delibera di chiedere, siccome supplica l'Ill.^{mo} Sig. Intendente Generale della Divisione a ben voler autorizzare questo signor Percettore ad esigere le somme in esso portate formanti la totale di lire 9249 Lire ⁷⁰ centesimi ⁸⁰ nella forma e sul tenore de' Regii Tributi.

E precedente lettura e conferma si sono sottoscritti

^{##} Stante la lite accalunata intesa in opposizione tra li Sign. ^{##}
 Canonici Dicimanti, e l'ufficiale incarico il Supremo Magistrato di Appello di Torino ed
 a termini della Lettera del ^{##}
 del 12. Scors. Luglio 1848 Lire 2^{te} centesimi

Panissera
 Conte Desprez
 Gandiglio Bartolomeo
 Cristofolini Ordinaj
 Conte D. Gaspare
 Balduj
 Promotore di S. E.
 il P. Mandato di S. S. e.

ad accipere alla delazione suddetta confetti con
 meno dei redimuti si sono spignuti tutti li d'anni
 Opere, e quasi lo provano di un in qua, perche
 approva ed unta la medesima nell' inteso di
 città senza variazione alcuna.

Esprimendosi di fare procedere quanto prima al
 delli rispetti rispetti averi per detta impresa
 sig. Impresario suoi suoi sig. Giovanni Battista de
 e Francesco Amati, e degli altri Creditori sopra
 menti, unendo intanto alla dimanda delli
 signi Mandato al sig. Sindaco di Spedire a favore
 tutti quali sopra Collettivamente un Mandato di
 quanto in parola di Lire 2800[#] sull' appoggio
 di un al Reg. li sup. 6 articolo 2 del Confetto del
 stato uno, e ciò tosto ottenuto l' approvazione
 proferta dall' Ill. sig. Intendente Generale della
 dizione amministrativa, e un, previa pubblicazione
 per un tale effetto, Mandato resp. resp. resp. resp.

Esprimendosi Lettura e Conferma si sono tutti i
 # copie in per Lire 92 di un in credito al
 stato d' Adittato Byron per detta ragione et per
 per suo fronte alle proprie ragioni et per
 Dato Consiglio ¹¹ per le suppliche presentate all' Ill.
 della Ill. Intendenza Generale della Divisione
 imperativa di Torino della sig. Contessa Emilia
 Opposto: signa di Emma de Vidova Matij di Casinova et
 d'altro forzato d'altro ad ottenere la dizione # dalla Lire 38/10
 un numero indolati li di lei stabili in qua professi
 Dato per d'altro: Dato sul territorio di questa città, del duolo per d'altro
 Dato: Dato Contessa
 Matij
 proprio Obligatorio conculato di questa città

1848 17 gubio
 711. 5
 47
 1848 17 gubio
 Opposto
 Dato per d'altro
 Dato: Dato Contessa
 Matij

28
minisprone d'approvato il 13 corrente ungi futa
pubblimato questo oggi: Visto d'annesso Certificato Del
Sij Conservatore dello Spotalu di Torino del 21 Junjo
Octobre da me costu spiperi realmente fatti farsi
spiri scabiti il debito ipotucario spicco di Lire
50 per a favore del Sij Cavaliere Maurizio Augusto Del
regni

Intanto che es termini della Legge non o'ha dub.
cio spere il Summo debito dimibilita dalla quota
imposta a carico della S^{ma} Contessa unghia di me al
Circu del 188 Del Anulo, Visto il Decreto del S^{mo} Sij
Intendente Generale della Divisione unghia di Torino del
3 indulto del 149 unanime delibera

Esperi in fudo che si debba fus lunge alla domanda
della Supplementa, e mandu copia del presente ref.
sequersi al predato S^{mo} Sij Intendente fudo per
quello provvidenze che succipira del Cuso
E prendu del tutto spofione si proo tutti spofira

ff di Lire 50 per ut ff

3 d'eluso pure il Regalo ^{de} ~~procedu~~ da questa un.
ministracion in figno di aggradiamento per li di.
sequi, che Direzione delle opere di cui si tratta sperti
dal Sij Ingegnero Dosi, e spia tuttora intencion
sta di prefutare al medesimo ut ff e D'ovate ut

Spinzio Panissero
Conte S. Ruolo
Gardiglio Castotomeo
Cesolino d' Mombello
Giud. Potta
Giovanni Borquello
del m. d'Harro ff

1849
Ordinamento portante delle liquidazioni degli anni della
Impresarij e altri creditori per lavori fatti alle fidei-
jue Parrocchiale di S. Maria, e pel pagamento del
Anno del Sig.ore nelle occasioni per arrendamento,
celli di lavoro del campo di Pinguo in Moncalieri, e nella
solita Sala delle Congreghe del Consiglio Comunale
presso al primo piano del Palazzo Civico, ivi Preseduto
L. Ill. mo Sig. Maggiore in ritiro Gioacchino Alessi, Sin-
daco di questa città, e coll'assistenza di un Sig.º sott.
Cavaliere Congregato d'ordine del Ill. mo Sig. Sindaco
prodoto il Consiglio delegato di questa città, sono
al medesimo presiti le solite assise, ed il suono delle
Campane, intervenuti oltre il f. Sindaco le Congreghe
delegati del Sig.º Giuseppe Cottar, e cavaliere Giuseppe
Borso componenti fra tutti il numero richiesto per
poter deliberare non
Al quale Consiglio partecipò il Sig. Sindaco, che in
seguito agli anni appalti in data del 23 agosto
1846 relativo alla riforma del pavimento della Chiesa
Collagiale Parrocchiale di S. Maria di questa città,
27 marzo 1846 relativo ai lavori in legname, e
18 maggio 1847 riflettenti ai lavori opieri riparazioni
in un pavimento marmoreo attorno a detta Chiesa, f. fidei-
jue delle Impresarij torinese Bonifazio e soci, ed
Alessandro Nazario seguiti tutti dieci lavori oltre
quelli altri che si vorrebbero quindi fare di tutta
necessità, sulla richiesta di dieci impresarij si proc.
dono dal Sig.º Misuratore Delegato Scudalo Michele
Pareoglio detto l'ufficio nominato dall' Ill. mo Sig. Sindaco
Duce Generale della Divisione di Torino con Decreto

Del 12 Ottobre 1846, alla collaudazione di detto lavoro
 come in carta da Relazione in data Delli 19 Gennaio
 1847 stata unitata dal Consiglio Provinciale di questa Città
 e sulla quale questa Provincia amministrativa ebbe a
 deliberare, ed approvandola allora, e riconoscerne, la
 sua totale spesa per il pavimento medesimo affun-
 data come dalla perizia medesima a Lire 9248, 32
 oltre li convenienti interessi

E successivamente dal Sig. Architetto Orsileo
 De Poyon nominato Perito Collaudatore delle
 opere fatte in Mariaferia, Muratura, & in seguito
 ad altro Decreto del 23 febbrajo 1848 si procedea
 alla collaudazione in data Delli 26 Luglio 1848

diffinitiva di detti lavori stata unitata da tutti
 gli interessati, di detti lavori e provvisori, con essere
 ripeto li rispettivi lavori di questa alcuni come segue

- 1° Della Vedova di Lorenzo Ditta e Socj Bonafio e Socj
 per i lavori in Muratura in ————— Lire 16898, 32
- 2° di Alessandro Vergano munitore in ————— " 4200, 00
- 3° dei Fratelli Maruffeo Maruffeo in ————— " 608, 00
- 4° di Giovanni Gili Serraglio in ————— " 1310, 00
- 5° di Pietro Agnello Lucio e Verone in ————— " 278, 00
- E di Alberto Vergano Ruffaglio in ————— " 128, 00
- E così la totale spesa in Lire ————— Lire 23610, 32

Quale collaudazione farsi pure con altro ordine
 del 17 gembre 1848 unitata dalla Giunta Amministrativa
 di questa Città, che fu istante un pagamento in conto del

che oltre la suddetta due Totale somme di Lire
 9968 Lire 32, e 23610 / 32 e così quella di Lire 28698, 64
 e oltre le seguenti cioè altra spesa, cioè
 Lire Banca del Santo Sacramento data ad impago
 Lire 28698, 64



1865

Importo — L. 98658 67

con periccola 17 Dicembre 1867 al sig. Professore
 di Piacenza Franzo Giuseppe in Lire — 1600 ..

Più al Vicesimario favore esposto ai lavori suoi:
 : un conto con Ordinato 28 Giugno 1866 Lire 826 20

Al sig. Eugenio Sironi suddetto per colline:
 : unione a fario della Piana — 99 ..

al sig. Eugenio Michel Angelo Dossi co:
 : un conto per le disegni, Pagine ed altri
 lavori fatti senza pretendere onorario — 500 ..

E per interessi avvenuti sulla Somma di
 Lire 9248 L. 52 suddetta importare del Pavi:
 : un conto, opio sulla somma dovuta Lire 9248
 Lire 52 a partire dal 1° febbrajo 1866 a tutto
 il corrente anno altre Lire — 999 55.

E così una totale spesa di — L. 97084 89

Chè li procedimenti Doufio e Dista Sog. nel impreso
 del Pavinamento della Chiesa esigettero opio in conto:
 : un conto della Somme Lire — 9748 52.

colle mandati di cui infra le seguenti Somme
 1848 19 Aprile in conto, oltre gli interessi altri
 Lire 66 Guigo a titolo imp. }
 interessi — L. 1500 .. } 3000 ..

2° 8 febbrajo in conto capitale oltre
 gli interessi altri — L. 1500 ..

Per cui il loro credito per detta impresa di
 residuerebbe a capitale Lire — L. 9748 52

Cui giunta li interessi per la comunicazione — 999 55

farò essere a pagarli le loro averi ad altri — L. 9847 87

Chè li detti Doufio e Dista Sog. in conto dei
 altre impreso per opere in L'Assistenza opio:

Ripercu 2867

idem in totale come sopra di lire 16895 35
 a conto imoleto fatto lo signorico alien
 Tommaso, cioè —————
 1° Con mandato 20 usage 1867 3678 40
 2° Con altro 7 Luglio 1867 " 2718 12 } 8104 52
 E con altro 10 Dicembre 1868 di 1708 " }
 E rimarrebbe quindi creditori per
 Deo Luanda impaga di altro ————— 8790 82 8790 82
 Ed in totale udale l'ogni loro avere di ————— 11.638 74
 Che l'Aliprande Vincenzo in nome di D. Lino 4200 "
 a conto puro fatto con mandati 7 Lu-
 glio 1867 e 10 Xubro 1868 ————— 1680 "
 Per cui rimano creditori udale di " 2780 " 2780 "
 di fratelli Muscaglia creditori di " 608 "
 a conto fatto con mandato 10 Xubro pp " 65 "
 Vincenzo creditori di " 540 " 540 "
 Il Terraglieri figli creditori di Lire 1310 "
 avendo in questo ricevuto con mandati
 7 Luglio 1867 e 10 Xubro 1868 in totale lire 997 23
 Resta in credito di Lire ————— 310 77 310 77
 Il Ducajo Pietro Giuseppe in conto
 delle ricevute a lui dovute gli ————— 278 "
 avendo ricevuto con mand 10 Xubro 29 "
 Resta creditori di Lire ————— 246 " 246 "
 L'Alberto Vincenzo creditori di Lire 128 "
 avendo pure ricevuto in questo " 16 "
 Rimano in credito di ————— 109 " 109 "
 E l'espesso Vincenzo favore creditori per
 espesso come sopra di Lire ————— 804 20
 A riportarsi ————— 804 20 18494 47

Luigiom e spual d'urmes perche d'urtozzi nel
dico sig Sindaco per il caso che a concessione
creditori per il caso che non si potessero eseguire
pagamenti alle proprii fondi, una mossa per
desini colla corispondenza degli interessi, vada
pubblicazione

Quartando

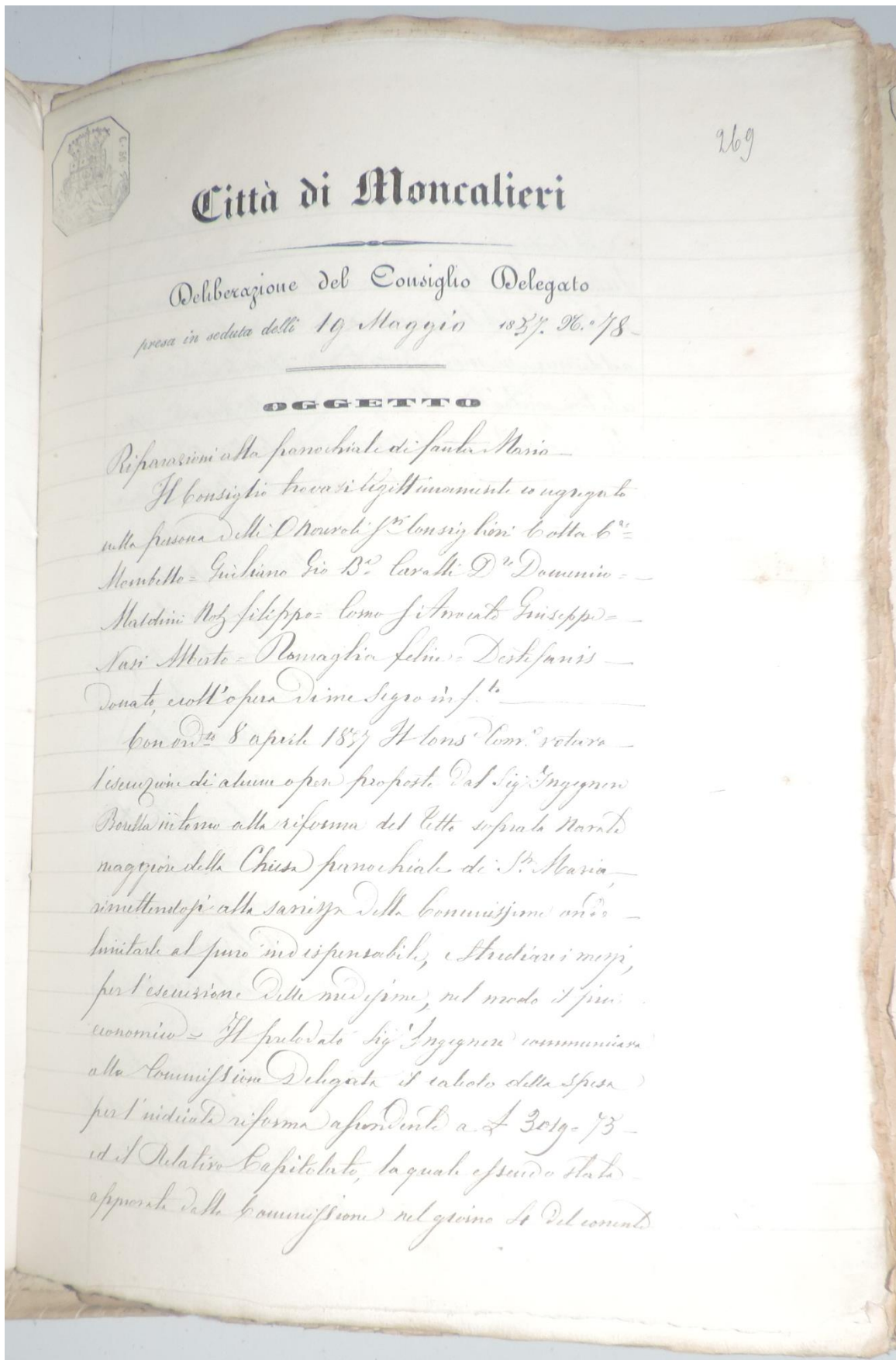
Li creditori che avessero motivo di ripetere d'urtozzi
saris quantita bonaria per opera d'omissioni
prestategli, o per inducitià loro dovute, s'avevano
obito di proporre le loro ragioni sotto del sig Sind
entro il termine di giorni dieci da quel
della pubblicazione del presente, presentati li quali
erano li sig aloro spediti li mandati d'infamazione
Eppresente lettura e confronto si sono tutti presentati

Chover May

Giud. Cotta

avv. Jovno

em. P. Garino



Città di Moncalieri

Deliberazione del Consiglio Delegato
presa in seduta del 19 Maggio 1857. N.° 18

OGGETTO

Riparazioni alla parrocchia di Santa Maria

Il Consiglio trova si legittimamente ragguarato
nella persona del Sig. Onorabile Consiglieri Colta 6.^o
Membello = Giuliano Gio. B. Caratti D.^o Domenico =
Maldini Naz. Filippo = Como f. Annato Giuseppe =
Sasi Alberto = Romagnolo Felice = Desti Janis =
Donato, coll'opera di me Segro in f.^o

con ord.^o 8 aprile 1857 Il Cons. Com. votava
l'esecuzione di alcune opere proposte dal Sig. Ingegnere
Bordella in tema alla riforma del Cetto soprato Parate
maggiore della Chiesa parrocchia di S.^o Maria
sintuttintopi alla sanzione della Commissione an.^o
limitate al puro indispensabile, e studiarvi mezzi,
per l'esecuzione delle medesime, nel modo il piu
economico = Il prefato Sig. Ingegnere comunicava
alla Commissione Delegata il calcolo della spesa
per l'indivisa riforma asseverando a L. 3019-73
ed il relativo Capitolato, la quale espone stata
approvata dalla Commissione nel giorno 16 del corrente

me, il Sudaio la sottopone al voto del Consiglio.

Il Consiglio -

Inten per un Segro. Lettera coll' indicata positiva del
relativo Capitolo, uniana la Commissione di
addizionar in modo privato alla stipulazione del
relativo contratto coll' Impresario delle primitive opere
Resta Di B^a a quel Commissario, patir condizioni
e convenzioni convenienti - e ciò sul riflesso che grave
parrebbe la spesa se si avesse a portar all' R. R. di
pubblica sul riflesso che l'attuale Impresario
Resta non la vorrebbe a disposizione del nuovo
Impresario, senza una corrispettiva contribuzion
ipotecaria in luogo che attualmente esistono
lungo tutta la Marata Del Campio, la cui
costazion ritero alla somma di L. 2000 lire

Si autorizza a fine dal Consiglio la
spesa di L. 120 per la formazione dell'armata
della Gitta secondo il disegno presentato dal
S^o Bello, da Collocarsi al Carmine della
marata principale al disopra del Sancta
parentum -

La presente deliberazione andrà unita al
contratto da stipularsi coll' impresario di R. R.
Quindi Era messa all' Intend^o L. G. per
L'opportuna approvazione

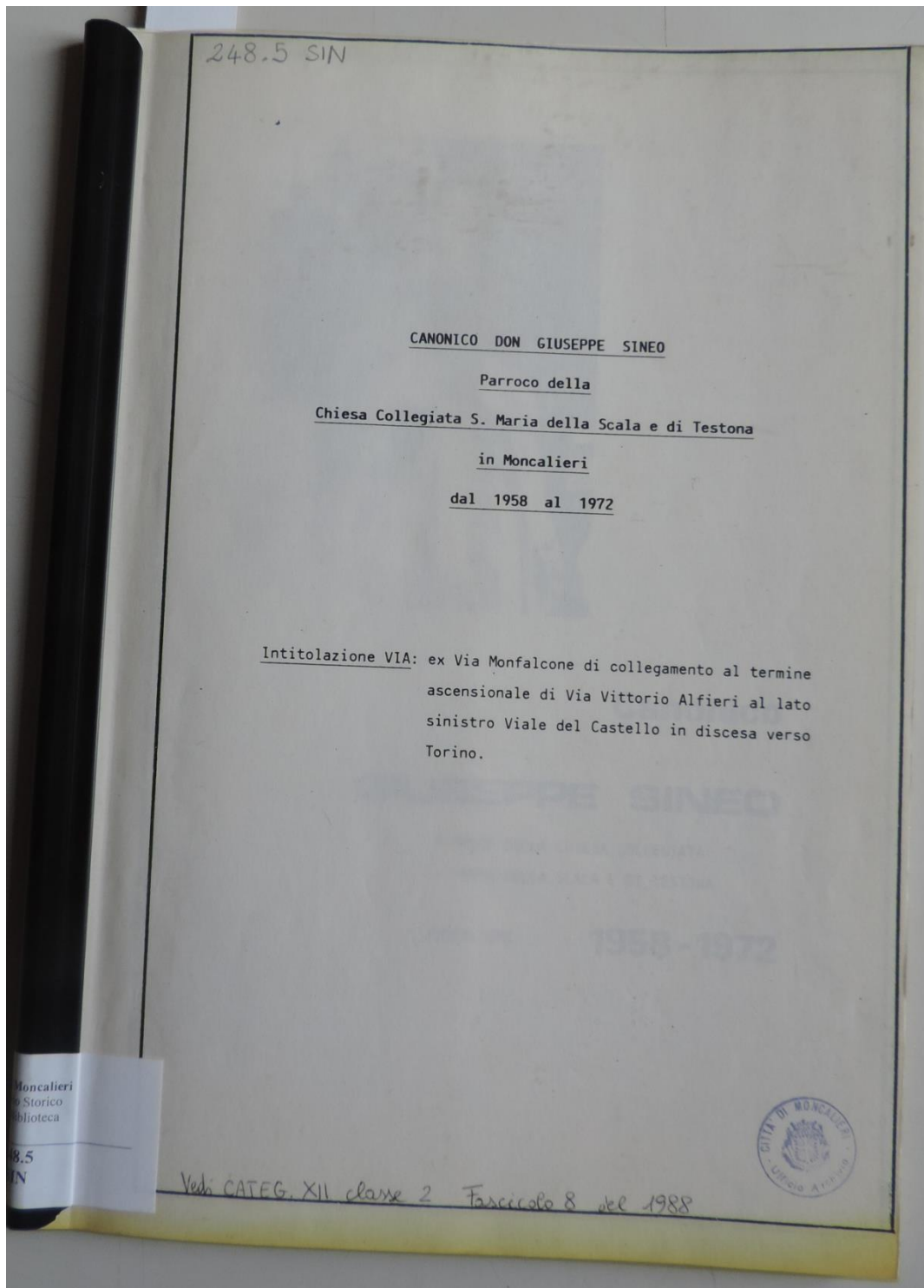
Il pagamento delle suddette Opere, e provvista
dell'Anno si effettuerà per Ruote speciali per
i parecchi anni su come le primitive Opere, da
farsi in ragione tosto che farò rep. esecutoria
coll'On. S. Intendant General.

Bealera del pascolo della fissa

Per l'uso mistico che immuovabilmente
dalla Bealera del Papob pel tratto corrispondente
al lato Meridionale della Città, a un'isola
matrice feudi che si si siariano, scabbi il tenagli
inhabito in disingramento che mentre si sta di qua-
lunde full'adizione o non del progetto presentato
dal S. Ingegner Natoni nella Divisione esistente
colla strada finata, si provvede intanto provvisoriamente
per immettere un volume d'acqua in
Cala Bealera, onde procurare il trasporto delle
materie feudi che si rimangono depositate.

Tale operazione sembra ad alcuni per ora
insufficiente per riflesso che il tratto della
Bealera a far capo dalla strada finata
fino all'imbuco della Bealera non si
interramente propriamente, e portato a con finone.
Altrò dal polo delle acque della Bealera
a causa delle ripetute piene, sia anche prest
un'operazione delle esquisite Opere

CITTÀ DI MONCALIERI – ARCHIVIO COMUNALE – CATEGORIA XII – CLASSE 2 – FASCICOLO 8 DEL 1988 – NUMERO 248.5 SIN – “CANONICO DON GIUSEPPE SINEO PARROCO DELLA CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA E DI TESTONA IN MONCALIERI DAL 1958 AL 1972” – (PARTE 4 CHE RIGUARDA L’INTERVENTO 1963 ÷ 1968).



4) - IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SCALA

PREMESSA

Le indagini approfondite condotte dal Parroco Can. Giuseppe SINEO onde recepire, presso gli Archivi Storici Parrocchiale, Diocesano, Comunale, documenti o reperti atti a suffragare la data d'inizio dei lavori della Chiesa di S. Maria della Scala e di Testona non diedero esiti positivi; nè emersero i nomi dei Committenti, degli artefici del progetto, nonchè delle maestranze che attuarono la costruzione di questo insigne Monumento Chiesastico.

In assenza anche di disegni che fossero filo conduttore della costruzione nella consistenza stilistica così come si presentava al momento del RESTAURO, la intelligente pazienza del Can. SINEO poté portare suffragata dovizia di documentazione usufruendo della cronaca fornita dalle Visite Pastorali dei Vescovi di Torino, specie nel tardo 1500, che avevano al loro fianco un Notaio il quale annotava lo "stato e la consistenza" della Parrocchia, con grado di manutenzione e disponibilità di officio religioso.

Rilevate in questo modo certe particolarità costruttive proprie, il Can. SINEO poté affermare che l'edificio medioevale era stato attuato in 100 anni di vita costruttiva - dal 1262 al 1362 - eseguita in modo non uniforme, ma da vario tipo di maestranze, spesso difforme, seppure seguendo una continuità architettonica, come durante il restauro si ebbe a constatare.

Nel trascorrere del tempo l'organismo costruttivo originario subì demolizioni, aggiunte, rifacimenti, ampliamenti, mutilazioni e pseudo restauri.

Ne derivò innanzi tutto una obsoleta pianta romanico-gotica - con modi diversi di esecuzione delle opere murarie - a tre navate con absidi terminali. La quarta navata fu un inserimento successivo di cappelle cimiteriali, verso il 1400.

Di tale epoca fu l'innovazione, in facciata, della TORRE CAMPANARIA, civica e religiosa, la quale, asportando una cuspide della fac-

ciata, venne inserita, all'interno, con uno sperone in mattoni forti (una "formella lapidea" porta la data "1436 o 1441"); era stato eliminato il campanile primitivo, che si trovava alla sinistra della terza navata (nel sito pressapoco ove oggi è stato posto il monumento dedicato alla Principessa Maria Clotilde di Savoia, detta la "Santa di Moncalieri").

Delle tre absidi primitive, solo quella a destra è parzialmente ancora esistente; quella centrale fu demolita per ampliamento nel 1749 e per l'esecuzione del ricco coro ligneo, di squisita fattura scultorea, in Barocco Piemontese.

La terza abside a sinistra venne abbattuta nel tardo gotico, per ottenere la cappella gentilizia della famiglia dei LINGOTTO, in quell'epoca feudatari di Moncalieri. Questa cappella subì successivamente una divisione: nella parte anteriore venne composto un altare dedicato a S. Giuseppe - patrono dei falegnami -; in quella posteriore fu ricavata una piccola Sagrestia, non essendo più in uso - se non per casi eccezionali - quella Capitolare, nel venire a meno il numero dei Canonici viventi.

Nel 1844, smantellato il transetto, venne eseguita la grande Cappella a catino dedicata alla Confraternita del SS. Sacramento.

Nel 1844-1858 notevoli innovazioni vennero introdotte dal Prevosto Don PAGNONE, abbattendo le cappelle gentilizie poste nella quarta navata, chiudendo finestre laterali ed aprendone altre a rieccheggio gotico con vetrate, asportando le linee curve dei pilieri, intonacando - con picchettamento murario - e decorando la Chiesa secondo il gusto dell'epoca in gotico "Flamboyant" di esterofila provenienza.

Nel 1857, nella facciata romanica, venne inserito il grosso Rosone detto "di S. Caterina", di gusto gotico, che richiese un poderoso lavoro di rinforzo, con chiavi in ferro, di tutta la facciata, mettendo a serio pericolo la stabilità della stessa. Prima, intonata al tardo romanico, vi trovava posto una finestra a trifora che appare nelle stampe della Chiesa antecedentemente a tale non necessario inserimento.

Nel 1860 su intervento del Prevosto Can. BALLELIO, la Ditta Carlo

VIGESSI BOSSI, (inglobando quello primitivo con canne d'argento) fabbricò l'attuale organo che risulta essere fra i più dotati strumenti chiesastici oggi esistenti in Piemonte.

Il successore del Can. SINEO, Parroco Can. FERRANDO, infine, per non utilizzare dell'illuminazione indiretta, fece installare da Suoi Tecnici lampadari in ferro battuto e sostituì i due Confessionali barocchi preesistenti con altri di fattura moderna.

Quanto descritto in premessa ebbe conseguenze negative sul progetto di RESTAURO CONSERVATIVO messo in atto, dal dicembre 1963 al marzo 1968, dal Can. SINEO, con la collaborazione degli Archh. Felice ed Ugo BELLEI - Moncalieresi e Suoi Parrocchiani - e la consulenza, con visite continue, del Sovraintendente ai Monumenti per il Piemonte e Valle d'Aosta, Prof. Umberto CHIERICI, Docente di Scienza del Restauro della Facoltà di Architettura di Torino, che desiderò rendere partecipe dei lavori, per rilievi e documentazione fotografica, uno dei Suoi migliori allievi: il Sacerdote Salesiano Don Franco DEL PIANO.

Per la chiusura al culto della monumentale Chiesa, avvenuta nel novembre 1963, era stata predisposta nel primo piano seminterrato dell'Edificio a Salone Parrocchiale, una Chiesa provvisoria, consacrata dal Vescovo Ausiliario di Torino, Sua Ecc. Monsignor Stefano TINIVELLA, con una solenne cerimonia religiosa per il trasferimento del Santissimo e della statua della B. V. Maria, con intervento di Autorità religiose e civili ed un folto pubblico di Fedeli parrocchiani.

La Chiesa provvisoria rimase aperta al pubblico per le varie funzioni Parrocchiali, fino alla RICONSAZIONE e riapertura della Collegiata di S. Maria, avvenuta il 24 marzo 1968.

Prima di dare inizio alla esecuzione pratica dei lavori di restauro, il Can. SINEO stese, con i Suoi Tecnici, un sommario elenco delle opere a farsi:

- 1°) - Opere di consolidamento con asportazione di intonaco e decorazioni e ripristino di intonaco (ove necessario) con altro speciale di calce. Riparazione di pilieri e messa in risalto dei pilieri e del

- le strutture a mattone vivo.
- 2°) - Riapertura di tutte le finestre della navata centrale e di quelle della quarta navata aggiunta.
 - 3°) - Ripulitura e trattamento dei mattoni dei pilieri e delle strutture in mattoni a vista con sabbature e silicati, per evitare processo di cancerizzazione.
 - 4°) - Ristrutturazione di tutto il presbiterio e dell'altare maggiore per porre a miglior risultato e valorizzare il Coro ligneo.
 - 5°) - Sistemazione della Cappella dei LINGOTTO con demolizione della Cappella dedicata a S. Giuseppe e Sacrestia retrostante.
 - 6°) - Sistemazione degli ingressi principale e secondario; e di quello di adduzione alla Torre Campanaria con scala d'accesso posta aldipra della Cappella Gentilizia, dedicata a S. Filippo Neri, dei Nobili Moncalieresi DUCH, ruinata, ma individuata da mensole d'appoggio e costoloni d'imposta archi.
 - 7°) - Completamento della mensola sinistra della Cantoria dell'organo e messa a punto parte completativa della Balastra lignea della stessa.
 - 8°) - Smontaggio dell'Altare Maggiore e suo rimontaggio a ridosso della parete della prima navata (dopo la porta d'ingresso di Via P. Clotilde di Savoia) ricavando apposito vano illuminato con griglia protettiva, nella quale porre il Sarcofago delle Reliquie del Beato Bernardo, Patrono di Moncalieri.
 - 9°) - Ristrutturazione e rinnovo della decorazione pittorica della grande Cappella dedicata al Santissimo, posta a sinistra della terza navata e sistemazione del monumento della Principessa Maria Clotilde di Savoia, opera dello scultore moncalierese Pietro CANONICA.
 - 10°) - Collocamento in posizione più idonea ed a maggior risalto dell'opera (unica in Italia, per dovizia e precisione di particolari) in terracotta cromatica denominata "Il Compianto o Pietà"; opera, fra l'altro, di grande valore Sindologico.
 - 11°) - Installazione di un impianto elettrico a luce diffusa indiretta, in Chiesa, e normale, nel resto chiesastico, con centralina di sicurezza. Rete di distribuzione audio trasmittente e ricevente.

Sistemazione di orologio elettrico e suono elettrico di campane della Torre Campanaria.

12°) - Revisione totale del maestoso organo, con sistemazione di parti degradate, operata dai discendenti della bergamasca Ditta Costruttrice VIGESSI BOSSI.

Per i lavori sopraindicati venne eseguito da Tecnici apposito computo metrico estimativo, di larga misura, che comportava una spesa totale aggirantesi sui 170.000.000.= .

Progetti, computi metrici ed istruzioni relative alla esecuzione delle opere vennero inviate a varie Ditte Edili per loro PREVENTIVO; l'APPALTO venne vinto dall'Impresa FILIPPA Giovanni di Castagnole Piemonte (ben conosciuta dal Parroco Can. SINEO, specie per le maestranze usate a trattare le opere murarie secondo il tradizionale antico sistema) con la quale si avviarono i lavori.

Portare a termine un'opera di così vaste proporzioni, durata cinque anni, richiese un dispendio enorme di energie non solo delle maestranze addette ai lavori e dei Tecnici collaboratori, ma soprattutto da parte di chi si era fatto promotore ed animatore di questa impresa di RESTAURO INNOVATIVO, atto a riportare il Monumento Chiesastico in più possibile nelle originarie forme architettoniche.

Lo poteva fare la caparbia e tenace volontà del Parroco Can. SINEO che profuse in questa, ed in altre opere, tutto se stesso in grande spirito di sacrificio.

Al finanziamento di questa e della precedente opera - la costruzione dell'Edificio a Salone Parrocchiale e Chiesa provvisoria - avevano provveduto fin dall'inizio, per una gran parte, l'Archidiocesi di Freiburg (con una colletta in tutte le Parrocchie dipendenti), l'Archidiocesi di Torino, il Comune di Moncalieri, la Cassa di Risparmio di Torino che, oltre ad una cospicua offerta, concesse conto corrente in favore del Can. SINEO a basso tasso d'interesse e lunga scadenza di estinzione; versamenti vari di privati e ricavi dalla vendita di terreni del Beneficio Parrocchiale (con approvazione Superiore Diocesana) avrebbero coperto il Preventivo Iniziale di Spesa.

Inoltre durante il normale corso dei lavori intervennero:

- Gli Archh. Felice ed Ugo BELLEI - che dettero gratuitamente la loro opera professionale di progettisti, calcolatori, direttori dei lavori e si addossarono, in pari tempo, la spesa per la costruzione della scala di adduzione alla Torre Campanaria con relativa ringhiera in ferro battuto e della cancellata e del cancello, pure in ferro battuto, di fianco ed entrata al Battistero.

- Il Comm. ACCORSI, noto Antiquario - il quale donò l'esecuzione della fiancata mensola sinistra della Cantoria ed a sue spese, con operai ebanisti, fece ricostruire parti mancanti nel Coro ligneo.

- L'Ing. CATELLA - che contribuì con la sua Ditta a forti sconti sulla esecuzione della Mensa dell'Altare Maggiore e dei sedili in pietra ed, inoltre, offrì gratuitamente, per il pavimento, parte dei quadroni in pietra di Barge ("Bargiolina") le cui dimensioni oggi sono rare da trovare; a questo pregiato materiale provvide, personalmente e con il figlio, recuperandolo da vecchie Chiese del Saluzzese e del Cuneese in cui veniva sostituito con marmi e pietre di maggior effetto.

Ma contro questi interventi di aiuto, vi fu una lievitazione dei prezzi, sia della mano d'opera che dei materiali, andando oltre il previsto, specie per la numerosa serie di mattoni dei pilieri e per gli archi delle navate, appositamente eseguite con calchi e stampi da una delle rare fornaci a legna.

La sorpresa maggiore, e quindi maggior costo, fu data dal rilevamento dello stato di dissesto, fin dalle fondamenta, del muro esterno della quarta nave cimiteriale; questa era stata ottenuta con la demolizione dei contrafforti della terza navata a sinistra e ciò a sua volta, aveva messo a serio pericolo di instabilità la navata centrale, le cui catene in ferro erano tese al massimo. Quindi studio ed applicazione di speciali strutture in c.a. - che non appaiono in vista - atte a riportare al giusto equilibrio statico, l'intero organismo interessato.

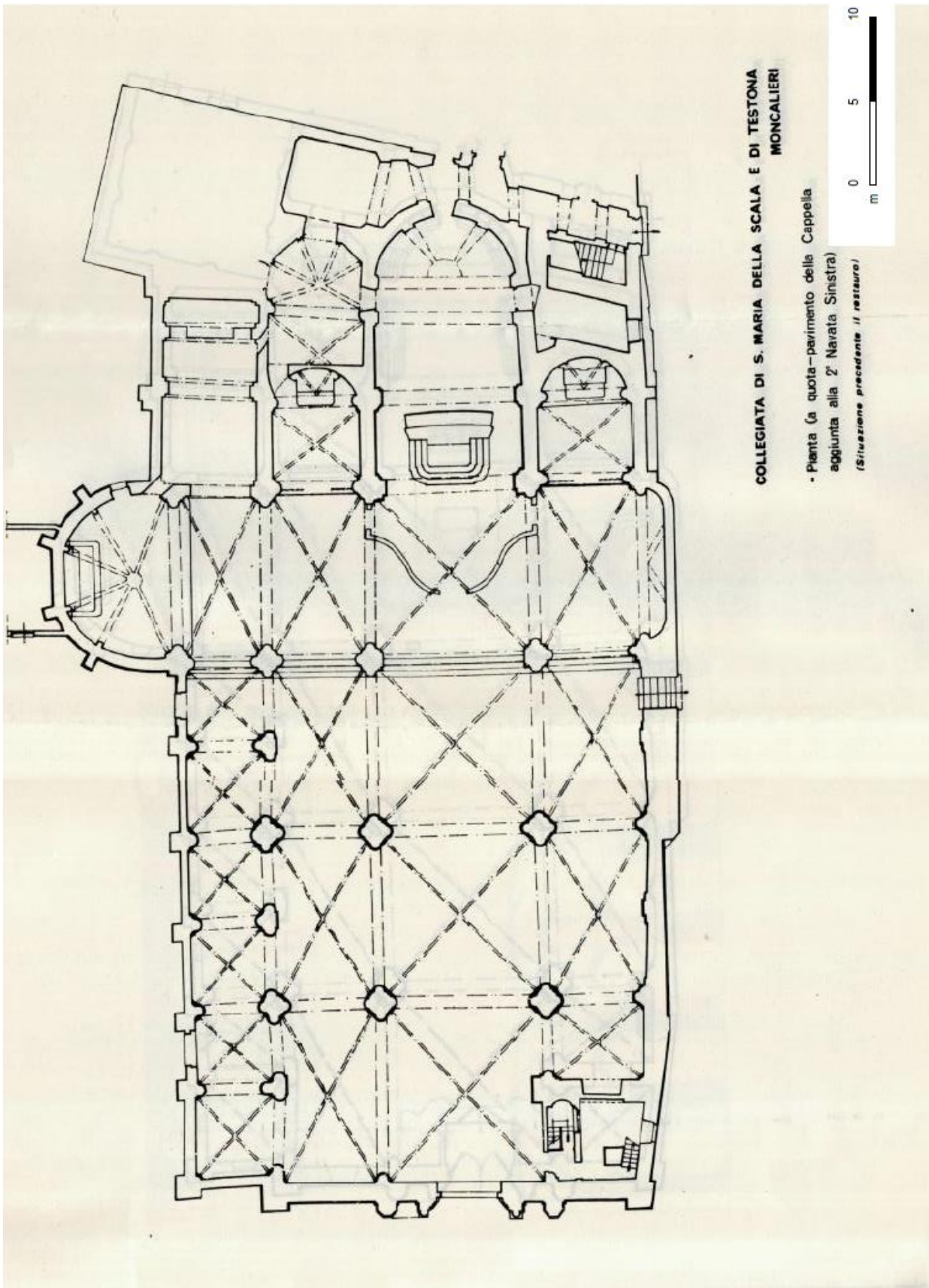
Alle gioiose giornate della Riconsacrazione della Chiesa di S. Maria e dell'apertura alle funzioni per il pubblico il 24 marzo 1968, subentrarono giorni tristi e notti insonni per il Parroco Can. SINEO, onde andare incontro alla flessione della spesa in aumento del Preventivato: quale

onesto uomo, preciso a far fronta agli impegni assunti, atteso, anche, che alcuni facoltosi conoscenti, a suo tempo impegnatisi, si erano ritirati.

Il costo totale di tutte le Opere Parrocchiali fu di L. 250.000.000.= delle quali: L. 60.000.000.= per la costruzione Edificio a Salone Parrocchiale e Chiesa provvisoria e L. 190.000.000.= per il Restauro.

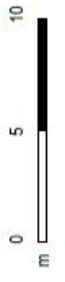
Questa angoscia che lo tormentava, fu, forse, la vera causa della Sua repentina e prematura scomparsa, avvenuta il 27 marzo 1972; di essa ricorre quest'anno il 16° Anniversario.

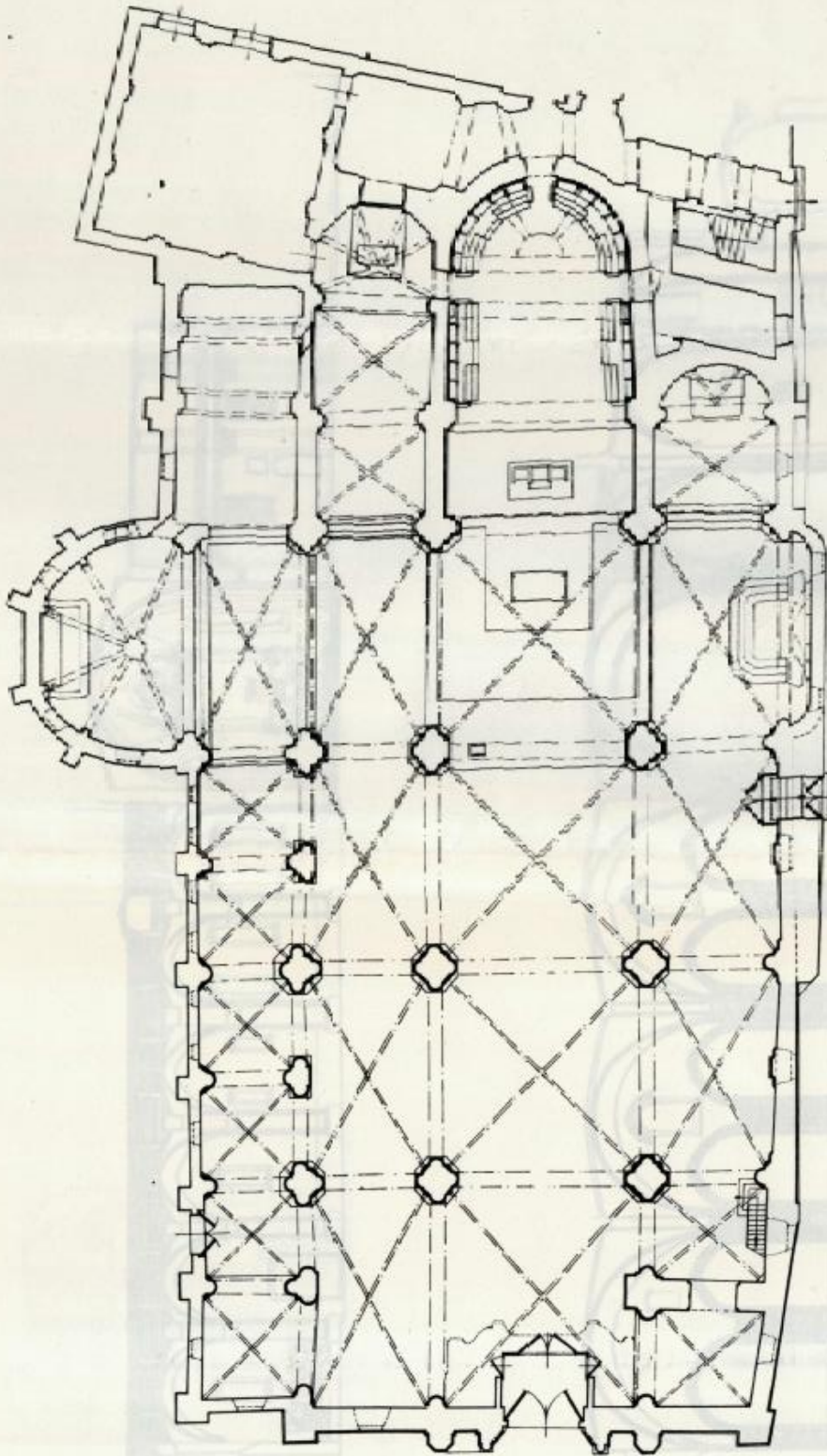
L'Archidiocesi di Torino provvide poi, secondo gli accordi, al pagamento della piccola somma residua lasciata insoluta, ma non imputabile alla più che corretta tenuta contabile del Parroco Can. Giuseppe SINEDO.



**COLLEGIATA DI S. MARIA DELLA SCALA E DI TESTONA
MONCALIERI**

- Pianta (a quota-pavimento della Cappella
aggiunta alla 2ª Navata Sinistra)
(Situazione precedente il restauro)

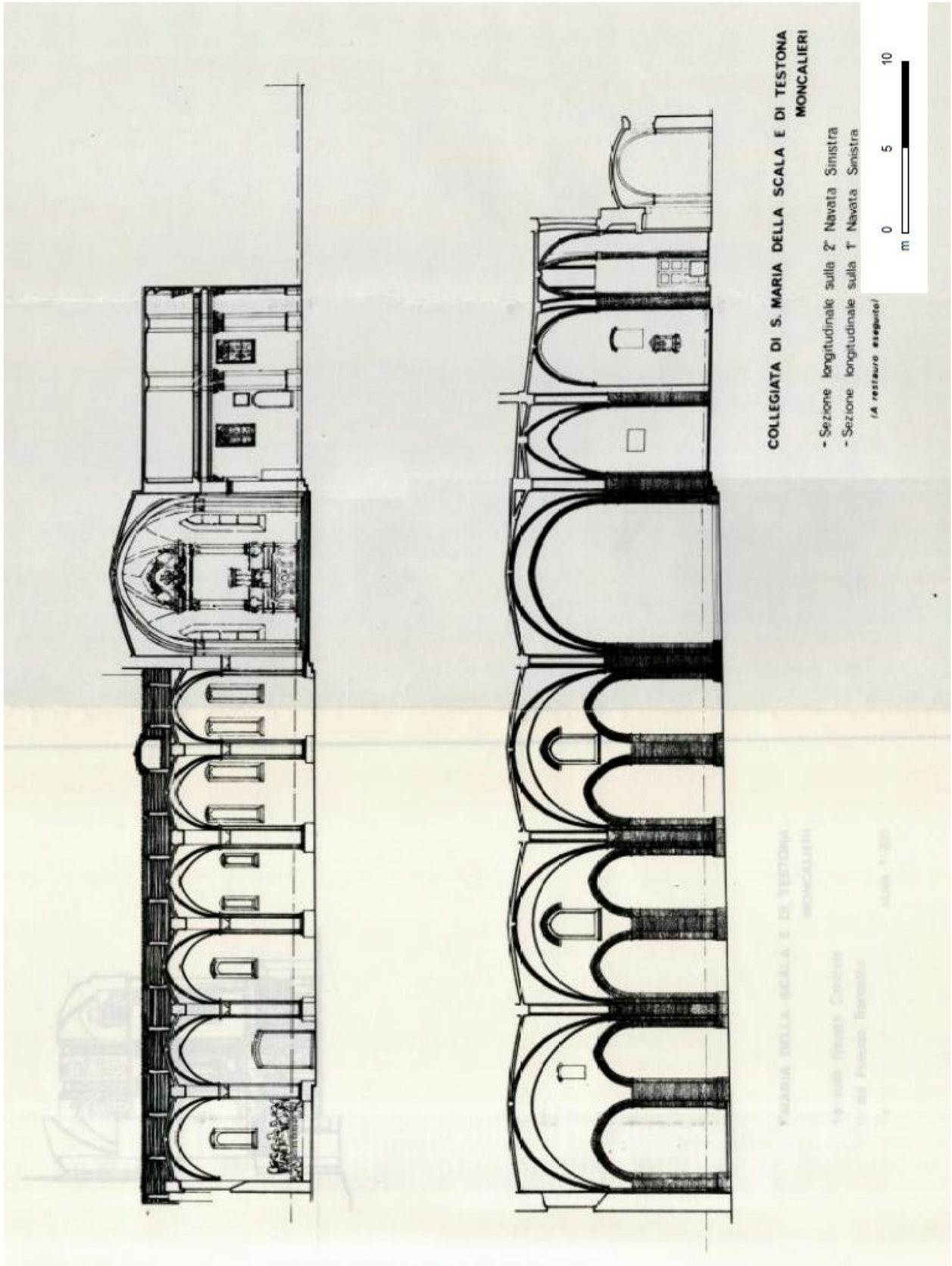


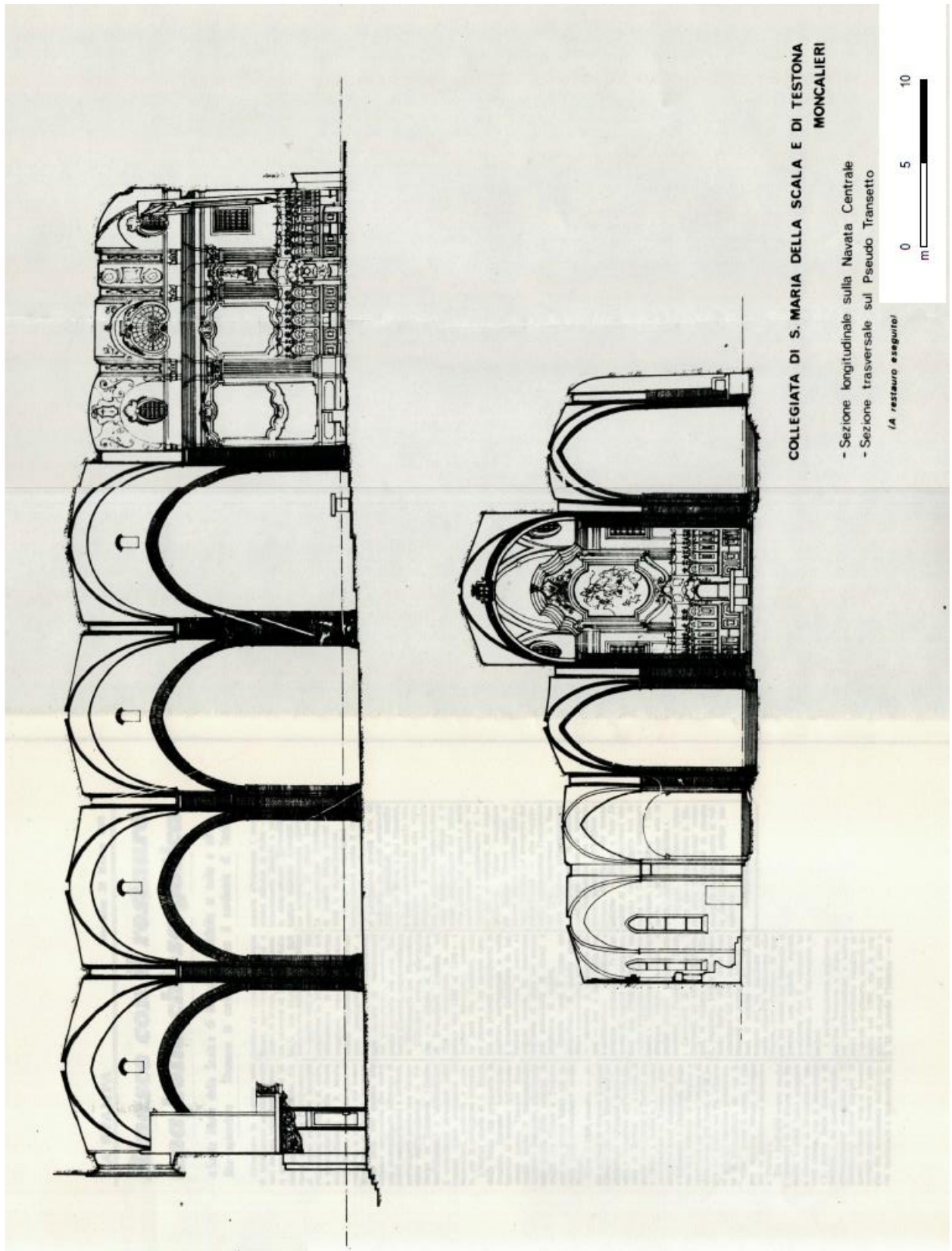


**COLLEGIATA DI S. MARIA DELLA SCALA E DI TESTONA
MONGALIERI**

Pianta (a quota -livello- della Cappella
aggiunta alla 2^a Navata Sinistra)
(a restore eseguito)

0 5 10
m





**COLLEGIATA DI S. MARIA DELLA SCALA E DI TESTONA
MONCALIERI**

- Sezione longitudinale sulla Navata Centrale
- Sezione trasversale sul Pseudo Transetto

(A restauro eseguite)

0 5 10
m

monumenti salvati

Una tra le più belle ed insigni opere del gotico piemontese risorta grazie alla tenacia e alla passione di un Parroco

RITORNA ALLE SUE LINEE ORIGINARIE S. MARIA DELLA SCALA A MONCALMARI

Sono circa tre anni che il can. Sinec con l'aiuto degli architetti Ugo e Felice Belli e sotto la direzione della Soprintendenza piemontese sta curando il restauro della « sua » cattedrale

Siamo stati accusati di fare « una faccenda »... « una faccenda » è un'epitaffio... « una faccenda » è un'epitaffio...

Sono circa tre anni che il can. Sinec con l'aiuto degli architetti Ugo e Felice Belli e sotto la direzione della Soprintendenza piemontese sta curando il restauro della « sua » cattedrale.

« Appena » entrato « nella nuova parrocchia »... « Appena » entrato « nella nuova parrocchia »...

Il buon parroco compiva accurate indagini e assaggi per trovare un elemento qualsiasi che gli desse modo di intervenire una infiltrazione nella volta gli diede lo spunto il cumulo di detriti abbandonati nel sottotetto raccoglieva la pioggia che filtrava tra le tegole...

Intervenire la Soprintendenza che, visti gli assaggi condotti in varie parti della chiesa e i parecchi documenti d'Archivio riguardanti la costruzione stessa optò per la seconda soluzione.

Opera preliminare fu la stesura di un programma per la condotta generale dei lavori e un esame di quanto era stato fatto precedentemente...

Si rose naturalmente le scorie della chiesa su interrogando i documenti su studiando il monumento stesso per individuare il più precisamente possibile i segni che le vicende vi avevano impresso.

Il lavoro di restituzione della cattedrale alle forme primitive veniva reso possibile anche dal fatto che non si erano andate sovrapponendo le decorazioni di pregio. Però, prima di parlare

dei lavori di restauro occorre dire due brevi parole sulla chiesa. Essa è situata nel cuore della cittadina nel punto più alto della piazza Vittorio Emanuele da dove occhieggia tra un'apertura e l'altra di portici e di case modeste.

La pianta attuale è a quattro navate terminata da tre absidi e da una quarta che non potremmo chiamare tale, se non impropriamente e che funziona da cappella. Contiene un gruppo di terracotta policroma rappresentante il « Companto sul Cristo morto » ed è dono di Biagio di Monticuc governatore di Moncalieri. Il gruppo dovrebbe essere datato verso la seconda metà del Quattrocento.

L'autore è ignoto. Il Male esclude che si tratti di arte svizzera prendendo per suggerimento borghigioni e fiamminghi. Le navate sono divise da pilastri cruciformi, con archi e volte ogivali a crociera costolonata.

La facciata è preceduta da una scalinata in stile pseudo gotico. Nel lato destro sorge il campanile eretto fra gli anni 1430 e 1450.

Pare che la chiesa sia stata fondata a tre navate nel 1230 e ricostruita, in forme gotiche, nel 1330-1336. La chiesa giunta a noi però non è neppure quella edificata nel 300 perché lungo il corso dei secoli, venne modificata e trasformata con l'aggiunta di cappelle.

Sul lato sinistro viene ad innestarsi una intera navata a 5 campate. Originariamente queste 5 campate non erano che cappelle funerarie (1) addossate al muro esterno della chiesa. In un tempo imprecisato, forse verso la fine del XV secolo o al principio del successivo, sorse in qualcuno l'idea di inserirle nel corpo dell'edificio (la medesima fu adottata anche per il S. Domenico di Chieri).

Più tardi, nel 1749 l'abside maggiore viene abbattuta per far posto all'attuale. La decorazione è del Milocco (2).

Nella navata absidale trova posto un magnifico coro « occhio intagliato da fratelli. Risultava l'unico che si adattasse eseguito da Claudio Francesco Beaumont in collaborazione con Giovanni Domenico Molinari (1765).

Nel 1848 il parroco volendo « abbellire » la chiesa, decise di intascarla e decorarla con il « fiamboyant » stile « fiamboyant » ordina ai proprietari delle cappelle pentilizie (quelle della navata aggiunta) di iniziare i lavori secondo il disegno in sua qualità questi per non pagare rinunciarono al patronato.

I lavori sono affidati all'architetto Bossi di Torino (4). Nel 1870 viene abbattuto lo scudo barocco (non piace al parroco perché secondo lui non si adatta al gotico della chiesa) e viene sostituito con l'attuale in pseudo gotico.

Quindi la cattedrale presentava, in prima analisi, un'unica epoca d'impianto quella del rifacimento del 1330-1336.

Della prima epoca (1230) erano del tutto o quasi del tutto scomparsi quegli elementi che, se fossero stati rinvenuti, avrebbero permesso una ricostruzione almeno ideale dell'edificio.

Tale opera immetteva un problema che non poteva essere risolto prima di « indagini accuratissime e di consultazioni (3).

Il secolo successivo, l'Ottocento, portò i primi tentativi di « restauro » la valutazione di tali tentativi è negativa.

A lavori quasi ultimati potremmo ricapitolare le fasi che si succedettero nel seguente ordine:

- 1) Asportazione di tutte le decorazioni in « fiamboyant ». 2) Ripulitura con sabbiolite meccanica di tutte le parti già intonacate. 3) Intonacatura dei campi con calce stagionata da sei mesi. La parte in cotto, restata in vista, fu trattata con idrorepellente per arrestare il processo di cancerizzazione del mattone. 4) Esecuzione di calchi, di tutte le modanature e indagini del procedimento usato degli antichi per la formazione del materiale edilizio, che si presentava stupendo per fattura sia considerando mattone per mattone sia valutandone la messa in opera. L'indagine e i calchi scoprirò le tracce di trovis del materiale adatto non imitabile l'unico che si adattasse armonicamente ad esso, ai che l'accostamento ad armonico. Le differenze nei particolari sarebbero sempre risultate sia all'occhio dell'intenditore che a quelle del profano. 5) Ripulitura di tutte le estre chiese della navata « ag quinta ». 6) Sistemazione della fiancata di lesivite con raddolcimento del muro interno. 7) Sistemazione di tutto il prebiterio ed altar maggiore in modo da consentire una maggior valorizzazione del magnifico coro barocco.



Queste due fotografie presentano due momenti del restauro operato all'interno della trecentesca chiesa di S. Maria della Scala a Moncalieri. Nella foto in alto si notano ancora le decorazioni alla volta e, in parte, sui pilastri che in seguito sono state eliminate (vedi foto in basso) per aderire anche nelle superfici allo spirito gotico delle strutture.

8) Sistemazione di tutto l'interno principale della chiesa. 9) Sistemazione della prima cappella absidale a sinistra e messa in vista della modanatura cinquecentesca.

10) Sistemazione del Battistero alla base del campanile (5).

11) Miglior valorizzazione del « Companto » in terracotta policroma (ora nell'ultima cappella a sinistra dell'abside, ma dovrebbe essere trasferito nella prima cappella a sinistra). Si tenga presente che precedentemente si era assicurata la perfetta stabilità all'edificio: i muri perimetrali con l'andare del tempo presentavano cedimenti fino a 30 cm di straripamento. Si sono rese necessarie a questo proposito opere di sistemazione e cantiere di cemento.

Per fortuna ora anche la cattedrale di Moncalieri è « salvata » e quella che è una fra le più belle chiese gotiche del Piemonte potrà presto presentarsi, alla nostra ammirazione.

UMBERTO BERTAGNA

NOTE

- 1) Adossato alla chiesa funzionava un cimitero. 2) Esistono delle note di pagamento. 3) I canonici il 10 agosto 1749 autorizzano il pagamento delle spese per il nuovo coro a la volta in esso contenuta. « Secondo il Milocco (L'Arte del Legno in Piemonte nel Sei e Settecento - Torino 1925 [1] - pag. 216) non è inverosimile che questo nome debba essere invece letto « sig. Riva », e sia questi uno dei fratelli Francesco e Domenico Riva abili intagliatori fiorenti verso la metà del 1700. E da notarsi comunque come tale « Riva » sia nominato nei verbali capitolari anche per altri lavori di varia natura, quasi che debba trattarsi di un impresario o architetto. 4) Vedi documenti e Relazione nell'Archivio Comunale di Moncalieri. 5) Dopo queste indagini e consultazioni al fine di consentire un'operazione fatta in parte absideale. 6) Alla base del campanile esisteva già, prima della sua avulsione, una cappella dedicata a S. Giovanni Battista, cappella di patronato del Donnicello di Nichelino. In questa cappella si conservavano resti di affreschi che, secondo il sig. Riva, sarebbero stati ritratti nel 1400. È stata rinvenuta una formella in pietra di Gassano con una iscrizione poco chiara dell'equivalente tenore.

FACTUM FUIT

La pentonina oltre non si capisce se sia una V o una X. Gli inaspettati per la datazione della costruzione del campanile.

INSIGNE COLLEGIATA DI S.MARIA DELLA SCALA
MONCALIERI

RELAZIONE TECNICA
SUL RESTAURO E CONSOLIDAMENTO EDIFICIO

Dr. Arch. Velice BELLEI
MONCALIERI

FELICE BELLEI
ARCHITETTO
COLLEGIO, 10 - MONCALIERI
TEL. 041.418

CHIESA DELLA S. MARIA DELLA SCALA
MONCALIERI

RELAZIONE TECNICA SULLE OPERE DI
CONSOLIDAMENTO STRUTTURE E RESTAURO

PREMESSA

Le origini della Chiesa di S. Maria della Scala sono origini remote ma si possono far risalire presumibilmente al XIII° Sec. L'architettura del Monumento è Romanico-gotico con notevole influenza Padano-Lombarda.

Fu oggetto di parecchi rimaneggiamenti in periodi precedenti il Rinascimento, poi seguenti il Barocco, con inserimenti strutturali a carattere talvolta violento, come ad esempio la parte oggi adibita a Coro, che agirono non poco sulla stabilità strutturale.

Nel primo ottocento furono poste in atto altre opere interessanti ancora le strutture (inserimento del rosone di facciata ecc.) oltre alla decorazione ottenuta raffrescando le pareti con nuovo intonaco a scalpellamento di capitelli, basi ecc.

La mancata necessaria manutenzione dell'edificio da decenni, le vicissitudini belliche, hanno ulteriormente aggravato la situazione di secoli precedenti e nella sua anamnesi si è accertato come a mutilare il monumento non solo sia intervenuto il tempo già di per se preoccupante situazione, ma il maggior scempio fu dovuto alle mani dell'uomo, in falsa interpretazione del monumento a restaurarsi.

Le tre fasi in cui si è venuto a distinguere il lavoro sono i seguenti:

- 1°) Indagine storico architettonica con ricerca sia di documentazione probante che di rilievi fatti zona per zona in accertamento planimetrico ed altimetrico per raffronto di stili e progettazione di ricostruzione.
- 2°) Determinazione delle opere di consolidamento delle strutture lesionate
- 3°) Opere di restauro e di ricostruzione stilistica vera e propria.

1°) INDAGINE STORICO ARCHITETTONICA

Questa indagine viene svolta parallelamente ai tecnici, dal Rev. Parroco Don Giuseppe SINEO, su documenti dei vari archivi, mentre procede al registro dell'Archivio Barrocchiale, trovato in stato di serio abbandono.

Ricerca notevolmente difficile dalle origini del Tempio sino al 1500, epoca in cui si sono trovate le prime documentazioni sicure. Oltre ai documenti, vengono compulsati libri e pubblicazioni interessanti altri documenti che si presuppongono coevi, in modo da avere un quadro il più possibile esatto sull'orientamento stilistico di restauro e di ricostruzione.

Da parte dei tecnici vengono invece avviati rilievi onde identificare le strutture esistenti allo scopo di stabilire spessori, sezioni ecc. utili per la progettazione di consolidamento prima, e poi per quella di restauro.

Rilievi tutt'ora in corso per ricerca di particolari costruttivi, non facilmente reperibili altrove, essendo la Chiesa di S. Maria della Scala, unica del suo genere sia in senso stilistico che architettonico generale, anche se taluni motivi di essa si ritrovano in altre Chiese coeve (presunto) ma tutte a carattere notevolmente inferiore di struttura ed armonia.

Lavoro, quello di indagine sia storica che stilistico-costruttiva,

che si presenta difficile e complesso, sia per le notevoli difficoltà di ricerca, sia per la frammentarietà delle notizie già accertate, e che ha assorbito notevole tempo dalla chiusura della Chiesa ad oggi. Mentre non si può ancora parlare di opere di restauro e ~~riabilitazione~~ di consolidamento e che sono stati avviati i lavori nave a destra entrando chiesa.

2°) OPERE DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURE

La caduta accidentale di intonaco fatiscente nella zona del campanile, del principio quarta nave verso altare maggiore, ha fatto sorgere timore, purtroppo poi verificatosi esistente ~~una~~, dell'esistenza di strutture debilitate e comunque in pericolosità di stabilità.

Si è proceduto quindi all'opera di stonacatura generale ed il quadro clinico strutturale si è presentato fra i più impressionanti. Di qui l'approfondimento dell'organismo costruttivo del monumento nelle sue caratteristiche statiche strutturali, per esatta interpretazione delle anomalie e dissesti statici rilevati nella ossatura muraria.

Il monumento sebbene sia giunto ai giorni nostri nel modo tra i migliori sperabili, tuttavia si presenta con murature vetuste, per lo più a vaste zone caotiche strutturalmente, incoerenti, variamente sollecitate per il succedersi degli interventi passati. A struttura nuda la varietà e la complessità delle manifestazioni lesionative riscontrabili in parti strutturali alterate nel tempo, hanno reso più difficile ed arduo formulare precisa regolamentazione sul lavoro da svolgersi, per cui si deve agire zona per zona in modo talvolta diverso fra di loro.

Il lavoro preliminare del consolidamento è stato, come detto, di ricerca e di indagine per stabilire la datazione del monumento (ancora inespressa) per fissare il periodo-storico artistico che prevalentemente lo caratterizza. Il sistema strutturale in tutta la sua manifestazione portante e di copertura, con l'identificazione delle fondazioni e della natura del terreno su cui si poggia. Le sovrapposizioni di stili, per il succedersi delle varie epoche di costruzione allo scopo di determinare le reali condizioni statiche dell'edificio da consolidare prima e restaurare poi, con eliminazione delle lesioni e deformazioni di struttura e per il ristabilimento della effettiva stabilità.

Accanto alle indagini storiche si è dovuto provvedere al rilievo grafico che permette oggi di definire le strutture e poi del restauro, perchè rispecchia lo stato del monumento prima di ogni intervento (anche di consolidamento) in modo da poter con sufficiente validità stabilire le strutture primitive, documentare le varie sovrapposizioni di stili e di epoche storiche attraverso le quali è passato il Monumento.

Come complemento e integrazione del rilievo grafico si è dovuto compiere (ed è ancora in corso) il rilievo fotografico che serviva ad approfondire l'indagine sullo stato del monumento e ne testimonierà poi in maniera inconfutabile, le condizioni in cui la Chiesa si trovava prima del restauro.

Così si avrà modo con la fotografia, di maggiormente documentare il monumento, la dove il rilievo grafico, per quanto reso il più esatto possibile, non ha potuto arrivare.

Non potendo ancora parlare di RESTAURO E RICOSTRUZIONE vera e propria, tutto il lavoro è stato rivolto alle opere di consolidamento di struttura ed in primo luogo sulla QUARTA NAVATA a sinistra entrando in Chiesa, che la stonatura aveva messa a nudo.

OPERE DI CONSOLIDAMENTO QUARTA NAVE

Data la pericolosità riscontrata per la debilitazione strutturale, si è dato prontamente inizio e sono proseguiti pressoché ininterrottamente le opere per il ripristino strutturale della navata.

Il quadro che si presentava a struttura nuda era davvero impressionante: strapiombi di pilastri, strutture di lesene a contrafforti esterni, disarcionamento di volte in chiave e nei piedritti, rotture di puntoni ecc. dimostrarono l'urgente necessità di provvedere in merito.

Si è proceduto prima al riscontro esteriore manifestato in struttura, cercando di identificare le cause delle lesioni che denunciavano l'esistenza di un turbamento statico derivato da rotture, depressioni, rigonfiamenti muratura ecc.

In primo luogo si è riscontrato che la mancata manutenzione del tetto, le infiltrazioni di acque meteoriche, avevano aggravato, sino al punto da rendere pericoloso il permanere di queste strutture. In secondo luogo si è rilevato la quasi assenza di fondazioni della struttura perimetrale verso cortile, la rottura di contrafforti superiori in solaio, che per la loro assenza avevano influito sulla spinta volta della seconda nave verso la quarta. Costata la rottura delle spie di volta, il programma si è rivolto allo studio di strutture idonee a consolidamento, cercando di escludere quelle visive dal basso. Per far ciò si è proceduto come segue:

- 1°) Ampio scavo esterno ed interno per la ricerca delle strutture, con demolizione del pavimento sovrastante e spingendo l'area di consolidamento delle fondazioni, ad oltre metri uno di profondità, per una larghezza totale di circa metri due.
- 2°) Consolidata la fondazione, previo puntellamento esterno nei punti di spinta delle volte, si è proceduto alla demolizione del tetto a semplice falda con manto di tegole curve, mettendo a nudo l'estradosso di ogni volta.
- 3°) Si è proceduto al getto di una banchina in c.a. perimetrale verso cortile, per tutta la lunghezza della nave; di altra banchina inferiore sul fronte interno volte in collegamento degli archi in senso longitudinale e travetti collegamento inferiore in senso trasversale e paralleli agli archi. Altro cordulo in c.a. di collegamento superiore ai pilastri sorgenti dal primo collegamento inferiore e sino al piano imposta struttura del tetto. Infine travetti trasversali a puntoni in c.a., formanti degli elementi triangolari reggi-spinta delle pressioni delle volte adiacenti (centrale e prima trasversale).
- 4°) Consolidata così la parte di struttura e per le spinte orizzontali

si è posto mano alla ricostruzione del tetto, con sostituzione dei puntoni in legno rotti, dei correnti pure in legno a sostegno del manto e carpenteria dipendente. Contemporaneamente si sono collocati nuovi pluviali, gronde in lamiera zincata, faldali, displuventi al basso, con collegamento alla fognatura, ricostruita in sostituzione delle esistenti.

In modo analogo a questa prima parte, si procederà per la Navata verso Via Principessa Clotilde, che si presenta a strapiombi di struttura, lesioni in muratura, lesioni in archi e volte. Con indagini prima sulle strutture, identificazioni del processo lesionativo, poi conseguente progetto di opere necessarie alla stabilità. In modo analogo si procederà verso facciata

Infine si procederà all'arretramento dell'Altare di S. Giuseppe e ripristino della Cappella dei ~~San~~ *Lingotto*

PREVENTIVO SPESA DEI LAVORI

Stando le cose nel modo dianzi descritto, che può essere accertato con ispezioni dirette dagli aventi causa, allo stato odierno dei fatti è **PRESSOCHE' IMPOSSIBILE** determinare l'effettiva spesa cui va incontro il RESTAURO ED IL CONSOLIDAMENTO della Chiesa di S. Maria della Scala.

Tale impossibilità è primariamente derivata dallo stato debilitato delle strutture e poi per la difficile opera di ricostruzione stilistica delle varie strutture lesionate e di quelle asportate.

Il lavoro venne diviso nelle seguenti parti e si può in linea di grande massima assegnare valori in forma notevolmente cautelativa, avvertendo la necessità di aggiornamento, non appena si potrà porre mano. Per il processo di stonacatura e parziale sabbiatura della struttura muraria si hanno dati di consuntivo, per gli altri sono di puro preventivo indicativo

1°) Opere di stonacatura e parziale sabbiatura	L?	4.953.000.-
2°) Opere di consolidamento quarta nave	"	12.986.000.-
3°) Opere di consolidamento nave centrale e laterale	"	10.000.000.-
4°) Opere di consolidamento facciata e parte sacrestia con arretramento Altare S. Giuseppe e ripristino Cappella dei San <i>Lingotto</i>	"	20.000.000.-
5°) Nuova sistemazione Altare M ^a Maggiore e Cappella S. Se= polcro	"	5.000.000.-
6°) Opere di restauro e ricostruzione stilistica (Elemento totalmente incerto di consistenza)	"	50.000.000.-
7°) Opere varie di sistemazione e di adeguamento alle parti esistenti, illuminazione elettrica, riscaldamento, arredamento ecc.	"	50.000.000.-
	L.	<u>152.939.000.-</u>

Totale presunto

È bene avvertire che i lavori vengono svolti sia per la delicatezza della ricostruzione, in economia e da operai altamente qualificati, ed ancora in ricerca del minor costo possibile, per cui il valore indicato potrà, in consuntivo, essere contenuto il più possibile ed in risparmio.

FELICE BELLEI
ARCHITETTO

VIA COLLEGGIO, 16 - MONCALIERI
TEL. 041-618

-5°-

1° STATO AVANZAMENTO DEI LAVORI
CONSUNTIVO AL 31/Agosto 1964.

1°) Fase- Stonatura e sabbiatura struttura muraria

Ponteggi metallici (acquisto struttura)	L.	1.600.000.-
Nylon per copertura coro ed organo	L.	242.000.-
Foto documentazione	L.	311.000.-
1° parte sabbiatura	L.	2.800.000.-
Totale	L.	<u>4.953.000.-</u>

2°) Fase- Consolidamento quarta nave

(n.b. in questa fase sono stati compresi i costi di mano d'opera inerenti anche alla prima fase, per contemporaneità di lavori)

Mano d'opera: Assistente ore 1680 x 2.000.-	L.	3.360.000.-
Muratori " 2742 x 1.000.-	"	2.742.000.-
Manovali " 4639 x 900.-	"	4.175.000.-
Cemento, calce, sabbia	"	638.000.-
Ferro per c.a.	"	150.000.-
Legname per puntoni, correnti, ponteggi	"	258.000.-
Lattiniere per gronde, faldali, tubi ecc.	"	460.000.-
Opere provvisorie per puntellamento	"	128.000.-
Pognatura - sostituzione con creazione tombini	"	183.000.-
Trasporto macerie ed altro	"	92.000.-
Totale	L.	<u>12.986.000.-</u>

Alla data del 31/agosto 1964, sono state spese :

1° Fase	L.	4.953.000.-
2° Fase	L.	12.986.000.-

Totale L. (17.939.000.-) 17.939.000

In arrotondamento diconsi Lire (diciottomilioni)

p.la Direzione dei Lavori
(Dr. Arch. Felice BELLEI)

[Handwritten signature]

Parrocchia Collegiata
S. MARIA DELLA SCALA
Via Principessa Clotilde 3
Tel. 041016 - MONCALIERI (Torino)

il 25 settembre 1964

CITTA' DI MONCALIERI
N. Prot. 14091
Arrivato il 25 SET. 1964
Partito il _____
Categ. _____ Classe _____ Fasc. _____

Il.mo Sig. Sindaco
MONCALIERI

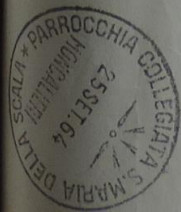
Mi permetto sottoporre alla attenzione Sua e del Consiglio Comunale di Moncalieri la Relazione tecnica sul Restauro e consolidamento dell'edificio di S. Maria della Scala, redatta dal mio tecnico arch. dr. Felice Bellei, con contestuale stato di avanzamento dei lavori dopo otto mesi dall'inizio. Ella potrà rendersi conto della mole e della urgenza del lavoro intrapreso e perseguito con la continua sorveglianza personale dell' Sprointendente prof. dr. Chierici; lavoro che tende a ridare a Moncalieri e al Piemonte un insigne monumento d'arte e di pietà religiosa.

Mi permetto di voler attentamente valutare l'importo di larga previsione delle spese, quale è stato calcolato dal Sprointendente e dai miei tecnici, tenendo conto della difficoltà o quasi impossibilità di avvicinarsi al vero in lavori che esigono massimo rispetto del Monumento e dell'arte, serietà e accuratezza di esecuzione e continua, amorosa assistenza. Se Ella vorrà sollecitare dalla Amministrazione di Moncalieri l'urgente assegnazione dello stanziamento già previsto in sede di bilancio per il Restauro di Santa Maria della Scala, ciò varrà come prezioso aiuto per le spese già finora sostenute. Voglia gradire con l'occasione il mio anticipato ringraziamento ed i sensi della mia più profonda osservanza.

Il Parroco

Luciano Giuseppe

all.: Perizia e deconto



CATEGORIA 7 – CLASSE 6 – NUMERO 236 – ANNO 1968 –
ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI MONCALIERI
INTERVENTO ALLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SCALA DI
MONCALIERI – RELAZIONE TECNICA SULL'INTERVENTO –
ARCHITETTI FELICE E UGO BELLEI

INSIGNE COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA

MONCALIERI

RELAZIONE TECNICA SUL RESTAURO E CONSOLIDAMENTO
DELL'EDIFICIO

Dr. Arch. Felice BELLEI

MONCALIERI

COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA

MONCALIERI

RELAZIONE TECNICA DELLE OPERE DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURE

E RESTAURO

PREMESSA

Le origini della chiesa di S. Maria della Scala sono origini remote ma si possono far risalire presumibilmente al XIII ° Sec. L'architettura del monumento è Romanico - gotico con notevole influenza Padano - Lombarda.

Fu oggetto di parecchi rimaneggiamenti in periodi precedenti il Rinascimento, poi seguenti il Barocco, con inserimenti strutturali a carattere talvolta violento, come ad esempio la parte oggi adibita a Coro, che agirono non poco sulla stabilità strutturale.

Nel periodo ottocentesco furono poste in atto altre opere interessanti ancora le strutture (inserimento del rosone di facciata, ecc.) oltre alla decorazione ottenuta raffrescando (affrescando) le pareti con (su) nuovo intonaco a scalpellamento di capitelli, basi (scalpellando i capitelli, le basi) ecc.

La mancata necessaria manutenzione dell'edificio da decenni, le vicissitudini belliche, hanno ulteriormente aggravato la situazione di secoli precedenti e nella sua anamnesi si è accertato come a mutilare il monumento non solo sia intervenuto il tempo già di per se (sé) preoccupante situazione, ma il maggior scempio fu dovuto alla mano dell'uomo, in falsa interpretazione del monumento a restaurarsi.

Le tre fasi in cui si è venuto a distinguere il lavoro sono i (le) seguenti:

- 1^a) Indagine storico architettonica con ricerca sia di documentazione probante che di rilievi fatti zona per zona in accertamento planimetrico ed altimetrico per raffronto di stili e progettazione di ricostruzione;
- 2^a) Determinazione delle opere di consolidamento delle strutture lesionate;
- 3^a) Opere di restauro e di ricostruzione stilistica vera e propria.

1^a) INDAGINE STORICO ARCHITETTONICA

Questa indagine viene svolta parallelamente ai tecnici dal Rev. Parroco Don Giuseppe Sineo, su documenti dei vari archivi, mentre procede al registro (registro) dell'Archivio Parrocchiale, trovato in stato di serio abbandono.

Ricerca notevolmente difficile dalle origini del Tempio sino al 1500, epoca in cui si sono trovate le prime documentazioni sicure. Oltre ai documenti, vengono compulsati libri e pubblicazioni interessanti altri monumenti che si presuppongono coevi, in modo da (di) avere un quadro il più possibile esatto sull'orientamento stilistico di restauro e di ricostruzione.

Da parte dei tecnici vengono invece avviati rilievi onde identificare le strutture esistenti allo scopo di stabilire spessori, sezioni ecc. utili per la progettazione di consolidamento prima, e poi per quella di restauro.

Rilievi tuttora in corso per ricerca di particolari costruttivi, non facilmente reperibili altrove, essendo la chiesa di S. Maria della Scala, unica del suo genere sia in senso stilistico che architettonico generale, anche se taluni motivi di essa si ritrovano in altre chiese coeve (presunte) ma tutte a carattere notevolmente inferiore di struttura ed armonia.

Lavoro, quello di indagine sia storica che stilistico – costruttiva, che si presenta difficile e complesso, sia per le notevoli difficoltà di ricerca, sia per la frammentarietà delle notizie già accertata, e che ha assorbito notevole tempo dalla chiusura della chiesa ad oggi (che, dalla chiusura della chiesa a tutt'oggi, ha assorbito una notevole quantità di tempo).

Mentre non si può ancora parlare di opere di restauro e ricostruzione stilistica, dal dicembre 1963 sono stati avviati i lavori di consolidamento che sono stati parzialmente ultimati nella quarta nave (navata)* a destra entrando chiesa (questa specificazione fa pensare che, per il responsabile dei lavori, il conteggio delle navate sia iniziato da sinistra e, se così fosse, alla prima navata posta alla destra della porta principale di ingresso alla chiesa).

2^a) OPERE DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURE

La caduta accidentale di intonaco fatiscente nella zona del campanile, del principio quarta nave (navata)* verso altare maggiore, ha fatto sorgere timore, purtroppo poi verificatosi esistente, dell'esistenza (della presenza) di strutture debilitate e comunque in pericolosità di stabilità (ed in pericolo di stabilità).

Si è proceduto quindi all'opera di stonacatura generale (Si è attuato il totale distacco dell'intonaco) ed il quadro clinico strutturale si è presentato tra i più impressionanti. Di qui l'approfondimento dell'organismo costruttivo del monumento nelle sue caratteristiche statiche strutturali, per esatta interpretazione delle anomalie e dissesti statici rilevati nella ossatura muraria (Si è così reso necessario un approfondimento sull'organismo costruttivo del monumento attraverso le sue caratteristiche statiche strutturali, per una esatta interpretazione delle anomalie e dei dissesti statici rilevati nell'ossatura muraria).

Il monumento sebbene sia giunto ai giorni nostri nel modo tra i migliori sperabili, tuttavia si presenta con murature vetuste, per lo più a vaste zone caotiche strutturalmente, incoerenti, variamente sollecitate per il succedersi degli interventi passati (Il monumento che, allo stato attuale, si presenta nelle possibili migliori condizioni ha tuttavia murature vetuste con vaste zone a struttura caotica e incoerente che, a causa dei vari e successivi interventi, risultano variamente sollecitate). A struttura nuda la varietà e la complessità del manifestarsi delle lesioni riscontrabili in parti strutturali alterate nel tempo, hanno reso più difficile ed arduo formulare precisa regolamentazione sul lavoro da svolgersi, per cui si deve agire zona per zona in modo talvolta diverso fra di loro.

Il lavoro preliminare del consolidamento è stato, come detto, di ricerca e di indagine per stabilire la datazione del monumento (ancora inespressa) per fissare il periodo storico – artistico che prevalentemente lo caratterizza. Il sistema strutturale in tutta la sua manifestazione portante e di copertura, con l'identificazione delle fondazioni e della natura del terreno su cui si poggia. Le sovrapposizioni di stili, per il succedersi delle varie epoche di costruzione allo scopo di determinare le reali condizioni statiche dell'edificio da consolidare prima e restaurare poi, con eliminazione delle lesioni e deformazioni di struttura e per il ristabilimento della effettiva stabilità.

Accanto alle indagini storiche si è dovuto provvedere al rilievo grafico che permette oggi di definire le strutture e poi del restauro (Accanto alle indagini storiche si è effettuato il rilievo grafico che permette oggi di definire la struttura ed il conseguente restauro), perché rispecchia lo stato del monumento prima di ogni intervento (anche di consolidamento) in modo da poter, con sufficiente validità, stabilire le strutture primitive, documentare le varie sovrapposizioni di stili e di epoche storiche attraverso le quali è passato il monumento.

Come complemento e integrazione del rilievo grafico si è dovuto compiere (ed è ancora in corso) il rilievo fotografico che servirà ad approfondire l'indagine sullo stato del monumento e ne testimonierà poi, in maniera inconfutabile, le condizioni in cui la chiesa si trovava prima del restauro.

Così si avrà modo, con le fotografie, di documentare maggiormente il monumento la dove il rilievo grafico, per quanto reso il più esatto possibile, non ha potuto arrivare (Con le fotografie si documenterà così maggiormente il monumento andando oltre quanto è già stato ottenuto, nella forma più esatta, con il rilievo grafico).

Non potendo ancora parlare di RESTAURO e RICOSTRUZIONE vera e propria, tutto il lavoro è stato rivolto alle opere di consolidamento di struttura ed in primo luogo sulla QUARTA NAVATA** a sinistra entrando in chiesa, che la stonacatura aveva messa a nudo (Non potendo ancora parlare di restauro e ricostruzione, tutto il lavoro ha riguardato le opere di consolidamento strutturale ed in particolare la quarta navata posta a sinistra entrando in chiesa dove l'intonaco era già stato rimosso).

**N. B. – L'Architetto Bellei parla ora della vera QUARTA NAVATA, quella aggiunta per ospitare le cappelle gentilizie e, pensando a quanto aveva indicato in precedenza come quarta navata*, pone una certa discordanza nel documento. Inoltre, come sarà evidente non tratterà la parte 3^a) indicata nella premessa facendo solamente un cenno nel preventivo di spesa.

OPERE DI CONSOLIDAMENTO QUARTA NAVATA

Data la pericolosità riscontrata per la debilitazione strutturale si è dato prontamente inizio e sono proseguiti pressoché ininterrottamente le opere per il ripristino strutturale della navata.

Il quadro che si presentava a struttura nuda era davvero impressionante: strapiombi di pilastri e nelle strutture delle lesene a contrafforti esterne, disarconamento (sconnessione) di volte in chiave e nei piedritti, rotture di puntoni ecc., dimostrarono l'urgente necessità di provvedere in merito.

Si è proceduto prima al riscontro esteriore manifestato in struttura (Si è attuata una analisi esteriore di quanto manifestato dalla struttura muraria), cercando di identificare le cause delle lesioni che denunciavano l'esistenza di un turbamento statico derivato (alla base) delle rotture, delle depressioni, dei rigonfiamenti nella muratura ecc.

In primo luogo si è riscontrato (evidenziato) che la mancata manutenzione del tetto e le infiltrazioni di acque meteoriche avevano aggravato (la situazione) sino al punto da rendere pericoloso il permanere di queste strutture (rendendo pericoloso per le strutture il permanere di tali condizioni). In secondo luogo si è rilevata la quasi assenza di fondazioni nella struttura perimetrale verso (il) cortile, la rottura di (dei) contrafforti superiori in solaio che, per la loro assenza (per la mancanza del loro contributo di contrasto dovuto alla rottura), avevano influito sulla spinta della

volta della seconda nave verso la quarta (hanno determinato una spinta della volta della navata adiacente, la seconda laterale o terza, verso la quarta).***

*** Se indichiamo le navate come: navata centrale o principale o prima navata, la seconda o prima laterale quella a destra dell'ingresso principale, la terza o seconda laterale quella a sinistra dell'ingresso principale.

Constatata la rottura delle spie di volta, il programma si è rivolto allo studio di strutture idonee a (al) consolidamento, cercando di escludere quelle visive dal basso. Per far ciò si è proceduto come segue (A questo fine si è attuata la seguente procedura):

- 1°) Ampio scavo esterno ed interno per la ricerca delle strutture, con demolizione del pavimento sovrastante e spingendo l'area di consolidamento delle fondazioni ad oltre metri uno di profondità per una larghezza totale di circa metri due.
- 2°) Consolidata la fondazione, previo puntellamento esterno nei punti di spinta delle volte, si è attuata la demolizione del tetto della navata a semplice falda con manto di tegole curve, rendendo visibile l'estradosso della volta.
- 3°) Si è attuato il getto di una banchina in c. a. sul lato verso il cortile (ex cimitero) per tutta la lunghezza della navata; di un'ulteriore banchina inferiore sul rene interno volte (se fosse interno, nella zona del rene della volta, sarebbe in vista, non servirebbe a nulla e quindi si può ipotizzare sull'estradosso nella zona del rene per evitare l'apertura della volta) in collegamento degli arconi (archi trasversali di collegamento tra i pilastri) in senso longitudinale e travetti collegamento inferiore (ma sistemati sempre sull'estradosso onde evitare la rottura della volta) in senso trasversale e paralleli agli arconi (archi trasversali di collegamento tra i pilastri lato perimetrale e lato navata adiacente). Un successivo cordolo in c. a. di collegamento superiore ai pilastri sorgenti dal primo collegamento inferiore e sino al piano imposta struttura del tetto (Un successivo cordolo in c. a., sulla parete longitudinale esterna, che collega superiormente i pilastri che sporgono dal precedente collegamento inferiore e si protrae fino al piano di imposta della struttura del tetto - ha caricato così maggiormente in verticale la parete esterna lungo il cortile ex cimitero per ridurre la componente orizzontale della spinta obliqua). Infine (sono stati predisposti dei) travetti trasversali (che costituiscono dei puntoni in c. a. con la forma di elementi triangolari per contrastare le spinte delle volte della navata centrale e di quella adiacente).
- 4°) Consolidata così la parte di struttura per le componenti orizzontali delle spinte, si è posto mano alla ricostruzione del tetto con la sostituzione dei puntoni in legno rotti, dei correnti in legno a sostegno del manto e della carpenteria dipendente. Contemporaneamente si sono collocati nuovi pluviali, gronde in lamiera zincata, sistemi di displuvio al basso ed è stato effettuato il collegamento alla fognatura ricostruita in sostituzione di quella esistente.

In modo analogo a questa prima parte si procederà per la navata a lato Via Principessa Maria Clotilde dove le strutture presentano strapiombi e lesioni nella muratura, negli archi e nelle volte. Attraverso una serie di prime indagini sulle strutture per l'identificazione dei processi

lesionativi si attuerà il progetto per le opere necessarie alla stabilità della navata. Conseguentemente si procederà allo stesso modo riguardo alla facciata.

Infine verrà attuato l'arretramento dell'altare di San Giuseppe ed il ripristino della cappella della famiglia Lingotto.

PREVENTIVO SPESA DEI LAVORI

Stando le cose nel modo dianzi descritto, che può essere accertato con ispezioni dirette dagli aventi causa, allo stato odierno dei fatti è PRESSOCHÉ IMPOSSIBILE determinare l'effettiva spesa (a) cui va incontro il RESTAURO ED IL CONSOLIDAMENTO della Chiesa di S. Maria della Scala.

Tale impossibilità è derivata principalmente dallo stato notevolmente debilitato delle strutture e successivamente per la difficile opera di ricostruzione stilistica delle varie strutture lesionate e di quelle asportate.

Il lavoro venne (è stato) diviso nelle seguenti parti e, in linea di grande massima, si possono assegnare valori in forma notevolmente cautelativa avvertendo, non appena si potrà porre loro mano, la necessità di aggiornamento. Per il processo di rimozione dell'intonaco e per la parziale sabbiatura della struttura muraria si hanno dati di consuntivo, per gli altri (interventi) sono di puro preventivo indicativo:

1°) Opere di rimozione intonaco e parziale sabbiatura.	£. 4'953'000 +
2°) Opere di consolidamento quarta navata (la somma era sbagliata).	£. 12'186'000 +
3°) Opere di consolidamento navata centrale e laterale.	£. 10'000'000 +
4°) Opere di consolidamento facciata e parte della sacrestia con arretramento altare S. Giuseppe e ripristino cappella Lingotto.	£. 20'000'000 +
5°) Nuova sistemazione Altare Maggiore e cappella S. Sepolcro.	£. 5'000'000 +
6°) Opere di restauro e ricostruzione stilistica (elemento totalmente incerto di consistenza).	£. 50'000'000 +
7°) Opere varie di sistemazione e di adeguamento alle parti esistenti, illuminazione elettrica, riscaldamento, arredamento ecc.	£. 50'000'000 =
Totale presunto	<u>£. 152'139'000</u>

È bene avvertire che i lavori vengono svolti sia per la delicatezza della ricostruzione, (È bene avvertire che i lavori, per la delicatezza dell'intervento, vengono svolti in economia e da maestranze altamente qualificate) in economia e da operai altamente qualificati ed ancora (inoltre) in ricerca del minor costo possibile per cui il valore indicato potrà, in (a) consuntivo, essere contenuto il più possibile (essere a risparmio maggiormente contenuto) ed in risparmio.

I° STATO AVANZAMENTO LAVORI

CONSUNTIVO AL 31 AGOSTO 1964

I^a Fase – Rimozione dell'intonaco e sabbiatura struttura muraria

• Ponteggi metallici (acquisto struttura)	£. 1'600'000 +
• Nylon per copertura coro ed organo	£. 242'000 +
• Documentazione fotografica	£. 311'000 +
• I ^a Parte sabbiatura	£. 2'800'000 =
	<hr/>
Totale	£. 4'953'000

II^a Fase – Consolidamento quarta navata

(N. B. – In questa fase sono stati compresi i costi di manodopera inerenti anche alla prima fase, per contemporaneità di lavori)

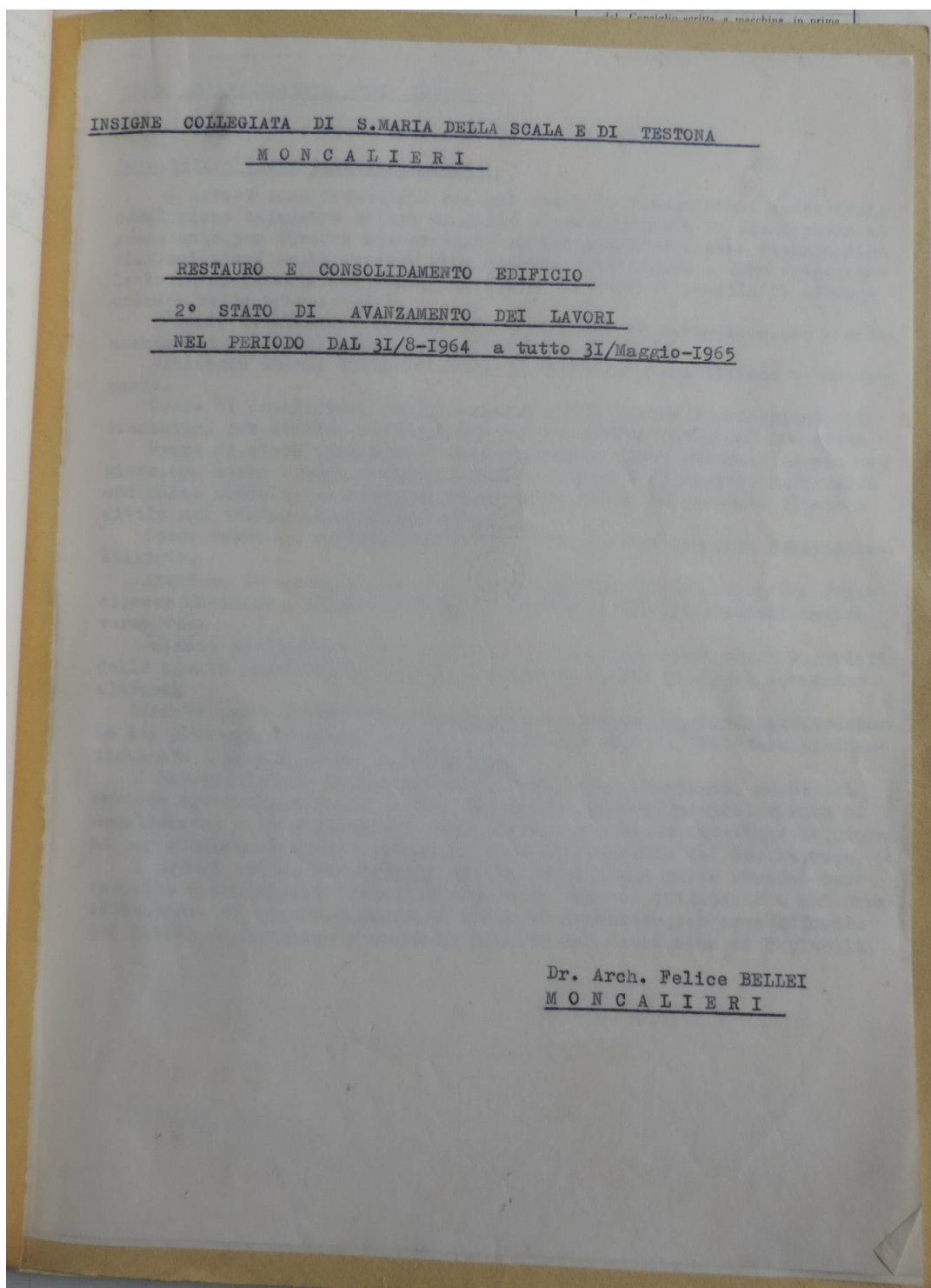
• Manodopera:	
- Assistente ore 1'680 x £./ora 2'000	£. 3'360'000 +
- Muratori ore 2'742 x £./ora 1'000	£. 2'742'000 +
- Manovali ore 4'639 x £./ora 900 (£. 4'175'100)	£. 4'175'000 +
• Cemento, calce, sabbia	£. 638'000 +
• Ferro per c. a.	£. 150'000 +
• Legname per puntoni, correnti, ponteggi	£. 258'000 +
• Particolari in lamiera per gronde, sistemi di displuvio, tubi ecc.	£. 460'000 +
• Opere provvisionali per puntellamento	£. 128'000 +
• Fognatura – sostituzione con creazione tombini	£. 183'000 +
• Trasporto macerie ed altro	£. 92'000 =
	<hr/>
Totale	£. 12'186'000

Alla data del 31 agosto 1964 sono state spese:

• I ^a Fase	£. 4'953'000 +
• II ^a Fase	£. 12'186'000 =
	<hr/>
Totale	£. 17'139'000

p. la Direzione dei lavori
(Dr. Arch. Felice BELLEI)

CATEGORIA 7 – CLASSE 6 – NUMERO 236 – ANNO 1968 –
ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI MONCALIERI -
INTERVENTO ALLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SCALA DI
MONCALIERI – RELAZIONE 2° STATO AVANZAMENTO LAVORI
31/08/1964 – 31/05/1965 – ARCHITETTI FELICE E UGO BELLEI





CITTA' DI MONCALIERI

Mod. 57

10042

Copia ottenuta mediante decalco dell'originale che forma il registro delle deliberazioni del Consiglio scritta a macchina in prima

Parrocchia Collegiata
S. MARIA DELLA SCALA
Via Principessa Clotilde 3
Tel. 641916 - MONCALIERI (Torino)

li 15 luglio 1965

ll.mo
sig. Sindaco di
MONCALIERI

Mi prego inviarLe in visione il 2° stato di avanzamento dei lavori di restauro della Collegiata, aggiornato a tutto il 31 maggio 1965; il documento è copia di quello inviato alla Curia Arcivescovile di Torino. Come Ella sa, i lavori procedono sotto la costante e vigile direttiva personale del prof. Chierici, Soprintendente ai Monumenti, e di mons. Monetti, Presidente Diocesano dell'Arte Sacra; tale preziosa direttiva offre ai miei tecnici ed a me la sicurezza di intervenire sul monumento cittadino in modo conforme all'arte ed alla tecnica del restauro ed offre alla cittadinanza la garanzia più completa di serietà, competenza e quindi di brillanti risultati. Inoltre queste alte direttive ci mettono al sicuro dalle critiche faciloni degli immancabili incompetenti, dalle loro pretese di ingerenza in un compito già di per sé difficile, lungo e costoso.

Da tempo tuttavia auspico che attorno al restauro venga a crearsi una più ampia base di interesse, di entusiasmo e di aiuto; le personalità alle quali mi sono rivolto, hanno finora aderito di slancio per costituire questo Gruppo di amici. Le citerò gli Arcivescovi di Freiburg e di Torino, il Suo predecessore, ecc. Poichè le Amministrazioni Comunali anteriori ed attuale, con squisita e simpatica sensibilità, hanno disposto due stanziamenti a favore del restauro senza neppure attendere una mia pur prevedibile richiesta di intervento, ritengo opportuno rivolgerLe, signor Sindaco, un invito formale a far parte personalmente del costituendo Gruppo ed a voler designare in seno all'on. Consiglio Comunale un certo numero di Consiglieri pure da inserire nel Gruppo. Da questo primo nucleo sarà con me studiato l'allargamento degli inviti a quelle personalità, cittadine o no, che possano con la loro presenza ed il loro intervento pubblicizzare ed incoraggiare il restauro. In tal modo, mentre sarà consentito al gruppo dei tecnici di proseguire in piena autonomia il loro paziente lavoro, si creerà una più ampia base di comprensione e di aiuto attorno ad un'opera che restituirà a Moncalieri il suo più bel monumento.

Gradisca, Ill.mo sig. Sindaco, l'invito che Le formulo unito al ringraziamento che Ella vorrà cortesemente estendere al Consiglio Comunale, per quanto fatto e da fare con slancio comune.

obbl.mo

Luc. Pinelli
pres. G.

STATO D'AVANZAMENTO DEI LAVORI

NEL PERIODO DAL 31/Agosto-1964 a tutto 31/Maggio-1965

Descrizione dei lavori eseguiti

I lavori sono proseguiti con gli scavi di ricognizioni fondazioni; demolizione balaustra altare maggiore e proseguimento in piano pavimento precedente, per diversa sistemazione altare maggiore e zone fiancheggianti. Demolizione scala accesso alla cantina dell'organo e muro trasversale torre campanaria con messa in vista dei peducci pensili di attacco crociera volta preesistente.

Inizio demolizione muro trasverso cappella di S. Giuseppe, per enucleamento detta cappella, con vecchia piccola sagrestia.

Rimozione statua della Principessa Clotilde e demolizione sottobasamento.

Opere di demolizioni varie (compreso scala pietra fronteggiante il transetto) per diversa sistemazione futura ultima parte del transetto.

Opere di stabilizzazione e consolidamento parte centrale navata maggiore, con messa a nudo costoloni, arcate ecc. sino al capitello, rinzafo con calce idraulica e cemento, grassello calce dolce speciale tirata a civile nel transetto, nave centrale ecc.

Opere varie di consolidamento locale e ripristino parti murarie debilitate.

Apertura in assaggio del vano esistente tra porta uscita Via Principessa Clotilde e arcata vicina, per studio altra sistemazione uscita verso via.

In modo particolare si è curato il ripristino della parti superiori delle navate predette, in modo da evitare in futuro ponteggi a massima altezza.

Durante detti lavori si è provveduto al montaggio, smontaggio, trasporto dei ponteggi metallici e loro ricupero, in modo da procedere sistematicamente i lavori, senza interruzione.

I lavori (esclusa l'intonacatura), sono stati proseguiti anche nel periodo invernale, data la natura dei lavori stessi (particolarmente di demolizione) e le giornaliere sono state controllate direttamente, giorno per giorno - nel numero operai ed ore - direttamente dal Rev. Parroco.

I lavori stanno proseguendo con la demolizione parte residuo muro cappella S. Giuseppe; rifacimento unghia di riparto antistante e nel transetto. Opere di consolidamento di tutto il transetto, per proseguimento dei lavori di intonaco e messa in risalto del cotto, sino ai capitelli.

MANO D'opera e materiali nel priodo 31/8-64 a tutto 31/5-65

Settebre 1964

3 muratori ore 702
4 manovali " 936
assistente " 234

Novembre 1964

3 muratori ore 552
4 manovali " 736
assistente " 184

Gennaio 1965

3 muratori ore 360
4 manovali " 480
assistente " 120

Marzo 1965

3 muratori ore 702
4 manovali ore 936
assistente " 234

Maggio 1965

4 muratori ore 864
4 manovali " 864
assistente " 216

Ottobre 1964

3 muratori ore 729
4 manovali " 972
assistente " 243

Dicembre 1964

3 muratori ore 504
4 manovali " 672
assistente " 168

Febbraio- 1965

3 muratori ore 552
4 manovali " 736
assistente " 184

Aprile 1965

3 muratori ore 765
4 manovali " 900
assistente " 225

STATO AVANZAMENTO LAVORI

Muratore ore 5.730 x L. 1.000 = L. 5.730.000.-
Manovale " 7.232 x L. 900 = L. 6.508.800.-
assistente " 1.808 x L. 2.000 = L. 3.616.000.-

Carico macerie pala e draga con trasporto
alle discariche con autocarro (fattura a parte) L. 574.000.-
sabbia tra cotto (2° parte) L. 927.000.-
calce e sabbia L. 891.800.-
acquisto sega e dischi carborundum L. 106.000.-
Provvista mattoni speciali su disegno a com=
plemento struttura mancante N°328 x L. 450 = L. 162.600.-

Totale complessivo L. 18.516.200.-

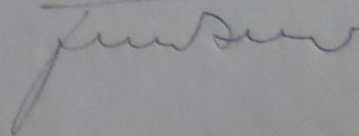
Situazione contabile al 31/Maggio 1965

1° Deconto 31/ago- 1964 = L. 17.959.000.-
2° Deconto 31/magg.1965 = L. 18.516.000.-

Totale complessivo= L. 36.475.000.-

Moncalieri 10/6-965

P. la Direzione lavori
(Arch. Felice BELLEI)



CATEGORIA 7 – CLASSE 6 – NUMERO 236 – ANNO 1968 –
ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI MONCALIERI -
INTERVENTO ALLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA SCALA DI
MONCALIERI – RELAZIONE 2° STATO AVANZAMENTO LAVORI
31/08/1964 – 31/05/1965 – ARCHITETTI FELICE E UGO BELLEI

INSIGNE COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA SCALA E DI TESTONA
MONCALIERI

RESTAURO E CONSOLIDAMENTO EDIFICIO
2° STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI
NEL PERIODO DAL 31/08/1964 A TUTTO 31/05/1965

Dr. Arch. Felice BELLEI

MONCALIERI

STATO D'AVANZAMENTO DEI LAVORI

NEL PERIODO DAL 31/08/1964 A TUTTO 31/05/1965

Descrizione dei lavori eseguiti

I lavori sono proseguiti con gli scavi di ricognizioni fondazioni (di ricognizione delle fondazioni); demolizione (smontaggio) balaustra, altare maggiore e proseguimento in piano pavimento precedente (e del relativo proseguimento sul precedente piano pavimento), per diversa sistemazione altare maggiore e zone fiancheggianti (dell'altare maggiore e delle zone poste a lato o limitrofe). Demolizione (della) scala (di) accesso alla cantoria dell'organo e (del) muro trasversale (della) torre campanaria con messa in (a) vista dei peducci pensili di attacco crociera volta (della volta a crociera) preesistente.

Inizio demolizione muro trasverso (del muro trasversale della) cappella di S. Giuseppe, per enucleamento (Voleva dire "unire o inglobare" e ha usato "enucleare" che vuole dire l'opposto - per l'unione) di questa cappella con la vecchia piccola sacrestia.

Rimozione (della) statua della Principessa (Maria) Clotilde e demolizione (del) sottobasamento.

Opere di demolizioni varie (Opere varie di demolizione tra cui la scala o gradinata di pietra che fronteggia il transetto per una futura diversa sistemazione dell'ultima parte dello stesso transetto) compreso scala pietra fronteggiante il transetto per diversa sistemazione futura ultima parte del transetto.

Opere di stabilizzazione e consolidamento (per la) parte centrale (della) navata maggiore con (la) messa a nudo (dei) costoloni, (delle) arcate, ecc., sino al capitello, rinzafo con calce idraulica e cemento, (con) grassello (di) calce dolce speciale tirata a civile nel transetto, nave centrale (nella navata centrale), ecc.

Opere varie di consolidamento locale e ripristino parti murarie debilitate.

Apertura in assaggio (per ispezione) del vano esistente tra porta uscita (su) via Principessa (Maria) Clotilde e arcata vicina (e la vicina arcata) per (uno) studio altra (di diversa) sistemazione (per) uscita verso (la) via.

In modo particolare si è curato il ripristino delle parti superiori delle navate predette in modo da evitare in futuro ponteggi a massima altezza (per evitare in futuro i ponteggi alla massima altezza).

Durante detti lavori si è provveduto al montaggio, smontaggio, trasporto dei ponteggi metallici e loro recupero, in modo da procedere sistematicamente i lavori, senza interruzione (Nel corso di questi lavori si è attuato il montaggio, lo smontaggio, il trasporto ed il recupero dei ponteggi metallici in modo sistematico per procedere senza interruzione alla loro esecuzione).

I lavori, esclusa l'intonacatura, sono stati proseguiti anche nel periodo invernale, data la natura dei lavori stessi, particolarmente di demolizione, e le giornalieri sono state controllate direttamente, giorno per giorno – nel numero operai ed ore – direttamente dal Rev. Parroco (I lavori, escludendo l'intonacatura, sono stati effettuati anche durante il periodo invernale in considerazione della loro natura principalmente di demolizione ed il conteggio del numero degli operai e delle ore è stato effettuato giorno per giorno direttamente dal Rev. Parroco).

I lavori stanno proseguendo con la demolizione parte residuo muro cappella S. Giuseppe; rifacimento unghia di riporto antistante e nel transetto (I lavori proseguono attraverso la demolizione della parte residua del muro nella cappella di S. Giuseppe, con il ripristino dell'unghia di riporto antistante e nel transetto). Opere di consolidamento di tutto il transetto, per proseguimento dei lavori di intonaco e messa in risalto del cotto, sino ai capitelli (Inoltre vengono effettuate opere di consolidamento di tutto il transetto per il proseguimento dei lavori di intonaco e per la messa in risalto del cotto nelle colonne sino ai capitelli).

MANODOPERA E MATERIALI NEL PERIODO 31/08/1964 A TUTTO IL 31/05/1965

Settembre 1964

3 Muratori ore 702
4 Manovali ore 936
Assistente ore 234

Ottobre 1964

3 Muratori ore 729
4 Manovali ore 972
Assistente ore 243

Novembre 1964

3 Muratori ore 552
4 Manovali ore 736
Assistente ore 184

Dicembre 1964

3 Muratori ore 504
4 Manovali ore 672
Assistente ore 168

Gennaio 1965

3 Muratori ore 360
4 Manovali ore 480
Assistente ore 120

Febbraio 1965

3 Muratori ore 552
4 Manovali ore 736
Assistente ore 184

Marzo 1965

3 Muratori ore 702
4 Manovali ore 936
Assistente ore 234

Aprile 1965

3 Muratori ore 765
4 Manovali ore 900
Assistente ore 225

Maggio 1965

4 Muratori ore 864
4 Manovali ore 864
Assistente ore 216

STATO AVANZAMENTO LAVORI

Muratori ore 5'730 x £./ora 1'000	= £. 5'730'000+
Manovali ore 7'232 x £./ora 900	= £. 6'508'800+
Assistente ore 1'808 x £./ora 2'000	= £. 3'616'000+
Carico macerie con pala e draga e trasporto alle discariche con autocarro (fattura a parte)	= £. 574'000 +
Sabbatura cotto (2 ^a parte)	= £. 927'000 +
Calce e sabbia	= £. 891'800 +
Acquisto sega e dischi carborundum	= £. 106'000 +
Provvista mattoni speciali su disegno a complemento struttura mancante N ° 328 x £./cad. 450 (£.162'600 dato da calcolo errato)	= £. 147'600 =
Totale complessivo	£. 18'501'200

SITUAZIONE CONTABILE AL 31/05/1965

I ^o Resoconto 31/08/1964 (£. 17'959'000 dato da calcolo errato)	£. 17'139'000+
II ^o Resoconto 31/05/1965 (£. 18'516'200 dato da calcolo errato)	£. 18'501'200=
Totale complessivo	£. 35'640'200

Moncalieri 10/06/1965

p. la Direzione dei lavori
(Dr. Arch. Felice BELLEI)

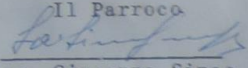
Parrocchia S. Maria
MONCALIERI

Moncalieri, 15.3.68

Ill.mo Signor Sindaco,

ho il piacere di comunicarLe che domenica 24 marzo p.v., alle ore 8,30, S.Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino ~~riparirà~~ ^{riparirà} al culto l'Insigne Collegiata di S. Maria della Scala e di Testona, dopo quattro anni di resturo. In questo momento solenne e gioioso per la Città, sento profondamente il dovere di ringraziare Lei e la Civica Amministrazione per quanto è stato fatto a favore di quest'opera così imponente, che ridà a Moncalieri ed al Piemonte un'opera di indiscusso valore artistico. Il Consiglio Comunale da Lei presieduto si è posto nel solco delle generazioni che per oltre sette secoli, con amore e generosità, hanno contribuito a costruire ed a conservare il più bel monumento della Città: per la grande benemeranza acquisita, disporrò che lo stemma di Moncalieri venga apposto sul nuovo altare maggiore, a perenne ricordo.

Voglia sig. Sindaco, trasmettere questi sentimenti all'on.le Consiglio assieme all'invito di essere presente alla cerimonia inaugurale. Con profonda osservanza.

Il Parroco

sac. Giuseppe Sineo

Ill.mo
Sig. Sindaco di
Moncalieri

*fare copia
per i consiglieri
Rf*

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

19313

la PREFETTURA DI TORINO

- 1 2 copie verb. deliberazione del Consiglio
N. 178 in data 15.12.1967

"Contributo per restauro della Chiesa di
Santa Maria della Scala"

29.12.1967

IL SINDACO



CITTÀ DI MONCALIERI
PROVINCIA DI TORINO

DP/ra

Mod. 57 1933
Copia ottenuta mediante decalco dell'originale
che forma il registro delle deliberazioni
del Consiglio scritta a macchina, in prima
battuta ai sensi della Circolare Prefettizia
del 13 Aprile 1933, N. 20681 Div. 2/1.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 178

OGGETTO: CONTRIBUTO PER RESTAURO DELLA CHIESA DI S.MARIA DELLA
SCALA -

L'anno millenovecentosessantasette il giorno quindici del mese di dicembre
alle ore 21 nella sala delle adunanze consigliari, convocato per delib. della Giunta
Municipale con avvisi scritti consegnati a domicilio di ciascun Consigliere, come attestato dal
Messo Comunale, si è radunato il CONSIGLIO COMUNALE, in sessione straord. ed in
seduta pubblica di 1ª convocazione.

Sono presenti i seguenti Consiglieri a fianco del cui nome è apposto il segno "SI,,"; sono assenti
quelli a fianco del cui nome è apposto il segno "NO,,".

	Presente		Presente
1	si	21	si
2	si	22	si
3	si	23	si
4	si	24	si
5	si	25	no
6	si	26	si
7	si	27	si
8	si	28	---
9	si	29	si
10	si	30	si
11	si	31	si
12	si	32	si
13	si	33	si
14	no	34	no
15	si	35	si
16	no	36	no
17	si	37	no
18	si	38	si
19	si	39	no
20	si	40	si

Assiste alla seduta il Segretario Comunale dott. Domenico PROCACCINI

Dopodiché il sottoscritto, geom. Giuseppe RIVA, Sindaco, constatato che il numero degli
intervenuti è sufficiente perchè si possa validamente deliberare, dichiara aperta la discussione sull'argomento
che forma oggetto del presente verbale.

Relatore il Sindaco.

I lavori di restauro della Chiesa di S. Maria della Scala sono in fase di ultimazione come è stato constatato con una visita in loco dall'apposita commissione consiliare il 24 novembre.*

Affinchè i lavori possano celermente essere condotti a termine, la Giunta propone di erogare un ulteriore contributo di L. 3.000.000 alla Parrocchia collegiata di S. Maria della Scala, anche in considerazione dell'importanza dei lavori di restauro eseguiti che tanto interesse hanno suscitato nella popolazione moncalierese.

Cons. dr. Becchis) Io sono stato insieme alla Commissione a visitare la Chiesa di S. Maria della Scala per constatare l'entità dei lavori.

Vorrei richiamare l'attenzione dei Consiglieri sull'importanza di questi lavori che raggiungono una cifra cospicua: oltre 100 milioni.

Vorrei richiamare l'attenzione dei singoli Consiglieri, poichè si tratta di un restauro che non ha precedenti nella nostra Provincia.

Constatiamo come i fondi a disposizione della Soprintendenza siano molto esigui ed assolutamente insufficienti non solo per i restauri, bensì anche per la manutenzione stessa dei monumenti.

A Rocca Canavese alcuni bellissimo affreschi sono andati distrutti ed i tetti non riparati.

Santa Maria della Scala è un monumento molto importante: l'architettura è notevolissima. Si è riportata alla luce la Cappella della Famiglia Lingotti e si è rimesso in ordine l'organo che risale all'800. Si darà nuova sistemazione all'importantissimo gruppo di terracotta del 400 che fa il paio con quello di Friburgo, si metterà altresì in luce lo stupendo coro.

In sostanza, per Moncalieri, a prescindere che si tratta di una Chiesa, è indubbio che è un vanto possedere quello che sarà un Monumento torinese che sarà anche un'attrattiva turistica ed artistica di grandissimo interesse per gli studiosi.

Il Comune, come tale, non può disinteressarsi, ma deve interessarsi adeguatamente a questi lavori, per cui credo che un contributo di tre milioni sia molto gradito, ma non sufficiente data l'ampiezza che i lavori stessi hanno assunto. E, se è possibile, in discussione del prossimo bilancio, dall'avanzo di amministrazione, sarebbe bene devolvere una somma in aggiunta a questi tre milioni, dato che la spesa per i restauri, torno a dire, è stata molto ingente.

Sarò molto lieto se i Consiglieri Comunali vorranno sincerarsene perchè si tratta di un lavoro degno di ogni lode.

Sono purtroppo rimaste soltanto delle tracce degli affreschi sotto il campanile, ma è indubbia l'importanza del complesso dei restauri ed è necessario che la Cittadinanza di Moncalieri si renda conto di avere un Monumento di grandissima importanza.

Ora vorrei che questi lavori venissero propagandati, che si potessero invitare i critici perchè ne parlassero, poichè veramente ne vale la pena, specie in questo periodo in cui vediamo i nostri monumenti decaedere.

Cons. Balestro) Anche io ho partecipato a questa visita ed ho potuto constatare che veramente si tratta di un Monumento Nazionale. Non sono però d'accordo per un'ulteriore sovvenzione perchè il nostro contribu-

to è stato già abbastanza consistente. Ci sono opere più necessarie che non il restauro della Chiesa. Sono favorevole all'elargizione dei 3 milioni, ma non di più. Ripeto che ci sono altre cose importantissime, per esempio abbiamo un'E.C.A. deficiente.

A Moncalieri, non è stata fatta quest'anno la tradizionale Fiera dei Subijets, di importanza commerciale e ricreativa per mancanza di fondi. Quando mi si dice che la Fiera dei Subijets non è necessaria, ma che queste opere sono necessarie, io non sono d'accordo.

Cons. Bertolino) Noi questa sera non abbiamo il nostro rappresentante della Commissione, che non è potuto intervenire ma che già ci aveva informato di questi restauri; facciamo però osservare che è già la perza volta che si concede un contributo, ed in effetti Moncalieri avrebbe molte altre spese da affrontare. Non c'è un autobus per gli alunni di Borgo Mercato che li conduca alle scuole del centro, manca lo sviluppo dello sport perchè non ci sono i fondi adeguati, e come ha detto Balestro, non c'è stata la tradizionale Fiera dei Subijets, sempre per mancanza di fondi.

Tutto questo per dire che esistono problemi non meno importanti e che occorre stanziare fondi anche per servizi più necessari.

Cons. Cerrato) Il campo artistico-culturale ha indubbiamente una certa importanza, importanza che bisogna tuttavia riconoscere anche al campo sportivo - ricreativo.

Cons. Simoni) Vorrei associarmi un po' a quanto detto dal dr. Becchis e un po' a quanto espresso da Balestro.

L'uno parla di un'opera che dovrebbe essere divulgata dalla stampa per il valore culturale ed artistico, l'altro parla della Fiera dei Subijets.

Io proporrei di conciliare i vari interessi. Alle L.400.000 disponibili e non sufficienti per la Fiera, se ne aggiungano altre 100.000 e si disponga per una bella mostra di pittura, magari invitando pittori conosciuti e famosi.

La Giunta fa presente che una Mostra di pittura senza molte esigenze, si era già avuta lo scorso anno e che per una mostra di un certo richiamo occorrono alcuni milioni.

Cons. Bruno) Non so se per intuito o forse perchè confortato da una modesta esperienza, ma quando ho ricevuto l'invito a partecipare alla visita ai restauri, cui non ho potuto essere presente (sono contento che ci siano andati gli altri colleghi), non nascondo che ho subito rifiutato un'ulteriore elargizione. Cifra non indifferente dal momento che si tratta di denaro pubblico.

Se Moncalieri avesse un bilancio florido, la cosa assumerebbe un altro aspetto, ma ci sono carenze finanziarie e siamo indebitati per 2 miliardi circa di Mutui, mutui che continuiamo a contrarre per centinaia di milioni ogni seduta cui partecipiamo. Andando avanti di questo passo, si finirà di ricorrere alle supercontribuzioni. Comunque dichiaro formalmente che a questa mozione voterò contro.

Cons. Battaglia) Non mi sento di condividere l'argomentazione del Consigliere Bruno. Ritengo che in questo campo si faccia molto poco anzi si manometta a più non posso il patrimonio storico ed artistico della Nazione.

Dal momento che abbiamo dei bilanci che sono quelli che sono, il Comune continua ad erogare dei contributi che non ritengo siano di sua pertinenza. A volte si obietta che certe argomentazioni non possono essere portate in discussione. Ora secondo me non sono di pertinenza comunale, il contributo alla Pretura, il contributo per l'Ufficio Postale in B° Mercato, la spesa per la costruzione della Caserma Carabinieri ecc.....

Tutte queste opere non possono essere continuamente accolte all'Ente Locale, ma allo Stato, specie quando lo Stato ha già un debito verso l'Ente di circa 80;000.000 (Ige sul vino).

Io sono ben lieto che la Chiesa sia restaurata. Il mio appunto è sul carattere di queste contribuzioni e d'altro canto non mi sento di negare un contributo a questa opera che ho visitato la scorsa estate e che è certo di notevole importanza.

Conciliando le due posizioni, mi astengo.

Effettuata la votazione segreta, essa ha dato il seguente risultato accertato dagli scrutatori signori: Pasta, Balestro e rag. Daffara.

Votanti 32

Voti favorevoli	N. 24
" contrari	N. 3
Schede bianche	N. 5

IL CONSIGLIO COMUNALE

Per le considerazioni scaturite dalla discussione in cui in realtà i vari gruppi si sono espressi tutti favorevolmente, anche se qualche consigliere ha avanzato delle riserve circa la priorità della spesa;

Accertato che le spese di restauro hanno sino ad oggi superato i 120 milioni per cui il contributo che si intende elargire pur sommato a quello già concesso è ancora in misura modesta;

D E L I B E R A

di concedere al Parroco della Chiesa Collegiata di S. Maria della Scala di Moncalieri un contributo di L. 3.000.000 per le opere di restauro della Chiesa stessa.


Per il finanziamento della spesa, accertato che lo stanziamento di Lire 59.193.698 del capitolo 131 del bilancio "Quote di capitale comprese nelle annualità di ammortamento di mutui relativi a finanziamento di opere pubbliche" presenta una eccedenza di oltre Lire 16.000.000 rispetto agli impegni dell'invero esercizio in relazione ai mutui effettivamente assunti nel corso dell'esercizio stesso ed alla decorrenza del relativo ammortamento.

Visti gli artt. 318 e 319 del T.U. della Legge Comunale e provinciale 3.3.1934, n° 383.

d e l i b e r a

di istituire nel bilancio 1967 al tit.2° (spese in conto capitale), sez. 5, rubrica 5, capitolo 125 bis, lo stanziamento di L.3.000.000 da iscriversi alla categoria 10° agli effetti dell'analisi economica delle spese, con l'oggetto "3° contributo per restauro Chiesa di S. Maria della Scala" la cui dotazione viene stornata dal capitolo 131 sopra richiamato, sul quale detta somma è realmente disponibile in rapporto al fabbisogno dell'intero esercizio.

CATEGORIA 7 – CLASSE 6 – FASCICOLO 2 – NUMERO 327 –
ANNO 1967/1968 – ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI
MONCALIERI – LAVORI DI SISTEMAZIONE AL CAMPANILE DI S.
M. D. S.


CITTÀ DI MONCALIERI

ARCHIVIO

Categoria 7 Classe 6 Fascicolo 2

OGGETTO

*Lavori di sistemazione al campanile
della chiesa di S. Maria della Scala -*

Anni 1967-1968

Riferimenti _____

ELENCO DEGLI ATTI

N. d'ord.	OGGETTO	Annotazioni

INVENTARIO

SERIE 7 327

CLASSE 6

ANNO 1968

Tipografia Vassallo - Moncalieri



CITTA' DI MONCALIERI

PROVINCIA DI TORINO

Ripartizione Servizi Tecnici

II

11, 3 maggio 1967

OGGETTO: Rifacimento tetto e gronde e riparazioni varie al Campanile della Chiesa di Santa Maria della Scala
(£. 1.460.100 + £. 139.900 per imprevisti =
£. 1.600.000).-

Al Signor Sindaco

S e d e

*Non esiste stanziamento in bilancio.
Può provvedersi alla costituzione del fondo con prelievi dal bilancio di riserva (deliberazione del Consiglio)
L. 1/11/67*

Il campanile della Chiesa di Santa Maria della Scala funge da torre civica, inoltre, in base ad una scrittura privata di transazione del 21 gennaio 1709, tutte le riparazioni necessarie al campanile suddetto debbono essere eseguite a cura e spese del Comune.

Attualmente il tetto e le gronde del campanile sono in pessimo stato di conservazione e presentano un pericolo grave per la circolazione nelle strade sottostanti; alcuni coppi sono già precipitati e le gronde penzolano pericolosamente.

Sin'ora sono state eseguite solo riparazioni provvisorie atte soltanto a scongiurare pericoli imminenti di cadute.

Questo Ufficio al fine di eliminare ogni pericolo e di preservare la stabilità della struttura del campanile ha studiato la revisione totale e definitiva della parte superiore del campanile ed allo scopo ha previsto i seguenti lavori:

- 1) Rimozione dei coppi e di tutta la struttura secondaria del tetto-
- 2) Sostituzione parziale della grossa orditura del tetto-
- 3) Sostituzione della piccola orditura e dei coppi attuali con nuovi coppi legati mediante ganci metallici alla nuova struttura portante-

- 4) Sostituzione totale delle gronde e discese e dei faldali con nuove gronde, pluviali e faldali in rame-
- 5) Rimozione dell'abbaino attuale e sostituzione con lucernario.

Per eseguire tutti questi lavori è necessario un ponteggio esterno; tale ponteggio è stato studiato in modo da non creare difficoltà alla circolazione sottostante.

Inoltre approfittando del ponteggio è stata prevista una revisione alle murature esterne della parte alta del campanile ed il rifacimento del quadrante dell'orologio.

L'importo complessivo dei suddetti lavori ammonta a £. 1.600.000 (di cui £. 139.900 per imprevisti), suddiviso come risulta da quanto segue e come meglio specificato nel Computo metrico estimativo che si allega:

a) ponteggi	£. 454.000
b) rifacimento tetto e relative opere murarie	" 712.100
c) opere da lattoniere	" 254.000
d) rifacimento quadrante	" 40.000
e) imprevisti	" 139.900

Questo Ufficio ha provveduto a farsi eseguire preventivi da ditte di fiducia per i lavori suddetti; l'importo di tali preventivi è stato soddisfacente, pertanto si propone di affidare i lavori alle seguenti ditte:

- 1) fratelli Pederzoli, str. delle Campagne n. 60 bis Torino, per i ponteggi, per l'importo di £. 454.000.=
Tale ditta ha già eseguito altri lavori per il Comune, inoltre è specializzata in lavori del genere.
- 2) ditta Filippa Giovanni, via Torino n. 24, Castagnole Piemonte, per il rifacimento del tetto ed i lavori murari, per un importo di £. 712.100.=
Tale ditta sta attualmente eseguendo i restauri nella

stessa Chiesa di Santa Maria della Scala ed ha già eseguito lavori per il Comune con buoni risultati.

- 3) Ditta Graneri Aldo, corso Tassoni n. 75, Torino
per i lavori da lattoniere per l'importo di £. 254.000.=
Tale lattoniere è la ditta di fiducia di
questo Comune.
- 4) Ditta Nelva Severino, piazza Vittorio Emanuele 10 Moncalieri
per i lavori di rifacimento del quadrante dell'orologio
per l'importo di £. 40.000.=
La ditta Nelva è quella che di norma esegue i lavori di
tinteggiatura per il Comune.

Vista l'urgenza dei lavori, principalmente a causa
del pericolo causato dal vento e dai temporali degli ultimi
giorni, si propone una delibera di urgenza.



IL CAPO RIPARTIZIONE SS.TT.

Allegati:

- 1) Computo metrico estimativo-
- 2) Preventivo ditta Pederzoli-
- 3) Preventivo ditta Graneri-
- 4) Preventivo ditta Filippa.-

Numero d'ordine	Articolo di elenco dei prezzi	DESIGNAZIONE DEI LAVORI e delle somministrazioni	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO	
					Parziale	Totale
		CITTA' DI MONCALIERI				
		Ripartizione Servizi Tecnici				
		II° REPARTO				
		OGGETTO: Rifacimento tetto e gronde e riparazioni varie al Campanile della Chiesa di Santa Maria della Scala.				
		OPERE DA MURATORE				
		Rifacimento tetto compreso rimozione manto dicoppi attuali, rimozione listelli ed arcarecci, provvista e posa nuovi arcarecci e listelli e nuovo manto con coppi nuovi legati direttamente alla struttura				
		mt. 9,00x9,00 = mq. 81,00				
		aumento per monta				
		mq. 81,00x1,30 = mq.	105,30	4.500	473.850	
		Sostituzione di N. 2 grosse travi del tetto, compresa discesa a terra delle travi da sostituire, provvista e posa di nuove travi				
		mt. 6,50x0,40x0,50x2 = mc.	2,600	50.000	130.000	
		Revisione muratura esterna				

Numero d'ordine	Articolo di elenco dei prezzi	DESIGNAZIONE DEI LAVORI e delle somministrazioni	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO	
					Parziale	Totale
		in economia, ore presunte:				
		muratore ore	40	1.100	44.000	
		manovale "	40	950	38.000	
		materiale:				
		mattoni paramano speciali				
		presunti N°	350	60	21.000	
		calce ql.	2	1.300	2.600	
		cemento "	1	1.250	1.250	
		sabbia mc.	1	1.400	1.400	
		Totale opere muratore £.			712.100	712.100
		<u>OPERE DA LATTONIERE</u>				
4		Canali di gronda sviluppo 30 cm. in rame spessore 6/10 compreso ogni onere, in opera ml.	36	3.500	126.000	
5		Fluviali in discesa del Ø 8 in rame, spessore 6/10, com- preso ogni onere, in opera ml.	28	2.500	70.000	
6		Faldali in rame spessore 6/10 compreso ogni onere, in opera mq.	4,00	5.500	22.000	
7		Volute in rame stampate, N°	6	4.000	24.000	
8		Volute in rame fatte a mano N°	2	6.000	12.000	
					254.000	254.000
		<u>PONTEGGI</u>				
9		Noleggio ponteggio completo di tavolame compreso montaggio e				

Numero d'ordine	Articolo di elenco dei prezzi	DESIGNAZIONE DEI LAVORI e delle somministrazioni	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO		
					Parziale	Totale	
		smontaggio ed ogni altro onere per la durata di giorni 45=					
		per i primi trenta giorni, forfait			410.000		
		per le due settimane seguenti					
		settimane n°	2	22.000	44.000		
					454.000	454.000	
		<u>OPERE DA DECORATORE</u>					
10		Rifacimento quadrante dell'orologio compresa scrostatura, rifacimento dell'intonaco e coloritura dei numeri, delle sbarre e delle mandorle sul fresco, a corpo			40.000	40.000	
		Totale complessivo	£.			1.460.100	
		Per imprevisti	"			139.900	
		Totale generale	"			1.600.000	
		Moncalieri li 3 maggio 1967					
		IL CAPO RIPARTIZIONE SS.TT.					





C I T T A' D I M O N C A L I E R I

(Provincia di Torino)

Ripartizione SS.TT./II° Rep.

OGGETTO: Lavori di riparazione al Campanile della
 Chiesa di Santa Maria della Scala-
 Delibera n. 323 del 12/5/1967 approvata
 dalla Prefettura di Torino in data 1/8/1967
 n° 7975 Div. Q.

CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE

L'anno Millenovecentosessantotto del mese di
 gennaio, il giorno dieci, il sottoscritto Direttore
 dei lavori di riparazione al campanile della Chiesa
 di Santa Maria della Scala,

- Visto l'art. 116 del Regolamento per la Direzione
 della contabilità e collaudazione dei lavori per
 conto dello Stato;
- Vista la delibera in oggetto dalla quale risulta
 che l'importo a disposizione ammonta a L. 1.600.000;
- Visto che durante i lavori non si sono verificati
 incidenti;
- Visto che le imprese hanno ottemperato alle norme
 riguardanti l'assicurazione degli operai;

c e r t i f i c a

Fra
In da
Da

1°) che i lavori sono stati eseguiti a perfetta regola d'arte ed in conformità alle disposizioni impartite dalla Direzione Lavori; che i lavori corrispondono perfettamente alle misure inserite in contabilità e che perciò può essere corrisposta alla ditta Filippa Giovanni, via Torino N. 24 Castagnole Piemonte, la somma di £. 350.200 a saldo dei lavori in oggetto, ammontanti a lire 775.200 di cui £. 425.000 già corrisposte.

L'IMPRESA PER ACCETTAZIONE

Filippa Giovanni

2°) che il ponteggio tubolare è stato noleggiato per i lavori di riparazione al campanile in oggetto e montato secondo le necessità di servizio; che la durata del noleggio è stata di giorni 58 e cioè dal 12/6/1967 all'8/8/1967 di cui giorni 30 relativi al periodo contrattuale e giorni 28 per il prolungarsi dei lavori e che pertanto può essere corrisposto alla ditta fr.lli Pederzoli via della Campagna n. 60 bis Torino, a saldo per il nolo del ponteggio tubolare l'importo complessivo di £. 498.000 (quattrocentonovantottomila), di cui £. 410.000 per il periodo contrattuale di giorni trenta e £. 88.000 per il protrarsi del nolo oltre il periodo contrattuale di giorni ventotto.

L'IMPRESA PER ACCETTAZIONE

Pedersoli/Feltri

Per d. No. F. U. Pedersoli

3°) che i lavori di rifacimento dell'affresco del quadrante dell'orologio sono stati eseguiti a perfetta regola d'arte e che perciò può essere corrisposta alla ditta Nelva Severino piazza Vitt. Emanuele II, 10 Moncalieri, a saldo dei lavori suddetti, la somma contrattuale di £. 40.000 (quarantamila).

L'IMPRESA PER ACCETTAZIONE

Severino Nelva

4°) che i lavori di rifacimento dei faldali, delle gronde e dei pluviali sono stati eseguiti a perfetta regola d'arte ed in conformità alle disposizioni impartite dalla Direzione lavori e che perciò può essere corrisposta ALLA DITTA Graneri Aldo, corso Tassoni, 75 Torino, la somma di £. 29.000 (ventinove-mila) a saldo dei lavori suddetti ammontanti a lire 254.000, di cui £. 225.000 già corrisposte.

L'IMPRESA PER ACCETTAZIONE

Graneri Aldo

Salva la superiore approvazione.

IL DIRETTORE DEI LAVORI

Dott. Ing. Guido Rocca





AUTORIZZAZIONE

per interventi non costituenti trasformazione urbanistica ed edilizia

IL SINDACO

Vista la domanda presentata il ... ~~12.5.1987~~ **12.5.1987** e registrata il **12.5.1987** al protocollo generale n. ~~16191~~ ed al registro pubblico delle domande di autorizzazione al n. ... **441**

Considerato che viene richiesta l'autorizzazione per l'esecuzione di ~~Restauri di facciata chiesa denominata S. Maria della Scala~~

in questo Comune sull'immobile (area od edificio) distinti in Catasto al Fg. n. ...
..., particella n., posta in Moncalieri, via Principessa M. Clotilde 3

Preso atto che il richiedente dichiara di essere Parroco
Visto il parere della Commissione Edilizia in data: 16.6.1987
Visto il parere dell'Unità Sanitaria Locale in data 20.5.1987

Vista la rappresentazione grafica
Vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modificazioni;
Visti i regolamenti comunali di edilizia, igiene e polizia locale;
Visti gli strumenti di pianificazione e relative norme di attuazione;
Visto il D.L. 23.1.1982, n. 9, come convertito con Legge 25.3.1982, n. 94;
Considerato che trattasi di intervento che non dà luogo a trasformazione urbanistica ed edilizia secondo quanto previsto dall'art. 1 della legge 28.1.1977 n. 10;

Rilascia la presente

AUTORIZZAZIONE

regolata dalle seguenti prescrizioni, la cui inosservanza è sanzionata dall'art. 8 della legge 25.03.1982 n. 94 e per quanto applicabile dall'art. 69 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56.

ART. 1.
(Oggetto dell'autorizzazione)

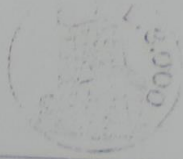
Il Sig. Don Paolo ALESSO - Parroco della Chiesa Collegiata di S. Maria sita in Moncalieri - Via Principessa Clotilde 3 - CF:94013640019-

è autorizzato ad eseguire i lavori indicati nelle premesse, in ~~conformità alla documentazione che si allega quale parte integrante del presente atto~~, e con le prescrizioni di cui ai seguenti articoli.

ART. 2.
I lavori dovranno essere iniziati entro un anno dalla data del rilascio della presente autorizzazione e dovranno essere ultimati entro e non oltre tre anni dalla data d'inizio dei medesimi.

COMUNE DI MONCALIERI

PARROCCHIA
S. MARIA



Ill.mo Sig. SINDACO

COMUNE DI MONCALIERI
018191 12 MAG 87
PROTOCOLLO GENERALE

del Comune di
MONCALIERI
111

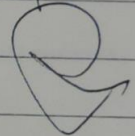
PARROCCHIA

Il sottoscritto don Paolo Alesso, parroco della Chiesa

Collegiata di S. Maria, sita in Moncalieri - via Principessa
Clotilde n°3 - chiede l'autorizzazione ad eseguire opere di
restauro e conservazione alla facciata della Chiesa stessa
secondo le modalità ed indicazioni contenute nell'allegata
"RELAZIONE TECNICA".

N.º.

15/6/87



Fa presente che le opere medesime hanno già ottenu-
to il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Am-
bientali ed Architettonici di Torino-Piemonte. Vedasi lettera
della Soprintendenza del 21 gennaio 1987 inviata per conoscen-
za alla S.V..

In fede

Paolo Alesso

allegati: Relazione tecnica

Documentazione fotografica

Moncalieri li, 11 maggio 1987

CE 16/6/87
Ponere globale

Visto, si approva per
quanto di competenza
il 20-5-87

IL MEDICO RESPONSABILE
Fazio Rucella

13.05.87

COMUNE DI MONCALIERI

CHIESA COLLEGIATA di S.MARIA - MONCALIERI
Opere di restauro e di conservazione della facciata

RELAZIONE TECNICA

con la quale s'intende illustrare i vari punti d'intervento specificandone, ove possibile, le caratteristiche e le modalità esecutive.

1°) - PINNACOLI - (riferimento alle fotogr. n° 4/5/6/7/8/9)

a) estremità del cono, ove mancante, eseguita con elementi

in cotto fatti a mano e legati fra di loro con malta confezionata con sabbia di granulometria media e calce idraulica in quantità tale da coprire, con leggera abbondanza, il volume dei vuoti della sabbia.

b) il medesimo tipo di malta sarà usato per l'esecuzione degli intonachi relativi alle specchiature, poste al di sotto del cono, attualmente deteriorate. (foto n° 6/9)

c) le basi dei pinnacoli, poligonali e in laterizio, saranno restaurate con elementi in cotto fatti a mano.

d) i fregi decorativi metallici, che ornano la cuspide dei pinnacoli, ove necessario, saranno eseguiti in rame con forma e dimensione identiche a quelle esistenti. (foto 8/9)

2°) - LESENE DI FACCIATA - (riferimento alle fotogr. n° 6/7)

Saranno ripristinati i capitelli con l'inserimento, ove mancanti, di elementi in cotto fatti a mano con sagome e dimensioni identiche a quelle esistenti. Sarà usato sempre lo stesso tipo di malta descritto alla voce 1/a.

3°) - CORNICIONI - (riferimento alle fotogr. n° 4/5/6/7)

Particolare cura sarà posta per la sistemazione dei cornicioni della facciata. Si procederà alla rimozione delle tegole esistenti, al ripristino degli elementi mancanti del fregio di coronamento, al livellamento del piano di posa delle tegole con malta di calce idraulica, alla posa del nuovo manto di copertura eseguito con coppi fatti a mano posati su sottostante strato di malta per l'allettamento. L'acqua raccolta dal manto sarà convogliata e scaricata sulla sottostante copertura delle navate. Non è previsto l'impiego di faldalerie metalliche. I raccordi fra pareti verticali e manto di tegole saranno realizzati, ove possibile, con elementi in cotto e diversamente con malta di calce idraulica.

4°) - PORTALE D'INGRESSO - (riferimento alle fotogr. n° 2/3)

a) copertine in pietra naturale. Revisione e verifica di quel-

le esistenti; sostituzione di eventuali lastre rotte; ripristino delle sigillature fra le lastre e dei raccordi con le pareti verticali. Le eventuali lastre in sostituzione saranno eseguite in pietra simile a quella esistente (probabilmente pietra di Luserna o di Borgone) con superfici a spacco e coste lavorate a mano.

b) basi delle colonne in muratura. Si cercherà di accertare le cause dell'umidità ascendente. Si procederà al restauro di dette basi mediante la sostituzione degli elementi in cotto più deteriorati.

c) capitelli delle colonne in muratura. Sono evidenti consistenti corrosioni. Si esclude la possibilità del ripristino. Si procederà al restauro delle parti fatiscenti con pulizia profonda delle superfici e successiva applicazione di vernici protettive a base di resine siliconiche molto diluite in modo da ottenere una buona penetrazione in profondità senza formazione di pellicola. (foto n° 3)

d) verifica e controllo delle fessure esistenti nell'archivolto del portale. Eventuale inserimento di spie in vetro. (foto n° 3).

5°) - SUPERFICIE MURARIA DELLA FACCIATA - (riferimento alle fotografie n° 2/3/4).

- a) ripristino della crepa esistente fra torre campanaria e facciata (foto n°3) mediante pulizia profonda della crepa e sigillatura della medesima con malta di calce idraulica.
- b) pulizia delle chiavi metalliche. Applicazione di vernice antiruggine e protettiva di colore nero tipo Ferox della ditta Arexons. (foto n°2/4)
- c) chiusura delle buche pontae. Applicazione di griglie metalliche (se possibile in acciaio inox) leggermente arretrate rispetto al piano della facciata onde evitare zone di parcheggio per i colombi. Sono escluse le buche pontae della torre campanaria.
- d) applicazione di elementi protettivi agli sporti onde impedire lo stazionamento dei colombi. Saranno scelte le soluzioni più efficaci (griglie metalliche, reti di nylon, rastrelliere) solo dopo aver individuata, in posizione ravvicinata, la possibilità di realizzare supporti ed agganci riducendo al minimo gli interventi sugli elementi decorativi.

Saranno protetti il rosone centrale della facciata (foto 4) e gli aggetti del portale d'ingresso (fregio superiore e i capitelli); foto n°3.

6°) - GRADINATA DI ACCESSO -

Sarà realizzato un corrimano metallico per facilitare l'accesso alla Chiesa delle persone anziane. Detto corrimano, staccato dall'attuale balaustra, sarà sostenuto da elementi verticali in ferro battuto fissati al pavimento.

7°) - BALAUSTRATA INGRESSO -

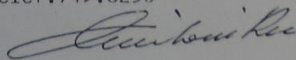
Saranno ripristinati alcuni elementi deteriorati usando materiali uguali o simili a quelli esistenti.

Non è prevista, per ora, l'esecuzione di altre opere.

Per quanto sarà necessario, e prima della esecuzione delle opere, saranno forniti quei dettagli grafici che meglio possano illustrare i concetti sopraesposti.

Moncalieri lì 11 maggio 1987

il progettista: geom. Riccardo Guidoni
via R. Piria n°11 Torino
telef. 749.6250





Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARTISTICI E STORICI
DI TORINO

TORINO, 10 MAG. 1999

All' Ill.mo Signor Sindaco del
Comune di

MONCALIERI

Prot. N.º 6233/v Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N.º

OGGETTO : MONCALIERI - Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala
Restauro di pitture murali nella Cappella sotto il Campanile



Si prega la S.V. Ill.ma di voler provvedere, a mezzo messo comunale, alla notifica al Rev.º Parroco della Chiesa di Santa Maria della Scala della acclusa copia del Decreto del Ministero Beni Culturali e Ambientali in data 12.12.1998 relativo al piano di spesa 1999.

Sulla scorta di tale Decreto ed in attuazione dei programmi di intervento previsti, la Soprintendenza scrivente provvederà al Restauro di pitture murali nella Cappella sotto il Campanile.

Si prega inoltre, di voler restituire la seconda copia del decreto, recante a tergo la relazione del messo comunale attestante l'avvenuta notifica.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Carla Enrica SPANTIGATI)

OLIVIERI /lc.

BERTOLOTTO)

e3

OR. MESSI
C. EDILIZIA PRIVATA
C. UPP



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
SERVIZIO BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

IL MINISTRO

- VISTA la legge 1.6.1939, n° 1089;
VISTA la legge 21.12.1961, n° 1552;
VISTO il D.P.R. 30.6.1972, n° 748;
VISTA la legge 1.3.1975, n° 44;
VISTO il D.P.R. 3.12.1975, n° 805;
VISTA la legge 28.12.1977, n° 970;
VISTO il regolamento approvato con D.P.R. 17.5.1978, n° 509;
VISTA la legge 7.8.1982, n° 526;
VISTA la legge 7.8.1990, n° 241;
VISTA la legge 29.12.1990, n° 431;
VISTA la legge 10.2.1992, n° 145;
VISTO il Decreto legislativo 3.2.1993, n° 29;
VISTA la legge 19.7.1993, n° 237;
VISTA la legge 3.4.1997, n.94;
VISTO il Decreto legislativo 7.8.1997, n.279;

CITTA' DI MONCALIERI		
UFF. PROTOCOLLO		
N.	2011	
Art. II	14 MAG. 1999	
Partito II		
Cat.	Class.	Peso

VISTA la nota dell'Ufficio Centrale per i beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici n. 6790 del 17 novembre 1998, con la quale il piano di spesa 1999, nell'ambito della programmazione triennale 1999/2001, viene trasmesso all'Ufficio di Gabinetto, affinché sia sottoposto all'esame del Consiglio nazionale, ai sensi dell'art. 7 della legge 237/93;

VISTO il parere favorevole espresso dal Consiglio Nazionale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nella seduta del 2 dicembre 1998;

DECRETA

- 1) E' approvato l'allegato piano di spesa 1999 di cui alle premesse per complessive lire 537.352.000.000, riguardante i capitoli 2034, 2035, 2051 (ex 2047), 2102, 6035, 8005, 8100 e 8103, dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni

h



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

II

culturali e ambientali (ora Ministero per i beni e le attività culturali) per l'anno finanziario 1999 - Centro di responsabilità "Beni archeologici, architettonici, artistici e storici" - Tabella 18, per l'importo di lire 472.352.000.000, nonché il capitolo 8019, dell'anno finanziario 1999 resti 1998, per l'importo di lire 65.000.000.000.

- 2) Con successivi provvedimenti del Direttore Generale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici sarà disposto l'impegno della spesa, compresa nell'anzidetto piano annuale, nei limiti degli stanziamenti approvati per ciascun capitolo con la legge di bilancio per l'anno finanziario 1999 e nel rispetto delle priorità stabilite.
- 3) Per la realizzazione degli interventi e per la effettuazione delle spese, si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 7 della legge 19 luglio 1993, n. 237, relative alla predisposizione dei progetti, all'accreditamento e alla spesa dei fondi occorrenti.

I fondi necessari per effettuare le spese previste nel piano, da parte degli organi periferici e degli istituti centrali, sono messi a disposizione dei funzionari delegati, mediante ordini di accreditamento emessi soltanto sulla base del piano di spesa ed in relazione alle effettive disponibilità finanziarie. I predetti funzionari assumono, a valere sui fondi messi a loro disposizione, le relative obbligazioni giuridiche che sono sottoposte al controllo successivo in sede di rendiconto.

I progetti per la realizzazione degli interventi sui beni statali e sui beni non statali, per i quali lo Stato interviene direttamente, sono predisposti, con l'indicazione dei tempi di esecuzione, che dovranno essere contenuti in 15 mesi dalla data di apertura dei cantieri, dagli organi del Ministero per i beni e le attività culturali. In caso di motivata impossibilità la predisposizione dei progetti può essere affidata, con apposita convenzione, ad istituti universitari o di alta cultura o a professionisti esterni. I compensi per gli incarichi affidati gravano sugli stanziamenti iscritti nel piano di spesa. I progetti degli interventi e i preventivi delle spese sono approvati dai competenti organi periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, fino ad un importo complessivo di lire 2.000 milioni, maggiorato quindi di lire 1.000 milioni, ai sensi dell'art.7 della legge 237/93, e dal direttore generale per importi superiori. I provvedimenti di approvazione dei progetti, adottati dagli organi periferici e dal direttore generale relativamente agli interventi eseguiti dai funzionari delegati, sono sottoposti al solo controllo successivo in sede di rendiconto.

- 4) I responsabili degli organi periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi del comma 4 del suddetto art. 7, informano il competente Ufficio Centrale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici, facendo pervenire alla



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

III

Divisione competente, entro trenta giorni dalla data di formazione, copia degli atti adottati per la realizzazione degli interventi e ogni sei mesi, nonché entro un mese dalla data di ultimazione dei lavori, una relazione tecnica inerente all'esecuzione del progetto.

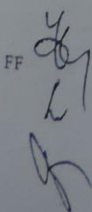
L'omesso invio degli atti e delle relazioni, accertato, previa controdeduzione scritta dell'interessato, dal competente Direttore Generale per i Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici, costituisce inosservanza delle direttive generali ai sensi dell'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Il presente decreto viene trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, **12 DIC. 1998**


IL MINISTRO

12 DIC. 1998

FF




MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
 Servizio Bilancio e Programmazione

PAG. 1

PIANO DI SPESA ANNO 1999

CAPITULO 2102

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI - TORINO

DENOMINAZIONE DELL'INTERVENTO	IMPORTO
-------------------------------	---------

M. 13 MONCALIERI
 Collegiata di Santa Maria della Scala
 Tip.Int.: Restauro dipinti murali

Prov.: TO Prop.: PE 40.000.000
 ObC.: 821
 Rs.p.:

IL VICE DIRETTORE GENERALE
 DIRIGENTE S.B.P.
 (Dr. Alfredo Giacomazzi)

Città di Moncalieri

RELAZIONE DI NOTIFICA

Certifico di avere notificato

a DON PIERO GAMBINO

via PRINCESSA M. CLOTILDE 3

oggi 17 MAG. 1999

copia della presente, consegnandola a mani di

MANCINI DINA

(ADD. ALLA CASA INC. DEL PIÙRO T.p.)

IL RICEVENTE

Mancini Dina



IL MESSO

Versace Domenico
VERSACE DOMENICO
Messo Comunale - Moncalieri



CITTÀ DI MONCALIERI
provincia di Torino
Rip. V[^] Edilizia Privata - Urbanistica

SECRETARIA

Ordinanza n. 76.1.99
NS. N. 14

Moncalieri li 5-5-99

IL DIRIGENTE

VISTA la segnalazione del Direttore di Servizio Ufficio Cultura del 30.04.99 ;

VISTA la relazione dell' ufficio tecnico comunale sez. LL.PP. del 30.04.99 ;

ACCERTATO in data 30.04.99 dalla rip. edilizia privata che in Moncalieri, presso l' edificio sito in via P.ssa Clotilde ang. vic. Cotta , (Collegiata S. Maria della Scala) di proprietà della Curia , si è verificato il parziale distacco di elementi latero-cementizi di facciata con la conseguente caduta degli stessi su suolo pubblico , causando una situazione di pericolo per i passanti su vicolo Cotta e per gli utenti del cortile interno adibito ad oratorio della Chiesa ;

DATO ATTO che il distacco e caduta dei materiali come avvenuta evidenzia una condizione di degrado dell' immobile , tale da non escludere la possibilità che vi siano ulteriori distacchi anche maggiori e caduta di elementi direttamente verso spazio pubblico ;

RICHIAMATO l' articolo 4 della Legge 47/85 " Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia " e successive modificazioni ed integrazioni ;

VISTO l' art. 77 del Regolamento Edilizio ;

VISTO l' art. 38 comma II[^] della Legge 142 del 08.06.90 ;

ORDINA

Alla Collegiata S. MARIA DELLA SCALA , con sede in via P.ssa Clotilde n. 1 , in persona del **Parroco Don Piero GAMBINO** , quale responsabile degli immobili in oggetto e causa dei pericoli di cui in premessa , *ad iniziare i lavori di ripristino delle opere in oggetto , mediante la rimozione immediata dei pericoli , ed accurata verifica di stabilità dei finimenti esterni* , ai fini del ripristino delle condizioni di sicurezza dell' immobile e delle aree limitrofe , dandone prontamente comunicazione all' ufficio scrivente .

quanto sopra senza pregiudizio delle responsabilità civili e penali.



UFFICIO TECNICO COMUNALE
(Arch. Giuseppe FENERO)

• **IMPRESA COSTRUZIONI EDILI**
VITALE TOMMASO
Costruzioni - Ristrutturazioni
IMPIANTI ELETTRICI ED IDRAULICI
MANUTENZIONI - CIVILI - INDUSTRIALI
R. Ditta n. 654069 - CCIAA n. 177559
Ditta abilitata alla L. 5/90 lettera AeD
INPS 8122089596 INAIL 32601425
R.C. verso terzi 764/94
C.so Trieste 64 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. 011 6407670 - 0336 212769
Cod. Fisc. VTL TMS 53R04 1045R P.IVA 04727790018

MONCALIERI, 10/05/99

SPETTABILE

Chiesa S. Maria della Scala
MONCALIERI

OGGETTO: *Relazione del sopralluogo effettuato in data 10/05/99*

Sulla base del sopralluogo e della perizia effettuata in data 10/05/99, dall'Impresa di costruzioni sopraindicata, si dichiara quanto segue:

Ispezione di tutte le torrette in mattoni e cornici.

L'aspetto delle torrette risulta accettabile dal punto di vista della manutenzione.

Si nota sia sui lati esterni che interni delle torrette, crescita di erba, quindi si consiglia l'asportazione di questo materiale, poiché sui lati interni dei coppi, vi sono ammassi di escrementi di colombi.

Il tetto della copertura Chiesa, sia delle cupole piccole, che grandi, presenta molte discordanze tra le tegole.

Si consiglia pertanto una sistemazione generale del tetto.

Per tutto il resto delle torrette, si consiglia (prima dell'inverno), con l'ausilio del cestello la pulizia e la sistemazione dei mattoni, che presentano corrosioni del tempo.

Per quanto descritto, si allega materiale fotografico.

Allo stato attuale, il tetto non presenta pericolosità.

IN FEDE

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
VITALE TOMMASO
Corso Trieste, 64 - Moncalieri (To)
Tel. 011/6407670 - 0336/212769
Partita IVA 04727790018

Vitale Tommaso

Parrocchia Collegiata
S. Maria della Scala e S. Egidio

Ufficio parrocchiale: Via Principessa Clotilde, 3
Tel. (011) 64.19.15 - Fax (011) 640.75.17
10024 - Moncalieri (To)

Fare foto x
- Az. Pa-pa
- Martale
Lyon 20/7/99
OK
M

Spett.le
Ufficio Lavori Pubblici
Città di Moncalieri

Il sottoscritto, sac. Piero Gambino, parroco pro tempore della Parrocchia S. Maria della Scala e S. Egidio in Moncalieri, con la presente, attesta di aver provveduto a mettere in sicurezza quegli elementi di facciata del frontone della Collegiata S. Maria della Scala che a suo tempo avevano creato pericolo per l'incolumità dei passanti in vicolo Cotta.

Appena possibile, reperiti i fondi necessari, si provvederà al restauro completo dei medesimi, ottenute le necessarie autorizzazioni.

In fede

sac. Piero Gambino - parroco
Piero Gambino

Moncalieri, 15 luglio 1999

CITTA' DI MONCALIERI		
UFF. PROTOCOLLO		
N.	3499	
Art. II	22 LUG. 1999	
Partito II		
Cat.	Class.	Pago

Chiesa di S. Maria della Scala: Piazza Vittorio / Chiesa di S. Egidio: Via E. Colombo



CITTÀ DI MONCALIERI

PROVINCIA DI TORINO
RIPARTIZIONE V^a URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA

Telefono 011-6401.260 — Fax 011-6401.292

Moncalieri, li 27 LUG. 1999

36059 . 50

Al Parroco Don Piero Gambino
Collegiata di S. Maria della Scala
Via Principessa Clotilde 3
10024 Moncalieri

e p.c. Al Signor Sindaco
arch. Carlo Novarino

Al Dirigente Ufficio Istruzione
Dott.ssa Antonietta Niro

Al Comandante VV.UU.
Corrado Maritato

Al Dirigente LL.PP.
Arch. Silvia Berton

SEDE

OGGETTO: Caduta parti di laterizio pieno e mattoni dalla Chiesa di S. Maria della Scala
Ordinanza n. 76/99 del 5.5.99

In riferimento all'oggetto per richiedere che venga urgentemente comunicato all'Ufficio scrivente quali provvedimenti s'intendono adottare al fine di porre rimedio alla situazione di disagio intervenuta in seguito all'evento verificatosi ormai il 30.04.99.

Si richiede altresì di quantificare tempi e tipo di interventi da attuare, anche alla luce dell'utilizzo regolare e sicuro della limitrofa scuola materna.

In attesa di riscontro si porgono distinti saluti.



Il Dirigente del Settore
Arch. Giuseppe Pomero



CITTÀ DI MONCALIERI

PROVINCIA DI TORINO

RIPARTIZIONE 1ª URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA

Prot. n.

Moncalieri, li

Vs. Rif. 6233 IV

Soprintendenza Beni Ambientali
ed Architettonici del Piemonte
Piazza San Giovanni, 2
10122 Torino

c.a. Dott. BERTOLOTTO

OGGETTO: Chiesa Collegiata S. Maria della Scala in Moncalieri

In relazione alla Vs. nota del 10.5.99 rif. 6233IV, per segnalare che in data 30.04.99 si è verificato il distacco di alcuni elementi di facciata del frontone della Collegiata S. Maria della Scala creando una situazione di pericolo per la pubblica incolumità in corrispondenza del vicolo Cotta e del cortile della scuola materna "Centro storico".

In seguito si è provveduto ad emettere ordinanza sindacale per la verifica dei fronti ed il ripristino delle condizioni di sicurezza (ordinanza n. 76/99 del 5.5.99).

Pertanto, alla luce degli ultimi eventi, si richiede a codesta spett. Soprintendenza di procedere affinché il contributo di cui al Decreto del Ministero Beni Culturali e Ambientali del 12.12.98 relativo al piano di spesa 1999 venga previsto in variazione per il recupero della facciata e degli elementi costituenti al fine di garantire la pubblica incolumità.

Distinti saluti.



Il Dirigente del Settore
arch. Giuseppe POMERO

lr/FG
F:\urban\stampa\chiesa